

594927

# DISCORSI

Delle

FAMIGLIE NOBILI  
DEL REGNO DI NAPOLI

Del Signor .

CARLO DE LELLIS

P A R T E P R I M A .



IN NAPOLI, Nella Stampa di Honofrio Sauro. MDCLIV

Con licenza de' Superiori.

All'Eccellenza del Sig.

D. FRANCESCO MARINO  
CARACCILO

Principe d'Auellino Gran Cancelliere , e  
Generale della Caualleria del Regno,&c.



*Non douea consecrare ad altri, Eccellentissimo Principe, questo mio primo volume, nel quale s'annouerano le geste famose di molti Heroi d'alcune nobili famiglie della Città , e Regno Napoletano, saluo, che à V. E. la quale in Età non ancora di quattro lustri, s'è resa ogetto d'ammirazione più tosto, che d'imitatione. Tutte quelle virtù, ch' in grado heroico campeggiarono à Cavalieri quà lodati, per lo giro di varie catene di secoli, in V. E. compendiate ritrouansi; per la qual cosa diuiene degnamente appellato il Giove di questo tempo, sapendo cō la spada fulminare i nemici, e con la grandezza dell'innata sua munificenza solleuare gli oppressi. Eccone in breue volo di penna rappresentati gli esempj; Chi nō ammirò in vn medesimo tempo la candidezza della sua fede , e l'eccesso del suo valore ne' passati Popolari tumulti, ne' quali quanto quei seditiosi m'acauano di fede, e di rispetto, tãto egli crescèdo di diuotione, e d'affetto verso del nostro inuittissimo Cattolico Monarca, estinse col ruffore del loro sangue, le brutte macchie della lorb fellonia; S'angusta lettera fusse capace della narratione d'un ampio catalogo di glorie, darei à vedere al Mondo, che V. E. hebbe pari; ma nō maggiori, essendo riconosciuta ella medesima ad uglianza di Cesare, sapendo con vna Penna, e con vna spada scriuere, et operare i trionfi. Già il Sole delle sue vittorie m'intima il silètio, non lascierò bensì in altro luogo, dare à vedere à futuri secoli, come à Napoli non mancano i suoi Curti, che più tosto tennero à fortuna mancar di vita, che d'obligatione à chi*

do ueano. Chi non istupi della sua prudenza, e magnanimità  
allhora quando destinato Ambasciadore al Sommo Pontefice  
Innocentio, per presentarli in nome del gran Rè delle Spagne,  
in recognitione del Regno Napoletano, la Chinea, dimostrò,  
ch'altri, ch'un generoso Signore maneggiar non douea quel ca-  
uallo, di cui è proprio la generosità, ch'ella sola guidar douea  
quel arricchito destriere, che il nostro Regno stesso ne simbole-  
gia, che dello stesso Regno era così grāde per nascita, e così ricco  
di meriti; et à quel Pontefice, che l'innocenza porta nel nome,  
inuiar nō si douea, ch'un giouane Principe d'ogni habito vitio-  
so innocente; chi del continuo non resta attonito del cumulo  
grande delle virtuose discipline, ch'in grado eminente le confe-  
rì l' Autor della natura; parche à lei sola habbia comunicato  
ogni sua più recondita origine, così chiaramēte ogni più astro-  
sa filosofica difficoltà ne discioglie; Il Cielo parche disuelato nō  
le nascōda della superna Triade l'essenza diuina, così profon-  
damente di quel diuino ogetto ogni attributo ne spiega;  
Le Muse à gara ogni dolcezza in lei diffondono, così dolci so-  
no, e sensati i suoi poetici componimenti; Più d'ogni Legislatore  
sagace si mostra intendente, quando prudentemente à suoi  
sudditi comparte le leggi da inuiolabilmente offeruarsi. Di un  
perfetto Principe di raggion di stato le politiche massime possie-  
de, che dimostrando esser nato al dominare, mentre così bene  
ancor giouane saggiamente l'esercita, che ne suoi Stati dir si  
può con raggione, essersi l'aurea staggione rinouellata; se col vo-  
lo della mente si solleva trà le vere scienze d'Euclide, sà V. E.  
trà le linie delle figure ritrouare i punti della lode, e se con oc-  
chio angusto del pensiero s'affisa cola negli eterni giri del Cielo  
lo scorre à guisa del Sole, come ella vuole; taccia l'antica età  
del Siracusano le glōrie, perche non sono caratteri ne suoi fogli,  
che non formino cotanti Epicicli, doue spiccano più Cieli di  
marauiglie; Ogn' altro postia eccede ne cauagliereschi eserciti, e  
se ne giuochi Olimpici, s'incoronauano coloro, che alla veloci-  
tata del corso, all'agilità del Corpo, & alla fortezza delle mē-  
bra ammirabili si rendeano, chi non hà veduto ne pacifici stec-  
ca ti V. E. à guisa d'un amoroso Marte, ò d'un Amor guer-  
rero

vero rinouare gli antichi applausi nè moderni trionfi. Ella nel maneggio de' Palafreni, può rappellarfi vn Perseo; nella virtù della Scherma, vn Gladiatore così famoso, che ne rappresenta nell'età nostra gli effempj scorsi, lascio à parte la gentilezza de suoi costumi così affabili, che non perdono nelle cortesie la maestà, della quale ne restano innamorati anche coloro, che non la conoscono; la puntualità delle sue promesse alle quali ogn' vn' s'appaga, la diuotione verso Dio, per la quale ogn' vn' s'edifica. In fatti ella è de suoi il Maggiore, de' gli Amici le delitie, il ricouero de' Pouerì, & il Mecenate de' Virtuosi. Per queste cagioni dunque al patrocinio di V. E. inuiar doueà il mio Libro. Ella n'è degna per lo sogetto, trattandosi quì dell' antiche memorie di quei Cauaglieri, ch' ancor viuono morti, essendo V. E. ammirabile in tutte quelle attioni, che de gli antichi Heroi si leggono; se in questi discorsi historici della sua Illustrissima Profapia non dassi compita memoria, non è punto da marauiglia, essendo che non è sufficiente vn Panegirico à mio credere per la lode d'ogni personaggio della casa Caracciola; tanto più, ch'io in breue tempo, (se il Cielo me'l concede) nè formarò à parte vn volume, per dare à vedere le marauiglie prodigiose, & i prodigi marauigliosi della lunga serie de' Signori Caraccioli, tanto Rossi, quanto Pisquiti; e se frà il nero de miei caratteri rilucerà qualche raggio di perfetta Storia, il tutto ne dò vanto à V. E. che l'illustrò. Sò per esperienza, che la mia penna non hà pregi di volar tant' alto, accioche al Cielo dell' Immortalità, rapporti le famiglie quà lodate, ma su l' ali del suo patrocinio se ne volerà nel Tarpeo dell' eternità, benchè Io per trionfo altro non ambisca, ch' il comandamento di V. E. alla quale mentre da Dio le prego lunga vita, per gloria, e norma del valore heroico, me l'inchino riuerente baciandole profondamente le mani. Nap. 30. di Settembre 1654.

Di V. E.

Diuotissimo Seruidore

Carlo de' Lelli.

# Il Signor FRANCESCO ORIGLIA

A' Lettori.



Ccoti cortese Legitore il primo volume de' discorsi d'alcune nobili famiglie della Città di Napoli, e del suo Regno composti dal Signor Carlo de' Lelli per alleuiamento de' suoi studi più solleuati, come da alcune sue opere spettanti alla profession legale, & ad altre scienze, che quanto prima, la Dio mercè, essendo per comparire al conspetto del Mondo, con tuo stupore ammirerai, tiene però anche pronti altri volumi de' discorsi dell'altre nobili famiglie della nostra Città, e Regno, & altre opere appartenenti alla stessa materia; con le quali farà palese al Mondo l'eccellenza della Nobiltà Napoletana, e gli huomini illustri da quella in ogni tempo prodotti. L'Autore, quanto è ancor egli d'antica, e nobil prosapia, tanto per non degenerar da suoi chiari progenitori, s'è reso d'ogni habito virtuoso adorno; che per tanto se in qualche cosa lo scorderai difettoso, si scusa egli col dire d'esser huomo, del quale è proprio, alcuna volta il fallire; se il tacciarai di mancheuole, gli basta d'hauer scritto quanto egli hà saputo, lasciando ad altri di supplire col tempo à suoi difetti; sapendo che non è assunto humano lo scriuere perfettamente ogni cosa, massimamente in questa materia alla cognitione delle cose antiche spettante, dall'oscurità delle quali, con incessanti fatiche, appena si può raccogliere quella particella, che si può; bastando che egli ti somministri fra tante tenebre qualche lume, e che in vn tanto laberinto ti porga il filo; se lo rinfaccerei di compositura non erudita, o capricciosa, egli ti replica, ch'egli scriue come Historico, e non come Oratore, ò Poeta, e trattando di palesar la verità delle cose, non l'hà voluta render sospetta con gli esterni abbellimenti de' Poeti, & Oratori, e ch'assai dall'altrezza del subietto rendesi solleuato il discorso della sua historia, della quale è proprio la purità, e la schiettezza del dire, e per fine in ogni altra cosa, ch'il noterai, hà ben egli preueduto di non poter istugire quell'inuidio latrato de' momi, al quale sono stati, e staranno sogetti i più Illustri, e Nobili Scrittori, bastando all'Autore d'hauer sodisfatto al suo genio, e per quel che hà potuto all'obligatione douuta alla sua Patria, della quale procura di palesar le sue glorie, & à tanti dignissimi personaggi, de gli antenati de quali qui si rammentano le geste.

T'auertisce però, ch'il suo assunto non fù d'assolutamente scriuere di case Illustri, ma di case Nobili, fra le quali l'Illustri come Nobili ancor si contengono, che perciò non si doueranno lagnare coloro di più eminente nobiltà fregiati, se co' discorsi delle loro famiglie, ne vederanno altre inserite, da loro di non tanta eccelsa nobiltà giudicate, benche in se stesse nobilissime anch'esse siano; ch'anche ne' cori de gli Angeli darsi questa disparità, conuenodo però tutti nell'essere puri spiriti, & vguualmente alati ministri dell'Altissimo.

Non hà offeruato l'Autore nel collocar i discorsi delle famiglie ordine alcuno,

no, ò d'Alfabeto, ò di più eccellenza di famiglie, ò di maggioranza di luogo, doue elle, ò s'originarono, ò si trasportarono, & attualmente persistono, per non obligarsi col primo à troppa strettezza; per non rendersi souerchiamente odioso col secondo, tanto è malageuole il far simil giuditio in questa materia, ne costituendo il terzo alcun grado maggiore frà Nobili, che con la maggioranza dell'antichità, e dello splendore, che la somma nobiltà costituiscono, fra gli altri più raguardeuoli si rendono.

Se ne' discorsi noterai alcuna cosa, che forse per la sua nouità ti parrà strana, sappi, ch'è questo il proprio assunto dello scriuere della Nobiltà delle famiglie, cioè di far palese al mondo quello ch'ascosto ne staua fra gli oscuri abissi dell'antichità, accertandoti, che quanto egli col suo purgato inchiostro hà scritto, tanto hà prima con interrotti sudori, da' publici, e Regali Archiui, approbati, Autori, et antiche scritture, col suo maturo giuditio auuerato, apportandoti perciò nella margine per ogni cosa, ch'egli dice il luogo di donde fù cauato, ch'à tuo bell'agio potrai vedere.

E per fine, mentre egli ti porge co' suoi sudori, così virtuosi, e nobili trattenimenti, non voler tu con le tue maledicenze, ricompensarlo d'ingratitude; ma ben sì, mostrando di gradir, qual si conuiene, le sue fatiche, darli animo di farti quanto prima dell'altre sue partecipe.



IMPRIMATVR

Gregorius Peccerillus Vic. Gen.

Fr. Ioseph de Rubeis Eminentiss. Card. Phil. Theol. & Consultor S. Officii.

---

Illustriſs. & Excellentiss. Domine.

**E**Xoptatis Excellentie Tuae obtemperaturus mandatis nonnulla Nobilium  
stemmata à Carolo de Lellis V. I. D. nuper enucleata, quorum inscriptio  
est, *Discorsi Historici di Famiglie*, haud sine magna accuratione perlegi, in qui-  
bus nil sum intuitus, quod Regie iurisdictioni obnoxium, hinc digna Prælo tradi  
arbitror, si tamen Excellentie Tuae videbitur. Neap. die 10. Iulii 1648.

Excellentie Tuae

Deditissimus seruus

D. Franciscus Sarrus.

Vidit Regius Confiliarius, & Præfident Regie Camerae Io. Baptista Amendola  
super reuisione librorum Commissarius specialiter Delegatus per S. E.

Reg. Conf. & Præf. Reg. Cam. Io. Baptista Amendola.

Visa retroscripta relatione IMPRIMATVR.

Zusia Reg. Cafanate Reg. Caracciolus Reg. Capyc. Latr. Reg. Garcia Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 12. Iulii 1649.

Barrilis.

# TAVOLA

## Delle Famiglie, di cui si sono fatti i Discorsi.

**A** Cciapaccia. 239.  
 Antinoro. 330.  
 Aybreo d' Aragona. 453.  
 Baraballo. 304.  
 Belprato. 56.  
 Boccapianola. 359.  
 Bozzuto. 292.  
 Braida. 282.  
 Cappelmo. 101.  
 Cardines. 152.  
 Caetana. 129.  
 Gennaro. 257.  
 Gianuilla.  
 Gaeta. 431.  
 Grossanilla. 449.

Guevara. 61.  
 Lannoì. 343.  
 Lanfranco. 369.  
 Milano. 89.  
 Mendozza, & Alarcone. 489.  
 Quadra. 444.  
 Sanfelice. 311.  
 Sabrano 157.  
 Sanframondo. 351.  
 Silua. 93.  
 Siscara. 284.  
 Tassis. 401.  
 Torello. 213.  
 Venato. 165.



# TAVOLA

## De' altre Famiglie nominate ne' Discorsi.

### A

- A** Benuolo. 394.  
Acclocciamtro. 67. 130. 454.  
Acquaviva. 69. 70. 78. 116. 119. 120.  
145. 154. 156. 206. 209. 283. 300.  
325.  
Acerno. 150.  
Acugno. 412.  
Acciaiuoli. 162. 3152.  
Acciapaccia. 239. 360.  
Accioconciaio. 279.  
Abenauola. 310.  
Adorno. 81. 82. 225. 394.  
Adimari. 110.  
Affitto. 146. 234. 259. 274. 277. 318.  
319. 335. 349. 364.  
Agouler. 105.  
Agaldo. 114.  
Agnese. 139. 166. 176. 171. 259. 272.  
Aiala. 65.  
Aiello. 70. 80.  
Aierbo. 145. 187. 290. 453.  
Aioffa. 273. 294. 308. 381. 433.  
Alessi. 75.  
Alimena. 87.  
Alarconc. 76. 389.  
Albidona. 314.  
Alagno. 90. 129. 153. 169. 236. 346.  
438.  
Albornoz. 444.  
Alife. 119. 298. 316.  
Albertoni. 427.  
Alba, ò Albuna. 158.  
Albano. 421.  
Alneto. 166. 197.  
Albrizi. 405. 421.  
Aldemorisco. 169. 181. 279. 360.  
Aldobrandino. 425.  
Alessandro. 175. 259. 262. 265. 267.  
269. 272. 279. 326.  
Alderisio. 351.  
Altouiti. 332.  
Alamagnone. 188.  
Alemagna. 198. 363.  
Aldebrandeschi. 195.  
Aluito. 317.  
Alfante. 195.  
Alifante, ò Efanto. 280.  
Albertino. 232. 233. 290. 300. 329.  
304. 384.  
Alessio. 235.  
Alitto. 309.  
Amelia. 71.  
Amato. 324.  
Ambrosino. 87.  
Amore. 167.  
Anguillara. 67.  
Anna. 88. 261. 274. 360.  
Anecchino. 131. 138.  
Antinoro. 230. 225. 364. 438.  
Angulloni. 351.  
Anagnino. 263.  
Angelo. 172. 234. 274. 437.  
Antiochia. 191. 192. 207.  
Anicio. 179.  
Aprano. 88. 332. 243. 279. 350. 432.  
Aprocefaro. 294.  
Aquilano. 230.  
Aquila. 127. 188. 191. 193. 207. 450.  
451.  
Aquino. 62. 67. 70. 71. 74. 78. 80. 82.  
114. 115. 117. 118. 121. 126. 117.  
129. 154. 159. 161. 162. 174. 175.  
190. 193. 201. 207. 210. 240. 245.  
277. 273. 277. 289. 290. 295. 309.  
326. 382. 394. 359.  
Arco. 279.  
Armini. 273. 274. 317.  
Armenijs Domini Martini. 281.  
Arcella. 202.  
Arezzo. 169.  
Arcamone. 169. 384.  
Artus. 113. 115. 117. 124. 193. 198.  
354.  
Arena.

## T A A I V O O V L A A

Arena. 97. 110. 117. 118. 119.  
 Arcuccio. 87. 162. 169.  
 Aragona. 71. 72. 73. 74. 78. 348. 453.  
 Aspurch. 163.  
 Attorga. 365.  
 Astali. 208.  
 Asprello. 362.  
 Attendolo. 163. 362.  
 Auerfana. 306.  
 Anteliano. 110.  
 Auolos. 61. 62. 63. 65. 66. 67. 70.  
     71. 76. 77. 78. 82. 84. 139. 345.  
     346. 348.  
 Auella. 432.  
 Azzia. 87. 91. 160. 279. 288. 300. 301.  
     306. 360.

### B

**B** Alzo. 69. 71. 72. 73. 77. 88. 104.  
     105. 106. 107. 110. 112. 117. 118.  
     126. 130. 133. 157. 158. 159. 161.  
     166. 167. 170. 188. 192. 197. 201.  
     210. 211. 212. 265. 296. 310. 339.  
     356. 361.  
 Barone. 87. 225.  
 Baiano. 88.  
 Bafurto. 99.  
 Battaglino. 364. 366.  
 Bari. 110.  
 Bazari. 399. 448.  
 Barrile. 134. 306.  
 Baraballo. 304. 450.  
 Barra. 44.  
 Barbiano. 209.  
 Balbani. 352.  
 Baglione. 222.  
 Beccaria. 370. 424.  
 Belprato. 349.  
 Beltrana. 88. 275.  
 Baldello. 274.  
 Belmonte. 43.  
 Belcrado. 159.  
 Bericano. 335.  
 Bentiuoglio. 225. 227.  
 Benci. 332. 333.  
 Beltardo. 283.  
 Berlingiero. 290.

Bernaudo. 399.  
 Biscia. 181. 308.  
 De Bineis. 455.  
 Bisbal. 155. 326.  
 Biueros. 420.  
 Blanch. 261. 367.  
 Blesseville. 439.  
 Boffa. 166. 242. 143.  
 Boniscolo. 168.  
 Bonifacio. 133. 158.  
 Bottillo. 197.  
 Bologna. 210. 199.  
 Boschetto. 222.  
 Bonello. 226. 280. 282. 339. 436.  
 Bocatorci. 293.  
 Borrèllo. 42.  
 Boccafingo. 273. 433.  
 Boifot. 407. 418.  
 Bolardo di Diniffaco. 159.  
 Borghese. 348. 387.  
 Boccapanola. 139. 169. 279. 359. 335.  
     359. 361.  
 Borgensa. 296. 301.  
 Borgo. 124. 209.  
 Bozzuto. 292. 310. 316. 360. 361.  
     323. 363.  
 Borgia. 89. 90. 130. 155. 201. 211.  
     220. 458.  
 Borromeo. 78.  
 Brifac. 396.  
 Brunforte. 78.  
 Brenna. 313.  
 Bracciolini. 374.  
 Brancaccio. 18. 153. 166. 169. 174.  
     235. 245. 256. 272. 274. 283. 294.  
     295. 298. 299. 308. 360. 225. 363.  
     310. 381. 433. 438.  
 Braida. 80. 287.  
 Bruno. 283.  
 Brancia. 148. 241. 299. 309. 458.  
 Bransfuch. 162. 197.  
 Branciforte. 439.  
 Braherijs. 188.  
 Bronzi. 380.  
 Bucca. 81. 299. 364.  
 Buontompagno. 84.  
 Busca. 274. 276.

### C

Bul.

T. A. V. O. L. A.

Bulgarello. 325.  
 Budetta. 382.  
 Budagno. 420.

C

**C** Actano. 67. 70. 74. 117. 120.  
 122. 130. 131. 137. 139. 140.  
 148. 156. 159. 169. 179. 301. 338.  
 355. 360. 363. 438.  
 Cantelmo. 67. 88. 101. 154. 219. 231.  
 278. 318. 357. 224. 457.  
 Caldora. 67. 70. 121. 123. 125. 126.  
 128. 134. 137. 140. 162. 212. 225.  
 231.  
 Capua. 67. 70. 75. 76. 81. 91. 115.  
 120. 127. 128. 131. 139. 140. 145.  
 146. 154. 155. 156. 188. 190. 119.  
 228. 231. 271. 279. 273. 288. 290.  
 300. 324. 346. 354. 362. 223. 224.  
 303. 456.  
 Cavaniglia. 62. 130. 261. 262. 267.  
 Caprona. 316.  
 Caiano. 352.  
 Campo basso. 67. 130.  
 Carosli. 298.  
 Castagna. 318. 320.  
 Caracciolo. 69. 70. 71. 74. 81. 82. 83.  
 86. 87. 89. 91. 92. 97. 98. 99. 122.  
 126. 127. 131. 134. 144. 145. 133.  
 235. 240. 245. 244. 259. 260. 267.  
 270. 271. 274. 277. 280. 147. 154.  
 155. 156. 167. 168. 169. 174. 177.  
 200. 206. 211. 212. 113. 218. 220.  
 287. 290. 296. 298. 299. 300. 307.  
 308. 310. 318. 321. 325. 328. 335.  
 338. 379. 342. 347. 349. 353. 354.  
 360. 361. 362. 225. 226. 263. 265.  
 370. 380. 394. 433. 438.  
 Carafa. 70. 71. 73. 76. 77. 78. 80. 82.  
 83. 86. 87. 91. 99. 119. 126. 127.  
 133. 135. 137. 140. 141. 142. 144.  
 153. 154. 155. 156. 163. 167. 169.  
 208. 209. 210. 218. 223. 225. 231.  
 230. 233. 259. 261. 271. 272. 277.  
 280. 281. 286. 287. 288. 290. 295.  
 299. 300. 315. 319. 320. 325. 235.  
 340. 345. 349. 354. 356. 362. 222.

223. 224. 225. 363. 364. 370. 395.  
 439. 447. 456. 455. 459.  
 Castaldo. 279. 280.  
 Caiazza. 71.  
 Castigamatti. 71.  
 Cardona. 77. 129. 134. 135. 345. 363.  
 Caritano. 140.  
 Caiuano. 81.  
 Caragana. 436.  
 Carbone. 86. 148. 205. 298. 342. 362.  
 Calce. 87. 88. 146.  
 Caro. 329.  
 Capece. 88. 241. 256. 267. 271. 274.  
 283. 292. 337. 338. 342. 360. 364.  
 Capuano. 88. 309. 356.  
 Campitello. 334.  
 Castrocucco. 91. 117. 373.  
 Castellomate. 334.  
 Castello. 91. 318. 358. 381.  
 Carignani. 332.  
 Carmignano. 92. 234. 274. 279. 300.  
 Campanile. 394.  
 Carretto. 275. 276. 282. 347.  
 Catanetto. 192.  
 Castracane. 115. 376.  
 Caulcante. 332.  
 Camponesco. 119. 125. 122. 131. 139.  
 140.  
 Cappone. 332.  
 Carrara. 126.  
 Carduino. 363.  
 Castro. 134. 300. 366.  
 Canibus. 138.  
 Castigliar, o Incastigliar. 146. 147.  
 Cardines. 152. 223.  
 Castrioto. 153. 349. 222.  
 Cacapece. 180. 293. 294.  
 Cabano. 191.  
 Calandra. 192.  
 Capranica. 208.  
 Castello Arquato. 213.  
 Carmagnola. 219. 220.  
 Caualleria. 455.  
 Capano. 234. 320. 318.  
 Calenna. 295.  
 Cannuto. 266.  
 Caffarelli. 225. 426.  
 Cenci. 248. 256.

Cefa.

T. A. I. V. O. L. A.

Cesarini. 205. 263. 347.  
 Ceua. 404.  
 Cesio. 203.  
 Ceccano. 169. 197.  
 Celano. 126. 127. 129. 130. 161. 199.  
 214.  
 Centurione. 87.  
 Canteglia. 78. 80. 153. 212. 226. 227.  
 Ceruera. 454.  
 Chiaramonte. 127. 133. 194.  
 Cimiterio. 279.  
 Cicala. 315.  
 Cicinello. 121. 244. 267. 317. 327.  
 338. 235. 441.  
 Cicalese. 437.  
 Ciciro. 168.  
 Ciaccio. 443.  
 Cibo. 86. 212. 295. 387.  
 Citarella. 288.  
 Ciletti. 71.  
 Cornel'. 455.  
 Clauer. 236.  
 Corato. 443.  
 Contestabile. 430.  
 Couarruias. 392.  
 Correale. 271. 129. 290. 295. 309.  
 Cimino. 433.  
 Cotugno. 274. 308.  
 Colofantia. 277.  
 Cortese. 244. 309.  
 Cosentino. 279.  
 Corbitello. 332.  
 Carreggio. 224.  
 Cognetta. 315.  
 Cantagallo. 209.  
 Cornati. 428.  
 Cornia. 208. 396.  
 Coruara. 377.  
 Costa. 202.  
 Condelfero. 200.  
 Conti. 71. 190. 192. 201. 207. 208. 248.  
 Cossa. 169. 236. 242. 295. 363. 396.  
 433. 438. 433.  
 Costanzo. 168. 169. 243. 296. 381.  
 Colle delle macine. 140.  
 Cornai. 119. 353.  
 Concublet. 97. 120. 127. 123. 459.  
 Comitè. 80.

Cotone.  
 Colonna. 78. 111. 139. 144. 192. 200.  
 264. 207. 208. 209. 210. 211. 228.  
 249. 260. 272. 283. 245. 347. 222.  
 296. 457.  
 Coppola. 70. 75. 266. 275. 266.  
 Crispano. 78. 80. 146. 168. 169. 247.  
 294. 306. 457.  
 Curte. 87. 459.  
 Cuomo. 92.  
 Cunio. 197.  
 Custoni. 380.  
 Gyppoijs. 357.

D

D'Amant. 418.  
 Dandolo. 42.  
 David. 82.  
 Degno. 222.  
 Deti. 332.  
 Dentice. 159.  
 Diano. 296. 446.  
 Domini Martini. 242.  
 Del Doce. 61. 156. 324. 224. 433.  
 Dragone. 273. 352.  
 Dura. 175. 259.  
 Dattilo. 443.

E

E' Ste. 69. 112. 131. 133. 191. 214.  
 215. 216. 217. 218. 219. 347.  
 Euoli. 217. 147. 168. 200. 271. 279.  
 330. 352. 360.  
 Eruilla. 117.  
 Engenio. 120.  
 Emanuele. 152. 291.  
 Enriquez. 154. 420.  
 Errico. 167.

F

F' Arnese. 97. 201. 202. 299. 347. 396.  
 Faraone. 191.  
 Faccipecoro. vedi Protonobilissima  
 Feltrio delle Rouere. 67. 347.

Ferrillo.

## T O A I V O J L A A

- Ferrillo. 155. 170. 266. 274. 239.  
 Fera. 439.  
 Filomarino. 43. 109. 174. 176. 177. 191.  
 240. 265. 290. 294. 305. 330.  
 Filingiero. 120. 121. 163. 267. 316.  
 330. 354. 438.  
 Figueroa. 411.  
 Fiandra. 197.  
 Fiesco. 387.  
 Filraho. 439.  
 Flassans. 163. 105.  
 Fonseca. 65.  
 Fossaceca. 382. 358.  
 Fontana. 216.  
 Furno. 217.  
 Folcalqueri. 104. 105.  
 Forma. 91. 168.  
 Follero. 349.  
 Franco. 91. 99. 170. 281. 315.  
 Francone. 321. 347.  
 Francipane. 448. 256. 258.  
 Freapano. 258.  
 Frezza. 161. 291.  
 Franza. 436.  
 Frammarino. 282.  
 Francesco. 235.  
 Fuscaldò. 209.
- G**
- G** Anga. 274.  
 Garofalo. 440.  
 Gattola. 240. 262. 372. 307. 367.  
 Gallura. 371.  
 Gatta. 233.  
 Gazzullo. 363.  
 Gargano. 174. 232. 290. 225.  
 Gaeta. 172. 266. 282. 290. 339. 430.  
 Gambitella. 169. 363.  
 Gallano. 167.  
 Galardo. 118. 188.  
 Gambella. 225.  
 Galluccio. 109. 235. 241. 280. 298. 364.  
 Gama. 93.  
 Galiota. 88. 169. 218. 240. 144. 280.  
 295. 299. 309. 326. 361. 364.  
 Gambacorta. 287. 300. 377. 428.
- Galitiano. 27.  
 Gambatesa. 276.  
 Gentile. 280. 281. 282. 398.  
 Gennaro. 153. 167. 174. 247. 287. 288.  
 346. 360. 435.  
 Gesualdo. 78. 80. 131. 156. 170. 219.  
 280. 217. 348. 363.  
 Gerardeschi. 226. 227. 371.  
 Gironda. 263. 381.  
 Gifoni. 452.  
 Giulia. 42.  
 Gianuilla. 109. 116. 120. 122. 159. 162.  
 163. 190. 197. 198. 355. 362.  
 Gioacchina. 439.  
 Giorgio. 301.  
 Ginco. 309.  
 Gianfigliacco. 332.  
 Gosfaga. 71. 156. 222. 347. 283.  
 Gomez. 328.  
 Gottifredi. 426.  
 Gozalez. 444.  
 Goffiano. 352.  
 Gramatico. 266.  
 Grappino.  
 Griffo. 168. 172. 173. 234. 267. 279.  
 301. 319.  
 Grimaldo. 95. 106. 330.  
 Grifone. 290.  
 Grossaulla. 449.  
 Guindazzo. 81. 163. 169. 240. 273.  
 295. 300. 308. 309. 354. 360. 433.  
 438. 439.  
 Guagliart. 67. 217.  
 Gualguano. 450.  
 Guevara. 61. 139. 144. 156. 163. 218.  
 220. 230. 280. 248. 263. 412. 415.  
 458.  
 Guadagno. 332.  
 Guidocica. 229.  
 Gualandi. 370. 371. 376.  
 Gusman. 412.  
 Guasco. 424.  
 Guastaferra. 451.  
 Guino. 43.  
 Gutton. 456.  
 Guarino. 459.

Herre-

TAVOLA

M

**H** Errera. 418.  
**H** Heredia. 419.

**I**

**I** Vriaco, ò Suriaco. 166.  
**I** Jacobacci. 427.  
**I** Ioppolo. 59.

**L**

**L** Anfranco. 227. 290. 369.  
**L** Lancuit. 314.  
**L** Lanaria. 345.  
**L** Lando. 187.  
**L** Lara di Vega. 427.  
**L** Lascari. 485. 381.  
**L** Laucio. 109.  
**L** Latro. 87. 243. 279. 307. 383. 360. 433.  
**L** Laurienzo. 87.  
**L** Lauori. 38. 79. 343.  
**L** Leone. 248. 256.  
**L** Leyua. 270. 346. 347. 396.  
**L** Letto. 120. 275. 276.  
**L** Lefanto. 280.  
**L** Leonessa. 72. 79. 92. 117. 156. 214. 280. 286. 358. 363.  
**L** Ligni. 145.  
**L** Licinaro. 124. 170. 166. 262. 266. 273.  
**L** Llanes. 281.  
**L** Lofon. 392.  
**L** Loffredo. 78. 79. 82. 83. 155. 169. 235. 259. 260. 264. 294. 296. 301. 305. 307. 328. 330. 332. 361. 394. 433.  
**L** Loria. 121. 309.  
**L** Lombardo. 280. 225. 400.  
**L** Lottieri. 380.  
**L** Luna. 82. 91. 299. 399. 454.  
**L** Lusimburgo. 73. 362.  
**L** Lucerna. 276.  
**L** Lunelli. 277.  
**L** Luciano. 295.

**M** Arra. 75. 100. 113. 156. 182. 207. 261. 267. 280. 278. 299. 312. 316. 358. 225. 363.  
**M** Mascolo. 74.  
**M** Martiale. 446.  
**M** Marchese. 81. 87. 98. 177. 289. 299. 438.  
**M** Mariconna. 81. 88. 363.  
**M** Matera. 439.  
**M** Macedonio. 89. 169. 173. 174. 175. 266. 268. 275. 276. 280. 437.  
**M** Magnasio. 404.  
**M** Maccistruno. 100.  
**M** Mafio. 407.  
**M** Malaspina. 104. 226. 227.  
**M** Maiorano. 450.  
**M** Maffetto. 109.  
**M** Marieni. 112. 132. 139. 146.  
**M** Martino. 283. 318.  
**M** Maremonte. 114. 436.  
**M** Manfo.  
**M** Marzano. 116. 119. 124. 146. 148. 130. 131. 132. 133. 161. 167. 193. 194. 196. 198. 200. 209. 210. 212. 214. 173. 274. 276. 316. 354. 452.  
**M** Malatucca. 122.  
**M** Malatesta. 131. 225.  
**M** Marramaldo. 138. 146. 168. 198. 142. 280. 282. 294.  
**M** Maletta. 161.  
**M** Martio. 450.  
**M** Mastroidice. 124. 243. 225.  
**M** Mazza. 192. 439.  
**M** Mastretta. 192.  
**M** Mattei. 208. 281. 352. 427.  
**M** Manriquez Delara. 416.  
**M** Massimi. 208.  
**M** Manfredi. 222.  
**M** Malabranca. 230.  
**M** Mancini. 248.  
**M** Magalotti. 332.  
**M** Mazzagrugno. 263.  
**M** Mariscolo. 299.  
**M** Manoccio. 265.  
**M** Mastrillo. 367.

Mais

# T A V O L A

Maio. 266. 294.  
 Marullo. 276. 301.  
 Marcirano. 439. 446.  
 Mendozza. 95. 98. 389. 411. 415.  
 Mco. 318.  
 Medici. 97. 144. 207. 332. 333. 347.  
 Merlorto. 125.  
 Merlino. 326.  
 Mele. 170. 172.  
 Mezzacapo. 444.  
 Minadoi. 79. 300.  
 Milano. 89. 90.  
 Mila. 89. 90. 130. 287.  
 Minutillo. 225.  
 Minutollo. 91. 97. 99. 169. 217. 231.  
     240. 279. 287. 295. 297. 301. 305.  
     306. 342. 433.  
 Miroballo. 91. 295.  
 Monforte. 71. 78. 131. 139. 157. 203.  
     213. 228. 259. 263.  
 Mantoia. 367.  
 Montecatino. 76.  
 Montana. 274.  
 Montefalcione. 274. 277.  
 Monitio. 92.  
 Montilijis. 277.  
 Moles. 279. 299.  
 Mormile. 100. 168. 260. 321. 358. 438.  
     457.  
 Minbel. 340.  
 Montelauro. 108.  
 Montalto. 223.  
 Molise. 114. 124. 357.  
 Molignana. 437.  
 Moncada. 213. 223. 225. 228. 234. 263.  
     169. 277. 279. 455.  
 Monti. 281. 328. 381.  
 Mongelloni. 187.  
 Moscoso. 399.  
 Monaldeschi. 190.  
 Morelli. 332.  
 Monteairano. 193.  
 Morgano. 207.  
 Montone. 210.  
 Morano. 439.  
 Montelongo. 216.  
 Morra. 269. 271. 372.  
 Monaco. 439.

Morello. 439.  
 Monfano. 277. 289. 290. 356. 224.  
 Muti. 248. 256.  
 Mugno. 297.  
 Muscettula. 80. 144. 146. 279. 290.  
     319. 320.

## N

**N** Auarro. 135.  
**N** Nantolio. 194. 314.  
 Nauclerio. 299.  
 Nicastro. 339.  
 Noucant. 344.  
 Notariis. 433.

## O

**O** Ffiero. 244.  
**O** Omnibono. 167. 168.  
 Onara. 216.  
 Onofrino. 71.  
 Oria. 277. 313. 347. 226. 227.  
 Orimini. 273. 274. 317.  
 Ordognes Ortiz. 269.  
 Orfi. 68.  
 Orfino. 67. 68. 70. 71. 73. 100. 120. 126.  
     139. 145. 153. 154. 158. 162. 170. 184.  
     190. 192. 193. 194. 196. 198. 101. 203.  
     208. 209. 210. 212. 213. 221. 222. 228.  
     270. 272. 279. 285. 298. 310. 330. 362.  
     223. 229. 230. 363. 393. 396.  
 Origlia. 317. 346. 358.  
 Olorio Pimintel. 398.

## P

**P** Andone. 67. 70. 78. 129. 130. 131.  
     139. 145. 146. 198. 219. 281. 319.  
     330. 340. 355. 356. 359. 223. 394.  
 Paladino. 74. 459.  
 Palagnano. 83. 327.  
 Palma. 87. 226. 266. 167.  
 Paluzi. 427.  
 Palmiero. 88. 261. 353. 225.  
 Pappacoda. 126. 146. 171. 266. 176.  
     272. 274. 287. 288. 324. 349. 396.  
     438. 456.

Pagano,

# T A V O L A

Pagano. 146. 266. 274. 334. 438.  
 Pascale. 309.  
 Palauicino. 208.  
 Passarello. 361.  
 Petrucci. 70.  
 Peralta. 414.  
 Petraroli. 71.  
 Penna. 381.  
 Pezzo. 88. 346.  
 Peretti. 348.  
 Perrone. 187.  
 Perleoni. 229. 248. 256.  
 Petralbis. 265.  
 Pescara. 364. 459.  
 Piccolomini. 70. 75. 139. 154. 288. 346.  
 Pisanello. 74. 87.  
 Pisano. 364.  
 Pignatello. 76. 81. 84. 91. 137. 148.  
     168. 174. 176. 177. 219. 220. 295.  
     222. 226. 308. 309. 310. 320. 362.  
     395. 433.  
 Pietramala. 70.  
 Pinello. 87. 147. 177.  
 Picagno. 404.  
 Pignone. 87.  
 Piscicello. 91. 146. 240. 243. 244. 259.  
     267. 273. 274. 280. 288. 306. 307.  
     309. 324. 335. 433.  
 Pietraualida. 153.  
 Piediaceto. 450.  
 Pipino. 188.  
 Pio. 203. 223.  
 Piccono. 394.  
 Pico. 225.  
 Pitti. 332.  
 Piczuti. 211.  
 Piccinino. 218. 220.  
 Pomar. 455.  
 Ponte. 114. 354.  
 Pons de leon. 424.  
 Pontueuz. 127.  
 Porco. 288.  
 Popoleto. 138.  
 Poli. 322.  
 Poggio. 159. 160.  
 Porta. 317.  
 Poderico. 166. 170. 298. 362.  
 Porros. 420.

Porta. 208. 261.  
 Polagnia. 218.  
 Protonobilissimo. 82. 240. 306. 433. 436  
 Procida. 113. 274.  
 Protoiodice. 194. 197. 198. 362.  
 Prignano. 334.  
 Prato. 447.

## Q

**Q** Veralt. 81. 299.  
 Quaranta. 166.  
 Quintaniglia. 420.  
 Quadra. 444.

## R

**R** Atta. 68. 71. 120. 124. 128. 163.  
     166. 193. 194. 195. 207. 217. 279.  
     355.  
 Raiano. 115. 120.  
 Raignano. 168.  
 Ram. 225.  
 Ranisio. 198.  
 Ramberto. 216.  
 Ranausca. 427.  
 Rangone. 222.  
 Raho. 262.  
 Raimo. 337.  
 Rauaschiero. 270. 271.  
 Reale. 91. 115. 116.  
 Regina. 99.  
 Reuertera. 99. 100. 148. 176. 224.  
 Rendone. 100.  
 Reburfa. 358.  
 Respolo. 166.  
 Recco. 261.  
 Riuello. 109.  
 Rillano. 120.  
 Rinaldo. 208. 300. 309.  
 Riie. 419.  
 Riccardo. 225. 228. 362.  
 Ricchifense. 236.  
 Ricasoli. 332.  
 Ridolfi. 332. 396.  
 Ricuperanza. 274. 284.  
 Rouere. 70. 75. 76. 132.  
 Rocco. 288.

## D

Rog-

## T A V O L A.

Roggiero. 88. 224.  
 Romagnano. 283.  
 Ronchella. 122. 126. 167. 274.  
 Rossano. 315.  
 Rota. 421.  
 Romano. 154. 215. 216. 217. 261.  
 294. 433. 515.  
 Rossi. 155. 221. 222. 223. 281. 282.  
 298. 299. 300. 428.  
 Rosso. 166. 174.  
 Rospiglias. 384.  
 Rocca. 168. 313.  
 Rosellio. 187.  
 Roher. 188.  
 Roccafoglia. 198.  
 Rufolo. 237. 297.  
 Ruggio. 290.  
 Ruis de Coreglia. 218.  
 Rumbo. 295.  
 Ruuiales. 346.  
 Ruffo. 113. 117. 124. 125. 157. 162.  
 163. 191. 193. 196. 198. 211. 212.  
 277. 278. 346. 347. 459.

### S

**S** Anframondo. 67. 119. 131. 163.  
 350.  
 Santo Stefano. 229.  
 Sanseverino. 68. 69. 70. 78. 115. 119.  
 120. 127. 128. 229. 130. 131. 139.  
 145. 154. 155. 161. 162. 163. 169.  
 173. 174. 175. 193. 198. 209. 210.  
 212. 218. 220. 227. 278. 279. 285.  
 296. 316. 349. 357. 361. 362. 222.  
 223. 294. 496.  
 Saffo. 74.  
 Santacroce. 174. 278. 336. 347. 352.  
 Sarmiento. 412.  
 Saracino. 80. 238.  
 Sacchetti. 282.  
 Sardo. 226. 227.  
 Sanges. 81. 90.  
 Salazar. 281. 425.  
 Saluiati. 332.  
 Sangro. 84. 121. 122. 125. 126. 154.  
 156. 163. 174. 197. 219. 232. 233.  
 224. 226. 298. 354. 355.

Santomango. 334. 381.  
 Salernitanano. 87. 88. 339.  
 Saldarelli. 377.  
 Sabrano. 104. 117. 121. 157. 188. 193.  
 279.  
 Salluzo. 276.  
 Sado. 104. 105.  
 Santarcangelo. 353.  
 Sangiorgio. 109. 110. 159. 161. 162.  
 190. 352. 258. 432.  
 Saffonia. 172.  
 Santauittoria. 275.  
 Sanliceto. 113.  
 Sancia. 455.  
 Sanfelice. 176. 140. 296. 311.  
 Sanz. 456.  
 Sauelli. 128. 146. 184. 201. 208. 222.  
 248.  
 Sauoia. 166. 214. 276.  
 Sant'Agapito. 226.  
 Sanazaro. 171.  
 Sangineto. 193. 433.  
 Santis. 261.  
 Scaglione. 279. 299. 360.  
 Scarrera. 275.  
 Scannaforice. 309.  
 Scarfa. 266. 273.  
 Scignaro. 259. 262.  
 Scannapecco. 234.  
 Scondito. 180. 299. 300. 318.  
 Scorna. 172. 173.  
 Scalaleone. 225.  
 Scillato. 81.  
 Scotto. 403.  
 Sellarul. 261.  
 Serone. 445.  
 Serfale. 241. 243. 244. 283. 285. 288.  
 330. 428. 443.  
 Secco. 224.  
 Segni. 213.  
 Serbellone. 425.  
 Sebastiano. 168.  
 Seripanno. 86. 233. 259. 294. 296.  
 225. 261. 306. 308. 324. 330. 335.  
 433.  
 Seuerino. 166. 272. 274. 290.  
 Sfodrato. 419.

Silva.

# T A V O L A

Silua. 176.  
 Sis. 446.  
 Sicola. 398.  
 Siscara. 130. 145. 171. 276. 284. 382.  
     439. 456. 458.  
 Sigismondo. 226. 227. 370. 371.  
 Siginolfo. 109. 188. 228. 240. 306. 330.  
 Sorgente. 169. 261. 308. 320.  
 Soderini. 332. 334.  
 Soto. 427.  
 Somma. 87. 91. 92. 122. 297.  
 Spatano. 451.  
 Spinello. 126. 153. 155. 156. 174. 176.  
     195. 207. 219. 226. 287. 363. 458.  
 Spinola. 86. 346. 348.  
 Spicciacaso. 318.  
 Spes. 83. 459.  
 Spina. 362.  
 Spinee. 411.  
 Squarcialupo. 76.  
 Staiti. 459.  
 Suardo. 103.  
 Stendardo. 117. 118. 139. 188. 189.  
     198. 242. 318.  
 Strambone. 273. 274.  
 Stella. 354.  
 Storrente. 226.  
 Stefaneschi. 230.  
 Strozzi. 380. 387.  
 Suffolano. 71.  
 Sus. 159. 188. 190. 352.  
 Suriaco, ò Iuriaco. 166.  
 Suardo. 174.  
 Suessano. 317.

## T

**T**arascone di Belcrado, ò d'Acerno.  
     159.  
 Tassis. 401.  
 Tarsia. 439. 440.  
 Tebaldeschi. 109. 208. 229.  
 Testa. 317.  
 Tomaso. 205.  
 Torres. 175. 309.  
 Della Torre, ò Torriano. 401.  
 Toraldo. 154. 224. 287. 458.  
 Tocco. 111. 158. 161. 194. 226. 294.  
     296.

Tortella. 357.  
 Tolosa. 98.  
 Tarnabuoni. 332.  
 Tomacello. 82. 126. 177. 196. 199.  
     209. 244. 266. 273. 308. 309. 359.  
     361. 362. 396. 437.  
 Tolfa. 80. 83. 91. 232. 364.  
 Tolomeo. 77.  
 Tomasino. 328.  
 Torello. 75. 89. 140. 213. 218.  
 Toledo. 65. 154. 322. 347. 396.  
 Touara. 65. 66.  
 Della Torre. 272.  
 Triultio. 222. 225.  
 Trauersaro. 214. 216. 370.  
 Transo. 318. 431. 451.  
 Turre. 234.  
 Tuzziaco. 157.  
 Triano. 274.  
 Tristaino. 274.  
 Turbolo. 87.  
 Trebis. 273.  
 Tuso. 80. 88. 91. 98. 99. 109. 120.  
     144. 230. 232. 279. 281. 290. 299.  
     306. 320. 334. 360.

## V

**V**Assallo. 355.  
     Valletta. 263.  
 Valle. 208. 295. 313.  
 Vandrus. 323.  
 Valdimonte. 158. 345.  
 Valdunberch. 407.  
 Varano. 128. 129. 130. 132. 145. 208.  
 Vbriano. 225.  
 Vespolo. 225.  
 Vbaldino. 371.  
 Vera. 376.  
 Venato. 99. 165. 277.  
 Verità. 281.  
 Vespucci. 332. 333.  
 Vecchiano. 383.  
 Vgolini. 212.  
 De Vicinis. 284.  
 Villacublai. 358.  
 Viduare. 453.  
 Vicedomini. 233.

Visconti.

T A V O L A

Visconti . 219. 220. 222. 243. 296. 361.  
227. 228. 402. 403.

Visconti di Leutrico . 189. 193.

Vitelli . 387.

Vellaut . 156.

Villaraut . 152.

Villamarino . 134. 139.

Villanoua . 451. 452.

Villano . 111. 274. 334.

Vicarij . 88.

Vintemiglia . 67. 285. 288. 455.

Visco . 225.

Vrias . 455.

Vngaro .

Vulcano . 97. 170. 240. 243. 266. 283.  
295.

Vuactendone . 406.

X

**X** Erica . 454.

Y

**Y** Mera .

Z

**Z** Ati . 332.

Zifre . 268.

Zurolo . 66. 67. 70. 127. 196. 223. 272.

279. 279. 288. 296. 308. 310. 338.

360. 323. 363. 439.

Zunica . 269.

Zeuallos . 392.

Zapata . 407. 425.



DELLA

# DELLA FAMIGLIA DI GIANVILLA



**P** Assarono co'l Rè Carlo Primo alla conquista del Regno di Napoli molti Signori, e Cavalieri Francesi; i quali, doppo la vittoria da quel Rè ottenuta, venendo dal medesimo remunerati di Stati, e di ricchezze, fero la loro habitatione in Napoli, & altre parti del Regno; fra' quali sono i Ianuilla, ò Gianuilla, come scambievolmente si dissero, ò della stessa Casa Regale di quel Rè, ò vero stretti suoi parenti, mentre da quello, e dal Rè Carlo Secondo suo figliuolo, ne venivano i Cavalieri di questa Casa, in tutte le scritture Regali chiamati suoi consanguinei.

Fù in Francia questa famiglia così detta dal dominio di Gianuil, la quale, per quel che ne dice Francesco Sansouino, <sup>2</sup> nel suo Libro delle Famiglie nobili d'Italia, s'estinse nella Casa de' Duchi di Guisa, nella quale per via di Donna imparentata con quella Casa, fù anche transferito lo Stato di Gianuil; i primogeniti de' quali Duchi sono hoggi Principi di Gianuil, e nel nostro Regno s'auanzò tanto per la Signoria di Città, e Castella, e per

<sup>2</sup> Francesco Sansouino nel Teatro delle Fam. d'Ital.

E  
le

le supreme dignità ottenute, che, come dice Scipione Ammirato, <sup>b</sup> se ella fino a' suoi tempi condotta si fusse, à niun'altra del nostro Regno sarebbe inferiore.

<sup>b</sup> Scipione Ammirato  
delle famiglie Nap.

c 1269. B. fol. 4.

I primi, che di questa famiglia passarono in Napoli, <sup>gal</sup> che fossero Giouanni, giunto con Goffredo, Guglielmo, e Pietro suoi figliuoli, i quali tutti essendo da Carlo de' loro seruigij remunerati, par che tutti vi passassero già huomini prouetti, benchè Giouanni essendo per li meriti del suo valore creato gran Contestabile <sup>c</sup> del Regno, (il primo de' sette maggiori Officij) non però godè di quello lungo tempo, mentre hauendo il Rè acquistato il Regno nel 1266. morì Giouanni nel 1269.

d 1269. B. fol. 47.

Goffredo figliuolo del Gran Contestabile Giouanni hebbe dallo stesso Rè Carlo nel 1269. <sup>d</sup> per li meriti de' suoi seruigij quattrocento oncie d'oro l'anno, da assignarceli in tanti beni feudali, da deuoluerli alla Regia Corte, per li quali n'hebbe poi la Città di Calui, e la Terra della Rocca di Mondragone nella Prouincia di Terra di Lauoro; le quali Terre, <sup>e</sup> morendo egli, e ritrouandosi Goffredo suo primogenito figliuolo fuora del Regno, in seruigio del Rè, furono da Roberto d'Artois Vicerè, e Gouvernatore del Regno, durante la carceratione del Rè Carlo Secondo presso gli Aragonesi, concedute al Cavaliero Guglielmo d'Alneto, e del Consiglio del medesimo Carlo Secondo. E par che hauesse il sopranominato Goffredo per figlioli, oltre di Goffredo detto Goffreduccio, anche Giouanni, e Nicolò.

e 1291. C. 1292.  
A fol. 114. ter.

Guglielmo, e Pietro, giudicati similmente figliuoli del Gran Contestabile Giouanni, il primo hebbe dal primiero Rè Carlo l' officio di custode de' passi delle Prouincie d'Apruzzo nel 1270. <sup>f</sup> e doppo nel 1297. <sup>g</sup> hebbe in dono le Terre di Vico, & Ischitella nella Puglia: E di costui non vedo, che restassero figliuoli; al che maggiormente m'induco à credere, dal vedere le medesime Terre essere doppo donate à Giouanni figliuolo di Goffredo suo nipote, nato da Giouanni suo fratello, come vedremo; e Pietro fù Vicerè, e Capitan generale in Capitanata nel 1270. <sup>h</sup> per lo Rè Carlo, e Castellano di Pozzuolo. <sup>i</sup>

f 1270. B. fol. 50.

g 1297. B. fol. 24.

h 1270. B. fol. 30.

i fasc. 65. fol. 181.

Goffredo secondo, o sia Goffreduccio figliuolo del primo di questo nome, ritrouandosi, come detto habbiamo, assente dal Regno doppo la morte del padre a' seruigij del Rè Carlo Secondo, furono la Città di Calui, e la Terra della Rocca di Mondragone dal Conte d'Artois Gouvernatore del Regno, donate al Cavalier Guglielmo d'Alneto; la onde ritornato egli in Regno, hebbe <sup>k</sup> ricorso dal Rè, e n'hebbe la restitutione di quelle: ma volendo alla fine il Rè compiacere all'Alneto, fè che si restituissero à quello da Goffredo le già dette Terre di Calui, e Mondragone; e Goffredo in iscambio, n'hebbe in dono la Città d'Alife, <sup>l</sup> che si possedeua per Rinaldo d'Auella Grand'Ammirante del Regno, la Città di Lettere, e la Terra di Gragnano, ch'eran di Ludouico de' Montis; la Rocca di Sant'Agata di Puglia, e la Terra di Zuncoli, che si teneuano da Errico Guino Cavalier: e la Terra di Sant'Angelo de' Lombardi posseduta dal Cavalier Gerardo d'Ymera; cose tutte concesse a' sopradetti dal medesimo Conte

k 1291. C. 1292. A  
fol. 114. à ter.  
1283. A. fol. 32.  
1284. C. fol. 310.

l 1291. 1292. C. fol.  
35. C. fol. 128.

**DI GIANNILLA** 37

Conte d'Arpiz, e da quelli rinocate, e donate, come s'è detto, à Goffredo. Nè hebbero quì fine le remunerazioni di Goffredo, perche fù armato Caualiere; e nel 1294. hebbe dallo stesso Rè Carlo Secondo la Città d'Oira<sup>m</sup> in Terra d'Otranto, e poco dopo in due volte trecento oncie d'oro l'anno<sup>n</sup> per se, e suoi heredi, e soccessori. Fù anche Signore della Città di Nusco, della Terra di Bagnuoli, della terza parte d'Aluio, di Santo Donato, di Sette Frati, e di Campoli, mentre si vede, che Giuanni di Giannilla, come balio de' figliuoli di Goffredo, per dette Terre, con l'altre di sopra, ne paga nel 1298. l'aduogo. Hebbe anche Pino, e Piemonte Terre in Principato, e per moglie Filippa di Belmonte<sup>p</sup> figliuola di Pietro Conte di Montescalgioso, e di Filippa di Celano Contessa d'Albe, con la quale hebbe Filippo, <sup>q</sup> contro del quale, e de' fratelli, de' quali non s'esprimono i nomi, Filippa sua madre dimanda il dotario, o sia antefato, guadagnato per la morte di Goffredo suo marito, sopra le Terre di Zuncoli, Sant'Angelo, Pino, e Piemonte, e nella Rocca di Sant'Agata. Fù anche sua figliuola Erarda, <sup>r</sup> che fù moglie di Filippo Signolfo Ciamberlano, e del Cōsiglio Regale, figliuolo di Bartolomeo Conte di Telesà, e di Caserta, Gran Cammerlingo, e Grand'Ammirante del Regno, & il Re Carlo Secondo vi presta l'assenso nel 1301. Si rimaritò Filippa, dopo la morte di Goffredo suo primier marito, con Rinaldo Conte di Damatino nel 1302. <sup>s</sup> e possedeua la Terra della Serra Capriola, per donatione di Filippa Contessa d'Albe sua madre, da' vassalli della qual Terra vien assicurata nel 1300. <sup>t</sup>

Nicolò, figliuolo anch'egli del primo Goffredo, hebbe in remunerazione de' suoi seruigij dal Re Carlo I. nel 1269. <sup>u</sup> la Terra di Spineti, fù armato Caualiere, e fatto del Cōsiglio Regale: poi fù Regète <sup>x</sup> della Vicaria, il qual'ufficio par che esercitasse per lo spatio di 15. anni, tanto buona, e laudabile fù l'amministrazione da lui fatta di tal'ufficio, cioè dal 1291. sino al 1306. vedendosi in ambedue que sti tempi Nicolò intitolato Regente della Vicaria, se pure non vogliam credere, che vi fusse stato due volte, in ogni modo il ritornar ad essere eletto nella medesima carica dinota in lui grand'integrità. Fù Vicerè, e Capitan Generale nelle Prouincie d'Apruzzo nel 1304. <sup>y</sup> e dopo della Prouincia di Bari nel 1310. <sup>z</sup> Fù anche Signore delle Terre di Miglionico, <sup>a</sup> e di Grottola, e della Pietra in Basilicata, e di Poggio in Apruzzo, donateli dal Re Carlo Secondo; e nel 1316. le vengono con la Terra di Spineto confirmate dal Re Roberto. Fù sua moglie Giouanna de' Visconti di Treblaio, e di Leutrico, figliuola <sup>b</sup> di Riccardo Cōte di Mirabella; e d'vna sorella di Giouanni di Morforte Conte di Montescalgioso, e gran Cammerlingo del Regno, la qual Giouana era vedoua di Pietro Caetano Cōte di Caserta, e nipote del Pōtesice Bonifacio VIII. nè fin'ad hora sappiamo se Niccolò cō Giouanna sua moglie lasciato hauesse figlioli.

Questo Nicolò credo, che sia quello, che andò insieme con Giouanni Principe della Marea, mandato con grosso esercito in Roma dal Re Roberto, per lo sospetto, ch'iuì s'haueua della ve-

<sup>m</sup> 1294. M. fol. 88.

<sup>ter.</sup>  
<sup>n</sup> 1298. 1299. D. fol. 79.

<sup>o</sup> 1302. F. fol. 12. <sup>ter.</sup>

<sup>p</sup> 1301. F. fol. 30.

<sup>q</sup> 1301. F. fol. 15. <sup>ter.</sup>

<sup>r</sup> 1300. E. fol. 77.

<sup>r</sup> 1301. F. fol. 307.

<sup>s</sup> 1302. F. fol. 12. <sup>ter.</sup>

<sup>t</sup> 1300. E. fol. 99. <sup>ter.</sup>

<sup>u</sup> 1269. D. f. 49. <sup>ter.</sup>

<sup>x</sup> 1291. 1292. A. fol. 12. <sup>ter.</sup>

1295. 1306. C. f. 179.  
1306. D. fol. 27.

<sup>y</sup> 1304. A. fol. 277.

1305. E. fol. 75.

1304. 1305. B. f. 21.

1306. D. fol. 263.

1306. A. fol. 12. & 107.

1305. arca B. fasc. 1.

1305. arca C. fasc. 3.

1310. B. fol. 6.

1313. arca F. fasc. 63.

arca B. fasc. 15. & 42. arca II. fol. 20.

1314.

1313. arca I. fasc. 9.

1321. D. fol. 61. <sup>ter.</sup>

1305. C. fol. 133.

b 1321. D. fol. 61. <sup>ter.</sup>  
1315. E. fol. 221.

Angelo di Costanzo  
nella sua Historia.

sta in quella Città di Ludonico Bauaro eletto Imperator, nella qual Città in vna battaglia succedutaui fra quel del Principe, e del popolo Romano, come riferisce il Constatuto, dalla parte del Principe vi morì Nicolò di Giabuilla, ch'era la difesa dello steccato, con alcuni Cavalieri del Regno.

Giovanni fratello del sopradetto Nicolò sarà quello, che giunto con Errico di Gini, e co' Giudice Matteo d'Atri, fu mandato Ambasciatore dal Re Carlo, a Giovanni Dandolo Duca di Venetia, che fu creato nel 1280. e non il primoddi noi riferito Giovanni, come vuole l'Annirato, mentre quello morì nel 1269, e questo altro, del qual parliamo, visse intorno a questi tempi, poiche essendo Cavaliere assai caro, e confidente dello stesso Re Carlo, al quale serui con molta fede, n'ebbe in remunerazione de' suoi seruij la Città di Venafri e nel Contado di Mofise nel 1288, e per morte di Goffredo suo fratello, fu nel 1298. dato per habito a Filippo figliuolo d'esso Goffredo, e nel medesimo anno hebbe in dono dal Re oncie cento d'oro l'anno in perpetuo, da assignarseli in tanti beni feudali; e era anche Signor di Riuello in Basilicata; e dalla possession della qual Terra ne fu alle volte assolutamente cognominato di Riuello. Nell'anno 1302. fu creato Maresciallo del Regno, e Consigliere; ed ottiene licenza d'andare in Francia nelle Terre, e che possedeua in quel Regno. E nell'anno 1308. fu creato Gran Contestabile del Regno di Napoli. Nell'anno 1307. hebbe confirmatione dal Re Carlo Secodo dell'oncie ducento donategli dal Re Carlo Primo, in iscambio delle quali hebbe le Terre di Vico, & Mentolla i per oncie 80. ricadute forse al Re per morte di Guglielmo di Gianuilla senza figliuoli, al quale per prima erano state donate: E per le restanti oncie cento, e venti, hebbe la Terra d'Arce in Terra di Lauoro. Fu sua moglie Belladonna Russo figliuola di Pietro Conte di Catanzano, e della Contessa Giovanna d'Aquino sorella del Conte dell'Acerra, dalla quale partì che lasciasse Goffredo, e Nicolò.

Fu anche moglie di Giovanni Isabella Filingeria figliuola di Riccardo Conte di Marfico, e V. Re di Gierusalemme, e di Giacomina di Curone figliuola del Conte di Fondi, che fu fratello di quel Alierno Curone, che fin dall'anno 1190. era Duce della Repubblica Napolitana, e con questa sua seconda moglie Gio: si fe padre d'Iaria, la quale si maritò con dote della Terra di Ciuitavecchia con Loffredo Filomarino Signor di Lusiano, Colle Lupo, e de' Casali di Lago, e Potenza in Montefusco. Fu Loffredo V. Re in Capitanara, & in altre Prouincie del Regno, del Consiglio del Re Carlo Secondo, e del Re Roberto suo figliuolo, per ordine del quale andò a ricever l'homaggio della Città d'Arles in Francia. Accompagnò con titolo di Senescalco della Casa Reale (ch'altro non vuol dire, che Maggiordomo) il Duca di Calabria nella guerra di Fiorenza, e per questi, e per altri notabilissimi fatti, in particolare nelle guerre della Sicilia, ottenne di poter aggiungere alle proprie armi i gigli reali, ch'hoggi di ancor v'ano di fare i suoi discendenti.

2. 1288. C. fol. 240.  
1294. M. fol. 64.  
1294. B. fol. 99. ter.  
d 1298. 1199. D. fol.  
79.

e 1298. 1299. B. fol.  
61. ter.

f 1302. C. f. 206. ter.  
1302. 1303. A. fol.  
281. ter.

g 1302. 1303. A. fol.  
182. ter.

h 1308. A. fol. 66.  
2310. E. fol. 31.

i 1307. D. fol. 14.  
k 1291. 1292. A.  
fol. 293. ter.

l Reg. Caroli Secundi  
2306. C. fol. 109. ter.

m Reg. Caroli Secundi  
di 1304. 1305. fol.  
222. a ter.

n Reg. Caroli Secundi  
1306. C. fol. 2. a ter.

o Reg. Car. II. 1305.  
D. fol. 156.

p Reg. Reg. Roberti  
1309. H. fol. 63. ser.

q Reg. Car. II. 1306.  
C. fol. 109. a ter.

r Reg. Roberti 1309.  
H. fol. 197. a ter.

s Reg. Caroli Illustris  
1320. L. fol. 25.

t Historia di Pronen-  
za in lingua Frasese  
di Cesare Nostrada.

u Reg. Regis Roberti  
1310. H. fol. 266.

v Reg. Roberti 1325.  
1326. O. fol. 89. ter.

w Reg. Car. II. 1299.  
1300. D. fol. 5.

x Reg. Car. II. 1300.  
1301. H. fol. 229.

denti. Nacque r Loffredo da Isabella Piscicella, e da Bartolomeo Signor di Feudi, sotto del quale ritrouasi essere stato feudatario Nicolò f di S. Giorgio, nella cui casa era il Contado di Caserta; fù Bartolomeo t fratello di Goffredo, da chi forse pigliò il nome il nipote, che Loffredo poi nelle scritture vien nominato a differenza del Zio. Fù Goffredo fratello, e non figliuolo, come altri sciocamente han detto, di Marino u primo di tutti i fratelli, e Signor di Giugliano, Cesa, Degazzano, Canzia, x Carzano, y e Rosella, z da chi vengono tutti i Filomarini delle bande, ch'adesso fioriscono, a distinzione di quelli chiamati de i gigli. Di questi furono anche fratelli Gregorio a Capitan Generale nelle Prouincie d'Abruzzo, Matteo b Arciuescouo di Napoli, Viceprotonotario, c Gran Cancelliero d del Regno, & Ambasciatore e del Re Carlo Secondo al Sommo Pontefice Clemente Quinto; Giouanni f fondatore della Cappella nell'Arciuescouado di Napoli, conceduta poi per far quella del Glorioso San Gennaro, come più largamente hò discorso nell'Aggiunta fatta a Napoli Sacra. Tutti questi sei fratelli g furono figliuoli di Marotta h Caracciola, e di Giacomo Signor di Feudi, il quale nacque i da Gaita d'Eboli, come Marino Arciuescouo di Capua nel 1240. e da Tomaso Signor di Feudi nel 1180. Non hò ritrouato fin'ad hora scrittura, che mi confermasse autenticamente gli ascendenti di questo Tomaso, dal quale stipite si porta con parentadi illustri, e dominij di numerose Terre la discendenza sino ad hoggi de' Filomarini; ancorche non manchino fin dall'anno 963. e continuamente appresso, memorie riguardeuoli di questa famiglia, così nell'armi, hauendo sempre occupato i primi posti in tempo, che Napoli era Republica, e sotto i primi Re; come nelle dignità Ecclesiastiche. Hò voluto far questa picciola digressione, per attendere in parte quel che promissi nella sopradetta Aggiunta da me fatta a Napoli Sacra, sperando di poter sodisfare in tutto alla promessa con vn Trattato particolare di questa Casa.

Ritornado a Goffredo di Giannilla, succedette costui al G. Costest. Gio: suo padre nella Città di Venafro, e nelle Terre di Vico, e d'Ischitella, e nella Rocca d'Arce nel 1315. k del quale restò balio Nicolò di Giannilla suo Zio: l e peruenuto in età prouetta, diuene brauo, e valoroso Cavaliere; onde di lui fanno bella, & honorata mentione il Fazello, il Maurolico, & il Zurita riferiti dall'Ammirato, che ritrouandosi egli per lo Re Carlo Secondo Capitano di settecento caualli l'anno 1297. alla guardia di Brindisi, assalito con potente esercito da Roggiere di Loria Ammiraglio di Federico Re di Sicilia, e per questo venuto a difendere il ponte dalle genti nemiche, si ritrouò frà gli altri a combattere da corpo a corpo con l'Ammiraglio: e ch'essendo ambedue a cavallo, & hauendo egli ferito l'Ammiraglio con la mazza, riceuette da lui con lo stocco vna ferita nel viso, spinse Goffredo, sentendosi ferito, ferocemente il cauallo incontro a Ruggieri; e sarebbe la zuffa per lungo spatio durata, se il cauallo, sentendosi da gli sproni trafitto, non si fosse ruinosamente rouercia-

r Arch. Reg. fol. 34. num. 153.

Arch. Reg. fol. 19. num. 88.

f Reg. Roberti 1333 1334. D. fol. 228.

t Reg. Car. II. 1304. A fol. 106.

u Reg. Caroli Primi Signato 1274. lit. B. fol. 184.

x Reg. Car. II. 1304. D. fol. 133.

y Reg. Car. II. 1304. 1305. F. fol. 160. ter.

z Reg. Car. II. 1304. A fol. 77.

a Arciprete d'Isfernia nell'Historia del Sanmo.

b Reg. Rob. 1325. fol. 16.

c Reg. Car. Illustris 1320. C. fol. 25.

d Roberti 1310. E. fol. 154. a ter.

e Reg. Car. II. 1304. 1305. F. fol. 172.

f Tumulo di Gio: nell'Arciuescouato.

g Car. I. 1281. B. fol. 20.

Car. II. 1304. A. fol. 106.

h Arch. Apostolico Bibliotheca Vatic. ex Reg. Urb. IV. an. pr. epist. 18.

i Arch. della Caua cassas 101. nu. 93.

k 1315. 1316. E. fol. 125. 226.

1322. E. fol. 146.

l 1317. C. fol. 71

m Ammirato nella famiglia Giannilla. Duca della Guardia. fol. 47.

to adosso al suo Signore; Non seguono altro gli Storici già allegati di lui; ma l'hauer ritrouato l'Ammirato l'essere egli morto prigion de' nemici in seruigio del Re, l'indusse a dubitare, se in questa, ò se in altra battaglia fusse stato fatto prigionè.

Nicolò fratello di Goffredo già detto fù nel 1304. creato Vicerè, e Capitan Gen. in Terra d'Otranto. <sup>u</sup> Nell'anno 1315. fù Vicerè in Terra di Lauoro <sup>o</sup> Fù poi nel 1317. Vicario in Roma per lo Rè Roberto, e creato Cavaliero, e Consigliere, e fatto Conte di Terranoua. <sup>q</sup> Fù sua moglie Margarita di Loria, Signora di Rocca Nicefaro, figliuola di Roggiere di Loria Grand' Ammiraglio di Sicilia, e d'Aragona, e vedoua di quel famoso grã Protonotario del Regno di Napoli Bartolomeo di Capua: nè ci è noto se Nicolò lasciasse cõ questa sua moglie alcun figliolo.

Filippo, che dicemmo essere stato figliuolo di Goffredo, succedette nelle Terre paterne di Sant'Angelo de' Lombardi, della Città di Nusco, e nell'altre da quello possedute. Fù anche Signore della Terra di Cassano <sup>r</sup> in Principato Ultra, da lui comprata dal Cavalier Tomaso di Sangiorgio Maestro Rationale della Gran Corte nel 1312. <sup>t</sup> E nel medesimo tempo si troua Conte di Sant'Angiolo: dal che si vede non esser vero quel che disse l'Ammirato, che Nicolò figliuol di costui fù il primo Conte di Sant'Angiolo fatto dal Rè Roberto. Nel 1315. <sup>u</sup> fù Vicerè, e Capitan Generale in Terra di Lauoro; fù sua moglie Maria di Sus figliuola del Gualier Americo di nobilissima famiglia Francese, la qual prese il Conte Filippo con le Terre di Pietra Catella, Montelione, Cantalupo, Porcarino, Casal sano, Sica-rola, Venifro, Montelungo, Sãta Croce, Sant'Elia, S. Giuliano, S. Giouanni, Macchia Saracena, Pianise, San Nicandro, e Brancia in dote: Et era Maria, quando prese il Conte Filippo, vedoua di due altri nobilissimi Signori, essendo stata primieramente maritata ad Eustasio di Sabrano figliuolo d'Ermingano Cõte d'Ariano Gran Giustitiero del Regno, e parente del Rè; per morte del quale rimaritossi al Conte Gentile di San Giorgio, Signor anch'esso d'un gran Stato in Calabria, e Capitan Generale per lo Rè Carlo Secondo in Puglia, & in Terra d'Otranto. Indi si maritò co'l nostro Conte di Sant'Angelo Filippo, il qual morto, hebbe due altri mariti, cioè Benedetto Caetano Conte Palatino, e nipote del Pontefice Bonifacio Ottauo, che fù il quarto, e Tomaso d'Aquino Conte di Belcastro fù il quinto. Nacque d'al matrimonio trà il Conte Filippo, & Maria sua moglie il secondo Nicolò, che fù detto Giuniore à rispetto dell'altro Nicolò di Gianuilla Conte di Terranoua. Par che nel 1328. succedesse Nicolò a Filippo suo padre nel Contado di S. Angelo, e nelle Terre di S. Agata, di S. Antonio delli Põroni, della Serra Capriola, e di Cassano, essendo stato nel 1323. <sup>x</sup> Giustitiero, e Capitan Generale nelle Prouincie di Terra di Lauoro, e Contado di Molise; e nell'anno sequete fù cinto Cavaliero. <sup>y</sup> Hebbe per moglie Giouãna del Balzo <sup>z</sup> figliola d'Amelio, e di Frãcesca d'Auella, la cui famiglia era l'istessa, che la Sereniss. Casa d'Austria; e con questa sua moglie procreò il Conte Nicolò vn'altro Nicolò detto anche Gio: Cola, Amelio, Luigi, e Filippo. Fù nulladimeno il Cõ-

te

<sup>u</sup> 1304. 1305. C. fol. 186.

<sup>z</sup> 1314. Arca A. fasc. 10.

<sup>o</sup> 1315. 1316. E. fol. 28.

<sup>r</sup> 1316. E. fol. 24.

<sup>s</sup> 1317. A. fol. 19.

<sup>p</sup> 1318. B. fol. 72.

<sup>q</sup> 1329. 1330. B. fol. 23. & 259.

<sup>r</sup> 130. E. fol. 77.

<sup>t</sup> 1302. F. fol. 13. ter.

<sup>u</sup> 1317. 1318. A. fol. 343. ter.

<sup>v</sup> 1305. C. fol. 111.

<sup>w</sup> 1312. 1313. A. fol. 233.

<sup>u</sup> 1315. 1316. E. fol. 28.

Arca C. fasc. 15.

Arca G. fasc. 14.

<sup>x</sup> 1313. 1314. A. fol. 74. et fol. 81. ter.

<sup>y</sup> 1321. D. fol. 16.

<sup>z</sup> 1323. Arca D. fasc. 2.

<sup>a</sup> 1324. fasc. 84. & 109.

<sup>b</sup> 1334. 1335. A. fol. 215.

te Nicolò il penultimo giorno di Giugno dell'anno 1335. disfauenturatemente da masnadieri occiso nelle parti di Valle di Fortore, mentre Giouanna del Balzo rimasta di lui vedoua, richiede il Re sotto i sei di Luglio di quell'anno medesimo, che le conceda gratia di poter esser tutrice del comune figliuolo pupillo, detto ancor egli Nicolò, come vuole l'Ammirato. Ritrouo però io ne' Regali Registri, il che vien confermato dal Duca della Guardia nell'istoria della sua famiglia della Marra, che si conserua per lo P. Carlo Borrello, espertissimo frà l'altre scienze, che lui possiede, delle cose antiche della nostra Città, e religioso di molta bontà, che hebbe Bartolomeo di Franco Signor di Fontanarosa neg'vltimi anni della sua vita, contesa mortale con Nicolò di Gianuilla Conte di S. Angiolo, il qual rimase in vn confitto, ò duello succeduto trà loro, da Bartolomeo ucciso: onde la vedoua Contessa Giouanna del Balzo se ne querelò auanti del Rè Ruberto. \*

Nicolò detto ancor Gio. Nicola primogenito figliuolo del Conte Nicolò, e di Giouanna del Balzo, succedette doppo la morte del padre nel Contado di S. Angelo, e à tutte l'altre Terre paterne; nell'anno 1360. d fù Vicerè, e Capitan Generale nella Prouincia di Principato Ultra, e Capitanata, & hebbe per moglie Rebecca Marramaldo, figliuola di Landolfo Signor molto potente, e di grosso stato nel Regno, e del Consiglio del Rè Alfonso Primo, e da lei nacquero Amelio, Elisario Abbate di Santa Maria di Gualdo, f e Giouannella moglie di Luigi di Sabrano Conte d'Ariano, g e d'Apice, Ceccarella maritata con Goffredo di Marzano h Conte d'Alife, e gran Cämerlingo del Regno, & Ilaria moglie di Giouanni Filingiero Signor di Lapigio, fratello di Giacomo Conte d'Auellino. i

Questo Conte di Sant'Angelo Nicolò, ò Gio. Cola credo, che sia quello, che alcuni anni prima della sua morte, rinunciando la vanità del mondo, si rese oblato dell'ordine di Sant'Agostino, nel Regal Monastero di Sant'Agostino di Napoli, doppo d'hauer dispensato buona parte del suo hauere à poveri, & à diuerse opere pie, nelle quali egli ancor permanèdo nel seculo, era solito d'esercitarsi, di costui si vede il suo tumolo di bianchi marmi nella medesima Chiesa di S. Agostino nella Cappella della famiglia di Capua, doue si vede la sua effigie, & intorno intorno incise l'opere di carità da lui in vita sua esercitate, e benche nel tumolo già detto non si vegga inscrizione alcuna, i Frati però del Conuento, in vn quadro della sua effigie espressa in tela, vi han posta la seguente memoria, benche a nostro credere, con errore negli anni della morte del Conte, e nella carica di Gran Contestabile del Regno, che gli attribuiscono, e nel titolo del Contado di Terranoua, mentre nessuno Gio. Cola di Gianuilla Conte di S. Angelo fù Gran Contestabile del Regno, ma ben sì due Giouanni di questa casa, cotal dignità ottennero, & in diuersi tempi del Conte Gio. Nicola, & il Contado di Terranoua, essendo sempre stato diuiso da quello di Sant'Angelo, l'inscrizione adunque è la seguente.

F

Fra-

z 1323. Arca D  
fasc. 2.  
a 1384. fasc. 84. &  
109.  
b 1334. 1335. A.  
fol. 215.

\* 1335. D. fol. 287.  
Duca della Guardia nella famiglia di Franco.  
c 1346. C. fol. 134.  
d 1360. Arca C.  
fasc. 8. & 63.  
e In reg. peis Alfonso 181. in Cam.

f 1404. fol. 25.  
g 1317. fol. 317.  
e 355.  
h 1415. fol. 126.

i Il Campanella s'aplantera.

*Frater Ioannes Nicolaus Ianuilla Neapolitanus, Comes Sancti Angeli, & Terranoua, Magnus Comestabulus Regni, Caroli Secundi Regis Cōsanguineus, qui in pauperes cunctis erogatis, se totum Deo, ac ordini Sancti Patris Augustini addixit, omnium ore Beatus vocitatus, iacet in hoc templo, obiit 1404.*

Amelio figliuol primogenito del Conte Gio. Nicola soccedette al padre nel Contado di Sant' Angelo, nelle Città di Nusco, Ciuitate, e Venafro, e nelle Terre di Morra, Cassano, S. Giorgio, Rocca di Santa Agata, Castelluccio delli Schiaui, Torremaggiore, Serra Capriola, Vena maggiore, Magliano, Sant' Elia, Macchia, Vallefortore, Celenza, Petra Catella, Montecaluo, Montelongo, Pesco, Montecorbino, & Alessano, ma per hauer costui adherito a Ludouico d'Angiò, adottato dalla Regina Giouanna prima, <sup>m</sup> fù dichiarato ribelle del Re Carlo terzo, e le Terre di Torremaggiore, e Serra Capriola in Capitanata furono dal Re donate <sup>n</sup> nel 1383, a Nicolò di Sangro Caualiere, e Consigliere d'esso Re, che fino al presente si possedeno dal Principe di Sanseuero, e Duca di Torre maggiore suo discendente; & il Contado di Sant' Angiolo fù poi venduto dal Re Ladislao a Giouannello Zurlo Conte di Sant' Angelo, e di Potenza nel 1413. Furon figliuoli d'Amelio Gio. Cola, & anche par che fusse sua figliuola Ilaria, che forse per le sue doti fù Signora di Nusco, di Ponte, e di San Giorgio. <sup>o</sup>

De gli altri figliuoli del Conte di Sant' Angelo Nicolò, e di Giouanna del Balzo, Amelio fù Maresciallo del Regno <sup>p</sup> nel 1377.

Filippo par che non stesse in gratia del Re Carlo terzo, giunto con Luigi suo fratello, forse per hauer seguitato le parti della Regina Giouanna prima, vedendosi, che nel 1381. <sup>q</sup> se gli concede dal Re Carlo saluo condotto, per poter liberamente venire in Napoli alla presenza d'esso Re, e fù sua moglie, per quel che ne dice l'Ammirato, Agnesa di Pietramala, nè appare, che lasciasse figliuoli; Mà Luigi vedesi poi in gratia del Re Carlo, mentre nell'anno 1375. <sup>r</sup> fù Giustitiere, ò sia Vicere di Calabria, fù sua moglie Vrsolina Giulia, Contessa di Satriano figliuola di Nicolò Giulio Conte di Satriano, e d'Angela di Capua, la qual Vrsolina essendo herede del padre, e della madre, fù maritata con Filippo con dote <sup>nō</sup> solamente del Contado di Satriano, ma con le Terre di Preseuzano, Vairano, Gioia, Aluignano, Lorianò, Sagliano, e Trentola, e Giffoni, <sup>s</sup> con il feudo de' figliuoli di Raone in Capua, e con la Baronia di Corteinpiano in Nocera, ne solamente fù Filippo Signor delle Terre predette, peruenutoli per la dote di Vrsolina sua moglie, ma nel 1384. <sup>t</sup> si comprò la Terra di Maralfi da Sebastiano Vngaro.

m 1382. fol. 262. ter.

n 1383. in processu Caroli de Sangro cum Duce Adria in banca Scacc. f. 131.

o Execut. 8. 1507. Quint. 6. 1507. fol. 168.

p 1377. Arca E. fasc. 83.

q 1381. fol. 348.

r 1775. Arca F. fasc. 10.

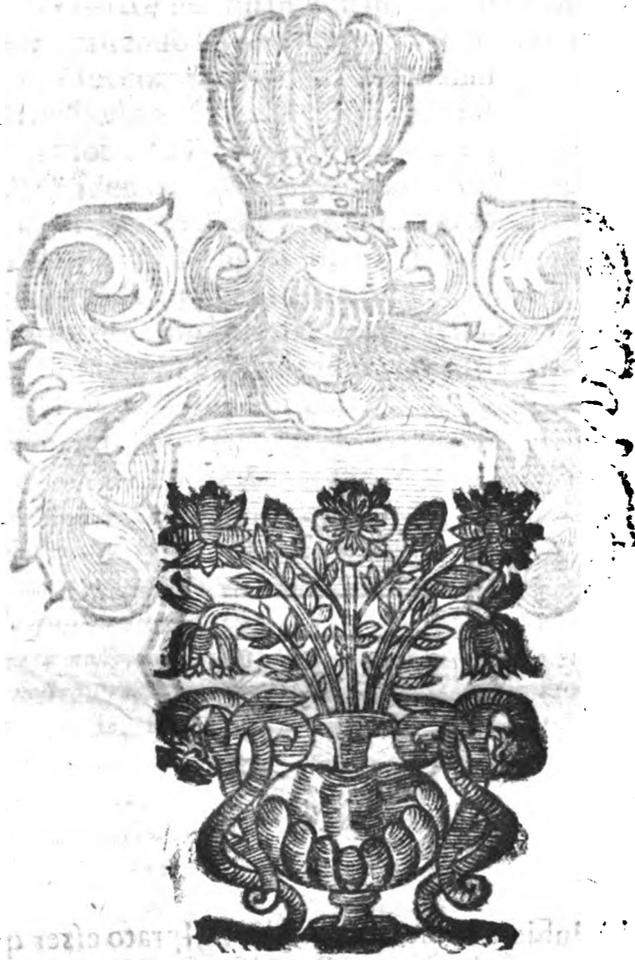
s 1381. fol. 166. & 226.

t 1381. fol. 293.

u 1384. fol. 61. & 205.

# DI GIANVILLA. 43

Vsa per arme questa famiglia vn Campo partito, nella cui parte superiore d'argento, seminato tutto di code d'armellino, vi è fraposto vn mezzo leone rampante rosso coronato, e nella parte inferiore, di color nero, sono sei barbazzali di cavallo d'oro, come nello scudo si vede.



E 2

DELLA

DELLA FAMIGLIA  
BELPRATO.



**N**on hà dubio alcuno la famiglia Belprato esser quì venuta di Spagna col primiero Re Alfonso d'Aragona, il quale trahendo appresso di lui la prima nobiltà Spagnola, dal Regno di Valenza seco condusse Simonetto Belprato di antica, e chiara nobiltà della Città di Valenza, e benchè assai giovanetto, oltremodo però bello, e prode Cavaliere; dal ritrovarsi nulladimeno di questa famiglia antichissima memoria nel nostro Regno fin dall'anno 1086. a nel quale viueua Roberto Belprato così grande, e pio Signore, ch'ebbe a donare al glorioso San Benedetto, & al Monastero di Monte Casino la Chiesa di San Giouanni in Ponto, con tutte le sue ragioni, e pertinenze; <sup>b</sup> furono alcuni d'opinione, che da questo Regno passassero i Belprati in Ispagna, e d'indi col Re Alfonso primo vi ritornassero; ma sia ciò come si voglia; ritornando a Simonetto stipite de' nostri Belprati hoggi viuenti, fù costui di tanto valore, e saper dotato, ch'indusse quel sapientissimo Re, qual fù Alfonso, a condurlo seco nel nostro Regno, per auualersene ne' suoi più importanti affari, e non essendo

<sup>a</sup> Leone Hist. nella Cronica Cassin. lib. 3. c. 60. à car. 459.

<sup>b</sup> Duca della Guardia fol. 194.

do più che d'anni diecenoue il prepose alla Prefettura del Castel nuouo di Napoli, ch'allhora si fabricaua, e benche rare volte accader fogli, che i fauoriti d'vn Prencipe restino in gratia del successore; morto il Re Alfonso non fù men caro Simonetto al figliuolo Re Ferdinando, che stato fusse del padre, mentre fù fatto del Consiglio dello stesso Re Ferdinando, e suo Capitan Generale, e con la qual carica hauendo seruito lungo corso d'anni il suo Re, si ritrouò anche a soccorrere il Re D. Giouanni di Castiglia nelle riuolte di Barcellona, nelle quali estirpando i seditioni, e ribelli, venne a stabilirla sotto della Regia obediencia, e fù tale, e tanta la stima, e la confidenza, ch'il Re haueua nella sua persona di Simonetto, che nel 1473. gli diede amplissima facultà di trattare, e conchiudere matrimonii de' figliuoli, e figliuole del suo Re, con altri Re, e Potentati, ch'à lui paressero a proposito, e di promettere le doti a suo arbitrio, e così di conchiuder leghe con Re, Principi, Potentati, e Dominii, con le conditioni, e patti da lui giudicati conuenienti; cosa da me giamai in altri osseruata, che perciò come singolare m'hà parso qui apportarne la scrittura. a

*Ferdinandus Dei gratia Rex Sicilia, Hierusalem, & Hungarie, Magnifico Viro Simonetto Belprato Militi, nostro Consiliario, Oratori, & ad infra scripta Procuratori, Factori, et negotiorum Gestai, Gratiam nostram, & bonam voluntatem. Confisi de fide, industria, & sufficientia vestris, de quibus in maximis rebus periculum fecimus, tenore presentium ex certa nostra scientia, deliberate, et consule, concedimus vobis tanquam nostro Procuratori, potestatem tractandi, et concludendi queuis matrimonia, inter Nos, videlicet inter quemuis ex filijs, seu filiabus nostris, tam legitimis, quam naturalibus, cum quibusuis filiis, seu filiabus legitimis, vel naturalibus aliorum Regum, & Reginarum Catholicarum Principum, seu cum ipsis Regibus, & Reginis, et pro matrimonijs ipsis promittendi queuis capitula, doses, et alia, que vobis propterea videbuntur utilia, et necessaria, necnon tractandi, et concludendi quasuis intelligentias, legas, et confederationes, cum quibusuis Principibus, & Regibus, Potentatibus, et dominis, pro temporibus, & cum conditionibus, seu capitulis vobis visis; concedentes vobis pro executione premissorum omnes vires, et voces, et plenum posse nostrum, cum emergentibus, dependentibus, annexis, et eisdem connexis; volentes, et expresse declarantes, quod pro cautela, et dotium securitate possitis, et valeatis omnia nostra bona mobilia, et stabilia, habita, et habenda, libere obligare, & hypothecare, et illa hypothecari submittere promittentes, et sub verbo, et fide Regia iurata Nos gratum, ratum, & firmum habituros esse omne, et quidquid per vos vigore presentis nostri mandati, et procura feceritis, tractaueritis, concluderitis, et firmaueritis, nec in aliqua parte promittimus Nos esse contrauenturos; in quarum fidem presentes litteras, et magno Manteuatis nostre sigillo pendenti munitas fieri iussimus. Datum in Castello nostro nouo Neapolis, octauo Septembris 1473. Rex Ferdinandus. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petrucciis. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro privilegiorum Curie Klll.*

c Dall'oratione latina recitata ne' suoi funerali à Milano.

d In Cancell. prin. Curia 8. del 1479.

Ve.

e *Comm.* 11. f. 209.

f *Theſaur.* del 1411.  
Duca della Guardia  
fol. 190.

g *Executor.* 9. fol. in  
Camera.

h 13. d' *Ottob.* 1483.  
in reg. privileg. 15.  
fol. 18. in Cancell.

i 1488. in part. 7.  
fol. 87. tit. in Cancell.

K 1492. *Curia* 12.  
fol. 17.

l 1482. ex tenor. 14.  
fol. 19. in Cancell.  
m 1491. *instruēt* 4.  
fol. 131. in Cancell.

n 1490. in part. 13.  
fol. 1. in Cancell.

o Nella cassa secreta  
priu 9. del 1493.  
d' car. 80.

Vedesi Simonetto essere stato padrone d'alcune Galere, mentre nel 1482. e ad otto di Luglio, si vede vn' ordine del Rè, che se gli paghino quattrocento docati in conto del soldo delle sue galere, accioche l'hauesse potuto mettere in ordine, per seruigio del Rè, à beneficio del quale doppo d'essersi esercitato in varij, et importantissimi affari, morì alla fine Ambasciatore in Milano in tempo, ch'occorsero cose importantissime alla corona di Napoli, et alla quiete d'Italia, et il tutto passò per le sue mani, commesso alla sua sola prudenza, come si vede da vna moltitudine di lettere del Rè Ferdinando à lui dirette, e registrate in Cancellaria, per le quali anche si legge, ch'ei passò à trattar negotij grauissimi col Papa, e portò, e vestì al Duca di Milano in nome del Rè Ferdinando l'ordine dell'Armellino; e Ludouico il Moro Principe prudente, e nel conoscere il valore de gli huomini di gran giuditio, si valse nelle sue cose più graui, & importanti del Consiglio di Simonetto, onde per tanti seruigi fatti al suo Rè n'ottenne frà l'altre remunerazioni, la concessione g del gouerno, e Capitania à guerra, & à Giustitia, durante la sua vita della Città di Brindesi, con concederli anche la Dohana della stessa Città, e di più la concessione della Città d'Oira h in Capitania, e gouerno perpetuo, cioè per se, e suoi foccessori, con la giurisdittione ciuile, e criminale, & anche la castellania della medesima Città; con le Terre di Campo di Giove, e di Canzano in Apruzzo in feudo perpetuo. Non sò chi fù stata la moglie di Simonetto, nè di Michele suo figliuolo, il quale al padre premorendo, à quello succedette Vincenzo nato da Michele, che perciò fù Sig. di Canzano, i e di Campo di Giove, e della Città d'Oira, la quale doppo la morte di Simonetto prouocò al Regio demanio, per le riuolte, ch'erano in quei tempi nel Regno, vi fù volentieri ammesa, con pagar' à Vincenzo quel che se gli doueua sopra la stessa Città; che perciò nel 1492. K si vede vn' ordine diretto a Vincenzo Barone Maestro Portulano della Prouincia, che vadi à pigliar la possessione d'Oira, che teneua in sua vita Simonetto Belprato, per essere già stata ammesa al Regio demanio, e perche Vincenzo non men, che delle ricchezze, fù anche herede del paterno valore; fù anch'egli, come il Padre Ambasciatore in Milano, e nel 1493. m andò Ambasciatore al Rè di Portugallo, & hebbe commissione dal Rè Ferdinando al passaggio di visitare in suo nome il Rè, e la Regina di Castiglia, il Principe, il Cardinal di Spagna, e l'Infante D. Errico, dice il Rè nostro Zio, & oltre di questi, l'Ammirante, il Cardines, il Tesoriero, & altri Signori di quella Corte, ch'ad esso Vincenzo paresse di visitare, fù costui casato con Laura Grappina n di nobilissima famiglia originaria Francese, figliuola di Nicolò Gaspare Signor d'Oliueto, e Pictra pertosa, e di Lucchina Caracciola; la quale fù maritata à Vincenzo, dal Rè Ferdinando Primo, e dal Rè Ferdinando Secondo hebbe Laura in dono o vn fundaco detto della Montaria con vn gran Territorio vacuo contiguo alla strada dell'incoronata in Napoli, confermatole poi dal Rè Federico; proctò Gio. Vincenzo

zo con Laura sua moglie Gio. Berardino il quale benche da alcuni si stimi essere stato il primo Còte d'Anuerfa in questa famiglia, non però egli vi giunse à conseguirlo, poiche douendo conseguire vna grossa quantità di denari da D. Gio. Francesco di Procida Conte d'Anuerfa nel nostro Regno, e d'Almanaria nel Regno di Valenza, nel 1509. dimandò prestarfegli per la detta quantità l'assistenza, come si dice nel nostro Regno sopra il Contado d'Anuerfa, e Villa del Lago, e quello aggiudicarseli per quello, che douea conseguire, la qual assistenza essendo lui premorto, fù poi prestata per via di sentenza à fauor di Gio. Vincēzo suo figliuolo nell'anno 1520. p al quale fù aggiudicato il Contado, fù dunque Gio. Berardino casato con Beatrice d'Arena sorella del Conte d'Arena, e Stilo, con la quale non solamente fè il sopradetto Gio. Vincenzo, ma anche Scipione, Cesare, Anibale, Gio. Francesco, e Giouanna moglie d'Alfonso Colonna, 9

Gio. Vincenzo già detto fù il primo Conte d'Anuerfa, & hebbe per moglie D. Costanza della Tolfa, con la quale fè Gio. Berardino, Pompeo, e Delia moglie di Scipione di Sangro.

Gio. Berardino fù secondo Conte d'Anuerfa, e con Virginia Orfino sua moglie procreò Carlo, e Costanza moglie di Gio. Battista Manso Marchese di Villa, così dotto, & erudito Caualiere de' nostri tempi, fondatore, e Principe della famosa Academia degli Otiosi di Napoli, e coranto stimato da tutti i virtuosi, & Accademie d'Italia.

D. Carlo fù il terzo Còte d'Anuerfa, hebbe per moglie D. Laudonia di Lannoi figliuola di D. Giorgio Duca di Boiano, e nipote di D. Carlo di Lannoi Principe di Sulmona, Caualiere del Tesoro d'oro, e Vicerè di Napoli, e con questa sua moglie il Conte Don Carlo procreò D. Virginia, che rimasta herede del Còtado fù primieramente collocata in matrimonio con D. Fabio d'Attilio Còte di Triunto, e Duca di Castel di Sangro, col quale nõ fè figliuoli, & indi con Gio. Tomaso di Capua Principe di Rocca Romana, e Marchese della Torre di Francolise, da' quali nacque fra gli altri D. Andrea primogenito, hodierno Principe della Rocca Romana Marchese della Torre, e Conte d'Anuerfa, Signor di molta bontà, e valore.

D. Pompeo secondogenito figliuol di Gio. Vincenzo primo Còte d'Anuerfa fù casato con Donna Ippolita Marchese, nata da Fabio coranto celebrato, e famoso Giuriconsulto de' suoi tempi, e da Lucretia della Marra, e con essa fè Don Carlo, Don Berardino, e Don Tomaso Prete della Congregatione de' Pii Operarii.

D. Carlo prese per moglie D. Lucretia Carafa de' Principi di Stigliano, con la quale hà procreato Donna Ippolita:

Don Berardino d'ingegno a merauiglia eleuato, e di prudenza incomparabile, applicatosi alle lettere, e riuscito valentissimo Dottor di legge, per lo che haue esercitato più volte l'officio del Giudicato

p Nel proc. 10. Vincentij Belprato, cum Francisco Perello in banca Scacc. in proc. 10. Berardini Belprati, cum Comite Anuerse in banca Scacc. S. R. C.

q Capitoli matrimoniali delli 10. di Settembre 1533.

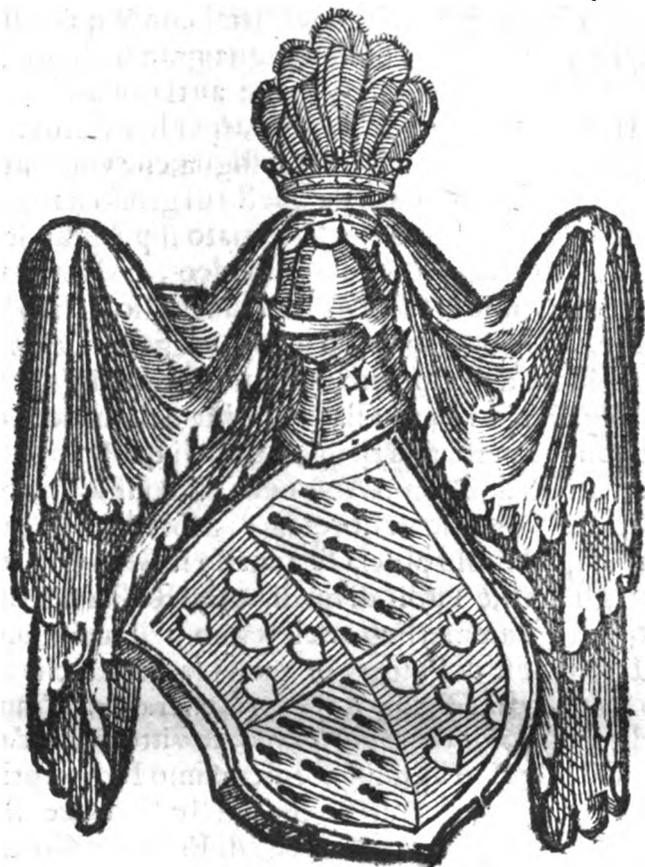
dicato criminale di Vicaria, come al presente l'esercita con molta sua lode, e sodisfazione del publico, onde si spera fra breue di vederlo a gradi maggiori sublimato.

Vsa per arme questa famiglia vn campo partito per linea retta da vna fascia d'oro, il cui mezzo campo superiore è rosso, con vn giglio di Francia d'argento, e quel di sotto è verde tutto seminato di fiori rosetti con fronde d'oro.



DELLA

# DELLA FAMIGLIA DI GVEVARA



**T**Ra le più grandi, & Illustri famiglie della Spagna s'annouerano quelle d'Aualos, e di Guevara, così per la loro antichissima, e chiara discendenza, come per lo cumulo grande de' titoli, e dignità, così Ecclesiastiche, come temporali, ch'in esse in ogni tempo s'ammirano. Impercioche in quanto alla Famiglia d'Aualos s'appartiene, Il Principe D. <sup>a</sup> Carlo di Nauarra nel cap. 3. della sua historia, riferito da <sup>b</sup> Don Alonso Lopes de Haro, nel suo nobiliario geneologico de i Re, e titoli di Spagna, e di opinione, che discenda da Guglielmo, ò sia Guillermo Aualon discendente dalla Casa Real d'Ingliterra ne gli anni del Signore 901. Quando più presto adherir non vogliamo all'opinione di <sup>c</sup> Filiberto Campanile nel suo libro dell'armi, ò vero insegne de' nobili, oue tratta della nobilissima Famiglia d'Aualos; alla quale più antica origine nella Spagna attribuendo riferisce di questa famiglia ritrouarsi antichissima, e celebre memoria iui fin dal tempo di Marco Attilio Regulo, che fù Console Romano nell'anno dell'edification di Roma 459. per legerfi in vn antichissimo marmo ritrouato in al Cagorra Città di quei paesi, e ch'oggi si conferua appresso la maggior Chiesa di Toledo la seguente inscrizione.

G

Sancio

<sup>a</sup> D. Carlo di Nauarra nel lib. 7. della sua historia.

<sup>b</sup> D. Alonso Lopes de Haro nel nobiliario geneologico a lib. 3. cap. 3.

<sup>c</sup> Filiberto Campanile dell'armi, ò insegne de' nobili nella fam. d'Aualos.

*Sancio Aualo Calaguritano, homini pro bono patrie communi tutando inuictissimo. Senatus Populusq; Calaguritanus funus hic publicè celebrant. Astante Marco Assilio Regulo Proconsule, cum secunda legione honoris causa.*

E benchè in ogni tempo in questa sì celebre famiglia fioriti fussero huomini valorosi, & insigni nel mestier dell'armi, con le quali si ferono adito alle più supreme grandezze della Spagna; grandemente però s'inalzò per la persona di Don Roderico, ò come altri dissero, Don Rui Lopez d'Aualo, il quale per le sue heroiche virtù, e per le valorose imprese da esso fatte à prò del Re Henrico III. di Castiglia, che visse intorno gli anni di Christo 1390. oltre l'esser stato da quello di grosso stato di Terre, e Castella riconosciuto, di modo che fù stimato il più grande, e potente Signor di Spagna, fù creato Conte di Ribadeo, e Contestabil di Castiglia; il cui figliuol d'Indico (oltre gl'altri suoi figlioli, ch'in Spagna restarono, i cui successori han sempre con le loro magnanime attioni mantenuto viu lo splendore della lor chiara origine) seguèdo (d) il Re D. Alfonso d'Aragona nell'anno 1442. alla conquista del nostro Regno, & hauendo hauuto buona parte alla ricuperation di quello, per lo matrimonio fattoli far dall'istesso Re con Antonella d'Aquino herede del Marchesato di Pescara Contado di Loreto, e di Mòtederisi, diuène Marchese di Pescara (al qual titolo poscia fù annesso il Grandato di Spagna) e Signor di tutti gli Stati, e Titoli di quella; e dal Re Ferrate figliuol d'Alfonso fù fatto Gran Cammerlingo del Regno; il cui nipote Ferrante Francesco III. Marchese di Pescara in questa famiglia, che nell'ardir militare superò quasi l'auo, essendo Capitan Generale dell'inuittissimo Imperador Carlo V. fù autor delle più segnalate vittorie, ch'auuenissero à quel gran Principe. Indico figliuol del medesimo Indico primo Marchese in questa famiglia di Pescara, hebbe dal Re Ferrante il Marchesato del Vasto ricaduto al Re per la ribellione di Pietro di Gueuara Marchese del Vasto, e Gran Siniscalco del Regno (nel qual titolo fù anche poscia annesso il Grandato di Spagna) D. Alfonso figliuol di D. Indico Marchese del Vasto, non sol fù il secondo Marchese del Vasto per succession paterna; ma per morte ancora di Ferrante Francesco suo cugino senza figlioli diuenne Marchese ancor di Pescara, e fu General Capitan del Imperador Carlo V. e Cauallier del Toson d'oro; del qual anco fù General Capitan, e Vicerè di Sicilia il primogenito figliuol del già detto D. Alfonso nomato Ferrante Francesco Marchese del Vasto, e di Pescara, e Gran Cammerlingo del Regno; ottenèdo poscia l'istesso officio di Gran Cammerlingo D. Alfonso Marchese del Vasto, e di Pescara, e Cauallier del Toson d'oro figliuol del sopradetto Ferrante Francesco; del qual D. Alfonso nõ essendo remasti figliuoli maschi, D. Isabella sua primogenita trasferì il Marchesato del Vasto, e di Pescara à D. Indico d'Auolos Gran Cammerlingo del Regno, e Cauallier del Toson d'oro figliuolo di Don Cesare Gran Cancelliero del Regno. Di questo D. Cesare fù anche figliuol Don Giouanni fatto Principe di Montesarchio, del qual titolo era ancor stato honorato D. Carlo suo zio, Figliuolo di D. Giouanni, oltre il suo primogenito D. Andrea, al presente Principe di Montesarchio, è ancor D. Francesco fatto Principe di Troia. D. Indico figliuol di D. Alfonso Marchese del Vasto, e di Pescara, fù Gran Cancelliere del Regno, e po-

d Campan. nel lib. dell'armi, ò insegne de nobili nella fam. d'Aualos.  
D. Alonso Lopez de Haro nel suo nobil. Spagn.

e poscia da Pio IV. sommo Pontefice, fatto Cardinal di Santa Chiesa, e da Papa Clemente VIII. fù egli lasciato supremo Governador di Roma col titolo di Legato, qualhora colui andò à prender la possessione di Ferrara. D. Tomaso fù à tempi de' nostri padri Patriarca d'Antiochia, & à nostri tempi vn' altro D. Tomaso fù Vescouo di Lucera, & hoggi ancor viue Fra Bonauentura Vescouo di Volturano. E questo basti hauer qui riferito in compendio per accennar le grandezze della famiglia d'Aualos, ricercádosi assai lungo discorso, se in esse tutte mi volessi diffondere. E passádo à quelle della famiglia di Gueuara, nel libro del Blason oue si tratta dell'armi delle nobili famiglie di Spagna: della famiglia di Gueuara si legge esser q̄sta vna casa molto antica in Biscaglia, e secondo dicono alcuni discéder direttaméte dal sangue di quelli Infanti, che vennero in Mundaca, ch'erano della Casa Real di Troia: la più comune opinione però de gli Scrittori, così Spagnuoli, come Italiani, fra quali è Scipione Mazzella nella description del Regno di Napoli, Luigi Contarini nel trattato della Nobiltà di Napoli, & altri, e ch'ella discenda da i Duchi di Brettagna portata in Biscaglia da vn figliuolo di quei Duchi nomato Guidone, detto il Gran Guerriero, per esser huomo di molto valore, di donde corrottaméte fù appellato di Gueuara, il che par, che si cōfermi dall'armi di questa Illustrissima Famiglia delle bande d'argento, dentro delle quali sono cinque code d'Armellino, proprie de' Duchi di Brettagna; Vogliono alcuni, che partisse Guidone da Brettagna per le discordie, ch'egli hebbe col padre, e con la madrigna, e ch'essendo chiamato per Capitan Generale de Biscaini Porscaualini, & Alauesi, che non si poteuano accordare fra di loro à crear vn Capitano della lor natione, andò Guidone ad aiutarli, e difenderli dall'impeto de' Mori, che loro già potenti, e vicini stauano con vn grosso, e formidabil esercito, co' quali Guidone valorosamente guerreggiando fece à quelli gran danno, ammazzandone molti, e scacciando gli altri da' luoghi da essi occupati, acquistando per se la Signoria d'Ognatte, cō molte Città, Terre, e Ville à tempi del Conte Fernando Gonzales di Castiglia, qual Signoria fin da quel tempo s'è poi sempre mantenuta ne' posterì di Guidone con vn altro presso, ch'infito numero di Città, Terre, e Castella, per lo che, e per gli huomini illustri, e segnalati, ch'in essa sono fioriti, così per lo lor proprio valore, come per le dignità supreme da loro ottenute, è stata sempre stimata fra le più celebri, e raguardeuoli della Spagna. Aggiunsero poscia i Gueuara al lor antico cognome il sopranoime di Ladron, cognominandosi h Ladron di Gueuara, e ciò auuenne, perche conducendo Garfia Enneco VII. Duca d'Aragon, figliuol d'Enneco Arista VI. Duca, troppo inauedutamente il suo esercito insieme con Vrraca sua moglie, già di lui grauida, & vicina al partorire, per li móti, e luoghi alpestri della Nauarra, s'incontrò co' mori suoi nemici, co' quali costretto di venir à battaglia, fù da q̄lli ammazzato, econ esso Vrraca sua moglie fù nel seno graueméte ferita, la quale con quel poco di spirito, che le rimase, fuggédo, giunse in vna Valle d'vn monte, il cui nome era d'Aiuar, nel qual luogo essendo ancor peruenuto vn Cauallier de' Gueuara, conoscendo costui Vrraca, mentre staua scorgendo star quella vicino ad esalar lo spirito, vidde, ch'il bambino, che nel ventre di quella staua racchiuso, cacciádo dalla ferita vn braccio, con prodigioso effetto della natura dimostra

e Blason dell'armi delle nobili fam. di Spagna. m. f.

f Scipione Mazzella nella description del Regno.

g Luigi Contarino della nobiltà di Napoli.

h Lutia Marino de reb. Hispan. memorab. lib. 8.

na di voler vscir dall'vtero materno prima di restar cò la morte di quella ancor egli estinto, & in quel seno restar sepolto, oue riceuè la vita: onde il Gueuara aprendo subito il ventre della madre femiuua ne trasse il figliuolo, qual condotto in sua casa, & adhibendoui per futura memoria molti testimonii d'approbata fede, purgò quello con l'acqua del sacro Battesimo, dandogli il nome di Sãcio Garfia, e diligentemente alleuato, e già fatto adulto, accioche conosciuto non fusse lo facea poueramente con rozi panni andar vestito, con le scarpe di cuoio adattate ne' piedi con le cordelle, che da Spagnuoli vengon chiamate Auarcas. Ma occorrendo poscia, che gli Aragonesi conuenuti in Iacca trattauano d'eligere il lor Principe, fù iui dal Cauallier Gueuara portato il figliuolo così pouero di vestimenti, come à punto stato fusse vn figliuolo d'vn vil pastore; il quale riconosciuto cò euidentissime proue p quel, ch'egli era, fù eletto lor Principe, e dalle scarpe di cuoio, ch'egli portaua, che gli Spagnuoli habbiam detto chiamar Auarcas n'ebbe il cognome d'Auarca, & il Cauallier Gueuara, il quale quasi furtiuamente cauato dal ventre della madre l'hauea, e nascostamente ancor nodrito, & alleuato fù cognominato Ladron, dal qual poi tutti i suoi successori, per memoria d'vn fatto sì segnalato Ladron di Gueuara son ancor stati soliti di cognominarsi.

E lasciando di far qui lungo catalogo de gli huomini illustri, che di sì pregiata famiglia nella Spagna sono vissuti, rimettandomi sopra di ciò à gli Scrittori Spagnuoli, & alle scritture de' Regii archiuui di quei Regni, essendo il nostro assunto trattar delle famiglie, benche d'origine forastiera, in quanto però allignate si ritrouano, e quanto a' personaggi prodotti nel nostro Regno di Napoli, cauati da publiche scritture da me ocularmète viste, e ponderate; Farò nulladimeno qui assoluta mction di D. Indico Lopez di Gueuara, i il qual fù honorato del titolo di Contado sopra l'antica sua Signoria d'Ognatte dal Re Henrico IV. benche altri vogliono, che questa più presto conferma, che noua concessione fusse del titolo di Contado, per vedersi molti più antichi progenitori di questo D. Indico esser con tal titolo stati honorati. D. Ladron di Gueuara Signor della casa d'Escalante, e Trezegno, Malordomo maggior de' Serenissimi Infanti de' Re Cattolici D. Ferdinando, e D. Isabella, fù Cauallier del Toson d'oro, e Capitan Generale per quel Re contro i Francesi, D. Diego di Gueuara fù Ambasciador al Re d'Inghilterra, D. Giuseppe di Gueuara si ritroua esser stato Marchese di Rucagno, e Conte di Tahale, Vicere, e Capitan Generale nel Regno di Nauarra, Don Indico Velez de Gueuara V. Conte d'Ognatte, fù Ambasciador per lo Re Filippo Terzo al Duca di Savoia cognato d'esso Re, e poi all'Imperadore in Alemagna, oue fù il primo ad offeruar i sinistri andamenti del Vualdestaim General dell'armi Cesaree, essendo principal cagione della morte di quello, che fù di tanto giouamento à tutta la casa d'Austria, fù poscia Ambasciador in Roma, e nel ritorno, che fè in Spagna, fù iui per li suoi sì segnalati seruigi fatto coprir dal Re facendolo grande di quella corte, e per compendiar, e dimostrar in vn solo soggetto tutte le prerogatiue, e grandezze, che ne gli altri Signori di questa chiarissima Famiglia in ogni tempo si sono ammirati, accouì di presente il presente Conte d'Ognatte D. Indico di Gueuara, il quale per lo suo gran valore, immato sapere,

i D. *Alonso Lopez de Haro nel suo nobiliario.*

pere, e sperimentata prudenza, essendo molto caro, e stimato del Re nostro inuittissimo regnante Filippo Quarto d'Austria venendo da quello adoprato ne' suoi più importanti affari della sua Corona. Ha finalmente con tanta sua lode esercitata la sua ambascieria di Roma a tēpi particolarmente della noua electione da farsi dell'vniuersal Pastore, sortita in persona del dignissimo viuento Pontefice Innocentio X. Et hora eletto Vicere del Regno di Napoli, hauendo col suo sommo fauere, & accorta destrezza superato, e quietati i romori de' tumultuati popoli del Regno; che pareua vacillar facefsero al Re la Corona di questo, e d'altri suoi Regni ancora, lo vā gouernando con pace, e contento di tutti. Et in quanto alle dignità Ecclesiastiche, D. Carlo fū Vescouo di Salamanca intorno gli anni del Signore 1390. D. Pietro figliuol di D. Pietro secōdo Conte d'Ognatte, fū Vescouo de Rodrigo, D. Antonio fū Vescouo di Modugno, e Cronista dell'Imperador Carlo Quinto, e Don Gio. Beltran di Gueuara, essendo prima Vescouo di Patti fū trasferito all'Arciuescouato di Salerno nel nostro Regno di Napoli, oue fū supremo Visiratore, e poi al Vescouado di Vadaioz, e fatto Governador del Consoglio d'Italia, Cappellan maggiore di S. M. e Notar maggiore del Regno di Leone a' tempi del Re Filippo secondo, e terzo.

Hò voluto dar qui vn saggio di queste due sì preclare famiglie per esserui diuerse opinioni intorno all'origine de' Gueuara peruenuti, e ch'al presente ancor fioriscono nel nostro Regno, acciò che a qualsuoglia di esse ciascuno appigliar si vogli, scorga sempre i presenti Gueuara del nostro Regno esser da nobilissima stirpe originati; imperciò che altri vollero, che descendessero i nostri Gueuara dalla famiglia d'Aualos, con dire, che Don Roderico, o vero come altri dissero Don Ruy Lopez d'Aualos Conte di Ribadeo, e Gran Contestabile di Castiglia, del qual sopra s'è fatta mentione, fusse tre volte casato con tre principalissime Signore, la prima delle quali fū D. Maria de Fonteca natural de Carrion herede di molto gran patrimonio, e di suprema nobiltà, con la quale fe molti figliuoli, che continuarono con molta chiarezza la lor progenie in Spagna. La seconda moglie del Conte fū D. Eluira di Gueuara figliuola di D. Pietro Velez di Gueuara Signor d'Ognatte, e di D. Mencía d'Aiala, dal qual matrimonio nacque fra gli altri D. Beltran Aualos di Gueuara padre di D. Indico, & altri fratelli, ch'all'vso di Spagna lasciato il proprio lor cognome, e cognominati assolutamente dal quarto auerno di Gueuara vennero col Re Alfonso d'Aragona nel Regno di Napoli, dal quale Don Indico fū fatto Marchese del Vasto, e Gran Siniscalco del Regno, di donde discesero i Conti di Potenza; e che la terza moglie del Conte di Ribadeo fū D. Costanza de Touar figlia di Sancio Fernandez de Touar, e di D. Teresa di Toledo, la qual D. Costanza era stata primieramente moglie di D. Pietro Velez de Gueuara, Signor d'Ognatte, già fociero del Contestabile D. Roderico, il quale con questa sua terza moglie fe D. Indico d'Aualos, che venuto ancor egli nel Regno col Re Alfonso primo fū fatto Marchese di Pescara venendo così il Marchese del Vasto, Don Indico di Gueuara col Marchese di Pescara D. Indico d'Aualos ad esser fratelli consanguinei, cioè d'vn sol padre, e due madri, e di questa opinione furono D. Alonzo & Lopes de Haro nel suo nobiliario geneologico de i Re, e titoli di Spagna, parlando del Contado di Ribadeo

*h. D. Alonso Lopes de Haro nel suo nobiliario.*

*l D. Antonio di Sueda nella sua epistola.  
in Giulio Cesare  
Capaccio lib. 8. del suo forastiero.*

deo di casa d'Aualos; Don <sup>1</sup> Antonio di Gueuara Vescouo di Modugno scriuendo al Marchese di Pescara, e più modernaméte da <sup>m</sup> Giulio Cesare Capaccio nel suo forastiero.

Altri però, e più comunemente han voluto, che i nostri Gueuara per via di linea maschile da Signori di Gueuara di Spagna siano discesi, ritenendo il lor proprio cognome, ne già l'assumessero per parte di donna de' Gueuara imparentada in casa d'Aualos, conforme da noi fù detto di sopra, e che propriamente da D. Pietro di Gueuara Signor d'Ognatte, e da D. Costanza di Touar sua moglie nascessero fra gli altri figliuoli Don Indico, D. Ferrante, e D. Alfonso, i quali vennero col Re Alfonso primo all'acquisto del Regno, e quiui stabilirono la lor Progenie, e se in molte scritture, & appresso di molti Istorici vengon chiamati i già detti fratelli di Gueuara fratelli medesimamente di D. Indico d'Aualos, ch'in lor compagnia venne di Spagna col medesimo Re Alfonso, ciò intender si deue esser fratelli per parte di madre, venendo D. Costanza di Touar, che fù moglie di D. Pietro Signor d'Ognatte, e del Contestabil di Castiglia ad esser egualmente madre de' fratelli sopra detti di Gueuara, e di D. Indico d'Aualos.

E che poco doppo, che vennero nel nostro Regno in compagnia del Re Alfonso D. Indico, & altri suoi fratelli di Gueuara, vi venne ancor di Spagna, D. Gueuara di Gueuara, fratello, o figliuolo d'un altro fratello rimasto in Spagna di D. Indico Marchese del Vasto, procreato similmente da D. Pietro di Gueuara Signor d'Ognatte; e che accoppiandosi D. Gueuara con D. Indico suo zio à i seruigi del predetto Re Alfonso stabilì ancor egli la sua casa in Regno, dal qual discendono i Marchesi d'Arpaia, & i Duchi di Bouino, come separatamente si dirà appresso discorrendo della sua linea, e questa opinione ci lasciò scritta il <sup>n</sup> Vescouo di Tiano D. Gio. di Gueuara in <sup>o</sup> vn manoscritto, che lasciò di questa famiglia. Il Giouio, & il P. Gio. Battista d'Orsi <sup>r</sup> in vn elogio, che fè à D. Indico primo Marchese del Vasto, ch'in questo stesso discorso sarà da noi appresso registrato.

*Di D. Indico di Gueuara Conte d'Ariano, d'Apici, e di Potenza, Marchese del Vasto, Gran Siniscalco del Regno, e Cavallier del Tesoro d'oro.*

**G**rande fù il valore di D. Indico di Gueuara, e segnalati i seruigi da esso prestati, così al Re Alfonso primo d'Aragona, col qual venne di Spagna all'acquisto del nostro Regno, come al Re Ferdinando d'Aragona figliuol d'Alfonso, essendo di loro Maestro di campo generale, o come altri vollero <sup>q</sup> giunto ad esser supremo Capitan generale de' loro eserciti; Quindi è, ch'hauendo poscia il Re Alfonso doppo di tante guerre ottenuto per se il Regno, e desiderando d'ingrandir quelli, che l'haucano seguito di Spagna, donò il Marchesato del Gualto, il Contado d'Ariano, col Contado di Potenza, e quel d'Apici à Don Indico di Gueuara; e nel 1444. <sup>r</sup> vacando l'officio di Gran Siniscalco del Regno, per morte di Francesco Zurlo; di questo ne fù similmente honorato D. Indico, e nell'anno poscia seguente fù fatto Castellano del Castello di Capoa, & à D. Indico d'Aualos fratello di madre del Gueuara rimunerò con vn ca-  
sa-

*n Il Vescouo di Tiano nel suo m. s.  
o Giouio.  
p Gio. Battista d'Orsi nel libro delle sue iscrizioni.*

*q Capac. gior. 8. del suo forast.*

*r Clarant. Istoria del Sannio lib. 5. cap. 6.*

famèto, che gli fe fare con Antonella d'Aquino herede del Marchefato di Pescara. Quindi nel general parlamento, che nel 1443, à 28. di Febbrao celebrò il medefimo Alfonso in Napoli nel Conuento di S. Lorenzo, in cui Honorato Caetano Conte di Fondi, e di Marcone Protonotario del Regno, in nome di tutti, offerì al Re, che pagar se gli douessero carlini dieci l'anno per fuoco in tutto il Regno, fra q̄lla gran moltitudine di Signori, che v'interuennero, come più celebri, e principali, vengono da Scrittori mentouati Nicolò Cantelmo Duca di Sora, e Conte d'Aluito, Guglielmo Sanframondo Conte di Cerreto, Antonio Caldora Conte di Triuento, Indico di Gueuara Conte d'Ariano, Francesco Zurlo Conte di Nocera, e di Montorio, e Gian Siniscalco del Regno, Francesco Pandone Conte di Venafro, Luigi di Capoa Conte d'Altrauilla, Garfia Cauaniglia Conte di Troia, e di Montella, Cola di Campobasso per lo Conte di Campobasso suo padre, & altri. Indi nel 1452. hauendo il Re Alfonso mandato Ferdinando suo figliuolo con vn esercito di 6000. caualli, e 2000. fanti in Toscana, col quale andarono di persone principali il Marchese di Vintimiglia D. Indico, e Don Alfonso Dauali, il Conte Auerfo Orfino dell'Anguillara, Napoleone Orfino, Antonio Caldora Conte di Triuento, Leonello Acclocciamuro Conte di Celano, Orlo Orfino fratello del Prefetto, e Don Garfia Cauaniglia, tutti huomini di grandissima sperienza nelle cose della guerra, oltre il Duca d'Urbino, che hauea carica di Generale doppo di Ferdinando, vn pezzo dopoi vi mandò il Re con vn rinforzo di mille altri caualli, & altri tanti fanti D. Indico di Gueuara Marchese del Vasto. Morto Alfonso, e succedutogli nel Regno Ferdinando suo figliuolo, contro il quale aspramente guerreggiua Giovanni d'Angiò, che pretendeua il Regno di Napoli in vigor del testamento, che presupponeua esser fatto da Gioianna seconda, nel quale lasciaua herede del Regno Renato d'Angiò Duca di Lorena suo padre, riferisce il Pontano, (\*) ch'essendo peruenuto il Piccinino così valoroso capitano di quei tempi, che fauoriua le parti di Giovanni fin al Tronto in Abruzzo, fù forzato d'indi partirsi per timor di Matteo di Capoa, e d'Alfonso, e D. Indico d'Aualos, i quali insieme con D. Indico di Gueuara stauano con grossa comitiua di gente nel Vasto Aimone, e che doppo che Ferdinando riceuè la rotta a Sarno n'auisò subito Pirro del Balzo, Indico di Gueuara, D. Indico, e D. Alfonso d'Aualos, come quelli, che soccorrere prontamente lo poteuano, i quali non tantosto ciò intesero, che si conferirono in campagna in aiuto del Re con 400. caualli, e molte compagnie di pedoni, ricuperando ad esso Re molti luoghi perduti, & altri confirmando nella di lui diuotione.

Fù in tanta stima, e reputatione nel nostro Regno la persona di D. Indico di Gueuara, che desiderando il Re Ferdinando farsi render la Rocca, (w) e fortezza di Castel à mare da vn di casa Guagliart, che la teneua à suo carico, non potè mai ottenerla senz'alcune promissioni, per le quali volse il Guagliart sicurtà di persone notabili, e principali, acciò che se l'adempissero, fra le quali cercò prima il Pontefice, e poi D. Indico Marchese del Vasto, con alcuni altri pochi Signori del Regno, e si conserua hoggi la stessa scrittura di sicurtà originale dal Duca di Bouino, appresso del quale si ritroua anche vna lettera (x) della Serenissima Republica di Venetia diretta all'istesso D. Indico, nella quale mostrando essa Republi-

† Costo annot. al Costen. hist. di Nap. li. 6.

† Pontano de bella Neap. lib. 1.

u Il Campan. ne Minusoli.

x Lettera appressa il Duca di Bonino.

ca di sapere l'intrinseca familiarità, e la molta parte, ch'egli tenca nella persona, e volontà del Rè gli fa istanza ad interceder per essa libero commercio ne i porti di Puglia.

y Ludouico Guicciardini dell'origine dell'ordine del Tosone.

Fù D. Indico dell'ordine del Tosone conferitogli dal Duca di Borgogna, come costa per diuerse scritture, e per l'istoria di Ludouico Guicciardini y de i paesi bassi, doue tratta dell'origine di tal Ordine, e pone il catalogo de' Cauallieri d'esso, & in che tempi furono creati. E dà vna donatione, che fè D. Indico à D. Gueuara suo nipote di Sauignano Greci, e Ferrara, che si conserua hoggi dal Duca di Bouino, oue al soggello iui affisso cò l'arme di Gueuara apparisce la collana, e l'ordine del Tosone.

Hebbe anche D. Indico dal medesimo Re Alfonso primo vna compagnia d'huomini d'arme, quale con l'officio di Gran Siniscalco s'è conseruata sempre in questa famiglia, & hoggidì insieme si conseruano in persona di D. Carlo di Gueuara Duca di Bouino, che peresser quella stessa compagnia, e dell'antiche del Regno hà solamente 600. docati di provisione.

z Camp. della fam. della Ratta. Il Duca della Guardia nella fam. della Ratta.

Fù D. Indico casato con Couella Sanseuerina figliuola del Duca di San Marco, e Conte di Tricarico, dal quale discesero i Principi di Bisignano, e da questo matrimonio à D. Indico nacquero dui figlioli, & vna femina, cioè D. Pietro, D. Antonio, e D. Francesca z maritata à Fràcesco della Ratta Conte di Caserra di Santa Agata, e d'Alessano figliuolo di Giouanni Conte di Caserta, e d'Anna Orsina figliuola del Principe di Salerno, onde si vede questo Francesco nel 1471. sottoscriuerli ne' capitoli di Gisotte Gineura del Balzo figliuola del Principe d'Altamura maritata con D. Pietro di Gueuara Marchese del Vasto, e Gran Siniscalco del Regno, stipulati in Andri, oue egli come cognato dello sposo v'interuenne insieme con Ferdinando Duca di Calabria figliuolo del Re, & altri Signori.

E tornando à D. Indico, stando egli col Re Ferdinando primo accampato sotto la Città di Troia, occorse, ch'il Re appartato dagli altri poca compagnia, fra la quale era vn de' fratelli di D. Indico furono quasi tutti presi da nimici, ma accorrendoui subito D. Indico con la sua compagnia liberò immantinente il Re, & il fratello, ma restò lui tanto maltrattato, e ferito particolarmente da i colpi, ch'hauea riceuuto con mazze ferrate in testa, ch'il Re gli diede la sua lettica, accioche s'andasse à curare in Ariano à casa sua, vna giornata lontano da Troia, e per camino si morì, fù poi sepellito nella Sacrestia d'vn' Monasterio de Zoccolanti, fatto da lui edificare in Ariano, doue hoggi si vede il suo corpo, che si conserua intiero dentro d'vna calcia, soccesse la sua morte intorno l'anno 1462. conforme l'auertisce il Pontano, benchè non faccia mentione del modo della sua morte, conforme da noi è già stato raccontato; anzi par che voglia, che morisse d'infermità naturale, mentre v'è dicendo doppo la metà del suo quarto libro de bello Neapolitano, *Isdem Ennecus Gueuara Comes Arianensis vir multis artibus, & in primis fide clarus morbo correptus diem obiit.*

a Pont. lib. i. de bello Neap.

b Gio. Battista d'Orsi nel lib. delle sue inscriptions.

Fù fatto a Don Indico vn bellissimo Elogio, ò sia epitaffio dal Padre Gio. Battista b d'Orsi della Compagnia di Giesù, perfettissimo in simil mestieri, risposto nel suo libro, dato alle stampe di diuerse sue ingegnossime

fissime inscrittioni, dal quale quanto di sopra detto habbiamo compendiosamente si collige, & è lo seguente.

*Innitus*  
*Marchio Vasti,*  
*Comes Ariani, Apicis, Potentia,*  
*Petri Gueuare Comitis Ognata*  
*Filius;*  
*Bello Neapolitano*  
*Ductu, auspicioque Alphonsi primi*  
*Vniuersi Tribunus exercitus;*  
*Ab Duce Burgundia*  
*Eques Velleris Anrei;*  
*Obita legationis munus*  
*Speciosiora promeritus,*  
*Qui*  
*Ad Troiam*  
*Ferdinandum Alphonsi filium*  
*Ab imminente, nice nece sua eripuit*  
*Faso faso victor obsecutus,*  
*Vittima fidelitatis*  
*Obtruncatus ab hoste, victor hostis,*  
*Vita largitor, spoliatus vita.*

*Di D. Ferrante Conte di Belcastro, e di D. Alfonso Conte d'Archi fratelli carnali di D. Indico Marchese del Vasto.*

**A**Vanti che seguitiamo à discorrer della descendenza di D. Indico di Gueuara Marchese del Vasto, e Gran Siniscalco del Regno, sarà molto à proposito sbrigarci prima delle persone di D. Ferrante, e di D. Alfonso di Gueuara fratelli carnali di esso D. Indico, de' quali non vi rimase nel Regno discendenza alcuna. Vennero costoro insieme col fratello D. Indico nel nostro Regno col Re Alfonso d'Aragona, al quale diuenuti molto cari per i seruggi da essi riceuuti, meritauono d'esser remunerati; vno, cioè D. Ferrante col Contado di Belcastro, e l'altro, cioè D. Alfonso col Contado d'Archi. Furon di più costoro Cauallieri dell'habito dell'Armellino instituito dal Re Ferdinando primo doppo la vittoria, ch'hebbe contro il Duca Giouanni di Loreno l'anno 1463. come riferisce <sup>a</sup> Francesco Mannenio della Città d'Auerfa nel libro dell'origini, e statuti dell'ordinationi militari, le cui formate parole, perche quel libro non è così facile à ritrouarsi vengono riferite da <sup>b</sup> Ferdinando della Marra Duca della Guardia nel discorso, che fe della Famiglia d'Aquino, oue son riferiti molti di coloro, che coral ordine di Cauaglieria in diuersi tempi ottennero, dalla qualità de' quali personaggi la stima, & eccellenza di tal ordine anco potrasfi argomentare, e questi sono Alfonso Duca di Calabria primogenito del Re Ferdinando, Hercole da Este Duca di Ferrara, genero del Re Ferdinando, Galeazzo Sforza Duca di Milano, Alessandro Sforza Principe di Pesaro, Roberto Sanseuerino Principe di Salerno, Francesco del Balzo Duca d'Andria, e consanguineo del Re, Giulio Antonio Acquaiua Duca d'Attri, Troiano

<sup>a</sup> Francesco Mannenio dell'origini, e statuti dell'ordinat. militari.

<sup>b</sup> Il Duca della Guardia nella fam. d'Aquino.

Caracciolo Duca di Melfi, Antonio Piccolomini Duca d'Analfi, parente, e genero del Re, e nipote del Pontefice Pio II. Orfo Orfino Conte di Nola, e Duca d'Ascoli, Antonio de le Rouere Duca di Sora, e nipote del Pontefice Sisto IV. Pietro di Gueuara Gran Siniscalco del Regno, Marchese del Vasto, e consanguineo del Re, Indico d'Auolos Conte Camerario, & Alfonso suo figliuolo Marchese di Pescara, Honorato Caetano Conte di Fondi, Ferrante di Gueuara Conte di Belcastro, Alfonso di Gueuara Conte d'Archi, Marino Caracciolo Conte di Sant'Angiolo, Iacouo Caracciolo Conte di Ruggensa, Virginio Vasto, e Gio. Giordano suo figliuolo Conte di Teulicozzo & Albe, Diomede Carrafa Conte di Madaloni, Scipione Pandone Conte di Venafro, Andrea di Capua figliuolo del Conte d'Altauilla, Matteo di Capua Conte di Palena, Antonio Carrafa Signor di Mondragone, Galeazzo Caracciolo Signor di Vico, Domitio Caracciolo Signor di Rodi, e Governador di Calabria, Galeotto Carrafa Signor di Tirolo, e consanguineo del Re, Gueuara di Gueuara Signor d'Arpaia, e Governador della Valle Beneuentana, Luigi d'Aquino Signor di Castiglione, Alberico Carrafa, e Iacouo Carrafa della Spina Signor di Castrovetere. Non ritrouo, che questi Signori di Gueuara, cioè il Conte di Belcastro, e d'Archi fossero stati mai castrati, onde di loro non ne rimase nel Regno di schiavitù alcuna, che perciò passeremo à trattare de' figliuoli di D. Indico Marchese del Vasto.

*Di Don Pietro, Marchese del Vasto, secondo Conte d'Ariano, e d'Apici,*

*Gran Siniscalco del Regno*

*Testamento di Don Indico primo Marchese del Vasto del 1462.*

Succedè Don Pietro figliuol primogenito di D. Indico Marchese del Vasto, e viceré del Regno d'Armi, D. Indico fatto nella Terra di Monteleone in Calabria nel 1462, nel Marchesato del Vasto, e ne' Contadi d'Apici, e d'Ariano, hauendo lasciato D. Indico à D. Antonio suo figliuolo secondogenito il Contado di Potenza. Hebbe, anco D. Pietro doppo la morte di suo padre, l'officio di Gran Siniscalco del Regno, e la compagnia d'huomini d'arme sua propria di quello, e fu anche Caualliero dell'ordine dell'Armellino instituito dal Re Ferrante primo, insieme con Ferrante di Gueuara Conte di Belcastro, e d'Alfonso di Gueuara Conte d'Archi suoi zii, e di Gueuara di Gueuara Signor d'Arpaia, & altri Signori d'altre principalissime famiglie del Regno, e supra, conforme uisto habbiamo; ma nella congiura posta de' Baroni del Regno contro del medesimo Re Ferdinando, oue concorsero i Sanseuerini, i Caraccioli, i Roueri, gli Acquaiui, i Centegli, i Caetani, gli Orfini, i Zucchi, i Caldori, gli Aielli, i Petrucci, i Coppola, i Sanframondi, & altri, non esser ancor vi concorse D. Pietro di Gueuara Marchese del Vasto; Ma finalmente per li grandissimi danni, ch'auuennero, furono ambedue le parti costrette ad inchinar alla pace, la qual si conchiuse, con patto, che non si facesse dispiacer alcuno à congiurati, benchè fra poco, sotto vari colori furono fatti morire molti, & annihilate alcune famiglie delle più potenti, e favorite del Regno, Pietro però di Gueuara Marchese del Vasto Gran Siniscalco menò a morte in tempo, che la congiura stava in piedi auanti, che si conchiudesse la pace, onde (non parendo, che fusse incluso ne' capitoli della pace) Ariano con tutte l'altre sue Terre come iscadute alla Regia

*Porto nella congiura de' Baroni. Variante nell'Historia del Sum. lib. 5. cap. 12. Espaccio nel suo fastoso giornale 4.*

*Ciarl. cit. lib. 5. cap. 12. Filiberto Campanile nella famiglia d'Anulos.*

Regia Corte rimasero in Regio demanio fin à tanto, che lo stesso Re Ferdinando cōcesse il Marchesato del Vasto a D Indico d'Aualos figliuolo di D. Indico primo Marchese di Pescara, & il Re Ferdinando secondo, ancorche Ariano nel 1496. fosse in mano de' Francesi lo vendè ad Alberico Carrafa terzogenito di Tomaso figliolo di Malitia Carrafa. Fù casaro Pietro di Gueuara gran Siniscalco con 4 Isotta Gineura del Balzo figliuol di Pirro del Balzo Principe d'Altamura, Duca d'Andri, e di Venosa Conte di Motescaquio, e di Cupertino, e Gran Contestabil del Regno, e di Maria Donata Orsina primogenita del Duca di Venosa Gabriello fratello del Principe di Taranto, essendo l'altre sorelle di Isotta Gineura, Antonia maritata a Gio. Francesco Gonzaga fratello del Marchese di Mantoa, & Isabella a Federico d'Aragona, che fù poi Re di Napoli; onde Isabella diuenne anch' essa Regina. Il Duca dalla Guardia trattando della famiglia del Balzo dice esser molto da notarsi la pompa, e l'intervento de' Signori grandi, che si trouarono in Andri nelle nozze d'Isotta Gineura Marchesa del Vasto, poiche dice egli, che conuennero iui il giorno 21. di Luglio del 1471. e con quest' ordine si sottoscrissero anche nell'istromento dotale; d'Alfonso d'Aragona Duca di Calabria primogenito del Re, D. Federico d'Aragona secondogenito d'esso Re, Giouanni Caracciolo Duca di Melfi, Iacopo Orsino Duca di Grauina, Leonardo Caracciolo Conte di Sant' Angiolo, Francesco della Ratta Conte di Caserta, Sāra Agata, & Alessano, Cola di Monforte (questo fù poi Conte di Campobasso) Cola della Marra Sig. dello Stato di Monte Sant' Angiolo, Rinaldo Caracciolo, Rinaldo del Duca, Giulio della Marra, Gasparo d'Aquino Signor della Grotta, questi fù padre del Marchese di Quarata, Carlo Sanseuerino, & altri; soggiungendo lo stesso Duca della Guardia esser notabile l'offeruanza de' titoli, ch' in quella scrittura si scorge assai differente dell'vso de' nostri tempi, poiche al Duca di Calabria primogenito del Re si dà titolo d'Illustrissimo, & a Federico secondogenito Regio si dà quello di Serenissimo. Si stipularono in presenza di tanti Signori i capitoli di questo matrimonio già accordato in Flumari tra il Duca Pirro padre della sposa, & il Vescouo d'Ariano procurator in, quest'atto del Gran Siniscalco infm d'Alli 25. di Marzo del 1465. E nell'atto del sponsalizio essendo Alfonso Duca di Calabria, D. Federico d'Aragona, e tutti i sopradetti Signori innanzi la porta della Chiesa maggiore d'Andri, iui venne la sposa sollemnemente accompagnata dall'Arcivescouo di Consa della nobilissima famiglia de' Conti Romano, e da quattro altri Prelati, cioè Pietro Vescouo di Lacedogna, Martino Vescouo di Capri, e Vicario generale d'Andri, Pietro Vescouo di Bisaccia, & Antonio di Ciletti Vescouo di Ruuo; v'interuennero anco sette Dottori, Michele di Caiazza da Capua Luogotenente, & Auditor generale del Gran Siniscalco, Domenico d'Onofrino da Venosa, Ludouico Castigamatti da Lacedogna, Gasparo di Pietraroli da Ostuni, Berardino d'Amelia monaco di Terrasia da Campagna, e Berardo Sussolano da Nola cittadino d'Ariano; la dote fù di 12000. ducati, cioè 2000. da pagarsi nel giorno del sponsalizio insieme con altri 2000. di mobili, e gioie, et i restanti 8000. in altri sei anni, conforme il tutto vien minutamente riferito dal Duca della Guardia di sopra addotto; ma si come furono le nozze con pompa grande celebrate in Andri in presenza di tanti Signori,

H 2

*In Summaria nell'Arch. di Sergio nel lib. 8. de Re Cattolico à car. 196. &*

204

*d Duca della Guardia nella fam. del Balzo.*

*Il Cam. nella medesima fam.*

*Dal processo di Gisotta del Balzo Marchese del Vasto con Berardina Vulcana in Consoglio, nella banca di Felice à car. 18.*

*e Ciarlant nell'istoria del Sum. lib. . . cap.*

*Pontano de conuuenti cap. 1.*

gnori, così poi il gran Siniscalco volle con pompa maggiore corrisponde quando condusse la sposa nella sua Città d'Ariano, oue come cosa molto notevole dice il Pontano, e doppo lui il Ciarlanti; che per spazio d'otto giorni continui fè, come si suol dire, nozze bandite, le quali furono sì splendide, e magnifiche, che fè stupire quanti vi concorsero. I conuitati, & i concorrenti furono innumerabili, l'abondanza di tutte le cose fù incredibile, le delicatezze de' cibi, ilquifitissime, la varietà delle viuande, in molta copia, gli apparati sontuosissimi, e tutti albergati, e seruiti alla Reale; ma di niuna cosa più stupirono, quanto, che videro il tutto a tanta moltitudine, con sì bell'ordine, e con tanta creanza, e diligenza somministrato, che non vi fù strepito alcuno, e non si sentì mai lamento di persone, il che di rado in simili occasioni auuenir suole; ma tutti sì ben seruiti, e realati, che rimasero pienamente contenti, e sodisfatti. Nacquero al Gran Siniscalco da Isotta Gineura tre sole figliuole, cioè D. Diana, D. Couella, e D. Maria; ma morto Pirro del Balzo Principe d'Altamura, e rimasta la terza figliuola di Pirro, chiamata Isabella, vergine in capillo, come dicono Hegisti, & anco, perche conforme dice il Duca della Guardia, hauèuano le sorelle maritandosi già rinunciato all'heredità paterna, e perciò douendo soccedere a così gran Stato Isabella, Ferdinando primo la diede per moglie a Federico suo figliuolo, che fù poi Rè di Napoli, essendo prima, come lo stesso Duca afferma, & appare in Cancellaria per capitoli stipulati in fin dalli 16. d'Agosto 1483. stata Isabella ancor fanciulla destinata per moglie a D. Francesco d'Aragona figliuolo altresì del Rè Ferrante primo, e se gli promette in caso, che nascano al Principe Pirro figliuoli maschi semplicemente la dote di paragio, all'incontro per contemplatione di tal matrimonio inuestendosi lo spòso dal Rè suo padre del Ducato di Sessa, e dell'antica montagna di Montefusco; però in caso della soccessione d'essa Isabella al paterno Principato d'Altamura si capitolò; che D. Francesco si douesse cognominare d'Aragona del Balzo, e mancando egli auanti, che si consumasse il matrimonio si douesse con i medesimi patti conchiudere con D. Pietro secondogenito figliuolo d'Alfonso d'Aragona Duca di Calabria. Desiderò Re Ferrante, come quella scrittura dice per la nobiltà della casa del Balzo il matrimonio d'Isabella con Francesco, con disporre Gisotta Gineura del Balzo Marchesa del Vasto sua maggior sorella a rinunciare in fin dall'ora a i paterni Stati d'Altamura, e di Venosa; il che trattò Rè Ferrante per mezzo dell'istesso Marchese del Vasto, e Gran Siniscalco del Regno suo marito, a cui per ricompensa promise il Contado d'Arce con Collonise, e Turino, sopra delle quali Terre, perche si ritrouauano assicurate le dote della Regina Giouanna vltima moglie di Ferdinando; seriuè però esso Rè al Rè di Castiglia padre della Regina sotto la data del primo di Giugno del medesimo anno, che voglia contentarsi, che alla Regina sua figliuola possa darsilo scambio; ma ò per dissenso del Rè di Castiglia, ò per altra cagione tal matrimonio non hauendo hauuto effetto, Ella finalmente fù Isabella con più felici augurii maritata a Federico secondo figliuolo di Ferdinando, il qual poi fù Rè di Napoli; ma io appresso d'approbato autore ritrouo, che per la morte di Pirro del Balzo Principe d'Altamura senza figliuoli maschi hereditò Isotta questo Principato col Ducato d'Andri, & altre Terre come figliuola maggiore

*In Cancellaria in  
reg. matrim. primo  
à car. 112.*

*In Sommaria nel-  
l'arch. di Sergio nel  
com. 15. signato so-  
pra.  
Iou. Pontan. à car.  
196. à ter.*

giore d'esso Principe Pirro, ò perche giamai rinunciato hauesse alla paterna heredità in caso di morte senza figliuoli maschi del padre, ò perche la rinuncia fatta fusse a contemplatione di Federico del Balzo Còte della Cerra figliuolo maschio d'esso Principe Pirro; ma a lui premorte, ò stata fusse conditionale in quanto al matrimonio da contrahersi da Isabella sua sorella con D. Francesco d'Aragona figliuolo medesimo del Rè; di maniera, che congiunti ad Isotta questi Stati con quelli di suo marito, doueuan restar in dote di D. Dianora di Gueuara sua figliuola, e che però cercò casarsi con lei D. Federico d'Aragona all' hora Principe di Taranto, che poi fù Re; ma ò per la poca età della figliuola rispetto a quella di Federico, ò per altre differenze non seguì il matrimonio, e si casò poi D. Federico con Isabella del Balzo sorella secondogenita d'essa Isotta, alla quale Isotta come primogenita rinunciò lo Stato d'Altamura in contemplatione del matrimonio, & il Rè Ferdinando primo in ricompensa donò ad Isotta Marchesa del Vasto l'infra scritte Terre, e Città, cioè la Cerra Minorbino, Duoli, Lauello, e la Cedogna, Fiumario, la Rocchetta, Vico di Castello, Carisi, Pulcarino, San Nicolò, San Soffio, Vallate, la Guardia, Monte Acuto, e Montemilone, come appare per scrittura publica fatta nel Castel nuouo di Napoli al primo di Maggio 1482. onde essendo morto prima D. Pietro gran Siniscalco, Isotta sua moglie maritò Dianora sua primogenita cò Ludouico Lusimburgo Conte di Lagni in Francia, nominato ne' capitoli matrimoniali fatti in Beneuento nell'anno 1492, con titolo di Serenissimo, col quale non fece figli. D. Couella secondogenita maritò a Gio. Vincenzo Carrara Marchese di Montefarchio figliuolo di Carlo Conte d'Airola, e Signor di Montefarchio, e d'Elionora della Leonessa, e Brancesca, fù maritata con Gio. Paolo del Balzo, che s'intitolaua Conte di Noia figliuolo secondogenito d'Anchilberto del Balzo Duca di Nardò, e Conte di Trecasi, d'Vngento, e di Castro, e di Maria Cò questa del Balzo Orsina primogenita di Gio. Antonio del Balzo Vrsino Principe di Taranto, e gran Contestabile del Regno, il qual Gio. Paolo essendosi ritrouato fra gli altri Baroni del Regno nella congiura fatta contro del Re Ferdinando insieme con Angulberto suo padre, furono dal Re senz' esserli offeruata fede ò giuramento alcuno dentro il Castel nuouo di Napoli stragolati, e buttati in mare. Morta poscia Isotta fù sepellita nella Cappella de' Signori Balzi dentro Santa Chiara di Napoli, doue si legeua questa inscriptione.

*Isotta Baucia, Pirro Baucio Altamura Principe, ac Maria Vrsina parentibus inclitis genita, Petri Gueuara magni Regni Senescalli uxor, prisca matronarum uirtute ornatissima, mortale sui dimidium sacello in hoc anito deponendum uiuens curauit, caelestem ad patriam spe summa, ac fide ducibus migratura.*

Si vede poscia all'istessa esser stato eretto il seguente epitaffio.

*Isotta Baucia, Isabella Baucia Regina soror, Petri Gueuara Vasti Marchionis, ac Regni huius Senescalli uxor, prisca matronarum uirtute ornatissima, mortale sui dimidium sacello in hoc propè genitales suos deponendum uiuens curauit, caelestem ad patriam spe summa, & fide ducibus migratura.*

*Quid uis sui longinqua uerustas fortuna obsequenti mutat Principatus ad alienos transulit domina titulas seruanis inanes, ac femina Princeps, licet tot claris orbata, & uiculis, & fortunis bona tamen anima sanctissima secum retinuit, vixit LXX. mor. MDXXX.*

Di

*Capitoli matrim.  
del 1494. nel protoc.  
di Notar Cesare  
Malitano.  
Filiberto Campani-  
le ne' Carrasi.*

*Filiberto Campani-  
le nella famiglia del  
Balzo.  
Il Duca della Guar-  
dia nella medesima  
fam.*

*Cesare d'Engenio  
nella Napoli sacra.*

*Di Don Antonio secondo Conte di Potenza, e Vicere  
di Napoli.*

*Testamento di Don  
Indico di Guevara  
primo Marchese del  
Vasto.*

*Duca della Guardia  
nella fam. Pisanella*

*Scipione Ammirato  
nel discorso della  
fam. Palladino.*

*Iacopo Gallo ne'  
suoi diurnali m. s.  
Camillo Tutino del-  
l'origine, e fundazio-  
ni de' Seggi nel c. 8.*

*Summonte libro 3.  
dell'hist. di Nap.*

**D**ON Antonio in vigor del testamento di Don Indico primo Marchese del Vasto suo padre confermato con l'assenso, e beneplacito del Rè soccesse al Contado di Potenza (venendo così ad esser il secondo Conte di Potenza in questa famiglia) essendo nel Marchesato del Vasto, e ne' Contadi d'Ariano, e d'Apici socceduto D. Pietro suo maggior fratello, del quale habbiamo parlato di sopra. Fù questo D. Antonio di tanto valore, e prudenza, e sì caro al Rè Ferdinando, & al Rè Federico, che diuene Vicere del Regno per lo Re Ferrante secondo, aio del primogenito d'esso Re Federico, Duca di Calabria, e del Cōseglio Collaterale d'essi Re, come si farà noto dalle cose, che seguiranno. Il Duca della Guardia, trattando della famiglia Pisanella vā dicendo, che nelle discordie, che sotto il dominio del Rè Federico occorsero in Napoli trà la Nobiltà, & il popolo, volendo Federico in tutti i modi sedarli, vi nominò in suo nome quattro deputati, D. Antonio di Guevara Conte di Potenza, & Aio del Duca di Calabria, Vito Pisanello Caualliero, e Secretario d'esso Re, Luigi di Palladino Caualliero, e Siluestro de Mascoli Auocato Fiscale, tutti e quattro del Cōseglio Collaterale, il che anco vien riferito dall'Ammirato nella famiglia Palladino. Hauendo quei del popolo di Napoli hauuto ricorso al Re Ferdinando secondo, accioche restituisse loro la prerogatiua di portar la mazza del pallio insieme con i Nobili, e Baroni nella festiuità del Santissimo Sacramento, della qual honoranza diceuano esser stati spogliati dal Re Alfonso insieme con altre loro prerogatiue, ritrouandosi esso Re Ferdinando fuora di Napoli nel 1496. scrisse alla Regina sua moglie, che nella festiuità del Santissimo Sacramento facesse dar la mazza del pallio al popolo, e così fù eseguito a 2. di Giugno del medesimo anno; imperoche dentro del Duomo, per ordine della Regina fù consignata vna mazza ad Antonio Sasso Eletto del popolo, e di ciò se ne fero tre publici istromenti, e perche i Nobili non vollero cōparire in questa funtione, fù di mestieri, dice Iacouo Gallo seniore ne' suoi diurnali manuscritti, riferito dal moderno autor dell'origine, e fondatione de' Seggi di Napoli, ch'è l'altre mazze del pallio si portassero da D. Alfonso d'Aragoua Vescouo di Ciuita di Chieti, da D. Ferrante d'Aragona figliuol di D. Federico zio del Re, dall'Ambasciador del Re di Castiglia, dal Conte di Potenza d'Antonio di Guevara Vicere di Napoli, da vn Barone principal del Regno, e dal sopradetto Antonio Sasso, il che anco vien riferito dal Summonte, & altri storici. Fù D. Antonio Conte di Potenza casato con Laura Caetano d'Aragona figliuola di Baltassarre Conte di Traietto, e di D. Antonia Caracciola figliuola di Sergianni gran Siniscalco del Regno, e Principe di Capua, e Baldassar Caetano essendo figliuol primogenito, al qual però premorse d'Honorato Caetano Conte di Fondi, e di Morcone, gran Protonotario del Regno, e con questa sua moglie fè D. Antonio Conte di Potenza. D. Gio. D. Indico, e D. Francesco Benedettino de' Negri secondo Gio. Francesco de' Rossi ne' suoi manuscritti.

*Di Don Indico Conte d'Apici.*

**D**ON Indico fecondogenito figliuolo di D. Antonio Conte di Potenza, per sbrigarci prima da questo, del qual ne' suoi figliuoli s'estinse la sua linea, fù, secòdo quel si troua notato ne' manoscritti di Gio. Francesco<sup>a</sup> de Rossi Conte d'Apici, e padre di D. Ferrate, che fù marito di D. Giouanna Piccolomini d'Aragona, e padre anche di D. Giouanna primieramente moglie di Giovanni di Capua, indi di Matteo Coppola, e poscia d'Alfonso Torello.

*a Gio. Francesco de Rossi ne' suoi m. s.*

*Di D. Giouanni terzo Conte di Potenza, e gran Siniscalco del Regno.*

**D**ON Giouanni non solo soccesse al padre Don Antonio nel Contado di Potenza, ma per morte ancora di Don Pietro di Gueuara Marchese del Vasto, e gran Siniscalco del Regno suo zio senza figliuoli maschi gli fù conferito l'officio di gran Siniscalco, e la compagnia d'huomini d'arme da quello tenuta. Et essendo di sommo sapere, di gran valore, e di sperimentata prudenza fù fatto Aio di D. Ferdinando d'Aragona, Duca di Calabria dal Re Federico suo padre, delche fa mentione il Guicciardino<sup>b</sup> parlando dell'assedio della Città di Taranto dell'anno 1501. nel libro 5. della sua historia, & anco il Giouio,<sup>c</sup> i quali narrando i progressi di Consaluo di Cordua detto il gran Capitano in fauore del Re Cattolico, e come passando in Calabria, non essendo iai chi le Terre di quelle Prouincie difedesse, fù voluntariamēte da tutti riceuuto, eccetto Manfredonia, e Taranto; soggiūge, che hauuto Consaluo Manfredonia, e la fortezza per assedio, si ridusse col campo intorno a Taranto, doue apparua maggior difficultà, nondimeno l'ottenne finalmente per accordo, perche il Conte di Potenza D. Gio. di Gueuara, sotto la cui custodia era stato dato dal padre il picciol Duca di Calabria, e fra Lonardo Napolitano Cauallier di Rodi, ch'il Giouio vuol che fosse della casa de gli Alessi gouernador di Taranto, non vedendo speranza di poter più difendersi, conuenero di dargli la Città, e la Rocca s'in tempo di quattro mesi non fossero soccorsi, riceuuto da lui giuramento solenne in sù l'Hostia di lasciar libero il Duca di Calabria, il quale hauea secreto ordine dal padre di andarsene quando più non potesse resistere alla fortuna, à trouarlo in Francia; ma l'interesse dello Stato preualendo al rispetto dell'estimatione degli huomini, perche Consaluo giudicando, ch'in molti tempi potrebbe importare assai il non essere in potestà del Re di Spagna la persona del Duca di Calabria non gli dette facultà di partirsi; ma come prima gli fù permesso lo mandò bene accompagnato in Ispagna, doue dal Re Cattolico raccolto benignamente fù tenuto appresso a lui nelle dimostrationsi estrinsece con honori quasi Regii; ma nel resto in vna libera, & honorata prigione. Diuenuto il Re Cattolico assoluto Signor del Regno adherì il Conte Giouanni di Potenza alla sua persona, come a suo legitimo Signore, dal quale conosciuto il suo valore fù adoprato in cose di molta importanza, e confidenza. Narra il Guicciardino<sup>d</sup> nel libro 23. della sua historia, che nel 1517. cercando Francesco Maria della

*b Guicciardino lib. 5. della sua historia  
c Giouio lib. 1. della vita di Consaluo di Cordua.*

*d Guicciardino lib. 23. della sua hist.*

la Rouere ricuperarsi il Ducato d'Urbino, anzi acquistato già hauendo la maggior parte delle Città, e Terre di quello Stato del quale n'era stato scacciato dal Pontefice Leone X. il Rè Cattolico per soccorrere il Pontefice mandò il Conte di Potenza nel Regno di Napoli; perchè riordinate le genti d'armi conduceffe 400. lance in aiuto d'esso Pontefice Leone, bêche il Giouio \* vogli, che il Conte di Potenza non cauasse dal Regno di Napoli, e conduceffe nell'esercito del Papa Più di 300. huomini d'arme. Giunto iui il Conte, & vnitosi con l'esercito Pontificio, e dimostrando iui in molte occasioni il suo valore, l'istesso Guicciardino afferma, che fra tutti i Capitani dell'esercito Ecclesiastico il principale era il Conte di Potenza, quindi posto al presidio della Città di Pesaro, e desiderando Francesco Maria affai feruentemente come sempre hauea desiderato l'acquisto di quella Città, come per ragione di positura, numero d'habitatori, ampiezza di sito, e fortezza della sua Rocca, di molta consideratione, s'acostò iui con tutto l'esercito; ma difesa gagliardamente la Città dal Conte, fù forzato Francesco Maria, disperato di prenderla, ben presto di ritirarsi; Terminata la guerra dello Stato d'Urbino, e succeduto al Rè Cattolico l'Imperador Carlo V. stando Vicerè nell'Isola di Sicilia per l'Imperadore D. Ettore Pignatello f Duca di Monteleone, Gio. Luca Squarzialupo da Palermo nel 1518. vedendo la plebe di quella Città ancor commossa per vn altro tumulto in quella successo l'anno a dietro contro Vgone di Montecatino Vicerè di quel Regno, e perciò facile a ridursi a seditione, e pensando il Rè Carlo esser lontano, e che non hauea esercito alcuno nè in Sicilia, nè in Italla, e che Ettore senz' alcun sospetto se ne staua, prese occasione di far nouità in Palermo con intentione d'ammazzar i suoi nemici, e d'occupar quella Città, concorrendo al suo parere molti Signori, e popolari di quell'Isola, come poscia seguì in effetto, ritenendo quasi prigionie il Pignatello, & occidendo molti Officiali, & altri loro nemici, disponendo a lor parere nel gouerno, e Magistrati della Città, ad esempio de' quali molte altre Città, e luoghi della Sicilia fero lo medesimo; ma il Pignatello con la sua solita prudenza reintegrato nell'administratione del suo gouerno, fatto ammazzar il Squarzialupo, & altri capi della congiura per atterrir, e reprimer affatto gli altri cõgiurati, chiamò da Napoli 5000. fanti Spagnuoli condotti da Don Ferdinando d'Alarcone, & intorno a 1000. cavalli, de' quali era capo il Conte di Potenza D. Gio. di Gueuara, co'l qual presidio, & alla fama del valore d'entrambi questi Capitani, non solo raffrenò i congiurati; ma fè di quelli aspra vendetta, mantenendo così in riputatione la Maestà Reale, e la quiete del Regno. Fù D. Gio. casato cõ Altobella di Capua, con la quale fè D. Antonio, D. Carlo, e D. Maria. maritata a Nicola Carrafa della Spina Signor di Pascarola figliuol di Galeotto Signor di Pascarola, e di Rosata di Pietramala, e fratello di Andrea Conte di Santa Seuerina, e Vicerè di Napoli, da Maria di Gueuara, e Nicola suo marito, nato essendo Galeotto anch'egli Conte di Santa Seuerina; D. Antonio primogenito di D. Giouanni, essendo giouane di grandissima espettatione, & essendo state antiche inimicitie fra D. Gio. Conte di Potenza suo padre con Don Ferrante Francesco d'Auoles Marchese di Pescara, e Generale dell'Imperador Carlo V. e perciò fra loro passate molte contese, e disside per causa della Marchesa di Padula,

e Giouio nel lib. 3.  
della vita di Leone  
Decimo.

f Fazello hist. de Si-  
cilia dec. 2. lib 10.

la, che pretendeva il Cōte di Potenza dare in moglie ad esso D. Antonio suo primogenito, occorse, che incontrandosi vn giorno il Conte, ch'era venuto di prossimo da Spagna, doue era stato carcerato tre anni per causa delle sopradette disfide con Don Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto, il quale come cugino, & herede del Marchese di Pescara, pensò anche d'hereditare le brighe di quello, per lo che non solo non rendè il saluto della baretta, che li venne fatto dal Cōte; ma attaccato con quello la briga gli diede delle ferite, delche aiutato D. Antonio suo figliuolo, corse al rumore, e valorosamente difendendo il padre, e stringendo brauamente i passi al Marchese, venne da quello ferito sotto l'ala del braccio, in modo che di là a 20. giorni se ne morì, cōforme vien riferito da Notar Gregorio g Rosso ne' suoi Diurnali, il qual' anche riferisce, ch'alcuni vogliono, che non dal Marchese fusse stato ferito; ma da vn certo suo seguace chiamato Marc' Antonio Galitiano, il quale fusse stato poi ammazzato d'vn' archibugiata per opera della Contessa madre del detto D. Antonio, & il Giouio dice, <sup>h</sup> che fù ammazzato da D. Pietro di Cardona parente del Marchese del Vasto attortamente, per conto dello stesso Marchese, ma comunque ciò sia, fù tanta la stima della morte data a D. Antonio dal Marchese del Vasto, e le ferite date dall'istesso al Conte di Potenza, che essendo ciò occorso ne' tempi, che la Città di Napoli staua assediata dall'esercito Francese, guidato da Monsù di Lautrech; il Guicciardini <sup>i</sup> riferisce, che à Francesi dette qualche speranza di discordia tra loro nemici, e di riuolutioni nella Città, l'hauere il Marchese del Vasto, pure per cause priuate, ferito il Conte di Potenza, & ammazzatogli il figliuolo,

g Gregorio Rosso ne' suoi diurnali.

h Paolo Giouio lib. 25.

i Guicciardino lib. 18.

*Di Don Carlo Quarto Conte di Potenza.*

**D**ON Carlo secondogenito figliuolo di Don Giouanni Conte di Potenza, per la morte del fratello subintrando nel luogo di primogenitura, doppo la morte del padre, restò Conte di Potenza, si casò con Portia <sup>k</sup> Tolomei di nobilissima famiglia Pisana, figliuola d'Alfonso Baron di Racles, & altre Terre, e di Maria del Balzo, e per lei venne ad acquistare il Conte Carlo vn grosso Stato in Terra d'Otranto, e la Terra di Grumo in Terra di Bari, si riferisce, che trattando l'Imperador Carlo Quinto la pace fra questo Conte di Potenza con Don Alfonso Marchese del Vasto fra di loro capitalissimi nemici, e trouando nel Conte molta ripugnanza, perche molto costui s'intendeva offeso della morte data al fratello dal Marchese, come egli diceua fuor d'ogni ragione, del che molto si doleua, e lamentaua con l'Imperadore; disse allhora scherzando l'Imperador al Conte, che se non era el Marques non erades Conde, e così si concluse la pace, per consolidatione della quale promise il Marchese di dar vna sua figliuola per moglie ad vn figliuolo del Conte, come poscia seguì. Seruendo il Conte Don Carlo l'Imperadore nella guerra d'Ostia fece vn'altra compagnia d'huomini d'arme a sue spese, oltre a quella, che teneua de' suoi antepassati, e di lui nacquero Don Alfonso,

K Nel processo tra l'Hospitale di Sāta Catarina, con D. Carlo di Guevara Conte di Potenza, nella banca di Scaccian.

so, Don Francesco, Don Antonio, e Donna Maria moglie di Giovanni Brunforte, ò sia Monforte de' Conti di Bisceglia figliuolo di Federico, e di Elionora Pandona, e Don Francesco suo figliuolo secondogenito hebbe la compagnia d'huomini d'arme antica di suo padre, che la rinunciò poi vltimamente a Don Indico di Guevara Duca di Bouino, non rimanendo così d'esso Don Francesco, come di Don Antonio suo fratello prole alcuna.

*Di Don Alfonso quinto Conte di Potenza.*

**D**on Alfonso, che come primogenito doppo la morte del padre restò Conte di Potenza, e gli fù confermata la compagnia nouellamente fatta dallo stesso suo padre d'huomini d'arme, si casò la primiera volta in conformità dell'appuntamento hauuto fra il medesimo Conte Carlo con Don Alfonso d'Auolos Marchese del Vasto con Donna Beatrice d'Auolos figliuola d'esso Marchese, e della Marchesa D. Maria d'Aragona figliuola del Duca di Montalto, la quale D. Beatrice, perche morì fra i dolori del parto, il Conte Don Alfonso si casò la seconda volta con Donna Beatrice di Lannoi figliuola di Don Filippo Principe di Sulmona, e di Dóna Isabella Colonna, essendo stata Donna Beatrice anche moglie d'Alberto Acquaiua d'Aragona Duca d'Atri, e con questa sua moglie fè il Conte D. Alfonso vn sol figliuolo, detto ancor egli Don Alfonso, D. Portia, e D. Teresa collocata in matrimonio cò Gio. Tomaso Carrafa figliuol di D. Antonio Conte di Ruuo, e di Chrisostoma d'Aquino.

*Di Don Alfonso sesto Conte di Potenza.*

**D**on Alfonso succedette al padre nel Contado di Potenza, & a tutte l'altre Terre da quello possedute, & hebbe la compagnia medesima de' caualli fatta da D. Carlo suo auo; si casò cò Donna Isabella Gesualda figliuola di D. Fabritio Principe di Venosa, e Conte di Consa, e di D. Girolama Borromei sorella di S. Carlo Cardinale, la qual D. Isabella era stata primieramente moglie di Ferdinando Sanseuerino Conte della Saponara, e con questa sua moglie procreò il Conte di Potenza D. Alfonso due sole figliuole, cioè Donna Portia, ch'hereditò il Contado di Potenza, e si casò con D. Filippo di Lannoi Principe di Sulmona, e Cauallier del Teson d'oro figliuolo di D. Horatio Principe di Sulmona, e Cauallier anch'egli del Teson d'oro, e di D. Antonia d'Aualos, e D. Beatrice l'altra figliuola del Conte fù maritata cò D. Errico di Loffredo Marchese di Sant'Agata figliuol di Carlo, e di Vittoria Brancaccio, dal qual matrimonio nacque Carlo di Loffredo, che nò solo fù Marchese di Sant'Agata, e Conte di Potenza, ma anche Marchese di Treuico, e per ragione di Diana Crispina sua moglie Marchese anche della Tufara; impercioche in quanto al Contado di Potenza s'appartiene D. Portia di Guevara col Principe di Sulmona suo marito, partorì vn sol figliuolo chiamato D. Horatio di Lannoi, che restò Principe di Sulmona, e

Conte

Conte di Potenza, ma essendo costui poscia morto in età pupillare, si deuolù il Principato di Sulmona per mancamento de successori al Re di Spagna, & al Contado di Potenza gli succedette D. Beatrice di Gueuara sua zia Marchesa di Sant' Agata, che è ancor viua, la quale morta Errico Marchese di Sant' Agata suo marito s'è di nuouo maritata con D. Pirro Minadoi figliuol di D. Scipione, e di Lucrezia di Loffredo.

*Di Gueuara, e suoi descendenti.*

Poco doppo della venuta de' tre fratelli di Gueuara insieme col Re Alfonso, nel nostro Regno, cioè di Don Indico Marchese del Vasto, di D. Ferrante, e di D. Alfonso, l'vn Conte di Belcastro, e l'altro d'Archi, de' quali già habbiamo a sufficienza discorso, venne ancor di Spagna spinto dalla fama delle gloriose azioni operate a beneficio di quel prode, e gratissimo Re da' già detti Cavalieri di Gueuara, vn altro Cavaliero di questa casa col nome della sua stessa famiglia, chiamandosi Gueuara di Gueuara nipote di quelli, figliuolo d'vn altro lor fratello rimasto in Spagna, benchè il Mazzella, & altri scrittori volessero, che D. Giovanni il figliuol forsi di costui, quando non habbian preso errore nel nome; il primo stato fusse, che venisse di Spagna a ritrouar i suozii, che molta gratia, e riputatione acquistato s'hauuano appresso del Re Alfonso; Venuto adunque Gueuara nel nostro Regno, & accoppiatosi con D. Indico, e gli altri suoi zii a i seruitgi del Re Alfonso, fù da costui fatto del suo Consiglio di Stato, e Governador di molte fortezze, l'anno 1454. fù fatto Cameriero del Re, & vltimamente suo Magiordomo, e nello stesso anno hebbe non sol priuilegio di confirmatione, così a lui, come a Margarita di Lagoneffa sua moglie del feudo detto delli Marruni in Principato Ultra, ma anche la concessione del mero, e misto imperio, ò vogliam dire giurisdittion criminale durante la sua vita delle sue Terre di S. Bartolomeo in Gualdo, di Bassico, e di Fotano della Prouincia di Capitanata, re che nessuno de' suoi vassalli delle già dette Terre hauesse potuto conuenirsi, per qualsiuoglia causa, in altra Corte, benchè maggiore, fuor che nelle loro ordinarie; e nel 1457. hebbe durante la sua vita il gouerno del Castell della Torre del Greco, con prouisione di 690. ducati annui, & altre molte prerogative; de' quali priuilegii n'ottenne poscia conferma nel 1458. da Ferdinando figliuol d'Alfonso, del qual Gueuara fù ancor molto caro, che perciò si legge essere stato da quello freggiato dell'Ordine dell'Armillino instituito dal medesimo Re, del qual Ordine furono honorati i primi Signori del Regno, e fuori, come nel catalogo da noi riferito de' Cavalieri di tal Ordine insigniti, offeruar potressi, e per lo stesso Re Ferdinando fù Governador della Valle Beneuentana; fù anche Signor costui di Buonabergo Saugnano, Arpaia, Greci, Monterale, Ferrarie, & altri luoghi donategli, e poscia lasciategli nel suo testamento da D. Indico Marchese del Vasto, furon figliuoli di Gueuara, e di Margarita della Leoneffa sua moglie D. Indico, e D. Giovanni.

*Scipione Mazzella  
nella descrizione  
del Regno.*

*In Reg. Cancell.  
quint. 2 fol. 429.*

D. Indico fù Signor dello Stato paterno di Buonalbergo, Arpaia, & altre Terre da noi di sopra narrate; pigliò per moglie Catarina Giesualda figliuola d'Antonello Conte di Conza, e con questa fe D. Giouanni, che succedette alle Terre paterne, il quale per le sue singolari virtù fu fatto Cameriere, e poscia Magiordomo del Rè Alfonso, e Ferdinando Secondo suo figliuolo; fu anche General delle Naui, come appare dalla commissione originale, oue molto si comanda il suo valore, e fedeltà, e Generale ancora della fanteria Spagnola nel Regno di Napoli; non hò potuto ancor ritrouare chi fosse stata sua moglie, fù però certamente Padre di D. Indico, dal quale nacquerò D. Alfonso, D. Ferrante, e D. Giouanni.

a 1495. exeq. curia  
8.  
In pros. inter Carolum Cioffium, & Aureliam Caracciola in banca Scacc.

b 1637. Priu. Locumscen. 22. fol. 92.  
1537. priu. Locumscen. 33. fol. 92.

D. Alfonso, che fù Signor d'Arpaia, Buonalberto, & altre Terre casato con D. Giouanna Centelles figlia di D. Alfonso fratello di D. Antonio Marchese di Corone, e Conte di Catanzaro, si fe padre di D. Indico, D. Girolamo, D. Luigi, D. Bernardino, D. Ferrante, D. Francesco, D. Diego, D. Giouanni Vescouo di Santa Agata, e Donna Catarina maritata à Gio. Luigi Saracino Baron della Torella figliuol di Sigismondo Baron della Torella, e d'Ippolita Carrafa, e fratel di Gio. Michele Saracino Cardinal di Santa Chiesa. b

D. Indico primogenito figliuol di D. Alfonso si casò con D. Ramondetta Saracina figliuola del sopradetto Sigismondo, e di D. Ippolita Carrafa, con la quale fe alcune figliuole, cioè D. Ippolita, D. Anna moglie di Ettore di Braida de' Conti di Carifi, e Marchesi di Rappolla; Giouanna maritata à Matteo Conte Sig. d'Aquara, Pisticcio, Sanza, Ruuo, Morigerale, Sicili, & altre Terre figliuol di Pietro Sig. d'Aquara, e D. Aurelia Muscettola, & Isabella l'altra figliuola di Don Indico fù moglie di Gio. Girolamo del Tufo secondo Marchese di Lauello figliuol di Giacomo primo Marchese di Lauello, e di Donna Lucretia della Tolfa.

D. Ferrante l'altro figliuol di D. Alfonso, e di Donna Giouanna Centelles si casò cò D. Aurelia d'Aquino figliuola di Ladislao Marchese di Quarato, e di Feliciano Carrafa figliuola del Conte di Ruuo, hauendo il Marchese Ladislao hauuto vn'altra moglie carrafesca, chiamata Giulia nata da Gio. Vincenzo Marchese di Montefarchio, e da Couella di Guetara. Nacque da D. Ferrante, D. Feliciano maritata ad vn Cavalier di casa Crispano; S'eressero D. Ferrante con Donna Aurelia sua moglie, come molto diuoti di S. Tomaso d'Aquino vna sepultura nella Chiesa di S. Domenico di Nap. nella Cappella di S. Tomaso, oue posero l'iscrizione riferita da Cesare d'Engenio e nella sua Napoli Sacra, trattatido della Chiesa di S. Domenico, benchè costesto marmo insieme con altri molti, non si veggano più in quella Chiesa, essendo da' Frati del detto luogo tolti via, e guasti, & in esso si leggeua.

c Cesare d'Engenio della sua Nap. Sacra.

*Ferdinandus Grenara Aurelia Aquina coniuges ad imaginem Dni Thomae Aquini sepulcrum huius F. C. ut qua pietate uini tantum Deum caluere, eodem quaq; marmori hoc monumento uenerentur.*

D. Francesco figliuol medesimamente di D. Alfonso, e di Donna Giouanna Centelles dopò d'hauer seruito molti anni l'Imperador Car-

Carlo V. & hauer riceuuto vna palla d'artegliaria in vna coscia nella guerra di Pauia, non potendo più seruir in capo militare, fù fatto Governador in vita dell'Isola d'Ischia, e per opera dell'istesso Imperador fù casato con Aurelia Caracciola figliuola di Gio. Andrea, e d'Adriana, • di Caiuano, dal qual matrimonio nacquero D. Indico, D. Alfonso, D. Giouanni, D. Antonio, D. Beatrice moglie di Cesare Pignatello dolcissimo poeta de' suoi tempi, come si vede da alcune egloche Italiane date da lui date alle Stampe. molto commendate da gli eruditi in tal professione, e questa istessa credo, che sia quella, che fù anche maritata con Giacomo Bucca d'Aragona figliuol di Manfredino Signor di molte Terre nel Regno, e di D. Margherita di Queral discendente per linea materna dal Regal sangue d'Aragona, leggendosi nella storia della famiglia Bucca formata da Pietro Vincenti, Beatrice di Gueuara sorella del Marchese d'Arpaia, che viene ad essere Giouanni di Gueuara, come vedremo appresso, essere stata moglie d'esso Giacomo, e Maria l'altra figliuola di D. Francesco fù moglie d'Achille di Capua, & Isabella medesimamente sua figliuola fù data per moglie à Camillo Scortiato figliuoli di Fabritio, e di Margarita Caracciola, & Adriana, e Vittoria furono monache nel Monasterio di Donna Regina di Napoli.

*d In proc. inter Carolum Cioffo con Aurelia Caracciola nella banca di Scaccian. nel S.R.C.*

*e In proc. inter Duccem Castrouill. & Ducissam Castron. in banca Scacc. fol. 74.*

*Di Don Giouanni primo Marchese d'Arpaia.*

**D**On Giouanni figliuol di Don Francesco, e d'Aurelia Caracciola, morti tutti gli altri suoi fratelli, senza che preso hauesse moglie alcun di loro, rimase Signor delle Terre d'Arpaia, Buonalbergo, & altre, e per li seruigi di suo padre, fù fatto dal Re Filippo Secondo Marchese d'Arpaia; si casò due volte con Margherita Bucca d'Aragona primieramente figliuola di Giacomo, e d'Isabella Guindazzo, e poscia con Vittoria Adorna di nobilissima famiglia Genouele primogenita figliuola di Gabriele Capitan di quattro galere, e Configlier di Stato per Sua Maestà Cattolica nel Regno di Napoli; hebbe però dalla primiera moglie D. Francesco, D. Aurelia moglie di Gio. Giacomo Marchese figliuolo d'Horatio Regio Configliero, e dalla seconda D. Indico, D. Pietro, D. Ferrante, D. Alfonso, D. Beatrice moglie di D. Luigi Sances de' Marchesi di Grottola, e di Gagliati, D. Liua moglie di Pietro Paolo dell'Alimena, & altri, che morirono poco dopo nati.

*Di Don Francesco secondo Marchese d'Arpaia.*

**D**On Francesco, che come primogenito restò Marchese d'Arpaia casatosi con Giulia d'Aiello, famiglia assai nobile Salernitana, hebbe vn sol figliuolo chiamato D. Giouanni morto in vita del padre, onde morto anche doppo di pochi anni il Marchese D. Francesco senz' altra prole, gli succedette nel Marchesato Don Alfonso suo fratello vltimo genito.

*Di Don Alfonso terzo Marchese d'Arpaia.*

**D**on Alfonso vltimo genito figliuolo di D. Giouani primo Marchese d'Arpaia, per morte di D. Francesco suo primier fratello senza figliuoli succedette al Marchesato d'Arpaia, e casatosi con D. Costanza Dauit d'Aulos figliuola di Gio. Battista Duca della Castelluccia, e Conte della Rocca, e di D. Diana d'Aualos, generò con quella D. Antonio, D. Teresa, & altri figliuoli, che morirono poco doppo nati, e D. Alfonso vedouo di D. Costanza sua moglie, conoscendo la vanità di questa vita transitoria, & aspirando all'altra eterna, e gloriosa, rinunciando al mondo, si fè Frate nel Monastero di San Domenico di Napoli, oue visse, e morì cò gran odor di bonità di vita.

*Di D. Pietro Vescouo di Teano.*

**D**on Pietro figliuol medesimamente di D. Giouanni primo Marchese d'Arpaia, e di Vittoria Adorna, entrò da fanciullo nella Religione de' Padri Chericci Minori, & iui fù detto D. Giouanni, oue auanzandosi nelle virtù, e nelle lettere, riuscì famoso Teologo, & eloquente Predicatore, come ce ne fan piena fede i tanti volumi da lui dati alle stampe, e passando quasi per tutti i gradi della sua Religione, giunse ad esser Proposito Generale di quella, indi da Papa Urbano Ottauo fù fatto Vescouo di Teano, e saria al sicuro asceto a gradi maggiori, se non fusse stato dalla morte preuenuto.

*Di D. Giouanni secondogenito figliuol di Gueuara, di donde usciettera i Duchi di Bonino.*

**D**on Giouanni figliuol secondogenito di D. Gueuara di Gueuara Signor d'Arpaia, & altre Terre, e di Margherita della Lionessa, fù Signor di Saignano, a si casò con Luciana Tomacelli, dal qual matrimonio hebbe molti figliuoli, de' quali s'ha memoria di D. Gueuara, D. Paolo, e D. Tomaso.

*a Nel proc. tra Donna Maria Piccolom.*

*b Nel proc. tra Donna Maria di Piccolomini Marchesa di Polignano, & il Principe di Stigliano in banca Scacc. S.R.C.*

Don Gueuara hebbe per moglie Delfina di Loffredo <sup>b</sup> figliuola di Francesco, o Cecco di Loffredo Regente di Cancellaria, e di Beatrice Caracciola, dalla quale nacquero D. Giouanni, D. Diego, Don Pietro, Don Francesco Cavalier Gerosolimitano, Don Cesare, Don Michele, Don Alfonso, D. Ferrante, D. Carlo, D. Beatrice moglie di Francesco d'Aquino figliuol secondogenito di Ladislao d'Aquino Marchese di Corato, e di Giulia Carrara nata da Gio. Vincèzo Marchese di Montefarchio, e da Couella di Gueuara, Dianora fù moglie di D. Luigi di Lura, Donna Vittoria moglie di Colamaria protonobilissimo, e furono anche sue figliuole Donna Maria, Donna Isabella, e D. Angela Monache nel Monasterio di Donna Regina di Napoli.

Di

*Di D. Giovanni primo Duca di Bonino.*

**D** On Giovanni primogenito di Gueuara insieme con Delfina di Loffredo sua madre nel 1563. e si comprò la Città di Bonino, che si vendeua ad istanza de' creditori di D. Francesco de Spes, che n'era Signore, & hauendo per molti anni gouernata l'vna, e l'altra Prouincia di Calabria insieme vnite, e per altri segnalati seruigi fu fatto dal Re Duca di Bouino, e casato con D. Isabella della Tolfa hebbe D. Indico, D. Alfonso, D. Ferrante, D. Beatrice, e D. Ippolita moglie di D. Goffredo Palagano Signor di S. Vito, & altre Terre figliuol di Lutio, e di Lucrezia di Loffredo, scriuendo il Duca della Guardia nella famiglia Palagana, Ipolita esser stata zia del Duca di Bouino gran Seniscalco del Regno, che fu D. Indico suo nipote, e di costui forse sarà sorella Costanza, che fu moglie d'Indico Antonio Palagano fratello di Goffredo.

*c Gio. Vincenzo  
Ciarlanti hist. del  
Sannio lib. 5. c. 9.*

Don Alfonso datosi alla vita chericale fu Vicecamerlingo di Santa Chiesa, e capo de' Cherici di Camera, officio solamente esercitato da lui per institutione del Pontefice Sisto V. e D. Beatrice si casò con Tomaso Filamarino Principe della Rocca dell'Aspro, e Conte di Castel dell'Abbate figliuol di Gio. Battista Conte della Rocca, e di Ciaccia Caracciola.

*Di D. Indico secondo Duca di Bonino, e Gran Siniscalco  
del Regno.*

**D** On Indico primogenito di D. Giovanni restò secondo Duca di Bouino, e fatto dal Re Gran Siniscalco del Regno, si casò con D. Portia Carrafa figliuola di D. Antonio Duca d'Andria, e di D. Adriana Carrafa, con la quale fe' D. Giovanni, Don Indico, Don Antonio, D. Francesco, D. Diego, D. Vincenzo, D. Isabella, che si casò con Francesco Caracciolo Duca d'Airola, D. Beatrice, D. Antonia, D. Adriana, e D. Maria ancor figliuole del Duca D. Indico si fero monache, ma morta a D. Indico D. Portia Carrafa sua moglie, desideroso d'incaminarsi per la dritta, e sicura strada della perfectione Christiana, voltando le spalle al mondo, & alle sue grandezze, assunse l'habito Ecclesiastico cò ascender alla dignità del Sacerdotio, e doppo d'hauer maritata la sua figliuola primogenita, e data moglie al suo primogenito, e finalmente posto in asetto tutto il rimanente de' gli affari di sua casa, con gran edificazione di tutti si fe' Religioso de' Padri della Compagnia di Giesù, oue visse molto santamente.

*d Gio. Vinc. Ciarl.  
cit.*

*Di D. Giovanni terzo Duca di Bonino, e gran Siniscalco  
del Regno.*

**D** On Giovanni hebbe ancor viuente il padre, da costui rifiuta della Città di Bouino col titolo di Duca, cò gli altri beni di quello, e propriamente nel 1602. e gli fu dal Re confermato l'officio di gran

Gran Siniscalco del Regno, e per non defraudar la gloria de' suoi antenati andò a seruir Sua Maestà Cattolica nell'occasioni delle guerre di Lombardia, con carica di Maestro di campo, e condottiero di due terzi d'infanteria Italiana, oue doppo d'hauer sparso il sàguè, e la robba in seruigio di quella Maestà, venne iui a morte prima di còseguirne il meritato guiderdone, fù calato cò D. Giulia Buoncompagno figliuola di Giacomo Duca di Sora, e d'Arce, Marchese di Vignola, Commendator di Calatraua, General di Santa Chiesa, e Castellan di Roma, e di Costanza Sforza, e sorella di Francesco Buoncompagno Cardinal di Sàta Chiesa, & Arciuescouo di Napoli; fè D. Giouanni con questa sua moglie D. Carlo, D. Francesco, D. Costanza moglie di Mario Pignatello Principe di Mondoruino, e Marchese di Spinazzola, e D. Anna maritata a D. Andrea d'Aualos Principe di Montefarchio figliuol di D. Giouanni Principe di Montefarchio, e d'Adriana di Sangro, si vede a D. Giulia Buoncompagno, come a Signora di molta prudenza, e bontà fatto vn ingegnoso epitafio dal P. Gio. Battista d'Orsi f della Compagnia di Giesù, che dice.

e In proc. Camilli  
Macedonij cum D.  
Serra de Toledo in  
Banca Spera.

f Gio Battista d'Orsi  
nel libro de' suoi  
elogij, e descrittioni.

*Julia Buoncompagno*  
Greg. XIII ser maximi neptis,  
Io. Guenaya Magni Senescalli  
Ducis Bouinens. Ill.  
Fecunda coniux, & consors,  
Illa, illa,  
In qua species, honestasq; & pietas  
In cunctis confedere fascibus,  
Dum octimesbris parturys, nec enititur,  
Enixa in Cælum, enixa semet est  
Aeternitati  
Pridia nomen Aprilis MDCXXII.

Di Don Francesco figliuol secondogenito di D. Indiso  
quarto Duca di Bouino.

**D**iedesi D. Francesco spinto dall'altezza del suo ingegno, e cò la destrezza della sua prudèza a seguirar la Corte Romana, nella quale incominciando ad auanzarsi, essèndo egli ancor giouane d'età, fatto Vicelegato del patrimonio di S. Pietro in Viterbo, fù dalla morte preuenuto, onde il Padre Gio. Battista d'Orsi diede alle Stampe tre elogij in lode di sì degno personaggio, da lui fatti ad istanza di D. Giouanni Duca di Bouino suo fratello, e sono i seguenri. s

g P. Gio. Battista  
d'Orsi citato.

*Francisco Guenaya*  
Prouincia Viterbij. Prolegato,  
Summam indolem  
Culm ingenij, atque animi preternectò,  
Patefacto ad honores bonis artibus adiso,  
Modisque imperij spe facta magni nominis,

Inter

*Inter plausum, studiumque bene ominantiam  
In traiectu profluentis nona trieteride extincto,  
Io. Dux Boninens. Ill. Magni Regni Senescallus  
Fratri suavis.  
Insepulti, monum. doloris P.  
An. Sal. Hum. M. DCXXI.*

*Francisco  
Innici Guenara Magni Regni Senescalli filio,  
Viterbij Prolegato,  
Prasidio natura, ex politione ingenij,  
Suffragio virtutis,  
Studio ordinis cuiuscumque  
Feliciter vecto.  
In solenti astu profluentis,  
E complexu vita honoris benevolentia  
Nona trieteride aucto.  
Fratri suavis.  
Io. Dux Boninens. Ill. Magni Regni Senescallus  
Succisa M. felicitatis P.  
An. sal. Hum. MDCXXI:*

*Flere se pudet, si piget ne perlege,  
Franciscus Innici Guenara Magni Senescal. filius,  
Magnis  
Natus, excultus, euectus ad honores  
Auspicijs;  
Viterbij Prolegatus,  
Merito virtutum,  
Romam spe plaudente accitus  
Profluentem traiectu insolentius prohibentem,  
Ne genere metu fedaretur  
Victor ingressus,  
Ab pietas,  
Fortitudine victus sua  
Aquis exuberantius,  
Inter Caeli, Terraeque lacrimas  
Nona trieteride extinctus,  
Victor felicitatis naufragus,  
Hac afit Vrnnula,  
Quam  
Io. Dux Boninens. Ill. Magni Regni Senescal.  
Fratri suavis.  
Marens  
An. Sal. Hum. MDCXXI:*

*Di Don Carlo Duca di Bouino Quarto, e Gran Siniscalco del Regno.*

**D**On Carlo, che viue al presente Duca Quarto di Bouino, e Gran Siniscalco del Regno, figliuol del Duca D. Gio. e di D. Giulia. Buoncompagno è Cavalier di molto valore, conforme l'hà dimostrato nelle passate riuolutioni occorse nel Regno, tenendo egli intrepidamente le parti del suo Re, dal quale si comprò molto prima la Città d'Ariano, & ammogliato cò D. Placida Cibò figliuola di D. Carlo Signor libero, Principe di Massa, e Marchese di Carrara, e di D. Brigida Spinula, s'è fatto padre fin ad hora di D. Giouani, & altri figliuoli.

*Di Don Pietro figliuol terzogenito di Gueuara.*

**D**On Pietro figliuol terzogenito di Gueuara di Gueuara, e di Delfina di Loffredo, casato con Lucretia Caracciola figliuola di Fabio Signor di Tocco, e d'Isabella Caracciola<sup>a</sup> si fè padre di D. Tomaso, di D. Fabio, che morì molto giouane, di D. Ferrante, D. Delfina, D. Girolama, D. Isabella, e D. Vittoria, le quali due furono Monache in Santa Maria della Sapienza di Napoli, di D. Beatrice, e D. Fulua, delle quali tutte nessuna ritrouo si fusse maritata; ma tornando a D. Tomaso, e D. Ferrante, i quali poco curandosi di non lasciar altri fratelli nel mondo, procurando essi d'acquistarsi il Cielo, nel più bel fiore della loro giouentù, si fero Religiosi de' Padri Cherici regolari, entrando il primo in San Paolo, & il secondo chiamato poscia D. Pietro in Santi Apostoli, b luoghi d'essi Padri in Napoli, dall' esempio de' quali commosso D. Indico di Gueuara secondo Duca di Bouino, e Gran Siniscalco del Regno loro fratel cugino, rimasto vedouo di D. Portia Carrara sua moglie, si fè anch' egli Religioso nella Compagnia di Giesù, e riuscirono D. Tomaso, e D. Pietro insigni nello spirito, nelle lettere, e nella prudenza, onde furono adoperati ne' più graui maneggi, e ne' primi carichi della Religione, fra quali fù mandato D. Tomaso alla fundatione della casa d'essi Padri in Palermo, & in quella di Messina, e D. Pietro doppo di molte Propositure, con molta sua lode, e esercitate, giunse ad essere Proposito Generale, morirono ambidui carichi di molti meriti, e con grande opinione di bontà, il primo nell'anno 1617. & il secondo nel 1633.

D. Ferrante figliuol ancor di Gueuara, e di Delfina di Loffredo si casò con Portia Siripanna, con la quale procreò D. Girolamo, che morì senz' hauer mai preso moglie.

*Di Don Paolo, e suoi descendenti.*

**H**Auendo trattato fin ad hora della discendenza di Don Gueuara primogenito figliuolo di Don Giouanni, e di Luciana Tomacella, resta, che vediamo della discendenza di D. Paolo secondogenito figliuolo d'esso D. Giouanni, e fratello di D. Gueuara; fù D. Paolo casato con Liua Carbone figliuola di Iacopo Signor di Padulo,

<sup>a</sup> In proc. S. R. C. Petri de Gueuara, & Lucretia Caracciola coniugum in Banca Scacc.

In proc. Petri de Gueuara cū D. Loyfio de Toledo in Banca Scacc.

1568. priu. 52. f. 9. Quint. 72. fol. 131.

<sup>b</sup> Gio. Batt. del Tuffo Vescono della Cerra nella cron. de cher. Reg. c. 78. 87. 89.

lo, e di Diana Carrafa sorella del Pontefice Papa Paolo <sup>Quinto</sup>, dal qual matrimonio nacquero D. Antonio, D. Indico, D. Vincenzo, e D. Luigi maschi, D. Diana moglie di Claudio Pisanello figliuolo di Gio. Angelo così famoso Giurifconsulto de' suoi tempi, e Presidente della Camera, e di <sup>Costanza</sup> d'Azzia, ò ver di <sup>Costanza</sup> Porcia Carrafa ambedue moglie di Gio. Angelo, e D. Vincenza Monaca in Santa Maria Regina Coeli di Napoli.

*e Nel pros. tra D. Maria de Piccolomini Marchesa di Polignano, cò l' Ill. Principe di Stigliano in banca Scacc. S. R. C.*

D. Antonio primogenito con Lucretia Pinelli figliuola di Costo Duca della Cerenza procreò D. Carlo, D. Girolamo, D. Pompeo, D. Cesare, D. Liua moglie di Daniele Centurione, e Lucretia Monaca in Regina Coeli.

D. Girolamo fu Cavaliero, e Comendator della Religione di S. Gio: Gerolimitano Cauaglierizzo maggiore del Gran Mastro, & adoperato in diuerse ambascerie dalla sua Religione, e particolarmente all' Imperatore, al Re di Francia, & al Pontefice, e fu anche Ambasciadore per la Città di Nap. appresso del Re Filippo III. di Spagna.

D. Carlo primogenito figliuolo di D. Antonio tolse per moglie Cornelia Caracciola figliuola di Gennaro, e di Lucretia di Sommas, e sorella di Michele primo Marchese di Motta Gioiosa, dalla quale nacquero D. Antonio, e D. Pompeo, D. Lucretia moglie di Felice Barone figliuol d' Ottauio, e D. Giouanna, e D. Beatrice Monache in Regina Coeli.

D. Pompeo casato con Lucretia Turboli de' Marchesi di Peschici si è fatto padre di Don Carlo, e di Donna Cornelia moglie di Don Ferrante Salernitano figliuol di D. Francesco Barone di Fresolone, e di D. Clarice di Gueuara, e poscia di Bernardo di Lauriczo Barone di Toraldo.

D. Antonio l'altro figliuol di D. Carlo Cavalier di molto sapere, e prudèza fu adoperato dalla sua Piazza di Nido in cariche di molta importàza, casato con D. Giulia de' Curte figliuola di Camillo Regente di Cancelleria, e Presidente del Sacro Consiglio di Capuana, e di D. Caterina Carrafa, con la quale ha procreato D. Pietro amogliato con D. Elena Turboli figliuola di Gio: Bernardino Marchese di Peschici, e d' Isabella Capece Lutto D. Iacopo, D. Tomaso, D. Paolo, D. Vittoria moglie di Fulvio Ambrosino Duca di Pomigliano d' Arella figliuol di Gio. Battista, e d' Isabella Marchese, D. Liua maritata a D. Vincenzo Arcuccio figliuol di Gio. Nicola, e di D. Vittoria Pignone, e D. Giulia data in moglie a D. Andrea della Calce figliuolo di Giuseppe, e di Beatrice Mariconna, e D. Giouanna moglie d' Ottauio di Palma figliuol di Gio. Vincenzo, e d' vna Signora di casa Mariconna, e D. Lucretia ancor fanciulla.

Siami lecito con questa occasione far vna breue digressione della nobiltà della famiglia della Calce, per non incorrere in qualche taccia d'ingratitude con alcuni Cavalieri di questa casa, a me con indissolubil vincolo d'amicitia congiunti, e degni d'esser celebrati non che dalla mia, ma dalle penne più sollevate del nostro secolo. Trabe la sua origine questa famiglia da Perpignano di Spagna, dal qual luogo giunse nel nostro Regno Pontio della Calce, che nel 1343. si fu

d 1343. H. f. 32. 200

dalla Regina Giouana prima creato suo Consigliero, e donatogli per li suoi seruigi vn feudo in Basilicata, che poscia fu detto Calcione. E con l'occasione, che Gio. Antonio della Calce fu fatto Castellano del Castello della Città di Salerno, fero no i suoi descendenti dimora in quella Città, oue furono ammessi a goder gli honori di quella nobiltà nel Seggio di Porta Retesa. Hà prodotto questa famiglia huomini insigni in ogni professione, e particolarmente nel mestier dell'armi, fra quali fu quel Gio. Antonio, ch'essendo per lo suo gran valore giunto ad ottener la carica di Maestro di campo Generale a tempi del Re Filippo Secondo, fu causa del discacciamento de' Francesi da Ciuitella del Tronto a tempi di Paolo Quarto Pontefice. Ettore della Calce Coronello giuntamente col Conte di Sarno nella giornata nauale di D. Gio. d'Austria, quanto in questa occasione si segnalasse, non picciolo argomento n'è la molta remunerazione, che perciò n'ottenne. Domenico fu Capitan Illustre de' suoi tempi, e Giulio Cesare Coronello de' Venetiani; e per lasciar tanti altri, Grande fu il valore d'Ertorre Mastro di campo, Cauallero di S. Giacomo, al quale la Maestà del Re Filippo III. donò vn vestito intiero con spada, e stivali, che haueua egli portato, e se dalle parentele contratte l'estimation di questa casa argumentar vorremo; si scorge imparentata con le famiglie Cantelma de' Duchi di Popoli, Capece, Aprano, Mariconna, Beltrana del Conte di Mischiagna, Baiana estinta, Gueuara, Roggiero, de Vicariis, del Pezzo, & altre.

Et tornando a i Gueuara D. Vincenzo figliuol terzogenito di Don Paolo, e di Liua Carbone, fu casato due volte, primieramente con vna Signora di casa Palmiero di quei del Cardinale, con la quale non procreò figliuolo alcuno, e la seconda fu Laura Capuana figliuola di Gio. Battista, e d'vna Signora di casa Capece Galiota, con la quale fe Don Giulio, che morì senza prole, e D. Clarice maritata primieramente con Fabio d'Anna famoso Giuriconsulto de' suoi tempi, e Regio Consigliere figliuol di Gio. Vincenzo Baron di Carouigli, e Castiglione, e di Portia del Tufo, e poscia con D. Francesco Salernitano Baron di Fresolone figliuol di Pompeo Regio Consigliere, e di Luisa del Balzo, e nipote di Tomaso Regente di Cancellaria.

Vsa di far questa famiglia per armi vno scudo diuiso in quattro parti, in quello di sopra a man dritta, e di sotto a man manca, si veggono in campo d'oro tre bande d'argento, con vn profilo nero nelle loro estremità, e dentro delle bande cinque code d'Armellino del proprio lor color nere, e ne gli altri dui quarti in ogni vno d'essi cinque paneles d'argento in campo rosso.



DELLA FAMIGLIA

MILANO



**A** Ntichissimi, e nobilissimi nella Spagna, è propriamente nel Regno di Valenza furono i Cavalieri del cognome di Mila, che per mezzo delle loro herouiche virtù, & incorrotra fede verso de' loro Re, dimostrata, fattesi meriteuoli di conseguire le piu supreme cariche, e dignità di quei Regni, in quello di Valenza possedono il Conrado d'Abbayda, hor di costoro ne' tempi del primiero Re Alfonso d'Aragona molti nel nostro Regno ne pervennero in compagnia d'Alfonso Borgia Vescovo di Valenza, e Consigliere del già detto Re, che doppo fatto Cardinale ascese alla dignità Pontificia col nome di Calisto Terzo con l'occasione della parentela, ch'essi Cavalieri di Mila tenevano con quel Prelato, e fra essi fu Pietro di Mila, ch'essendo Cavaliero, e Consigliere del medesimo Re Alfonso nel 1448. a. era Governadore, e Castellano della Città di Tropeia in Calabria, e doppo nel 1451. b. Governadore, e Castellano nella Città di Monteleone nella stessa Prouincia di Calabria per morte di Chiarretta Caracciolo, indi nel 1459. c. Castellano del Castello d'Ischia per rinuncia fatta da Giovanni Torelli. Antonio di Mila fu Cavaliero della casa Reale ne' medesimi tempi

a 1448. comman. 5. in Canc.

1449. executor. in Canc.

b 1451. executor.

c 1452. executor. an. 1450.

d Execut. CC. fol.  
407.  
e In lib. Theaur.  
Reg. Ferd. 1466.

tempi Catarina a di Milà fu moglie di Lancelotto Macedonio.

Falcopetto, e Babo di Milà nel 1466. seruiuano il Re Ferdinando l'vno con quattro, e l'altro con cinque lance, e Francesca era moglie di Nicola Toraldo, di tutti però i sopradetti non se ne fitroua in Napoli discendenza.

Ma Auxia di Milà, che fu nipote del Pontefice Calisto, figliuolo di Catarina Borgia sorella d'esso Pontefice, e di Luigi di Milà Cavalier Valentiano assai principale, i cui descendentì allignarono in Napoli, che hoggidì posseggono il Marchesato di S. Giorgio, vedesi nel 1450. esser Camariere molto fauorito del Re Alfonso, & hebbe per moglie Luifa d'Alagno figliuola di Nicolò Signor di Rocca Rainola, & altre Terre, e sorella di Lucretia d'Alagno, così famosa per la sua rara virtù, e singolar bellezza, cotanto amata dal Re Alfonso, per contemplation del qual matrimonio n'hebbe dal medesimo Re nel 1450. f mille oncie, da perciperfi dalle collette del Contado di Venafri, e da questo matrimonio fatto da Auxia tengono alcuni, che corrottamente fusse deriuato il cognome di Milano, mètre incominciando Auxia fin dallhora d'aggiungere al proprio suo cognome quello ancora di sua moglie, cognominandosi Milà d'Alagno, auuene, ch'accorcendosi poscia dal volgo, e di due fattone vn sol cognome, ne fusse detto di Milano: benchè altri dal solo nome di Milà vogliono, che deriuato ne fusse quello di Milano, poiche douendosi quello proferir con l'accento graue, par che quello suoni tanto quanto per esteso Milano, la qual opinione mi pare più verisimile, mètre giamai da' mariti si fuole il casato delle mogli assumere, benchè alle volte quello de' mariti, dalle mogli, ò quello delle madri da' figliuoli s'vsurpi.

f 1450. execut. 1.

g Luigi Contarini  
Nobiltà Napoliti

Riprobando all'intutto quel, che ci lasciò scritto Luigi e Contarini nel libro, che fe della nobiltà Napoletana, che i Milani furono gia detti di Milà, & hebbero la loro origine da Milà di Valenza nipote di Papa Calisto Terzo, il qual Milà hauendo preso per moglie la figliuola di Nicolò d'Alagna, ne furono poi i suoi successori addimandati Milà d'Alagna, hoggi con vocabolo corrotto detti Milani; mentre il nipote di Calisto Terzo non hebbe già di Milà il nome, ma il casato, che in quello di Milano fu corrottamente trasportato per la ragione di sopra apportata.

E ritornando ad Auxia furono certamente suoi fratelli Luigi, che fu Vescouo di Sigonia; indi assunto della Sacra purpura cardinalitia da Calisto Terzo suo zio col titolo de' Santi Quattro coronati, & vn altro, il cui nome ci è per hora nascosto, che fu padre di Giouanni Conte d'Alagna in Valenza. Ritrouo anche, che sotto il medesimo Calisto vi fu vn altro Giouanni di Milà Cardinale medesimamente di Santa Chiesa col titolo di S. Aquila, e Prisca, e Vescouo Zamocense. Protrò Auxia con Luifa d'Alagno sua moglie Baldassare, e Giacomo.

h 1495. execut.  
Carol. III.

Giacomo fu Signor della Scala in Calabria, e padre di Baldassare, e Diomede, la quale fu moglie di Don Alfonso Sabees Signor della Monta, San Giovanni, & altre Terre in Calabria.

Baldassare figliuol di Giacomo fu Signor di San Giorgio, e di Pole.

Iestina, e di sua moglie hebbe Nicola, Vgo, Francesco, e Federico marito di Giulia d'Azzia.

Nicola fu Signor di San Giorgio, e di Polistina, e di Beatrice Caracciola figliuola di Gio. Andrea, e d'Adriana di Caiuano si fe padre di Baldassarre, Giacomo, Geronimo, Adriana maritata con Girolamo di Capua, indi con Girolamo Minutolo, i e Giroloma moglie di D. Ladislao di Luna.

Baldassarre soccedette a Nicola suo padre nelle Terre di S. Giorgio, e Polistina, hebbe per moglie Laudonia Pignatella, con la quale procreò Giacomo, Scipione, Beatrice moglie di Ferdinando Carrafa, Giulia moglie di Fabritio Piscicello, & Isabella moglie di Gio. Battista di Forma.

Giacomo fu per successión paterna Signor delle Terre di San Giorgio, e di Polistina, e fu dal suo Re creato Marchese di San Giorgio, fu sua moglie Donna Isabella del Tufo figliuola di Gio. uanni Marchese <sup>k</sup> di Lauello, e di Catarina Caracciola figliuola del Conte di Biccari, e di questa sua moglie gli nacquero Don Baldassarre, Don Giacomo, Donna Laudonia moglie d'Andrea di Somma, Principe del Colle, e poscia di Francesco di Sangro Principe di Sansevero, e D. Clarice moglie di Colamaria di Somma anch'egli Principe del Colle per successione d'Andrea suo fratello morto senza prole.

Don Baldassare fu il secondo Marchese di San Giorgio, e passò da questa vita senza prender moglie, onde gli succedette Don Gio. uanni suo fratello, che fu il terzo Marchese di San Giorgio, il quale si casò con Donna Aluira della Tolfa figliuola d'Horatio Duca di Grumo, e morì molto giouane lasciando la sua moglie grauida, che fe il secondo Don Gio. uanni quarto Marchese di San Giorgio casato primieramente con Donna Placida di Franco figliuola di Gio. Battista Marchese di Postiglione, che gli partorì vn figliuolo, che doppo la morte dell'auo materno soccedette al Marchesato di Postiglione, e morta a Don Gio. uanni questa sua primiera moglie si hà presa la seconda, ch'è D. Popa Milano figliuola di D. Francesco, e di Gio. uanna Reale, con la quale ha procreato altri figliuoli.

Don Giacomo fratello di Don Gio. uanni terzo Marchese di San Giorgio hebbe per moglie D. Cornelia del Tufo, con la quale procreò Don Domenico, e D. Isabella monaca nel Monasterio di S. Ligorio di Napoli.

Scipione secondogenito figliuolo di Baldassare Signor di San Giorgio, e di Laudonia Pignatella, e fratello di Giacomo primo Marchese di San Giorgio, di Donna Portia Castrocucco sua moglie hà procreato Don Francesco, Donna Laudonia moglie di Gio. Berardino delle Castelle, Donna Giulia moglie di Gio. uanni Miroballo, e D. Gio. uanna monaca.

Don Francesco con Gio. uanna Reale s'è fatto padre di Don Giacinto morto assai giouane, di Donna Popa moglie di D. Gio. uanni Milano quarto Marchese di S. Giorgio, e di D. Laura.

Vgo figliuolo del primo Baldassarre, e di Giulia Caracciolo procreò

i Nel proc. de' creditori del Duca di Castel Venere fol. 218. in banca Spera S.R.C.

+ ~~218~~ II.

K Nel proc. de' creditori del Marchese di Lauello nella Banca di Scaccian. nel S.R.C.

X

creò Claudio, Gio. Vincenzo, e Fra Cesare Cavalier di San Giouanni, e Prior del Baliaggio di San Giouanni a mare di Napoli.

Claudio fù Signor di Palo in Terra di Bari, e marito d'Ippolita Caracciola figliuola di Gennaro, e di Lucretia di Somma, e sorella di Michele primo Marchese di Motta Gioiosa, e con essa fe Giuseppe, Gio. Antonio, Luigi, Gio. Battista, Giulia moglie di Don Antonio Carmignano, e Lucretia.

Da Giuseppe, e Beatrice Galluccio sono nate due figliuole, delle quali vna è moglie d'Ignatio Monitio, e l'altra moglie di Girolamo Cuomo Barone di Casalnuouo.

Gio. Vincenzo fratello di Claudio d'Isabella Caracciola sorella d'Ippolita, che fù moglie di Claudio suo fratello procreò Lucretia collocata in matrimonio con Francesco della Leonessa Duca di San Martino.

Sono l'armi di questa Casa vn Leone rampante di color rosso, che con la destra branca tiene vn picciolo scudo inquartato con l'arme d'Aragona, è del Ducato di Calabria in campo d'oro.



**DELLA**

DELLA FAMIGLIA

## D I S I L V A .



**Q** Vanto grande , & illustre sia nella Spagna la famiglia di Silua, potraffi da ciascuno ageuolmente scorgere, dalle supreme dignità, e non ordinarie grandezze iui ottenute, e dall'antichità, e chiarezza della sua origine, imperciocche Antonio da Gama Giuriconsulto famosissimo a de' suoi tempi, e Senator del Supremo Consiglio del Regno di Portugallo, porta opinione nelle decisioni, che diede in luce di quel Senato, che questa famiglia dall'antichissima , e nobilissima progenie de' Re d'Alba, riconosca la sua origine nel Regno di Portugallo, di donde poscia ne' Regni di Castiglia, & in altre parti della Spagna, e d'Italia si diffuse. Et in quanto à personaggi chiari per supreme grandezze, ch'in Portugallo fiorirono, l'allegato Antonio da Gama, ne fa vn lungo catalogo nel luogo da Noi citato , che lungo sarebbe tutti qui riferirli , non potendo però non far mentione di quel Rui Gomes di Silua, che fù Aio di Ferdinando Rè di Portugallo; il cui figliuol

L

Grutterio ne' libri  
degli Elogj.

gliuol Consaluo Gomés di Silua, doppo d'esser stato Ambasciadore al Pontefice, per lo Rè Gioianni, passò da questa vita nel 1424. come si vede dal suo Epitaffio registrato dal Grutterio ; da noi qui medesimamente riposto, come siegue.

*Quis sit in hoc tumulo, lector si fortè requiris,*

*Versibus his rectis, quod petis inde feres.*

*Sylvius hic est Gonsalus Gametius intus,*

*Vir pius inuictus, nec probitate minor.*

*Ioanniquè cliens Regi fidelissimus illi,*

*Cuius gens Lysia est ducta sub imperio.*

*Commoda qui regni procurans euncta decusquè,*

*Inq; sui regis sedulus obsequio.*

*Nuntius hinc Romam est tractare negotia missus,*

*Munus ubi rectè fertur obisse suum.*

*Versus ab urbe ( sic referens responsa ) quirini*

*Optatos, cum iam viseret ille, lares.*

*Nulli parca viro fertori in manibus orbis,*

*Intempestiuè mors violenta ruit.*

*Mille quater centum bis denos quatuor annos*

*Adde, ex quo nostro est natus in orbe Deus.*

*Luce obijt decima ( sic fato urgente ) Decembri,*

*Cuius in hoc busto molliter ossa cubant.*

Fù Consaluo padre di Don Gioianni Gomes di Silua Alfiero Maggiore del Rè Gioianni , e dopò suo Capitan Generale , che dopò d'hauer ottenuto molte vittorie à pro del suo Rè , in rendimento di gratie , edificò in honor di Dio , e del suo Euan-

Euangelista Marco vn' assai magnifico Monasterio in Tentugnelin; Il di costui nipote, con lo stesso nome di Giouanni, fù di così estremo valore dotato, ch'ammazzando di proprio pugno Martin Golindo General Capitano dell'esercito Castigliano, fù caggione dell'ortennuta vittoria; di questo Giouanni fù figliuolo Ario primieramente Camarier Maggiore del Rè Giouanni secondo, e poi Rettor di giustitia di Porugallo, officio de' più supremi di quel Regno, per essere iui superiore à tutti i Tribunali; della qual carica fù anche honorato Giouani suo figliuolo, dal quale frà gl'altri nacquero Diego Ambasciador per lo suo Rè al Sacro Concilio di Trento, e Giorgio Regio Consigliere; di Diego fù figliuolo Lorenzo Rettor di giustitia di Portugallo, & altri d'altre cariche honorati. Ario della medesima famiglia fù Vescono Portuense, e Michele fù fatto Cardinal di Santa Chiesa dal Pontefice Paolo terzo.

Di questa famiglia passata ne' Regni di Castiglia Don Giouanni Alfiero Maggiore del Rè Don Giouanni di Castiglia, per le sue segnalate prodezze operate nella guerra à beneficio di quel Rè, ne meritò esser fatto Conte di Cifuentes, e poi mandato Ambasciador al Concilio di Basilea, il cui nipote Don Giouanni figliuol d'vn altro Don Giouanni General del Rè Cattolico nella frontiera di Nauarra, e suo Ambasciador in Francia, fù fatto dall'Imperador Carlo Quinto Marchese di Mòtemator, & il suo figliuolo quintogenito di nome Don Manriche, doppo d'essere stato Ambasciador in Portugallo, per lo Rè Filippo Secondo, e suo Capitan Generale nel medesimo Regno, per lo matrimonio fatto con Donna Felida de Silua Contessa di Portallegre diuenne Signor di quel Contado, e Maggiordomo Maggior del Regno di Portugallo.

Rui Gomez de Silua Signor della Camusca, & altri vassalli in Portugallo, passato ancor egli in Castiglia à seruigi del Rè Filippo Secondo, del qual diuenne Camariero Maggiore, e del suo Consiglio di stato, e di guerra, Maggiordomo maggior del Serenissimo Principe Carlo figliuolo del Rè, e Cauallier di Calatraua, fù dal medesimo Rè fatto Principe d'Eboli nel nostro Règno, e Duca di Pastrana in Ispagna, e per lo matrimonio da lui fatto con D. Anna di Mendozza, e de la Cerda vnica figliuola, & herede di Don Diego Hortado di Mendozza Principe di Melito, e Duca di Francauilla nel nostro Regno, diuenne ancor egli Signor di così ricchi, & ampi stati, e freggiato de' medesimi titoli. Vendè poi Eboli à Nicolò Grimaldo Principe di Salerno, e ne fu fatto Duca, nel quale hoggi è succeduto à Nicolò d'Oria Principe d'Angri fratello Vterino di Nicolò Grimaldo Duca d'Eboli, e nepote del sopradetto Principe di Salerno.

Fu figliuolo di Don Rui Gomez di Silua Don Roderico, che per successione paterna, essendo il secondo Duca di Pastrano Principe di Melito, e Duca di Francauilla, diuenne ancor lui Marchese d'Algezilla, e Capitan Generale della caualleria ne' Stati della Fiandra. Il cui figliuolo, come all'auo D. Rui Gomez medesimamente chiamato, che succedette à stati, e titoli paterni, fù nel 1613: Ambasciador

del Rè Filippo Terzo, al Rè di Francia, per conchiuder il matrimonio tra l'inuitissimo Nostro Rè Filippo Quarto allhora Principe della Spagna, & Isabella di Borbone figliuola del Cristianissimo Rè Henrico IV. e trà il Rè Luigi decimoterzo allhora Delfino di Francia, con D. Anna Mauritia d'Austria figliuola del Rè Filippo Terzo, nel cui ritorno fù fatto Cacciator maggiore del Rè, e della sua Camera.

De' figliuoli secondogeniti di Don Rui Gomez de Silua primo Duca di Pastrana, D. Diego fù Conte di Salinas, e Ribadeo, e Marchese d'Alenquer, D. Rui Gomez fù Conte di Galbe, per lo matrimonio fatto con Donna Girolama de Hyar Contessa di Galbe, e Maggiordomo del Rè Filippo Terzo, dal quale ottenne titolo di Marchese de la Lise, e d'habito di Calatrava, e la comenda di Bexh, & il Castel de Castelles, D. Diego di Silua figliuolo terzogenito di Don Roderico secondo Duca di Pastrana Cavalier d'Alcantara, e comandator di Paraleda, fu fatto dal Rè Filippo Terzo Marchese d'Orani, come tutto ciò potrà più pienamente leggerli nel nobiliario geneologico de i Rè, e titoli di Spagna cōposto per D. Alòso Lopez de Haro, e da altri Autori Spagnoli. <sup>b</sup> à quali per le cose di quei Regni mi rimetto, onde passando à discorrere di quel ramo di questa famiglia, che spiccasi dalla Spagna, & allignato nel nostro Regno, qui sempre mai s'è mantenuto con quello splendore, ch'alla chiarezza del suo nobilissimo tronco si conueniva; il primo che quela pigliasse fù Luigi Alfonso di Silua Cavalier Portugheze, e Comendator dell'Ordine di Gesù Christo, e non come altri dissero di San Giacomo, <sup>c</sup> il qual con carica di Capitan di cavalli, hauendo con molto valore, & ardore, sotto gli auspici del famoso Conualuo Fernandez di Cordus, detto il Gran Capitan, seruito il Rè Cattolico Ferdinando, per l'acquisto del Regno, ne fù perciò da quel magnanimo Rè, in ricompensa, fatto non sol. Castellano del Castel di Capuana della Città di Napoli, ma nel 1511. hebbe in dono per se, e suoi heredi, e successori, in perpetuo, & in burgenfatico vn' assai ampio vacuo, ò sia Territorio dentro della stessa Città di Napoli, vicino al medesimo Castel di Capuana, comunemente chiamato la Melletaria, e perche le parole dell'adertiuua del priuilegio di questa concessione, sono assai notabili, & esplicanti al viuo il valor di Don Luigi Alfonso, e le fattioni da esso operate, e le battaglie nelle quali si ritrouò a beneficio del suo Rè, ci hà parso qui registrarle, come stanno notate, *Dum igitur clara sinceritatis iudicia, fidelitatis affectum, & fidei puritatem, quibus Nos dilectum, & admodum fidelem nostrum Ludovicum Alphonsi de Silua, Alcaidem Castell nostri de Capuana Civitatis nostra Neapolis, erga Nos, & inclitam Aragoniam duorum cardinaliter officij nouimus in mentis arcano discretum; dumquã fidei uosa, ardua que accepta, & memorata digna seruitia, qua parulis operibus nobis vi armorum conflictu uiriliter, cum periculis cordibus uocatis, periculis, aut dispendio personali in acquisitione Regni nostri Siciliae Circa Farum, nedum in bello, quod olim cum Christianissimo Carolo, marum etiam in eo, quod nuper cum Ludouico Francorum Regibus gefimus;*

<sup>b</sup> Alonso Lopez de Haro nobiliario geneologico.

<sup>c</sup> Filiberto Campanile dell'arme, & insegne Nobili della rimpress fol.

*semus; fideliter impensa, memoria celebri recensemus, dignum arbitramur, & rationi consonum, ut erga vos assidue regalis munificentia libenter exuberemus largitatem, nec illud profecto, sub silentio transeundum est, quod Civitate nostra Neapoli, sub dicti Francorum Regis potestate existente, uxore, & bonis vestris in eadem relictis, Magnum Capitaneum Generalem nostrum in Provincia nostra Calabria existentem, aduistis, & sub eo cum nostro Regno exercitum, in Obsidione Tarenti, Barletta, & Gaeta, ac etiam in expugnatione, & debellatione Terra de Rugo, & Castelli Novi dicta Civitatis Neapolis, & in conflictibus, & aggressibus, de la Cheruntola, e del Garigliano, viriliter militastis, &c. fu poscia questa concessione, e priuilegio nel 1516. con vn' altro similmente adha furito, confirmato da Giouanna figliuola del Rè Cattolico, e dall'Imperador Carlo Quinto, nato da Giouanna già detta, soccessori al Rè Cattolico nel nostro Regno.*

Era Luigi Alfonso fratello di Michele Cardinal di Silva da noi sopra riferito, vadendosi più lettere piene di molta confidenza, & amichevolezza, scritte da quel Cardinale à Cesare di Silva, figliuol di Luigi Alfonso, nelle quali lo chiama suo nipote carissimo.

Fu Luigi Alfonso due volte casato in questo nostro Regno, primieramente con Diana Concublet d'Arena, figliuola di Nicolo Cote d'Arena, di Stilo, e di Mileto, e di Violante Caracciola, la qual Diana era stata primieramente moglie di Don Antonio Mugnoz nobilissimo Cavaliere similmente di nation Spagnola, e cagliarizzo del Rè, e nell'Instrumento dotale fatto in vigor di questo matrimonio, uà nominato Luigi Alfonso Cavaliere Portoghese, ma con questa sua primiera moglie non vi generò Luigi Alfonso figliuolo alcuno, onde di lui vedouo, fu costretto di nuouo à casarsi con Liua Capeteo Minutula figliuola d'Andrea, e di Lucretia Vulcana, e sorella d'Ettore Regio Consigliere del Consiglio di Santa Chiara, donna celebrata e da Scrittori di molto valore, e sapere, e di gran prudenza, e gouerno, per lo che rimasta vedoua di Luigi Alfonso nella sua età matura, le fu dall'Imperador Carlo Quinto data ad alleara Donna Margarita d'Austria sua figliuola, che fu poi collocata in matrimonio primieramente con Alessandro de' Medici Duca di Fiorenza, col quale non fè figliuoli, e poscia con Ottauio Farnese Duca di Parma, da' quali nacque Ranuccio terzo Duca di Parma, e fu Liua di tanta autorità appresso quell'Imperadore, che quando gli chiese tutte l'ottenne, come in particolare fu il honoroso Regio Consigliere Hettore suo fratello, procreò Luigi Alfonso con questa sua seconda moglie Don Cesare, e Don Marcello; fu alla fine morto Don Luigi Alfonso, sepolto nella Chiesa di Santa Caterina à Formello de' Frati Domenicani della Provincia di Lombardia, nella Cappella, e sepultura da lui viuente, creata sopra della qual sepultura Liua Minutula sua moglie pose questa iscrizione.

*d Instrum. per Not.  
Marino di Fiore  
1489.*

*e Filiberto Campa-  
nile dell'insegne, &  
arme de Nobili del-  
la seconda impres-  
sione nella fam. Mi-  
nutula foi.*

*Liua*

Cesare d'Engenio  
Napoli Sacra fol.  
152.

*Luia Minutula*  
*Coniux Loysii Alphonsi Silua Lusitani,*  
*Et Christi Equitis, Arcisque Capuana praefecti,*  
*Hanc sibi, & suis elegit.*  
*Anno sal. MDXXXVI.*

D. Cesare Cavalier d'alti affari, impiegatosi ancor egli in serui-  
gio del suo Rè, ne fù perciò dall'Imperador Carlo Quinto, non sola-  
mente fatto della sua Camera, e Proueditore, e Reuisor generale di  
tutte le Castelle, e fortezze di questo Regno, carica di molta impor-  
tanza, e riputatione, vacata per morte di Don Roderico di Mendoz-  
za, ma dal Rè Filippo Secondo fù honorato dell'habito di San Gia-  
como, e nel 1555. n'ebbe in remunerazione de' suoi seruigi ducen-  
to ducati annui durante la sua vita, e nel 1558. altri annui docati  
quattrocento, hebbe costui per moglie Vittoria del Tufo de' Mar-  
chesi di Lauello, figliuola di Gio. Francesco, e d'Adriana Marchese,  
con la quale si fè padre di Donna Vittoria, e di Donna Lauinia.

f P. Gio. Battista del  
Tufo supplimēto al-  
l'historia della Re-  
ligione de cherici  
regolari c. 113. fol.  
82. & 83.

Donna Vittoria fù dalla madre maritata con Don Emilio Ca-  
racciolo Conte di Biccari, figliuolo di Don Ferdinando Duca d'Ai-  
rola, conchiuso già il matrimonio, con solenne, e giurata scrittura,  
Donna Vittoria nulladimeno, preuentata da eminentissima voca-  
tione, rifiutando le nozze di questo Mondo, per lo desiderio, ch'ar-  
dentemente hauea nutrito nel petto, di sposarsi al suo celeste Sposo  
Giesù Christo, e si monacò nel Monasterio di San Girolamo di  
Napoli del terzo ordine di S. Francesco, oue rinascendo al Signore  
si chiamò Suor Eufrosina, nel qual Monasterio auanzandosi sem-  
premai nella diuisione, e nello spirito, e di virtù in virtù, & aspiran-  
do alla perfetta osseruanza regolare, propose di fondar vn nouo  
Monasterio, oue à quella si potesse con maggior sicurtà di coscien-  
za attendere, come con effetto comunicato questo suo desiderio cò  
alcune altre poche monache dello stesso Monasterio, dalle quali fù  
anche abbracciato, con l'indrizzo di Don Paolo Tolosa cherico re-  
golare, che fu poi Vescouo di Bouino, & ultimamente Arcieuescouo  
di Chieti, fù con licenza de' Superiori fondato il nouo Monasterio  
sotto il titolo della Santissima Trinità, nella strada di Costantino-  
poli, oue nell'anno 1600. si trasferì D. Eufrosina seguitata da quelle  
altre poche Monache del Monasterio di San Girolamo, come si disse,  
nel qual luogo viuendo con molta edificatione di tutta la Città,  
e dall'odore della lor santa vita allertate molte Signore Napoletane,  
che vi si monacarono, diede principio al famoso Monasterio della  
Trinità nel luogo, che volgarmente si dice la pedemencina di  
Santo Martino, che è vno de più belli, e magnifici della Città, nel  
qual Monasterio si trasferirono nel 1608. oue vissuta essendo Suor  
Eufrosina, con molta edificatione di tutti, & essendo stata più volte  
badessa morì con fama di gran bontà.

Donna Lauinia forella di Suor Eufrosina già detta, fu moglie  
di

di Don Ottauio del Tufo figliuolo di Don Girolamo secondo Marchese di Lauello, e di D. Antonia Carafa.

Don Marcello l'altro figliuol di Don Luigi Alfonso, si casò con Vincenza Origlia figliuola di Gio. Berardino, e di Vittoria del Tufo, la qual Vincenza essendo Pronipote di quel Carlo Origlia, figliuolo di Raimondo Conte di Corigliano, e nipote di Gurrello gran Protonotario del Regno, il qual Carlo nel 1430. per i suoi meriti, e segnalati seruigi fatti alla Regina Gio. II. haueua ottenuto priuilegio, per se, suoi heredi, e successori di poter godere gli honori della loro Nobiltà in tutte quelle piazze, o Seggi di Nobili della Città di Napoli, ne quali habitassero, o trasferissero la loro habitatione, benchè le case non fossero proprie, e che s'intendesse etiamdo in quanto a i descendenti dalle femine, nate da esso Carlo, e suoi descendi di linea masculina, che douessero godere del medesimo priuilegio, purchè fossero stati Nobili, e non si ritrouassero godere gli honori della loro nobiltà in alcuna delle Città del Regno in vigor di questo Priuilegio ne furono poscia i figliuoli di Vincenza Origlia procreati con Don Marcello di Silua, che furono Don Fabritio, e Don Ferdinando Caualler Gerosolimitano, per via di sentenza promulgata dal Sacro Regio Consiglio di Capuana ammessi a partecipar gli honori de gli altri nobili del Seggio di Capuana; dal che si raccoglie non esser vero quel che ci lasciò scritto Filiberto Campanile trattando della famiglia Minutula, che Liua Minutula, moglie, che fù di Don Luigi Alfonso di Silua primo stipite di questa famiglia nel nostro Regno, come detto habbiamo, essendo di somma autorità appresso dell'Imperador Carlo Quinto, di modo, che ogni gratia, che gli chiedea le veniua da quello conceduta, col suo fauore operò di far entrar la famiglia di Silua nel Seggio di Capuana, mentre ciò auenne per via di giustitia, e molto tempo dopo della vita d'essa Liua, nelle personi de' suoi nepoti, come habbiamo osseruato, per lo priuilegio conceduto à gli Origli.

Don Fabritio figliuolo di Don Marcello, e di Vincenza Origlia fù casato con Donna Emilia di Regina figliuola di Gio. Antonio Conte di Macchia, e di Luila Caracciola; con la quale fè Don Luigi, Don Cesare, e Donna Vincenza data primieramente per moglie à Don Pietro Basurto di nobilissima famiglia originaria di Spagna, e poscia à Lorenzo de Franchis Auocato Fiscale della Gran Corte della Vicaria, e poi Presidente della Regia Camera della Summaria, figliuolo di quel tanto celebrato Regente Vincenzo de Franchis Presidente del Sacro Regio Consiglio.

Don Luigi con Donna Giouanna Reuertera sua moglie famiglia anch'ella originaria Spagnola, sorella del Duca della Salandra fè Don Fabritio.

Don Fabritio Caualler molto stimato, per la sua sagacità, e prudenza, con la quale gouernò le più importanti cariche della sua patria, s'ammogliò con Donna Giouanna Venata figliuola di Pietro Iacouo Conte di Santa Maria in Grifone, e di Loisa

Fi-

Filomarina, e sorella di Don Ferdinando Duca di San Teodoro, e con essa si fè padre di Don Alfonso, D. Rui Gomes, Don Antonio, Don Francesco, D. Emilia, D. Teresa

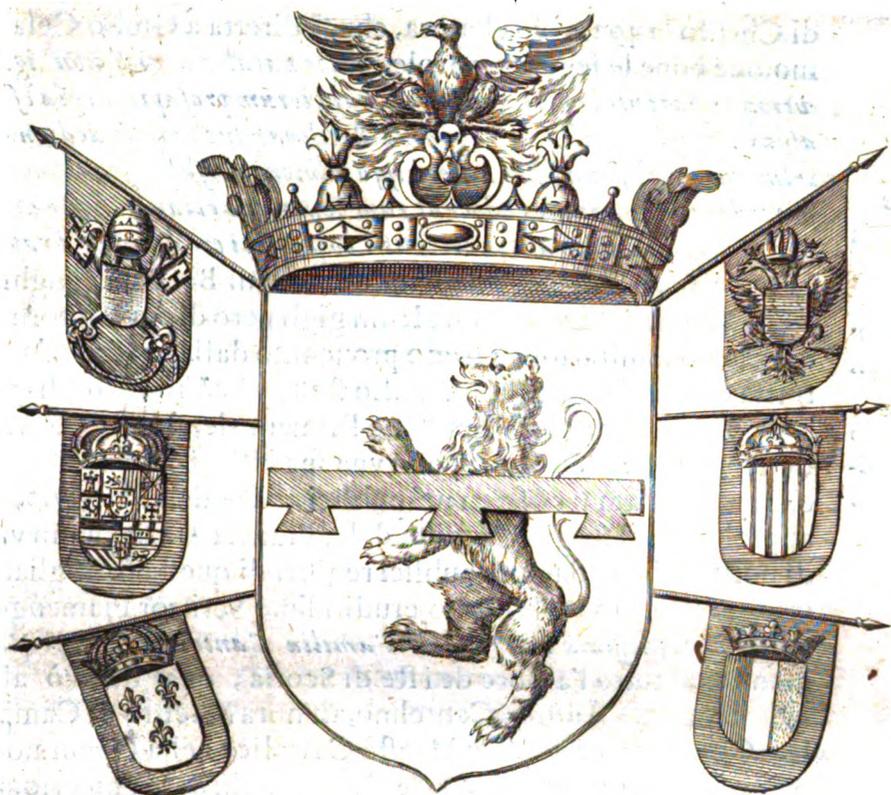
Don Cesare figliuol secondogenito di Don Fabritio, e di Donna Emilia di Regina, fù casato con D. Ursola Rendone, con la quale fè Donna Beatrice maritata primieramente con Fabritio Mascambruno di nobil famiglia Beneuentana, indi con Camillo della Marra Presidente della Regia Camera della Summaria, & vltimamente con D. Francesco Mormile Duca di Campochiaro.

E Donna Vittoria maritata con Don Francesco Mormile Conte di Sant'Angelo, e poscia col Duca della Salandra di casa Reuentera.

Vsa per arme questa famiglia vn Leone di color rosso, ò pur leonato, con corona d'oro in testa, in campo d'argento.



DELLA



**L**A nobilissima Famiglia Cantelma, la qual' è certo da Prouenza della Francia \* esser co'l Re Carlo primo d'Angiò peruenuta nel nostro Regno ; lui dal sangue Reale di Scotia esser discesa , oltre l'antichissima traditione , con vniuersal approbatione di tutti fin' a' nostri tempi tramandata, e la similitudine dell'insigne fra l'vna, e l'altra Famiglia, che sono il Leon rampante di color rosso, con la coda riuoltata verso la testa del Leone in campo d'oro, con l'aggiunta di più del rastello di tre denti di color azurro sopra del Leone in quelle de' Cantelmi, per dinotar, che vengano da secondogeniti; lo dissero comunemente gli Scrittori del nostro Regno, fra quali è Scipione <sup>b</sup> Mazzella nella descrizione, che fè del Regno di Napoli, nel discorso di questa Famiglia, che ripose fra l'altre del Seggio di Capuana; l' Autor Incerto <sup>c</sup> ne gli opuscoli inseriti nell'apologia de' tre Seggi illustri di Napoli d'Antonio Terminio; il Sommonte <sup>d</sup> nel libro secondo della sua historia di Napoli, \* Francesco della Valle nella lettera dedicataria delle sue rime, e Pietro <sup>e</sup> Vincenti nella particolar historia <sup>f</sup> che diede in luce di questa famiglia . E fra gli Autori esterni Giouanni <sup>f</sup> Bossuel nobilissimo scrittore Inglese in vn libro, che diede alle stampe del suo proprio idioma dell'armi, & insegne del-

M

le

a Scipione Ammirato delle famiglie nobili Napolitane.

Luigi Contarini della nobiltà d'Italia.

b Scipione Mazzella nella descritt. del Regno di Nap.

c Autor Incerto ne gli opuscoli inseriti nell'apologia de' tre Seggi Ill. d'Antonio Teominio.

d Sommonte nell'ist. di Nap. lib. 2. f. 258.

\* Francesco della Valle nelle sue rime e Pietro Vincenti bist. della fam. Cantelma.

f Gio. Bossuel dell'armi, & insegne d'Inghilterra.

le nobili Famiglie di quell'Isola d'Inghilterra, impresso in Londra nell'anno della nostra salute 1597. discorrendo dell'insegne Reali di Scotia, & asserendo Giulio Cesare Cantelmo esser discendente di questa Real prosapia v'apporta per maggior corroboratione di ciò le formali parole di Dario Giberto g Cesenate, che visse intorno gli anni di Christo 1492. in vna lettera, che fè diretta à Giulio Cesare Cantelmo, oue pone le seguenti parole, *Tuos natales Regios non ignoramus ex utroque parente, mater enim ex Bauciorum prosapia Regia est; cum qua affinitatem contrahere Aragonius Ferdinandus non est dedignatus; Cantelmorum verò familiam à Rege ipso Albionis Insula, quam Scotiam vocant procedere, tum annales edocent, tum commune etiam insigne declarat, ruber nempe in campo aureo erectus Leo pasenti ore, cauda ad caput reflexa, coloris cineri.* E benchè il medesimo Giouani Bosseuel ponghi l'arme de' Re di Scotia del Leone, con alcuni gigli però di più d'intorno; nõ dourà ciò recar ammiratione, essèdo prouenuto dalla parètela da quei Re cõtratta col Real sãgue di Frãcia. Lo stesso v`a cõfirmãdo Elia <sup>h</sup> di Bariols gentilhuomo, & autor dignissimo Prouençate, che visse intorno gli anni dell'humana redètionè 1150. in vna sua historia delle cose della Frãcia, che manuscritta si cõserua ne' publici archiuui di ql Regno, il qual vien approbato dal Regio Cronista della Francia <sup>i</sup> Deosier in vna raccolta di notitie, che fè da quei publici registri di questa Famiglia. Et vltimamente Herincio <sup>k</sup> Puteano eruditissimo Scrittor Fiamengo in *Hemmate antiquissima, Regiaquè Familia Cantelma editè Meclima*, formando iui tutto l'albore de i Re di Scotia, qual dedicò all'immortal memoria di D. Andrea Cantelmo, all' hora Maestro di Campo Generale, e Governatore per Sua Maestà Cattolica nella Fiandra, oue si scorge ql Regno esser il più antico, ò de' più antichi dell'Vniuerso, mètre 330. anni auanti la venuta di Christo, cõ ordinata discendenza si vede esserfi fin al numero di 108. Re sin ad hora ne proprii posterì continuamente conseruato, chiaramente proua da Malcolmo secondo, 83. Re di Scotia, esser nata Beatrice, e che maritata col Re Albanato Grinea Principe dell'Isole d'Hebridum hauer generato Duncano, che dopo l'uolo Malcolmo fu nel 1040. asceso al Regno di Scotia, essèdo l'84. Re; costui casato con Sibilla figliuola di Siguardo Conte di Nortumbria fè Malcolmo 3. che fu l'86. Re di Scotia; essendogli stato prima il Regno (morito, che fu Duncano suo padre) occupato da Maccabeo suo zio, che fu poi ammazzato nell'anno 1061. che però fu Maccabeo enumerato l'85. Re; Essendo ancor figliuoli del Rè Duncano già detto Donald 6. che fu ancor egli Re di Scotia, l'87. in ordine, e Cantelmo, il quale per gelosia del Regno, cacciato dalla Scotia da Malcolmo, e Donald suoi fratelli peruenne in Francia, di donde per hauer all'innato suo valore accoppiata ancora molta pietà, e religione nel 1096. andò con Goffredo Boglione alla conquista di Gerusalem, che da nenun i del nome, e della legge Christiana occupata si teneua, oue hauendo dimostrato p'oue mirabili dell'estremo suo ardore per la riuiperatione di quella sacra Città, insieme con gli altri Principi, ch' in quella guerra ancor erano andati in Francia se ne ritornò, stabilendo poscia la sua stanza nella Prouençza, oue si fè Signor di grosso Stato, e perperuò la sua discendenza, conforme vien testificato dallo stesso Elia di <sup>l</sup> Bariols nella sua historia. <sup>m</sup>

g Dario Giberto  
Cesenate.

h Elia di Bariols  
nell'hist. di Francia  
m. s.

i Deosier Regio Cronista  
della Francia.

k Herincio Puteano  
in Hemmate anti-  
quissima Reg. fam.  
Cantelma.

l Elia di Bariols  
nell'hist. di Prou.

Pro-

**Provenza**, e dal Regio. <sup>m</sup> geneologista, e chronista della Francia, riferiti dal medesimo Herincio. <sup>n</sup> Puteano con queste parole, *Cantelmus à fratribus pulsus migravit in Galliam, anno vero 1096. Boleonum ad sacrum bellum Comitatus est; inde cum reliquis Principibus rediens, sedem in Provincia sua; uxore Stefanella, seu historia Provincia Elia de Bariols, quam inspexisse testatur Geneologista Gallia Deasler.* Il Principe dell'Italiana, Poeta, Torquato <sup>p</sup> Tasso, in quel suo heroico Poema, il cui titolo è di Gierusalem conquistata, oue si leggiadramente scriue di questa sacra guerra, hauendo mira all'andata di questo Cantelmo col pio Buglione a quella guerra, & all'eccesso del valore dal medesimo iui con strage notabile de' nemici dimostrato, l'introduce per vn de' più prodi **Capitani**, che col pietoso Goffredo s'accompagnarono.

*Toschi, e Latini appresso armati d'hastra*

*Rungense, e lunga, e di corazza, e d'elmo,*

*Incontro il cui valor forza non basta,*

*Seguian la scorta del Romano Anselmo,*

*E quelli à cui montagna alta souasta,*

*O'l Sangro inonda, guida il buon Cantelmo,*

*Altri lasciar, cui sol di gloria calse*

*Lancian, Pescara, Orsona, e Ponde false.*

E prima, che passiamo più oltre al racconto della discendenza di Cantelmo, haurassi da notare l'errore nel quale incorsero coloro, che narrando l'origine de' nostri Cantelmi dal Real sangue di Scotia, vollero, che da Stuardi, che medesimamente Re furono di quel Regno, propriamente discendessero, mentre il primiero Cantelmo, ch' in Francia peruenne, & sui piantò lo stipite di questa Famiglia, fu figliuolo di Duncano, che nel 1040. fu l'84. Re, conforme narrato habbiamo, il qual Duncano giamai Stuardo si cognominò, cominciando a regnar i Re Stuardi assai doppo di Duncano, e propriamente doppo d'vn secolo intiero da Roberto II. che fu il 99. Re, nato da Vultcio 3. e da Maria di Roberto Brussia figliuola, il che oltre l'autorità d'Ettore Boetio vien auertito dallo stesso Erincio Puteano.

E tornando al nostro Cantelmo fu sua moglie Stefanella, <sup>p</sup> conforme detto habbiamo, della quale non se n'ha potuto ritrouar fin ad hora certamente il cognome, si tiene però per probabil congettura, ch'ella fosse della casa de' Signori di Luc, e di Trilly, per dominio di Srato, e chiarezza di nascita de' primi della Francia. Scorgendosi questa Signoria di Luc insieme con quella di Trilly passata a descendenti di Cantelmo, per esser forse Stefanella remasta herede di sì gran Srato, conforme appresso offeruaremo; t'è adunque Cantelmo con questa sua moglie, vn figliuolo chiamato col suo medesimo nome Cantelmo, <sup>q</sup> il quale per ragione della sua Real origine, di Scotia ne veniu cognominato; E viuendo Signor di Luc, e di Trilly sotto Raimondo Conte di Provenza, non sò per qual ragione dopò la morte di suo padre fusse chiamato Alfonso intorno gli anni del Signore 1156. Et essendo d'animo grande, e pietoso fè alcune foundationi de' Monasterij nell'Abadie delle celle, & altri ne ristorò, e n'ampliò a sue proprie spese, fu casato con Dolce di Flafsans figliuola d'Eustorgio di Flafsans Signor di Flafsans, di Mi-

<sup>m</sup> Regio Geneologista della Francia.  
<sup>n</sup> Herincio Puteano in Stem antiqu.  
Regiaq. familia Cantelme.  
<sup>o</sup> Torquato Tasso Gierusalem conquistata canto primo.

<sup>p</sup> Elia di Bariols, et Herincio Puteano sopra citati.

<sup>q</sup> Herincio Puteano

ramonte, di Pierrefeu, & altre molte Terre, e Castella nella Prouenza, e con questa sua moglie Cantelmo generò Rostaino, & altri figliuoli, i quali assumendo il nome del lor padre, & auolo nel lor proprio cognome, a cognominarsi di Câtelmo cominciarono, come si ha dall'opere di Perciualle r d'Oria, che visse in Prouenza nel 1400, e da i sopracitati Autori Francesi vien chiaramente confermato.

r Perciualle d'Oria.

s Il Regio Genealogista della Francia, Herincio Pucano sopra citati.

e Cesare Nostradamo nell'Historia di Prouenza.

u Cesare Nostradamo sep. cit.

x Il Monce nel libro dell'Isote d'oro.

Fù Rostaino per succession paterna Signor r di Luc, e di Trelly, e marito di Stefanetta del Balzo, famiglia assai chiara, & illustre, per esser in quella stato il Reame d'Arli, col Principato d'Oranges, e preso ch'infiniti altri titoli, e dignità ottenuti così nella Francia, come nel Regno nostro di Napoli, & in altri ancora; E Stefanetta figliuola essendo di Beatrice di Folcalquer della casa Real di Francia, e con questa sua moglie, vogliono, che Rostaino generasse Menappò Cantelmo, del quale per esser egli nel nostro Regno peruenuto in compagnia del primo Carlo Angioino, appresso ne trattaremo, oue de Cantelmi quiti peruenuti faremo mentione; fù anche figliuola di Dostaino Fanetta Cantelma, riposta, e celebrata da Scrittori per le sue singolari virtù fra le più illustri femine del suo tempo. Cesare r Nostradamo celebratissimo Autore dell'Historia di Prouenza ci lasciò scritto, che fiorendo nel 1278. vn famoso Poeta Prouenzale delle sue opere nessuna riferisce essersi potuto recuperare, fuorchè vn assai erudito discorso, oue Simone, e Lanfranco s'introducono fra di loro a disputare sopra di vn assai erudito, & intricato problema, narrando esser stata tale, e tanta la difficoltà, che in forse nella solutione d'esso, che per hauerne la decisione, quei che l'vna, e l'altra parte sosteneuano, mandarono in iscritto le loro ragioni alle Dame della Corte d'Audior, di Perrefeu, e del Signor dalle quali non essendo pienamente sodisfatti, ricorsero come per appellatione alla sopra Corte dell'eccellentissime Dame di Romanino, oue comandaua Fanetta di Cantelmo Dama di Romanino, la Marchesa di Malaspina, la Marchesa di Saluze, Claretta Dama del Balzo, Lauretta di San Lorenzo, Vgonna di Sabran figlia del Conte di Folcalquer, come già detto habbiamo della casa Real di Francia, e molte altre delle più principali Signore della Francia per suprema nobiltà, e sommo sapere. Riferendo lo stesso Cesare r Nostradamo, che Lauretta Signora del Petiarco figliuola di Paolo dell'illustre famiglia di Sado Cavallier molto prode, e stimato d'Auignone, fù instrutta nelle buone lettere, e ne i gentili portamenti per la curiosità, e nobil industria di Fanetta di Câtelmo sua zia Dama di Romanino, Castello non molto lontano da San Remigio, spettante ancor a i Signori di Sado. E che ritrouandosi Lauretta in Auignone in quel medesimo tempo, era anch'ella stimata a pari di sua zia per vna illustrissima, e notabilissima Dama; Imperciò che riferisce, ch'oltre l'esser state queste due Signore dotate di molte eccellenti virtù, e qualità; Tutte due prontamente componeuano ogni sorte di rime Prouenzali, secondo quel che ne scriue ancor il Monce x nel suo libro dell'Isote d'oro, e secondo quel, che dicono apparer dalle stesse opere da loro composte, che ci porgono vn continuo testimonio della lor dottrina, e capacità. E come per lo passato Stefanetta Contessa di Prouenza, Adelfasia Vicecontessa d'Auignone, & altre Dame illustri di Pro-

Pro.

Prouenza firmate in dottrina,acquistato s'haueano gran fama,e riputatione, cosi l'haueuano Lauretta,e Fanetta sua zia in quel tempo in Prouenza; benche Fanetta,come eccellentissima nella Poesia hauesse vn certo furore,& inspiratione diuina,non hauendo Lauretta vna cosi eccellente,e subitanea facilità nel poetare;erano però entrambe in tanta riputatione , ch'accompagnate veniuano da Giouanna Dama del Balzo, Auguetta de Folcalquer Dama de Trets, Bianda d'Agouler Contessa della Lune,Anna Vicecontessa di Tollard, Bianca di Flatsans, & altre molte Dame illustri,ch'erano in quel tempo in fiore in Auignone doue la Corte Romana facea la sua dimora.

E prima che passiamo a discorrer di quei Cauallieri de Cantelmi, ch'in compagnia del primiero Re Carlo vennero all'acquisto del Regno di Napoli,oue da quel magnanimo Re remunerati de' riceuuti seruigi stabilirono la loro habitatione; Non sarà fuor di proposito, anzi molto conuenueole, far qui vna breue mentione de gli altri Cauallieri di questa casa, ch'in Fràcia restarono,& iui in ogni tempo fiorirono, celebri non men per lo proprio valore,che per le cariche,e dignità iui ottenute,de quali buona parte ne vengon riferiti dall'allegato da noi più volte y Cesare Nostradamo,& altri scrittori Francesi, e d'altri se ne ritroua memoria ne' nostri Reali registri; polciache i negotii di Prouenza, e del Piemonte, Prouincie a i nostri Re Angioini appartenenti, si spedivano in Napoli,oue quei Re facean la lor dimora, come quei di Napoli in questi giorni nella Corte di Spagna si spediscono, oue il nostro inuittissimo Re di quei Regni ancor Signore risiede.

y Cesare Nostradamo citato.

Nel 1150. Rostaino Cantelmo Signor di Bobbone, e Romanino, Guglielmo Cantelmo, Raimondo di Romanino, e Goffredo di Boulbon del cognome ancor di Cantelmi, al parer del \* Nostradamo essendo Signori di molta potenza, e sequela nella Francia, riferisce lo stesso Autore hauer tenuto il partito della Principessa del Balzo Contessa di Prouenza, e de' suoi figliuoli contra il Conte di Prouenza.

\* Nostradamo cit.

Guglielmo Raimondo Cantelmo essendo de' più intrinseci famigliari, e domestici del Conte di Prouenza Berenguer, dal qual fù adoprato in molti importantissimi affari, nel 1162. si ritroua hauer firmato vn certo accordo fatto da Idelfonso Re di Castiglia con lo stesso Berenguer Conte di Prouenza.

Nel 1251. Raimondo Cantelmo Signor di Lunel era Siniscalco Imperiale per Alfonso, e Carlereno, qual Signoria di Lunel fin negli anni de' nostri au in Linguadoca si possedeua dalla medesima Famiglia Cantelma.

Nel 1262. si legge Cantelmo di Cantelmo esser vn de' primi Signori di Marsiglia.

Nostradamo cit.

Rostaino Cantelmo Signor di Tarascone, Bobbone, e Romanino accompagnò il Re Carlo d'Angiò nel viaggio, che quello fè di Napoli nel 1264. delle quali Signorie vna ne passò poscia nella casa d'Oraisson, o vero de Solleillas, e l'altra nella casa di Sado d'Egiuer; fù anche questo Rostaino Console, e Governadore della Città d'Arles, doue ne' tempi a dietro la casa Cantelma con gran splendore ancor fioriu.

Beringuiero Cantelmo Signor di Gianefon, & Alberone viueua nell'anno

l'anno 1298. & era ministro, e familiare molto intrinseco del Re Carlo l'anno 1303.

Ne' nostri Reali Registri \* si troua fatta mentione di Cantelmo figliuol di Pietro Cantelmo Cavalier Prouenzale nel 1302.

E ne' medesimi tempi † Lauerno Cantelmo era Signor d'alcune Baronie in Prouenza.

Nel 1305. si scorge fatta assai honorata mentione di Berlingiero b Cantelmo Governatore, e Capitan generale nel Contado di Prouenza, il cui figliuol Raimondo, fù Castellano in vita di molte fortezze nell'istesso Contado, e Giouanni fratello di Raimondo condottier di genti nelle guerre del Piemonte insieme con Raimondo suo fratello.

Berengario Senescallo di Prouenza, Governadore, e ò sia Rettore nel Marchesato del Monferrato ottenne priuilegio dal Re Roberto di Napoli del mero, e misto imperio sopra le sue Baronie di Prouenza, hauendo ancora dallo stesso Re in dono alcuni altri feudi nelle medesime parti.

E Simone ne' d medesimi tempi era Vicerè, e Capitan generale delle Prouincie di Terra di Lauore, e Contado di Molise.

Raimondo e Cantelmo padre di Giacomo possedeua molti beni feudali nel Piemonte, & era Signor del Castel di Graufone in Prouenza nel 1314.

Giacomo Cantelmo Signor di Romanino \* venne a far riuerenzia a Giouanna, e Maria figliuole del Re Roberto nel 1330. habitauano i Cantelmi a tempi del Nostradamo, che ciò riferisce, come in luogo di loro antico dominio in Romanino, benchè il feudo hoggi si posseda dalla famiglia Grimaldi.

Nel 1343. si f vede fatta mentione di Berardo Cantelmo Capitan d'huomini d'arme, e nel 1345. esser Signor di Lauello, e Senescallo Venusino, & interuenir con Carlo primo all' hora Conte di Prouenza nelle capitulationi fatte in Auignone l'anno 1251.

Nel 1348. Giacomo Cantelmo Baron Prouenzale s'enumera per vn de' prodi Cavalieri, ch'erano sù l'armata nauale di Roberto Re di Napoli, ch'andò a danni de' Siciliani.

Rostaino Câtelmo † gentilhuomo di Tarascone nel 1351. era Ambasciadore di Prouenza al lor Signore Re di Napoli per negotii di molta importanza.

E per vltimo fù tanto celebre questa famiglia in Francia, ch'vn grosso Stato in quelle parti, e propriamente nella Prouenza per esser stato posseduto lungo tempo da Cauallieri di questa famiglia, n'hà riceuuto il nome, con chiamarsi la franca Cantelma. ritrouandosi memoria di Giouanni Teodino, & Amelio del Balzo fratelli, i quali eran Signori nel 1334. † & 1335. del Stato di Mairauicano, e Barignano in Prouenza, e di quello ancora di Franca Cantelma.

z 1302. 1303. a. fol. 118.

Vincenzi allegato, a Vincenzi nella fam. Cantelma. b Vincenzi citato.

c Vincenzi cit. 1305. f. 198. a ter. et 1307. f. 141. a ter.

d Vincenzi cit.

e Vincenzi cit.

\* Nostrad. cit.

f Vincenzi cit.

g Nostrad. cit.

i 1334. & 1335. c. 119. Duca della Guardia nella fam. del Balzo.



*Di Menappo Conte d'Aluico.*

**B**Enche l'Autor della particolare historia di questa famiglia, seguitando la maggior parte de' nostri historici sia d'opinione, che i primi, che venissero de' Cantelmi, sò il Re Carlo primo d'Angiò alla conquista del nostro Regno, e che quiui la loro habitatione stabilirono; stati fusero Bertrando, e Giacomo fratelli, de' quali discorreremo appresso, chiaramente però appare oltre i fratelli Bertrando, e Giacomo, esserui ancor peruenuto Menappo figliuolo di Rostaino Cantelmo Signor di Luc, e Trilly, e di Stefanetta del Balto, conforme fù da noi sopra accennato, e vien testificato da Helia di Bariols, da Perciuale, m d'Oria, e da altri scrittori delle cose di Prouenza dal Regio Genealogista di Francia, e da Erincio P. Puteano da noi di sopra citati. E fra nostri scrittori l'auerli il Mazzella p. trattando di questa famiglia. Fù dunque Menappo per successione paterna Signor di Luc, e di Trilly in Francia, & accompagnato si con Carlo d'Angiò, & hauendo col suo valore a quello apportato non picciolo aiuto per l'acquisto del Regno, e particolarmente hauendo dimostrato cose mirabili del suo valore nella battaglia data a Manfredi presso Beneuento nel 1268. n'ebbe da quel Re in guiderdone il Contado d'Aluico con altre buone Città, e Castella, e fatto anche Governador di Sicilia; l'allegato Perciuale d'Oria q. vuol che Menappo fosse stato congiunto in matrimonio con Sibilla de Sabran della casa Real d'Angiò, e che da questo matrimonio nascessero alcuni figliuoli, ma non essendoli han creduto poscia alcuni altri, che suoi figliuoli stati fusero Bertrando, e Giacomo Cantelmi, che peruennero in Napoli con Menappo in compagnia dello stesso Carlo, nè apparendo doppo di Menappo altra memoria in Prouenza si crede, che contento egli de' Stati acquistati nel Regno di Napoli le Signorie di Luc, e Trilly, ò ad altri vendute l'hauesse, ò date in dote ad alcuna delle sue figliuole, e così in altre case trasferite.

*l. Pietro Vincenti della fam. Cäselma.*

*l. Helia di Bariols. m Perciuale d'Oria. n Regio Cronista di Francia.*

*p. Erincio, Puteano citati.*

*p. Scipione Mazzella nella descriptione del Regno di Nap. nella fam. Cäselma.*

*q. Perciuale d'Oria citato.*

*Di Bertrando, e suoi successori.*

**B**ertrando, e Giacomo figliuoli di Menappo, come vien testificato da tutti gli scrittori Francesi da noi riferiti, ò vero stretti parenti di quello, come io mi dò più facilmente a credere, non essendo niuno di costoro succeduto al Contado d'Aluico, ò vero a gli altri beni da quello acquistati; benchè il medesimo Contado in memoria forsi d'esser stato pur una volta de' Cantelmi acquistato di nuovo de' successori di Iacoub, cò più felici progressi si sia per molto tempo da quelli posseduto; Essendo dunque Giacomo, e Bertrando Capitani di molto valore, e molto sperti nell'arte militare, volsero il Re Carlo all'hora quando venne all'acquisto del nostro Regno seco condurli fra i primi, e più stimati Captani del suo esercito, essendo in bronza ricchiissimi Baroni, oue possedevano le Terre d'Alberona, Catanni, Cannauille, Borbone, Grauisore, San Remigio, e Romaninò con l'Isola di S. Clemente, con gli emolmenti delle quali Terre poteuano con molto splendore seruire a quella guerra,

con-

conforme in effetto facendo mostra della lor virtù, e magnificenza non picciolo aiuto apportarono al lor Re, per quello intrepidamente combattendo, onde doppo le vittorie contro Máfredi, e Corradino da Carlo acquistate, Bertrando, o Berraimo Cantelmo hebbe in dono da quello la mirà di Ciuita vecchia, Rocca di Viuario, e di Càngiano, luoghi posti nell'Abruzzo, e contiuaudo a seruir il suo Re nel mantenimento de suoi Regni, come fedelmente seruito l'hauea nell'acquisto di quelli, nella strage sì memoranda de Franceli soccessa in Sicilia, detta volgarmente il Vespro Siciliano, doue i Siciliani sottrahendosi dal dominio di Carlo si diedero in poter di Pierrò Re d'Aragona; Bertrando con animo non men grato, che generoso fè fabricare a proprie spese, & armar vna galera, e con molti altri Cauallieri dell'Abruzzo, oltre Peñsimento della propria persona, offerse al Re somme grande di denari per la ricuperatione dell'Isola, e Regno di Sicilia. Non si sà chi fusse stata sua moglie, certo è però hauer lasciato doppo sua morte vn figliuolo chiamato Ramondo, il quale dal padre hereditato hauendo non men che le ricchezze l'ardire, & il valore, militò assai coraggiosamente con titolo di Condottore di 200. caualli nel Piemonte, & in Lombardia, e fra gli altri Baroni, ch'erano nell'armata nauale fatta dal Re Roberto per andar contro de Siciliani nel 1309. si leggono Raimòdo, e Giacomo Cantelmi. Hebbe Raimondo da sua moglie (il cui nome, e famiglia è ancor a noi incognito) vna figliuola chiamata Folcona, la quale data per moglie a Guglielmo di Montelauro nobilissimo Cauallier Francese, e Signore d'alcune Baronie nell'Apruzzo, portò nella famiglia di Montelauro tutte le Terre, che per dono Regio erano state dall'auo, e dal padre possedute, in essa venendo meno questa linea di Bertrando.

*Di Giacomo Primo Signor di Popoli.*

Giacomo frater di Bertrando venuto ancor egli col Re Carlo nel nostro Regno, essendo di sommo ardire, e sperimentata prudenza nelle cose della guerra, non fù a quello di picciolo aiuto per l'acquisto del Regno; onde il Nostradamo y nella Storia di Prouenza trattando della venuta di Carlo nel Regno, e della battaglia da quello data a Manfredi, chiamando Giacomo brauo soldato, per opra del suo valore particolarmente asserisce essersi la vittoria riportata di quella sì fiera, e sanguinosa battaglia; quindi diuenuto Carlo assoluto Signor del Regno rimunerò Giacomo con honori, e con ricchezze, e facendolo del suo supremo Consiglio, e donandogli la Terra di Popoli, Rocca di Caramanico, Pratola, la Torre, e la Rocca di Preturo in Apruzzo; scorgendosi poscia con assai fortunata, e felice progenie il dominio della Terra di Popoli continuato per tanti secoli nella medesima famiglia; sì che a non poco splendore di questa famiglia da Scrittori s'attribuisce mentre per le varie riuolutioni de tempi si scorgono mutate le corone del Regno in diuerse nationi, e delle famiglie Francesi con Carlo quai venute, e da quello premiate, pochissimi discendenti, e posterì veggendosi hauer sin ad hogg nel nostro Regno allignato; dan-  
docì

1269. D. fol. 175.  
à ter. et quinquar. con-  
cess. Caroli primi  
fol. 37.

1276. et 1277. A.  
fol. 7.

1314. C. fol. 24.

1309. lit. C.

1303. D. fol. 89.

y Nostradamo cit.

1269. D. f. 19. s.  
1283. A. fol. 6.

a Vincenti nell'I-  
storia di questa  
fam.

docì perciò segno evidente della fede inuolabilmente oseruata da i descendentì di Giacomo, e dell'altre loro virtù, e buone operationi, per le quali dir si può, ch'il grand'Iddio, nelle cui mani sono tutti i Regni, e le Monarchie, hauerli sì lungo dominio mantenuto; E tornando a Giacomo, non mancando egli di seruire il suo Re con la medesima fede, assai chiaro, & illustre si rese per le molte dignità, che da lui si leggono amministrate; imperciocche hauendo dato il Sommo Pontefice al Re Carlo la preeminenza di Senator di Roma, e creato hauendolo Vicario dell'Imperio, con la quale autorità destinaua nello Stato di Santa Chiesa gli officiali di giustitia, e di guerra, fù Giacomo nel b 1271. due volte fatto da Carlo suo Vicario, e Senatore nell'alma Città di Roma, doue con la grassa, che iui mantenne per l'abondanza delle cose commestibili, che fè condurre dall'Apruzzo, s'acquistò nome di prudente, e d'accortissimo Capitano, e nel ministero della giustitia fù così intrepido, che non facendo differenza, ò eccezione di persona alcuna, ordinò ad Orso, e Bertoldo Orsini fratelli, che tosto ritornassero a Tebaldeschi, sotto le pene grauissime, Palliano, e Filazzano, che l'hauean tolto, & in tutte l'altre occorrenze, ò di pace, ò di guerra, si portò con molta sua lode, e beneficio non men del suo Re, che del publico; nel 1272. d douendosi trattar accordo, e pace tra la Corona di Napoli, e la Republica di Genua, fù Giacomo iui mandato Ambasciadore, oue ridusse con la sua prudenza, e sapere a prospero fine quel trattato. E nel medesimo anno governò la Lombardia con titolo di Vicario; nel 1273. f si legge esser stato sopremo Podestà nella Città d'Ascoli; e g nel 1274. fù mandato dal Re Carlo insieme con Roberto di Laueno, e Giouanni di Maffetto Ambasciadore ad incontrar Clemenza figliuola di Ridolfo Re d'Alemagna, la qual ueniua per moglie di Carlo primogenito d'esso Re; nel h 1275. si vede esser Capitan Generale nella Marca Anconitana, e Lombardia, e come tale assediò con grosso essercito le Città disobedienti alla Chiesa, e tenne il campo molto tempo contra Fermo, vna delle Città, che seguivano la fazione Gibellina. In quel famoso tumulto nel quale l'Isola di Sicilia si tolse dalla Signoria di Carlo, ammazzando fieramente tutti i Francesi, che iui stauano, fe Giacomo insieme con Bertrando suo fratello nel i 276. i armare a proprie spese vna galera, dimostrando non solo nel dispendio della propria facoltà, quanto con l'esibitione della propria persona, prontezza grande in quei trauagli del suo Re. Fù poscia Capitan Generale, e Vicere per lo stesso Re nell'Apruzzo; Quindi nel 1284. k stando il Re Carlo in Brindesi, & in gran bisogno di danari per la guerra di Sicilia, ne scrisse a tutti i Vicere, ò vogliam dire Giustitieri, e Capitan generali del Regno, i quali erano a quel tempo Amelio di Corbano nell'Apruzzo Ultra, Giacomo Cantelmo nell'Apruzzo Citra, Pietro di Galluccio di Terra di Lauore citra il fiume di Capua, Gio. Sigimontano oltre il fiume sodetto, Berardo del Tufo di Principato Citra, Berardo Scillato di Principato Ultra, Berardo di Cateneto della Basilicata, Berardo di San Giorgio della Capitanata, e Gio. di Riuetto (questi era de i Giannilla) di Terra d'Orranto; così stando, conforme da questa scrittura appare, ripartito in quel tempo il gouerno del Regno. Lasciò

N

final.

b 271. B. fol. 159.  
271. A. fol. 56. ter.

e Vincenti' cit.

d 1272. B. fol. 53.

e 1272. C. f. 56. ter.  
f 1273. A. fol. 193.  
g 1274. B. fol. 75.

h 1275. A. fol. 19.

i 1276. & 1277.  
A. fol. 7.

k 1283. A. fol. 6.  
Duca della Guardia nella famiglia Scillata.  
1283. A. 6.

## 110 DELLA FAMIGLIA

finalmente doppo tanti carichi ne' quali sempre hauea dimostrato valor incomparabile Giacomo la sua spoglia mortale, rimanendo successore nella Terra di Popoli, & in tutte l'altre da lui acquistate Rostaino suo figliuolo, credo però, che di Giacomo fosse ancor figliuolo Berlingieri, il quale era vn de' Valletti del Re Carlo primo; percioche si legge esser stati annouerati nel 1276. <sup>1</sup> in vn medesimo giorno nella casa Reale Manno figliuolo di Binni Ademari Cauhier Fiorentino, Errico d'Aureliano, Giouanni, e Riccardo d'Arena, Bertoldo figliolo di Giozzolino della Marra, Raimondo figliolo di Bertrando del Balzo Conte d'Auellino, e Berlingieri Cantelmo figliolo di Giacomo, & altri. Fu ancor figliuola di Giacomo Franca, che nel <sup>m</sup> 1250. era moglie di Raimondo del Balzo Signor di grosso Stato in Prouenza, e nel 1279. era già morto.

11276. a car. 210.  
Duca della Guardia  
nella fam. de gli  
Ademari.

m Duca della Guar-  
dia ne' Balzi.

*Di Rostaino secondo Signor di Popoli, e Senator di Roma.*

**V**enne Rostaino con Giacomo suo padre di Francia in aiuto del Re Carlo, dal qual fu cinto Cauhier, <sup>m</sup> e si trouò in tutte quelle imprese, e battaglie nelle quali suo padre guerreggiò; nella rotta poi data à Saraceni, che s'erano ritirati nel monte di Sant' Angiolo, dimostrò Rostaino l'eccesso del suo valore, hauendo di quelli fatta gran strage, e molti di loro carcerati, i quali menò poi alla presenza di Carlo, per ordine particolar del quale li mandò poscia in Napoli.

n 1304. C. f. 57.

o 1305. f. 10.

p Duca della Guar-  
dia ne' Sangiorgi  
1370. C. 170. a ter.  
pessposita.

Soccesse Rostaino doppo la morte del padre alla Terra di <sup>o</sup> Popoli, & à tutte l'altre da quello acquistate, e possedute nel nostro Regno, & à quelle ancor di Prouenza; quindi nel 1290. <sup>p</sup> hebbe per conto de' confini aspra contesa con Berardo di San Giorgio Signor dello Stato di San Giorgio in Principato, e Delicito, e Montanario in Capitanata, e perche si mossero l'vn contro l'altro a guida d'assoluti Signori con formidabili eserciti scouertamente la guerra, con danno notabile de' luoghi del Regno, e de' vassalli Regii, ne furono ambedui per ordine del Re Carlo II. imprigionati; Trouasi però Berardo in gratia del Re Carlo II. e da lui mandato l'anno 1291. <sup>q</sup> in Alemagna con altri Baroni del Regno ad accompagnar Clementia figliuola dell'Imperador Rodolfo, sposata al Principe Carlo Martello, che fu poi Re d'Vngaria; E Rostaino nel 1294. <sup>r</sup> si vede esser tatsato a fabricare in seruigio d'esso Re Carlo vna galea giunto con Sparano di Bari Logoreta del Regno, e richissimo Signore. Nel <sup>f</sup> 1299. serui Rostaino il suo Re con titolo di Capitano a guerra nelle Prouincie di Capitanata; e nel medesimo tempo fu destinato <sup>s</sup> Ambasciadore del predetto Re Carlo alla Corona d'Aragona, adoprandosi talmente in questa sua ambasciaria commessali, che con la sua prudenza, e virtù ottenne quanto dal suo Re si desideraua. Nel 1299. <sup>m</sup> gouernò la Prouincia d'Apruzzo con titolo di Vicerè, ò sia Giustitiero, e Capitan generale; Andò poscia nella guerra di Sicilia insieme con Filippo Principe di Taranto figliuolo del Re, il quale v' andò con 40. galee, e gran numero de' Cauhier Napoletani, e del Regno, ponendo l'assedio <sup>x</sup> a Trapani, nel quale benche rotto l'esercito dal Re Federico d'Aragona, rimanesse il Principe prigione con gran

q 1281. A. 47.

r 1294. A. 221.  
Duca della Guar-  
dia nella fam. di  
Baro, & Altamura  
f 1295. B. f. 289.  
t 1295. B. f. 178.

u 1299. 1230. D.  
fol. 183.

x Summonte nella  
vita di Carlo.

gran parte de' suoi, si portò però Rostaino da quel valoroso Capitano, che con l'inuitte sue prodezze s'era in ogni tempo, & occasione dimostrato, e ritornato nel Regno y nel 1301. hebbe per i caualli morti nella guerra sudetta, e per le spese fatte 30. once l'anno di pensione, e la restituzione di once 200. ch'improntate hauea in quell'assedio alla Maestà Reale. Fu poscia vn di quelli, ch'accompagnarono il Re Carlo alla Corte Romana, & oue fu Rostaino Capitano del Pontefice nella guerra, che quello hauea contro de' Colonnese, e fatto Senator di Roma, e dignità in quel tempo di tanta stima, & honore uolezza, che l'ambiuano gli stessi Re, fra quali furono suoi predecessori il Re di Cipro, quel d'Ungharia, e lo stesso Re Carlo di Napoli, & altri. Fu Rostaino Capitano di Napoli, ch'era à punto il principal gouernadore della Città, per vedersi vn ordine a lui fatto come a Capitan di Napoli da Re Carlo stando in Capua l'anno 1294. nel quale gli comandaua, che douesse rigorosamente far procedere contra coloro, ch'erano stati autori di sparger falsamente per Napoli la nouella della morte di Papa Bonifacio VIII. e contra coloro anche, che se n'erano publicamente ralleggrati, mà o debbe Rostaino più volte esercitar quest' officio, o vero l'esercitò continuatamente fin all'anno 1304. mette in questo stesso tempo gli vien fatto ordine dal Re, ch'ei restituisse al Cavalier Raimondo Villano, che gli diede per successore in cotal carica tutti i processi, e scritture da lui fatte nell'officio di Capitano della Città Real di Napoli; Era quest'officio de' maggiori del Regno; impercioche erano in quel tempo in Napoli due tribunali supremi per l'amministrazione della giustitia, cioè la Corte Regia, nella quale in luogo, e vece del Re faceua residenza il Capitano, & i maestri rationali, e la Corte Vicaria introdotta da Carlo primogenito del primo Carlo, il quale fu il primo, che con titolo di Vicario lasciato fosse dal padre al gouerno del Regno, che haueua per capo il Regente, & i Giudici per le cause ciuili, e criminali; la prima era superiore a tutti i Tribunali del regno, come sarebbe hoggi la real Cancellaria, nella quale fanno residenza i Regenti, e danno leggi a qualsi voglia Officiale del Regno, che perciò si chiamaua Gran Corte, perche in quel tempo non hauea altra corte superiore; mà essa appresso del Re era la maggiore, e che a tutto il regno souastaua. Furono poi vnite queste due corti facendosene vn sol Tribunale, che comunicati ancora i nomi, hoggi di si chiama della gran corte della Vicaria, che però al gran Giustitiere, che di ella è superiore, se gli dà titolo di *Magister Institiarius*, che rappresenta la corte regia, e di *Regens Magna Curia Vicarij*, che mantiene vna certa reliquia della corte del Vicario del Re, o della Vicaria, come fra Dottori lo dissero d' Carauita sopra i riti; Costantino Papa in vn trattato, che se *de arbitrarijs M. C. V.* e Capiblanco f ne' commentarii, che diede alle Stampe sopra le prammatiche del nostro regno, e Gio. Battista Toro, & altri da noi apportati in vn trattato, che tenemo nelle mani delle cose al nostro regno appartenenti. Et tornando a discorrer di Rostaino; hebbe egli nel 1304. h diuerse liti per le terre di Borbone, e Cabanne in Prouenza, nelle quali domandaua egli reintegrarsi molti corpi, & entrate feudali alle sopradette terre da molti ingiustamente occupate doppo l'assenza da Prouenza del padre,

y 1301. A. f. 160.

y 1302. H. f. 184.  
a Fasc. 59 fol. 139.  
Duca della Guardia  
nella fam. Grimaldi

1303. B. f. 926.

c 1294. 1295. A.  
161.

d Carauita sopra i riti nel princ.  
e Costantino Papa de arbitr. M. C. V.  
f Capiblanco de Baronibus.

g Gio. Batt. Toro nel primo tomo del comp. delle decis. del Regno nella prefazione.

h 1306. I. fol. 104.

dre, e sua; Et in questi stessi tempi spinto Carlo dalla diuotione, che haueua al Monastero di S. Spirito di Solmona, e dal diuoto affetto, e riuerenza, che portaua a Papa Celestino, ch'era stato fondator di quello, e che doppo la renuncia del papato, e felice transito al Cielo fù annouerato in terra al numero de Santi, mosso, dico Carlo di donare, come con effetto poscia donò la Terra di Pratula poco da quel monasterio distante al monasterio predetto, esortò Rostaino, che per soccession paterna la possedeua a resignarla, e renunciarla alle mani del Re, ma resignandola subito Rostaino non tanto per adherir alla volontà del Re, quanto per esser anch'egli persona molto pietosa, e diuota, n'ebbe in escambio once 60. l'anno. E per i seruigi così proprii, come paterni hebbe in dono dal medesimo Re tutti i feudi, che furono di Filippo di Sassonia recaduti alla real corte per esser quello morto senza figliuoli. E nel 1304. gli cedette il Re tutte l'attioni, ch'alla corte spettauano sopra le terre di Montefalcone, e Monte caluo, in virtù della quale cessione diuenne egli padrone d'ambidue queste Terre, onde nel 1306. si vede litigar per Montefalcone; comprò nel 1307. la Terra di Valleoscura in Abruzzo, e nel 1309. Montorio, Tito, Poggio d'Vmbrioli, Altauilla, Pianella, Casauucchia, Santa Maria de Panzano, e la Baronìa di Tufo nella medesima Prouincia d'Apruzzo, e possedendo oltre ciò Petrella, Mariero, e Gergento, le quali per via di compra passarono nella famiglia Marieri, hauendole Francesco di questo cognome comprate da Rostaino. Fù Rostaino, oltre il valor militare, e prudenza ne gli affari ciuili, di grand'ingegno, e sapere, onde dilettandosi ancora della professione dell'architettura, edificò in Napoli vn superbo, e magnifico palaggio a pie della Chiesa di Sant'Anello, la magnificenza del quale era tale, e tanta, che la porta della Città iui contingua fù da questo palaggio nominata porta Cantelma, ò de' Cantelmi, come da chiari Autori vien testificato, e particolarmente da Francesco de Petris nella sua historia di Napoli; passò poi questo palazzo per donatione del Re Carlo in Bertrâdo del Balzo Conte d'Andria, e di Motescaglio suo genero d'esso Re, per hauer q̄llo preso per moglie Beatrice vedoua d'Azzo da Este Marchese di Ferrara, e figliuola del Re Carlo, accioche in Napoli con decenza della regia Maestà, essendo di quello già diuenuto di sangue congiunto iui habitato fosse, assegnando in l' vece del palazzo a Rostaino vn entrata d'once 400. l'anno; dalla qual mutatione di dominio si persuadono gli Scrittori, che la porta Cantelma perduto hauesse il suo nome primiero, ancorche per l'ampliacione della Città non vi sia rimasto segno alcuno di questa porta; impercioche quella, che hoggi si dice porta di Santa Maria di Costantinopoli dalla Chiesa quiui vicina dedicata alla madre di Dio di questo nome, fù iui a tempi di Carlo V. trasportata, erigendosi le noue mura, stando all'incontro della Chiesa di San Pietro à Maiella, e propriamente in quel luogo oue gli anni à dietro si vedeua fabricato il luogo del gioco della palla del Sig. Principe di Conca sotto del suo palazzo, & era il nome di questa porta di Don Orso, così da vna famiglia similmente nominata, per lo che siamo chiarì, che la porta Cantelma era diuersa: onde il Vincenti stima, che s'hoggi tra quella di Costantinopoli, e l'altra di S. Gennaro vi fusse porta,

1311. O. f. 222.

1314. C. fol. 3.

1304. A. fol. 99.

1307. C. f. 65.  
1306. F. f. 141.

1309. A. fol. 29.  
fol. 7.  
p. Vincenti nel hist.  
di questa fam.

1326. & 1327.  
fol. 19.

Francesco de  
Petris.

Vincenz. citato  
Francesco de Pe-  
tris.

Vincenz. cit.

ta, si potrebbe con affai certa congettura tenere, che l'antica porta Cantelma era in questo stesso luogo. Hebbe Rostaino due mogli, dalla prima, benché non se ne habbia notizia alcuna, è certo hauerui generato Giacomo in cui si rinouò la memoria dell'auo, e l'altra fù Margherita di San Liceto, ò di San Lucido vltima reliquia di sì nobilissima famiglia d'origine Francese, e Signora di molte Terre nel Regno, & à questa constitui Rostaino il dotario, ò sia terzaria sopra la bagliua, & entrate di Popoli, e sopra Caramanico, ancorche fosse poi dallo stesso trasferita sopra la terra d'Arzano, & essendo Margherita nipote d'Henrico Ruffo Conte di Sinopoli, il quale hauea per moglie vn'altra Margarita di San Liceto, zia di Margarita moglie di Rostaino, si vede il già detto Conte Henrico per oncie 700. di dote, impegnar a Rostaino nel 1309. y le Terre di Sinopoli, e Boualino, dal quale furono possedute fin a tanto, ch'il Conte pagò la dote della nipote. Rostaino con questa sua seconda moglie, percò vn altro Rostaino, Giouannella, della quale non se ne vede poi altra notizia, e Cantelma, la quale vien celebrata per dōna celebre fra tutte l'altre dell'età sua, e degna d'esser paragonata alle più famose antiche matroni Romane; fù data questa per moglie a Berardo, ò sia Bertrando d'Artois, ò d'Artus caualier Francese, ch'è la medesima, che la casa reale d'Angiò, generalissimo de' Balestrieri del Regno ( militia così detta dalla balestra, che in quei tempi s'vsaua in vece delli archibugi non ancor posti in vso ) e Signor dello Stato di Manuppello in Abruzzo, di Caserta, di Santa Agata, di Ducenta, e della Cirignola, da quai nacque Carlo d'Artus, che diuenne sotto la corona della Regina Giouanna prima Conte di Sant' Agata, e di Montederisi, e gran Cameriero del Regno. Hebbe però Berardo prima di prender per seconda sua moglie Cantelma vn'altra moglie detta Luisa della Marra figliuola d'Angelo; ma remasta alla fine Cantelma vedoua del Conte Bertrando suo marito non volle, benché in età molto fresca, e giouanile prender altro marito mentre visse la Regina Sancia d'Aragona moglie del Re Roberto, Signora di tante virtù, e bontà, che delle sue sante, e pietose azioni ne son piene l' historie; fatta Cantelma di questa Reina cameriera, e domestica familiare, ad esempio di quella piena ancor ella di casti pensieri serbò il letto viduale con fama grande di bontà, onde per dono così del Re, come della Regina stessa possedè Limatola, Montaperto, San Nicolò delli Carresi, Santa Maria in grifone, lo Piesco, Sant' Iliario, Cotrofianno, li Mancusi, Montederisi, Santo Donato, lo Guasto, Casal Boldino, e San Tomato, finalmente essendosi la Reina resa monaca nel monasterio di Santa Croce da lei fondato in Napoli dell'ordine offeruante di San Francesco, oue morta con non picciolo odor di santità stà il deposito del suo sacro corpo, elessa Cantelma per suo secondo marito Tomaso di Procida Signor dell'Isole di Capri, Ischia, e Procida; e ritornando a Rostaino secondo Signor di Popoli passò egli da questa vita mortale carico di gloria per le tante dignità da lui con sommo valore, e prudenza amministrare nel 1310.

u 1311. & 1313.  
fol. 53.  
1305. & 1306. B.  
fol. 93.  
1310. E. fol. 33.  
x 1304. & 1305.  
E fol. 142.  
1313. A fol. 102.

y 1309. A. fol. 166

z 1306. C. f. 164. a.

a 1346. B. fol. 316.

b 1295. A. 215

c 1313. A. f. 212  
1315. A. fol. 19.  
1310. B. f. 176.  
287.  
1329. lit. A. f. 32.  
1315. B. fol. 35.  
1309. A. fol. 369.  
1322. F. fol. 222.

*Di Rostaino secondogenito figliuolo di Rostaino secondo Signor di Popoli.*

**N**on essendo molto tempo allegnata la discendenza di Rostaino secondogenito figliuolo di Rostaino secondo Signor di Popoli, e di Margarita di San Liceto, perciò da colui prima, e dalla sua discendenza ci sbrigaremo, per poter poi con ordine continuato trattar della discendenza di Giacomo primogenito figliuolo del sopradetto Rostaino secondo Signor di Popoli, la quale in ad hora ne' suoi posteri continuata si scorge; Fu adunque Rostaino non dissimile al padre nel valor militare, onde e, ch'ottenne dal Re alcune entrate sopra la Città di Solmona, e Catignano, essendo anche Signor di molte Terre, e feudi lasciatégli da suo padre così nel Regno di Napoli, come in Francia; Fu casato con Margherita di Corbano figliuola d'Agoto, e di Giuanna di Ponte, figliuola d'Odoriso Signor di Pettorano in Abruzzo, la quale Margherita era alita primieramente maritata a Berardo d'Aquino Signor d'Albero, Settefrati, e Saffo Donato, del qual rimasta vedova prese per secondo marito Aimone; o sia Adimari di Maremonte Signor d'Ateno figliuolo di Roggiero, Barone dello Spigno, San Marco, San Nicola, Castrignano, Pluzzano, & altre Terre, del quale ancor vedova prese per suo terzo marito Rostaino Cantelmo, secondo il parer del Duca della Guardia nel discorso della famiglia Marabonite, ma e di mestieri, che il suo terzo marito stato fuisse Berardo d'Aquino, mentre Margherita balia de' figliuoli del Cantelmo, per habere tolto il terzo marito se le toglie il balzato, conforme d'itemo sopra illo. Lo stesso Duca e della Guardia nel discorso, che fe della famiglia di Ponte, e d'opinionè, che per parte di Margherita di Corbano peruenisse la Terra di Pettorano in casa Cantelmo, fin al presente con la Terra di Popoli da questa famiglia posseduta, asserendo, che da Odoriso di Ponte Signor di Pettorano nascesero Duraguerra, o Vincinghera, e Giuanna maritata ad Agoto di Corbano, e che Duraguerra l'unico figliuolo di Odoriso hebbe per moglie Francesca di Molisi, figliuola d'Vgone Signor di Campobasso, Subino, & altre Terre, dalla quale hebbe tre figliuoli, Bartolomeo, Odoriso, e Francesco, i quali secondo l'uso de' Longobardi tutti dominavano Pettorano, e che nell'anno 1332. di loro non appare, che rimanesero figliuoli, onde trouandoli l'anno 1336. l'Giuanna lor zia chiamata balia, & auola materna di Rostaino, Agoto, e Iacopo Cantelmi; fermamente crede esso Duca, che per via di Giuanna passasse Pettorano a Cantelmi, i quali fin al presente giorno la signoreggiano. A Margarita diede per pagamento delle sue doti. l'Amelio di Corbano suo fratello la Torre del Tronto, & Arenaro, & alcuni beni feudali per onze 200. lasciatele dal padre in testamento precedente laudo, o sia sentenza d'alcuni arbitri, e comuni amici, e da benella con Arenaro, la Torre di Castiglione, & Arissa loro pose a fideicommisso, disponendo, che per morte d'vno de' suoi figliuoli hauesse l'altro hauuto a succedere; Non sarà fuor di proposito dar qui qualche saggio a lettori della famiglia di Corbano, la quale essendo

d 1312. 1313. A  
408. 10. 2. 2. 2. 2. 2. 2.

c 1313. 1314. 12.  
ind. A. a car. 344.  
Duca della Guardia  
nella fam. di Ponte  
1292. C. 50.  
f 1334. 1335. A.  
o vero H. d car. 128  
Duca della Guardia  
nella fam. Maraboniti.

g Duca della Guardia  
nella famiglia  
di Ponte.

h 1313. 1314. ind.  
12. A. a car. 344.

i nella cassa C. nel  
Marzo 13.

k 1330. C. 175.

l Vincenti nell'hist.  
di questa fam.

vn pezzo si estinta par che di quella non s'habbia molta cognitione; furono i Corbani così detti dal dominio della Terra di Corbano, perche erano di famiglia d'Agaldo nobilissima Francese, e di sì gran nobiltà, che hauendo Amelio d'Agaldo Signor di Corbano data Isuarda sua <sup>m</sup> figliuola per moglie a Tomaso Sanseuerino Conte di Marfico, Re Carlo primo nell'assenso di questo matrimonio afferma i figliuoli di esso Amelio esser del sangue Regio. Fù questo Amelio Signor di molte Terre nella Francia, e nel nostro Regno, oue i suoi soccessori per qualche tempo continuando la loro habitatione furono sempre stimati fra i primi, e più illustri Signori d'esso.

Furon figliuoli di Rostaino, e Margarita di Corbano, conforme detto habbiamo <sup>n</sup> Rostaino, Agoto, e Giacomo, i quali remasti sotto il baliato della madre, perche pigliò poscia costei il terzo marito, qual bisogna, che fusse stato l'Aquino, mentre è certissimo, che vedoua del Maramonte si rimarità con Rostaino, caddero quelli sotto la tutela di Giouanna de' Ponti loro auua materna, vedoua d'Agoto di Corbano, con l'autorità della quale si diuisero quelli con Giacomo loro zio tutti i feudi, che nel Regno, & in Francia possedeuano; Ottenne Giouanna dal Re Roberto, che per la sua molta vecchiaia non si procedesse alle cause de' suoi nepoti fin a tanto, che Giacomo zio di quelli, Carlo d'Artus, e Giouanni Cantelmo loro cugini non fussero ritornati in Regno dalla guerra di Fiorenza, doue militauano per quella Republica con Carlo Duca di Calabria figliuolo del Re, ch'era stato <sup>o</sup> da Fiorentini eletto lor signore, e protettore contro Castruccio Castracane gran nemico di quella natione, accioche con la presenza di quelli s'hauesse potuto a i suoi nepoti minori dar qualche aiuto. Et ottenne anche la conferma di quelle entrate, che dicemmo esser state concesse al padre loro sopra la città di Solmona, e Catignano.

Rostaino primogenito di Rostaino, e di Margarita di Corbano fù Signor di Pettorano per quel che sopra s'è detto, e casato con Emma, ò Gemma di Raiano famiglia assai celebre del Regno, di chiara origine Francese, e hebbe da quella in dote i casali di Prezza, e di Raiano con molti altri feudi in Apruzzo, con la quale non si vede hauer procreato figliuolo alcuno.

Giacomo l'altro figliuol di Rostaino, e Margarita di Corbano fù Signor d'Albarone in Prouenza marito di Giouanna di Capua, la quale si vede donar ad Antonio Cantelmo lor figlio comune la Baronia d'Atenna nel mese di Febraro 1349. e di loro non appare altra memoria, conforme ne anche si troua memoria alcuna d'Agoto vitimo figliol di Rostaino, e Margherita, onde o egli ebbe morir fanciullo, o ver non lasciò doppo di se prole alcuna, quando pure preso habbia moglie.

*Di Giacomo secundo, Signor di Popoli terzo.*

**G**iacomo primogenito figliuol di Rostaino <sup>o</sup> secundo signor di Popoli, fù vn de' più ricchi, e valorosi signori de' suoi tempi nel Regno, impercioche successa la morte di Rostaino suo padre nell'anno <sup>n</sup> 1310. fù egli inuestito dello Stato paterno, così delle Terre di Bor-

*m Filiberto Campanile ne' Sanseuerini.*

*Ammirato ne' Sanseuerini.*

*Duca della Guardia nella fam. di Ponte, Vincenti nel discorso della famiglia di Corbano.*

*n 1326. & 1327. fol. 18. & 24.*

*o Vincent. cit.*

*p 1337. & 1338. fol. 177. a ter.*

*r 1348. A. f. 16. & 55. a ter.*

*f 1344. A. f. 16. ter.*

*c 1310. E. f. 55.*

*u 1330. B. f. 30. 1314. C. fol. 208.*

x 1326. B. f. 202. a  
ter.

1305. & 1306. B.  
fol. 93.

1308. H. f. 344. ter.

1306. & 1307. D.  
fol. 127.

y Fase. 9. f. 147.

z 1295. B. f. 172.

a 1309. A. fol.

b 1314. C. f. 13.

c 1314. C. f. 43.

d 1311. C. f. 13.

e 1313. & 1314.

A fol. 249. & 199.

f Scipione Ammi-  
rato hist. di Fioren-  
za.

g Summote nell'ist.  
di Nap. lib. 2.

h 1314. B. f. 59.

i 1316. C. f. 11.

k 1327. & 1327.  
A fol. 93.

Borbone, Romanino, & altre; che possedeva in Francia, come di Popo-  
li, e dell'altre Baronic del Regno, e per ragion di dote datali da Filip-  
po <sup>a</sup> figliuola di Bertrando di Reale sua moglie, d'illustre sangue Frã-  
cese, diuenne anche signor di Bouino, Bagnulo, Cerro, Acqua Borrana,  
Rocca Sassone, Castelluccio di Sauro, Santa Maria del monte, con  
Acquaiua, e Montalto; quindi nell'occasioni di guerra prestaua egli al  
suo Re il seruigio militare di 17. <sup>y</sup> huomini d'arme, oltre che ne paga-  
ua sette altri di proprii denari per far cosa grata al suo natural signore;  
nel 1295. <sup>z</sup> fù Rostaino Giustitiere, e Capitan generale d'Apruzzo.  
citra. Nel 1309. <sup>a</sup> era egli insieme con Raimondo Cantelmo fra gli  
altri Baroni, ch'erano nell'armata nauale posta in ordine dal Rè Rober-  
to per andar contro de' Siciliani, e trattandosi poscia di far tregua fra  
esso Re col Re Federico d'Aragona per l'Isola di Sicilia, fù Giacomo  
nel 1314. <sup>b</sup> destinato perciò Ambasciadore a quel Re Aragonese; &  
essendo poscia seguita la tregua per opra particolarmente di Giaco-  
mo, giurò egli insieme col Re <sup>c</sup> per l'osservanza di quella, e fù poi di  
nuouo mandato in Sicilia per pigliar il giuramento dal Re Federico, e  
con lui andarono Tomaso di Marzano Conte di Squillaccio, e Nicolò  
di Gianuilla. Nel 1311. <sup>d</sup> fù promosso al Regentato della Corte della  
Vicaria, officio in quei tempi di grand' autorità, e giurisdictione nel  
Regno. Nel 1313. <sup>e</sup> fù Vicario, e podestà di Fiorenza, nel qual gouer-  
no hebbe per consultore il Configlier Giordano Sanfelice, à cui fè sta-  
biliti per salario 360. docati l'anno, oltre la prouisione, che percepeua  
in Regno come giudice dell'appellazioni della gran Corte. E di Giaco-  
mo come potestà, e Vicario di Fiorenza fa mentione Scipione <sup>f</sup> Ammi-  
rato nell'istoria di Fiorenza, doue scriue, che fù Giacomo mandato  
per suo Vicario dal Re Roberto, e ch'iuì spinse per forza d'arme i ne-  
mici con gran sodisfatione del comune; il Sommonte <sup>g</sup>. nel secondo li-  
bro dell'Historia di Napoli dice, che hauendo il Re Roberto hauuto il  
dominio di Fiorenza per sei anni da suoi cittadini, vi mandò suo Vica-  
rio Giacomo Cantelmo di Prouenza, il qual fù riceuuto da Fiorentini  
nel mese di Giugno dell'anno predetto 1313. il che credo, ch'egli in-  
tendesse rispetto all'origine di Giacomo, mentre lo chiama di Prouen-  
za, non in quanto alla nascita qual' egli hebbe nel Regno, perche altri-  
mente sariamo costretti a confessare esser quel Giacomo Vicario di  
Fiorenza, diuerso da quel del quale scriuiamo; serui Giacomo in questa  
sua carica, con molta sua lode, & hebbe nel Vicariato per successore  
Pietro Conte di Grauina fratello dello stesso Re Roberto. Nel <sup>h</sup> 1314.  
vendè a Corrado Acquaiua la Vignola, e Castrogerardo Terre poste  
nell'Abruzzo. E nel 1316. <sup>i</sup> fù vno de gli altri Baroni, ch'andarono in  
Calabria, acciò che si fossero iui opposti a nemici, che faceuano scor-  
rerie in quel paese, depreudando, e maltrattando quei popoli. E fra gli  
altri Baroni, ch'andar doueano a militar in Toscana con Carlo Duca  
di Calabria, che da Fiorentini era stato scelto per lor generale, e signo-  
re contro Castruccio Castracane assai fiero nimico di quella republi-  
ca, e che per ordine del Re Roberto padre di esso Duca doueano pre-  
sentrarsi per tutto il mese di Maggio dell'anno 1326. <sup>k</sup> in Napoli con  
arme, e cauilli, per douer iui prima dar vna general mostra, si legge Gia-  
como

como Cantelmo insieme con Tomaso, e Guglielmo Stendardo, Berardo d'Aquino, col Conte di Fondi, & il Conte di Squillaci, Guglielmo d'Euoli, Vgo del Balzo, col Conte d'Ariano, Amelio del Balzo, il Conte di Marfico, il Conte di Chiaramonte, il Conte di Minorbino, il Conte di Celano, Giacomo di Castrocucco, & altri; mà Giacomo per compiacere al Re non solo v'andò egli, ma menò seco in quella guerra Giovanni, e Berengario suoi figliuoli, e Carlo d'Artus suo nipote figliuolo d'vna sua forella; quindi il Re mentre sopra di ciò gii scriue nel 1327. <sup>m</sup> l'honora con assai degne lodi, chiamandoli de' primi Signori, e de' più prodi, e valorosi, e come tali membri più principali del Regno, con queste parole. *Vos tanquam inter alios proceres Regni huius membra nobilia signanter sociando eligimus, non sine deliberatione consulta comitatu-ros unigenitum nostrum Ducem Calabria, & cum eo militatu-ros feliciter in Tuscie partibus;* E mentre Giacomo fù in quelle parti assente dal Regno, ordinò Roberto, che non si fosse proceduto nelle sue cause, e de' suoi figliuoli, e de' suoi nepoti figlioli di Rostaino suo fratello già morto. Si legge nello stesso anno 1327. <sup>n</sup> Giacomo Cantelmo Panetterio del Regno, qual officio vien interpertrato dal Vincenti o per l'officio hoggi chiamato di Grassiero, detto appresso de' Romani, *Præfectus Annona.* E nel 1328. douea Giacomo andar in Prouenza in compagnia di Clemenza nipote del Re Roberto, oue era parcor stato destinato Ambasciadore dal Re per negotii di molta confidenza. Hebbe Giacomo da Filippa sua moglie tre mascoli, Giouanni, Rostaino, e Berlingiero, e delle femine Guglielma, la quale con once 1200. di dote diede per moglie ad Herrico della Leonessa figliolo di Carlo gran Senescalco del Regno, e di Caterina figliuola del Conte di Valdimonte, obligando Herrico a Guglielma per conto delle sue doti la Terra di Salpe; figliuola ancor di Giacomo Cantelmo sarà forsi quella Signora di casa Cantelma, la qual si giudica dal Duca della Guardia nel <sup>u</sup> discorso, che fè della famiglia Ruffa esser stata moglie d'Herrico Ruffo Signor di Geraci Ciamberlano, e Conseglie Collaterale della Regina <sup>x</sup> Margherita, figliuol primogenito di Guglielmo Ruffo Conte di Sinopoli, e d'Aloysia d'Eruilla, mentre benche non appara chiaramente, che moglie hauesse hauuto Herrico, ritrouandosi però Giouanna Ruffa da lui stimata figliuola d'Herrico intitolarli Giouanna Ruffa Cantelma y vedoua di Tomaso Sanseucrino Conte di Terlizzo, e Ruuo, di casa Cantelma giudica esser stata la moglie d'Herrico padre non solo di Giouanna, ma d'vn figliuolo maschio detto Antonello <sup>z</sup> Signor de Condeianni, & altre Terre; depose alla fine Giacomo la sua spoglia mortale carico non men d'anni, che di gloria, e d'honori nel 1335.

*Di Giouanni Signor di Popoli quarto, e primo  
Conte di Bouino.*

**L** Eggesi il nome di questo Giouanni primogenito figliuolo di Giacomo, e di Filippa di Reale in quattro maniere ne' Reali registri, a *Ioannonus, laymonus, Ioannottus, & Ioannes*, ch'in vero parrebbe

O di

*l Sommonte nell' Ist. di Nap. nella vita di Re Roberto. 1326. O. fol. 89. ter.*

*m 1327. fol. 54.*

*n 1327 & 1328. A fol. 93. 1309. H. f. 352. t. o Vincenti citato. p Vincenti citato.*

*f 1327. & 1328. A fol. 93. 1325. & 1326. B. fol. 75. t 1315. A fol. 12. Francesco de Petris nella famiglia della Leonessa. u Duca della Guardia nella fam. Ruffo. x 1381. a car. 151. e 373. 1384. indit. 7. f. 223*

*y 1381. a car. 42. 223. & 284. z 1388. a car. 59.*

*a 1343. 1344. C. fol. 45. & 1343. 1344. f. 81. z. 1343. F. f. 37. e 256 1343. G. f. 95. z 352. F. fol. 41. ter.*

di diuersi personaggi, se per la signoria delle Terre, & altre euidentissime congiuntioni non apparisse la medesima persona; Fù Giouanni per la sua gran ricchezza, e straordinario valore vn de' più potenti, e stimati signori del Regno. Impercioche possedeua per succession paterna li Vignali, Castrogerardo, Cerro, Montalto, Acquaiua, Popoli, Arzano, la Rocca di Caramanico, Biccari, e la Città di Bouino, delle quali fù inuestito à 25. di Giugno dell'anno 1335. nel qual tempo detto habbiamo esser morto Giacomo suo padre, e nel medesimo tempo fù creato così in riguardo de' paterni seruiii, come proprii Conte di Bouino; e per còto di dote datagli da Angela detta per vezzo Angelilla Stendar-  
 da, <sup>b</sup> diuenne ancor Signore di Orta con suoi feudi, d'Arpaia, della Baronia d'Arienzo, Quadrapane, Casal de Cupi Cancellara, Pomigliano d'Atella, Santa Maria de Fossa, Arnone, Arpino, Gallinaro, Roccafecca, Santo Donato, Pefonisco, Malacocchiara, Tresanti, la Citrà di Fiorentino, Misagne, e Ceruenara, essendo Angelella vnica figliuola di Galasso Stendardo, chiamato ancor egli per vezzo, e per differirsi da vn altro Galasso suo zio, Galetto, e di Filippa Galarda di nobilissimo sangue Francese; e Galetto sendo figliuolo di Guglielmo Stendardo gran Contestabile del Regno, e di Giouanna d'Aquino figliuola di Tomaso Conte della Cerrase per compra fatta dalla Regina Sancia d'Aragona moglie del Re Roberto, si fè Giouanni signor delle Terre di Castelluccio, Acquaborrana, la Rocca Sassone, del Castel di San Martino in Val di Gaudio, e della Baronia di Bagnulo; E scorgèdo lo stesso Gio: litigar per la Baronia di Montegiouanni con Tomaso d'Aquino Conte di Belcastro, il quale per succession paterna apparteneua ad Angela Stendardo, come figliuola di Galetto figliuolo di Giouanna d'Aquino, mi persuado, che di quella Baronia diuenisse ancor signore. Quindi nell'occasioni di guerra prestaua al suo Re il seruitio militare con 28. huomini d'Arme. A' beni però della fortuna accoppiato ancor hauendo Giouanni vn animo grande, e generoso diuenne con quelli molto caro, e stimato da tutti, peroche per le sue gran facultà non solo non daua huoui pesi a vassalli; mà quelli come padre benigno con larga mano souueniua, souuenendo ancora ne' loro bisogni a' parenti, & amici, con far così appresso d'ogni persona acquisto di straordinaria beneuolenza, & amor singolare. Et in quanto al pregio del suo valore s'appartiene, ne diede egli grandissimo saggio, quādo andò a militar nel 1326 in Toscana in compagnia di Carlo Duca di Calabria primogenito del Re; e molto maggiormente quando fù mandato in Calabria dal medesimo Re Roberto, il qual raffrenar volendo le scorrerie, che del continuo face uano con danni notabilissimi de' beni, e delle persone di quella Prouincia, i soldati del Duca di Bauiera venuto ad inuader il Regno, ordinò a i suoi Baroni, ch'andati vi fussero, e fra gli altri a Giouanni, nel cui valore molto li confidaua; il quale portò seco molti huomini d'arme, non defraudando il Re della buona opinione, che hauea di lui; nel 1335. <sup>d</sup> hebbe il gouerno delle Prouincie di Terra di Lauoro, e Contado di Molise, nella qual carica gli fù dato per successore Raimondo del Balzo, e poscia gouernò <sup>e</sup> con titolo di Vicere, e Capitan Generale la Prouincia di Principato Ultra, dimostrando così, nò solo nel-  
 le

b 1330. & 1331.  
 A fol. 32.  
 1343. & 1344.  
 C. fol. 45.  
 Duca della Guardia  
 nella fam. Stendar-  
 da.

1343. & 1344.  
 fol. 81. r.

\* 1339. Arca se-  
 gnata lit. H. marzo  
 139.  
 d 1343. F. fol. 37.  
 & 256.  
 e 1343. G. f. 95.

le turbolenze di guerra l'innato suo ardire, e sperienza dell'arte militare, come in tempo di pace vna somma prudenza, & esatta giustitia, con la quale con eterna sua lode rese quelle Prouincie, hebbe lite per conto de' tenimenti, e confini di Fiorentino con l'Vniuersità di Lucera, e Torre maggiore, fra le quali souente succedeano homicidii, e tumulti grandi, i quali egli con la sua autorità, e destrezza ridusse a tranquilla quiete. Hauendo i banditi, come auuenir suole in tempo di guerra, oue la giustitia par che stia in vn certo modo trattenuta, tolto quasi il commercio del Regno, la Regina Giouanna per rimediar a tanti danni mandò tre Capitani a guerra contra di loro, Giouanni Cantelmo in Terra di Lauore, e Contado di Molise, Corrado Acquaiua Conte di San Valentino in Principato Citra, e Basilicata, e Roggiero Sanseuerino Mareseiallo del Regno, e Conte di Melito in Capitanata Terra di Otranto, e Terra di Bari. i quali facendo di quelli crudelissima strage apportarono al Regno la pristina pace, & a loro stessi vna lode immortale. Morì Giouanni doppo di così honorate cariche, & illustri azioni senza f' hauer procreato alcun figliuolo da Angela sua moglie, onde gli succedè Rostaino suo fratello, del quale hauessemo per discorrere.

f. 1352. F. f. 41. et.

*Di Rostaino quinto Signor di Popoli, e Conte secondo di Bouino.*

**P**ER mancanza di figliuoli di Giouanni primo Conte di Bouino gli succedè Rostaino suo fratello \* nel l'anno 1377. così nel Contado di Bouino, come nello Stato di Popoli, e prima di questa successione litigò nel 1352. g. per la Baronia delli Foroli, Castel di Sangro, Rocca di cinque miglia, la Baronia di Pietra Abondante, e Cancellolo, con Andrea Carrara marito di Maria di Cornay, e comprò da Nicolo d'Alife fondator della Chiesa dell'Ascensione di Napoli, e gran Cancelliero del Regno il Castello del Buffo, come fedele del suo Re donò nel 1343. h. ducento oncie al Re Roberto per contributione delle spese, che quello far d'ouea nella guerra di Sicilia; e come di gran coraggio, e perciò di gran sequela, racconta Barnardino i. Cirillo nell'Historia dell'Aquila, che hauendo i signori Camponeschi nel 1343. nel principio del Regno di Giouanna prima cacciata da quella Città la fattione lor contraria detta de Preti, abbrugiandole, e desolandole le case, questa si ridusse in Castiglione luogo del contado di Popoli, oue furono riceuuti da Rostaino; fù però Rostaino falsamente calunniato di ribellione \* còtro del Re Carlo III. per hauer adherito, eò forme se gli imputaua, a Gio. Duca d'Angiò, onde nel 1289. si vede vn ordine d'esso Re diretto al gran Giustitiero del Regno, accioche citar facesse molti Baroni imputati della già accennata ribellione, e costandogli l'hauesse corporalmente puniti, conforme l'atrocità d'vn tal delitto ricercaua, e l'hauesse de' feudi, & altri loro beni priuati, fra quali si leggono, oltre questo Rostaino Cantelmo, il qual vien chiamato seniore, vn altro Rostaino Cantelmo detto iuniore, e tal volta Rostanuccio rispetto di Rostaino seniore suo zio, Giacomo Cantelmo figliuolo di Rostaino seniore, Lallo di Camponesco conte di Montorio, Nicola di San-

\* 1352. F. f. 41. d. ter.

g. 1352. F. fol. 10.

h. 1343. e. 1344. E. fol. 103. i Bernardino Cirillo nell' Ist. dell' Aquila

\* 1282. 1283. fol. 262. ter.

framondo conte di Cerreto, Bartolomeo di Capua conte d'Altauilla, Amelio di Granuilla conte di Sant'Angiolo, Honorato Caetano Conte di Fondi, Ladislao Sanseuerino conte di Tricarico, Ludouico d'Eugenio conte di Cupertino, Corrado Acquaiua conte di San Valentino, Antonio della Ratta conte di Caserta, il Conte di Lecce, Rinaldo, e Gio. Orsini fratelli, & altri; ma vedendosi continuar poscia il dominio de' feudi nella sua persona, e de' posteri ne dà chiaro segno, che scuverta la sua innocenza, dimostrato hauesse al suo Re l'incorrotta sua fede. Hebbe Rostaino per moglie Tomasa di Raiano vedoua di Tebaldo di Letto signor di Gesso, Roccamoritii Pietransera, e della montagna di Sant'Angiolo, cò la quale fè Giacomo, Rostaino Ceccarella collocata in matrimonio con Antonio Acquaiua figliuol di Matteo, e di Iacopa Sanseuerina; il qual Antonio essendo molto caro, e parente del Re Carlo terzo, ritrouandosi hauer ambedui le madri Sanseuerine nel 1382. hebbe in dono dal Re San Flauiano, & a 12. d'Aprile del medesimo anno v'ottenne titolo di Conte, venendo ancor fatto conte di Montorio sotto del Re Ladislao, & hauendo nel 1392. comprato la città d'Atri, e quella di Teramo fù il primo, che portasse titolo di Duca sopra d'Atri, quali titoli peruennero doppo sua morte ad Andrea Matteo Acquaiua suo figliuolo, e Catarina figliola ancor di Rostaino fù data per moglie a Bartolomeo, o Bertiraimo di Rillano nobilissimo signor Francese, e debbe esser padrona di molti feudi, mentre fra gli altri Baroni del Regno, contro i quali scrisse il Re Carlo terzo nel 1383. al gran Giustitiero del Regno, accioche hauesse proceduto contro di loro come ribelli, e priuateli de' loro feudi, per hauer adherito alle parti del Duca Giovanni suo nimico, si legge Catarina Cantelma moglie di Bertiraimo di Rillano: fù anche figliola di Rostaino Portia maritata a Matteo del Tufo Baron del Tufo, e di Montelione figliuolo di Simone Barone delle medesime Terre, e d'Olimpia Filingerara de' conti d'Avellino.

*Di Giacomo sefo Signor di Popoli.*

**G**iacomo, oltre lo Stato di Popoli, & altre Terre, alle quali come primogenito egli soccedè, essendo già il contado di Bouino per via di vendita, o per altra via passato in altre famiglie, soccedè ancora con Rostaino suo fratello alle Terre di Pettorano, Pescocostanzo, Riuisandoli, Rocca di Pizzo, Forca di Palena, Cerro, e la Baronia d'Acquaiua, e Montorio d'antico feudo, e Castiglione, e Prezza di nuouo feudo, militò Giacomo, non degenerando da' suoi maggiori, assai coraggiosamente a prò della Regina Giouanna prima, e doppo la morte di quella diuene molto intrinseco familiare, e cameriero del Re Carlo III. Le signor anche d'Albitto; fù costui imputato di ribellione p dal Re Carlo III. come detto habbiamo, ma conosciuto la sua fedeltà fù reintegrato nella possessione de' suoi Stati, e nella gratia del suo Re. Non è ancor peruenuto a nostra notitia chi fosse stata sua moglie, benche fortunato si scorga ne' suoi figlioli, peroche generò tre maschi Rostainuccio, così detto à differèza di Rostaino il zio, il quale come primogenito heb-

K 1348. A. f. 126.

1348. A. fol. 126.

*in Campanile nella  
fam. Acquaiua.  
Ezzera nella me-  
desima famiglia.*

n 1382. & 1383.

fol. 218.

1298. & 1299. h.

D. fol. 24.

*Gio. Battista Testa  
nella chronol. della  
fam. del Tufo f. 25.*

o 1382. & 1383.

fol. 263.

p 1282. 1283. fol.

262. ser.

l 1381. fol. 113.

hebbe lo frato di Popoli Berlingieri, il quale fu signore, e poi cōte d'Arce, e gran cameriero del Regno, e Giacomo, che fu prima Barone, e poi cōte d'Albito. E delle femine Rita fu collocata in matrimonio cō Gio. Antonio Caldora, e fu madre del celeberrimo Giacomo Caldora per lo valore, e scienza dell'armi, gloria, & ornamento dell'Italiana militia, & vn de' maggiori signori, che fussero stati al suo tempo nel Regno, impercioche oltre a tante altre Terre, ch'ei possedeua in Abruzzo, che pigliauano la maggior parte di quella Prouincia, e nel contado di Molise, e Capitanata, fu egli Duca di Bari, Marchese del Vasto, conte di Montederisi, di Pacentro, d'Arce, di Triuento, di Palena, d'Anuersa, e di Valua.

u 1392. & 1393.  
fol. 74.  
Campanile nella  
fam. Caldora.

Catarina l'altra figliuola di Giacomo fu moglie di Guglielmo di Tocco primo signor di Montemiletto figliuolo di Pietro conte di Martina gran Siniscalco del Regno, e capitano generale dell'Imperador Greco, e d'Isabella di Sabrano figliuola del conte d'Ariano, e vedouo Guglielmo della Cātelma si casò di nuouo con Costanza Filingerà de' conti d'Auellino.

u 1381 fol. 2. ser.  
Francesco de Petris  
nella fam. de Tocco.

Antonella similmente figliuola di Giacomo fu maritata ad Adinolfo d'Aquino de' conti della Cerra, e scorgendo \* Antonella Cantelma in questi stessi tempi esser moglie di Simone di Sāgro, stimò, che questa stessa prima, ò doppo d'Adinolfo d'Aquino hauesse preso Simone.

\* In pres. Caroli de  
Sangro cum Andrea  
Matteo d'Aquino,  
et altri in banca di  
Scacc. fol. 147.  
x 1380. & 1383.  
fol. 218.

Furono anco figliuole di Giacomo Ceccarella x Giouanna, e Martuccia, le quali insieme con Antonella litigarono con Rostanuccio loro fratello per le doti di paragio, ateso che rimasero in capillo dopo la morte del padre, delle quali Ceccarella fu moglie di Giacomo Carrara.

*Di Berlingieri Conte d'Arce primo, e Gran Camerlingo del Regno.*

**S**eguitando il nostro costume di sbrigarci prima di coloro de' quali poco dura la descendenza, benchè fecondogeniti, per trattar poi continuatamente di quelli de' quali per lungo tempo continuata si vede la lor progenie; Seguirò qui à trattar di Berlingiero fecondogenito figliuol di Giacomo Signor di Popoli, il quale benchè fosse acerrimo difensore della casa Reale d'Angiò, per la quale à tempo, che Carlo rezo venne con grosso essercito per togliere, come tolse in effetto alla Regina Giouanna prima la corona del Regno di Napoli, egli combattè valorosamente per la parte di quella, opponendosi sempre con notabil virtù contro il nemico. Per lo che rimasto alla fine Carlo vincitore fu Berlingieri con gli altri di sua casa gran tempo perseguitato, ma per esser poscia Berlingieri di gran potenza, e di molto valore fu alla fine volentieri riceuuto in gratia dello stesso Carlo, al quale fedelmente per l'auenire seruendo, e continuando ancora a i fernigi del Re Ladislao successor di Carlo, guerreggiò sempre per quella corona in tutte l'inuasioni de' suoi tempi, non deuiando punto dalla solita sua generosità. Quindi pacificatosi poscia in parte il Regno, per essersi egli portato egregiamente in tutte le guerre, hebbe in dono dal Re molte Terre, & il titolo di conte y sopra la Terra d'Arce, e la dignità di gran cameriero

y 1407. fol. 133.

ro

ro del Regno, e benchè per la calamità di quei tempi, e per l'assenza quasi continua de i Re; siano così pochi i registri, ch'è cosa incredibile, e per tal cagione i successi di quei tempi stanno la maggior parte sepolti nelle tenebre dell'obliuione; onde è, che di questo Conte ne patente di gran cameriero, ne priuilegio veruno si ritroua per lo quale si legge l'anno, ch'egli fù illustrato con la dignità di Conte; la prima memoria però, che di Conte appare nella sua persona è verso l'anno 1398. \* & intorno a gli anni 1407. \* comincia a darlegli nelle scritture l'vno, e l'altro titolo, particolarmente all'ultimo d'Agosto quando nomina al Re l'officiale, che douea andar pagando il soldo a tutti i castellani del Regno detto il pagatore de i castelli, per hauerne poi la conferma, & il beneplacito del Re, ouè si leggono di lui queste parole, *Berengarius de Cantelmis Comes Archie, Magnus Regni Camerarius Collateralis Consiliaris, &c.* dalche si viene in cognitione, ch'in quel tempo al gran cameriero s'apparteneua la nomina di quel pagatore. Nel 1400. b litigò Berlingiero per la Terra di Malacocchiara con Simone, & Antonio di Sangro, onde nel 1402. asserendo al Re Ladislao li sopradetti Simone, & Antonio esserli stato occupato da Giacomo Cantelmo vna certa parte della Terra di Santo Donato, e la Terra della Rocca d'intermonti, la quale fù di Tomaso di Sangro, e dal Re Carlo terzo concessa a Nicola di Sangro padre d'essi Simone, & Antonio, alli quali fù confermata poscia dal Re Ladislao di Carlo successore; e che Berengario Cantelmo cōte d'Arce gl'hauera occupata la Terra di Malacocchiara il Re Ladislao dà ordine a Paolo Ronchetta di Napoli, che costà degli della verità costringesse i già detti fratelli Cantelmi a restituir quelle Terre a i sopradetti fratelli di Sangro, ma vedendosi poscia la Terra di Malacocchiara continuar ne' successori di Berlingieri, eò formis nel progresso di quest' historia s'olseruera, chiaramēte si collige hauerno i fratelli di Sangro soccòbito in qsto giuditio p la lor mala causa nel 1407. si vede esser stato fatto il testamento da Berlingieri nel quale lasciando herede Giacomo Cātelmo suo figliuol primogenito gli diede per balii, e tutori Rita Cantelma sua sorella, e Iacopo Caldora suo nipote, lasciò che si sepellisse il suo corpo nell'antica cappella de' Cantelmi nella Regia Chiesa di Sant' Agostino di Napoli nobilissima fra tutte l'altre di questa Città, per le memorie, ch'in essa si veggono delle più antiche, e celebri famiglie del Regno, come di quei di Loria, di Capua, \* de i Malatucca, di Gianuilla, de' Caetani di Sōma, & altre molte, bona parte de quali hoggi si veggon tolte per la fabrica della noua Chiesa; lasciò per via di legato a Gio. Cātelmo suo figliol naturale il castello di Colle di mezzo, & il castel di Spina, con altri beni; dal che s'argomēta la sua grandezza, mētre a suo figliol naturale lasciò sì ricco redagio; ne apparendo doppo altra memoria di Berlingiero, si stima, ch'ancor egli morto fusse in questi stessi tempi. Non si sa chi fosse stata sua moglie, ma perche morendo egli lascia a Giacomo suo figliuolo per balio Giacomo Caldora, vinda da alcuni scrittori giudicato, \* ch'ella deriuasse dalla generosa, e celeberrima stirpe de' Caldori, e che fosse propriamente sorella dello stesso Giacomo; mà ciò si rende vano per esserai i Caldori per altri mezzi stretti parenti di Berlingiero, mentre Rita sua sorella re maritata a Gio. Anto-

a 1398.  
a 1307 fol. 135.

b 1400. A. f. 47.  
a 139.

Nel proc. tra Carlo di Sangro con Andrea Matteo Acquavina, et altri nella banca del S. R. C. di Scacciamento.

c In fascicolo 1000

\* Cesare d'Engenio nella sua Nap. sacra

d Vincenti cit.

Antonio Caldora, dal qual nacque Giacomo lasciato balio, e chiamato nipote da esso Berlingieri nel suo testamento, dimostrando in ciò il vincolo della parentela, ch'era fra di loro, e la causa per la quale lo lasciava balio del suo figliuolo Giacomo, il quale soccedendo allo stato paterno assai fanciullo, fù tale però, e tanta la memoria de' meriti di Berlingiero, che continuando il Re ad honorarlo ancor doppo sua morte concedè al figliuolo ancor bambino la dignità di gran Cameriero con tutte quelle preeminenze, & honori, con le quali per antico costume era stata dal padre amministrata.

*Di Giacomo Conte d'Arce secondo, e gran Cameriero del Regno.*

Soccedè Giacomo per morte di Berlingieri suo padre al Contado d'Arce, & a tutto l'altro Stato di quello, e per li meriti ancor paterni, essendo egli minore di 7.º anni fù dal Re fatto gran Cameriero del Regno. Per lo che diede il Re l'esercitio di quest' officio à Giacomo Caldora, il qual era del consiglio Reale, e parente stretto del fanciullo, accioche l'amministrasse fin all'età perfetta del conte Giacomo, leggendosi nella commissione, che à Giacomo Caldora di ciò si fè, *Generosus infans iacobus Cantelmus quondam Comitiss Archie filius primogenitus*, assignò il Re al Caldora cento oncie l'anno di prouisione, ordinando a tutti gli officiali, che l'hauessero dato obedièza stàdo nell'amministrazione dell' officio di gran cameriero in vece del conte, il quale diuenuto maggiore prese l'amministrazione dell' officio, amministràdolo egli cō molta integrità, e sodisfatione così del suo Re, come del publico, & all'ultimo d'Ottobre 1417. fù creato capitano delle sottoscritte sue Terre, Arce, Bôba, Casalpiano, Botino, Montarchiato, Gâbarano, cãpo di Giove, e Colle Stefano, alle quali nouellamète era stato reintegrato, Forza di Palena, Pescocostanzo, Malacocchiara, Môtalto, Acquaiua, Atena, e Rocchetta di Malacocchiara, con l'istesse prerogatiue, che l'hauea esercitato il conte Berlingieri suo padre, & in questo medesimo tempo diede anco il Re l'officio di capitano a Giacomo Caldora con la confirmatione dello Stato fatta a beneficio d'ambidue. E perche Ramondaccio Caldora haueua occupato alcuni castelli del conte, vnitosi egli con Antonio Cantelmo conte di Popoli, tolse per forza d'armi a Ramondaccio quanto depredato haueua, spogliandolo imperiosamente della possessione delle sue Terre. E ciò auenne perche essendo i Caldora quasi tutti di fattione Angioina, occupauano spesso lo Stato di coloro, che seguivano la fattione Durazzesca, tra i quali era il conte d'Arce. Hebbe anco lite il conte Giacomo con Giacomo Caldora suo balio per alcuni luoghi fra quali sono annouerati Pacentro, e Forchetta sopra Pacentro, per le quali differenze si vede il conte nel 1419. compromettere in persona di Sergianni Caracciolo gran Contestabile del Regno, & Ottino Caracciolo gran Cancelliero. Nel 1422. si vede vna scrittura, nella quale la Regina Giouanna seconda ordina à tutti quelli, che teneuano occupate le robbe del conte, che sotto formidabili pene glie l'hauessero ritornate; onde egli ricuperò Arce, Belmonte la Rocchetta

c Fasc. II. f. 31. c.  
fol. 290.

f. 1417. E. fol. 49.

Vincenzi cit.

§ 1422. fol. 139

chetta di Malacocchiara, Rocca d'Albano, Cerro, Acquaiua, la Spina, Monaldo, Colle Stefano, Montenigro, Malacocchiara, Pesco, Costanzo, Forca di Palena, Rocca di Pizzi, Bomba, Colle de mezzo, Casalpiano, Botino, Archiano, Camano, Piacentro, Campo di Gioue, Macchiagodena, Ciuita Luparella, Montenigro di Sangro, Fulle, Quadre, Pizzo ferrato, Petroro, Ciuita Burrella, Rosello, Pesco Pignataro, Santo Angelo, Gamberatio, e castello di Ceuce; dal che argumentar si deue la grandezza del conte Giacomo, mentre queste Terre occupate solamente arriuauano al numero di 35. tener douendosi per certo, ch'il suo Stato fosse molto più copioso, e grande, e senza dubio così bisogna affirmare, vedendosi in altre scritture molte castella del conte, che nella restituzione di sopra accennata non si fà mentione alcuna, mentre fra l'altre nel 1427.<sup>h</sup> il cōte Giacomo cede ad Antonio di Molise Cerci maggiore, e Quadrano, & intorno a i medesimi tempi vendè la Terra di Montalto a Gio. del Borgo. Non s'è fin ad hora potuto sapere s'il conte Giacomo hauesse hauuto mai moglie, essendo però certissimo esser egli morto senza figliuoli, vedendosi il contado d'Arce in persona d'Antonio conte di Popoli terzo, dal quale poi nel suo testamento fù lasciato a Nicolò suo primogenito primo Duca di Sora, come al suo luogo offeruaremo.

h 1427. A. fol. 47.

*Di Rostaino detto Rostanuccio settimo Signor di Popoli.*

**F**V Rostaino primogenito figliuol di Giacomo sesto Signor di Popoli, conforme a gli altri suoi fratelli imputato di ribellione sotto pretesto, che seguitato hauesse la fattione Angioina difendendo per qualche tempo la Regina Giouanna prima, e Gio. Duca d'Angiò, per lo che nel 1382.<sup>i</sup> fù per ordine del Re Carlo, che rimase vincitore diretto al Giustitiero del Regno alcun tēpo perseguitato, ma alla fine restò Signore delle sue Terre, & ottēne sentēza, per la quale fù in quello come fedele reintegrato; seguendo d'indi in poi la fattione Durazzesca fin à tanto, che socceduto a Carlo il suo figliuol Ladislao, e rimasto egli dopò di molte guerre vittorioso; nelle storie del Duca K di Monteleone si racconta, ch'à 26. di Gennaro Re Ladislao tornò in Napoli, oue per via d'editto ordinò a tutti i Signori, che douessero per lo mese d'Aprile dell'anno 1407. venir in Napoli per celebrar iui vn general parlamento, e che tutti vi vennero, eccetto il conte di Catanzaro, quello di Santa Agata, e Rostanuzzo Cantelmo, la contessa di Conuersano, e la contessa di S. Angiolo essendo il conte morto in quell'anno, e l'Ammiraglio col conte d'Alife suo fratello, e que' di casa di Liguori di Terra d'Otranto, per lo che fatto il parlamento nel conuento di Santa Chiara di Napoli si tirarono costoro adosso l'ira del Re, onde ne fù poi Ladislao d'Artus, ch'era il conte di Santa Agata imprigionato come ribelle nel castello di Santo Eramo, nel qual fù fatto morire, e risoluto il medesimo Re di andar contro i Baroni rubelli, andò primieramente contro Nicolò conte di Catanzaro signor grande, che possedeua in Calabria più di 15, città, e terre d'importanza, e più di 40. castelli, e lo spoglio di tutto lo Stato,

i 1382. & 1383.  
fol. 263.

K *Historia dei Duca di Monteleone.*

Stato, costringendolo alla fine a fuggirsene in Francia, oue se ne morì; & andando poscia contra Rostaino, dice il Medico di Giouenazzo, ch'il Re Ladislao nell'Aquila liberò Rostaino Cantelmo fatto suo fedele, col pagamento di quattro milia fiorini, e che dopo Giacomo, e Berengario Cantelmi con molti Cauallieri, e ritolati si ferono seguaci del Re Ladislao; fatto dunque Rostanuccio acerrimo difensor di Ladislao, si conferì per seruigio di quello a Capua insieme con Gio. Paolo Camponefco conte di Montorio, doue militarono con 400. caualli. Hebbe Rostaino vn assai ricco palagio nella piazza d'Arco di Napoli, la doue si dice capo di trio, cioè quadriuo, che suona principio di quattro vie, nel qual luogo erano anche le case di Rostaino Cantelmo suo zio. Fù costui casato con <sup>1</sup> Giouanna Ruffa figliuola di Nicolò Signor di Boualino, Bozzano, & altre molte Terre in Calabria, e di Sancia di Merlorto, e Nicolò figliolo essendo di Giouanni primo conte di Catanzaro, e di Francesca di Licinardo; de' figliuoli di Rostaino non se n'hà altra memoria, che di Giacomo suo primogenito, e di Rostaino, che fù Senator di Roma, e conte di Campagna, e si tiene, che figliuol ancor di Rostaino fosse Antonio marito di Maria <sup>2</sup> Caldora.

*1 Cassa Gmarzo 17  
Duca della Guardia  
nella fam. Ruffo.*

*m fasc. 60. f. 85.*

*n 1382. fol. 132.*

*Di Rostaino Senator di Roma, e Conte di  
Campagna.*

**R**ostaino secondogenito figliuolo di Rostanuccio essendo riuscito vn de' primi capitani della sua età, fù creato dal Pontefice Eugenio quarto Senator di Roma, e capitan generale contro i Colonnese, ne' quai carrichi essendosi portato con molta fede, & integrità fù fatto per li suoi meriti conte di Campagna, Prouincia così detta nello Stato di Santa Chiesa, nè di lui appare altra progenie, ne, che fusse mai stato casato.

*Di Giacomo ottauo Signore, e primo conte di Popoli,  
e d'Aluaro.*

**P**ar che si contradica il Vincenti nel dir, che questo Giacomo fusse stato il primo, che honorato fusse del titolo di conte sopra la Terra di Popoli; e sopra quella d'Aluaro, mentre trattando di Giacomo sesto signor di Popoli, & auo di costui, dice, che vn' altro Giacomo figliol di quello fù prima Barone, e poi conte d'Aluaro; ma sia come si voglia, certo è esser questo del qual parliamo stato conte d'Aluaro, e vn de' più ricchi, valorosi, e potenti signori del Regno. Quindi nel 1400. vendè la Terra di Coruara posta nell'Abruzzo, per andar, secondo il Vincenti si dà a credere, alla guerra col Re Ladislao, dal quale fù sempre tenuto in molta stima. Hebbe gran lite con Antonio, e Simone di Sangro per la Baronia di Santo Donato, e della Rocca d'Intermonti, e non potendo per via giuridica ottener contro di quelli presta speditione, si fe la giustitia con l'armi, e ne spogliò affatto quei cauallieri, del che hauendone quelli hauuto ricorso al Re Ladislao, al quale anche asseriuano, che le già dette Terre a loro spettauano, come concesse da esso Re a

*o 1400. f. 116.*

P

Nicola

Nicola di Sangro loro padre, il Re ordina nel 1402. a Paolo Ronchella di Napoli, che costadogli dell'esposto faccia restituir le Terre a Simone, & Antonio; era la Baronia di Sãto Donato peruenuta alla famiglia Cantelma insieme con la Terra d'Oliueto, Campoli, e Settefrati per lo matrimonio tra Isabella d'Aquino contessa di Popoli, e d'Aluio, e questo Giacomo, conforme da quella se ne fa mentione sotto l'anno 1409. nell'assenso dell'obligatione de' feudali per lo matrimonio tra Francesco Cantelmo suo figliuolo, e Veritella Ceracciola detta Carafa. Questo Giacomo insieme con vn altro Giacomo Cantelmo conte d'Arce, spogliarono con violenza Ramonduccio Caldora della possessione della Rocchetta, & altri feudi nel 1418. P come si legge ne i registri di quei tempi. Essendo a 22. di Nouembre dell'anno 1389. creato Pontefice Bonifacio nono Napolitano, chiamato innanzi Pietro Tomacello, mandò Ladislao da sua parte, e della Regina Margarita a dargli obediencia dui Ambasciadori, i quali dal Sommonte q nell'Historia di Napoli vengon chiamati Goffredo di Marzano conte d'Alifi, e Ramondo Cantelmo conte d'Aluio, che accolti dal Pontefice benignamente si portarono nella lor ambasciaria, & in trattar le cose commessegli con tanta prudenza, che non solo hebbero promessa dell'investitura del Regno in persona di Ladislao, negatagli da Urbano suo predecessore, ma gli remise la scomunica fatta dal medesimo Urbano cõtro Carlo padre di Ladislao, rendendo Bonifacio molto affectionato, e protettor di Ladislao, come poscia in tutte l'occasioni si sperimentò, ma perche nefsun Ramõdo Cantelmo si legge esser stato cõte d'Aluio, & a tempi del Re Ladislao questo Giacomo era conte d'Aluio, dir douremo, che il Sommonte, e gli altri historici habbian preso errore nel nome, & invece di Giacomo habbian detto Ramondo. Scriue il Duca r della Guardia ne' Spinelli, ch'essendo Luca Spinelli figliuol di Nicolò conte di Gioia, e gran cancelliero del Regno, Signor di Rocca Guglielma, e della Baronia di San Giouanni in carico, era con aspra, e sconerta guerra perturbato talmente dal conte di Loreto di casa d'Aquino, e da Giacomo Cantelmo insieme vniti cõtro di lui, che gli fù di mestieri ricorrer all'aiuto del Re Ladislao, dal quale fù talmente protetto, che libero vsci da quella sì gran molestia, e ciò auenne nel 1415.

Essendo venuto il Duca Giouanni d'Angiò ad inuadere il Regno con vn grosso, e formidabile esercito, guidato da i più valorosi capitani di quell'età, fra quali erano Braccio da Montone, Sforza di Cutignola, Paolo Orsino, Gentil da Monterano con altri signori del Regno di casa Sanseuerino, Orsino, e d'altre principalissime famiglie. Gli vsci Re Ladislao all'incontro con esercito non inferior a quello di numero di fanti, e caualli, e venuti al fatto d'armi presso Rocca secca si narra nell'Historia del Duca di Monteleone, s che restò rotto l'esercito del Re Ladislao, e furono fatti prigionieri di persone principali dell'esercito, il Duca d'Andri, il conte di Celano, il conte di Carrara, il conte d'Oliueto, il conte di Montederiso, Ottino Caracciolo, Betti di Lipari, Sergianni Caracciolo, che fù poi gran Siniscalco del Regno, Nardo, & Antonello Pappacoda fratelli, & altri. Ma accordatosi il conte d'Aluio col Duca Giouanni il Re Ladislao partitosi ad Aprile da Napoli nell'anno seguente

p 1418. fol.

q *Somm. Historia di Nap. nella vita di Ladislao lib. 2.*

r *Duca della Guardia nella fam. Spinelli.*

1415. 5. ind. a car.  
158. e 160.  
1400. B. f. 62.

s *Nell'Historia del Duca di Monteleone*



nio suo fratello, il quale al primo di Settembre 1429. fù condannato a restituir docati 3800. per dote, & antefato a Maria di Capua, la quale per morte del conte Francesco s'era maritata di nuouo con Baldassar della Ratta conte di Caserta, e d'Alessano, e gran maresciallo del Regno, e s'intitolaua con quei titoli del secondo marito; morse Francesco nel 1423. vedendosegli in questotempo socceder Antonio suo fratello.

e 1423. a car. 193.  
a ter.  
Duca della Guardia  
ne i Ratta.

*Di Antonio Conte di Popoli terzo, d'Aluito secondo  
e d'Arce terzo.*

**A**Ntonio figliuol di Giacomo primo conte di Popoli, e d'Aluito, non solo fù il secondo conte d'Aluito per succession paterna; mà per morte senza figliuoli del conte Francesco suo fratello hereditò il contado di Popoli l'anno 1425. soccedendo ancor a Giacomo Cannelmo suo fratello consobrinno conte d'Arce, e gran cameriero del Regno, che morì ancor egli senza figliuoli a quel contado, conforme detto habbiamo; onde diuenne vn de' ricchi, e potenti signori del Regno, possedendo vn sì gran Stato consistente in tre grossi contadi, qual' egli molto aumentò, e migliorò; mentre nel 1400. vien assicurato da vassalli delle Terre di Gallinaro, e delli Schiaui comprate per esso dal Re Ladislao; Comprò dalla Regia Corte la Terra di Pacentro, e ne fù assicurato da' vassalli ad 8. di Nouembre 1418. Nel 1415. si vede con vn formato essercito a guisa d'vn altro Re spogliar Ramondaccio Caldora del castello della Rocchetta: Fù il conte Antonio pertinace difensor d'Alfonso; quindi nell'istoria da noi allegata del Duca f di Mòreleone si legge, che venuto il Re Alfonso primo da Sicilia nell'Isola d'Ischia nel 1435. si dichiararono suoi partiali il Principe di Taranto cò molti signori, e titolati, fra quali come più celebre vien enumerato il còte d'Aluito di casa Cätelmo, e nell'istoria del Cirillo si troua scritto, che Renato d'Angiò nel 1438. leuò il castello di Molina ad Antonio Cannelmo, perche era seguace del Re Alfonso primo. Fù il conte Antonio due volte casato, primieramente in vita del padre con Angela <sup>h</sup> Marzana figliuola di Giacomo Duca di Sessa, e conte di Squillace, gran Ammirante, e Maresciallo del Regno, e di Costanza Sanseuerina figliuola di Roggiero conte di Mileto, con la quale par che procreasse Nicolò, e la seconda fù Brancia, ò Bianca di Varano figliuola di Gentile conte di Camerino, per mezzo della quale acquistò il conte Antonio grandissime parentele in Lombardia, poiche vna delle sorelle di Brancia fù moglie al signor di Lucca, e l'altra al signor di Foligno, & vn'altra ad vn de' Signori Sauelli padrone di gran Stato, e Brancia remasta vedoua d'Antonio vien da quella lasciata baña de' suoi figliuoli, che furono Honofrio Gaspare, & Isabella, il che auuene nel 1439. nel qual tempo soccedè la morte del conte Antonio, onde hauerà preso errore il Duca della Guardia, il quale nel discorso della famiglia Marzana volle, che Angela, che fù moglie del conte Antonio hauesse hauuto per secondo marito Luigi Camponesco dell'Aquila conte di Montorio, col quale fù maritata dal Duca di Sessa Gio. Antonio suo fratello nel

*f'Historia del Duca  
di Montelione.*

*g cirillo nell'Historia  
dell'Aquila.  
h 1400. A 118.  
Ammirato nella  
fam. Marzana.  
Cäpanile nella me-  
desima fam.  
Il Duca della Guar-  
dia nel discorso del-  
la stessa fam.*

1423. con dote di docati 12. m. d'oro, onde ò farò errore nel nome, ò vero il secondo marito d'Angiola non fù il conte di Montorio, ma quello di Popoli.

Morì il còte Antonio a 17. d' Ottobre 1439. in vna villa detta Marco ne nelle pertinenze della Rocca di Mòdragone, la doue fè testamento nel quale lasciò molti legati pii, instituiti herede vniuersale Nicolò Cantelmo suo primogenito nel còrado d'Aluito, e nel còtado d'Arce cò le Terre di Colle di mezzo, la Baronia delle Cerre, Arino, & Acquaiua, e lasciò Honofrio Gaspare suo figliolo secòdogenito herede particolare nel còtado di Popoli, Piesco, Coruaro, Raiano, Prezza, Castiglione, Torre, Vittoritto, Alfidena, Arpino, & in tutte l'altre Terre, e castella, che furono di Francesco conte di Popoli fratello d'esso Antonio, e tutte le Terre poste nel Vallo di Sàgro, la Forca, Piescolo, Pacentro, e Cāpo di Gione, lasciādogli per tutrice Brācia di Varana sua madre, a cui assignò le doti, costituēdola di più usufruttuaria signora, e padrona, fin che hauesse oseruato il letto viduale. A Colantonio fratello d'esso testatore ordinò fosse data la possessione d'vn castello nel contado di Popoli, & a Francesca sua sorella la dote promessa quando prese per marito Bernardo di Celano, edificò questo conte in Napoli la tribuna della Chiesa di S. Girolamo officata dalle monache dell'ordine di S. Francesco, la doue prima del Sacro Concilio Tridentino si vedeuano sopra terra molti tauti di velluto negro, oue erano riposti molti cadaueri de signori di questa famiglia.

*i Duca della Guardia nella fam. Marzana.*

*Di Nicolò Conte d'Aluito, e d'Arce terzo, di Popoli quarto, e Duca di Sora primo.*

**N**icolò non solo succedè al contado d'Aluito, e d'Arce, ma pretendendo anche a se come a primogenito spettar il contado di Popoli con tutte l'altre Terre, che furono di suo padre, facendo poco conto della paterna dispositione, occupò ad Honofrio Gaspare suo fratello il contado di Popoli con tutte l'altre Terre a quello dal padre lasciate. Ma portandosi sempre costui da virtuoso, e prode caualliero in seruigio del Re Alfonso primo d'Aragona, scriue il Panormita, <sup>k</sup> e doppo lui tutti quasi gli Scrittori dell'histoire del nostro Regno, che stādo Alfonso primo fuora le mura di Napoli, mentre trionfante volea montar sul carro per entrar come vittorioso con Regia pompa, e grandezza nella Città, chiamò a se Bernardo Gaspare d'Aquino, Nicolò Cantelmo, Alfonso Cardona, Francesco Pandone, Giovanni, Francesco, & Americo Sanseuerino, & a ciafeuno d'essi per remuneratione di seruigi riceuuti illustrò di qualche titolo, l'Aquino fece Marchese di Pescara, il Cantelmo Duca di Sora, il Cardona conte d'Oriolo, al Pandone confermò il contado di Venafro, e de i tre di casa Sanseuerino il primo creò conte di Torfi, il secondo di Maratea, & il terzo di Capaccio, essēdo così Nicolò il primo, che fregiasse la sua famiglia con titolo di Duca, il Passaro <sup>l</sup> vi aggiunge Marino Cyriale di Sorrento conte di Terranoua, e Marino d'Alagno conte di Bucchianico, ornādo anco altri del cingolo militare; Indi nel 1443. interuenne il conte Nicolò con altri al general par-

*RAnton. Panormita nella vita del Re Alfonso.*

*Il Pontano nell'Historia lib. 1.*

*Somma. lib. 3. fol. 8.*

*camillo Tutino nel tratt. dell'origine de Seggi.*

*Scip. Mazzella nella descriit. del Regno nel discorso di questa fam.*

*l Il Passaro.*

m *Somm. lib. 3. fol. 15.*  
 n *Somm. p. 3. f. 110.*

o *Privilegio origin. appresso i cavalieri di questa casa.*

p *Somm. lib. 3. f. 133*

q *Somm. p. 3. f. 122.*

r *Pietro Vincenti nell'hist. di questa famiglia.*

t *Somm. p. 3. f. 159.*

parlamento celebrato dal Re nel conuento di S. Lorenzo di Napoli, nel 1450. m il medesimo Re Alfonso, riformando il Tribunale del Sacro Consiglio, e dandogli nuouo ordine, e nuoui magistrati, elesse per Consiglieri n i più gran signori del Regno, non tanto per chiarezza di nascita, quanto ancora per dottrina, e per prudenza, e fra questi nel 1451. a 19. d'Aprile creò Nicola Cantelmo Duca ° di Sora con prouisione di docati 2000. E nel medesimo anno essendosi Francesco Sanseuerino Duca della Scalea, e conte di Lauria dimostrato disobediante a gli ordini del Re Alfonso in non voler permettere, che si facessero certe lanciae, che s'ordinò s'vnissero nel territorio di Lauria, e perciò inquisito di ribellione contro d'essa Regia Maestà, ordinando il Re che si procedesse contro di quello per termini di giustitia conforme le constitutioni del Regno, volse, che fusse giudicato da suoi pari, i quali furono p Gio. Antonio Marzano Duca di Sessa, Nicolò Cantelmo Duca di Sora, Garzia Cauaniglia conte di Troia, e Vicere della prouincia di Principato di là dalla Valle di Beneuento, e Capitanata, Francesco Pandone conte di Venafro, Francesco Siscara Vicere di Calabria, Carlo di Campobasso conte di Termine, D. Pietro del Mila gran camerario nipote di D. Alfonso Borgia Cardinale di Valentia, e Nicoello Acclocciamuro conte di Celano, e capitano delle genti d'arme del Regno; E benchè non si sappia certamente la resulta, e la sentenza promulgata da questi arbitri contra del Duca di Scalea, per non vederli poscia fatta altra mentione di questo Duca, ne scorgendosi di lui altra descendenza appresso de gli Scrittori di questa famiglia, il Sommonte, q perciò giudica, ch'ei fusse dichiarato ribelle, e disgratiato dal Re perdesse per la sua souerchia baldanza lo Stato.

Fù moglie del Duca di Sora Nicolò Antonella di Celano, per mezzo della quale stima il Vincenti r ch'entrasse ne' Cantelmi la città di Sora, non ritrouandosi prima in questa casa, e con questa sua moglie procreò Pietro Gio. Paolo, e Giouanni, al quale per contemplatione del matrimonio da esso Giouanni contratto con Giouannella Caetana donò Nicolò a 28. di Settembre 1439. la Terra di Popoli col titolo di conte, & altre Terre, conforme al suo luogo diremo; Ritrouandosi poscia nel 1453. il Duca Nicolò nella sua Terra d'Aluito ordinò la sua vltima volontà, nella quale fece herede Pietro Gio. Paolo Cantelmo suo primogenito sopra tutt'i suoi beni, & ad Isabella sua sorella lasciò la dote di paraggio, a Brancia di Varano sua madre le doti, & ad Honofrio suo fratello per tutto quello, che potesse pretendere di soccessione paterna, ò vita militia, la Terra d'Alfedena, nella perdita poi di Costantinopoli presa da Turchi, oue fù ammazzato l'Imperador Constantino Palleologo insieme con tutta la nobiltà di quella celeberrima città, fra gli altri del nostro Regno, ch'erano a quella difesa vi morirono Gio. Antonio Marzano Duca di Sessa, Gabriele del Balzo Orsino Duca di Venosa fratello di Gio. Antonio Principe di Taranto, e Nicolò Cantelmo Duca di Sora, & altri signori di conto, conforme vien riterito ne' giornali del Duca di Mòteleone, benchè il Sommonte, s & altri Scrittori nò facendo mentione di ciò riferiscono solamēte la morte del Duca di Sora insieme con quella del Duca di Sessa, e del Duca di Venosa occorsa nel

nel 1453, onde par che morisse di morte naturale, il che par che venga cōprobatò dal vederfi, che da nessuno de' Scrittori, che trattano così della persona del Duca di Sessa, come di quella del Duca di Venosa si pone questa particolarità della lor morte, onde par che neanche del Duca Nicolò ciò verificar si deggia. Il Vincenti <sup>1</sup> nella prefazione, ò sia epistola a' lettori, che fè all'istoria di questa famiglia, riferisce, che vna sorella del secondo Duca di Sora, che viene ad esser figliuola di Nicolò, che fù il primo Duca, fù moglie d'un signore di casa da Este de i Marchesi all' hora di Ferrara.

*1 Vincenti citato.*

*Di Pietro Gio. Paolo Duca di Sora secondo, d'Aluito primo, e Conte di Popoli quinto.*

**P**ietro Gio. Paolo Cantelmo fù come primogenito in vita di Nicolò suo padre chiamato conte di Popoli, quindi a 19. d'Aprile del 1452, essendo nato a Ferdinando, all'hor Duca di Calabria, e poi Re di questo nome secondo, il secondo figliuolo, il quale fù tenuto al battesimo dall'Imperador Federico, ch'era all' hora venuto in Napoli, il quale volse si fosse chiamato del suo nome, che poi soccedendo al Regno fù nominato Federico secondo, per tal nascita, e per mantener in festa l'Imperadore per molti giorni, facendosi nella strada dell'incoronata bellissime giostre, mantenute dal Duca di Calabria, i Giostratori furono <sup>2</sup> Sigismondo Malatesta signor d'Arimini, il Principe di Taranto, il Principe di Rossano, Carlo di Monforte conte di Campobasso, Pietro Gio. Paolo Cantelmo conte di Popoli, Galeazzo Pandone conte di Venafro, Gio. di Sanframondo conte di Cerreto, Giovanni Caracciolo Duca di Melfi, Luigi Gesualdo, conte di Conza, Matteo di Capua conte di Palena, Francesco Sifera conte d'Ayello, Margaritunno di Loffredo, e Giovanne Annicchino. Ma soccedendo dopò la morte del padre non solamente s'impatronì Pietro Gio. Paolo del contado di Sora, e contado d'Aluito, ma anche di quello di Popoli, con tutto che spettasse a Giovanni Cantelmo secondogenito figliuolo del Duca Nicolò, il quale a quello donato l'hauea in contemplatione del matrimonio tra esso Giovanni contratto con Giouannella Caetana, e per lo testamento dello stesso Duca Nicolò fatto nel 1453. nel quale era ancor quel contado lasciato a Giouani; il che diede origine alla total rouina del Duca Pietro Gio. Paolo; imperciocche insospettito Re Ferrante delle tante ricchezze, e potenza del Duca, mentre fauorisce il secondogenito, che domandaua il contado di Popoli, e cerca con questo mezzo abbassar la grandezza del primo, fù spinto, anzi astretto il Duca a seguir la fattione Angioina contra d'esso Re Ferdinando, come offeruaremo. Successe dunque Pietro Gio. Paolo a tutto lo Stato paterno, onde egli nel 1454. vn anno doppo la morte del padre ne fù assicurato da vassalli d'Aluito, e di Popoli, e nel medesimo tempo il Serenissimo Re Alfonso primò ricordeuole de' meriti del padre l'illustrò con titolo di Duca sopra Aluito, come hauea per prima honorato con lo stesso titolo di Duca Nicolò sopra la sua Terra di Sora. Ma volendo poscia il Re Ferrante, che si fusse dato il contado di Popoli a Giovanni suo fratello,

*2 Somm. p. 3. f. 135.*

tello, nacque, come detto habbiamo, tra il Re, & il Duca vna scouerta, e gran nimicitia, onde in quella famosa congiura de Baroni del Regno ribellati contro del Re Ferdinando vi fù Pietro Gio. Paolo Duca di Sora con Alfonso suo figliuolo conte d'Ortonà; & in questo luogo è da offeruarfi quel che dice il Pontano <sup>x</sup> trattando di questa cōgiura nel libro primo della sua historia di Napoli, che seducendo Marino Marzano Principe di Rossano, e Duca di Sessa genero del Re Alfonso, & vno de i più gran signori, ch' a quei tempi fusse nel Regno, molti signori, e nobili a ribellarfi contro del Re Ferrante, nomina solamente tra essi Pietro Gio. Paolo, qual chiama Regolo del nostro Regno di equal grandezza, e prossimo del Marzano con queste parole, *Hinc Ioannem Paulum Cantelmum proximum sibi Regulum nobiles item multos in Campania*. Et il Cirillo <sup>y</sup> nell' Historia dell' Aquila scriue, ch' il Re Ferrante tosto ch' intese questa rinolutione de popoli, e Prencipi suoi vassalli, fè chiamar Alfonso suo figliuolo dalla guerra di Ferrara, il qual venuto, e trouato il Regno paterno in quel disturbo se ne passò con le sue genti nell' Apruzzo per ritener nella fedeltà, e diuotione il rimanente di quella Prouincia solleuata, e temendo, ch' il conte di Popoli, come signor di grosso Stato, e di gran riputatione non fosse mancato anch' egli, andò a trouarlo con buona squadra de caualli fin a sua casa, lasciando il resto delle genti in Ciuita de Chieti, le quali volendo poi condurre alla volta dell' Aquila, e domandato il passo al conte di Popoli non volse egli concederlo nel modo, che Alfonso l'hauea richiesto, onde conuenne ad Alfonso ritirarsi a Solmona, oue stette molti giorni, dalche si raccoglie la gran potenza del Duca Pietro Gio. Paolo, mentre vò il figliuol del Re in persona a trouarlo in sua casa, non diffidandosi poscia egli stesso di negar a quello il passo per lo suo Stato, constringendolo, benchè con grosso esercito a starfi ritirato per molto tempo in Solmona. Quindi è; che furono al Duca Pietro Gio. Paolo, come vno de congiurati, confiscati tutti i beni, e ridotti in Regio demanio. A 29. di Nouembre 1461. afferendo il Re, ch' esso Duca adherito hauea a Giouanni Duca di Lorena notorio inuasor del Regno, donò a Giouanni Cantelmo suo fratello la maggior parte dello Stato posseduto dal Duca. E vedendo Honofrio Cantelmo esserle gli presentata occasione di ricuperar alcune Terre; mosse lite, & ottenne la restitutione delle Terre d'Alfedena, Pettorano, e Valleoscura, e Bianca di Varano sua madre dimandò le sue doti, alla quale fù assignata la Terra di Pettorano. E Prospero <sup>z</sup> Aquitano scriue, che il Re Ferdinando primo per conciliarsi la volontà del Pontefice Sisto IV. diede in moglie a Lonardo della Rouere figliuol d'vn fratello d'esso Pontefice vna sua figliuola, & accioche quello stesse con maggior commodità, in parte di dote gli diede Sora con tutte le Terre di quel contado. Ma per i danni, ch' ad ambe le parte auennerò, cioè del Re, e de' Baroni congiurati; ambi dua furon costretti ad inchinar alla pace, la quale si conchiuse con patto, che non si facesse dispiacere alcuno a congiurati. Onde fù reintegrato il Duca nella possessione de' suoi stati. E di questo Duca, che fù ancor conte di Popoli parlò Filippo <sup>a</sup> de Comino Signor d'Argentone nella sua historia, qual hora narando, ch' Alfonso II. fè morire molti Baroni in Ischia, disse, che fè anchor ritener

<sup>x</sup> Pontano de bello Neap. lib. primo.

<sup>y</sup> Cirillo nell' hist. dell' Aquila.

<sup>z</sup> Prospero Aquitano.

<sup>a</sup> Filippo de Comino signor d' Argentone.

ritener nel Castel di Napoli il figliuol del Principe di Rossano di casa Marzano Duca di Sessa, & il nobil conte di Popoli, oue offeruar si deue il modo di parlar di questo accuratissimo Autore, e così celebre de suoi tempi, che nominando semplicemente molti gran Signori del Regno, à nessuno dà il titolo di nobile fuor che al conte di Popoli, dalche s'argomenta la stima ; ch'egli hauea della gran nobiltà di questa famiglia; ma non offeruandosi poi dal Re fede alcuna à Baroni, restando Pietro Gio. Paolo priuo del suo Stato\*, e perseguitato grandemente dal Re fù costretto di ritirarsi in Ferrara, oue fù maritata vna sua sorella ad vn signor di casa da Este de' Marchesi allhora di quella Città, oue da quel Duca fù cortesemente alimentato fin che visse. Quindi disse Tristano Caracciolo *de varietate fortuna*, trattando della caduta di Pietro Gio. Paolo, che due volte spogliato de suoi Stati, e due volte rimessoui, fù alla fine costretto lasciar la patria, e fuggirsi all'intutto fuor del Regno, *¶ Vi de Cantelmorum Principe loquar, siquidem Sora Dux, Oliveti Comes bis rebus eiectus, bisque reductus cum fuerit, tandem non modo extra fortunas proprias, sed extra Regnum misere egestate decessit.*

Hebbe costui per moglie Caterina <sup>o</sup> del Balzo stretta parète de' Re d'Aragona per esser figliola di Fracesco del Balzo, che fù il quarto Duca d'Andri, e per dono fattogli dal Re Ferrante còte di Bisceglia, e di Sancia di Chiaramonte contessa di Copertino, sorella carnale della Regina Isabella moglie del Re Ferrante, & essendo ancor Caterina sorella di Pietro Principe di Altamura Duca d'Andri, e di Venosa, la figlia del quale chiamata Isabella fù moglie del Re Federico, fè il Duca Pietro Gio. Paolo con questa sua moglie Alfonso, che fù conte d'Ortona, Sigismondo, che fù Duca di Sora, e Ferrante, i quali nel \* 1497. vengono dal Re Federico chiamati affini dilettissimi, fè ancor D. Vittoria, D. Diana Maria, e D. Cornelia; D. Vittoria la prima col contado di Terranoua in dote, che l'hauea donato il Re Federico, f fù data per moglie a Galeotto Carrafa primogenito di Gurrello figliolo quartogenito del famoso Malitia Carrafa. E perche fù poi il contado di Terranoua concesso al gran Capitano, hebbe Vittoria per iscambio il contado di Soriano, che doppo sua morte peruenne a Tiberio Carrafa còte di Suriano suo primogenito, di donde discesero i Duchi di Nocera Grandi di Spagna. Si leggono molte lettere scritte di propria mano dalla Regina Isabella alla già detta Vittoria, honorandola hor col titolo d'Illustre, & hor d'Eccellentissima sua molto cara, & amata sorella, e molte altre lettere scritte dal medesimo Re Federico a Galeotto Carrafa, al quale per ragion di tal matrimonio con Vittoria Cantelma contratto honorar si vede con titolo d'Illustre, e di cognato consobrino carissimo della Reina Isabella sua moglie, mentre che da quei Re in quei tempi à più gran Baroni del Regno non si daua altro titolo che di magnifico, come vien testificato dal Campatile g nella fam. Carrafa, e dal Padre Siluestro Pietra Santa della Compagnia di Giesù nel suo libro intitolato *de symbolis heroicis in stemate gentis Carrafa* con le seguenti formali parole, *Galeotus Carrafa primogenitus Gurrelli, ea ornatus generis, ac*

Q morum

\* In proc. tra Catarina Cantelma col grande Ammirato nella bāca de Scacc.

d Tristano Carace. *de variet. fortuna, Opusculo d'incerto della varietà della fortuna appresso il Terminio nell'apologia de' tre seugi.*

e Exec. 20. del 1465 Duca della Guardia ne' Balzi. Capatile nella stessa fam. e nella fam. d'Aragona.

\* Comun. primo Feder. fol. 158. in Cancell.

f In proc. Mutij Mormalis cum Prospero Pirro, et alij de Mormali in bāca Scacc. Par. 30. fol. 50. anno 1508. in Cancell.

g Filiberto Campatile nella famiglia Carrafa.

Siluestro Pietra Santa della Compagnia di Giesù de symbolis heroicis in stemate generis Carrafa

morum elegantia, ut sponsam obtinuerit cōnubio felici *Victoriam Cancellam*, duarum Reginarum consanguinitate, in arcto quidem gradu inclisā herainam, consobrina enim erat *Isabella* nupta *Federico Regi*, ac simul nepotis alterius *Isabelle*, qua nupserat *Regi Ferdinando*; Ideò *Rex Federicus*, qui primores Regni compellebat solum titulo magnifici de *Galeotto Carrafa* in diplomate Regia, quod extat hodie, ita loquitur, *Federicus Dei gratia Rex Sicilia, Hierusalem, &c. cum Illustris Eques Galeottus Carrafa de Neapoli Serenissima Regina consortis nostra carissima cognatus consobrinus; supersunt quoque aliquod epistola exarata chirographo Isabelle Regina ad Victoriam Cancellam coniugem Galeottis, in quibus illustrem, excellentissimam, & cum primis caram, atque dilectam sororem, eam vocat.*

<sup>h</sup> *Filiberto Campano* nella famiglia *Caldora* dalla procura fatta nel 1502 dalla detta *Cornelia*

<sup>i</sup> Nel proc. fra *Gio. Giacomo del Tuso* col conte di *Sant'Angiolo* nella banca del S. C. di *Scacciau.* fol. 215.

<sup>Franc. de Petris</sup> nell'hist. della fam. *Caracciola.*

*D. Cornelia Camilla* l'altra <sup>h</sup> figliuola di *Pietro Gio. Paolo* fù moglie di *Berlingieri Caldora* figliuol di *Gio. Antonio*, che fù *Condottier de Venetiani* contra *Tutchi*, e di *Lucretia Barrilè* de i conti di *Montederisi*, e nipote di *Giacomo* così famoso, e celebre *Capitano de suoi* tempi, *Duca di Bari*, *Marchese del Vasto*, e signor di sì gran Stato, che occupaua buona parte del Regno, con la quale *Berlingieri* fè *Giacomo* primogenito, ch'alla venuta di *Carlo* ottauo ricouerò il contado di *Montederisi*, e *Gio. Antonio* secondegno, il cui nipote detto ancor egli *Berlingieri* a tempi di *Monsignor di Lotrech* ricuperò detto contado, & anche il contado di *Triuento*, d'*Ascoli*, e di *Pacentro*, ma finì la signoria del suo Stato con la rotta de *Francesi*. *D. Diana Maria* <sup>i</sup> la terza figliuola del *Duca Pietro Gio. Paolo* hebbe per marito *Leonardo Caracciolo* conte di *Sant'Angiolo* figliuolo di *Giouanni* conte di *Sant'Angiolo*, e *Caterina del Balzo*.

Di *D. Alfonso Conte d'Ortona.*

<sup>h</sup> *Vincenzi* nell'hist. di questa fam.

<sup>h</sup> In proc. inter *Catharinam Cancellam* cum magno *Admirato* in banca S. C. de *Scacciau.* fol. 8. eò 175.

**I**L *Vincenzi* <sup>k</sup> scrittore dell'istoria di questa famiglia non facendo mentione alcuna di questo *Alfonso* attribuisce le cose, ch'appartengono a costui a *Sigismondo* suo fratello, còforme nel progresso di questa historia si vedrà; Fù dunque *Alfonso* figliuol primogenito di *Pietro Gio. Paolo* *Duca di Sora*, e fù in vita di suo padre conte d'*Ortona*; Fù costui casato, e non *Sigismondo* suo fratello, conforme dalle scritture chiaramente appare con *Brianna di Castro* favoritissima damigella della *Regina Giouanna d'Aragona*, e figliuola di *Raimondo di Castro Visconte d'Eualo*, la qual *Brianna* <sup>k</sup> fù maritata col conte *Alfonso* da essa *Regina* stipulando i capitoli matrimoniali così in nome suo, come in nome, e parte del *Re Ferrante*, dandogli in dote per docati 4000. i castelli d'*Arino*, e di *Belmonte*, come dall'istromento celebrato nel *Castel nuouo di Napoli* nell'anno 1480. dal qual matrimonio nacquerò *Francesco*, *D. Stefania*, *D. Maria*, e *D. Giouanna* monaca nel monasterio di *S. Pietro*, e *Sebastiano di Napoli*. Fù sorella di *D. Brianna* *D. Maria di Castro* collocata in matrimonio con *Berardino Villamari* conte di *Bosa* in *Sicilia*, e di *Capaccio* nel nostro Regno, *General delle gale-*

galere, e gran Ammirante, e poi Vicerè del Regno di Napoli, il qual hebbe ancor per moglie D. Isabella di Cardona, per cagion del qual matrimonio lasciar non si deue la lettera scritta dal Re al Duca Pietro Gio. Paolo conuitandolo alla festa si douea fare in Napoli, come dalla lettera estratta dalla Real Cancellaria, oue si vede il 1 conto grande, che faceua il Re del detto Duca, che perciò l'habbiam voluta qui registrare.

1484 par. 6.

Rex Ferdinandus.

*Illustrè Duca di Sora, perche di prossimo se haue da far la festa del matrimonio del Capitano Mossen Villamari con la magnifica madamma Maria de Castro. Se mai desiderastiuo fare cosa, che n'hauesse da piacere, fatto non manche che di continente vengate qua una con la magnifica madamma Brianna contessa d'Ortona vostra nora, la quale de necessità si haue da trouare a dexte feste, per esser sua sorella, e non ce potriamo fare magior dispiacere, che tardare, e non menarce d'essa contessa, anzi andone, che per molti rispetti non lo potriamo tollerare patientemense. Et se lo conte vostro figliuolo si trouerà con voi, li mostrate la presenza, & habbiata per sua, & farete, che venga lui ancora, e non mache per cosa altrana. Datum in Castellano Neapoli 26. Decembris 1484. Rex Ferdinandus. A. Secretarius.*

Ritrouandosi però il conte Alfonso insieme col Duca suo padre nella famosa congiura de Baroni, e poscia adherendo alle parti del Re Carlo octauo di Francia, e del Re Luigi, si spogliato non solo del contado d'Ortona, ma delle Terre d'Atino, e Belmonte daregli da sua moglie quali incorporate nel contado d'Alueto si veggono dal Re Cattolico concedersi primieramente a Pietro Navarro, e poscia per la ribellione di quello a Raimondo di Cardona, come sopra detta habbiamo, fu costui nella congiura de Baroni strettamente carcerato, ma poi liberato in vigor della pace fatta.

*in Nel sopradetto processo fol. 18. Camillo Portio nell'hist. della congiura de Baroni.*

*n Idem ibidem. o Nel reg. della cancell. prin. 11. fol. 1.*

*D. D. Francesco Conte d'Ortona.*

**D**On Francesco primo genito di D. Alfonso per le ragioni, che pretendeua sopra del contado d'Ortona si vede alle volte intitolato conte d'Ortona; fu costui casato con D. Giouanna Cantelma figliola di Rostaino settimo conte di Popoli, e di Giuanella Carafa, e sorella di Gio. Gioseppe Bonauentura ottauo conte di Popoli; quindi si vede Francesco rinunciar a beneficio del conte suo cognato tutte le ragioni, che li competeano sopra il contado d'Ortona, e sopra Pescò, Sanfonsco, Riuisfondone, e Ciantella nell'anno 1466. de 12. de 12. poscia di lui fatta altra memoria, e de suoi successori.

*p 1516. Instrom. per mano di Notar Antonio Guariglia presentato nel processo tra Cornelia Piccolomini col còte d'Alifi nella banca del S.C. di Scace. f. 153.*

Di D. Sigismondo Duca di Sora quarto.

**D**On Sigismondo figliuolo secondogenito del Duca Pietro Gio-  
Paolo, per morte del fratello, in vita del padre si vede intitolato  
Duca di Sora, il cui infortunio vien lagrimabilmente deplorato  
da Tristano 9 Caracciolo *de varietate fortuna*, e dall'Autore incerto  
dell'Apologia de tre Seggi di Napoli, mentre essendo così stretto  
parente del Re, come veduto habbiamo, e figliuol del Duca Pietro  
Gio. Paolo, che hauea dato così gran terrore al Re, che l'indusse a man-  
dargli contro vn Duca d'Vrbino di gloriosissimo nome nelle guerre, &  
egli stesso col nudo nome di Duca faceua assai inquieto il viuer della  
stessa Corona, fu poi astretto abbandonar la patria, e ritirarsi a Ferrara  
presso il Duca Hercole primo. Cominciò il Duca Sigismondo per via  
di lite a pretender qualche parte d'vn tanto gran Stato, s'indirizzò giu-  
diziariamente nel 1501. contra Antonio figliuolo d'Honofrio. Cancell  
mo per Alidena Valleoscura, o Pectorano; pretese ricuperar dal conte  
Rostaino Popoli col suo titolo, e le Terre di Busso, Pescosansone, la  
Coruara, Castiglione, la Torre Raiano, Prezza, Ortona, Cerrito, Riua-  
fondoli, Ciuitella, Acquafredda, la Spina, Pentima, Vittoritto, e Rocca di  
Casale; ma per decreto di perpetua silentio fu sempre escluso. A 15. di  
Maggio 1508. tentarono i figli alla venuta de Francesi guidati da Mo-  
signor di Lotrech di ricuperar lo Stato, conforme in effetto lo ricupe-  
rarono, ma quello sparì da loro come nebbia rotto, che fu l'esercito ne-  
mico. Edificarono in Mantua vn magnifico, e solenne Monasterio; cò  
la Chiesa sin ad hora detta la Cancellma; fu figliuol di Sigismondo Her-  
cole riuscito assai valoroso Capitano, militando in molte guerre in fa-  
uor del Duca di Ferrara, e fu preso, e morto dall'esercito del Senato di  
Venezia, conforme vien con degne lodi celebrato da Ludouico Ariosto,  
il quale scriuendo quanto seguì doppo: ch'egli fu preso da Ve-  
netiani, così celebra le prodezze d'vn tanto illustre campione nel can-  
to 36.

p Com. prim. Feder.  
fol. 158.

q Tristano Caracc.  
e Autore incerto  
della varietà della  
fortuna doppo l'A-  
pologia de tre Seggi  
illustri di Nap.

r Prin. 3. Ripacurris  
fol. 92. in Cancell.

Ludouico Ariosto  
nel suo poema inti-  
tolato Orlando Fu-  
roso, canto 36.

*Qual Estorre, & Enea sin dentro a i flutti*

*Per abbrucciar le navi greche andares*

*Vn Ercol viddi, e vn Aleandro indutti*

*Da troppo ardir partirsi à paro à paro,*

*E spronando i desmier passarci sotto*

*E i nemici torbar fin nel riparo*

*E girsi innanzi, ch'è secondo, molto*

*Atro: fu il ritornars, e al primo, solto*

*Saluò il Terzian, restò il Cancellma,*

*Che cor, Duca di Sora, rha consiglio*

Fè

*Fu all'ora il tuo che non vedesti l'elmo,  
Fra mille spade al generoso figlio,  
E menar preso in vana, e sopra un schelmo  
Troncargli el capo, in hen mi meraviglio,  
Che datti morte lo spaccast solo  
Non potè quanto il ferro al tuo figlioale.*

8.

*Schiagon crudole, onde hai tu il modo appreso  
De la militia in qual Scithia s'intende,  
Ch'uccider si debba un poi, ch'egli è preso,  
Che rende l'arme, e più non si difende,  
Dunque occideste lui, perche hà difesa  
La patria? Il Sole à zorro hoggi risplende,  
Cruel secol, poiche ripieno sei  
De Thiesti, di Tantalì, e d'Atrei.*

9.

*Festi barbar crudel, dal capo scemo  
Il più ardito gajon, che di sua spada  
Fassa da un palo a l'altro, e da l'estrema  
Lita de gli uidi, à quello, ma ih, Sal vade  
Rosa in Anropofaga in Polifemo  
La belia, e gli anni suoi ormai piecadi  
Ma non in te più crudo, e più fellone  
D'ogni Ciclope, e d'ogni Legislatore.*

*Di Giovanni Conte di Popoli festa,*

*e di Aluiti quarta.*

**L**Aucudo sia hora discorso di Pietro Gio. Paolo Duca di Sora figlio del Duca Nicolò e d'Antonella di Celano, e de' suoi discendenti, resta che vediamo di Gio. secondogenito figliolo del medesimo Duca Nicolò, e della sua posterità. A tēpo che si casò Gio: Gio: Giuannella, Caterina d'Aragona figliuola d'Honorato conte di Eundi, e di Marcone Logothera, e gran Protonotario del Regno, e di Catarina Pignatella hebbe in dono dal padre il contado di Popoli a 18. di Settembre 1429. e le castella di Raiano, Prezza, e Bufio Camplo, e la Posta col consenso non sol di Pietro Gio. Paolo suo fratello maggiore, ma del Re istesso, seguita la morte del padre gli fu occupato il contado da Pietro Gio. Paolo, il quale a se spertar diceua come primogenito. Quindi mouendo hie Giovanni contra il fratello, il Re Ferrante, non tanto per difendere le sue ragioni, quanto perche desideraua abbattere, e disunire le forze de' Baroni grandi pigliò a favorirli: Couertamente Giovanni, del che s'ignora il Duca congiurò insieme col Principe di Taramo, e degli altri grandi contro la persona del Re, & hebbe quell'ostro da noi già scortato, e Giouanni che costantè si mantenne nella fede del suo signore hebbe non solo la sua, ma noua donatione del contado di Popoli con tutte le sue Terre à 19. di Novembre 1461. & Aluito con titolo di Conte che per primo si possedea con titolo di Duca, come

*e dal proc. di Brancia di Arano col Duca di Sora B. 14. appresso di Cioffo m. s. prodatti del S. C.*

s'è detto, e le seguenti castella, ch'erano possedute da Pietro Gio. Paolo suo fratello lo Pesco, Coruara, Pesco, Sansonesco, la Torre, Roiano, Prezza, Ortona di Massi, Carrito, Pettorano, la Rocca di Valleoscuro, Riuifondoli, Alfidena, la Ciuitella, la Rocca de Pizzi, Rocca intermonti, e Colle longo. Hebbe anche in dono molte Terre, che si teneuano per Antonio Caldora, quali furono Pesco Cossanzo, e la Forca di Palena, con hauergli di più concessa pensione di duimilia docati l'anno, il ius plateatici, & il ius dohana nelle Terre di Popoli, Bisso, & nell'altre del suo Stato; il Cirillo <sup>1</sup> nell'historia dell'Aquila tante volte da noi allegato racconta, ch'il conte di Popoli col conte di Montorio Pietro Lalle Camponesco per ordine d'Alfonso andarono all'Aquila per frenar la fattione detta de Gaglioffi contraria, e ribelle del Re, qual discacciarono dalla Città, e grandemente diminuirono di forze, e di reputatione, riducendo quella Città in sicura quiete, & obediienza verso del lor Re, e Signore. Proceò Giouanni dalla contessa Giouanna nella sua moglie Rostaino successore per morte paterna nel contado, e Diana, la quale fu congiunta in matrimonio con Antonio Anecchino Barone di Ciuitella, e di Prata figliuol di Venere Carafa, e Porria moglie prima di Carlo Carafa Marchese di Montefarchio, e poi di Fabrizio Marramaldo così famoso Capitano de suoi tempi, de' cui gloriofi gesti ne son piene l'historie, e Laura moglie di Gio. de Marieri conte di Marieri figliol del conte Francesco, e di Paola di Popolero.

*Di Rostaino Conte di Popoli settimo.*

**S**Vcesse Rostaino per morte \* del padre al contado di Popoli, nò ritrouandosi fatta mentione alcuna del contado d'Aluito, benchè dal Vincenti si enumeri Rostaino il V. Conte d'Aluito. Fu costui Ciàberlano <sup>u</sup> del Re con foldo di mille docati l'anno, e militando coraggiosamente sempre mai con cariche molto honorate, et alla sua conditione conuenienti per la corona d'Aragona, ritrouandosi in diuerse guerre de' suoi tēpi, e conosciuto il suo molto valore, meritò d'esser tre volte Generale, come se ne leggono le patenti, quindi in remunerazione de' suoi seruigi fu dal Re Ferrante honorato con molti doni, e fra gli altri nel \* 1483. hebbe la concessione della giurisdittione criminale sopra le Terre di Vittoritto, e Pentima del Vescouado di Valua, e di Rocca di Casale, e di Pratola di Valua dell'Abbatia di S. Spirito di Valua nell'Abruzzo, onde si vede nel medesimo anno mandarsi ordine dallo stesso Re a Gaspare de Canibus Tesoriere della Prouincia d'Abruzzo, che ne l'hauesse posto in possesso; Ottenne di più dal medesimo Re Ferrante, conforme per priuilegio del detto Re, e confirmato poi dal Re Federico nel 1497. le Terre di Pesco Sansonesco, Ortona, Carretto, Riuifondoli, e Ciuitella habitate, Rocca de li Pezzi, Rocca d'Intermonti, Rocca Secca, e Viscuro inhabitate della Prouincia d'Abruzzo, e la giurisdittione criminale nelle Terre di Britoli, Carpaneto, Ciuitella, e Calena nella medesima Prouincia dell'Abbatia di Casanova. Il Cirillo <sup>y</sup> racconta, ch'occupato il Regno dal Re Carlo ottauo di Francia, hauendo fatto più volte il Re Ferrante secondo, detto Ferrantino, opri  
di

*f. Cirillo, nell'historia dell'Aquila.*

*e Nel processo tra Francesco Ribalda col Duca di Popoli nella banca di Scac.*

*\* Prim. primo Ferd. f. 104. 1487. in Cāc. u Nel registro della Cancellaria priuileg. 11. fol. 100.*

*x 1483. nel processo tra il monasterio di S. Spirito di Salmaua col conte di Popoli nella banca di Scaca. fol. 19. Nel registr. della Cancell. priu. 19. f. 11*

*y Cirillo nell'histor. dell'Aquila.*

di tirare i Colonnese a suoi stipendii, ne hauendo ciò potuto ottenere per rispetto di Virginia Orfino, ch'era appresso di lui in grado di capitano molto honorato, cessò questo rispetto, e disegnò Fabritio Colonna huomo di gran fama nell'armi di riuoltare lo stato del Regno, e ribellarlo al Re Carlo, congiuntosi col conte di Popoli, e con Paolo Marieri, & altri Baroni del Regno, e facendo di ciò pratica nella Città dell'Aquila, acciò che la parte si leuasse contro i Gaglioffi, che gouernauano a lor modo la Città, benchè scopertosi il trattato in quella Città vi fosse ammazzato il Marieri, & altri, non perciò non s'adoprarono il Colonna col conte a proleguir il lor disegno, qual viddero ridotto, non senza lor grande industria, e potere al bramato suo fine. Indi hauendo Consaluo di Cordua detto il gran Capitano sconfitti i Francesi presso il Garigliano nel 1503, e diuenuto Signor di buona parte delle Città, e Terre tenute da quelli, mandò in Apruzzo a prender le Terre, che haueuano sostenuto le parti, & alzate le bandiere Francesi, & a danni di coloro, ch'a quella fattione haueuano aderito, Fabritio Colonna, Rostaino Cantelmo, chiamato da altri Rostangone, forse per la grandezza, e gagliardia del suo capo, & il conte di Montorio Camponesco, i quali ridussero fra poco tempo alla diuotione del Re Cattolico ambedue quelle Prouincie.

*Somm. par. 3. f. 554.  
Cirillo fol. 103.*

E nel tempo, che Giulio secondo, Massimiliano Imperadore, e Luigi Vndecimo Re di Francia si congiurarono contro la Republica di Venetia, fu da quel Senato al conte di Popoli Rostaino mandata patente di Capitan generale con provisione di trentamila docati l'anno, qual carica non volse il Re, che dal conte s'accettasse, accioche non prendesse l'armi contro di se medesimo, come dimostra il Cardinal Bébo y nell'istoria di Venetia. Fu Rostaino nel 1507. aggregato con tutta la sua famiglia a gli honori della piazza, o seggio di Nido di Napoli insieme con le case del Principe di Salerno, e di quel di Bisignano di casa Sanseuerino, del Duca d'Amalfi di casa Piccolomini d'Aragona, del Duca di Traietto Caetano d'Aragona, del Duca di Termoli della famiglia, di Capua, del Marchese di Bitonto di casa Acquaiua, del Marchese di Pescara di casa d'Aulos, del conte di Potenza Guevara, del conte di Venafro Pandone, e del conte di Capaccio di casa Villamari. Quindi si scorge non esser vero quel che disse il Sommonte 2 nel libro 2. della sua historia di Napoli, & il Zazzera a nella famiglia Origlia, cioè che il Re Carlo primo hauendo diuisa nella Città di Napoli la nobiltà dal popolo, cercasse anco diuidere la nobiltà in se stessa insieme vnita nelle due piazze di Capuana, e di Nido in più piazze, o Seggi, aggiungendo a quelle di Capuana, e Nido le piazze di Montagna, Forcella, Porto, e Portanoua, nelle quali diuise i nobili, e, che per più saldo propugnacolo de' suoi pensieri, tra tutte queste piazze collocò molti de' suoi Cavalieri Francesi, come hoggi ancor dicono vederli, perche in quella di Capuana vi sono i Boccapanoli, & altre nobili famiglie Francesi, in quella di Montagna i Stendardi, a Nido i Cantelmi, in quella di Porto gli Origli, & in Portanoua gli Agnesi, Monforti, & altri. Essendo i Seggi di Napoli antichissimi, e fin dal tempo della foundatione della Città istessa hebbero il lor principio, anzi erano prima in maggior numero di quelli

*y Card. Bembo nell'hist. di Venetia.  
Nel proc. tra Achille di Capua con la piazza di Nido nella banca di Felice.*

*2 Somman. histor. di Nap. lib. 2.  
a Zazzera nel Teatro delle fam. nobili d'Italia nel discorso della fam. Origlia.*

*b* Camillo Tutino nell'origine, e fundation de' Seggi c. 2.

*e* In proc. Iulij Caesaris Torelli cum spectabilibus comitibus Loreti, & alijs in banca Scacc. Lib. 1. relemiorũ fol. 348.

*d* In proc. Iulij Caesaris Torelli cum Marcello, & fratribus de Carafa in banca Scacc. Campanile nella fam. Carafa. Zazzera nella medesima famiglia.

*e* In dicto processu Iulij Caesaris Torelli cum spect. Comite Loreti. Istr. del 1526. per mano di Not. Antonio Guariglia presentato nel processo già detto.

*f* Cirillo nell'istor. dell'Aquila.

*g* Capitoli di Nap. del 1516.

quelli ne' quali hoggi ristretti si ritrouano, conforme vien prouato dal moderno *b* autore dell'origine, e fundatione de' Seggi di Napoli, e se i Cantelmi fossero stati fin dal tempo del primo Re Carlo ammessi nel seggio di Nido, non vi saria poi stato di mestieri di nuoua aggregatione per goder gli honori di quella nobiltà.

Fù due volte casato *e* Rostaino, primieramente con Diana Camponesca figliuola di Pietro Lallo conte di Montorio, e poscia con Giouanna Carrafa figliuola di Gio. Antonio, e di Vittoria Camponesca, e sorella del Cardinal Gio. Pietro Carafa, che poi assonto al pontificato fù detto Paolo IV. e con questa sua seconda moglie generò Gio. Gioseppe Bonauentura, che fù l'ottauo conte di Popoli, Bartolomeo marito di Catarina Sanfelice, Giacomo, Portia, Brianna moglie di D. Francesco Torello Baron di Regnano in Capitanata figliuol di D. Alfonso, e di D. Hippolita Caldora, e poi di D. Giulio *d* Carrafa figliuol di D. Antonio principe di Stigliano, e di D. Hippolita di Capua figliuola del conte d'Altauilla.

E D. Giouanna *e* l'altra figliuola di Rostaino fù maritata a D. Francesco Cantelmo figliuol di D. Alfonso conte d'Ortona, e di Brianna di Castro, fù anche figliuola di Rostaino Brianna Hippolita data in moglie a Gio. Francesco Gaetano.

Venne poscia a morte il conte Rostaino nell'anno 1514. *f* essendo vna notte da vn Prete suo vasallo, e per l'addietro suo fidatissimo famigliaire, miseramente ammazzato, mentre staua dormendo nel suo letto nella propria sua casa, homicidio veramente notabile, non tanto per la qualità della persona del morto, quãto per l'ingratitude da quel scelerato prete commessa; percioche l'hauera il conte suo signore di nulla fatto grande, e postolo in tanta riputatione, che pareua, ch'egli solo gouernasse ogni cosa, e percio diuenerito, e prezzato da tutto lo Stato di quello, ne se ne potè sentir altra causa, se non, che, conforme dice il Cirillo raccontando il successo di questa morte, conueniu, ch'in lui si verificasse la notabil sentenza di quel saggio historico, che ci lasciò scritto, che i beneficii ad altri collocati, tanto sono a quelli grati, quanto giungono ad vn termine, che si possono con altri beneficii ricompensare, ma quando lo trapassano si rede odio in vece di gratitudine; Quindi fù così atroce stimato questo delitto, che ne i capitoli di Napoli dell'anno 1516. *g* ne i quali si dà l'indulto generale a tutti i delinquenti del Regno vengono solamente eccettuati quelli, che haueffero partecipato direttamente, ò indirettamente, ò saputa in qualche modo la morte del conte di Matera, di quella del conte di Popoli, e del conte di Marileri, che par fusse stato anno infauito per la morte violente di tanti cõti, e con questa occasione l'allegato Cirillo volendo far vn breue elogio del conte Rostaino dice, ch'egli fù vn de' più famosi Cauallieri, che a suo tempo corressero lancia, e di tanto valore, e destrezza, ch'in giostra in tutto il Regno, e fuori pareua, che non si trouasse pari.

Giacomo figliuol del conte Rostaino fù signor d'Acquaiua in Abruzzo, e di costui fu figliuolo Berlingieri detto Cantelmo di Cantelmo signor anch'egli d'Acquaiua, e Madalena maritata ad Antonio Angelo delle colle delle macine de gli antichissimi Baroni delle colle delle

delle macine in Abruzzo, Signor non fol delle colte delle macine , ma di Taranta, Campo di Gioiue, & altre Terre nella medesima Prouincia, la qual Madalena, morto Berlingieri suo fratello s'èza figliuoli succedette nella Terra d'Acquaiua, qual trasferì ne' suoi figliuoli nategli da Antonio Angelo suo marito.

*Nel proc. trà Ippolita, & Honorata delle colte delle macine, contra Periteo Triuultio nella Banca del S. R. C. di Scacciauento.*

*In proc. trà Gio. Cätelmo cum Paulo Pellegrino in Banca Scacc.*

*Di Gio. Gioseppe Bonauentura Vlll. Conte, e primo Duca di Popoli, Conte d'Ortona, e di Pesco Sansonefco.*

**E** Ssendo il Conte Gio. Gioseppe Bonauentura succeduto al Conte Restaino suo padre nell'anno 1513. Giouannella Carrafa sua madre fè l'inventario delle robbe paterne, oue oltre i ricchi suppellettili, si veggono notati gl'infrafritti feudi, e Terre; la Terra di Popoli col titolo di Conte, Raiano, Prezza, Busso, Statello, Vittoritto de Banfo, altrimenti detta la Torre di Ser Antonello, Corbano, Pesco Sansonefco, Petranico, Ortona, Riufondoli, Ciuitella d'Alfidenza, Pentima, Vittoritto, Rocca del Rafo, Pratola, Brittolli, Carpineto, Ciuitella, Cilerio, Rocca Tagliata, Ripalda, Aratura, Castel nuouo, Rocca de li pezzi, Rocca intermonti, Viscuri, Rocca secca, tutte poste nell'Abruzzo, e nel 1515. ottenne amplissimo priuilegio di confirmatione di tutto lo stato. Et hauendo il Conte Gio. Gioseppe Bonauentura data Giouanna sua sorella per moglie a D. Francesco Cantelmo figliuol d'Alfonso Conte d'Ortona, hebbe da quello rinuncia a suo beneficio di tutte le ragioni, ch'a quello competeuano sopra il Contado d'Ortona, e sopra le Terre di Pesco Sansonefco, Riufondoli, e Ciuitella, e ciò fù nell'anno 1516. dal qual tempo ad intitolarsi cominciò ancor Conte d'Ortona.

E perche alla venuta di Monsignor Odero Fois de Lautrech per inuadere il Regno da parte del Rè di Francia, fù il Conte Gio. Gioseppe Bonauentura inquisito di ribellione contra l'Imperador Carlo, opponendogli hauer adherito alla fattione Francefe, onde tutte le sue Terre tolte dal Fisco li furono; a 29. d'Agosto 1529. discoprendo la sua fedeltà, fù dichiarato diuotissimo vassallo della Maestà Cesarea, & hebbe restitutione di tutto il suo stato, che perciò adoperato dal suo Rè in cariche di molta importanza, nel 1539. fù Vicerè delle Prouincie di Principato Citra, e Basilicata, e nel 1541. gouernò le Prouincie dell'Abruzzo con titolo di Capitan generale, nelle quali cariche si portò sempre da quel prudete, e valoroso Cavaliero ch'egli era, facèdo iui opere segnalatissime per seruigio del suo Rè, e quiete de' popoli, nè minor gloria s'acquistò col valore, & ardir dimostrato nelle guerre, oue con honoratissime cariche a pro dell'Inuittissimo Imperador Carlo V. e Rè Filippo suo figliuolo, militò per lo spatio di 24. anni continui, di modo che ammirate venèdo dalla glòriosa memoria dell'istesso Imperador Carlo le sue merauigliose prodezze, hebbe a riputarlo degno della difesa di tutto l'Imperio, e Regni suoi, mentre in vn fatto d'arme in Prouenza dimostrò tanto ardire, che Casere publicamente affermò, che s'egli hauesse a far combatter l'Imperio, e i Regni suoi da sei Cavalieri,

R

haurebbe

a *Alessandro d' Alessandro nella guerra di campagna.*

*Francesco de Petris nella sua historia Nap. fol.*

*Pietro Vincenti nell'Historia di questa famiglia.*

b *Il Sommonte nell'Historia di Napoli par. 4. fol. 283.*

c *Scipione Mazzella nella descrizione del Regno nel discorso di questa famiglia.*

haurebbe eletto per lo primo il Conte di Popoli, conforme vien testificato da Alessandro d' Alessandro nella guerra di Campagna, da Francesco de Petris nell'istoria di Napoli, dal Vincenti, & altri Autori. Fu generale della Caualleria nella guerra di Siena, fu generale dell'infanteria mandata dal Regno di Napoli, nella guerra di Papa Paolo Quarto, la doue egli restò nel 1855. Luogotenente genetale del Duca d'Alua supremo Capitan generale, e Vicerè del Regno di Napoli, b per lo ritorno di quello fatto in Napoli; hauendo il Conte, per mantener la fede douuta al suo natural Signore, rinunciato il Confalone, e la carica di General di Santa Chiesa offertogli dal Pörefice suo Zio, accioche in questa occasione seruito l'hauesse, e le molte offerte di ricchezze, di titoli, e di stati, che da quello, cost per rispetto del suo valore, come della consanguinità ch'era fra di loro, gli venian fatte. Quindi prima per li suoi segnalati seruigi n' hebbe singolarissimi premi, percioche fu creato Cösglier Collaterale del Regno di Napoli, con mille ducati di pensione, l'anno; hebbe trè mila ducati di prouisione l'anno, durare però la sua vita, e priuilegio di poter disporre del suo stato a suo piacere, metre per mancamento de' figliuoli doueua quello ricader al Regio Fisco, nel 1557. e ottenne dal Cattolico Rè Filippo Secondo d'eterna memoria il titol di Duca sopra la sua Terra di Popoli illustrata già col titol di Conte, e perche le parole del priuilegio sopra di ciò speditogli, e le lodi dategli da quel sapientissimo, & accorto Rè sono di molta cösideratione, e dalle quali colliger si possono i meriti, & i seruigi d'esso Cöte, non m'ha parlo fuor di proposito qui registrarle.

*Cum nobiscum repetamus constantissimam fidem, & deuotionem, quam erga nos, & statum nostrum, Illustris fidelis nobis dilectus Io. Ioseph Cantelmus Comes Populi, Ortoneq; gessit, grataque, fructuosa, magnoque momenti studia per viginti duorum annorum tempus, Inuictissimo Carolo Quinto Romanorum Imperatori, Regi patri, & Domino meo in primis obseruando, animo indefesso, ac summa cum fide, & integritate prestita, qua & si nullo laudis preconio indigeant, cum omnibus satis superque nota sint, tamen in testimonium sua fidei, & virtutis, nolimus pratermittere, quin partem aliquam, qua sub auspicijs Inuictissimi Caesaris, & nostris gesta fuerunt, celebremus, & ut intorim omittamus, quo inuicti animi ardore, quo periculo, & labore, qua denique fortunatum suarum iactura, ipse Comes in quamplurimis bellicis expeditionibus strenua se gesserit, & praesertim in bello Pronincia in dicti Caesaris presentia, moxq; in Gallia Cisalpina, sine Longobardia, & alijs quamplurimis in Italia, & postremum in Senensi expeditione anno 1553. suscepta, in quibus omnibus, & virtutis sua documenta prabuit, & frequenter sua industria hostem superauit, sed tamen longe nobis benemeritum, & omni laude dignum ipsum Illustris Comitem reddunt ea, qua paulo post in bello contra Nos, & florentissimum, & fidelissimum Regnum nostrum Neapolitanum per Gallorum Regem Henricum huius nominis secundum, ac Paulum Quartum Pontificem maximum, ipsius Comitis annunculum, suscepto gesserit, qui cum summo in honore a Pontifice ipso constitutus, ac Gubernatoris generalis Sancta Romana Ecclesia insignitus esset, quamprimum*

*munus talia praesentis, non oblitus sua sincera fidei, patriaeque amoris, qua probatissimo, cuiq; visa carior ipsa esse debet, pro nibilo faciens, munus praefatum, gradusq; consanguinitatis dicti Pontificis, honores, dignitatũ, & facultatum promissiones; mox ad praefatum Regnum se contulit, ut illi incruenti necessitati, rebusq; nostris, ipsa visa subueniret. Cumque ibi munere Capitanei generalis Equitum leuis armatura exornaretur, eam de te operam, & spem dedis, qua in militia forti, & strenuo duce desiderari poterat, & non prius ab exercitu discessit, quam hostibus partim cecis, partim superatis, & partim in fugam versis, Regnum ipsum pacatũ, liberum, & incolume reliqueris. Quapropter eum ipse Comes, tot, tantisq; periculis, & bellorum discriminibus sedulo inservierit, ita ut de nobis multis premijs, & honoribus dignus videatur, acceperimusq; ipsum cupere terram Populi in ducatus titulum decorari, idcirco nos, &c.*

È perche s'è stinguèua il titol di Conte, ch'attinèto si ritrouaua sopra la Terra di Popoli, vinto, & offuscato dal titolo maggior di Duca, volle il medesimo Rè, per fargli maggior gratia, che la sua Terra di Pesco Sanfonesco godesse il titol di Conte, e se gli spedisce di ciò il priuilegio nel mese di Marzo dell'anno 1558. le di cui formali parole sono come alle precedenti di molto encomio del Duca Gio. Gioseppe, e perciò da noi queste ancor qui trascriitte.

*Et si supernacuum modo videretur merita illustris, ac fidelis nobis dilecti Io. Iosephi Cantelmi Populi Ducis nouis laudibus decantare, cum illum satis ornatum efficiant strenua opera, & studium, qua olim Inuestitissimo Carolo Quinto Romanorum Imperatori, Regi Patri, & Domino meo plurimum obseruando, in Provincia, & Regione Pedana praestita, quaeque etiam nobis nauauit dudum, cum delaso ad nos Neapolis Regno, omnis fere Italia armis militaret: Hinc Paulo Quarto, cuius nepos ipse Dux erat, cogente cepit: illinc Henrico Gallorum Regi suppetias ipsi ferente, in quo Pontificis auctoritate, qua multas undequa; allexit, ut illi militarent, posthabita ad pacem vtrinq; compositam nobis strenue virtutis sua praebuit operam, magnamq; ratus religionem a suo Principe ad alium deficere. Quapropter cum nuper in aliquam praedictorum meritorum suorum remunerationem, ac quod multi habeant, quod se imitari gloriantur, malindq; omnium fortunarum iacturam facere, quam non praestare, quod ad ipsorum fidem, & integritatem spectat, Terram Populi, quam ipse Io. Ioseph Cantelmus cum titulo, & honore Comitatus possidebat, in Ducatus titulum erexerimus, & propterea ipsius Terra Comitatus titulum amiserit, dignum existimauerimus Terram Peschi Sanfonschi in Comitatus titulum erigere, & decorare. Hebbe poscia la patente di Vicerè, e Capitan generale dell'Isola, e Regno di Sicilia, ma sopra giunto dalla morte, non potè goder d'vn tanto honore, & hauendo al suo gran valore accoppiata ancora vna somma pietà, fundò nella sua Terra di Popoli nel luogo detto Acqua parsa, vna magnifica Chiesa alla Vergine santissima del Carmine, col Monasterio a' Frati Carmelitani, ch'è vn de' più belli luoghi di questa Religione, essendo quasi che peculiare ne' Cantelmi l'inclinatione di fondar Chiese, come si vede per l'armi della famiglia in molte Chiese, & in particolare in quella di S. Francesco della medesima Terra di Popoli;*

dalle quali cose, che del Conte, e poi Duca di Popoli detto habbiamo, si scorge essersi costui nõ sol reso degno rampollo di così nobilissima famiglia, ma hauer a quella aggiunto molto ornamento, e splendore, hauẽdo per la sua sola virtù meritato titol di Duca sopra Popoli, e di Conte sopra Pescosansonesco, piazza di Configlier di Stato, 4000. ducati l'anno, priuilegio di lasciar lo Stato a chi li piacesse, carica di general di caualli, & anche di general di sãta Chiesa da lui rifiutata, patente di Vicerè di Sicilia, e quel che vien stimato di maggior honore, l'essere stato dall'Imperator Carlo V. riputato degno a poter con cinque altri combatter l'Imperio, e i Regni suoi, e fù costui casato con Portia Colonna figliuola di Girolamo Duca di Colonna, e sorella di Pompeo Cardinal di santa Chiesa, e Luogotenente per Sua Maestà Cattolica nel Regno di Napoli, con la quale fè Fabritio, Francesco, Scipione, e Diana moglie d'Oratio Carrafa.

*d Nel processo trà Giulia de' Medici col Duca di Popoli nel 1. vol. nella Bãca del S. R. C. di Scacciauento f. 47.*

Fabritio fù casato con Catarina Caracciola figliuola di Marcello Conte di Biccari, e Cavalier di S. Giacomo, e d'Emilia Carrafa, e sorella di Ferdinando Duca d'Airola, la qual Caterina vedoua del Cantelmo, il qual morì in vita del padre senza hauer figliuolo alcuno, si maritò di nuouo con D. Giouanni del Tufo terzo Marchese di Lauello, figliuolo di D. Gio. Girolamo secondo Marchese di Lauello, e Configlier di Stato, e di D. Ilabella di Gueuara figliuola del Conte di Potenza.

*e Nel reg. della Cãcell. priu. 5. fol. 115. nel reg. de quinternioni nella Regia Camera della Sommaria 84. fol. 214. Zazzera nella fam. de Medici.*

Francesco fù casato con D. Giulia de' Medici, figliuola naturale d'Alessandro primo Duca di Fiorenza, e fù contratto il matrimonio in Fiorenza nel 1550. con dote di ducati 25. mil. li quali furono poi pagati da Cosmo de' Medici scõdo Duca di Fiorèza, e vi s'interpone il Regio assenso per l'obligatione de' beni feudali nel 1551. E cõ questa sua moglie non lasciò Francesco figliuolo alcuno, venendo a morte ancor egli viuente il padre nel 1556. nel mese di Settembre lasciando però con vn'altra donna vn figliuolo detto Pompeo. Si rimaritò Giulia cõ Bernardetto de' Medici figliuolo d'Ottauiano fratello d'Alessandro, che fù poscia Sommo Pontefice chiamato Leone Vndecimo, dal qual Bernardetto, e Giulia discesero nel Regno i Baroni hoggi Prencipi d'Ottaiano.

*f Dal processo trà Giulia de' Medici col Duca di Popoli nella Bãca di Scacciauento.*

Mortì adunque al Duca Gio. Giuseppe Bonauentura i suoi figliuoli, nel 1560. fè donatione, in virtù della potestà concessagli dal Rè, accioche non uscissero tanti titoli, e stati dalla sua famiglia, a Giulio Cesare, & Ascanio Cantelmi fratelli, figliuoli di Francesco Antonio, e di Camilla Moscettola, per equal parte, e portione, con che essi viuenti, il maiorato, & il dominio delle Terre douesse essere in persona di Giulio Cesare, e ch'anche i figliuoli legitimi, e naturali d'esso Giulio Cesare hauessero douuto a quelle succedere, fuorchè nel Contado d'Ortona, nel qual voleua che succedesse Ascanio, come più pienamente dall'istrumento della donatione appare.

*Di Honofrio Signor di Pettorano secondogenito d'Antonio,  
terzo Conte di Popoli.*

**T**V Honofrio instituito da Antonio I. Conte di Popoli, d'Alu-  
to, e d'Arce suo padre nel Contado di Popoli, instituito quel-  
lo hauendo Nicolò suo primogenito figliuolo ne i Contadi d'Alui-  
to, e d'Arce. Ma non volendo Nicolò questa paterna disposizione  
eseguire, come primogenito tolse al fratello anche il Contado di  
Popoli, lasciandogli poscia nel suo vltimo testamento per la vita, e  
militia, e per ogn'altra pretendenza la terra d'Alfedena, còforme al-  
troue detto habbiamo, succedette però anche Honofrio nelle Terre  
di Pettorano, e Valleoscura nel 1478. per morte della Còressa Bran-  
cia di Varano sua madre, & essendogli occupate dal Duca di Sora  
Pietro Gio. Paolo, le già dette Terre d'Alfedena, Pettorano, e Val-  
leoscura, le riebbe poscia per sentenza del Sacro Regio Consiglio  
fù sua moglie Lucretia Caracciola, cò la quale fè vn figliuolo chia-  
mato Antonio.

Vien celebrato Antonio per vn de' più principali Cauallieri del-  
la sua età; quindi nella venuta in Napoli della gloriosa memoria di  
Carlo Quinto Imperatore, comparue egli con gli altri Baroni del  
Regno pomposissimamente, & andando a i seruigi di quello, si trouò  
nella guerra di Rauenna, la doue fè chiara mostra della sua pruden-  
za, e valore. Nel 1506. g fù insieme cò Giouanni Cantelmo aggrega-  
to trà gli altri Nobili nel Seggio di Capuana di Napoli, essendo ne'  
medesimi tempi aggregato a quel di Nido Restaino Cantelmo Cò-  
te di Popoli, con tutta la sua famiglia. Hebbe Antonio due mogli  
Margarita Pandone la prima figliuola di Camillo Barone di Cerro,  
& altre Terre, e di Lucretia di Capua de' Conti di Palena, e Paola.  
Acquaiua fù la seconda figliuola di Gio. Antonio 7. Duca d'Attri,  
e di Caterina Orsina figliuola di Gio. Antonio Principe di Taran-  
to, còforme dall'istrumento dotale stipulato nel 1521. era però Pa-  
ola vedoua d'Honorato Sanseuerino fratello di Berardino Sanseueri-  
no Principe di Bisignano, Duca di S. Marco, e grande Ammirante  
del Regno, come da i Capitoli di questo matrimonio stipulati nel  
1500. nel Castel nuouo di Napoli, nel conspetto, e con l'interuento,  
& assenso del Rè Federico, con dote d'ottomilia ducati, tra Andrea  
Matteo Acquaiua d'Aragona Duca d'Attri, e Marchese di Bitonto,  
e Belisario Conte di Nardo fratelli di Paola; con Honorato, e Berar-  
dino suo fratello; di D. Antonio però, e di Paola Acquaiua coniugi  
si vedeua questi anni a dietro vna superba coltra nella Venetabile  
Chiesa di Santa Maria Piedegrotta, con l'armi Cantelma, & Acqua-  
iua, ma dalla sua prima moglie Antonio procreò Honofrio, Cesare  
che fù Ambasciadore in Roma, Camillo, e D. Giouanna moglie di  
D. Girolamo di Ligni discendente da' Signori di Ligni in Francia.

Honofrio fù casato cò D. Giouanna d'Aierbo d'Aragona, figliuo-  
la di D. Ferrate, fratello di D. Alfonso Còte di Simari, e di D. Laura  
Siscara de' Conti d'Aiello, e vedoua d'Honofrio, maritossi Donna

Gio.

g 1506. dall'istrumẽto fatto per mano di Not. Francesco Russo di Napoli, presentato nel processo tra Vincenzo, & altri fratelli di Galluccio, con la piazza di Nido nella Banca del S. R. C. di Iadoniso fol. 327.

h Nel processo trà Gio. Antonio Cusinaro, Camilla Caetana sua madre, con Roberto Sebastiano nella Banca di Scacciauento fol. 10.

Giuovanna con Pirro Antonio Crispano, di donde discesero i Duchi di Miranda, procreò Honofrio con D. Giouanna sua moglie Francesco Antonio, e Giouanni marito di Giulia Piscicella, con la quale fè Francesco, e morto Giouanni si rimarità Giulia con Federico Pandone, che fù primieramente marito d'Ippolita d'Affitto de' Còti di Tiuento, e figliuolo di Camillo Pandone nato dal Conte di Venafro, e da Lucretia di Capua.

*Duca della Guardia ne' Marramaldi.*

Francesco Antonio in età puerile succeduto allo stato paterno, fatto maggiore, diuene dottissimo in molte scienze, dolcissimo Poeta, e musico eccellente, e nell'esercitio dell'armi non punto inferiore a' suoi maggiori; hebbe egli lite per la terra d'Alfedena, e da Camilla Muscettula sua moglie figliuola di Gio. Antonio Regente di Cancelleria, & Ambasciadore per la Maestà dell'Imperador Carlo V. appresso Clemente Sertimo Sommo Pontefice, e di Giouannella Marramalda, fè Ottauio, Giulio Cesare, Ascanio, Martio, Honofrio, Maria moglie d'Alfonso Pagano Baron della Vetrana, e Bricigliano figliuolo di Mario Baron delle sudette Terre, e di Lucretia Pappacoda, Vittoria che fù data in moglie a Domenico della Calce famiglia assai nobile Salernitana, e Giulia moglie di Pietro Antonio Castigliar Cavalier Valentiano, Signor di Beruicaro, i cui successori furono Marchesi di Beruicaro, & hoggi son di Grumo.

*Di Giulio Cesare Duca di Popoli secondo.*

**I**L Duca Gio. Gioseppe Bonauétura restado senza figliuoli, desideroso di continuar le ricchezze, e grandezze da' suoi maggiori tramandategli, e da lui in gran parte aumentate, nella propria sua famiglia, tra gl'innumerabili fauori, ch'ottenne dall'Inuittissimo Rè Filippo II. assai singolare fù la gratia di poter disporre del suo stato a chi l'hauesse piaciuto della sua famiglia, in virtù della qual potestà essendo egli giunto all'horà estrema di sua vita, donò il Ducato di Popoli con l'altre sue Terre a Giulio Cesare, & Ascanio Cantelmi figliuoli secondogeniti di Francesco Antonio; del modo da noi detto di sopra, onde ambidue si veggono intitolar Duchi di Popoli, erano costoro de i descendenti di quel primo Honofrio, à cui il Conte Antonio seniore hauea lasciato il Contado di Popoli, benchè Nicolò, primogenito figliuolo dello stesso Antonio, ne l'hauesse priuato, e spogliato, come altroue s'è detto, & in questa guisa, quel tanto, che non hauea potuto far la volontà del Conte Antonio, e stato per giusta permission di Dio; dalla riuolution de' tēpi posto in esecuzione, vedendosi hoggi lo stato di Popoli ne i descendenti di quell'Honofrio. Morto però Ascanio senza figliuoli rimase assoluto Signore, e Duca Giulio Cesare, il quale casato con Hortensia de' Marieri figliuola di Francesco Conte di Marieri, e di Lauinia Saueffi, non haueo cò questa sua moglie procreato figliuol'alcuno, gli succedette Ottauio suo maggior fratello. fù però Ascanio valoroso soldato de' suoi tempi, ritrouandosi in molte segnalate imprese; e fra l'altre nell'armata di D. Gio. d'Austria contro Turchi, oue Ascanio guidaua una compagnia de' Fanti sopra vna delle galee di Napoli.

*Di*

*D. Ottavio 3. Duca di Popoli.*

**O**ttavio come primogenito succedette a Fràncisco Antonio suo padre nelle Terre di Pettorano, e di Valleoscuro, e per morte di Giulio Cesare suo fratello secondogenito Duca di Popoli, succedette ancora a ql Ducato. fù Ottavio così robusto di corpo, generoso di cuore, & esperto nell'arte militare, che fù riputato vn de' più illustri guerrieri dell'età sua, ributtando con molta sua gloria in tutte l'occasioni, che se l'appresentarono, numero copioso de' nemici, facendosi fra quelli con l'arme la strada. fù sua moglie Donna Giroloma Castigliar figliuola di Pietro Antonio Baron di Beruicaro, e di D. Giulia Cantelma, con la qual contrasse matrimonio al tempo ch'era Baron di Pettorano, e con questa fè D. Fabritio, D. Felice moglie d'Etorre Caracciolo Baron di Montaquila, e Roccagrauinola, e D. Caterina.

*Di D. Fabritio Duca di Popoli quarto.*

**F**u il Duca D. Fabritio vn' assai prudente, e saputo Signore, hauendo con la sua virtù cōseruato lo stato alla sua famiglia, a tempo, che per li molti debiti de gli antecessori Duchi, staua in pūto d'uscir dalla sua casa; fù anche molto diuoto verso Dio, e pietoso verso il prossimo, del che n'è manifesto segno la fōdatione, e dotatione della Chiesa, e Conuento da lui fatto edificare nella sua Terra di Pettorano, sotto il titolo di Giesù Maria de gli Angioli, nel quale viuono molti Padri dell'Ordine Carmelitano, con hauer anche adornata la Chiesa di pretiosi ornamenti, e ricchi suppellettili, per maggior decenza del culto diuino, e fatto altre opere di somma pietà; fù due volte casato, primieramente con Clemenza Pinelli figliuola di Cosmo Marchese di Trusi, e di Galatola, poi Duca della Cerenza, e gran Cancelliere del Regno, con la quale fè D. Giuseppe, D. Girolama, e D. Maria, e poscia si casò con Laura d'Euoli figliuola d'Andrea, e d'Isabella Crispana, dalla quale gli son nati D. Fràncisco, D. Isabella, D. Ottavio, D. Andrea, D. Restaino, D. Pietro Gio. Paolo, e D. Giulio Cesare, che bābino andò a farsi cittadino del Cielo, de' quali D. Ottavio essendo Cavaliere d'ottimi costumi, e venendo a morte in Napoli, di lui si legge in Santa Maria de gli Angioli de' Padri Teatini ad Echia il seguente epitaffio, posto nel suolo della Chiesa.

*D. Octavio Cantelmo,  
Populensium Ducis filio,  
Eximia virtutis viro,  
Qui vixit celebs, & solutus,  
Vt ad supera liberior euolare.*

*D. Franciscus Cantelmus,  
Fratri amantissimi cineri,  
Cominueturnus suum*

*M. P.*

*Anno à Natiuitate Domini  
MDCXXXVIII.*

E D. Pic.

E D. Pietro Gio. Paolo assunto l'habito chericale, si scorge dotato di scienze molto profonde, e di virtù molto singolari, con le quali dispreggiando ogni fasto, e grandezza mondana, si rende di quelle al-  
fai più degno, e meriteuole.

*Di D. Giuseppe quinto Duca di Popoli.*

**D**On Giuseppe Cavalier ornato d'ottimi costumi, e di molte virtù al presente Duca di Popoli hauendo presa per moglie D. Camilla Caetana d'Aragona figliuola di D. Alfonso Duca di Laurenzano, e Signor di Pedimonte, e di D. Camilla Reuerteta de i Duchi della Salandra, s'è fatto padre di D. Fabritio, di D. Francesco, di D. Giovanni, e di D. Simplicio dell'Ordine di S. Benedetto.

*Di D. Fabritio Principe di Pettorano.*

**D**On Fabritio primogenito di D. Giuseppe hodierno Duca di Popoli, ha ottenuto in vita ancor di suo padre dalla Maestà del Rè Filippo IV. il titol di Principe sopra la sua Terra di Pettorano, e fatto gentilhuomo d'attual seruitio della camera del Rè: e casato cō Beatrice Brancia figliuola di D. Francesco Marchese di Padula, e della Marchesa Ippolita Carbona, essendo D. Francesco figliuol di Ferrante Brancia Regente di Cancelleria, Duca di Belvedere, e Cavalier di Calatraua, la sorella della Principessa D. Beatrice, chiamata D. Giouanna, fù maritata a D. Aniello Pignatello Principe di Montecoruino figliuolo del Principe di Noia, e fratello del Duca di Monteleone grande di Spagna; ha con questa sua moglie il Principe D. Fabritio sin ad hora procreato D. Giuseppe, e D. Camilla, D. Giacomo, e D. Andrea.

*Di D. Andrea General Capitano per Sua Maestà Cattolica  
in Fiandra, & in Catalogna.*

**S**E io tutte quì descriuer volesse i fatti illustri, le gloriose imprese, e l'heroiche attioni operate dal generoso heroe de' nostri tēpi dal Marte della Fiandra, dico del nostro D. Andrea Cātelmo, figliuol di D. Fabritio Duca di Popoli, e di Laura d'Euoli, oltre che più purgata pēna, che la mia fora mestieri vī s'adoperasse, scarsamēte ancor narrar potēdosi in vn intiero volume, mi deuiarei perciò di grā lūga dall'ordita tela del nostro assunto, basterà dūque solo d'accēnar quì, come egli fin dal tēpo che nacque, per mai più morire nella memoria de gli huomini, nella Terra di Pettorano luogo d'antico dominio de' suoi maggiori, diè faggio de' spiriti ardenti, e generosi che nudriua nel petto, onde appena fatto adulto, applicatosi al mestier dell'armi in seruigio dell'Inuittissimo Monarca Regnante di Spagna, riuscì vn di più valorosi, e prudenti Capitani, che ò ne' passati secoli, ò ne' nostri s'ammirano, scorgendosi in lui vnite tutte quelle doti, e qualità ch'in altri più illustri Capitani separatamente offeruate si sono.

sono. Impercioche accoppiate in lui si scorgeuano maestà d'aspetto, e piaceuolezza de' costumi; robustezza di corpo, & eminenza d'ingegno; perfetto sapere humano, e retta cognitione delle cose diuine; purità di coscienza, & intrepidezza di cuore; nelle fatiche paziente, impatiente nel desiderio d'incontrarle; non tanto nell'opere, quanto nel consiglio pronto, e valeuole; nè tanto animoso nell'imprendere le cose più ardue, e malageuoli, quanto costante, & intrepido nel perseverare in superarle; saggio non men nel politico gouerno, che nella militar disciplina; quindi impugnaua in vn'istesso tempo la spada per la destructione de' nemici, & armata di zelo la mente per la conseruatione de' sudditi al suo Rè, facendo così il nome del suo Signore formidabile à quelli, & amabile à questi; incoraggiua i soldati, & obbedir si faceua vie più colle parole; e co' comandi, con l'esempio delle sue attioni, essendo il primo ne gli affalti, e nelle battaglie, ne gl'incomodi, e ne' disaggi, come il primo era appò di loro nel comando, e nell'honore; onde di qui si racconta che marciò per lo spatio di sette anni auanti al suo terzo sempre a' piedi; & all' hora maggiormente godeua quando più esposto si scorgeua à gl'incontri di nemiche schiere, & a' pericoli di futura morte; quindi è ch'hauendo egli militato per lo spatio di 27 anni continui in Italia, nella Germania, in Fiandra, nella Francia, & in Spagna, auanzandosi mai sempre ne' meriti, s'auanzò anche nelle cariche; e passando per tutti li gradi della militia giunse al Supremo di Capitan Generale. Non tanto cominciò a' seruire la Città con vna compagnia d'archibugieri, che gli furono incaricate due compagnie di caualli sciolte, con prerogatiua di non obbedire che al Capitan generale, la quale non suole essere conferita, saluo che à coloro, ch'hanno alla chiarezza del sangue, congiunta anche quella del proprio valore, ch'hauendo in più occasioni maggiormente dimostrato, hebbe in comando vn terzo di Fanteria, col quale passando in Fiandra, gli fù iui dalla Serenissima Infanta dato vn terzo vecchio d'Italiani, il quale affinato vie più con la riforma di molti altri terzi, ch'in esso eransi incorporati, in esso si epilogaua il valore di quella natione; e con questo aprendosi nuoue strade a' suoi trionfi in molti segnalati incontri, fù fatto General dell'artegliaria, e per morte del Cardinal Infante fù nominato da Sua Maestà per vno de' Governadori generali della Fiandra, e fatto suo Maestro di Capo generale di tutte l'armi Catholiche in quei paesi bassi, e del Consiglio di guerra; indi chiamato per Vicerè, e Capitan generale in Catalogna, que era maggior il bisogno, per essersi iui maggiormente rese formidabili l'arme de' Francesi; quiui gloriosamente combattendo nell'assedio di Belaguer, sostenendo grädissime fatiche, e disaggi s'informò, & indi à poco se ne morì nel 1645. essendo già stato destinato Vicerè, e Capitan Generale nel Regno di Nauarra, doue si temeua l'entrata del nemico. Presso che innumerabili sono, per tutto il tēpo ch'ei militò, le Città, e luoghi acquistati, & aggiuti al Cattolico Impero; le piazze intrepidamente difese, l'impresa heroicamente ridotte ad ottimo fine; gli eserciti nemici dissipati,

e distrutti; le fortezze, & i Castelli smantellati al nemico, & edificati per mantenimento de' Stati al suo Rè; di modo che di lui gloriosa ne vola per tutto la fama, da non spegnerfi giamai; oltre l'honorate testimonianze, che ne le fe il suo Rè, con lettere di ringraziamento, come apparirà dalla sua vita, che quanto prima comparirà alla luce del mondo, per esempio de' più perfetti Capitani, e norma della più ben regolata militia; ne fù gran fatto, ch'egli con l'armi, e col consiglio così notabilmente si segnalasse; mentre che all'altrezza del suo spirito bellicoso, haueua anche accoppiato vn'ardentissima applicatione allo studio di diuerse scienze, e particolarmente à quello della Metamatica, e di fortificatione, giungendoui à tal segno, ch'inuentò nuove forme di fortificare; quindi con merauiglia de' più eccellenti di tal professione, fabricò nell'Isola di Stefanuert sopra la Mosà, il famoso Forte chiamato dal nome del suo inuettore il Forte Cantelmo, ch'alcuno non seppe mai trouarui forma di farlo, e di fenderlo con poca gente, come fece lui; compose libri dell'arte militare; fù inuettore d'armi strane, e quasi prodigiose, e fra l'altre d'vna da fuoco, che senza caricarsi più d'vna volta, sparaua sicuramente 60. colpi. Inuentò parimente alcuni piccioli pezzi d'artegliaria da campagna, da esso chiamati mine volanti; le quali cose lasciò morendo al Principe di Spagna, dal quale sommamente furono gradite; non vi sono mancati huomini dotti, & eruditi, che celebrando gli encomij di D. Andrea, n'han formato ingegnossimi elogij, de' quali mi sia lecito alcuni qui trasportarne. Assai vago, & erudito è quello di Eritio Puteano riposto nel suo libro intitolato, *Vitæ humanæ Bivium*, dedicandolo al medesimo D. Andrea, che dice

Eritio Puteano nel  
libro *Vitæ humanæ  
Bivium*.

*Ad Illustriss. & Excellentiss.*

*Domino*

*D. Andrea Cantelmo,  
E Regibus Scotia,  
Ducibus Populi,  
Magno è Magnis,  
Catalannia Proregi,  
Missis ibidem Regis  
Summo Praefecto,  
Bellis Germanicis, Belgicisque,  
Et nomine Hispanicis inclito,  
Armorum gloria,  
Litterarum iustela,  
Virtutum vindici,  
Vitiatorum hosti,  
Vero Heroi, & Herculi,  
Virtutum, & Vitiatorum,  
Bivium.*

*Er. Puteanus Bamelrudius,  
Officiosa, tanquam Patrone,  
Humiliter tanquam amico,  
Scribens pugnanti,  
dedicat.*

E an-

E ancora molto ingegnoso quello fattogli da Cornelio Scheut  
d'Antuerpia dedicandogli il suo libro di varii crapicciosi disegni.

Cornelio Scheut nel  
suo libro di varii di-  
segni.

*Illustrissimo, & Excellentissimo*

*D. Andrea Cantelmo,*

*Sanguine Regio, nec non sua minus virtute  
Ad belli gloria nato.*

*Exercituum summo cum imperio Ductori,  
Poliarcete Belgico,*

*Qui salutem, securitatem, fiduciam,  
Lucemburgo, Flandria, Brobantia dedit,*

*Suis potissimum consilijs, & armis,*

*Victoriam Caloanam peperit,*

*Heroi inter arma elegantias colenti,*

*Has picturas ludenti delicias.*

*Cornelius Schut Antuerpiensis,*

*Manu, mente, & munere D.C.*

E sotto d'vna effigie impressa al naturale in Fiandra si legge .

*Andreas Cantelmus .*

*A Rege Scotia Ducano, & ab annis 150. oriundus,*

*E Ducibus Populi, ad belli gloriam natus,*

*Ornamentum Isalia, sua momentum Belgij,*

*Heroicis animi, ingenijq; dotibus excellens,*

*Ipso corpore ad martialem maiestatem factus,*

*Quicquid adeptus est honoris, virtute meruit,*

*A Rege Catholico Senir nuper Belgij constitutus,*

*Eidem Regi à summis belli consilijs,*

*Summus in Belgicis Pronincijs militia Regis,*

*Summus item tormentorum Belgicorum Praefectus,*

*Summus, & nunc Castrorum aduersus Barabos Ductor,*

*Fortis ubiq; & quanto maior, tanto modestior,*

*Nouus seculi Epaminondas .*

Hauendo già riferito l'armi di questa casa, resta solamente d'aggiungerui, come al presente vengono vstate con molte badiere spiegate intorno allo scudo, con l'armi di Francia, & Olanda, per le molte guadagnate, e prese in diuersi fatti d'arme da D. Andrea a' nemici Francesi, & Olandesi .



DELLA FAMIGLIA  
DI CARDINES.



*D. Alonso Lopez de  
Stato nel nobiliario  
di Spagna.*

**T**RA gli altri Cavallieri, che s'accompagnarono col Rè Alfonso Quinto di questo nome d'Aragona, e primo nel nostro Regno, per l'acquisto da quello fatto d'esso Regno di Napoli, fu Don Alófo di Cardines, la qual famiglia quanto nobile, grande, e potente sempre mai stata sia, & ancor si scorge ne' Regni della Spagna, per la grandezza de' fatti illustri, particolarmente operati da Duchi di Maqueda, per essere à tutti noto, & dal poterli con più esattezza da' Scrittori di quei Regni osservare, da noi perciò vien tralasciato, & à parlar cominciando del già detto Don Alfonso, che qui la trasportò, fu costui figliuolo di Don Ferdinando di Cardines, e di D. Anna Emanuele della casa Real di Castiglia, & hauendo seruito il già detto Rè Alfonso con nella guerra, come nella pace, con l'armi, e col consiglio, diuenne in quello carissimo, onde fu fatto suo Consigliere collaterale, come fu anche del Rè Ferdinando; fu Maggiordomo maggiore dell'Infante Don Pietro, indi Aio d'Alfonso Duca di Calabria, fu Vicerè di Gaeta, e di Terra di Lauoro, e possedè le Terre di Traietto, di Castelforte, e di Suio; fu sua moglie Donna Eufemia Villaraut di nobilissima famiglia anch'ella Spagnuola

gnuola Valentiana, cò la quale fe D Ferdinãdo, D. Vincenzo Prete, & Abbate, D. Federico, D. Elionora, e D. Caterina, passò alla fine D. Alfonso di Cardines da questa vita in Napoli nel 1476. e fù sepolto nella Chiesa della santissima Annunciata, e delle sue figliuole D. Eleonora fù data in moglie à D. Giouanni Ruffo Conte di Sinopoli figliuolo del Conte Carlo, e di D. Maria di Centelles sorella del Marchese di Corrone, il qual D. Giouanni vedendosi priuo del suo Stato in fin dalla seconda guerra, e ribellione del Marchese di Corrone suo Zio materno, vedendo essere molto dal Rè favorito D. Alfonso di Cardines, conchiuse il matrimonio con D. Elionora sua figliuola, non con altra dote, che con la speranza di poter col mezzo suo ricuperar il perduto Contado, e Catarina l'altra figliuola di D. Alfonso fù data per moglie à Nicola d'Alagno Signor di Rocca Rainola, & altre Terre, figliuolo d'Vgo Conte di Borrello, e gran Cancelliero del Regno, e di Francesca di Pietraualida.

*Duca della Guardia  
nella famigl. Ruffo.*

D. Ferdinãdo primogenito figliuolo di D. Alfonso fù Capalier di gran senno, e di straordinario valore, onde accrebbe alla famiglia lo splendor di nuoui Stati, e di Titoli, poiche oltre all'essere stato Governador d'Almeria in Granata per lo Rè Cattolico, e del consiglio di Rè Federico, nel 1499. hebbe indono la Città dell'Acerra con titolo di Conte, e nel 1500. fù creato Marchese di Laino, & essendo perciò vn de' più stimati Signori del Regno, raccontano gli Scrittori delle vostre historie, ch'essendo nel 1508. morta in Napoli Beatrice figliuola del Rè Ferdinando, e Regina d'Vngaria, à 13. di Settembre, fù con grandissima pompa funebre, & infinito numero di Signori Napoletani, con più di mille, e cinquecento torchi accesi portata à seppellire nella Chiesa della santissima Annunciata, venendo posta sopra vna tomba couerta di broccato, sopra la bara con colore del medesimo drappo, sotto d'vn pallio d'oro, il qual fù portato da D. Giouanni Castrioto Duca di Ferrandina, da D. Ferdinãdo di Cardines Marchese di Laino già detto, dal Conte di Madaloni, da Andrea Carafa Conte di Santa Seuerina, che fù poi Vicerè di Napoli, dal Conte di Cariati, e dal Conte di Martorano mori alla fine D. Ferdinando Marchese di Laino nel 1511. hauendo hauuto per moglie Lucretia d'Alagno figliuola di Mariano Conte di Bucchianico, & di Catarina Orsina sorella del Conte di Manupello, la qual Lucretia era stata primariamente moglie di Gio. Tomaso Brancaccio, e di così estremo sapere, e bellezza dotata, che ci lasciò scritto D. Ferdinando della Marra Duca della Guardia accuratissimo inuestigatore delle cose antiche del nostro Regno, discorrendo della famiglia d'Alagni, che se bene nõ hauera Lucretia, della qual parliamo, hereditate le ricchezze dell'altra Lucretia d'Alagni sua zia, cotanto amata, & ingrandita dal Rè Alfonso Primo, spogliata poscia d'ogni suo hauere, e notabilmente perseguitata dal Rè Ferdinando, come però n'ottenne il nome, così ancora l'vguagliò nella bellezza, e nel senno, perche non hauendo più che mille, e cinquecento ducati di dote, nell'anno 1500. prese per isposo il Marchese di Laino D. Ferdinando, vn de' più grandi, e ricchi Signori di quei tempi nel Regno,

*Cesare d'Engenio  
Nap. sacra fol. 459.*

*Duca della Guardia  
nella famiglia d'Alagno.*

*Testamēto del Marchese D. Alfonso fatto nel 1519. presentato nel proc. tra D. Diego di Cardines col Marchese di Laino nella Banca di Scacc. fol. 23.*

*Notar Gregorio Rosso ne' suoi Giornali fol. 42.*

*Notar Gregorio Rosso ne' suoi giornali fol. 62.*

*Notar Gregorio Rosso ne' suoi giornali fol. 26.*

Regno, che con questa sua moglie procreò vn'altro D. Alfonso

D. Alfonso Secondo di questo nome fù il secondo Marchese di Laino, e Conte dell'Acerra, e passò da questa vita nel 1519. fù sua moglie D. Sidonia Caracciola figliuola di D. Leonardo Conte di S. Angiolo, e di Diana Cantelma, e con essa fè D. Ferdinando, D. Leonardo, D. Carlo, D. Guttierre, D. Diego, D. Diana moglie di D. Vincenzo Piccolomini d'Aragona figliuolo di D. Gio. Battista Marchese d'Iliceto, e di D. Maria Enriquez della casa de i Rè di Castiglia, e D. Lucretia figliuola medesimamente del Marchese di Laino, D. Alfonso, fù moglie di Luigi di Capua Signor del Fornello figliuolo di Giacomo, e di Maria di Sangro; non si deue però passar sotto silenzio la generosa attione della Marchesa Sidonia Caracciola, con la quale superando le forze del proprio sesso vguagliar potassi ad ogn'altro più generoso, e magnanimo Signore; mentre hauendo Simon da Romano in Calabria Capitano del Rè di Francia nel 1528. nel mese di Luglio preso Sinisi, & hauuto nelle mani il Principe di Stigliano, & D. Ferdinando di Cardines Marchese di Laino genero del Principe, indi andò per prèdere la fortezza di Laino, nella quale si erano ridotte in quel tempo, come in luogo sicuro, la Principessa di Bisignano, con quella di Stigliano, la Contessa della Saponara, & altre gentildonne, e Signore, che stauano nelle Terre conuicine, e la già detta Marchesa di Laino D. Sidonia, donna vedoua con animo virile gouernaua, e difendeua quella piazza in modo, che Simone Romano vedendosi per ogn'altro capo disperato di poter hauerla propose alla Marchesa, che se non li dauà la fortezza nelle mani haueria fatto morire il Marchese suo figliuolo, alla cui risposta rispose la Marchesa, che se lui gli faceua morire il suo figliuolo primogenito, le restauano ben quattro altri figliuoli ancora pronti à morire in seruiugio del loro padrone; onde il Romano ammirando tanta costanza, e perfa ogn'altra speranza, abbandonò l'impresa.

D. Ferdinando secondo di questo nome, e terzo Marchese di Laino, e Conte dell'Acerra, seruè con molta fede l'Imperador Carlo V. nella venuta dell'esercito Francese, guidato da Monsù di Lautrech; quindi nel 1529. giunto l'Imperador Carlo nella Città di Bologna, doue hauea determinato di vederfi col Pontefice. e per riccuere la corona d'argento, fra gli altri Signori, e Baroni del nostro Regno, ch'iuì andarono per far riuerenza al loro padrone, e per ritrouarsi à vedere vna sollennità così rara, come la coronatione d'vn'Imperadore, vi fù il nostro Marchese di Laino D. Ferdinando, insieme con li Precipi di Salerno, e di Stigliano, con i Duci di Nardo, e di Grauiua, col Conte d'Apice, co i Marchesi di Quarata, di Pulignano, e della Valle, e venuto poscia l'Imperadore in Napoli, oue fù trattato con varii spassi, e festini, ne' 6. di Gennaio 1536. se ne fè vno nella piazza di Carbonara, d'vna bellissima giostra, e giuochi à cavallo di canne all'vfanza di Spagna, nella quale vi volse interuenire à giocare lo stesso Imperadore, vestito in habito alla moreisca, in segno della vittoria di Tunisi, & insieme con l'Imperadore vi furono otto altri Signori, cioè il Vicerè Don Pietro di Toledo, D. Antonio d'Aragona

ragona primogenito del Duca di Montalto, il Principe di Salerno con quel di Bisignano di casa Sanseuerino, il Duca di Castrouillari, il Marchese di Laino, il Duca di Nocera, e Gio. Battista Caracciolo Conte di Galerati, da' quali furono fatte otto bellissime, e ricchissime libree, ò diuise, & in ogni librea furono vestiti 14. Cavalieri, & inuigilando sempre il Marchese di Laino appresso la persona dell'Imperadore, fù da quello in sua presenza più volte fatto coprire al Pulo de' Grandi di Spagna, morì nel 1537. fù sua moglie D. Berardina Carafa figliuola di D. Antonio Principe di Stigliano, e di D. Ippolita di Capua, e con questa sua moglie fè vn'altro D. Alfonso, D. Ferdinando, D. Ascanio, D. Ippolita, D. Sidonia, e D. Giouanna Monache, e D. Antonia maritata primieramente con Gio. Francesco Carafa Conte di Montecaluo, e poscia con Filippo Caracciolo Marchese di Vico.

D. Alfonso terzo di questo nome, e quarto Marchese di Laino, e Conte dell'Acerra, fù casato primieramente con Catarina Orsina sorella del Cardinale, e figliuola di D. Ferdinando Duca di Graunia, e di D. Beatrice Ferrella, della quale rimasto vedouo, si casò di nuouo con Camilla Carafa della Spina, e si fè padre di Carlo di D. Berardino Signor del Pesticcio, e di D. Lucretia moglie di D. Pietro Borgia d'Aragona Principe di Squillace, essendo alla fine morto il Marchese D. Alfonso nel 1564.

D. Carlo quinto Marchese di Laino, e Conte dell'Acerra fù fatto dall'Imperador Ferdinando padre del viuente Principe dell'Imperio per se, e suoi successori, e fù due volte casato, con Madalena de' Rossi primieramente, figliuola d'Ercole Conte di Caiazzo, e di Faustina Carafa sorella del Duca di Madaluni, e la seconda fù Vittoria Caracciola figliuola del Duca d'Airola, e con queste si fè padre di D. Alfonso, di D. Francesco Cherito Regolare detto Teatino, D. Ferdinando Cavalier di Malta, D. Pietro Maestro di Campo, D. Luigi medesimamente Cavalier di Malta, D. Roberta, e D. Lucretia.

D. Alfonso sesto Marchese di Laino, e Conte dell'Acerra hoggi viuente Cavalier ornato di molte scienze, e di bellissime lettere, è stato due volte casato cō D. Isabella Spinelli primieramente figliuola di D. Troiano Principe d'Oliuto, e di D. Maria Caracciola Marchesa di Vico, con la quale fè D. Giuseppe Conte dell'Acerra morto fanciullo D. Vittoria Monaca nel Monasterio di S. Marcellino di Napoli, e D. Maria maritata a D. Troiano Spinelli Marchese di Vico.

E la seconda moglie del Marchese D. Alfonso, e D. Faustina Carafa figliuola di D. Fabio Principe di Colubrano, ch'era stata primieramente moglie del Principe di Maida, e con questa hà procreato D. Carlo hoggi viuente Conte dell'Acerra.

D. Berardino secongogenito figliuolo di D. Carlo quinto Marchese di Laino fù Signor di Pisticcio, e soldato di molto valore, onde ritrouandosi sù l'armata nauale sotto i felici auspicii di D. Giouanni d'Austria, valorosamente combattendo vi restò morto, onde il Sommonte raccontando gli huomini di conto morti in quella battaglia, de' Napoletani nomina solamente Ferrante Bisbal Conte di Bria.

*Istrumento dotale nel 1662. nel processo trà il Conte di Montecaluo col Duca di Madaluni nella Banca del S. R. C. di Scaccian.*

*Dal detto processo trà D. Diego di Cardines col Marchese di Laino.*

*Summonte histor. di Nap. par. 4. fol. 383.*

Briatico, Fra Horatio Carafa, e D. Berardino di Cardines, fù però D. Berardino casato con Fulvia Caracciola, con la quale si fe padre di D. Giouanni, che tolse per moglie Martia Carafa figliuola d'Eligio Duca di Ielfi, che fù poi Principessa di Forino, con la quale non fe figliuoli, D. Giulio, D. Girolamo, D. Guttiere, D. Diana, e D. Maria, di nessuno de' quali restò posterità.

D. Ferdinando figliuol medesimo di D. Ferdinando terzo Marchese di Laino, e di Berardina Carafa, hebbe due mogli Ippolita Carafa, e Beatrice di Gesualdo, e fù padre di D. Antonio, di D. Francesco, e di D. Giouanna moglie di Berardino di Sangro, e poi di D. Francesco Carafa Marchese di Bitetto.

D. Francesco hebbe per moglie Beatrice Tuttauilla, cò la quale fe D. Ettore Teatino, D. Pompeo, D. Vincenzo Cavalier Gerofolimitano, D. Ferdinando, e D. Antonia maritata con D. Giouanni Acquaiua d'Aragona figliuola di D. Adriano Conte di Conuersano, del quale rimasta vedoua si rimaritò con Paolo Spinello fratello del Marchese di Fuscaldo.

D. Lonardo figliuol secondogenito di D. Alfonso secondo Marchese di Laino, con Faustina Villaut sua moglie, Signora della Terra della Rocchetta in Principato Ultra, fe D. Catarina moglie primieramente di D. Giouanni Caetano d'Aragona Signor di Pedimonte, e di Grottola, e poi di D. Ercole Gonzaga figliuolo di D. Ferdinando Principe di Molfetta, e di D. Isabella di Capua, con li quali non hauendo generato alcun figliuolo l'hebbe à succederle nella Terra della Rocchetta, e ne gli altri suoi beni D. Diego di Cardines suo Zio.

Parmi però, ch'oltre il primiero D. Alfonso, stipite della linea della famiglia de Cardines, nel nostro Regno allignata, e da noi già descritta, che venne col Rè Alfonso Primo d'Aragona all'acquisto del Regno, come detto habbiamo, vi s'accoppiassero col medesimo Rè molti altri della stessa famiglia de Cardines, de' quali però non se ne scorge posterità alcuna nel nostro Regno, mentre si vede, che frà gli altri Cavalieri, che tennero lancia in seruigio del medesimo Rè Alfonso nel 1436. vi si legge D. Pietro de Cardines insieme con Carrafello, Antonio, e Tomaso Carafa, D. Indico di Gueuara, Fabritio di Lagonessa, Bernardo della Marra, Iacopo Caetano, Rinaldo del Doce, & altri.

L'arme di questa famiglia sono dui Lupi andanti di color azzurro in campo d'oro.

*Dal processo trà D. Diego di Cardines con D. Cesare Gonzaga nella Banca di Scaccian.*

*Dalla Tesoreria 1438. Alphab. 1. Franc. de Petr. hist. di Nap. p. 2. f. 168.*

S A B R A N O.



**T**Ra le più nobili Famiglie, che feco dalla Francia nel nostro Regno condusse il primiero Rè Carlo d'Angiò, si senza fallo la famiglia Sabrana, ò ver Saurana, come diuersamente da Scrittori vien mentouata, del che ne fa piena, & indubitata fede, l'esser chiamati i Sabrani da i Rè Carlo primo, e secondo, e dal Rè Roberto ancora, loro parenti, e consanguinei, come si legge in molte scritture de' nostri Reali registri, non potendo esser, che di gran sangue, mentre con la casa del proprio Re, s'imparentauano, quando pure stati non siano della medesima casa Real di Francia, secondo l'opinioni d'alcuni Historici, non legendosi simil titolo di consanguinei dato da nostri Re Angioini, taluo, che a famiglie Reali, ò vero illustissime ad essi di sangue congiunti, come furono la Monforte, la Tuzziaca, la Balza, & alcune poche altre.

Leggesi appresso alcuni Autori, che scrissero della guerra sacra fatta sotto Gottifredi Buglione per discacciar i Turchi dalla Città Santa di Gierusalem, che fra gli altri Cavalieri Francesi, che andarono in quella guerra, e si portarono con molto valore fusse stato Guglielmo di Sabrano.

a 1297. A. fol. 16  
 der. & lit B. f. 13  
 1306. 1307. B. f. 99  
 1306. D. fol. 203.  
 Ammirato nel discorso di questa famiglia.  
 Duca della Guardia nella fam. d'Accerno, ò Belcadro, nella fam. Marzano, e nella fam. Sangiorgio, e nella fam. di Susciar. nell'istor. del Sann. cap. 25.

*b Ciarl. bistor. del  
Senn. lib. 2. c. 26.*

*c Ammirato nel di-  
corso di questa fam.*

Il primo de Sabrani, che venne col Re Carlo <sup>b</sup> per cagione della conquista del Regno, fu Elizario, ò (come altri dicono) Algeario, ò Algiasi, nome continuato per sempre in questa famiglia — e da lei passato anche ad altre, che con essa contrassero parentela, come in particolare si vede nell'Orfina, e nella Tocco. Fu Elizario huomo molto insigne, e potente in Prouenza, essendo iui Signor d'Ansoisio, e d'altre molte Terre, e Castella, il cui fratello nomato Guglielmo era Abbate di Marsiglia, e sua moglie hebbe nome Cecilia, benchè non sappiamo di che casato si fosse. Non vi macarono di coloro, che dissero Emingano figliuolo d'Elizario esser stato il primo, ch' in Regno col Re Carlo ne venne, essendo rimasto Elizario suo padre in Prouenza, oue per sempre visse, e morì, ma ritrouandosi il nome d'Elzario <sup>c</sup> fra gli altri Cauallieri, che erano in compagnia di quel Re alla conquista del Regno, ci conuerrà confessare, ch' egli quiui venuto, doppo d'hauer militato per quel Re, in Francia se ne ritornasse, iui hauendosi poscia di lui memoria, lasciando appresso di Carlo il suo figliuolo Ermingano, il quale per i seruij paterni, e proprii da quel Re rimunerato stabilì la sua progenie nel nostro Regno.

*Di Ermingano Conte d'Ariano, e Gran Giustitiere del Regno.*

**F**V Ermingano figliuolo d'Elizario di tanto valore, che hauendolo con molta sua lode dimostrato in aiuto del Re Carlo primo per l'acquisto del Regno, non tanto per la strettezza del vincolo del sangue, quanto per i segnalati seruij da lui a quel Re prestati, n' hebbe dal Re Carlo secondo il Contado d'Ariano, e alla Regia Corte ricaduto per mancamento di Rinaldo di Valdimonte figliuolo d'Arrigo, al quale questo contado era stato primieramente concesso, nel 1272. e gli concedè lo stesso Re Carlo <sup>2</sup> cononere per lo folsidio delle doti di due sue forelle, concedendone nel medesimo tempo, e con vna medesima scrittura 340. a Giouanni Siginolfo per la stessa cagione di folsidio di maritaggio di due altre figliuole di costui, gli donò anche Carlo la città di Pozzuolo, ma l'anno 1295. gli fu leuata, riducendosi quella al Regio demanio; nel 1297. <sup>2</sup> fu fatto maestro Giustitiere, ò sia gran Giustitiere del Regno: Onde si veggono di questa famiglia alcune monete con l'impronto dell'arme Regie da vna parte, e dall'altra con quella de' Sabrani; per esser stato priuilegio assolutamente di coloro ch'alcuno de' sette officii maggiori del Regno ottenero, poter far imprimer moneta della già detta maniera, conforme l'offeruò Francesco de Petris nella sua Historia Napolitana, trattando della famiglia di Lagonessa. <sup>h</sup> E nel 1305. per sicurtà di 950. oncie d'oro annue, ch' a lui erano già state dallo stesso Re donate gli furono concedute le Terre d'Acerenza, e Mataluna, e nel medesimo tempo litigar si vede col Vescouo d'Ariano, il quale si lamentaua col Re, che per la potenza d'Ermingano non poteva riseder nella sua Chiesa; hebbe questo Signore due moglie, la prima chiamata Laudonia <sup>i</sup> d'Alba, ò ver Albuna nobilissima signora Prouenzale, con la quale fe Elizario <sup>k</sup> conte d'Ariano il Santo, & alcune delle sue figliuole; e l'altra fu Alistasia del Bal-

*d 1394. H. fol. 202.  
Ammirato nel dis-  
corso di questa fam.  
c. 1272. E. fol. 219.  
à ter. postesta.  
Duca della Guardia  
nella fam. Siginolfa.*

*f 1295. B. fol. H.  
g 1297. B. f. 22.  
h 1305. B. f. 38.*

*h 1305. fol. 120.*

*i Ciarl. ut sup.*

*k 1317. c. fol. 198.*

zo forella di Bertrando conte d'Auellino, qual matrimonio fu contratto nel 1311. doppo la morte di Dalmatio di Tarascone di Belcrado, d'Acerno signor d'Acerno, & altre Terre in Regno, & anch' egli nobilissimo Cavalier Prouenzale primo marito d'Alestaia, onde per morte di Giouanni di Belcrado senza figliuoli, figliuol d'Alestaia del primier matrimonio, si vede soccedergli nel dominio di Castelnuouo Guglielmo di Sabrano conte d'Apici, che fu anche poscia conte d'Ariano figliuolo del conte Ermingano procreato con Alestaia sua seconda moglie; E con questa sua moglie se Ermingano il già detto Guglielmo, & Eustasio, e delle figliuole femine Sibiletta fu moglie di Tomaso d'Aquino figliuol d'Adinolfo conte della Cerra; e Cecilia di Hugone del Balzo fratello di Raimondo conte d'Auellino con mille oncie d'oro di dote, grandissima in quei tempi, nel 1301. e poscia di Guglielmo Bolardo di Diniffiaco gran Maresciallo del Regno.

11310. fasc. 4. arca D.  
1319. D. f. 293.  
1331. 1332. A. fol. 337.  
Duca della Guardia nella fam. d'Acerno, d'Belgrado.

m 1293. A. f. 16. r.  
n 1304. H. f. 345.  
1304. 1305. F. f. 28.  
o 1317. c. f. 198.

p F. f. 89. f. 114.  
1308. E. fol. 218.  
1309. E. fol. 114.  
Duca della Guardia nella fam. di Suso

Eustasio terzogenito figliuolo d'Ermingano P hebbe per moglie Hilaria di Sus signora del castel di San Giuliano figliuola d'Americo, la quale rimasta vedoua di questo suo primier marito, hebbe per l'antefato i castelli di San Giouanni, e di Maechia Saracena, prendendo poscia quattro altri mariti, i quali furono Gentile di S. Giorgio, Filippo di Granuilla conte di Sant' Angiolo, Benedetto Caetano conte Palatino, e Tomaso d'Aquino conte di Belcastro.

*Di Sanso Elizario Conte d'Ariano secondo.*

Venga in campo chi porta opinione, che le dignità, e le ricchezze distolgano l'huomo dalla via del bene operare. Ecco Elizario, che come primogenito del conte Ermingano socceduto a tante Baronie in Fracia, & alla contea d'Ariano nel Regno di Napoli, non perciò insuperbito, si diede egli in preda all'otio, & alle lasciuiie, ma fantamente viuendo ha dato largo campo a buon numero di Scrittori di proporlo come lucidissimo specchio di tutti i signori del mondo. Nacque egli nel castello d'Ansoffio antico domicilio di sua casa in Prouenza nell'anno 1295. e subito nato fu dalla sua pia madre con diuoto affetto, & ardente oratione offerto al Signore, accioche l'accettasse per suo seruo, di modo che se fosse stato per offenderlo subito battezzato lo leuasse dal mondo. Quanto si santa offerta, e preghiera state fossero grata, & accetta al Signore, ti vidde in breue, poiche appena di tre anni, per quanto dalla sua poca età scorgere si poteua, diede segni euidenti d'esser stato da Dio per suo caro seruo riceuuto, dimostrandosi con gesti, e con le parole diuoto verso di Dio, e misericordioso col prossimo. Posto poi sotto la cura di Guglielmo di Sabrano Abbate di Marleglia suo zio fu con ogni diligenza ben alleuato, e fe profitto tale; ch'era a tutti di meraviglia, mentre conforme in lui cresceua l'età, così s'auanzauano le virtù, ma giunto a 10. anni, gli conuenne per ordine del Re suo signore, e parente prender per sposa vna assai nobile, bella, e virtuosa giouanetta di Marleglia, nomata Delfina del Poggio, auanti al Re facendosi lo sponsalizio, e celebrandosi poscia in età decete il matrimonio, si congiunsero fra di loro gli animi, per poter con più seruore seruire il lor Signore.

q 1317. c. fol. 198.

non già i corpi determinando fin dall' hora di mantenersi sempre puramente intatti, senza punto macchiar quel candore virginal, che fa gli huomini eguali a gli Angeli del Cielo, nulla curandosi di perpetuar se stessi nel mondo ne' loro posterì, oue si trattaua d' eternarli più gloriosamente nel Cielo; conforme veramente poi per tutto il tempo della lor vita si mantennero, e con tanta maggior merauiglia, quanto che non ebbero mai stanza, o letto separato, anzi quanto erano più vicini, tanto meno sentiuano gl' incentiui della carne, che però in lode del suo Eliazario la sua pura consorte esclamando diceua, ch' egli era padre dell' anima sua, e fedel custode della sua virginal purità.

Non potendo a sua voglia della bramata quiete dell' animo a pieno godere in casa di suo auo, per la gran corte, e famiglia, ch' iui era, con difficoltà, hauutane da quegli licenza, si ritirò nel Castel di Poggio Michele dalla sua sposa in dote recatogli, oue riducendo la sua casa a guisa d' vn ben regolato Monasterio, faceua, che gli altri, conforme egli ancora, viuessero da perfettissimi Religiosi; ma doppo di tre anni, che quiui fè dimora, chiamato dal Re Roberto, venne in Napoli, doue da quel saggio Re, che molto l' amaua, fù subito con pompa grande creato Cavalier, & andando poscia al suo contado d' Ariano non vollero in conto alcuno quei suoi vassalli riceuerlo, facendogli ogni possibil violenza, & ingiuria, e volendo il Principe di Taranto fratello del Re farne sopra vendetta, il patientissimo giouane nol permise giamai, attribuendo il tutto a sua colpa, & a suoi peccati. Nè essendogli permesso di restringersi in qualche santa Religione, s' ascrisse al terzo ordine di San Francesco, & in compagnia della sua purissima sposa Delfina fece l' Angelico voto di verginità, il Re Roberto, a cui erano ben note le sue eminenti virtù, desiderando, che Carlo suo figliuolo Duca di Calabria diuenisse virtuoso, & adorno di quei Regali, e retti costumi, ch' ad vn buono, e saggio Re si conuengono, lo diede sotto la cura d' Eliazario, il quale nutrendolo non men di santi precetti, che di buoni e sempii, lo rese così perfetto Principe, e buon Christiano, che fè restar pienamente consolato il padre del suo desiderio, & il mondo ammirato dell' heroiche virtù da quello apprese; volendo il medesimo Re dar per moglie allo stesso Carlo suo figliuolo Maria figliuola del Conte di Valoys in Francia, per negotiar il matrimonio, fè elezione del suo caro Eliazario, e mandatolo con vna splendida compagnia, negotio il tutto felicemente, & a voto del suo signore, ma assalito in Parigi da mortal infirmità, fè passaggio dalla terra al Cielo a 27. di Settembre 1323. d' età d' anni trent' otto.

E dimostrando Iddio quanto care, & accette state le fossero le sue operationi in vita, con assai chiari, e stupendi miracoli in morte, fù da Urbano V. a richiesta del Re di Francia ascritto al numero de' Santi. La contessa Delfina vergine, e vedoua maritata, & immacolata visse doppo la morte del suo sposo trentasett' anni con santità mirabile, e nel 1369. andò a riceuer da Dio il guiderdone de suoi meriti in Paradiso, nel cui transito la fè anche Iddio degna, di molti segnalati miracoli, di modo che n' ottenne il titolo di Beata, e trattando medelatamente di canonizarla lo stesso Pontefice Urbano VIII. tre anni doppo la morte commise ad alcuni Prelati l' esame della sua vita, e miracoli.

*R 1310. E. fol. 10.  
1313. A. f. 110. 116.  
1314. f. 192. Sumo.  
Arrigo Sedulio.  
Nicola Lelio.  
Matteo Ròdero.  
Annali de M. V. ad-  
igno tom. 3.  
ciarl. Memor. histor.  
del San. lib. 4. c. 23.*

*(V adign. annal. del-  
l'ord. de m. som. 4.  
fol. 87.  
ciarl. mem. hist. del  
San. lib. 4. c. 25.)*

*Di Guglielmo Conte d'Ariano Terzo e Conte  
d'Apice Primo.*

**G**uglielmo secondogenito figliuolo d'Ermingano primo conte d'Ariano, casato con <sup>t</sup> Roberta di San Giorgio figliuola di Bernardo signor dello stato di San Giorgio, & altre terre, e d'Isabella Malletta figliuola del conte d'Apici, & essendo mancato Roberto di San Giorgio fratello di Roberta sua moglie, succedendo quella <sup>u</sup> a quel conrado, diuene anch'egli conte d'Apici.

E passato a vita beata Elizario il santo suo fratello maggiore, diuene nel 1323. <sup>x</sup> anco herede di quello, diuenendo conte d'Ariano; succedè poscia a Giouanni <sup>y</sup> di Terascone, e di Belcrado, d'Acerno suo fratello vterino alla Terra di Castelnuouo, conforme da noi fù raccontato; ritrouandosi anco signor di molt'altre Terre in diuerse parti del Regno, come furono Anglone, Rocca <sup>z</sup> d'Archi, Filitto, San Martino, San Comisio, Tollo, Bomba, Guasto, Gifoni, Santo Mauro, São Leucio, Caccauone, Pizzo Corbaro, Cardolo, & altre. Nel 1319. <sup>a</sup> fù il conte Guglielmo mandato per Vicerè con titolo di general Capitano dal Re Roberto nelle prouincie di Terra di Lauoro, e contado di Molise; E nel 1329. era general Capitano nell'Abruzzo. Andò costui <sup>b</sup> con Carlo Duca di Calabria in Firenze, venendo dal Villani <sup>c</sup> chiamato per errore conte d'Armano, e così ancor dal Carrafa, <sup>d</sup> delche molto si meravigliò l'Ammirato nel breue discorso, che fè di questa famiglia fra altre, che fè d'alcune nobili del nostro Regno, per esser quest'iscrittore Napolitano, soggiungendo, che ben vidde questo errore il Costanzo, <sup>e</sup> il quale eccellentissimo nelle cose poetiche, non dispreggò gli studii di questa professione, chiamandolo conte d'Ariano, benchè credendo, che fosse il padre il chiama Ermingano; Vedouo il conte Lodouico di Roberta di San Giorgio sua primiera moglie, si prese la seconda chiamata Francesca di Celano, <sup>f</sup> e dopo d'esser viuuto con molta riputatione, e grandezza si vede esser morto. nel 1347. <sup>g</sup> e di lui ritrouiamo esser nati quattro figliuoli maschi, che furono Ludouico, <sup>h</sup> Guglielmo, Giannotto, & Elizario, & alcune femine delle quali Lauduna fù maritata <sup>i</sup> a Carlo Ruffo conte di Montalto, il quale non hauendo da questa sua moglie hauuto figliuoli, si casò di nuouo con Giouanna Sanseuerina figliuola di Roberto conte di Corigliano, e di Terlizzi.

Vn'altra figliuola del conte Guglielmo fù data in moglie a Nicola Orfino conte di Nola figliuolo di Roberto conte di Nola, e di Sueua del Balzo, da Nicola con le sua moglie Sabrano nati, essendo vn altro Roberto conte di Nola, e Ramondello Principe di Taranto, Conte di Lecico, e signor così grande del nostro Regno.

Et vn'altra, ch'hebbe nome Isabella <sup>k</sup> fù moglie di Pietro di Tocco conte di Martina, gran Simiscalco del Regno, e general Capitano del Pimperio greco.

Giouannuccio terzogenito figliolo del conte Guglielmo <sup>l</sup> per hauer poscia a trattar degli altri fratelli, fù <sup>m</sup> signor d'Agnone donatogli dal padre, col consenso di Lodouico suo primogenito.

<sup>t</sup> 1310. E. f. 20.  
<sup>u</sup> 1304. 1305. A. f. 62

<sup>u</sup> *Fas. 4. a car. 64.*  
*Duca della Guardia*  
*ne Sangiorgi.*

<sup>x</sup> 1323. O. f. 422.  
<sup>y</sup> 1319. D. fol. 233.  
*Duca della Guardia*  
*nella fam. d'Acerno,*  
*d Belgrado,*  
<sup>z</sup> 1331. 15. ind. fol.  
150.  
<sup>a</sup> 1319. *casta G.*  
*num. 74.*

<sup>b</sup> *Ammirato nel di-*  
*scorso di questa fam.*  
<sup>c</sup> *Villani nell'hist. di*  
*Firenze.*  
<sup>d</sup> *Carrafa hist. di*  
*Nap.*  
<sup>e</sup> *Costanzo hist. di*  
*Nap.*  
<sup>f</sup> 1331. 15. ind. fol.  
150.

<sup>g</sup> 1347. A. f. 299.  
<sup>h</sup> 1345. B. f. 134.

<sup>i</sup> 1334. 1335. c. fol.  
41. ser.  
*Duca della Guardia*  
*ne i Ruffi.*  
*Ammirato citato.*

<sup>k</sup> *Franc. de Petris*  
*nella fam. di Tocco.*

<sup>l</sup> 1345. B. f. 134.  
<sup>m</sup> 1345. 1346. f.

*Di Ludouico Conte d'Ariano Quarto, d'Apice secondo,  
e d'Ascoli Primo.*

n Ammirato cit.  
o 1343. A. f. 4. & 5  
& 134. B. fol. 52.

p 1342. F. fol. 27.  
Duca della Guardia  
nella fam. Marzano.

q Duca della Guard.  
nella fam. Acciaiuoli  
1410. d. car. 137.  
dalla vita del gran  
Siniscalco Acciaiuoli  
stampata appresso  
dell'hist. de gli bal-  
dini.

r Ammirato nel di-  
scorso di questa fam.  
e ne Sansenerini.  
s Somme nell'hi-  
storia di Napoli nel-  
la vita di Giouanna.

t Ammirato nel di-  
scorso di questa fam.

u 1404 fol. 66.

x Somm. hist. di Nap.  
lib. 4.  
ciarl. hist. del Sannio  
cap. 3. lib. 4.

**L**udouico primogenito figliol di Guglielmo conte d'Ariano, pre-  
so hauendo in vita del padre per moglie Maria vnica • figliola  
di Riccardo Marzano, e di Margarita d'Aquino figliuola di Christofa-  
ro secondo conte d'Ascoli, diuenne in processo di poco tempo, per via  
della moglie ad esser conte d'Ascoli, e per morte di Guglielmo suo  
padre fu conte d'Ariano, e come nato da Roberta di San Giorgio, heb-  
be anco la contea d'Apice; nacque al conte d'Ariano Ludouico, da Ma-  
ria Marzano vna figliuola chiamata Roberta, da altri detta Rouata, la  
qual maritata a Benedetto Acciaiuoli q figliuolo d'Angiolo conte di  
Melfi, e di Malta, gran Siniscalco del Regno, e signor di Corinto in Gre-  
cia, portò in casa Acciaiuoli il contado d'Ascoli; la seconda moglie del  
conte Ludouico fu Margarita Sansenerino r figliuola di Roggiero co-  
te di Mileto, e Terranoua, e Marefciallo del Regno, e di Giouanna d'A-  
quino; da questa sua moglie Ludouico procreò Armingano, hebbe  
anch'egli, benchè non sappiamo da qual delle due mogli, vn'altra fi-  
gliuola chiamata Francesca, la quale fu maritata a Nicolò di Giouanna  
conte di Sant' Angiolo: fu Ludouico acerrimo defensore della Regina  
Giouanna prima, quindi venuto Carlo terzo d'Vngaria nel Regno, e  
chiamata di Papa Urbano sesto, e con l'aiuto di quello, preso ch'ebbe  
Napoli, hebbe anco in suo potere la Regina Giouanna, che se gli rende  
doppo ch'assedata si vidde nel Castel nuouo, doue ridotta s'era con  
molti nobili Baroni, e fatta per morire, rimase egli assoluto signore  
del Regno nel 1381. Ma gli altri signori, che ne i castelli di Napoli si  
eran saluati, e si resero anche al Re, si leggono Ramondo Caldora, e Lui-  
gi di Sabrano conte d'Ariano, ch' in aiuro di quella militato haueuano;  
ma il conte d'Ariano, libero che fu, segui ostinatamente le parti del-  
la Regina, che nel Carlo, mentre visse, potè ridutto a sua diuotione.

uo di m. 15

Di Ermingano Conte d'Ariano quinto, e  
d'Apice Terzo.

**E**rmingano, che per morte del conte Ludouico suo padre succedè  
alle contee d'Ariano, e d'Apice, tolse per moglie Caterina.  
Ascuccia figliuola di conte di Minorbino gran  
Gammerlingo del Regno, di cui generò egli Luigi, & Algiaso. Questo  
Ermingano credo che sia quel conte d'Ariano, che da Scrittori, forse per  
errore vien chiamato Nicolò, non ritrouandosi in questi tempi nessun co-  
te d'Ariano con questo nome, ma ben si con quello d'Ermingano, men-  
tre dicono, che morto Carlo terzo Re di Napoli in Vngaria, del qual  
Regno era anco stato coronato Re, succedendogli in Napoli il suo pic-  
ciolo figliolo Ladislao, e nate nel Regno grandi reuolutioni, per in-  
uigilar al suo buon stato del Regno, furon fra primi signori d'esso eletti  
sei deputati, i quali furono Tomaso Sansenerino cote di Marfisco, e gran  
Contestabile, Ottone di Brantice Principe di Taranto, marito, che fu  
della

della Regina Giouanna prima, Vicislao Sanseuerino conte di Venosa, Nicolò di Sabrano conte d'Ariano, Giouanni di Sanfiamondo conte di Cerreto, e Francesco della Ratta conte di Caserta.

*Di Luigi Conte d'Ariano sesto, e d'Apice quarto.*

**L**uigi primogenito del conte Ermingano fu dopo suo padre conte d'Ariano, e d'Apice, tolse egli per moglie Giouannella di Gianna figliuola d'Amello conte di Sant'Angiolo, e di Violate d'Aspurgh, la quale vedova di Luigi si rimaritò con Simone di Sangro conte di Bagusa, e poscia con Nicolo Filangiero signor di Lapigio figliuol di Gianna signor della medesima Terra, e di Colia Ruffo, e di lui crediamo esser nato vn figliuolo chiamato Ermingano.

71404 fol. 6.

2 *campanile nella fam. Filangiero.*

**E**rmingano, che crediamo esser stato figliuolo del conte Luigi fu l'ultimo, che di casa Sabrano hebbe le comee d'Ariano, e d'Apice, vedendosi nel 1415. essergli tolto lo Stato dalla Regina Giouanna seconda per ribellione contro di quella commessa, e concedersi a contemplatione del gran Sforza a Francesco Attendolo suo figliuolo la città d'Ariano con titolo di conte Apici, Montecaluo, Castel Franco, Cafalduni, Monteleone, & Amardo, per rebellione del quale fu poscia il contado d'Ariano, e d'Apice donato dal Re Alfonso a D. Indico di Gueuara, come al suo luogo si disse. Fu costui casato con Altobella Carrafa figliuola di Pietro, e di Maria Guindazza nata da Francesco Marescial del Regno, da quali non so se vi restasse altra progenie, non hauendo doppo di questo tempo ritrouato altra memoria de Sabrani.

2 *Ammirato citato. Nel nostro discorso della fam. Gueuara. a 1409. fol. 133. 1410. fol. 133. ter. Duca della Guardia nella fam. Fossaca, di Caracciola.*

*Di Guglielmo Conte d'Anglone, da altri detto Gurrello.*

**G**uglielmo, da altri nomato Gurrello, che dicemmo esser stato secondogenito di Guglielmo conte d'Ariano fu conte d'Anglone, e signor di Padulo, benchè fino a quest' hora non habbiamo possuto ritrouare chi fosse stata sua moglie, sappiamo nondimeno esser stata sua figliuola Laudonia, la qual fu maritata a Giouanni Arcuccio figliuol di Iacopo, che fu conte di Minerbino, e gran Cammerlingo del Regno.

2 *ciarlanti memorie hist. del Sann. lib. 4. cap. 31.*



ALTE

Di

Di *Eliazario* vescovo di *Chieti*, e *Cardinal di*  
*Santa Chiesa.*

1395. L. 134

\* *Revelazioni di*  
*Santa Brigida.*  
*di Danio e Giacomo.*  
*nelle vite de' Papi.*  
*e Card.*

**E**liazario quattogenito figliuolo di Guglielmo \* conte d'Arzano, mentre era giovanetto, e scolare in Napoli, raccomandatosi all'orazioni di S. Brigitta furono alla Santa rivelate alcune cose secretissime del cuore di quello, oltre altre cose. merauigliose future, le quali habbendo inteso Eliazario, rimasto stupido si conuertì a vita migliore, come nel libro delle revelazioni \* di quella Sãta nell'edition di Roma del 1606. e fatto Prete fu primieramente promosso al Vescouado di Chietis poi nel 1378. fù da Urbano VI. \* creato Cardinale, e maggior Penitenciero, ma nel 1381. fù poscia dal medesimo Pontefice priuato del Cardinalato in compagnia d'altri Cardinali a Nocera de Pagani.

L'armi di questa famiglia sono vn Leone di color rosso cò corona in testa in campo d'argento, &c. il Leone è a due code, come nel scudo si scorge.



DELLA

165

# DELLA FAMIGLIA VENATO



**D**ue senza dubio la Casa Venato ciporfi fra le più illustri, nobili, & antiche famiglie Napolitane, essendo vna di quelle del Seggio di Porto, che dell' Aquario s' appella, che sono delle più antiche della Città di Napoli. Non sono mancati in questa famiglia dominii di Castelli, vfficioi nobili, cariche honoreuoli, ordini di Caualleria, e personaggi molto raguardeuoli, del cui valore i Rè di questo Regno si sono seruiti in molte, e diuerse imprese, e ne' tempi di pace, & in quelli di guerra. Ha di più questa Casa con serie non mai interrotta contratto parentele con le più nobili famiglie di Napoli, delle quali poche si trouano, che non habbino con questa famiglia imparentato.

La molta antichità di questa Casa non ci consente il rintracciare la sua primiera origine; ma perche si ritroua da molti secoli nella Città di Napoli, & in molte scritture di diuersi archiuiti è nominata famiglia di Napoli, m' induco a credere, che dalla Grecia venuta sia, secondo il parere di Francesco de Petris nel discorso delle famiglie nobili Napolitane, inserito nel libro, che scrisse dell' historia di Napoli, seguito dalla più sensata parte degli scrittori, i quali stimano d' origine Greca quelle

a Franc. de Petris  
hist. di Nap. l. 1. b. 2.  
fol.  
L' Ammirato fol. 7.

famiglie, delle quali ritrovandosi in Napoli antichissime memorie, non se ne sa di loro più certa, & antica descendenza; perche essendo questa Città stata edificata da Greci, che per lungo tempo e l'habitarono, e la dominarono, fino, che ha quelli i Normanni la fortassero; di origine Greca deuoono stimarsi i suoi più antichi Cittadini.

Però venendo alle memorie di diuersi Archiuui degni di fede, lasciando l'altre, la prima di essa peruenuta a mia notizia, è dell'anno 1255. <sup>b</sup> sotto Balduino II. Imperador Orietale, doue si fa mentione di Sergio di questa famiglia, ch'era già morto, e possedeua alcuni beni fuor Grotta nel luogo detto Festignano, il quale vien nominato con titolo di *Dominus*, che a quei tempi, che non era la corrottela d'hoggi, non si daua, se non solo a persone di conto, di gran stima, e nobili di sangue.

Egidio, ch'era l'anno 1268. <sup>c</sup> già morto, si vede esser stato Giustittiero, o Vicerè di Terra di Lauoro, e Contado di Molise, carica in quei tempi di grandissima stima, poiche sotto di quel gouerno vi veniuà ancor compresa la Città di Napoli, la quale sin al tempo di Carlo secondo fu gouernata, e retta dal Giustittiero di Terra di Lauoro.

Tra gli altri Cavalieri Neapolitani, che somministrano bona quantità di denari al Re Carlo Primo per sussidio della guerra, che quello haueua col Re Corradino, che nel 1268. venuto era ad inuadere il Regno, si vede nell'Archiuio di esso Re, <sup>d</sup> Pietro, Abbrazabeno, Liguoro, & Andrea fratelli, & anco Giovanni di questa famiglia, e tra Cavalieri Neapolitani, ch'erano l'anno <sup>e</sup> 1270. Credenzieri del sale, viene connumerato detto Abbrazabeno con quest'ordine, Giovanni Respolo, Donadeo Rosso, Abbrazabeno Venato, Giacomo Seuerino, Angelo Quaranta, Gratio Rosso, M. Giovanni Brancaccio di somma piazza, Pietro Boffa, Goglielmo Coppola, Mario Agnese, Angelo Poderico, & altri.

Vna delle più Illustri, e nobili famiglie, <sup>f</sup> che venissero di Fràcia col Rè Carlo il vecchio, fù la Casa d'Alneto, la quale s'estinse in Cattarina Contessa <sup>g</sup> d'Alessano, che si maritò prima con Bertrando del Balzo <sup>h</sup> Vicere per Re Roberto nel Principato della Acaya, e poi con Francesco della Ratta <sup>i</sup> Conte di Caserta, che portò in quella Casa lo Stato d'Alessano, e di Specchio, della qual Casa fù Isabella d'Alneto, ch'era l'anno <sup>k</sup> 1294. remasta vidua di Roberto Venato Cavaliere, il quale fù Signore di molte Terre, come Lauiello, Bittuneto, Obinetto, Casa Battola, e la Cella, e dimanda l'antefato sopra la città di Lauiello, & altre Terre, nelle quali era succeduto Gallotto Venato fratello di Roberto, e peche nõ trouò altra memoria del dominio di dette Terre, credo, che per esser morto Gallotto medesimamente senza heredi in grado successiuo, fussero quelle deuolute alla corte Regia, & Isabella per l'antefato remasta forse signora della città di Lauiello, si rimaritalse con vn altro Ruberto di Suriaco, <sup>l</sup> o Iuriaco, che dice il Duca della Guardia, seguendo l'Ammirato, che n'era padrone nel 1296. il quale morto si rimaritò con Lodouico fratello <sup>m</sup> del conte di Sauoia, chiamato dal Re suo parente, hauendo hauuto prima vn altro marito, che fù Baldone di <sup>n</sup> Seminara, medesimamete parète di esso Re, se pure detto Ruberto mentionato dal Duca della Guardia non sia l'istesso Roberto

<sup>b</sup> Nell'archiuio di S. Sebastiano lib. 1. fol. ccxxviii. ann. 1255

<sup>c</sup> Nell'archiuio grãde della Zecca nella Reg. Cam. della Sum. nel registro del Re Carlo I. 1269. A. 190

<sup>d</sup> 1268. A. fol. 11.

<sup>e</sup> 1270. B. 85.

<sup>f</sup> 1275. A. 37.

<sup>g</sup> Duca della Guardia nel discorso di questa fam.

<sup>h</sup> 1322. 1323. B. o vero 1323. 1324. B. fol. 232.

<sup>i</sup> 1329. fol. 187.

<sup>j</sup> 1336. 1337. A. fol. 165.

<sup>k</sup> 1294. M. 279.

<sup>l</sup> 1309. B. fol. 73.

<sup>m</sup> Duca della Guardia nella fam. d'Alneto. M. 1329. F. f. 249.

<sup>n</sup> 1296. A. 109.

Venato, poiche per nò intendersi bene questo cognome nel registro da loro apportato, si vede chiaramente in vn altra scrittura nel registro del o 1294. lit. M. fol. 279. esser stata moglie del già detto, Roberto Venato.

Alfoso Venato chiamato in quella scrittura Caualliere, e familiare del Re Carlo II. hauendo l'anno 1299. P. essercitato l'vfficiodi Giustitiero, ò sia Vicerè di Terra di Bari, viene dal medesimo Re ordinato al Giudice Antonio d'Amore di Gaeta, che voglia pigliare il Sindicato di quel suo Giustitierato, e l'anno 9 1298. fù mandato in Abruzzo con ordine di munire i castelli, e fortezze di quella Prouincia.

Nel 1323. <sup>r</sup> si ritroua memoria di Luigi Venato figliuolo di Bartolomeo ambedue nominati con titolo di *Dominus*, il quale da Tomaso di Gennaro figliuolo di Guglielmo suo socero compra vna casa sita nella Piazza nominata Giorgita, vicino la Chiesa di Santa Maria a Piazza e nel 1327. <sup>r</sup> l'istesso Luigi si scorge hauer lite con Giouanni d'Erri-  
co di Capua.

E nell'istesso tempo Pietro Venato di Napoli Caualiere, per auentura nipote dell'altro, fù di molta stima appresso il Re Roberto, <sup>r</sup> e da quello impiegato in diuersi vfficii, e gouerni, come Barletta, Manfredonia, Andria, e Gaeta, in quei tempi di molta importanza, e confidenza, e Cameriere, e familiare della Regina Giouanna prima.

Fra Lorenzo Venato di Napoli dell'Ordine di Minori, fù di tanta stima appresso di Carlo Duca di Calabria primogenito del Re Roberto, che venendo a morte esso Duca lo lasciò esecutore del suo u testamento con l'Arciuescouo di Sorrento, il Vescouo d'Auersa, e Berardo di Palma Vescouo di Rapolla, Berardo del Balzo còte di Monte Scaggio, Tomaso di Marzano conte di Squillace, Bonfiglio della Guardia, e Matteo di Giouanazzo-caualiere, e Mastro Rationale della Gran Corte, Bartolomeo di Gallano, e Bartolomeo Caracciolo detto Carrafa.

Sotto l'istesso Re Roberto visse Giouanni Venato con titolo di caualiere, e prode guerriero, il quale nel 1348. <sup>x</sup> era già morto, e la sua moglie di casa Ronchella, la qual famiglia hoggi è estinta, godeua gli honori della sua antichissima nobiltà nella Piazza di Portanoua, y e fin dall'anno 1260. possedeua Baronie in Regno, poiche fra Baroni Napoletani, ch'erano in detto anno nell'essercito del Re Manfredi, quando andò a dar fauore a Romani ribellati a Papa Alessandro Quarto, vi fù Gio. Ronchella. Lasciò Giouanni Venato più figliuoli, come Bernardo, 2 Giacinto, e Fracesco, tutti honorati con titolo di Militi della Regina Giouanna prima, e Filippella moglie di Nicola della stessa casa Ronchella.

Quasi nel medesimo tēpo viuua vn altro Giouanni a figliolo di vn altro Giacomo, medesimamente Caualiere (quasi che fosse priuilegio di questa casa essere tutti ammessi), & honorati nell'ordine di caualleria) e fratello d'Angiolella b moglie di Bartolomeo d'Omnibono, famiglia assai nobile, ma però estinta nel Seggio di Porto, della quale appare memoria sin dall'anno 1190. poiche tra Còsoli, che gouernauano in quell'anno la città di Napoli vi si cònumera vno di detta famiglia

V 2 con

o 1294. M. fol. 279.

p Commissione originale in potere del Conte di S. Maria Grifone.

q 1298. O. f. 111.

r *Inssumento n. 10. nell'archiuio di S. Maria a cappella d primo d'Ottobre, septima inditione ann. 1323.*

s 1327. D. 159.

t 1227. & 28. B. fol. 183. a ter.

1331. et 32. A 206

1335. B. 159.

1338. M. 263.

1337. & 38. C. 151

1346. B. 272. a ter.

u 1338. M. 145.

x 1348. A. f. 51. s. y 1339. & 40. A 113.

Nell'archiuio della Reg. Cam. nell'inquisitione de Baroni Napoletani fatta per ordine di Re Carlo primo nel 1275.

Il Duca della Guardia ne' Marramaldi.

z 1348. A. 51. a ter.

a Nell'archiuio di S.

Domenico 1337. &

in regist. 1341. e 42.

e 52.

b Fascic. 91. F. 60.

c Ne i riti antichi

della Camera portata dal Tutini.

con altri di diuerse famiglie, come Griffi, Crispani, Pignatelli, Mormili, & altri estinti.

De figlioli dell'altro Giouanni, e della Ronchella trouo memoria di Giacomo, il quale era l'anno 1337. <sup>a</sup> già armato Caualiere, & viene dal Rè Roberto insieme con Sergio d'Omnibuono, e Michele di Cicino, honorati con titolo di *Dominus*, e di Militi, e nel 1340. <sup>o</sup> haueua lize con Lorenzo, e Giuliano Ronchella figli di Saluato suo materno di esso Giacomo, chiamato per pezzo Iacobello, per causa di vn lascio fattogli dal detto Saluato suo auo, e di Fracesco nõ ne trouo altra memoria, ma ben sì di Bernardo medesima mēte <sup>l</sup> Caualiere, il quale hebbe vn figliolo, chiamato Giouanni come Pauo, generatogli da Agnera Rauignano, famiglia estinta nel feggio di Portanoua, molto antica, e nobile, della quale trouo memoria di Giouanni sin dal tempo di Sueni connumerato tra gli Baroni, e feudatarii Napolitani, & ch'erano con Rè Manfredi, quando andò a Roma a danni della Chiesa, e Paolo Rauignano nel 1324. <sup>h</sup> era vno de' sei Eletti nobili di Napoli insieme cõ Marino Caracciolo detto Barba, Napolitano Boniscolo, Marino Marramaldo, il Dottor Nicolò della Rocca, e Matteo di Costanzo, e nella Chiesa di Santa Catarina a Formello di Napoli si vede la memoria fatta da Lucretia di Forma a Giouanni Rauignano suo marito con queste parole.

D. O. M.

Ioanni Rauignano Gasparis filio genere,  
& virtute insigni

Lucretia Formia suo sumptu vxor.

B. M. P. anno 1535.

d In arca l. G. max.  
20 septimo anno  
1337.  
e 1339. G. 40. A  
113.  
1343. G. 44. E. 197  
f 1348. A 51. A. 107.

g Nell'istessa acquisitione de Baroni Napolitani fatta per ordine di Re Carlo I. portata dal Duca della Guardia.  
h 1324. C. 175.  
Duca della Guardia ne Marramaldi.  
i Napoli Sacra di Cesare & Engenio.

k 1343. G. 44. E.  
180.

l 1344. A 9. A. 107.

m Nell'archiuio di S. Martino fig. nu. 3.  
anno 1311.

n Fascicolo 91. f. 6.

Ne gl'istessi Regali <sup>h</sup> Archiuui si vede essere anco fatta honorata mentione di Giorgio Venato di Napoli.

Nell'istesso tempo <sup>i</sup> Francesco, o Cicco Venato di Napoli si vede esser tutore di Filippello, e Bandella Pupilli figliuolo di Nicolò Venato suo fratello.

El nel 1351. l'Abbate Bartolomeo <sup>m</sup> Venato di Napoli insieme con Napodano Sebastiano, che fù quel sì famoso, e celebre Giuriconsulto, che scrisse così dottamente i commentarii sopra le Consuetudini di Napoli, vègono lasciati esecutori del testamento di Bartolomeo d'Euoli, ch'era a quel tempo nouitio di San Martino di Napoli dell'ordine Certufiano, il quale lasciaua herede la Signora Gisolda d'Euoli sua sorella.

Girolamo vien connumerato tra Caualeri, che tirauano soldo dalla Regina Giouana prima, e Rè Ludouico, <sup>n</sup> da essi Rè frà più nobili del Regno Eletti, acciò che nella lor fedeltà commetter potuto sicuramente ha-

hauerono le loro regie persone, onde si vede à Marc'Antonio di Loffredo, Luiggi Minutolo, Florido Crispano, Spatinfaccia di Costanzo, Girolamo Brancaccio, Giouanni Sörgente, Gerolamo Venato, Pietro Origlia, il Rosso Gaetano, Palamede d'Alagni, Giouanni, e Gabriele Guindazzi, Vrsillo Carrafa, il Barone Origlia, Giouanni Boccapianola, Giouanni Galiora, Langellotto, e Galiotto Moccia, Pizzante Caracciolo, Villano Altemorisco, Sarro Brancaccio, Francesco Caracciolo, Antonello Brancaccio, Bernardo Macedonio, Gio. Coscia, & Antonio Dentice, riceuere duc. 3 168. à conto delle lor paghe,

Fra Cauallieri del seggio di Porto, che nell'anno 1380. hebbero l'indulto dalla Regina Giouanna prima per cagion di rumori succeduti trà nobili delle piazze, o fù Proculo, Paolone, & Vrzillo Venati.

Fù moglie del nomato Vrsillo, o Duffillo Tomasa Phonorata con titolo di Signora, della quale benchè nõ se ne legga il casato, si stima persona di molta qualità, vedendosi lasciare vn grosso legato al Monasterio di Santo Anello à Petruzzolo.

Angelo Caualiere, chiamato alcune volte Lillo, come diminutiuo d'Agnolillo, secondo l'uso della Napoletana fauella, Giudice, che in quei tēpi dinotaua Dottor di legge, e Petrillo detto anco Percillo Venati, per auentura fratelli, per hauer forse seguite le parti della Regina Giouanna prima, o qual' altra si fusse la causa, essendo dal Rè Carlo Terzo q notati di ribellione i loro beni con quelli di Giouanni Arcamone, ancor esso dell'istesso delitto inquisito, e di Caterina Gambirilla, madre del detto Petrillo, famiglia estinta del seggio di Portanoua, furono cõcedute, e donate à Donato d'Arezzo Dottor di legge Regio Consigliero, ma essendo poi stati forse conosciuti innocenti, vennero da tal delitto assoluti, mentre l'vno, e l'altro si vedeno in tempo del Rè Ladislao suo figliolo, viuere in buona gratia di esso Rè, & Angelo l'anno 1389. era Luogotenente del gran Camerario, e mastro Rationale della gran corte della Vicaria i ambedue officii di suprema authorità, e di molta stima, e dignità, e da esso Re Ladislao viene chiamato huomo nobile, e caualiere.

Fù figliuolo del già d. Petrillo, Carluccio, il quale premiorì al padre, e fù padre di Gorone, dal quale discendono tutti quelli, ch'hoggi viuono di questa casa, e credo anco di Giouanni, delli quali ragionaremo dopò fatta mentione degl'altri, che vissero ne gl'istessi tempi, per auentura descendenti del sopradetto Angelo, o d'alcun altro delli sopradetti, i quali non allegnarono.

Nel 1399. douendosi da città di Napoli rendere in poter del Re Ladislao, che staua a Gaeta, scacciato da Signori Sanseuerini, credò diece deputati, o Ambasciatori a trattare con esso Re, tra quali fù eletto Coniello, o sia Giacouiello Venato per lo Seggio di Porto.

Morto Re Ladislao, e succeduta Giouanna seconda sua sorella, per li disgusti passati con Re Alfonso primo lasciò costei herede del Regno Renato Duca d'Angiò dopò la sua morte, la quale seguita nel 1435 la città di Napoli, mandò tre Ambasciatori a chiamarlo alla successione, tra quali fù Cola, o vero Nicola Venato.

Vn altro Pietro viuera in tempo di Re Alfonso primo, il quale come De-

o Summonte lib. 3.  
par. 2. fol. 459.  
p 1384. fol. 7.

q Fascicolo 11. fol.  
16. anno 1386. o  
Fascicolo 15. f. 134.  
à ter. anno 387.

r Nell'archiuio di S.  
Giacomo di Capra  
anno 1389.  
f. 1404. 163. à ter.  
in carta bambacina

t Summonte lib. 3.  
par. 2. fol. 459.

u Summonte lib. 4.  
par. 2. fol. 128.

x Il Duca della Guardia nel registro della casa apportata carte 168.

y Instrum. per Notar Giacomo Romolo di Castellamare 1425.

z Protocollo Notaro Antonio de Pilellis di Castelforte anno 1456. e 58. o. *Baua* indizione f. 120. a t. a Instrum. per Not. Pietro Ferrillo dell'anno 1461. reasunto per Notaro Ambrosio Casanova nell'anno 1475.

b Protocollo Notar Antonio di Pilellis anno 1456. f. 106. a t. c.

c Instrum. per Notar Andriolo Cocapese di Nap. anno 1413. seprima indizione a 19. Ottobre.

d Instrum. per Not. Giacomo Romolo di Castellamare 1425 a 25. di Giugno 3. indizione.

e Instrum. per Notar Antonio di Pilellis di Castelforte 1473. a 23. di Luglio sexta indizione.

Deputato della sua Piazza, \* insieme con Mazzeo di Franco per Capuana, Antonio Puderico per Montagna, Tuzzillo Vulcano per Nido, Cicco di Liguoro per Portanoua, ottenne da quel Rè l'anno 1444. la conferma del capitolo, e priuilegio, già conceduto da Rè Roberto, e confermato dalla Regina Giouanna prima, che le piazze di Napoli possono riconoscere, e concordare le semplici brighe, che succedono tra Cauallieri.

Ma ritornando alquanto in dietro per formar l'arbore di questa famiglia, Pietro detto Petrillo y nipote p auétura dell'altro Pietro, del quale da noi di sopra si è fatta mentione, che fù Cambellano, e familiare molto fauorito dalla Regina Giouanna prima, o pure figliolo d'alcuno, delli tre figli di Giouanni, e della Ronchella per la corrispondenza de nomi, e de tempi, coniettura da me nõ dispregiabile, fù come si disse Padre di Carluccio, & anco di Giouanni z marito di Sancia Mele, con la quale fè Ettore, che si casò con Elena Protonobilissima detta Faccepecora sorella di Antonello Protonobilissimo del seggio di Capuana, la quale l'anno 1475. \* essendo restata vidua, e per le doti riceuute per esso Ettore, e Sancia Mele sua madre dal detto Antonello, al quale ne fecero quietanza per atto publico, e quelle promesse custodire, e conseruare, & ad ogni caso di dissolutione di matrimonio restituire, seruata la forma della Cõsuerudine delle nobili piazze di Capuana, e Nido, quali dote, & antefato, stante la morte di detto Ettore, si pagarono da essa Sancia nel detto anno 1475. per publico instrumeto. e con essa Ettore fè Vincenzo, Antonio, & Andrea, e si vede anco interuenire con gli altri nobili di seggio di Porto l'anno 1456. b a creare il Tauiolario, e l'anno 1460. a costituir Procuratore Gorone Venato figliuolo di Carluccio per la recettione far si doueua di duc. 1000. dal Doganiero di Napoli in nome di essa città, ne delli figli di detto Ettore ritrouo altra memoria.

Carluccio primogonito di Petrillo si casò con Clementia Ferrillo e figliola di Pertello famiglia assai nobile, & antica del seggio di Porto, & oue fù il contado di Muro con la possessione di molte Terre del Regno, passate poscia per via di matrimonio nella famiglia Vrsina, e Gesualda, poiche Beatrice figliola d'Alfõso Ferrillo vltimo di detta casa conte di Muro, e di Antonia del Balso si maritò con Ferrante Vrsino Duca di Grauina, alla qual casa portò il contado di Muro con molte altre buone Terre nella Basilicata, & Isabella con la Terra di Monfredono, & altre ricchezze a Luigi Gesualdo conte di Consa, che fù poi Principe di Venosa, da cui nacquero due grai Cardinali Vrsino, e Gesualdo; ma morto Carluccio Venato si rimaritò di nuouo Clementia cõ Langelotto Agnese caualiere, stretto parente di Astorgio, degno Cardinale di santa Chiesa, hauendo procreato prima con Carluccio suo primo marito vn sol figliuolo chiamato Gorone, e perciò si vede da Petrillo padre di Carluccio nel 1425. d per l'antefato, et vsufrutto, che gli spettaua, durate la vita del detto Gorone suo figlio assignar le tante annue entrate da esigerle dal piggione di certa casa sita alla Loggia di Genesi. Visse lungo tempo Clementia, e viude i pronepoti del primo, e i nepoti del secõdo marito, poiche nel 1473. e fa donna- z

noione ad Andrea Venato figliolo primogenito legitimo, e naturale di Troiano Venato nipote di essa Clementia, et a Langelotto Agnese figlio legitimo, e naturale di Giovanni Agnese di Napoli, figlio di detta Clementia di una casa con più, e diuersi membri con Territorio fra gli Bagnoli pertinenze di Napoli da diuersi tra detti Langelotto nipote, & Andrea pronipote per vguel parte, e nel 1452. f. detta Clementia dona per maritaggio di Diana Venata figlia di Gurrone suo figlio, cento onze consistenti in vna massaria for grotta, la quale Diana nel 1453. si casò con Antonaccio Pappacoda, e nel 1478. venendo a morte Clementia lascia herede per la metà a Giovanni Agnese carissimo suo figlio, e per l'altra metà Troiano, Antonio, e Paolo Venati suoi nepoti, figli del nobile huomo Gorone Venato suo figlio, & del quon. Caluccio Venato suo primo marito, & esecutore del detto suo testamento lascia Giovanni suo figliolo, & Antonio Pappacoda.

Gorone figlio di Caluccio fu persona di merito, & essere, e di gran sapere, e prudenza, fu adoprato a diuersi vffici, e gouerni della Campagna, e nel 1460. fu fatto Sindaco, o sia Procuratore per riceuere dal Duca di Napoli insieme cò gli altri Sindici dell'altre piazze, due. roba. donatoli dal Rè Ferrante per lo risarcimento, o ricompensa delle spese fatte nel pallio, col quale haueuato alcuni gioghi prima riceuuto quella Maestà, fu moglie di Gorone Madalena Sanzara del feudio di Portanoua famiglia resa celebre per la Signoria della Rocca di M. dragono, & altre terre, e per la persona di Giacomo celebratissimo. Porta de suoi tempi, dalla quale habbe il feudo delli Bagnoli vicino Pozzuolo con la giurisdittione de mari tra Napoli, e Pozzuolo, che sin hoggi si possiede da suoi descendenti, con la quale moglie Gorone procreò Troiano, Paolo, & Antonio marito di Laura Ciscarella, e Diana maritata come si disse ad Antonio, detto Antonaccio Pappacoda.

Et cominciando a trattar di Paolo, la cui linea già si troua estinta, fu costui huomo di gran valore, e esperienza, e maneggio, e perciò molto caro a i Rè di casa d'Aragona, e da loro adoprato in diuersi cariche, ambasciate, & affari di molta importanza, e confidenza, poichè dal Rè Ferrante primo d'Aragona, del quale fu allieuo, e compagno Cameriere, nel 1489. vien mandato Ambasciatore a Ludouico undecimo Rè di Francia, con commissione ancor di visitare la Regina sua moglie, e conferir con quella alcune cose di molta consideratione, essendogli perciò data da esso Ferdinando lettera di credenza molto honorata, e nel 1490. fu mandato ambasciatore a Giovanni XL Rè di Portugallo per continuare, e confirmare l'antica amicitia era stata fra essi Rè, e con donarli alcuni corsieri di molta stima, e alla quale occasione gli fu commessa la spesa d'alcuni schiavi negri, e caualli per seruitio della Regina uazza, nell'anno poi 1492. fu Paolo rimandato cò l'istessa carica d'Ambasciatore in Fracia, e nel istesso anno a Gio. Alberto Rè di Polonia per cōdularsi con quello della morte di Casimiro III. Rè di Polonia suo Padre, & insieme a rallegrarsi della sua elezione a quel Regno, e stabilire con esso l'amicitia, che era stata col Padre, quale vfficio gli fu ancor commesso douesse fare co fratelli, e con la madre di esso Rè, gli fu anco ordinato, che nel passo, che far douea per Vngaria andado in Polonia, visitar douesse

Bea-

f Protoc. Not. Sanzone de Condotta 1425. e 53. prima, e seconda indictione in archiuo A. G. P. a 15. Iunij 2. indict. 1453. pacta matrimonio.

g Protocollo del detto Not. 1453. 15. di Giugno pacta matrimonio.

h Testam. Donn. Clementia Ferrilla anno 1458. a 25. Nouember 7. indict. nelli fascic. di Not. Anton. di Pilellis.

i Protoc. per Notar Angelo Golano nell' Archiuo A. G. P. 1455 quarta indict. a 19. di Settembre.

k Protoc. Not. Ant. Pilellio 1461. et 62

f. 27. pacta matrimonio nel protoc. di N. Sanzone de Condotta nell' archiu. A. G. P. 1452. e 53. a 15 di Giugno, seconda indictione.

l Istrutt. 2. fol. 189. anno 1489.

m Istrutt. 4. f. 199. a. ter. anno 1491.

n Cedula del 1491. fol. 177.

o Communio 2. f. 93. Anno 1499.

p Patente, commissione, e lettere originali in potere del conte di Santa Maria Grifone.

Beatrice Regina d'Ongaria, figliola di esso Ferdinando, & il Rè Mattia suo marito; passato poi da questa vita il Rè Ferdinando primo, non fu men caro Paolo ad Alfonso secòdo suo figliolo, di quello, che fusse stato à Ferdinando suo padre, mentre informato à pieno del suo valore, & prudenza lo mandò in Abruzzo con carica di proueditor Generale dell'esercito per la guerra, che minacciaua al Regno Carlo ottauo di Francia, & il Rè Ferdinando secòdo successore d'Alfonso, l'honorò anco nel 1495. della carica d'Ambasciatore alla Republica di Genoua, e poscia nel medesimo anno lo creò condottiere delli Sguizzari cò ordine d'assistere à D. Federico di Aragona Principe d'Altamura Zio di esso Rè, che fu poi Rè di Napoli, da cui gli viene ordinato con vna lettera molto fauorita, e piena d'affetto ad andar con quella squadra in Itri ad opporre all'esercito nimico, ch'era giunto à Gaeta, pregandolo ad usare ogni diligenza in detto particolare; Nell'anno 1499. fu di nuouo rimandato in Francia; e succeduto in d. anno nel Regno Federico d'Aragona sopradetto per la morte di Ferdinando secòdo suo Nipote, fu Paolo da qllo nel medesimo anno fatto Giustitiere, ò vogliamo dire Vicerè nella Prouincia d'Abruzzo con ordine, che se gli spedischi la patète gratiosamète, venédogli anco per i suoi meriti donati tutti i prouèti, che fatto hauesse in nome della Regia Corte in quel gouerno: Fu Paolo casato con Lucretia Scorna Famiglia nobilissima descendente di Pisa, celebratissima città della Toscana, figliuola di Dionisio Scorna nobile Pisano, e di Catarinella Griffa, e sorella di Francesco, e Nicola Scorno, con la quale fe Gio. Francesco Mastro Rationale della Gran corte, & Anniballe; fu moglie di detto Gio. Francesco Giulia di Gaeta figliuola di Ambrogio, & di Diana d'Angelo, e sorella di Gio. Andrea, & Gio. Battista di Gaeta.

Troiano primogenito di Gorone, e Madalena Sanazara, fu ancor egli Caualiere di molto senno, e maneggio, e di molta stima appressò de medesimi Rè Aragonesi, & onde essendò gentilhuomo della camera di Rè Ferdinando, fu da quello adoprato in diuersi negotii, & vfficii di molta confidenza, e riputatione; nel 1489. fu Eletto Gouernator di Pozzuolo, come quello, ch'essendò di molto valore mantener potuto hauesse quella Città in quelle turbulenze di guerra, che all'hora verteuano alla Regia deuotione; e nel 1495. fatto Capitano a guerra, & à giustitia della Terra di Sanseuerino, e nella patente vien chiamato gentilhuomo Napolitano di molta integrità, esperienza, & valore dimostrato in molti seruigi fatti à quella Maesta, delli quali dichiara intendersene ben sodisfatto, e nel 1595. douendosi prestare il giuramento dello omaggio al Rè Federico per la morte del Rè Ferdinando suo Nipote, fu, come persona di autorità, à ciò Eletto Troiano, che in nome di tutta la Città hauesse fatto quest'vfficio, nel qual tèpo fu anco creato Sindaco p detta Città, ad interuenire nell'atto della incoronatione, che si fe dell'istesso Rè. Ne' Reali Registri si vede vna lettera piena di molte affetto, scritta dal Rè Federico al Cardinale d'Aragona suo fratello nell'anno 1496. per la quale significandogli, come Troiano Venato desideraua collocare vn suo figliolo a i seruigi del detto Cardinale, lo prega, che lo voglia benignamente accettare, e tenerlo molto caro per l'affettione, e diuo-

m *Commune* 21.  
fol. 93. anno 1499.

n *Protocollo d'istrumento per N. Cesare Melfitano* fol. 176.  
anno 1482.

o *Testamento per Notar Giouanni Pa-rola di Fundi* anno 1515.

p *Istrumeto per Notar Pietro Antonio Basso di Nap.* anno 1539. a 16. *Luglia. Proroc. Not. Cesare Melfitano* fol. 176.  
anno 1482.

q *In Cancellaria commune* 25. 1499. *Partium* 9. fol. 179. 1489.

r *Partiam primo* fol. 33. 1497.

s *Summ. lib. 1. par. 1.* fol. 149.

t *Annali del Passato del* 1496.

u *Nel libro delle precedenti in S. Lorenzo nell'archiuio della città.*

v *In Cancell. part. 3. f. 43. anno 1496.*

diuotione, che portaua Troiano verso di loro, e per li seruigi da quello riceuti, e per quelli, che attualmente staua con molta fede, & integrità, facendo tanto esso, quanto Gio. Luigi Venato, creato molto domestico, e famigliare d'esso Re, e figliolo similmente d'esso Troiano; fù sua moglie Antonia Scorna di nobilissima famiglia, d'origine Pisana, figliola similmente di Dionisio, e di Catarinella Griffa, la sorella della quale chiamata Lucretia, come si disse, fù casata a Paolo Venato suo fratello, con la quale fè Troiano più figliuoli, cioè Andrea, Girolamo, Gio. Luigi, Pietro Iacouo, Gio. Battista, e Camilla maritata a Vincenzo Macedonio, e Nella a Tomaso Macedonio.

In questi stessi tempi tra i gentilhuomini della casa del Re Federico trouo memoria di Pernabo Venato ■ Cameriero molto fauorito del detto Re, & intimo Consegliero, & Volpe Venato Galluppo dell'istesso Re, alli quali vengono pagati alcune quantirà di denari in cōro delle lor paghe; & è gran marauiglia ritrouarsi al suo seruiggio in vn medesimo tempo tanti Caualiere di questa casa, segno della loro nobiltà, e fedeltà verso i suoi Re.

E nel 1522. \* Gio. Vincenzo Venato era Mastro Rationale della Gran Corte, i quali però non hò notitia di chi siano figlioli.

Ma ritornando a' figlioli di Troiano, Andrea, come huomo di molta integrità, e prudenza, fù vno de i deputati della sua piazza, che l'anno 1515. fecero le capitulationi di essa, y che fin hoggi si offeruono, si ritroua vna patente in Cancellaria, nella quale apparisce, che volendo nel 1501. il medesimo Andrea condurre sua madre nella città di Venafro, il Re gli fa vn passaporto, & facendolo franco, con tutta la sua committua, delli datii, e pagamenti, con ordine a tutti i luoghi doue fusse passato, che l'hauessero dato stanze, letti, & ogn' altra commodità senza pagamento alcuno, e fattogli ogni seruigio, & accoglienza come persona benemerita della casa Reale. Morì senza hauer hauuto moglie, ne figlioli, e però l'anno 1532. \* Roberto Bonifatio Marchese d'Oria in sodisfatione di duc. 700. improntategli dal detto Andrea fa vendita a Gio. Battista, & all'Abbate Pietro Giacomo Venati fratelli, & heredi d'Andrea d'annui duc. 700. e gli cedè altretanta summa, che douea conseguire dalla gabella detta delli Capretti.

Di Gio. Luigi tampoco ne trouo altra memoria.

Pietro Giacomo il quarto, per altri riscontri si scorge esser stato quello per cui scrisse il Re Federico d'Aragona al Cardinale suo fratello, acciò che l'hauesse accolto fra suoi più intrinseci famigliari, onde da quello venendo molto fauorito fù Abbate, e perpetuo Commendatore di Santa Maria dell'Vngaro della Diocesi di Cassano, Abbadia d'assai buona rendita, la quale per lo più suol esser conferita a Cardinali.

Girolamo secondogenito di Troiano fù Cameriero molto intrinseco, e fauorito di Re Federico d'Aragona, al quale per li suoi, e paterni seruigi nel 1493. b gli donò la Terra della Trecchina in Basilicata, ricaduta al Fisco per la ribellione del conte di Lauria di casa Sanseuerino, ma essendo poi il Re Cattolico tenuto, per cagion de capitoli della pace seguita col Re di Francia a restituirla al Principe di Salerno, in cambio di quella donò a Ferrante figliuol di Girolamo cento cinquanta ducati

X

l'anno

n' Nella Reg. Cam. cedula di Tesoraria generale del 1497. fol. 316. amministrazione di Michele d'Afflitto.

Cedula di Guardarobba del 1497. f. 100.

x Nell' Archiu. della Reg. Cam. comune 42. f. 208. 1522.

y Instrum. della capitulatione della piazza, nel libro di detta piazza, stipulato per Not.

z Comune 27. 1501 Federico fol. 68.

a Instrum. per Not. Girolamo Russo di Nap. 1532. a 2. di Decembre della festa indittione.

b Quinternione quarto nella Reg. Cam. fol. 54. & in Cancellaria, comune 27. anno 1493.

*c In Cancell. regist. litter pri. 1507. fol. 72. offic. I. fol. 14. d com. 17. 55. com. 30. 89. com. 5. 1497 159. com. 28. 78. 79 com. 29. 85. & altri.*

*e Testam. per Not. Ant. di Vrsillis della Rocca 1516.*

*f Instrum. per Not. Girolamo Russo 1529.*

*Instr. della donazione del Monte di Veneti nell'Archivio A.G.P. anno 1595 per Not.*

*Dal processo tra l'Abbate Camillo Venato con l'eccell.*

*D. Girolama Sanseuerina in banca de Monnelli car. 8.*

*g Processo per gli heredi del qu. Ferdinando Venato cō D. Girolama Sanseuerina fol. 5. & in secondo proc. fol. 1. Aetuar Lōgo 1554 h Le fedi delli seruitii di Francesco sono in poter del conte di Santa Maria Grisona.*

l'anno sopra la Dogana del sale di Napoli nel 1507. e che sino al presente si possedono da suoi descendent per via di Donne. Si vedono nella Regia Cancellaria vna presso, che infinita di lettere, d che scriueua detto Re Federico a fauore di esso Girolamo per diuerse sue occorrenze, dalle quali si scorge l'affetto grande, che portaua verso la sua persona; morì l'anno 1516. ritrouandosi all'hora per lo medesimo Re Cattolico capitano di Pozzuolo, e lasciò di Maria Rossa sua moglie de' Rossi del Barbazzale del Seggio di Montagna e Ferrante, & Isabella.

Ferrante figliuol di Girolamo, e di Maria Rossa, hebbe per moglie f. Girolama Sanseuerina della casa di Bisignano, con la quale generò Francesco Antonio, Scipione, e Camillo, e molte femine tutte nobilmente collocate, cioè Giulia prima moglie di Vespasiano di Genaro de' Conti di Nicotera, vltimo di quella linea, figliuolo di Giacomo Alfonso, e d'Isabella Origlia, e fratello d'Andrea cōte di Nicotera, il quale essendo in breue morto, senza hauer figliuoli, si rimarì Giulia con Fabritio Gargano figliuol di Tomaso Signor di Casal di Principe, e di Giulia di Sangro sorella di Placito.

Claudia la seconda fù moglie di Ettore d'Aquino, figliuol di Luigi, Signor di Castiglione, e di Francesco Pignatello, dal qual matrimonio nacque Girolama d'Aquino moglie di Gio. Battista Venato, e Giouanna moglie di Cesare Spinello fratello della Duchessa di Seminara.

Isabella la terza, fù moglie di Gio. Vincèzo, o Gio. Battista Gargano figliuolo similmente di Tomaso Signor di Casal di Principe, e di Giulia di Sangro, fratello di Fabritio, che detto habbiamo esser stato marito di Giulia Venata.

Liua la quarta si marì con Horatio Suardo, de gli antichi Signori di Bergamo, figliuolo di Paolo, e d'Isabella Macedonia.

Aurelia la quinta fù casata con Gurello Origlia, Signor di Fossa Ceca, e di Faicchio, figliuolo di Gio. Andrea Sig. di Fossa Ceca, & Andriana mastro Iodice figliuola di Marino.

Geronima l'vltima fù moglie di Fabritio Figliomarino figliuolo di Paolo, e di Cornelia Caracciola de' Signori di Marsico Vetere, dalla quale nacque Luisa, che fù poi moglie di Pietro Venato conte di Santa Maria Grisona.

Scipione figliuolo di Ferrante, e di Geronima Sanseuerina si casò con Cornelia, o Vittoria Brancaccia, figliuola di Giulio Cesare, e di Beatrice Pignatella, dalla quale non hebbe figliuoli.

Camillo fù Abbate dell'Vngaro dopò la morte dell'Abbate Pietro Giacomo suo zio.

Francesco Antonio fù assai valoroso soldato, & assai glorioso si rese nella battaglia nauale nell'anno 1571. sotto di D. Giouanni d'Austria, doue valorosamente combattendo sù la Capitana delle Galere di Malta, vi restò malamente d'vn' archibugiata ferito; fù sua moglie Elena Macedonia figliuola di Gio. Vincenzo Regio Confegliero, e di Giulia Venato, dalla quale non hebbe figliuoli; e d'altra Dōna hebben due, cioè Fra Francesco dell'Ordine de' Predicatori, e maestro della sacra teologia, e Ferrante.

Ferrante emulando la gloria paterna cō vna compagnia di fanti passò

• Iatofene in Fiandra, iui per lo spatio di 24. anni continui i seruè con gran fede, e valore il suo Re, e poscia ritornato in Napoli passò con vn'altra compagnia a seruir Sua Maestà in Lombardia nelle guerre, che quello haueua col Duca di Sauoia, oue fù fatto Sorgente maggiore del Terzo del Marchese di Triuico, e ritrouandosi nell'assedio del Castel di Verrua, vi restò morto, per viuere eternamente nella memoria de gli huomini.

*i Le patente si vedano in cancell. & in potere del conte di santa Maria Grisona.*

Gio. Battista vltimo figliuolo di Troiano, e d' Antonia Scorna, si casò con grossa dote con Lucretia Torres di nobilissima famiglia Spagnola, nella quale vi fù à quel dignissimo Cardinale di Santa Chiesa, vn ramo della quale fermatosè per qualche tempo in Regno vi possedè la Signoria di Crucoli, passata poscia per via di matrimonio nella casa di Aquino de' Signori di Castiglione. Institui Gio. Battista, con Ferdinando Venato suo nipote, vn monte per la casa Venato, assignandole bona entrata per monacare, e maritaggio delle Donne della lor casa, del qual monte n'è administratrice la Casa Santa della Santissima Annonziata; Hebbe Gio. Battista da sua moglie Gio. Francesco, Giulia maritata prima con Gio. Giacomo Coppola Marchese di Messaniello, donde nacquero i Principi di Galliechio, e poi con Camillo Sanfeuerino.

Antonia moglie di Gio. Vincenzo Macedonio Regio Consegliero, del quale se ne vede la memoria in Santa Maria della Noua, herettali d' Antonia sua moglie, che è la seguente .

*Ioanni Vincentio Macedonio Viro Patritio Iure C. & Patrono Insigni,  
Regio litibus indicandis Consiliario Antonia Venata  
Perpetuis obruta lacrymis coniugi concordiss. & incomparabili P. vixit.  
Ann. XLII. obiit MDLXV.*

Portia l'altra figliuola di Gio. Battista fù moglie di Fabio di Dura.

Gio. Francesco vnico figliuolo del già detto Gio. Battista fù marito di Vittoria Coppola de gli antichi Conti di Sarno figliola di Detio Signore di Messaniello, e sorella di Gio. Giacomo primo Marchese di Messaniello, che fù casato con Giulia Venata sorella di esso Gio. Francesco, il quale lasciò con detta Vittoria il secondo Gio. Battista, e Claudia moglie di Gio. Lorenzo d' Alessandro.

Gio. Battista, di Girolama d' Aquino sua moglie, figlia d' Ettore, de' Signori di Castiglione, e Conti di Martorano, e d' Aurelia Venato, hebbe Gio. Francesco, Pietro Giacomo, Scipione, e Ferrante.

Gio. Francesco, e Scipione morsero figliuoli, senza ammogliarsi.

Pietro Giacomo fù Signore di Sãta Maria in Grifone, e del Castello del Sasso, è dal Re Filippo IV. per li seruigi de' suoi maggiori, fù honorato dell' habito di San Giacomo, e poi nel 1623. con titolo di Cõte sopra la sua Terra di Sãta Maria in Grifone, & essendo persona di gran prudenza, & autorità, fù adoprato dalla sua Piazza in negoti molto graui per beneficio del publico; E l'anno 1630. fù eletto tra gli altri Ambasciatore, destinato a far riuerenza in nome di essa Città alla Regina Maria, sorella del Re Filippo Quarto N. S. che andaua in Germania al marito D. Ferdinando d' Austria, all' hora Re de Romani, e d' Vngaria, &

*Camillo Tutino nel  
supplemento, che fe  
all'apologia de' tre  
Seggi nel discorso  
della fam. Venata.*

hoggi Invittissimo Imperatore, dalla quale ottenne lettera molto fa-  
uorita al Re suo fratello, accioche in ricompensa de' suoi seruigi, e de'  
suoi antecessori si degnasse dar vn habito di Calatraua a Carlo Venato  
suo figliuolo, la quale lettera viene scritta da Camillo Tutino.

Hebbe il Conte Pietro due moglie, la prima fu Luisa Filomarino fi-  
gliuola di Fabrizio, e di Geronima Venata, dalla quale hebbe France-  
sco, Carlo, e Fra Paolo Cavaliero Gierosolimitano, e Giouanna Maria  
moglie di D. Fabrizio di Silua, figliolo di Loige, e di Giouanna Reuerte-  
ra, sorella del Duca della Salandra. La seconda moglie di Pietro fu D.  
Giouanna Pignatella, figliuola d'Ettore, e di D. Vittoria Pappacoda, e  
sorella di D. Luige Pignatello Marchese di Casalnuouo, con la quale  
generò D. Ettore, e D. Domenico.

Francesco figliuol di Pietro morì Prete Abbate di Casandrino, & al-  
tre Abbadiie renunciateli da Monsignor Spinello Arciuescouo di Rus-  
sano suo zio cugino.

Carlo fu nel 1637. honorato dell'habito di Calatraue, ottenuto, co-  
me si disse, ad istanza della Regina d'Vngaria, per li seruigi de' suoi  
maggiori, & hoggi è conte della Terra di Santa Maria Grifone, cavalie-  
ro ornato di molte virtù, ed ottimi costumi, il quale essendosi portato  
con molta finezza, fedeltà, & valore in seruigio del Re N. signore nel-  
l'occasione delle passate riuolutioni della nostra Città, e Regno, ha-  
uendo accudito con la persona, e con buon numero di gente a sua co-  
sta, e riconosciuto da Sua Maestà, & informato di detto seruigio, e della  
fedeltà mostrata in ogni occasione, per sua Real lettera, firmata anco  
dal suo Collateral Consiglio, doue l'honora con titolo d'Illustre, ne lo  
ringratia con molto affetto, la copia della quale, per esser curiosa, m'ha  
parlo parla in questo discorso, che è la seguente,

**Al Ill: Conde de Santa Maria en Grifone, fiel, y  
amado nuestro.**

**E L R E Y.**

**Magnifico Conde. Fiel, y Amado nuestro, siempre tuuo  
por cierto de la fidelidad, que haueys mostrado en las  
ocasiones de mi seruficio, que en todas cumplirades  
con vuestras obligaciones, però hauiendose conocido  
esto, mas particularmente, en la presente de las inquie-  
tudes de Napoles, y que haueys procedido con sin-  
gular fineza, os doy las gracias, que merece este serui-  
cio, que le tengo por muy particular. De Madrid a 19.  
de Henero de 1648.**

**Y O. E L R E Y.**

Vidit Agraz Reg.

Vidit B. Caimus Reg.

*Carate Secretarius.*

Vidit Salamanca Reg.

Vid. D. F. Merlinus Reg.

Hl

Hà per moglie il conte D. Carlo Camilla Pignatella, figliuola di Mario Barone della Regina in Calabria de' Marchesi di Cerchiaro, e Duchi di Monteleone, e di Fraustina Caracciola, con la quale ha procreato molti figlioli.

Fra Paolo assuntò l'habito Gierosolimitano, s'applicò ancor giouanetto, essendo d'vn generoso ardore dotato, alla militia, e passatosene in Fiandra con vna Compagnia di Fanteria nel Terzo di Alfonso Filomarino suo zio, & ad imitatione de' suoi passati, hauendo seruito con sommo valore il Re nostro Signore per spatio di molti anni continui, sotto gli auspitii dell'Infante Cardinale, fù poi Sargente Maggiore del Terzo d'Ottauio Marchese, & essendo andato a liberare Orbitello dall'assedio di Francesi, e volendo tentare d'introdur soccorso in quella Piazza, essendo scouerto, e volendo mantenersi contro la moltitudine d'inimici, che l'hauuano caricato, e circondato, fù da quelli fatto prigione, & vltimamente nelle passate riuolutioni de' Popoli tumultuanti della nostra Città, e Regno, hà Fra Paolo con molta intrepidezza, & valore sostenuto le parti del suo Re, e con carica di Tenente di Mastro di Campo Generale oppostosi sempre all'insolente de gl'infuriati popoli, poiche in tutto quel tempo, che durarono dette reuolutioni non succedè mai occasione d'assalti, sortite, o prese di posti, o di battaglie, ch'egli non fusse stato il primo ad esporri con pericolo di sua persona, onde ne riceuè vna molchettata, che gli tolse parte del naso, e dal Sig. Conte d'Ognate, al presente Vicere di questo Regno, che con molto zelo gouerna, in remuneratione de' suoi seruigi è stato eletto per Mastro di Campo d'vn Terzo di Fanteria Napolitana, e prouisto del Gouerno, e fatto Capitano a Guerra della città di Barletta, con molte prerogatiue non concesse ad altri, e molt'altre grazie.

D.Ettore, e D.Domenico cavaliere di S. Giovanni, si sono applicati altresì all'arme, e nelle passate prossime occasioni de' popolari tumulti del Regno han mostrato nõ degenerare da' loro antecessori, & alla loro nascita.

Ferrante l'vltimo figliuolo di Gio. Batista, e di Girolama d'Aquino, possiede il feudo delli Bagnoli con la giurisdictione de' mari tra Napoli, e Pozzuolo, a lui assignato nella diuisione fatta con Pietro suo fratello primogenito de' beni paterni, & vltimamente in rimuneratione de' seruigi dell'altro Ferrante da esso auualutosene, hà ottenuto dal Re Nostro Signore titolo di Duca sopra la sua Terra di Santa Teodora nouellamente comprata, & essendo anch'egli cavaliere di molto senno, e valore, è stato adoprato dalla sua Piazza in molti, & importanti publici gouerni, ne' quali è stato sempre norma di puntualità, & esempio de' gli altri; nell'attioni caualleresche di giostrare, torneare, schermire, e cose simili ne' presenti tempi, ò non hà pari, ò pochi l'vguagliano; in fatti è ornato di tutte quelle qualità, e virtù, che rendono vn perfetto, e pregiato cavaliere. Si casò con Liuia Tomacella figliuola di Federico, fratello di Pompeo, Marchese di Chiusano, e di Cornelia Pinella sorella del Duca dell'Acerenza, gran Cancelliero del Regno, con la quale hà generato Girolamo, e Fra Luiggi Cavaliere Gierosolimitano, ambedui dignissimi germi di così nobil tronco, mentre non

tra-

## 178 DELLA FAMIGLIA

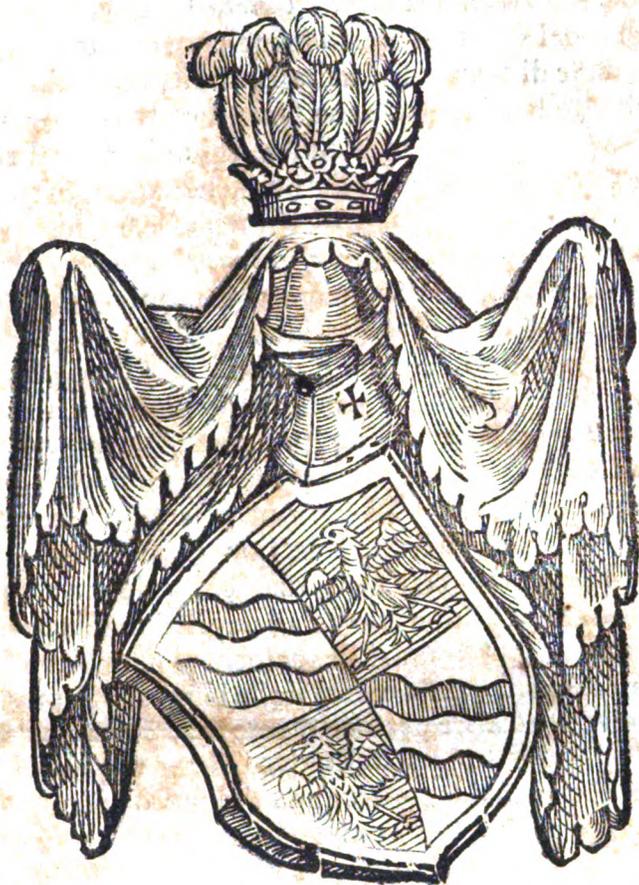
tralignando dalle virtù paterne, dan saggio della grandissima riuscita, che far (la Dio merce) douranno per beneficio del publico, e decoro della lor famiglia.

Via per arme questa famiglia in campo verde vn Leone rampante, d'argento, sopra del quale s'attrauerfano tre fascie di color rosso; e per cimiero si scorge vsato vn mezzo Leone d'argento, che è proprio delle lor arme.



DELLA

# DELLA FAMIGLIA CAETANA.



**D**A i primieri Doci dell'antichissima Città di Gaeta (discesi, come proua l'Autore della vita di Papa Gelasio II. dagli antichi Anicii Romani per mezzo de' conti di Tuscolo, <sup>a</sup> e di Segni) hò io per indubitato, che venga la famiglia Caetana, benche non per quei mezzi, che pretende l'Autor predetto: Imperciòche oltre la continuata fama, e l'euidenti congietture, che ve ne sono, si hà per scritture certe, e infallibili, che da Ducibile, <sup>b</sup> ch'è il primo, ch'io vegga esser chiamato Duca di Caeta, nasce Giouanni <sup>c</sup> similmente Duca della stessa città, e patritio Imperiale, il quale in alcuni luoghi dell'Historia Cassinense, vien chiamato propriamente *Ioannes Caietanus*: Da questo Giouanni, tra gli altri suoi figliuoli, nacquero il secondo Ducibile Duca, & Ipato da chi discesero poscia gli altri Duci di Caeta, Costantino, e Sichelgaita moglie d'Atenolfo conte di Capua, e Principe di Beneuento, da quali, oltre i Prencipi di Capua discesero anco i conti di Selsa, e di Teano. E del mentouato Costantino fù figliuolo Marino. Hor per scrittura <sup>d</sup> stipulata in Teano nel 4. anno del Principato di Ladenolfo Principe di Capua nel mese di Luglio, nella nona indittione, che vien ad esser l'anno 981. dell'Incarnazione del Verbo, Landone conte di

<sup>a</sup> Costantino Caetano nella vita di Papa Gelasio.

<sup>b</sup> Cron. Cassin. lib. 1. cap. 42.

<sup>c</sup> Cron. cassin. lib. 1. c. 51. & lib. 2. c. 37.

<sup>d</sup> Instrum. nel Vesuato di Gaeta.

di Teano figliuol del conte Atenolfo, e la contessa Geruifa sua moglie figlia del conte Attone, facendo donazione al già detto Marino figliol di Costantino di tutta quella parte de' beni, che possedevano nel territorio della città di Caeta, il chiama suo parente, e vien nominato *Marino filia Constantini de Ciuitate Caieta*. E per vn altra scrittura stipulata in Sessa nel 13. ° anno del Principato di Landolfo Principe di Capua nel mese di Nouembre nella 14. indittione, che vien ad esser nel 985, della Redentione humana, facendosi donazione al sopradetto Marino da Atenolfo conte di Sessa figliuolo d'vn altro Atenolfo similmente conte dell'altra parte de' beni, che possedeua nello stesso Ducato di Caeta, peruenutagli dalla Principessa Sichelgaita sua bisaua, è nominato *Dominus Marinus Caetanus filius quondam Domini Constantini Caetani*. E per vn istromento, che si conserua tra le scritture di San Giorgio maggiore di Napoli stipulato nell'anno 46. dell'Imperio f di Gio. Porfirogenito, e 19. d'Alessio suo figliuolo a 7. di Febraio della prima indittione, facendosi mentione d'Orso Caetano figliuolo del già detto Marino, si dice, *Domino Vrsone cognomento Caietano filia quondam Domini Marini Caietani*, ma seguitando i descendenti d'Orso Caetano a far la loro habitatione in Napoli, viuendosi in essa in alcune cose secondo le leggi de' Longobardi, benche a quei Principi giamai fusse stata fogetta, s'osserua, che volendo alcuna donna, o minore contrahere, bisognaua vi s'adempisse alcuna persona d'autorità, che si chiamaua il Mundualdo, accioche il pupillo, e la donna non fussero lesi, e dauasi questa carica dalle leggi al più prossimo de' contrahenti, o vero ad altre persone d'autorità, i quali ne' Seggi erano i più nobili. Ne' tempi dunque di Rogiero Normanno, che s'intitolaua Re di Sicilia, e d'Italia, nel secondo anno del suo dominio, nella decima indittione, Limpiafa, e Giouanni cognominati Caetani, figliuoli del menauato Orso Caetano, e di Sica coniugi, chiamati Signori, titolo non solito darli a quei tempi, saluo che a persone di gran sangue, e potenza, col consenso di Giouanni Cacapece marito di Limpiafa, e Gio. essendo minore, cò l'autorità de' più nobili del Seggio di Cimbro, della region Furcellense sono ammessi a poter contrahere; il simile legendosi ne' tempi dell'Imperador Federico secondo, e propriamente nell'anno 12. del suo dominio del Regno di Napoli, a 12. di Maggio, della 15. indittione, che viene ad asser l'anno 1209. h dell'Incarnation del Verbo, ne' quali Bartolomeo, e Tomaso Caetani, honorati ancora col titolo di Signore, fratelli, figliuoli di Giouanni Caetano, pur egli chiamato Signore, e della Sig. Agresta coniugi, con l'autorità de' più nobili del Tocco, ò Seggio di S. Gianuario ad Diaconiam ( auuenga che più Seggi erano in Napoli di quelli, che al presente si scorgono) donano alcuni loro beni a Gregorio Suddiacono della Chiesa Napoletana, cognominato Cacapece Scondito, Abate della Chiesa di S. Giorgio cattolico maggiore, all'vso de' più gran Signori di quei tempi. Dalche si fa chiaro la discendenza di questa famiglia da' Duci di Gaeta, e come da quella città apprendesse il nome, e seguitando a far mentione di quei Caetani, che in Napoli si ritrouano non discendenti da quei d'Anagni, de quali al presente ne viuono i soccessori.

e Instrum. nel Vescouato di Sessa.

h Instr. nell'Arch. di S. Giorgio maggiore di Nap.

g Instr. nell'Arch. di S. Giorgio. Camillo Tutino nell'orig. e fond. de' Seggi, cap. 7.

h Instr. nell'Arch. di S. Giorgio. Camillo Tut. dell'orig. e fond. de' Seggi, cap. 7. Cesare d'Engenio Nap. sacra fol. 379.

Ha-

Hauendo il Re Carlo primo d'Angiò debellato Manfredi, e fattosi assoluto Signore del Regno<sup>i</sup> di Napoli volse hauer cognitione di tutti Baroni feudatarii, e Cauallieri d'esso, e de' Caetani vi si leggono fra gli altri Cauallieri, e feudatarii Napoletani Cefario, Marino, Liguoro Perrona, Filippo, Giovanni, Iacopo, e suoi fratelli, e Matteo, e ciò auuenne nel 1265.

i Fasc. 12. fol. 147.  
143. 137. & 170.

E fra gli altri, che nella festa di Pentecoste furono dal medesimo Re Carlo, come suoi benemeriti, e valorosi guerrieri nel 1262. <sup>k</sup> con solennissima pompa honorati del cingolo militare, ad ogn' vno de' quali fu dalla stessa Regia munificenza, e liberalità donato 12. oncie d'oro annue in honor dell'ordine di caualleria da loro riceuuto, si legge Bartolomeo Caetano di Napoli.

k 1272. A. fol. 210.

Et a tempi del medesimo Re, Gio. Caetano, e Landolfo Aldemorisco<sup>l</sup> si leggono Sindici, e Procuratori nel 1297. de' cauallieri della Piazza di S. Gianuario ad Diaconiam, hoggi detto San Gennarello all'Olmo.

l 1293. D. ind. lit. C.

Nel <sup>m</sup> 1298. regnando il Re Carlo Secondo a 16. di Giugno, stando il Regno, per le continue riuolutioni delle guerre, grädemente grauato, e per tanto in qualche penuria, e necessitá, e perciò parendo espediente a Cauallieri della Piazza di Capuana, e dell'altre Piazze a questa di Capuana subordinate (auuenga che la Nobiltá Napoletana, benché in piú piazze di quelle, ch'oggi si scorgono, stasse diuisa, alcune però di esse, come minori ad altre, come maggiori erano subordinate) parendo dunque espediente di moderar fra di loro il lusso del vestire, nel quale piú del douere, ch'in quel tempo si ricercaua, s'era trascorso congregati insieme tassarono il valore, che da ciascheduno spender si douea per vestirsi secondo la loro conditione, imponendo a contrauenienti pene grauissime, e fra Cauallieri della Piazza di Capuana vi si legge Andrea Caetano col titolo di Signore.

m Istr. per Dott. Bartol. Gemma di Nap. 1298. in proc. Vincentij, & fratruum. de Galluccio cum. Sed. Nidi in barca. S. R. C. de Iudicij. fol. 280.

Nel 1306. <sup>n</sup> si vede fatta mentione di Matteo Caetano figliuolo di Tomaso Caetano di Napoli Caualliero, e di Marchesina Biscia coniugi, e di Giovanni Caetano Caualliero di Napoli proauo, & amministratore d'esso Matteo all'hora infante.

n 1305. C. f. 211 r.

E nel 1324. <sup>o</sup> Lorenzo Caetano vien mandato dal Re Ruberto con amplissima commissione nella Puglia per applicarle robbe de Baroni rubelli di quelle parti, o d'altro modo occupate alla Corte Regia, ad vso d'essa Corte Regia.

o 1324. C. fol. 114.

Andrea Caetano di Napoli Caualliero nel 1331. <sup>r</sup> si vede posseder vn feudo dentro Napoli nel luogo detto Clarano.

p Arca H. fasc. 1331.

Pietro Caetano d'Aversa habitante in Napoli vien nel 1334. <sup>q</sup> citato per lo pagamento di certo debito ad istanza d'Andrea Caetano di Napoli Caualliere, che sarà forse quello stesso del quale sopra s'è fatta mentione.

q 1334. & 1335. E. fol. 116.

Cubello Caetano nel 1347. <sup>r</sup> era vn de' nobili huomini d'arme, i quali la Regina Giouanna prima ordinati hauea nella città di Napoli, accioche come di nobil sangue, e per consequenza generosi, e fedeli assistito hauessero alla guardia della sua persona.

r 1347. L. fol. 23. v.

Picchillo Caetano di Napoli caualliero venendo chiamato dall'Im-

Y pe-

f Cassa H. mar. 27.

perador di Constantinopoli nell'anno 1365. <sup>f</sup> suo maggiordomo maggiore, e Consigliero familiare, e diletto per li molti segnalati seruigi a quello fatto vien guiderdonato della Terra di Palma in Terra di Lauoro, essendo questi padrone altresì d'altri feudi presso Napoli.

r 1382.

Nel 1382. <sup>r</sup> per la morte di Carlo Caetano di Napoli caualiero chiamato per soprano Sacco Castellano del Castello della Terra di Mola in Terra di Bari vien dal Re Carlo Terzo creato nella stessa carica Francesco Caetano di Napoli, altresì caualiero.

u 1384. A. C. 36.

Iacopo Caetano pur di Napoli si ritrova nel 1384. <sup>u</sup> esser Tesoriero generale del Re Carlo Terzo.

x 1415. fol. 156.

y 1417. fol. 31.

E nel 1415. <sup>x</sup> Rosso Caetano si vede esser capitano Regio nella Terra di Coglionisi, e nel 1417. <sup>y</sup> appare sottoscritto fra gli altri 10. nobili firmati ne' capitoli fatti tra la Regina Giouanna Seconda, e Fabrizio di Capua.

z Duca della Guardia nella fam. Gaetano.

E nel 1443. <sup>z</sup> Vittoria, ouero Antonia della Marra nella scrittura all'uso Napoletano accorciatamente detto Tolla, era moglie di Legorio, o Gregorio Caetano di Napoli Signor di Palma in Terra di Lauoro, & altri feudi presso Napoli, il quale al parer del Duca della Guardia si stima nipote, o almeno discendente di quel Picchillo da noi sopra mentouato, il quale nel 1365. hebbe in dono Palma dall'Imperador di Constantinopoli.

*De' Caetani d'Anagni passati poscia in Roma,  
& in Napoli.*

**Q**vanto errassero coloro, che confondendo Mattia Caetano, che fu auo del Pontefice Bonifacio VIII. con Matteo Caetano di Napoli, del quale ne' Caetani Napoletani s'è fatta mentione, benchè ambidui in vno stesso tempo, o con poca distanza fusero vissuti; volsero, che questo Mattia fusse stato il primo, che di Napoli in Anagni facesse passaggio con occasione d'esserli imparentato con vna Signora de i conti di quella Città, facendo questo Mattia figliuol di Bartolomeo fratel di Tomaso, i quali eran figliuoli di Giouanni, e d'Agresta coniugi, che nel discorso precedente detto habbiamo hauer donato alcuni loro beni all'Abbate di San Giorgio Cattolico maggiore di Napoli ne' tempi dell'Imperador Federico II. si rende chiaro dal vederli antichissime, e celebri memorie de' Caetani in quella ancor famosa, e celebre città d'Anagni assai prima di Mattia; onde saremo costretti a confessare, che ancorchè gli stessi, senza alcun fallo, siano i Caetani Napoletani con quei d'Anagni, dalla città di Gaeta tutti discesi, e dal sangue di quei Duchi entrambi originati, con diuersa occasione però di quella, che si vanno alcuni di Mattia persuadendo, e più anticamente, o immediatamente da Gaeta, o da Napoli iui si fusero traspiantate; E che ciò sia vero. Alfonso <sup>a</sup> Ciaccone, fra gli altri cardinali fatti dal Pontefice Alessandro II. nel 1090. vi portò Gregorio Caetano d'Anagni, che da scrittore del Papa fu fatto Diacono cardinale di Santa Lucia, il quale poi passò da questa vita a 5. di Luglio nel 1106. e Bartolomeo Caetano similmente <sup>b</sup> d'Anagni, qual'è certo non esser de' suc-

<sup>a</sup> Alfonso Ciaccon. nelle vite de. Pont. e Card.

<sup>b</sup> Don Ferdinando Vgello Italia sacra.

cessori di Mattia, sapendosi di quello certa la discendenza da Monaco, & Abbate Sublacense, fu nel 1296. fatto Vescouo di Foligno, qual resse fino al 1304.

*Di Mattia Gaetano Generale del Re Manfredi di Napoli,  
e suoi descendentì.*

**I**L certo stirpe de' Gaetani, dal quale con continuata descendenza dipendono i Gaetani, che hoggi viuono in Napoli, & in Roma, e de' quali semo principalmente per discorrere cò ordinata geneologia; è Mattia Gaetano, il quale per scrittura del 1260. <sup>d</sup> si ritroua essere stato General Capitano del Re Manfredi Sueuo di Napoli. Et essendo stati suoi figliuoli Goffredo, ouero Loffredo Adinolfo, e Pietro, il quale fu Vescouo prima di Sora nel nostro Regno, <sup>e</sup> e poi di Todi, fatto da Innocentio IV. nel 1282. e poi nel 1276. transferito al Vescouado d' Anagni; ci sbrigaremo da Adinolfo, la cui descendenza poco dura, per poter poi con interrotto discorso trattar de' descendentì di Loffredo, che son quelli, che al presente ancor viuono. Fù dunque Adinolfo Potestà d' Oruieto, e padre di Giacomo, il quale nel 1295. <sup>f</sup> hebbe in dono dal Re Carlo II. 40. oncie d' oro annue per se, e suoi heredi, e da costui nacque Benedetto Cardinale del titolo de' SS. Cosma, e Damiano fatto da Celestino V. nel 1294. <sup>g</sup> à contemplatione di Benedetto Cardinal Gaetano suo zio, che assunto poscia al Pontificato fu chiamato Bonifacio VIII. e venendo a morte in Roma nel 1296. fu sepolto nella Chiesa di San Pietro, nel qual giorno si celebra ancor hoggi il suo Anniuersario da' Canonici.

<sup>d</sup> Scritture appresso del Duca di Sermoneta.

<sup>e</sup> D. Ferdinando Vgello Italia sacr.

<sup>f</sup> 1295. D. fol. 3.

<sup>g</sup> Ciaccone nelle vite de' Pontefici e Cardinali.

*Di Loffredo Gaetano figliuol di Mattia, e suoi descendentì.*

**L**offredo l'altro figliuol di Mattia General del Rè Manfredi, chiamato Caualiere, intorno gli anni 1255. di quanta stima fusse, e riputatione si può argumentare dal casamento da lui fatto con la nipote d' Alessandro IV. Papa della famiglia de' Conti di Segna, con la quale hebbe dui figliuoli, Loffredo l'vno, e Benedetto l'altro, che poi fu Pontefice chiamato Bonifacio VIII.

*Di Benedetto Gaetano poi Sommo Pontefice, detto  
Bonifacio VIII.*

**B**enedetto figliuol di Loffredo, dir si può, che fusse veramente Benedetto da Dio per le doti particolari, ch' in lui si conosceuano ammirabili. Impercioche essendo ancor fanciullo daua saggio del suo eleuato ingegno, e maturo giuditio; che perciò come giouane d' ottima indole, e di grãde espettatione fu applicato dal padre all' esercizio delle lettere; onde hauendo atteso allo studio dell' vna, e dell' altra legge, e dell' vna, e dell' altra hauendo riceunto il grado del Dottorato, se ne passò in Roma, doue essendo stato per qualche tempo Auocato Cõcistoriale; e Notaro del Papa, ò sia Protonotario Apostolico, con la saggia

*h Alfonso Ciac-  
cone nelle vite de'  
Pontefice Card.*

cità del suo ingegno, & esatta esperienza delle cose del mondo, e particolarmente della Corte Romana, riuscì di tanta dottrina, prudenza, e maneggio, che cō queste si fè strada ad ascender à grado così sublime, qual fù quello del Pontificato, benchè altri più del douere mordaci, alla sua natural versutia, e finzione, accoppiata con vna eccessiua ambitione la sua esaltatione vadino ancora attribuendo; che perciò noi quì molte cose da lui operate, come <sup>h</sup> procedenti da vera virtù, e generosità d'animo osseruaremo, da altri sinistramente interpretate, come originate da troppo sfrenata ambitione, e malitiosa doppiezza d'animo ingannatore. Fù dunque Benedetto da Protonotario Apostolico fatto da Martino II. Papa nel 1281. Diacono Cardinale del titolo di S. Nicolò in carcere Tulliano; & essendo a Martino, che morì nel 1285. succeduto Giacomo Sauelli Romano detto poscia Pōtefice Onorio IV. non fù a quello Benedetto men caro, che fù stato a Martino, conforme anche fù di Nicola IV. Pontefice successor d'Onorio, dal quale fù fatto Prete Cardinale del titolo de SS. Siluestro, e Martir.º, e che stando ben informato del valore, e sagacità di Benedetto, il mandò Legato in Fràcia insieme con Gerardo Parmegiano Cardinal Sabino, accioche si fussero adoperati in trattar qualche pace, & accordo trà i Re di Francia, e d'Inghilterra, che frà di loro aspramente guerreggiavano, benchè ottener sopra di ciò nulla potessero, non permettendolo lo stato, nel quale quelle guerre si ritrouauano. Passato da questa vita Nicola IV. essendo stata la Sede vacante per molti dispareri insorti fra' Cardinali per lo spatio di due anni, congregati alla fine in Perugia, nel qual luogo durando ancor le dissentioni, volendo altri, ch'aderirano a i Cardinali Colonnese crear vno ad arbitrio di quelli, & altri de' quali era capo Matteo Orso Orsino Cardinale, crear il Pontefice à diuotione di Carlo Secondo Re di Napoli, il quale ritornando di Francia, oue era andato per comporre la pace trà Luigi Re di Francia, & il Re d'Aragona, & incontrato da Carlo Martello suo figliolo, che per rispetto della madre Maria era Re d'Vngaria; tutti dui insieme auati d'entrar nel Regno deliberarono passar per Perugia per visitar il Collegio, & insieme per adoperarsi con essi loro, accio che fatto haueffero Pōtefice persona ad essi Re affezionata; e dopò di hauer fatto diuerse pratiche co' Cardinali, risoluto il Re Carlo d'affrettar il suo viaggio, e ritorno nel Regno di Napoli, chiese audientia comunemēte da tutto il Collegio insieme unito; delche essendo stato benignamente compiaciuto, egli con graue ragionamento pregò i Padri, & essortogli alla concordia, pregando Dio, ch'inspirasse i cuori loro ad vna concorde electione del Pastor vniuersale di Santa Chiesa, pregandoli a voler perciò dar quiete al populo di Dio, & a tutto il mondo, al quale hauendo piaceuolmente risposto il Cardinal Latino Hostiense, Decano del Sacro Collegio, il Cardinal Benedetto solo con animo generoso, & inuito, e spirato da santo zelo, nulla curando l'autorità de i Re terreni, doue l'honor di Dio vi andasse vilipelo, riprese il Re acramente, dicendogli, che non douea tanto in simile affare intromettersi, nè tanto mostrar di pregare il Sacro Collegio, perche ciascheduno vedea, che le preghiere di lui si instantemēte replicate, erano per hauer forza d'oppressione, douendo l'electione del

del Vicario di Christo esser libera, e senza violenza alcuna: per lo che il Re il giorno seguente, visitato prima, e salutato il Sacro Collegio, ripigliò il suo viaggio, per non impedir più presto, che accelerar con la sua presenza l'election del Pontefice, & essendo alla fine promosso al soglio Pontificio Pietro Eremita del Morrone nel 1294. huomo di gran bontà di vita, chiamato nel Pontificato Celestino V. e designato questi hauendo di trattenerli nell'Aquila, Città nell'Abruzzo del nostro Regno, & hauendo iui chiamati i Cardinali da Perugia, benche fusse stata fatta da quelli molta repugnanza nel venirui, conoscendo però la ferma volontà del Pontefice, venendoui tutti ad vno ad vno, l'ultimo, che v'arriuò doppo di molto tēpo fù Benedetto Caetano, dubitandosi, ch'egli non fosse per venirui, perche hauera offeso il Re Carlo con parole pungenti in Perugia, conforme accenna Tolomeo Locchese, & il Volaterrano, e perche sparato hauea, e detto male del medesimo Re, perche si giudicaua, ch'egli trattenuto hauesse il Pontefice nel Regno contro la volontà del Collegio de Cardinali; ma nondimeno se bene fù l'ultimo a venirui, non senza qualche disgusto del Pontefice, con la sua prudenza però seppe tanto bene insinuarfegli nell'animo, e venne di colui in tanta confidenza, che con la fama, & opinione della sua pratica, e dottrina in breue diuenne come Governadore, e padrone di tutta la Corte fin ad esser Confessore dello stesso Pontefice, di modo che nella prima promotione, che fè Celestino de Cardinali in Napoli nel 1294. nel mese di Settembre per compiacere a Benedetto fè Cardinale vn altro Benedetto Caetano d'Anagni suo nipote, figliuolo d'vn suo fratello, ma essendo Celestino persona semplice, e poco pratico delle cose del mondo, e particolarmente delle malitie, e versutie de cortegiani, & offeruando, che perciò da Ministri, e fauoriti della Corte se gli faceuano molte fraudi, & inganni, & attribuendo questi disordini, che sogliono esser comuni nelle Corti, & alle quali stanno al più sogetti i Principi alla sua vecchiezza, e debolezza, & alla propria inesperienza, cominciando a dubitare della propria salute doppo di hauerui fatti molti studii, essendo egli molto ben intendente de canoni, e doppo di esserlene molto ben consultato co i più dotti di quell'età, risolse più tosto rinunciar il sommo Pontificato, e ritirarsi nella sua solitudine per poter poi di là ascendere a goder eternamente il suo Dio, ch'in tanta altezza di stato perseverando star in pericolo di precipitar nell'inferno, conforme con effetto liberamente, e di spontanea volontà, senza forza, violenza, ò sogestione alcuna rinunciò pubblicamente il Pontificato a 10. di Dicembre nel 1294. in publico Concistoro nella sala del Castel nuouo di Napoli, oue a quel tempo questo Pontefice dimoraua, come più distintamente vā raccontando il P.D. Lelio Marini k Abbate generale della Congregatione de Celestini, nella vita, che fè di Pietro Celestino, oue vā perciò reprobando la calunnia falsamente opposta contro del nostro Benedetto, cioè, ch'egli pretendendo d'esser eletto Pontefice fosse stato il primo autore, & instigatore di tal renuncia, hauendo quella Celestino da se stesso fatta, conforme detto habbiamo, benche ne fosse benissimo ancor consapeuole Benedetto, mentre quel Santo Papa a quello, come suo intimo amico, e dottissimo tra gli altri, e

luo

i Tolomeo Lucc b  
Volaterrano.

K D. Lelio Marini.  
nella vita di Cele-  
stino V. lib. 3. c. 17.

suo confessore, tutti i suoi pensieri, e sentimenti comunicandogli, questo  
 ancor di si dice, che gli comunicasse, hauendo anco Celestino ad altri  
 del Collegio de Cardinali, e fuora cotal suo pensiero comunicato, i  
 quali tutti, scorta la deliberata volontà del Pontefice, e con fatti, e con-  
 consigli vi s'adoperarono, fatta questa rinuncia da Celestino, & am-  
 messa dal Collegio de Cardinali, e trattandosi dell'electione del nouo  
 Pontefice, Alfonso Ciaccone, più del douer si mordesse contro del no-  
 stro Benedetto, scriue; ch'ambizioso costui sopra modo di cotal di-  
 gnità, andò di notte tempo a ritrouare il Re Carlo, dicendogli, che il tuo  
 Celestino volse, potea fatti seruigio, ma solo li manca l'industria, e l'  
 sapere; ma se io per mezzo tuo farò fatto Papa, voglio, e potrò, e saprò  
 aiutarti in tutte le cose, e particolarmente per la ricuperatione dell'  
 isola di Sicilia; e che Carlo indotto da questa speranza se efficace offi-  
 ciò co' cardinali suoi amici, che non eligessero altro Papa, ch'il Cae-  
 tano; conforma poscia per opra, e fauore del Re con effetto giuene,  
 ma questo vien riprobato con gran ragione dall'allegato. L'Abbate  
 Lelio Marini, si riproba, che il Ciaccone non dice da chi Autore antico hab-  
 bia ciò raccolto, si ancora per non esserui stata necessaria, che non strin-  
 gesse il Caetano ad andar di notte a parlar al Re; potendo far questo  
 ragionamento, e trattato ogni giorno; Ogni giorno facendo fra di loro  
 i cardinali pratica; & il Re co' i cardinali per la creatione del nouo  
 Pontefice; Anzi lo stesso Marino va dicendo, che l'electione, che poi suc-  
 cedè del Caetano non fusse stata molto grata al Re Carlo, per le cose  
 passate in Perugia, & altre maledicenze dette dal Caetano intorno alla  
 persona del Re, e ch'anzi effo Re hauesse fatta pratica di farne eligere  
 alcun altro più suo confidente; e forse alcun Francese, il che anco, va  
 confermato dal Cardinale di San Giorgio nel suo libro dell'assuntio-  
 ne, e depositione del Pontificato di Celestino, benchè poscia Benedet-  
 to diuenuto Papa fusse dal Re Carlo molto stimolato, anco di uenire.  
 Fù dunque il nostro Caetano assunto per proprii meriti in Napoli, a tal  
 grandezza del Pontificato a 24. di Decembre 1294. secondo il Corso  
 nel mese di Gennaro del 1295. assumendo il nome di Bonifacio VIII.  
 per le cose forse da lui ottimamente a pro della Cattolica Chiesa fatte,  
 e da farsi; e benchè la carceratione da lui ordinata di Celestino, nella  
 Torre di Fumone, oue oprò co' lui; infiniti miracoli se ne morà a 19. di  
 Maggio del 1296. onde fu ascritto al numero de' Santi da Clemente V.  
 nel 1313. come carceratione fatta d'vn huomo santo, e del quale  
 molti beneficii riceuuto hauea, per che fusse all'infetto dannabile, non  
 però non vi sono molte cose da poterlo sculare. Dubitaua Bonifacio,  
 che nella Chiesa di Dio succeduta non fusse qualche scisma, o qualche  
 seditione, e tumulto di popolo, perchè for franco vdiute hauea le voci  
 che richiedeuano Celestino, e biasimauano Bonifacio, come quello il  
 quale stimauano fosse come volpe arriuato al Papato, burlatone, e ca-  
 ciatone quel santo vecchio, ciò persuadendosi ciascheduno della san-  
 tità, e semplicità di Celestino, e dall'accortezza di Bonifacio, e confi-  
 denza, & amicitia era stata fra di loro; e meua Bonifacio, che dall'istitua  
 d'alcuno non fusse persuaso alla semplicità di Celestino alcuna cosa  
 di pericolo di lui, e di Santa Chiesa, essendo molti, che disputando lo  
 pra

L'Abbate Lelio Ma-  
 rino nella vita di  
 Celestino. P. lib. 4.  
 v. 1.

in Cardin. di S. Gior-  
 gio dell'assuntione  
 de depositione del  
 Papis. di Celestino.

pra di tal renuncia teneuano, che far non si potesse, e che perciò Pietro fusse il vero Pontefice, desiderando altri più presto la semplicità di Celestino, dalla quale si persuadeuano più facilmente hauer potuto ottenere quel che bramauano, che l'accortezza, e sagacità di Bonifacio. Per tutti dunque questi moti ordinò Bonifacio, che custodito più presto con alcuni suoi Religiosi, che gli facessero seruitù, e compagnia, che carcerato, fusse nella Torre di Fumone, tanto più per esser egli persona solitaria, ne potendogli perciò la ritiratezza esser di molta noia, conforme lo stesso Ciaccone non potè non affirmarlo. Ma toltane questa sola attione fatta da Bonifacio assunto al Pontificato, nella quale par che qualche taccia riceuer possa; Fè del resto cose mirabili per la Chiesa di Dio, & aumento del diuino culto; ordinò, che le giornate natalitie al Cielo de' quattro Euangelisti, e de' quattro Dottori della Chiesa, come quelli, che co' loro scritti illustrato, haueuano, come festiui, sollemnemente da tutta la christianità si celebrassero; Ascrisse al numero de' Santi il B. Ludouico Re di Francia, chiaro per miracoli, e singolari virtù; Dalla cathedral chiesa Albiense cacciò i canonici secolari per esser no in souerchi abusi trascorsi, ponendo in lor vece i canonici regolari; costituì Città la Villa d'Appanna, creandoui il nuouo Vescouo: nella chiesa Lateranense di Roma i canonici regolari, i quali per 300. anni auanti haueuano habitato in essa, per esser no mancati dall'osseruanza della loro regola, ne furono cacciati, e distribuite le prebende; vi destinò i canonici secolari, a quali diede per primo Arciprete Gerardo Vescouo Cardinal Sabino; cacciò ancora dal Monasterio di Santa Maria d'Araeeli i Monaci negri di San Benedetto per la vita da loro in qualche parte destituta dal loro istituto, dando quella, tokone l'entrate a' Frati Minori, sublimò grandemente la dignità cardinalitia, irrogando grauissime pene a coloro, i quali cercassero d'offendere con fatti, o con parole qualsiuoglia in coral dignità riposto, ordinando ancora si vestissero di porpora, accioche con sì pretiosi ammantati la maestà del loro grado dimostrassero; intorno alla degradatione de' chericci introdusse nuouo ordine, & ordinò molte cirimonie; il volume chiamato il sesto de' decretali, vno de i tre, che hora compiscono il numero delle leggi canoniche, fù per suo ordine, & autorità compilato da Riccardo Petrone da Siena suo Vicecancelliero, Gulielmo Lando da Bergamo cardinale, e Dino Rosellio Mugelloni Giurisconsulti famosissimi di quei tempi, nel qual volume per la maggior parte si contengono le costituzioni declaratorie, e sentenze fatte da esso Bonifacio. Eugubio città, ch'essendo Gibellina s'era ribellata a Santa Chiesa, benchè l'Italia stasse tutta inuolta nell'armi, in vn subito racquistò, nel 1300, ordinò il gran Giubileo dell'Anno santo da offeruarsi ogni cent'anni ad esèpio del testamento vecchio, nel quale appresso di Giudei, i debitori ogni cent'anni si liberauano da crediti, i serui conseguiuano la libertà, e come se si rinouasse il mondo, ogni cosa nel suo pristino stato si riduceua, e fù tale il concorso, che a Roma da tutte le parti ne venne, ch'oltre il suo popolo vi stauano del continuo ducentomilia peregrini, senza quelli, ch'erano per camino, a quali tutti il Pontefice vigilantissimo non fè mancare l'abondanza de' viueri, & ogn'altra comodità. Troppo lungo

lungo farei se raccontar qui volesse il generoso ardire, e l'inuita costanza dimostrata da Bonifacio per mantenimento del decoro, & autorità del soglio Pontificio nelle persecuzioni dategli da Colonesi, e dal Re di Francia, potendosi ciò a pieno offeruare appresso di molti Autori, che ne fanno distinta relatione, bastandomi per hora solamente di riferire la giornata della sua morte corporale, che fù a 11. d'Ottobre 1303. viuendo però conforme viuerà per sempre il suo nome glorioso nella memoria de' posterì.

*Di Roffredo Conte di Caserta.*

**A** Roffredo, o Loffredo Caetano fratello del Pontefice Bonifacio VIII. nel 1295. venendo chiamato caualiero si vede il Re Carlo Secondo di Napoli concedergli a contemplatione d'esso Bonifacio la Città, e Torre di Caserta, con titolo di contado, con tutte l'altre cose concesse a Ludouico de Roher, e Pietro de Braheriis caualieri, co' castelli di Ducenta, e d'Arino, di Presenzano, e di Fontana in Terra di Lauoro, e contado di Molise, vnendo, & incorporando ancora ad esso contado il castel di Vairano, già per prima separatamente concesso ad esso Loffredo dal mentouato Re, e la città di Calui in Terra di Lauoro col consenso del Pontefice Bonifacio, e dal quale prima, che a tal dignità ascesse, & a tempo, ch'era cardinale del titolo di S. Nicolò in carcere Tulliano era stata comprata col Regio assenso da Raimondo del Balzo conte d'Auellino per 1300. oncie; essendo al Re stati ceduti per questo effetto il castel di Presenzano da Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno la Torre di Caserta con gli altri beni iui sistenti, & il castel di Ducenta da Ludouico di Roher, & il castel d'Arino da Bartolomeo Siginulfo, e se gli spedisce il priuilegio in Roma con l'interuento di Pietro Ruffo conte di Catanzaro, Ermingano di Sabrano conte d'Ariano, Riccardo dell'Aquila conte di Fondi, Gulielmo Stendardo gran Maresciallo del Regno, Lonardo Gatardo de Pies Paneterio del Regno, Gio. Pipino Maestro Rationale della gran corte, Americo de Sus, Riccardo d'Alamagnone maestro della Maresciallia, & altri Signori, e caualieri di gran conto, Nè contento il Re d'hauer gli fatto sì ricco dono, con vn altro particolar priuilegio chiamandolo suo diletto consigliere, & intrinseco familiare, e fedele, lo se immune dal seruigio militare, e che per ragion de feudi ad esso Re douea, durante il Regio beneplacito; Hebbe anco dal Pontefice Bonifacio suo fratello in campagna di Roma Sermoneta, con altre Terre, e castelle, hauendo dopò di se lasciati Pietro, e Francesco Cardinale suoi figliuoli.

*Di Pietro Secondo Conte di Caserta, e Marchese della  
Marca Anconitana.*

**P**ietro figliuol di Loffredo, e nipote del Pontefice Bonifacio, che per succession paterna fù Secondo Conte di Caserta, e Signor di Sermoneta, e per concessione fattali dal Pontefice Bonifacio suo zio Marchese della Marca Anconitana, si vede conforme al padre grandemente

n In reg. Regis Caroli III 295. A. fol. 62.

o Campanile nella fam. del Balzo.

p 1294. D. fol. 73.

mente honorato dal Re Carlo Secondo di Napoli; imperciocche nel 1294. q. fu da quello fatto suo intimo familiare, del suo Hospitio, e del Collateral Consiglio. Nel 1298. r. hebbe dallo stesso Re in dono il Castel di Vallecursia; E nel 1303. l. il Castel di Ducenta, e nel medesimo tempo v. si vede litigare il Castel di Cauignano con Gulielmo Stendardo Gran Contestabile, e Gio. di Ceccano; ma non fu tanto habile nell'acquistare, quanto prodigo nell'alienare, hauendo nel 1306. u. venduto a Giacomo di Capua il Castel d'Atino, dismembrandolo col consenso del Re dal Contado di Caserta, e nello stesso tempo diede in pegno a Gulielmo d'Euoli di x. Capua il Castel di Fontana, per lo prezzo di tanti caualli da quello comprati; vendè a Bartolomeo y. Siginulfo Conte di Teles, e Gran Cammerlingo del Regno il Contado di Caserta, col patto però di douercelo ritrouendere, onde nel 1308. z. si vede il Re prestar il suo assenso alla conferma, e ratifica fattaua da Loffredo Caetano Conte di Fondi, e Benedetto Caetano Conte Palatino figliuoli del Conte Pietro, mediante la persona di Nicolò Caetano di Pisa loro Procuratore, rimettendo di più al Conte di Teles compratore il patto di douerlo ritrouendere. Fu costui casato cò Giouanna di Ceccano a. figliola di Landolfo, Signora della città di Calvi, e vedoua di Gulielmo Stendardo Gran Cōtestabile del Regno, cò la quale fè Loffredo, e b. Benedetto, e forse hebbe anche il Conte Pietro per secòda sua moglie Gioanna figliola di Riccardo Visconte di Lautricco, còforme appresso diremo.

*Di Francesco Cardinale di Santa Maria  
in Cosmodin,*

**L'**Altro figliuol di Loffredo primo Conte di Caserta, fù Fracesco, il quale fù promosso alla dignità c. cardinalitia dal Pōrefice Bonifacio suo zio, nella prima promotion, che fè nel 1295. col titolo di S. Maria in Cosmodin, nō rāto in riguardo della strettezza del sague, che era fra di loro, quanto per lo gran valore d'esso Fracesco, essendo stato huomo d'ingegno molto elauato, di gran maneggio negli affari del mondo, e famoso Giuriconsulto, onde prima d'esser Cardinale meritò d'esser Canonico Portuense, Capellano Apostolico, della Romana Chiesa Tesoriero, e vi è opinione, che dallo stesso Bonifacio fuisse stato eletto per vno di quelli, ch'ordinare, & esplicar doueuano con l'autorità Pontificia il sesto de' decretali, venèdo costui, tant'era l'acurezza del suo ingegno, da Paulo Cortese a chiamato dotto nel sciogliere le più astrose difficoltà legali, *Doctus Franciscus Caetanus in iure enodando fuit*, e morto Bonifacio suo zio fù capo della fattione Bonifaciana nell'elettione, che si fè del Pontefice successore.

*Di Benedetto Caetano Conte Palatino, e suoi  
successori.*

**S**ospendendo per hora il ragionamento di Roffredo Conte di Fò-  
di figliuol primogenito di Pietro Conte di Caserta, discorrere-  
Z mo

q 1300. lit. C. fol. 34  
a ter.  
1294. lit. A. f. 206.  
a ter.  
r 1299. D. fol. 38.  
f 1303. 1304. lit. A.  
fol. 810.  
t Duca della Guard.  
no' Caetani.  
1303. lit. D. f. 42. b.  
u 1306. lit. I. f. 17.  
x 1304. 1305. lit. F.  
fol. 60. ter.  
1306. lit. C. f. 123.  
y 1305. & 1306.  
lit. D. fol. 26. ter.  
z 1308. lit. A. f. 83.

a 1317. 1318. A.  
fol. 157.  
Il Duca della Guard.  
dia nella fam. Cec-  
cano, e nella fam.  
Stendarda.  
b 1304. lit. A. f. 65.  
1307. lit. C. fol. 47.

c 1308. lit. D. f. 313  
Alfonso Ciaccone  
nelle rue de Pon-  
tes. e Card.  
1316. lit. C. f. 137.  
& 138.  
1327. 1328. lit. B.  
fol. 62. & f. 112.

d Paolo Cortese.

e 1304. *lit. A. f. 65.*

f 1304. *A. fol. 65.*  
g 1316. *lit. C. f. 137*  
& 138.

h 1322. *lit. F. f. 194*  
a ter.

i *Duca della Guard.*  
*nella fam. di Sus, e*  
*nella fam. di S. Gior*  
*gio, & in quella*  
*d' Aquino.*

k 1308. *lit. A. f. 92*

l 1296. *lit. C. f. 212.*  
a ter.

m 1313. 1314. *A.*  
*fol. 11.*

1317. *A. f. 97.*  
1317. 1318. *B. oue-*  
*ro D. fol. 188.*  
1319. *lit. D. fol. 7.*

n 1322. *F. fol. 191.*  
1322. 1323. *A. fol.*  
16.

o 1327. *A. f. 75. at.*

p 1324. *lit. C. f. 2.*

q 1322. *lit. F. f. 194*  
a ter.

mo prima di **Benedetto** secondogenito, per douerci presto da costui anche sbrigare; fù dunque **Benedetto** Conte Palatino, e Signor di molte Terre, e feudi nel Regno; quindi essendo Signor di Vairano in Terra di Lauoro nel 1304. f la vendè a Bartolomeo di Capua; fù anche Signor di Fragagnano, & altri beni spettantino alla casa d'Orfana, dell'Ordine Calabritése, della Diocese di Troia, qual' hebbe da Francesco Caetano Cardinal di Santa Maria in Cosmodin suo zio; hebbe costui due mogli Giouanna Orfina, & Flauia di Sus h figliuola d'Americo, e di Floresia, della quale non ritrouo il casato, ch'essendo Signora di Pietracarella, Montelione, Cantalupo, Polcarino, Casal nuouo, Sicarola, Venifro, Montelongo, Santa Croce, Ciuitella, e Sant' Elia, fè sì, i che Ilaria vnica sua figliuola herede di tutto questo stato, e dotata di più dal padre del Castel di San Giuliano, hauesse l'vn doppo l'altro cinque nobilissimi mariti; il primo fù Eustafio di Sabrano figliuolo d'Armingano Conte d'Ariano Gran Giustiziero del Regno, e parente del Re, per morte di cui rimasta Ilaria per l'antefato Signora ancor di S. Giouanni, e Macchia Saracena, rimaritossi a Gentile di San Giorgio k Signore anch' esso d'vn gran Stato in Calabria, e Capitan Generale per lo Re Carlo Secondo in Puglia, e Terra d'Otràto, qual ancor morto l'accrebbe Ilaria il suo Stato, hauendo hauuto per l'antefato il Castel di Pianise, la mita di San Nicandro, col Casal di Brancia, e si rimaritò la terza volta con Filippo di Gianuilla m Conte di Sant' Angelo; per morte del quale fatta ancora Signora di Cassano nel 1317. con dote così grande prese il quarto marito, che fù il nostro **Benedetto** n Conte Palatino; per morte di cui finalmète rimaritossi la quinta volta cò o Tomaso d'Aquino Conte di Belcastro, ma dalla prima moglie di **Benedetto** di casa Vrsina credo nascessero tutti i suoi figlinoli, che furono Bonifacio, Francesco, Lucretia maritata ad Ernaldo Monaldeschi Signor d'Oruieto, e Francesca moglie di Roberto di Capua p nipote del gran Bartolomeo Logoteta, e Gran Protonotario del Regno, il quale nel 1324. si vede constituir il dotario a Francesca sopra il Castello d'Altauilla in Principato Ultra, e nel Casale di Rosata in Capitanata.

Bonifacio figliuol di **Benedetto** fù Conte Palatino, e persona di gran potere, e valore, che perciò Roberto q Re di Napoli, e Senator di Roma li scrisse nel 1320. che hauesse prestato il suo fauore, & aiuto ad Isuardo Alfante, da lui mādato per la ricuperatione d'alcune Terre, occupate in campagna di Roma da Filippo d'Antiochia, ribelle di Santa Chiesa; fù Bonifacio marito d'Imperatrice figliuola di Matteo di Ceccano, con la quale fè vn altro Bonifacio, Honorato, e Nicola.

Bonifacio fù ancor egli Conte Palatino, Governador di Campagna di Roma, e marito di Maria Conti, con la quale fè Paolo padre di Federico, dal quale nacquero Giordano, Paolo, Teresa, Felice, e Zenobia, nella quale questa linea s'estinse, che faceva per arme l'onde azzurre in campo d'oro, conforme a gli altri Caetani d'Anagni, sopra delle quali però, di più faceuano il Sole.

Di Loffredo Caetano Conte di Fondi, di cui si narra  
 E Ssendo Giouanna dell'Aquila figliuola unica, & herede di Rie-  
 cardo Conte di Fondi, & di Jacopa di Catanzaro figliuola di  
 Pietro Ruffo Conte di Catanzaro, per lo che di Catanzaro alcuna-  
 volta i Ruffi, da questi Conti discendenti si cognominarono, rimasero  
 herede del Conrado di Fondi, oue si conteneuano molte Città, &  
 Terre nel nostro Regno, & d'altre Terre in Campagna di Roma.  
 E per esser questa di chiarissima famiglia, qual' era quella dell'A-  
 quila, la quale prima che questo Regno fusse da idie signoreggiato si  
 rirroua posseder vn grosso Stato. Il Re Carlo Secondo per compia-  
 cer al Pontefice Bonifacio Ottauo, se si, che Giouanna sposata si  
 con Loffredo figliuolo di Pietro Conte di Caserta, nipote d'esso Pon-  
 tefice, portasse si ricco Stato nel'Caetani, oue s'haurà da osservare  
 l'errore di Pietro Vincenzi nel libro, che fa de' Gran Protonotarii  
 del Regno, trattàdo di Christofaro Caetano Gran Protonotario, che  
 in vece di poner Loffredo marito di Giouanna dell'Aquila, volle, che  
 se fusse stato Pietro, che fu padre di Loffredo, e cò l'occasione di questo  
 matrimonio cominciaronò Caetani ad inquadra l'Aquila d'argen-  
 to in campo azzuro, ch'era l'arme dell'antica famiglia dell'Aquila, ap-  
 punto, come l'usa hoggi l'Illustrissima famiglia de'Este, con le proprie  
 arme de' Caetani, che sono l'onde di color azzuro in campo d'oro;  
 hauendo Loffredo per forza, conforme dice la scrittura, costretto a  
 far il dinortio a Margarita Contessa Palatina sua prima moglie, che  
 per altri riscontri par che fusse di casa Adobrandeschi, maritandosi  
 poscia quella con Nello di Pietra. Ondè per ragion di questo con-  
 tado si legge Roffredo hauer per suffeudatario, per lo Castel di Ma-  
 ranola Angelo Faraone di nobilissima famiglia Caeta, e nel 1295.  
 si scorge obligar a Carlo di Cabano Vicescencallo dell'Hospitio  
 Reale, il Castel di Sugio, per le doti di Margarita di Ceccano sua pa-  
 rente, sposata con esso Carlo, il quale nel 1339. si vede litigar con Ni-  
 colò Caetano figliuol di Loffredo per la consignation del detto Ca-  
 stello, per non essere forse stato sodisfatto delle doti, scorgendosi po-  
 scia, che nel 1313. Giacomina di Catanzaro vedoua di Riccardo del-  
 l'Aquila Conte di Fodi, asserèdo esserle stato da Riccardo suo marito  
 per lo suo dotario consignato il Castel di Sugio, e che di quello, n'era  
 stata spogliata da Roffredo Caetano suo genero, faceua istanza al  
 Re Roberto per la restitution di quello, & il Re commette la causa à  
 Matteo Filomarino, e Riccardo Mazza di Salerno Giudici dell'ap-  
 pellationi della Gran Corte della Vicaria; E dubitando Roffredo di  
 non procrear figliuolo alcuno da Giouanna sua moglie, e che doues-  
 se perciò vscir si gran Contado dalla sua famiglia, ricadendo per  
 mancamento de' successori alla Regia Corte, a contemplatione dello  
 stesso Pontefice Bonifacio, ottenne dal medesimo Re Carlo Secondo  
 nel 1299. priuilegio di donatione, e concessione del Contado di  
 Fondi, & altri beni, e feudi di Giouanna sua moglie, in caso, che quel-  
 la morisse senza figliuoli. E perche la Città di Fondi per l'abondanza

1299. 1300. lit.  
D. fol. 57.

Pietro Vincenzi  
ne' Gran Protonos.  
fol. 115.

1306. lit. F. f. 328  
a ter.

1308. lit. E. f. 10.

1313. lit. A. f. 43.

1299. & 1300.  
lit. D. fol. 6. a ter.

dell'acque paludose, che vi erano, era diuenuta di mal' aere, onde si ritrouaua in buona parte d'habitatori scemata, per lo che le mura d'essa erano quasi tutte dirute, e le strade guaste, e gli edifici ruinati, venne in pensiero a Roffredo, rendendola d'aria salutariferà, con far ui gli aquedotti, di donde hauesse potuto per l'auenire quell'acqua paludosa hauer il suo esito, e munendola di mura, e di noue habitazioni, ridurla in forma di nobil Città, qual era stata per lo passato, e n'ottenne nel 1319. <sup>a</sup> da Carlo Illustre amplissima licenza, e di più potestà di poter esigere per dieci anni continui, da ogni forastiero, che passasse per la Città predetta, con animali carichi, per ogni salma due grana per ragione di pedagio, cō la qual souentione, e molto più con le proprie sue facultà, muni, & abbellì quella Città di modo, che la rese vna delle più raguardeuoli del Regno; ma non furono tanti beneficii dal Re conferiti in persona ingrata, e scarfa di valore, e di prudenza, qual fù Roffredo, il quale hauendo per lo suo coraggio, & arte mirabile di guerra, nome di singolarissimo guerriero, a prò del suo Re fè sempre opere segnalate, quindi nel 1314. <sup>b</sup> si legge vn ordine del Re Roberto diretto al Giustitiero di Terra di Lauoro, che facesse prestare conueniente souentione da' vassalli a Roffredo Cōte di Fondi, il quale con gran comitiua d'huomini d'arme, staua in Roma in difesa de' deuoti, & amici d'esso Re, non senza suo grandissimo dispendio, e disaggio. Et hauendo Filippo d'Antiochia ribelle di Santa Chiesa occupate molte Terre, e luoghi della Romagna, & hauendoui per la ricuperatione di quelle, il Re Roberto mandato Isuardo Alfante Caualiere, e Maestro Hostiario, nel 1327. <sup>c</sup> scriue sopra di ciò, così alla comunità di Roma, come a molti Signori più potèti, e stimati in q̄lle parti, acciòche con la loro presenza, & autorità hauessero prestato ogni aiuto, e fauore ad Isuardo, per la ricuperatione predetta; e fra questi vi si leggono Stefano Colonna, Napoleone Orsino, Bonifacio Caetano Conte Palatino, Paolo de' Conti, Francesco Caetano Tesauriero Eboricēse, e Loffredo Caetano Cōte di Fōdi; quindi si vede, che lo stesso Re Roberto, nello stesso anno 1327. <sup>d</sup> dà ordine a Matteo di Mastretta Caualiere, e Maestro Hostiario, & a Notar Nicola Calandra di Napoli, che pagassero gli stipendii a 325. huomini d'arme, di 300. che militauano in Campagna sotto il comādo di Loffredo, e Bonifacio, l'vn Conte di Fondi, e l'altro Palatino, asserendosi, che gli altri 65. che compiuano il numero di 300. s'erano offerti i medesimi Conti mantenerli a loro spese, durante l'occasione predetta; Nel 1326. nel mese di Maggio hauendo Carlo Cuca di Calabria figliuol del Re Roberto, inuiata l'armata in Sicilia, costituentoui Ammiraglio il Conte nouello, ch'era il Conte d'Andri di casa del Balzo, e acciòche posta a ruina quell'Isola, nel seguente mese si ritrouasse con esso Duca alla defensione di Genua. Egli per ritrouarsi iui a tempo, non indugiò molto a partirsi per Fiorenza, dalla quale l'era stato dato il gouerno di quella Signoria per dieci anni, e menando seco Maria sua moglie, fù costei accompagnata da gran numero de Signori, tra quali come più celebri, e segnalati sono nominati dal Villani, dal Costanzo, e dal Sommonte, Roberto Principe della

a 1319. lit. D. fol. 4.  
à ter.

b 1314. lib. B. f. 96.  
à ter.

c 1326. lit. C. fol.  
329. à ter.

d 1327. lit. D. f. 63.  
à ter.

e Summ. lib. 3. fol.  
388.

della Morea, Pietro Dispoto di Romania, Tomaso di Marzano Conte di Squillace ammiraglio del Regno, il Conte di Chiaramonte di casa Sanseuerino, Filippo Sangineto Conte d'Altomonte, Henrico Russo Conte di Catanzaro, Raimondo Orsino Conte di Nola, Br-  
 mingano di Sabrano Conte d'Ariano, Loffredo Caetano Conte di Fondi chiamato per errore dal Summonte Giordano, Berardo d'Aquino Conte d'Aquino, & altri; nel 1327. † hebbe commissione dal Rè Roberto di riparar, e fortificar tutti i Castelli, Terre, e luoghi, che erano da Sora per fino à Caieta; che perciò conuenendoli forse far molta spesa, s'offerua, che nello stesso anno vendè Montemorisco, Sardinolo, e Baselice à Roberto di Monteuairano, & à Carlo d'Artus il Castel di Sonnula; oltre la prima, e seconda moglie hauuta da Loffredo, scorgo ne' reali registri, che nel 1299. ‡ il Rè Carlo Secondo assentisce al matrimonio da contrahersi da Loffredo Caetano figliuolo di Pietro Conte di Caserta; e nipote del Papa, con Giouanna figliuola di Riccardo, Visconte di Leutrico, consanguineo di Giouanni di Monteforte, Conte di Squillace, e Montescaglioso, e gran Cammerlingo del Regno; mà non hauendo forse poscia hauuto effetto questo matrimonio, si vede casato Loffredo nello stesso tempo con Giouanna dell'Aquila Contessa di Fondi, e Giouanna Visconte di Treblaio, scorgendosi, benchè dopo di molto tempo maritata à Nicolò di Granuilla del Consiglio Reale, e Giustiziero di Terra di Lauore, nel che par che pronda errore il Duca della Guardia, volendo nel discorso, che fe della famiglia de' Visconti di Trebaio, che Giouanna figliuola di Riccardo Visconte, non già à Loffredo figliuolo di Pietro Conte di Caserta; mà al Conte Pietro stesso fusse stata maritata, se pur dir non vogliamo, che sconcluso il matrimonio col figliuolo, si fosse quella Signora col padre sposata, per la morte del quale à Nicolò di Gianuilla di nuouo maritata si fusse. Certo pero è, essere stata vltima moglie di Loffredo Catarina della Ratta figliuola di Diego Conte di Montorio, e di Caserta, e Gran Cammerlingo del Regno; il qual matrimonio seguì non senza straordinario fauore, non men nella persona di Diego, che del Conte di Fondi, percioche essendo Loffredo allhora vedouo di Giouanna dell'Aquila Contessa di Fondi, e di lei padre d'vn' sol figliuolo detto Nicolò, per morte † del quale senza figliuoli sarebbe quello Stato ricaduto alla Corona, piacque al Rè Roberto, come in aumento delle dote di Caterina, in fin' dall' hora dichiarare, che i figliuoli, che da lei nascessero dal Conte Loffredo, potessero succedere à quel Contado; nascendoli poscia da Caterina, Iacouo detto Iaconiello, e Bello Signor di Folettino, Tora, e Vallepietra, del quale si dirà appresso, e Giouanni, che fù Console di Roma, del quale per scritture de' nostri Archiuui si legge, che nel 1338. † il Rè Roberto ordina à secreti di Principato, e di Terra di Lauoro, & à Dohanieri di Caieta, & à Precettori della Piazza di Mola, che non, haueffero pagato à Giouanni figliuol di Loffredo Conte di Fondi 40. oncie annue d'oro, che se gli doueuanò sopra le ragioni della Piazza di Mola, mà che douessero quelle trasmettere à Regii Tesorieri, de' quali faria stato

f 1327. lit. D. fol. 7.  
à ter.

g 1299. lit. A. fol.  
131.

h 1317. C. fol. 153.  
1329. f. 79. 1324.  
lit. C. fol. 114.  
1329. lit. A. fol. 46.  
à ter.

i 1317. prim. ind.  
lit. G. fol. 153.  
Il Duca della Guardia nella fam. della Ratta.

K 1338. & 1339.  
lit. C. f. 103. à ter.

stato peso di pagarceli, si stima ancora figliuol del Conte Roffredo, quel Carlo cognominato Sacco, che intorno a medesimi tempi si vede essere Castellano di Mola, del quale fu figliuolo Francesco, che non solamente succedette al padre nelle sue proprie robbe, ma nella Castellania di Mola, in riguardo però de' paterni seruigi del Rè confirmatali; di costui si stima figliuolo quel Sacco Gaetano, il quale nell'andar che fece Giannotto Protomodice, in gran Contestabile del Regno, con l'esercito in Abruzzo, egli portò da sua bandiera, come Tomaso di Marzano portò quella del Rè Carlo Terzo.

*Di Nicola Casano secondo Conte di Fondi, e Gran Camerlingo del Regno.*

**N**icolò primogenito di Loffredo, & vnico figliuolo di Giouanna dell'Aquila, fu per successione materna secondo di questa famiglia Conte di Fondi, e per successione paterna quando Signor di Sermoneta, e dell'altre Terre in Campagna di Roma, e nel Regno di Napoli, o Gran Camerlingo del Regno, succeduta nel Regno al Rè Roberto la Regina Giouanna, e per morte del Rè Andreatto in molte guerre tra lei, & il Rè Ludouico d'Ungharia, il Conte Nicolò seguì le parti del Rè Ludouico, per lo quale prese Terracina, & il Castello d'Itri presso Gaeta, per cominciare la guerra contro della Regina da quella parte, la quale acciò che il Conte non hauesse fatto progressi maggiori, vi spedì prestamente il Cavalier Filippo di Nautolio Capitan Generale con grosso esercito di caualli, e pedoni, & assediato hauendo il Castello d'Itri, fu di bisogno al Conte far ogni suo sforzo, onde raccolta la sua gente, la maggior parte di Campagna di Roma, e di Tedeschi, assalì l'esercito della Regina, e lo sconfisse, di modo che la maggior parte de' soldati restarono ò morti, ò prigioni, fra quali vi restò ammazzato lo stesso Filippo di Montolio Capitan Generale, & la Città di Gaeta quasi si ribellò dalla medesima Regina, mentre senza voler dare a quella obediienza, si tenne, e resse per molto tempo da se stessa, il che accadde nel 1346. il 15. di Nouembre, ma secondo si caua dall'Archiuio Regio si troua il Conte nell'anno seguente a 25. dello stesso mese di Settembre in gratia della Regina, dalla quale nõ solamente fu rimesso nell'antico suo stato, ma rimessoli ampiamente tutte le ribellioni, e colpe da lui commesse, e ciò particolarmente dice far la Regina per la buona memoria del Pontefice Bonifacio, & altri predecessori di colui. Il Conte Nicola hebbe due mogli, Giouanna Orsina, e Violanza della Ratta figliuola di Diego primo Conte di Caserta, e di Odolina di Chiaromonte, l'altra figliuola del quale chiamata Caterina fu maritata a Loffredo suo padre, figliuola però d'altra madre, cioè d'vna nobilissima Damigella ancor di nation Spagnuola della Regina Sancia d'Aragona, moglie del Rè Roberto, venuta con esso Diego ancor di nation Spagnuolo, da quali però di queste due sue moglie Nicola procreato hauesse Honorato, e Iacopo suoi figliuoli non è ancor peruenuto a nostra notizia.

a Gio. Villani nel  
Historia di Nap.

b 1346. A. f. 67.  
1346. B. fol. 255.  
1347. absq; littera  
fol. 15. d. ter.

c 1335. D. f. 340.  
341.  
Campan. nella fam.  
della Ratta.  
Duca della Guardia  
nella fam. della  
Ratta.

*Di Honorato Caetano terzo Conte di Fondi.*

**H**onorato per successione paterna fu Terzo Conte di Fondi, e Quinto Signor di Sermoneta, & essendo huomo di gran sapere, e valore fu Governatore per la Sede Apostolica di tutto lo Stato Ecclesiastico per tutto il tempo, che la Sede Pontificia si trattene in Auignone. Quindi essendo alla Regina Giouanna Prima venuto in sospetto il Pontefice Urbano Sesto, che scacciata lei, & il suo marito Ottone cercava d'incoronar Rè di Napoli Carlo di Durazzo, chiamato il suo Consiglio per prouedere a sì graue accidente, essendo stato proposto per Nicolò Spinelli di Giouenazzo, detto volgarmente Nicolò di Napoli, primo di valore, & autorità nel Consiglio, & poco amico del Papa, che i Cardinali a far nuoua electione d'altro Pontefice incitar si douessero, alla proposta, subito acconsentì il Conte Honorato, il quale conformè detto habbiamo, a tempo, che la Corte del Papa staua in Francia, essendo stato Vicario Generale, e Governadore di tutto lo Stato Ecclesiastico, desideraua l'assenso del Pontefice da Italia, per ricuperar la perdita dignità, e discorrendo poscia il modo, & in che maniera tutto ciò menar si potesse ad esecuzione, parue a tutti poter essere in ciò di gran giouamento la stessa persona del Conte Honorato, quando egli con l'opportunità della Città di Fundi posta quasi trà Roma, e Napoli, e come gouernadore di Campagna per la Sede Apostolica, e così come Officiale, e membro della Corte Romana, mostrò come ciò si trattasse per interesse di Santa Chiesa, riceuette i Cardinali in Fondi, onde dannata primieramente l'electione d'Urbano in guisa, che la Sede Apostolica vacasse, s'hauesse a fare la vera, e legitima creatione del nouo Pontefice, & accettato subito il partito, dal Conte s'adoperò in tal maniera co' Cardinali, co' quali molta domestichezza contratto hauea, che congregati in Fondi tutti i Cardinali Francesi, & altri venuti di Roma, sotto colore di fugir l'aria cattiuu, a 12. di Nouembre, hauendo prima annullata l'electione d'Urbano, come creato per forza, elessero Roberto Cardinal di Santa Gebenna Francese, e lo chiamarono Clemente Settimo. Et essendo alla fine Carlo di Durazzo, terzo di questo nome, Re di Napoli ad Agosto del 1381. rimasto Signore del Regno tutto, e sparsasi per tutto la fama delle sue grandezze, e vittoriose prodezze, tosto tutti gli Baroni, e le Città soggette alla Corona li mandarono a dare vbedienza, eccetto e tre Conti, come nel libro del Duca di Monteleone citato dal Costanzo, e dal Summonte cioè quel di Fondi Honorato, quel d'Ariano, e quel di Caserta, i quali fidati nella propria grandezza ostinatamente seguir vollero le parti della Regina, ne mai Carlo mentre visse, bastò a ridursi alla sua diuotione. Quindi ne' Reali registri si vede vn ordine fatto dal Re Carlo nel 1383. f al Maestro Giustitiero del Regno, che facesse citare molti Baroni da esso iui nominati, a lui sospetti di ribellione, e contro di loro rigorosamente procedendo, costandoli d'esser incorsi in tal delitto, l'hauesse priuati de' loro feudi,

*d Summ. lib. 3. fol. 454.*

*e Summ. lib. 3. fol. 475.*

*Historia del Duca di Monteleone Angelo di Costanzo nell'Historia di Nap.*

*f 1382. 1383. fol. 262. d ter.*

g Summ. lib. 4. fol.  
526.

h Summ. lib. 4. fol.  
531.

i Summ. lib. 4. fol.  
532.

di, e punitoli con quella scuerità, che richiedeva vn tal misfatto, fra quali vi si legge Honorato Gaetano Conte di Fondi; E venendo poscia Luigi d'Angiò adottato dalla Regina Giouanna all'inuasion del Règho, e restato ancor di questo Carlo vittorioso, fù Honorato tanto pertinace difensor di Luigi, che essendo Bonifacio Nono Napoletano di casa Tomacello dalla parte di Ladislao, figliolo di Carlo già morto, al quale già hauea mandato l'investitura del 2 Regno, e fattolo coronare in Caeta; per opera d'esso Honorato Conte di Fondi. Nel 1398. i Romani si ribellarono dal Pörefice, e lo voleuano cacciar di Roma, con tutti li Napoletani per tenerli in libertà, essendo poi tanta la buona fortuna di Ladislao, & il valor di Bonifacio, che in pochi di ricouerò Roma, & domò tutti i ribelli, con farne morir tredici de' maggiori congiurati, con terror grande di quel popolo, nelle case de' quali erano state ritrouate le bandiere, con le quali per mezzo del Conte di Fondi voleuano solleuare il Regno di Napoli a fauor di Luigi; ma questi tumulti, che furono creduti in grande depressione dello stato di Ladislao, riuscirono di grädissimo suo utile, perchè il Papa dall' hora in poi, mentre visse, mantenne sempre gente di guerra pagate, che seruiuano più al Re Ladislao, che a lui, e per lo contrario Luigi era tanto declinato di forze per le ruine del Regno di Francia, che non poteua hauer alcun foccorso; onde recuperata si per lo Re Ladislao la Città di Napoli, e quasi tutto il rimanente del Regno. Nel 1401. nel mese d'Aprile ordinò il Re vn parlamento generale in Santa Chiara per chiarirsi de' Baroni ribelli, nel quale interuennero tutti, eccetto che il Conte di Fondi insieme con Ramondello Orfino Principe di Taranto, Nicolò Ruffo Conte di Catanzaro, Marino Capece Zurlo Conte di Sant' Agata, il Duca di Sessa, il Conte d'Alisi, Rostaino Cantelmo, e quei di casa di Liguri di Terra d'Otranto, e finito il parlamento, e licetiati i Baroni, il Re Ladislao, che s'era forte sdegnato contro quelli, che non erano comparfi, caualcò subito con grosso esercito a' danni di quelli, e primieramente contro di Ramondello Orfino Principe di Taranto, al quale benchè hauesse tolte molte Città, e Terre, glie le restitui poi cò dargliene molte altre di nuouo, per esserle gli quello humiliato, e cercatogli perdono, indi s'auuò contro del Conte di Catanzaro, il quale per essere stato pertinace in non voler cedere alla buona fortuna di Ladislao, fù priuato di tutto il suo Stato; andò poscia contro al Conte di Fondi, & occupò Scauli, delche il Conte prese tanto spauento, e dispiacere, che se ne morì; onde Ladislao facilmente s'insignorì di Traietto, del Garigliano, con tutto il suo Stato, & alcuni Autori dicono, che per questo fatto si messe in fuga Cristofaro Gaetano suo figliuolo, volendo forse dir suo nipote, figliuol di Iacopo suo fratello, se pur dir non vorremo, che hauendo sempre Christofaro, con i suoi figliuoli aderito a fauor di Ladislao, come nel progresso vederemo dell' historia, non hauendo perciò hauuta occasione di fugire, che il Christofaro, che s'asserisce fugitiuo, fusse veramente stato figliuol d'Honorato; ma morto poco dopo di lui, onde li succedette la sorella, còforme poco appresso obseruaremo. Edificò Honorato

onorato tre miglia lontano da Mola, Terra del Contado di Fundi, sopra d'vn colleto molto ameno, nella via hercolantea, vn Castello, che dal suo nome chiamò Castello Honorato, che hoggi si è multiplicato fin'al numero di 300. fochi, & è vno de' più deliziosi di quelle parti, e forse del Regno. Fù Honorato casato con Caterina del Balzo figliuola di Bertrando Signor<sup>1</sup> di Berre in Francia, e Còte di Montescaglio, e d'Andri nel Regno di Nap. e Gran Giustiziero, e di Margarita d'Alneto vidua di Luigi di Fiandra, primogenito di Filippo Conte di Chieti, e di Loreto, stretto parente del Rè Carlo d'Angiò, e Bertrando del Balzo hauendo per sua primiera moglie hauuto Beatrice figliuola del Rè Carlo Secondo, il cui figliuol Francesco del Balzo fu marito di Margarita figliuola del Principe di Taranto, e sorella di Ludouico Rè di Napoli, e Iacopo figliuolo di Francesco essendo Imperador di Constantinopoli, Dispoto di Romania, Principe di Taranto, e d'Acaia, fu marito d'Agnesa sorella della Regina Margarita, & Antonia, altresì figliuola di Francesco fu moglie di Federico d'Aragona Rè di Sicilia; il che m'è parso quì, con questa breue digressione di rapportare, per dimostrar la grandezza d'Honorato, che s'imparenteua con coloro, che con altri pareua non s'imparentassero, che con personaggi Reali, e per dimostrare come, così il nostro Honorato, come i suoi successori, veniuano stretti parenti di tanti Rè, e gran Signori, se dunque Honorato con questa sua moglie Cristofaro, secondo quel che sopra detto habbiamo, e Giouantiella, ò Giacomella, la quale diuenuta Contessa di Fundi, e Signora di Sermoneta fu casata con Baldassar Duca di Branfuich Dispoto di Romania, il cui fratello secondogenito Ottone di Branfuich, fu marito della Regina Giouanna prima, ma morendo Giacomella senza hauer con questo suo marito procreato figliuolo alcuno, fu causa, che le succedesse nel Contado Giacomo suo Zio, *M. n. 24. ab. Ioh. D. Ioh.*

*Di Giacomo Caetano Conte di Fondi.*

**G**iacomo per morte di Giouanna Caetana sua nipote, senza figliuoli succedette al Còrado, & alla Signoria di Fòdi; ma essendo di gran coraggio, e valore, & hauendo seguito la contraria parte d'Honorato suo fratello, cioè quella di Carlo terzo di Durazzo, hebbe del fratello meglio fortuna, ha uendo riccunto dal Rè vincitore quel che Honorato hauer non potè da i Rè perditori. Racconta il Costanzo, il Summonte, & altri historici del nostro Regno, che essendo stata la Regina Giouanna prima, perche adredito hauea all'Antipapa Clemente VII. priuata del Regno da Urbano Sesto, a vero Pontefice, il quale fù Rè di Napoli Carlo di Durazzo, detto terzo di questo nome, fra gli altri Signori più principali del Regno, che aderirono alla parte di Carlo, e che vennero in sua compagnia nel tempo, che quello del Regno s'insignorì, e della Città di Napoli, che fu nel 1381, vengono enumerati il Cardinal di Sangro Legato Apostolico, Albetico di Cunio Capitan Generale del Papa, il Duca d'Andri, Francesco Bonillo nipote del Papa, Principe di Capua, Giannotto Protoprocurator

*K Mazzella nella descritt. del Regno di Nap. fol. 11.*

*l Campanile della fam. del Balzo.*

*m Angelo di Costanzo nella sua historia. Summonte lib. 7. fol. 363.*

di Salerno Gran Contestabile del Regno, Roberto Orsino primogenito del Conte di Nola, Carluccio Ruffo, Iacopo Caetano, & altri. Et essèdo poscia venuto ad inuadere il Regno Luigi Duca d'Angiò, adottato dalla Regina Giouanna à 4. d'Aprile del 1384. partendosi il Rè Carlo Terzo per opporsi à i progressi, che faceua Luigi in Puglia, fra gli altri Signori di più conto, & autorità, che l'accompagnarono in quell'impresa, vengono enumerati secondo l'istoria del Duca di Monteleone, <sup>a</sup> del Costanzo, e d'altri, il Cardinal di Sàgro, secondo il Duca, & il Cardinal Marramaldo Legato Apostolico al parere del Costàzo, Giannotto Protoiodice Conte della Cerra, Gran Contestabile, Giacomo di Marzano Conte d'Alifi, e di Monopoli Gran Cammerlengo, Giacomo Stendardo Signor d'Arienzo, Roberto Orsino primogenito del Conte di Nola, Giacomo Caetano con due suoi figliuoli, Roberto Sanseuerino, Luigi di Gianuilla, Gulielmo di Tocco, Carlo Pandone, & altri, quindi è, ch'hauendo Iacopo seruito il suo Rè in varie occasioni di guerra, nel 1384. <sup>o</sup> hebbe in dono dal Rè Carlo Terzo i Castelli di Rocca Rainola, d'Aliano, di Santo padre, e di Pulcarino, che furono di Giouannello di Fuscaldo ribelle, la qual concessione gli fù poscia confermata dal Rè Ladislao, nel 1390. e nel medesimo anno 1382. <sup>p</sup> riceuè in dono dal medesimo Rè tutte le Terre, Baronie, Castelli, e feudi di qualsiuoglia Conte, ò Barone del Regno ribelle, site in Terra di Lauoro, Contado di Molise, e Principato vltra, ò vero per altra causa deuolute, ò deualuende alla Reg. Corte, infino al valore annuo di 400. oncie, e se gli spedisce vn' amplissimo priuilegio in vigor del quale credo, che poi riceuesse dallo stesso Rè nel 1384. i Castelli della Rocca Mainolfa, e Bassiano in Terra di Lauoro, e Contado di Molise deuoluti ad esso Rè per la morte senza figliuoli di Giouanna di Roccafoglia, & vna certa parte del Castel di San Massimo, e certi altri beni feudali in Terra di Lauoro, e Contado di Molise, al detto Rè deuoluti per la morte d'Antonello, e di Antonella figliuoli, & heredi di Ranuccio di Ranisio, della qual <sup>q</sup> concessione n'ottenne poscia Iacopo, nel 1391. la cõfirma dal Rè Ladislao stando in Caeta; nel qual <sup>r</sup> tempo dallo stesso Rè, e nel medesimo luogo gli vien confermato lo stesso priuilegio di concessione fattagli dal Rè Carlo Terzo di tutte le Terre, Castelli, e feudi, deuoluti, e deuoluendi alla Regia Corte, fin' alla summa d'oncie annue 400. perche forse con la concessione fattagli non era ancora compito il valore d'annue oncie 400. e del medesimo Rè Carlo nel 1383. a gli otto di Settembre hebbe concessione delle ragioni di succedere alla Terra di Pedimonte doppo la morte di Sueua Sanseuerina sua moglie, le quali ragioni spettauano à Carlotto della Leonessa, & al Rè erano deuolute per la morte d'esso Carlotto senza figliuoli, imperciocche <sup>s</sup> Sueua Sanseuerina gia detta, che dicemmo essere stata moglie di Giacomo fu figliuola di Roberto Sanseuerino Conte di Corigliano, la sorella della quale detta Margherita fù madre del Rè Carlo Terzo, onde non sia merauiglia, ch'il Conte Iacopo con tanta fede è costanza seguitato hauesse la fattione del Rè Carlo, e dal medesimo di tanti doni fusse stato riconosciuto, & era già la stessa Sueua

VC:

n Duca di Monteleone ne' suoi giornali.

Angelo di Costàzo 20.

o 1381. fol. 207.  
1390. lib. A. fol. 86.

p 1382. 1383. fol. 138. a ter.

q 1390. A. fol. 43.  
r 1390. lib. B. f. 63.  
a ter.

s Priuilegio originale appresso i Duchi di Laurenzano.

vedoua d'Herrico della Leonessa, di cui nacque Carlotto già detto, e con questa sua moglie fe il Conte Iacopo molti figliuoli, de quali a nostra notizia sono peruenuti Cristofaro, vn altro Giacomo detto Giacopello, Antonio Cardinale, Ruggiere, e Colella maschi, Giouannella <sup>1</sup> maritata a Carlo d'Artus Conte di Sant'Agata, di Montederisi, e di Cerreto, figliuolo di Luigi Conte di Sant'Agata, e di Montederisi, e d'Isabella di Celano, & Angela, l'altra figliuola di Iacopo fu maritata a Giouani Tomacello nipote del Pótesice Bonifacio Nono, dal quale fu fatto Cardinale Antonio Caetano, del quale hora parleremo.

*Di Antonio Caetano Cardinal di Santa Cecilia*

**A**ntonio Caetano figliuol di Giacomo quinto Conte di Fondi, e di Sua Santa Madre, non tanto per la chiarezza de' suoi natali, e per la parentela contratta tra Angela sua sorella co' Giouani Tomacello nipote del Pontefice Bonifacio Nono; quanto per le sue singolari, & eminenti virtù, essendo Patriarcha d'Aquileia nel 1402. nella terza promotione de' Cardinali fu fatto dallo stesso Pontefice Bonifacio Prete Cardinale del titolo di Santa Cecilia, e poi Vescouo Prebendato, il qual Vescouado rilasciando a Guidone di Mallesca Cardinal Transalpino, ottenne sotto questo di residenza il Vescouado Pesolano, essendo anche poscia Vescouo Portuense di Santa Rufina, e della Santa Romana Chiesa, fono in detto tempo nel qual officio dimostrò tante virtù, e meriti, & in questi di vita, che il Pontefice Gregorio XII. concedua la facoltà di correggere, e riformare tutti i Romani Penitentiari, intervenne nel Concilio di Anagnino, & veduta la morte di Bonifacio, intervenne nella creazione d'Innocentio Sordano, di Gregorio XII. d'Alessandro Quinto, e di Giovanni XXIII. sotto il cui Pontificato morì, carico di merito più che d'anni in Roma nel mese di Gennaio 1416. fu sepolto il padre d'alcuni sepolti nella Chiesa di San Pietro nella Cappella di Bonifacio VIII. suo parente, ma secondo il parer del Circone nella Chiesa de' frati Predicatori di Santa Maria sopra Minerva, legendouisi questo Epitaffio.

*Me requiescis Reuerendus in Christo*  
*Pater Dominus Antonius Christianus*  
*Episcopus Portuensis, & Cardinalis*  
*Sacrae Romanae Ecclesiae Cardinalis,*  
*Qui obiit Anno Domini*  
*MCDXVI. in die*  
*Mensis Ianuarij die XI.*  
*Inditione V.*

*Di Giacomo Caetano detto Giacopello.*

Antonio hora di Giacomo detto Giacopello vno de' figli del primo Giacomo Conte di Fondi, dal quale discende

Caetani, che ritornati in Roma, iui ancor hoggi godono il Ducato di Sermaneta; per douer poscia trattar de' descendentati di Cristofaro, il primo da Noi mentouato figliuol del primo Giacomo, e fratello del secondo; da Cristoforo discendendo tutti i Caetani, che sono, e sono stati nel nostro Regno; premori questo secondo Giacomo al padre, e di Rogasia d'Euoli Signora di Macchia, che fù primieramente moglie di Tomaso Marzano Conte d'Alifi, e Gran Cammerlingo del Regno, procreò Roggiere, Giacomo, Francesco, Ludouico, e Sueua moglie di Lorenzo Colonna Conte di Tagliacozzo, e nipote di Papa Martino Terzo.

*Di Roggiere Signor di Sermaneta, e Gran Cammerlingo del Regno.*

**S**occedette Roggiere à Giacomo suo Auo, per essergli premorto il padre, nel dominio dello Stato di Sermaneta nella Romagna, essendo Cristoforo suo Zio socceduto al Contado di Fondi, & à tutte l'altre Terre del Regno, & in altre ancora di Capagna, e maritima di Roma, hebbe nulladimeno Roggiere nel medesimo nostro Regno, la dignità di gran Camerlingo, conferitagli dalla Regina Giouanna Seconda, appresso della quale fù in grandissima stima, quindi di lui si legge, che essendo morto Papa Martino Quinto della famiglia Colonna à Febrato 1371, e creato à 3. di Marzo Eugenio Quarto, prima d'atto Gabriele Condellero Venetiano; cominciò questi à perseguire i Colonnese, perche tenessero occupato il tesoro del morto Papa, tra quelli fidati nello stato grande donatogli dal Zio in Campagna di Roma, e quello, che possedevano in Regno, si disposero resistere al Pontefice, & assoldar gente di guerra per difenderli, il che presentito dal Papa, ricouò la lega con la Regina Giouanna di Napoli, con l'inedesimi capitoli del suo predecessore, richiedendola d'aiuto; la Regina li mandò Marino Caracciolo Conte di Sant'Angelo, con mille caualli, e buon numero di pedoni, e perseverando quelli nella loro contumacia, furono scomunicati, e priuati dello stato, priuandoli anche la Regina del Principato di Salerno, e de' Contadi, che teneuano nel Regno, ordinando a Roggiere, e Francesco Caetani da quali per esserno persone di molta autorità, e potenza, non poco aiuto riceuano i Colonnese, che sotto pena di ribellione, si douessero rimouere dal prestar più aiuto ad Antonio, che fù Principe di Salerno, notorio ribelle, & inobediente di Santa Chiesa, e del Sommo Pontefice, morì costui senza lasciar di se prole alcuna, per non essere giamai stato casato, onde fù causa; che il suo stato passasse a Giacomo suo fratello.

y Summonte lib. 4.  
fol. 609.

2 1423. fol. 261.

*Di Giacomo Signor di Sermaneta.*

**G**iacomo figliuol di Iacopello soccedette a Roggiere suo fratello morto senza figliuoli nello stato di Sermaneta, e di tutti i paesi altro, se non che hebbe due mogli, tutto due di casa Orsini, che Gio-

Giuovanna figliuola di Pietro Orfino, e sorella di Ramondo Conte di Nola, e Palatino, e gran Giustitero <sup>a</sup> del Regno, e l'altra chiamata Angela, ma con la prima fè Honorato, Giouannella maritata con Pier Luigi Farnese, da' quali nacque Paolo Terzo Sommo Pontefice, e Beatrice moglie di Berardo Gasparo d'Aquino <sup>b</sup> Conte di Loreto, e di Montederisi, e Marchese di Pescara, figliuolo di Francesco d'Aquino Conte di Loreto, e di Satriano, e gran Cancelliere del Regno, e di Giouannella de Balzo.

a 1433. fol. 55.

b Duca della Guardia nella famiglia d'Aquino.

*Di Honorato Duca primo di Sermoneta.*

**H**onorato figliuol di Giacomo, vogliono, che fusse il primo, che ottenesse titolo di Duca sopra l'antica sua Terra di Sermoneta, da costui, e da Caterina Orfina coningi nacquero Nicola, il quale fù il secondo Duca di Sermoneta, e padre di Bernardino, che morì di morte violenta, per opera del Duca Valentino, onde succedette à Nicola, Gulielmo suo fratello, essendo ancor figliuoli d'Honorato Jacopo Protopotario, e Giacopella moglie di Paolo Morgano.

*Di Gulielmo terzo Duca di Sermoneta.*

**G**ulielmo essendo secondo genito figliuol d'Honorato primo Duca di Sermoneta, succedette à Nicola suo fratello maggiore, morto senza figliuoli, & in questo tempo Papa Alessandro Sesto primò i Caetani dello Stato di Sermoneta, e lo diede à suoi nepoti, che poi Giulio Secondo lo restituì à Gulielmo con titolo di Duca, fù Gulielmo marito di Francesca Conti, e con quella fè Camillo, & Ersilia moglie di Gio. Francesco Orfino Conte di Pignano.

*Di Camillo quarto Duca di Sermoneta.*

**C**amillo fù il Quarto Duca di Sermoneta, e Signor di Cisterna, fù di persona gobbo, ma assai eleuato di pensieri, e di animo grande, il che per esprimere, portò vn'impresa bellissima, d'una canna diritta, con le foglie sue verdi, le quali come tuttauia s'offerua nelle canne, ritorceuano in giù, volendo dinotare, che se bene il suo corpo, figurato per le foglie, cadeua in giù, imperoche era gobbo, l'animo figurato per la canna era diritto, e le parole, che l'esperimeuano erano tali FOLIA PROCVBVNT, hebbe due mogli Beatrice Caetana d'Aragona figliuola d'Honorato Conte di Fondi, Duca di Traietto, e Principe d'Altamura, e di D. Lucretia d'Aragona figliuola del Rè Ferdinando, e la seconda fù Flaminia Saelli, con la quale fè Bonifacio, Nicola Cardinale, Gulielmo, & Attilio, che morirono fanciulli.

Di

*Di Nicola Cardinal di San Nicola in carcere Tulliano.*

**N**icolà essendo stretto parente del Pontefice Paolo Terzo per ragion del matrimonio contratto trà Giouannella Caetana sua zia, e Luigi Farnese, che fù padre del detto Pontefice, e fù da Prorotario Apostolico nel 1528. essendo d'anni 12. ma d'ottima indole, e di grande aspettatione, dallo stesso Pontefice fatto Diacono Cardinale del titolo di S. Nicolò in carcere Tulliano, venendo però fin dall'ora chiamato il Cardinal di Sermoneta, e riuscito conforme ne diede saggio fin dalla sua fanciullezza, huomo di molta prudenza, fù nel 1533. mandato legato à Siena, per componere le guerre, che verteano trà l'Imperadore Carlo Quinto, & il Rè di Francia, fù poi fatto Diacono Cardinale del Titolo di S. Eustachio, e sotto Paolo Quarto, Prefetto della Chiesa Carozopotense, da Pio Quarto fù fatto Prete Cardinale, e nel 1537. a fù fatto Vescouo di Bisignano, qual Vescouado resse fin' al 1446. nel qual tempo depostolo nel regresso, conforme era allhora in costume, fù promosso all'Arciuefcouado di Capua: la qual Chiesa hauendo retto per lo spatio di tre anni, la renunciò col regresso à fauore di Fabio Arcella, dopò la morte del quale hauendola gouernato per dodeci anni, di nuouo la rinunciò in fauore di Cesare Colta, hauendo prima eretto in Capua vn nobilissimo Seminario, in esecuzione delle Constitutioni del Concilio di Trento; edificò non molto lungi da Cisterna, ch'ancor hoggi si possiede da' Signori Caetani Duchi di Sermoneta, con titolo di Mathefe, vn' ampio Monastero à Frati Minori dell'Osseruanza, sotto il titolo di S. Abate in Lacio, fù protettor del Regno di Scotia, il qual fauori, e protesse sempre, con tanta carità, ch'essendo stata carcerata Maria Regina di quel Regno, & essendo tutta la Scotia infetta d'heresia, e perciò cacciati i fedeli tutti da quello, il Cardinal Nicola l'accolse, protegendoli, e souuenendoli tal volta di vitto, e d'altre loro necessità, & à giouani ancora prouedendo di studio, di modo, che Iano Vitalino nel libro, che fe *de multiplici statu religionis apud Scotos* hebbe à dire di Nicola i seguenti versi.

*Venit ad immensam, fruge tua nobilis arbor,*

*ne ibi Roma tibi hac sacri diues honoris opum.*

*Bracchiaque extendis, tota diffusa per orbem,*

*Et subijt Ecclesie astra cacuminibus.*

*Pontifices angusta tibi, angustasque thiaros*

*Et dedit illustres imperiosa Duces.*

*Vnde venit Princeps, nunc Caietanus anite*

*Hares virtutis stirpa generosa tua.*

*Cedite per vos celebres quercus vos cedite lauri,*

*Vos licet ornentis tempora dia Ducum.*

*Principe ab hoc vno succedet gloria maior.*

*Quam quicquid poterant secula prisca dare.*

**R. G.** Conco della stessa natione, mostrandosi ancora grato al Protettore della sua gente, lo chiamò lume del Purpurato Collegio, e del Romano Senato gloria, e splendore *Purpurati Collegij lumen, &*

*Re.*

*d Michel. Monaco  
in sanct. Capua fol.  
277.*

*e Variatione nelli  
anni con Ciaccone, e  
Monaco.*

*Romana Toga decus*, morì alla fine Nicola in Roma nell'anno 1581, il cui cadavere fu portato à Loreto, e collocato in vna sepultura, che esso viuendo fatta s'hauea, con vn maestoso marmoreo tumulo, formato con molte imagini, espresiuue delle sue virtù, e con la sua effigie molto al naturale, oue si legge questo Elogio.

D. O. M.

*Nicolaus Caetanus, Cardinalis Sermonetae, Gentilis Bonifacij VIII. cum & sub idem tempus, quo ille Pontific. inijt, Sanctam hanc domum, hic tandem diuinitus, non didisse, & multasse se à D. O. M. Beneficia Beatae Virginis Desperare precibus obtinuisse meminisset, sperans eiusdem opem moriens, non defueram, monumentum hoc marmoreum mouens, & inqumis sibi faciendam curauit, atque in eo, ubi mortalem exiisset corpus, suum recondi voluit. Annua aetas LIV. anno Domini MDLXXX. Obijt annos natas LIX. Menses XI. dies VII.*

E nella couerza marmorea della sepoltura si legge.

*Nicolaus Caetanus tituli Sancti Eustachij S. R. E. Presbyter Cardinalis Sermonetae.*

*Di Bonifacio Quinta Duca di Sermoneta.*

**B**onifacio primogenito figliuol di Camillo, e di Beatrice Gaeta, ab d'Aragona, fu il quinto Duca di Sermoneta, e Signor di Cisterna, inuenente nella guerra di Siena, à fauore del Re Francese, come di lui fa mentione l'Adriani, f' annouerandolo frà alcuni altri Signori, i quali presero l'armi à fauore di quella corona, e casato con Catarina Bis de Carpi, et Honorato, Henrico Cardinale, Camillo Patriarcha d'Alessandria, Nuntio appresso l'Imperadore in Alemagna, & al Rè Catholico in Ispagna, Beatrice moglie d'Angelo Cosio Duca d'Acqua Sparta, Giouanna maritata à D. Virginio Orsini, Duca di San Gemini, Isabella, e Cecilia.

*Di Henrico Cardinal di Santa Susanna.*

**F**V Henrico figliuol di Bonifacio Duca di Sermoneta, per le cose da lui degnamente operate, vn de' più insigni Cardinali de' suoi tempi, conforme da alcune cose, che qui ne riferiremo, potrà ciascuno molto ben conoscere. Nacque Henrico in Sermoneta nel 1550, nel mese d'Agosto, e perche fù conosciuto da' suoi parenti d'ottima indole, ed'eleuato ingeno, fù da essi inuiato à Roma, per farlo attendere alla cognitione della lingua latina, e poi in Perugia per lo studio delle leggi, oue hauendo assonto il grado del dottorato, ritornato in Roma, sotto del Pontefice Gregorio XIII. essendo ancor di vnt'vno anno, fù Referendario di Gratia, e di Giustitia, e hauendo lo stesso Pontefice radunati nella Chiesa di San Sisto tutti i poveri di Roma; accioche souuenuti l'hauesse in quell'estrema penuria, ch'era

iii

f' *Adriani. lib. io.*  
ann. 1554

*Pannino, e Giacomo nelle vite de' Pontefici, e Cardinali.*

iui in quei tempi, conoscendo la pietà, e diuotione d'Henrico, lo fe' capo, e soprintendente di tal opera pietosa, e caritatiua, & essendosi in questo, come in molti altri maneggi da' Sommi Pontefici conferiregli con molta sua lode esercitato, per lo spatio di quindici anni, fu da Sisto Quinto Papa eletto Patriarcha d'Alessandria, e poi nella seconda creation de' Cardinali, che fe' nel 1581. fatto Prete Cardinale di Santa Sufanna, ne molto doppo Legato in Bologna, & vltimamente Cammerlingo di Santa Chiesa. Indi essendo le cose della Fede Cattolica in Francia in gran parte diminuite, e stando quasi affatto, per perdersi, e douendosi ancora in quei Regni far nuoua electione del loro Rè, per la morte d'Henrico Terzo, fu eletto Henrico per cosa di tanta importanza, il quale iui giunto, dimostrò con fatti meravigliosi, quanto si degna carica fusse meritamente stata nella sua persona conferita, e fra gl'altri non si deue lasciar quello, che fe', stando durissimamente assediata la Città di Parigi, essendo iui perciò gradissima penuria, poiche per foccorrere il Card. Henrico à pueri bisognosi, dopo d'hauer con magnanima liberalità consumati tutti gli herarij del suo douizioso peculio, fe' vendere tutti i suoi vasi d'argento, e suppellettili di casa, distribuendo il prezzo di essi à pueri di Parigi. Doppo la morte d'Vrbano Settimo ritrouandosi in Roma, fu da Clemente Ottauo mandato Legato in Polonia, ad esortar quel Rè à prender l'armi contro de' Turchi, la qual legatione compita con molta sodisfatione del Pontefice, e ritornato in Roma, oue fu per qualche tempo tormentato dalle podagre, morì di febre nel 1599. nel mese di Dicembre, e fu sepolto nella Chiesa di Santa Pudentiana, che esso viuente haueua con gran spesa fatta ristorare, & abellire.

*Di Honorato Setto Duca di Sermoneta, e Marchese di Cisterna General di Santa Chiesa, e Cavalier del Tesoro d'oro.*

**H**onorato figliuol di Bonifacio, e Catarina Pia de Carpi, non solamente fu Duca di Sermoneta, ma il primo, ch'ottenesse titolo di Marchese sopra l'antica Terra, peruenutali da' suoi maggiori di Cisterna, in Campagna di Roma, & essendo di molto valore, e seruito hauendo in molte occasioni di guerra, così la Sede Apostolica, come la Cattolica Maestà del Rè Filippo Secondo di Spagna, da Gregorio XIII. Papa fu fatto General di Santa Chiesa, nella famosa Armata Nauale, che si fe' contro il Turco, sotto i felici auspicii di Don Gio. d'Austria, nel qual tempo ritrouandosi il Duca Honorato con la galera Grifona gli toccò di combattere con la galera di Caracossa famoso corsale de Turchi, & il quale con quanti hauea seco, uccise, e pose à fil di spada, e dal Rè di Spagna, oltre alle mercedi hauute di grossissime annue pensioni, fu remunerato dell'ordine del Tesoro d'oro; fu sua moglie Agnesina Colonna sorella del così famoso Capitan Generale Marc'Antonio Colonna, con la quale fe' otto figliuoli, il primo fu Pietro Settimo Duca di Sermoneta, e secondo Marchese di Cisterna, Cavalier del Tesoro d'oro, Consigliere di Stato della Maestà Cattolica, e Maestro di Campo Ge-  
nera.

*g. Adriana one tradita di detta guerra.*

nerale del Papa, il quale casato con Felice Maria Orfina, Duchessa di Grauna morì senza figliuoli, il secondo fu Filippo, che succedette al fratello nel ducato di Sermoneta, il settimo, e quarto fu Antonio, e Bonifacio Cardinali, il quinto fu Rogiero Cavalier del habito di Calatraua, Capitan di caualli, e Consigliere per Sua Maestà Cattolica in Fiandra, padre di D. Gregorio Cavalier di San Giacomo, il Sesto fu Gregorio Cavalier Gerosolimitano, e commendator di Palestina, il settimo fu Golielmo, che morì fanciullo, e l'ultimo Benedetto Abbate.

*Di Antonio Cardinal di Santa Pudenziana.*

**A**ntonio figliuol d'Honorato, Duca di Sermoneta, e d'Agnolina Colonna, da Nuncio, che fu in Alemagna appresso l'Imperadore, & in Spagna appresso del Rè Cattolico, fu da Gregorio XV. Papa, nella seconda promotion de Cardinali, che fè nel 1620. à 19. d'Aprile, fatto Prete Cardinal di Santa Pudenziana, e poi Arciuescouo di Capua, interuenne nell'ejection d'Urbano Ottauo Pontefice, e sotto lo stesso Pontificato passò da questa vita, à 17. di Marzo, nel 1624. il cui corpo fu sepolto nella Chiesa del suo titolo di Santa Pudenziana.

*Di Bonifacio Caetano Cardinal di Santa Pudenziana.*

**D**i Bonifacio fratello del Cardinal Antonio, del qual sopra s'è discorso, altro non appare, se non, ch'essendo Vescouo di Casfano, e prefetto di Romandiola, nel anno 1616. fu fatto prete Cardinal del titolo di Santa Pudenziana dal Pont. Paolo V. e poscia Arciuescouo di Taranto morì in Roma à Luglio 1617. sepolto ancor egli nella Chiesa del suo titolo di Santa Pudenziana.

*Di Filippo ottano Duca di Sermoneta, e terzo Marchese di Cisterna.*

**F**ilippo figliuol d'Honorato Duca di Sermoneta, & Agnolina Colona, succedette à Pietro suo fratello maggiore, nel Ducato di Sermoneta, e Marchesato di Cisterna, hauendo prima gouernato con titol di Preside molte Prouincie del Regno di Nap. fu Cavalier dell'habito di S. Giacomo, e molto dotto, & erudito, onde di lui se ne leggono alcune comedie, le quali per la loro vaghezza, & eccellenza sono state più volte ristampate, e recitate in diuerse parti d'Italia; fu Filippo casato con Camilla Caetano d'Aragona figliuola di Don Loyse Caetano d'Aragona Duca di Traietto, e di Cornelia Cartafa, con la quale fè D. Francesco, D. Gregorio Cavalier di San Giacomo D. Luigi Cardinale, Honorato Patriarcha d'Alessandria, e Cornelia moglie di D. Girolamo Cesarini Duca di Ciuita noua.

*Di D. Francesco Duca di Sermoneta, e di S. Marco  
Marchese di Cisterna.*

**D**on Francesco al presente viente Cavaliero di molta bontà, valore, e prudenza, e il nono Duca di Sermoneta, Duca di San Marco, e quarto Marchese di Cisterna, e per ragion del matrimonio contratto con D. Anna Acquasua d' Aragona, vnica figliuola d' Andrea Matteo Principe di Caserta, Marchese di Bellante, e Cavalier del Tesoro d'oro, e di D. Isabella Caracciola figliuola di Carlo Còte di S. Angelo, e diuento ancor egli Principe di Caserta, così rimettèdo con titol di Principe in casa sua questa Città, che già fù conceduta dal Rè Carlo Secondo, con titol di Conte, a Pietro Caetano nipote del Pontefice Bonifacio Ottauo, accrescendo ancora D. Francesco nel Ducato di Sermoneta la prerogatiua di Grande di Spagna, conferitagli dalla Cattolica Maesta del Rè Filippo Terzo, nel libro del P. Gio. Battista d'Orsi della Compagnia di Gesù delle sue inserzioni, Padre di molta dottrina, & eruditione, se ne scorge vno, concernente la persona del nostro Francesco Duca di Sermoneta, che dice.

h P. Gio. Battista  
Orsi nel suo libro  
fol. 91.

*Nympham  
Aquis virgulam,  
Frugibus nitidam,  
Cuius obliu celebrem,  
Vicissitudine dein facta,  
Seu ferro, seu lue  
obliterati oppidi deforme bustum,  
Aluina sterilitate, solitudine,  
Vastam,*

*C. post annos  
Feliciorè fiderè,*

*Frequentibus animatum aduenis,  
Vrbani VIII. reuiuiscensem auspicijs,  
Suis renascentem excepit vlnis,  
Antiquissimequè restituit ditioni,  
Franciscus Caetanus Dux  
Sermonere VII.*

*Anno sal. hum. C1111CXXX.*

Sono dignissimi figliuoli di D. Francesco Duca di Sermoneta, Don Filippo, e D. Andrea Matteo, Abbate, e Cavalier di molto sapere.

*Di D. Filippo Principe di Caserta.*

**D**on Filippo per successione materna, Principe di Caserta, haue-  
do in se vniti i pregi del valore, e del sapere, ne va tuttauia  
germogliando frutti d'heroiche attioni, fù sua primiera moglie Dò-  
na

Contessa di Martorano, e Signora d'altre Terre in Calabria, ascē-  
denti al valore di più di cinquecento mila ducati, ma per essere  
morta senza hauergli generato alcun figliuolo, ritornò così ricco  
stato nella famiglia d'Aquino, & il Principe De Filippo s'casò la  
seconda volta con D. Francesca de Medici figliuola di D. Otta-  
uiano Principe d'Ottaiano pronipote del Pontefice Leone Vndē-  
cimo della casa, e stretto parente del Gran Duca di Fiorenza, la  
quale similmete essendo morta senza lasciar al marito posterità al-  
cuna, s'è quello la terza volta casato con D. Topatia Gaetano de'  
Marchesi di Sortino, e Principi del Castello in Sicilia.

*Di Luigi Cardinal di Santa Pudenziana.*

**L**Vigi figliol di Filippo Duca di Sermoneta, e Camilla Gae-  
rana d'Aragona, da Patriarcha d'Antiochia, & Arciuescouo  
di Capua, fu fatto Cardinale nel 1626. da Urbano Ottano, del ti-  
tolo di Santa Pudenziana, della cui prudenza, virtù, e bontà di vita,  
facendone piena mentione Michel Monaco nel suo Santuario  
Capuano, & essendo ancor viuo nella nostra memoria, nè m'estē-  
do à raccontarle, passò questi à miglior vita nel più bel colmo  
delle sue speranze.

*Michel Monaco  
Santuario Capuano.*

*Di Iacopo detto Iacopello, e Bello Signor di Felettino.*

**G**Iacomo, che fu anche detto Iacopello, e Bello figliol di  
Loffredo primo Conte di Fondi, e di Catarina della Ratta  
sua seconda moglie; fu Signor di Felettino, Torà, e Vallepiertra,  
il quale, e suoi descendenti solo vfarono l'onde, propria insegna  
della loro famiglia, senza inquantar l'Aquile, per non discender  
da Giouanna dell'Aquila Contessa di Fondi; ma da Catarina della  
Ratta seconda moglie di Loffredo, conforme detto habbiamo; di  
costui sarà forse stata moglie Ruta, ò sia Venuta Spinelli <sup>k</sup> detti di  
Giouenazzo figliola di Nicolò Conte di Gioia, e gran Cancellie-  
re del Regno, e di Simona della Marra; con la quale si fè padre  
di Nicola, Tuccio, & Antonio, e forse d'Agnesse moglie di Iacopo  
Colonna, da' quali nacque Giordano Colonna, tanto famoso nel-  
le historie, Nicola fè Honorato, Iacopo, e Petruccio.

*11329. lib. A. fol. 46.  
à 147.*

*k Duca della Guaf.  
della ne Spinelli fol.  
1947.*

Honorato fè Bartolomeo, Iacopo, Cristofaro, & Antonio.

Bartolomeo fu padre di Lonardo, e di Dante. Lonardo con  
Cerrada d'Antiochia, famiglia Regia, generò Antonio, Rinaldo,  
e Christofaro.

Antonio figliol di Lonardo, e Gorrada d'Antiochia, hebbe  
due mogli Giouannella Colonna, e Catarina Colonna, e fè Cesa-  
re, e Honorato soldato di gran valore.

Cesare con Isabella Conti, fè Antonio, Mario, Cristofaro, Cor-  
nelia moglie di Gio. Battista Morgani, e Pantasilea.

Antonio figliol di Cesare, e d'Isabella Conti, fu marito di Maria

Et

Bb 2

Co-

Colonna, e fe Pirro, Cesare, Francesca maritata à Ludovico Conti, Cintia moglie d'Andrea Mattei, e Lucia moglie d'Andrea Porta.

Pirro hebbe due mogli, Margarita Villani, e Giouannella Carrafa, ne fo con qual delle due generò Horatio, Prospero, Antonio, Figuera, e Martia, & Horatio con Porta Astalli fu padre di Francesco, Prelato di Consulta, Auditore dell'Eminentissimo Panfilio.

Cesare figliuol d'Antonio, e Maria Colonna, e fratello di Pirro con Antonia della Valle fe Antonio, Sancia, Martia, e Laura.

Christofaro figliuol di Leonardo, e di Conrada d'Antiochia, e fratello d'Antonio si fe padre di Lorenzo, e Francesca maritata ad Innocentio di Tomaso, e Lorenzo con Diana Caetana fe Mobilia moglie di Nicolò di Rinaldo Caetano, & Vittoria Monaca.

Iacopo figliuol di Nicola, figliuol di Bello, fu padre d'Antonio, di Cristofaro, e d'Horatio,

E Petruccio figliuolo ancora del sopradetto Nicola fe Euangelista, e Francesco.

*Di Francesca figliuol di Iacopello Signor di Sermoneta,  
e suoi discendenti.*

**F**rancesco figliuol di Iacopello Signor di Sermoneta, e di Rogasia d'Euoli, con Francesca Conti sua moglie fe Iacopello, Cristofaro, Giouanni, e Ramondo.

Iacopello con Cornelia Caetana fe Luigi. Ramondo fu padre di Francesco, Pietro, Gio: Nicola, Iacopo, Honorato, e Cristofaro.

Francesco figliuol di Ramondo fe Antonio, e Ramondo, e da Antonio con Caterina Sauelli ne nacquero Francesco, Luigi, e Horatio, e questo terzo Francesco casato con vna Signora di casa Massimi fe Prospero, & Horatio, e Prospero con Drusella Capranica, fu padre di Maddalena maritata à Fabio della Cornia.

Cristofaro l'altro figliuol di Ramondo fe Pietro, Alessandro, Paolo, Emilio, e Ramondo; e da Pietro con Vestolia Tibaldeschi nacquero Alessandro, Cristofaro, Angela moglie di Cosmo Orfino, Pantasilea maritata al Marchese Pallaucino, Lucilla, e Clarice monaca.

Alessandro si fe padre di D. Carlo, di D. Francesco, di D. Honorato, di D. Pietro, D. Catarina, e D. Maddalena.

E Don Carlo con Donna Giulia Caetana figliuola di Don Francesco Mastro di Campo, e Luinia Minnilla, ha generato D. Francesco, & altri figliuoli.

*Di Christofaro Caetano Conte di Fondi, Logotheta, e Gran  
Protonotario del Regno.*

**C**ristofaro figliuolo di Iacopo, e di Susua Sanfuerina, come detto habbiamo succedette à Giacomo suo Padre nel Con-  
ta

rado di Fondi, & in tutte l'altre terre del Regno, & in altre ancora di Campagna, e maritima di Roma, fù questo Conte di Fondi Gran Marefciallo, e poi Logoteta, e Gran Protonotario del Regno, fù huomo di gran spirito, e soldato di gran valore, quindi si legge, che stando il Rè Ladislao in Caeta, desideroso di procedere contro Luigi d'Angiò, che s'era fatto quasi assoluto Sig. del Regno, nel 1393. ordinò, che nella sequente Primavera si douessero trouare ben prouisti al Piano di Traietto tutti coloro, che erano dalla sua parte, ma tardādo costoro a venirui per legittimi impedimenti, fin' al mese di Luglio; à 13. del mese predetto, si trouarono tutti accāpati nella riuā del Garigliano, con 3000. caualli, e 1600. fanti benissimo prouisti, e lasciate iui le genti, i Baroni, e Capitani andarono à Caeta à trouar il Rè, fra quali come più principali s'enumerano l' Alberico di Barbiano Gran Contestabile, Cecco del Borgo Vicerè del Regno, il Duca di Sessa, il Cōtè d'Alifi suo fratello, il Conte di Loreto, il Cōtè di Mirabella, Gensile d'Acquaiua Conte di Santo Valentino, Gurrello, & Antonio Origli, Cola, e Cristofaro Caetani, Gurrello, e Malitia Carrafa fratelli, Alamanno Tomacello, & altri, i quali tutti hauendo il Rè riceuuto cortesissimamente, e consultatosi con essi loro di quel che douea fare, causalcò per la ricuperatione del Regno; Nel m. 1400. essendo Cristofaro Gran Marefciallo del Regno, si vede esser Vicerè per lo stesso Rè Ladislao di Terra di Lauoro, e Contado di Molise, e nel 1402. fù fatto dallo stesso Rè Capitan dell'esercito mandato alla riduzione della Contessa di Cupertino, e di quel Contado, alla Regia Obediēza, e fedeltà, e nello stesso anno si scorge lo stesso Rè prestar il suo asenso all'alienatione fatta da Cristofaro Caualliere, e Marefciallo del Regno della Terra d'Aliano ad Antonello di Fuscaldò Cabellano, qual Terra s'afferisce possederli da Cristofaro per vendita fattali dalla Regia Corte, e nel 1406. vendè à Gio: di Contagallo la Terra della Rocca d'Introbani, & il Castel di Loratino, ma non sò come s'alienò poscia dalla parte di Ladislao, mentre nel 1413. p' à tempo, che Papa Giouanni era andato al Concilio di Costanza, per leuar lo scisma di tre Pontefici, e che il Rè Ladislao si fè padrone di Roma, si legge; che stauano per lo Pōtēfice alla difesa di quella Città il Conte di Nola, cacciato dal suo Stato dal Rè Ladislao, Frācesco Orsino Prefetto di Roma, Giouanni Colonna, e Cristofaro Caetano, i quali tutti insieme, non hauendo più, che dodicimilia caualli, e diffidati più di poter tener la Città, si fortificarono nel Borgo, mātenēdosi alcuni di, cō isperāza, che il Popolo molestato da' soldati prēdessero l'armi, ma vedēdo, che niuno si moueua, lasciato il Borgo, ādarono al soldo de' Fiorētini, i quali sospetti dell'ambitione di Ladislao, cercauano di ppararsi alla difesa della loro libertā, ma socceduta à Ladislao la Regina Giouanna 9 sua sorella nel Regno nel 1419. fù Cristofaro da qlla fatto Vicerè delle due Prouicie dell'Abruzzo, e Governador dell'Aquila, e dalla stessa nel 1420. fù fatto Grā Protonotario, co-

I Summe lib. 4. fol. 519.

m 1400. lit. A. fol. 74.

n 1400. lit. A. fol. 53.

o 1402. fol. 704.  
1407. fol. 88. à ser.

p Summ. lib. 4. fol. 551.

q In fasc. 74. fol. 12.  
anno 1419.

r 1419. 1420. fol. 59.  
à ser.

si priguardo del suo valore, come per esser egli figliuolo di Sueda Sanseuerino, dalla cui generosa famiglia discese la madre d'essa Regina Giouanna, essendo stato Viceprot. di Cristofaro, il Cavalier Antonio di Bologna; nello stesso ano 1420. occupado Sforza, sdegnato con Sergianni Caracciolo, che gouernaua il Regno p parte della Regina Giouanna, in nome del Rè Luigi di Francia, qual hauea p ciò mandato à chiamar molte volte, molte terre del Regno, e facendo tuttauia progressi notabilissimi, il grã Siniscalco Sergianni per fortificarli la sua parte, dicono gli autori, che tolse al soldo della Regina dui famosi Capitani, cioè Gio: Luigi Colonna, e Christofaro Caetano, cõ mille caualli, & hauedo la Regina adottato Alfonso d'Aragona, e di Sicilia, acciò che si fusse opposto alle forze di Luigi, nel 1421. essedo Alfõso venuto nel Regno, e douedo far pòposamente l'entrata nella Città di Nap. a 20. di Settẽbre sbarcò con le sue galere al Ponte di Sebeto, doue era Braccio da Montone affoldato dalla Regina, col suo esercito di 2000. caualli, in vn squadrone ben'ordinato, e fù incòtrato da Cristofaro Caetano Cõte di Fõdi, eletto Sindaco p quell'affetto dalla Città, e da Braccio sudetto in nome della Regina, caualcãdo il Rè doppo di molti atti frà di loro passati d'accoglienza, & amore, col Caetano alla destra, & à sinistra Braccio, e giũto à Capuana fù riceuuto da' Deputati della Città sotto d'vn ricchissimo baldacchino di broccato, sotto del quale accòpagnato p tutti i Seggi della Città, giũto in Castel Nuouo, ritrouò la Regina, che lo staua aspettando alla porta, doue lo riceuè con ogni segno d'amore uolezza; morta poscia la Regina Giouãna, lasciato prima hauedo sdegnata con Alfõso, herede del Regno, Renato d'Angiò, il Papa fece intendere à Napoletani, che essedo il Regno feudo di S. Chiesa, nõ intẽdeua, che fusse dato ad altri, che à quello, ch'egli dechiarasse, secòdo l'antico costume, õde il Regno si diuise in tre fattioni; pciò che vna parte voleua Renato, lasciato herede del Regno; altri Alfõso d'Aragona adottato dalla Regina, & altri quel che il Papa dechiaraua, e frà quelli, che desiderauano Alfonso i più principali del Regno, vègono enumerati dal Sũmonte; & altri Storici Gio: Antonio Marzano Duca di Sessa, Cristofaro Caetano Cõte di Fõdi, l'vno Grã Ammirãte, e l'altro Gran Protonotario, Gio: Antonio del Balzo Orfino Principe di Tarãto, Rugiere Caetano Conte di Traietto fratello del Protonotario, nel che prende errore, nõ essendo stato Rogiero fratello di Cristofaro, ma nipote, Frãcesco d'Aquino Cõte di Loreto, & altri, i quali furono ancor òlli, che hauendo inteso essere stato da' Napoletani mandato à chiamar Renato in Prouẽza, inãdarono àcor essi à sollicitar Alfõso in Sicilia, e che gli pstarono i maggiori aiuti della guerra, essedo Cristofaro di tanto valore, che tenedo Alfõso cõ tutto il suo esercito assediata Caeta, oue stauano alcuni Genouesi, i quali giunti con quei Cittadini di Caeta haueuano domãdato soccorso al Duca di Milano, & à Genouesi, venendo l'armata di Genua, che era di vintidue nauì, per soccorrer Caeta, il Rè Alfonso: p opporsi à quella se subito imbar-

car

Summ. lib. 4. fol.  
288.

Summ. lib. 4. fol.  
288.

car molte delle sue genti . in quattordice anni , & in vndice galere, lasciando il Conte di Loreto, e quel di Fondi al governo del cãpo, & à così impottante impresa, qual era la presa di quella Città, fu Cristofaro casato con Isabella de Piczuti, dalla quale hebbe in dose li Castelli del Busso, di Baranello, di Longatto, e di San Massimo Contado di Molise, e morta questa senza figliuoli la Regina Giouanna Seconda nel . 1431. concedè tutti questi Castelli à Cristofaro marito d'Isabella . Da Giouannella poi del Forno , che si prese per sua seconda moglie, hebbe più figliuoli , cioè Honorato Conte di Fondi, Alfonso, Gasparo, Giacomo, Col' Antonio marito di Catarina Colonna, Giordano Patriarcha d'Antiochia, e Melchiorre, al quale nel 1473. y fù fatta donatione da Honorato Conte di Fondi , e Gran Protonotario suo fratello della Terra di Campello col consenso di Baldassarre Caetano Conte di Traietto, e di Pietro Berardino Caetano Conte di Morcone figliuoli d'Honorato.

*Di Honorato Caetano Conte di Fondi, di Traietto, e di Morcone  
Logoteta, e Gran Protonotario.*

**H**onorato ancor viuente il Padre, fù Conte di Morcone, e poscia per morte di quello anche Conte di Fondi, e per li suoi meriti fù fatto ancor Conte di Traietto, Logoteta, e Gran Protonotario del Regno, il qual officio rinunciò poscia nelle mani del Re, dal quale fù dato a Don Goffredo d'Aragona Borgia Principe di Squillaci, Conte di Cariati, genero d'Alfonso, e nipote d'Alessandro Sesto Sommo Pontefice, se ben fù per alcun tempo amministrato da Pietro Berardino figliuol di Honorato, si vede però vn albarano fatto dal Re ad Honorato, per lo quale gli promette vno de' sette officii del Regno, il primo vacaturo, per la rinunza fatta in sua mano dell'officio di Logoteta, e Protonotario. Non fù dissimile il nostro Honorato a i suoi maggiori nel coraggio, e nel valor dell'armi . Onde di lui si legge, che essendo nell'anno 1433. venuto in Napoli per visitar la Regina Giouanna Gio. Antonio del Balzo Orsino Principe di Taranto, & essendo da quella riceuto con grande honore, dispicque questo notabilmente a Couella Ruffa Duchessa di Sessa, dubitando, che questo Principe non l'hauesse a torre il primo luogo, ch'ella hauea appreso della Regina, onde cominciò a persuaderla a non voler più far tanto honore al Principe, perche aggiungendo alla sua propria grandezza di quello, il fauore, e riputatione della sua gratia, facilmente si faria indotto a farsi Signor del Regno, e seppe tanto bene, e così instantemente persuadercelo, che cominciò la Regina a formar gli honori, e l'ateoglienze, che far li soleua , delche accortosi il Principe, vn giorno, ch'era andato à visitarla, calando giù per le scale del Castel di Capuana , vedendo il cortile pien di soldati, dubitando, che iui venuti fossero per farlo prigionie, ritornò su, con animo di voler fuggire, al meglio, che potuto hauesse, per vna fenestra, ch'egli stta osseruato hauea per tal'effetto, delche accortosi Ottimo Caracciolo, a quel tempo Scriuan di Ratione, gli corse appres-

presso, confortandolo, che non temesse, essendo quelli soldati venuti per dar mostra, onde egli accompagnatolo, il fè uscire liberamente dal Castello, ritornandosene poscia il Principe subito nel suo stato, ma dubitando la Regina, ch'egli perciò non s'alienasse dalla sua diuotione, per assicurarlo della sua gratia, gli mandò vna commissione di Capitan Generale contro il Conte di Tricarico, e quel di Matera, capi della famiglia Sanseuerina, i quali erano contumaci della Regina; il che piacque molto al Principe, sperando cò la ruina di quei Signori accrescer maggiormente il suo Stato, onde con vn grosso esercito, caualcando contro di quelli, in breue acquistò buona parte delle lor Terre, ma la Regina Giouanna di natura inconstante più d'ogn'altra donna, a preghiere di Couella Ruffo madre d'Antonio Sanseuerino, pochi giorni dopò mandò ordine al Principe, che desistesse dalla guerra, e restituisse à Sanseuerini i loro Stati, alche fare facilmente s'indusse, perche pareuale hauer già placato il Principe, con mostrargli quell'atto di confidenza, facendole suo Capitan Generale, ma il Principe, che si ritrouaua hauer speso del suo in raccogliere la gente per tale effetto, non volle restituir tutte le Terre, mà se ne ritenne molte, ch'erano più vicine al suo Stato, dichiarando, che l'haurebbe restituite all'hora, quando l'hauessero pagato quel tanto, ch'egli hauea speso per acquistarle; Sdegnata di ciò la Regina, li mandò, doppo d'hauer fatto il Principe contumace, contro dui eserciti, l'vn sotto Giacomo Caldora, così famoso Capitan, e l'altro guidato dal Rè Luigi d'Angiò, i quali occuparono alcune Terre, ma di là a certo tempo, essendo di mistieri al Rè Luigi partirsi, per andar in Calabria, e poco dopò anche al Caldora, lasciarono in vece loro Honorato Caetano Conte di Morcone, e Minicuccio Vgolini dell'Aquila, ancor egli famoso Capitan di quei tempi, i quali non mancarono di tener il Principe in freno, seguitando ad occupar le sue Terre, benchè poscia per mancamento di soccorso, per esser socceduta la morte del Rè Luigi in Calabria, il Principe vantaggioso di forze recuperato hauesse tutto il suo Stato. Nel 1435. adherendo alle parti del Rè Alfonso d'Aragona adottato dalla Regina, fù fatto prigionie nella Rota nauale, ch'ebbe il medesimo Alfonso; morta la Regina Giouanna, & essendo rimasto Alfonso d'Aragona dopò di molta guerra, & vittorie ottenute, assoluto Signor del Regno, non senza grand'opera, e valore dimostrato da Honorato in diuerse occasioni, entrando Alfonso trionfante in Napoli con gran pompa, e magnificenza, nel mese di Gennaio 1442. dietro al carro li seguivano tutti li Baroni, e Principi del Regno à quattro à quattro, de' quali doppo i primi, ch'erano D. Ferdinando d'Aragona figliuolo del Rè Alfonso, che poi fù Rè di Napoli, Gio. Antonio del Balzo Orfino Principe di Taranto, e questi erano in mezzo, e da man destra loro era Ramondo Principe di Salerno, e da man manca Erano Cibò Luogotenente del Rè, seguivano prima di tutti gl'altri, Gio. Antonio di Marsano Duca di Sessa, Honorato Conte di Fondi, e Pietro Analfiadore del Duca di Milano, nel terzo ordine, Antonio Duca di San Marco, Troiano Caracciolo Duca di Melfi, Antonio Conte di Marsigli Marchese di Co-

Summon. hist. di  
Nap. par. 3. fol. 60.

trone, e il Conte Iacopo figliuolo di Nicolò Piccinino, huomo fortissimo, così seguendo poi, secondo l'ordine loro, da trecento frà Duchis, e Conti, da cento frà Signori, e Baroni, & altri Cauallieri, e persone di conto. E nel mese seguente essendosi Alfonso per mezzo di Francesco Orsino Prefetto di Roma, pacificato con Papa Eugenio, con che il Pontefice dichiarasse esso Alfonso Re di Napoli, e di Gierusalemme, e innestisse lui, & i suoi successori in perpetuo, dando facoltà à Ferdinando figliuolo naturale d'Alfonso, il qual da suo padre dopo della sua morte era stato destinato herede del Regno, o di poterne quello succedere, conforme postea seguì: la sera del detto mese, tenendo il Re vn Parlamento generale in San Lorenzo di Napoli, vi comparuero tutti quei de i, sette officij del Regno, fra quali vi fu Honorato, come Proconratto, e tutti i Baroni, fra quali essendo ad alcuni più intimi del Re, noto l'amore, che Sua Maestà portaua a Ferdinando suo figliuolo naturale, e come designaua lasciarlo Re del Regno di Napoli, sapendo benissimo di farli cosa grata, propose nel medesimo tempo di cercargli in gratia, che gli piacesse designar Don Ferdinando suo futuro successore col titolo di Duca di Calabria, solito darsi a i figliuoli primogeniti de i Re del Regno, al che fare destinarono Honorato Gaetano, come quello, che frà gli altri Baroni, e Signori del Regno era de i maggiori, e per essere gratissimo così al Re, come à i Baroni tutti. Onde ingenocchiatosi Honorato supplicò il Re in nome di tutto il Baronaggio, che volesse designare per Duca di Calabria, e suo futuro successore dopo i suoi felici giorni Don Ferdinando suo figliuolo, il Re con serenità di volto se rispondeva al suo Secretario in nome suo, che rendendo infinite gratie ad essi Signori, e Baroni della supplicatione fattagli in fauore di Don Ferdinando suo carissimo figliuolo, per soddisfare alla loro domanda, dall'ora l'intitolaua, e dichiaraua Duca di Calabria, & herede, e successore del Regno, contentandosi ancora, che se gli giurasse fedeltà d'homaggio d'all'ora; il qual atto poi fu celebrato con ogni solennità, & autentica scrittura a' 3. del mese di Marzo, alla mattina del qual giorno venendo il Re in San Ligorio, dopo la celebratione della Messa solenne, dichiarò di nuouo Duca di Calabria, & herede, e successor del Regno Don Ferdinando; indi essendo morto Eugenio, e succedutogli al Ponteficato l'anno 1447. Nicolò V. il Re Alfonso mandò il Conte Honorato per interuenire nella coronatione del Pontefice, facendolo capo di quella ambasciaria, nella quale hebbe per compagni Guglielmo, e Raimondo ambidue di casa Moncada, Carlo di Monforte Conte di Campobasso, e Marino Caracciolo Conte di Sant'Angelo, come dal libro del Facio si raccoglie, nel quale fa anche d'Honorato honoratissima mentione, quando

*Facio lib. 9.*

onol Cc per

per ordine del Rè cò magnifica pompa riceuette l'Imperador Federico nella sua Città di Fondi: morto Alfonso nel 1458. e succedutogli Ferdinando; non fù Honorato à costui men caro, e fedele, ch'è quello stato fùsse; impertioche nò molto dalla sua incoronatione passàdo, che egli, & il Regno tutto fù tribulato di nuoue guerre, mètre nel mese d'Ottobre del 1459. Giouanni d'Angiò figlio lo di Renato, entratoui a chiamata di molti Signori principali del Regno, fra quali furono il Principe di Taranto, e Marino Marzano Duca di Sessa, e di Squilaci, Principe di Rossano, e Conte di Montalto, benchè cognato del Rè Ferdinando; si portò Honorato con tanta fede, e valore, che nel medesimo anno gli donò il Castel di Spegno, stàdo il Rè col Campo presso Andretta; l'anno poi che seguì li vendè per 25 mila ducati le Terre di Traietto, & i Molini di Nauli sotto Castel Forte, Spigno, e la Torre del Garigliano, in quel modo, che l'haueua tenute Roggiero Caetano già possessore di quelle; e nello stesso anno asserendo il Rè, che per la notoria ribellione del Duca di Sessa gli erano deuolute la Città di Telesse, et altre Terre, donò quelle ad Honorato Gaetano Conte di Fondi; e perche Marco della Ratta cugino d'esso Duca Marino, fù quello, che l'indusse a ribellarsi, e fù principal ministro di quant'egli operò à danni del suo Rè; fù parimente dichiarato ribelle, e spogliato dello Stato d'Alife, Dragonara, S. Angelo Rauecania, Petrarola, Crispano, Torre di Francolise, e Mignano, e tutte furono concesute nel medesimo tempo al medesimo Honorato, à cui il Rè diede anche titolo di Conte d'Alife, concedendogli ancora la Terra di Puglianello alla stessa Regia Corte deuoluta, per la ribellione di Giouanni di Celano, & vno palagio assai magnifico nella Città d'Aversa, che fù dello stesso Marino di Marzano, e nel 1463. dallo stesso Rè hebbe in dono il Castel di Cauignano, nel qual tempo hauendo instituito l'ordine dell' Armellino, il quale fù conceduto a i più gran Signori del Regno, e d'Italia, fù anche dato ad Honorato, e nel 1464. gli fè concessione de i Castelli di Santa Croce, e di casa Sernatica, e nel 1465. riceuè anche in dono il Castel di Spineto. Nè contento il Rè Ferdinando di tanti doni fatti ad Honorato, nel 1466. l'adottò nella sua famiglia d'Aragona, dandogli tutti gli honori, e preeminenze del sangue Reale; onde fin d'all' hora cominciarono i Caetani ad inquantar l'arme, & a cognominarsi di casa d'Aragona, testificando il Rè nel priuilegio, che glie ne spedì, ch'era tale, e tanta l'obligatione, ch'egli haueua ad Honorato, per li seruigij segnalati da quello riceuti, che per cosa di momento, che l'hauesse dato, giamai hauerebbe sodisfatto ad vna menoma parte del molto, che l'era debitore; che perciò non ritrouando guiderdone còdegno a' suoi meriti, nè potendo far altro, che darli se stesso, e farlo partecipe del medesimo suo essere, l'incorporaua, & aggregaua nella propria famiglia d'Aragona, dādogli tutti i priuilegij, & immunità del sangue Reale: e perche le parole del priuilegio sono

D 1460. lxx. l. 1.

Pracefo Memenio nel libro dell' origine, e statuti degli ordini militari.

Duca della Guardia nella famiglia d' Aquino. fol. 37.

sono assai più di quel, che s'è detto, espresso del valor d'Honorato, e della Real munificenza, m'hà parlo qui apportarle.

*Ferdināus Dei gratia Rex Sicilia, Hierusalē, Vngaria, etc. Spectabili Magnifico Viro Honorato Caietano Militi, Comiti Fundorū, huius Regni Sicilia Logothete, & Prothonotario, Collaterali Consiliario, fideli nostro dilecto, gratiam, & bonam voluntatem. Cum tua erga nos merita consideramus, Honorate honorandissime, satis intelligimus quantopere tibi obligati, & obnoxij sumus. Cum vero quid pro tuis immortalibus beneficijs persoluerē debemus, animo agitamus: nihil occurrat quod tuā fidem atq; virtutem possit equare, aut voluntati nostrae satisfacere; nam cum in aduersis rebus quamplures ex Baronibus, & Proceribus nostris, cum fortuna fidem mus assens; tu cum paucis inuenēsus es, qui benevolentiam, fidem, integritatem, atq; constantiam ad finem, usq; seruaueris. non laboribus, non periculis, non impensis, non deniq; statui tuo, aut vite parēs, pluris fecerisq; semper honorem: unde tibi nomen est: & existimationem, quam externa omnia bona, aut quam vitam ipsam; neque te aduersariorum mine, aut pollicitationes, aut preces, aut deniq; fortuna ipsa potuit ab suscepto semel proposito dimouere. Quinimo dum Regnum, statum, & decus nostrum adiuuas, & velut humeris sustentas, se ipsum, & familiā tuam, usq; florentissimam, & statum, atq; opes amplissimas paruifeceris, & pro nihilo putaueris. Cum igitur tu, te is sis, qui pro tua virilia Regnū nostrum iam dilabens, armis, animis, atq; omni ope stabilueris, domum, & familiam nostram erexeris, & custodieris, equand; & condecens est, donec maius aliquid excogetamus, quo te pro meritis donemus, & exornemus, ut & nos inserim; teq; & familiam tuam in nostram, & domum, & familiam recipiamus, admittamus, coaptemus. Necnon, & arma, & insignia nostra, tibi, tuaq; familia concedamus, & conferamus, arbitrati pro generositate animi tui, te id muneris pluris facturum, quod ad laudem, & gloriam spectat, maximē quam quauis alia fortuna dona. Proinde harum serie ex certa nostra scientia, motu proprio, deliberato, & consulto; nec non ex Dominica nostra Regia absoluta potestate, Te Honoratum Comitem, Prothonotarium, & Logothetam antedictum, filios, & nepotes, natos iā, & in antea nascituros, omnesq; & singulos tuos, & uniuscuiusq; ipsorum in perpetuum descendentes, in, & ad Regiam nostram domum, cognationem, atque familiam de Aragonia, illis profecto titulis, cognominibus, insignijs, & armis, Vos uniuersos, & singulos nobilitantes, decorantes, & illustrātes, unimus, aggregamus, adiungimus, adoptamus facimus, & creamus, tibi, ceterisq; tuis descendētibus memoratis, eiusdem Regis nostra domus cognationi, & familia de Aragonia cognomina appellationis, titulos, ac dignitates uniuersas, necnon insignia, & arma concedimus, donamus, & in modum, quod infra depingitur largimur, ita ut de caetero perpetuis futuris temporibus, tu idem Comes, filij, nepotes, & descendentes tui, ut supra in infinitum possitis, valeatis, & debeatis huiusmodi nostris, nostraq; Regia domus cognationis, & familia de Aragonia cognominibus, titulis, dignitatibus, & prerogatiuis, ac insignijs, & armis, uti & gaudere, vosq; ipsos omnes, & singulos exinde nominare, inscribere, insulari, insigniri, ac decorari, eademq; insignia arma, & ca omnia ferre, gerere, & pro libito voluntatis portare, sicut, & quemadmo-*

dum verè nati, & in ea oriundi faciunt, atque possunt, suisq; perinde omnes, & singuli in perpetuum descendentes sepe dicti, ac si verè & naturaliter in, & ex eadem Regia domo, cognatione, & familia de Aragonia nati, & orti essetis. Pareatq; præterea tibi, vestrisq; successoribus memoratis Aula Regia, & domus nostra, nostrorumq; filiorum heredum, & successorum, & in omnibus, & per omnia, quoad titulos, honores præmiuentias, insignia, & arma prædicta, sitis, habeamini, & teneamini, ac si verè proprii sanguinis nostræ Regia familia, ac domus de Aragonia prædictæ originem duxeritis, & in ea orti, & nati essetis, & de cætero nascerentur; statuentes insuper, & decernentes tibi Honorato Caetano de Aragonia Comiti, Prothonotario, & Logothetæ prædicto, annuam provisionem ducatorum mille, carolenis decem pro ducato computatis, consequendorum per te præfatum Comitem, seu alios tui nomine, & parte, annis singulis à die data præsentium in antea numerandis, ad tuæ vitæ decursum, de, & ex iuribus, pecunijs, et directibus salis nostræ Curie provenientibus, & perventuris ex Civitatibus, Terris, Castris, & locis tuis, & penes te retinendorum, seu penes eum, qui tibi videtur retineri faciendorum, tenore præsentium damus, & liberaliter concedimus, & donamus; inuestientes præterea te eundem Comitem de præsentibus nostris gratijs, & provisione prædicta, tam per traditionem dictorum nostrorum armorum, quam per expeditionem præsentium, ut moris est, quam inuestituram, vim robur, & efficaciam realis verèq; possessionis, & assequutionis, seu quævis dictarum gratiarum, & annuæ provisionis volumus, & decernimus obtinere, volentes, & decernentes expressè has gratias, & provisionem prædictam, tibi Comiti prædicto, ut præferri concessas, vim, robur, valorem, vigorem, & effectuosum fructum ubilibet, ac semper à die data præsentium in antea, ut producitur consequi, & sortiri realiter, & ad plenum, Mandantes propterea Dohanerio salis, tam præsentibus, quam futuris, nec non Aerarijs, Commissarijs, & Perceptoribus pecuniarum salis Civitatum, Terrarum, & locorum eorundem, siue ipsius salis Distributoribus, & Dispensatoribus, & alijs quorum interest, & poterit interesse, præsentibus, & futuris siue ipsorum substitutis, & locatenentibus, quatenus annis singulis à die præsentium data in antea sinant, & permittant, libere, & sine impedimento, obstaculo, contradictione, & diminutione aliqua, Te prædictum Comitem Fudorum, seu alium, vel alios, quem volueris tui nomine, annis singulis ad tuæ vitæ decursum, præfatos mille ducatos ad rationem prædictam de sale nostræ curiæ tradendo dictis Civitatibus, & Terris tuis penes te retinere, & tibi habere, convertendos in tuos usus, pro tuo libito voluntatis, prout tibi eidem Comiti fuerit visum, & tu ipse elegeris ad sui satisfactionem, & complementum, quibusvis ordinationibus, provisionibus, pragmaticis, edictis, aut aliter in contrarium disponentibus, factis, vel faciendis, nullatenus obstiteris, & si oporteret de eisdem, vel aliquo ex eis specialem hic fieri mentionem, aut de verbo ad verbum inseri; Recipientes tamen illi ex Officialibus prædictis, quorum intererit, annis singulis, apocas sufficientes, & debitas de retentione prædicta, in quarum prima tenor præsentium sit insertum totaliter, in alijs vero solum fiat mentio specialis, seu ratiocinij tempore cum alijs cautelis, acceptandas à magno Camerario Regni huius, eiusque Locumtenenti, Præsidentibus, et

ratio-

Racionabilibus Camere nostra Summaria, et alijs ab eisdem computum auditis, quibus mandamus expressus, quatenus ponentibus ipsis in exitu solutianem dictarum Ducatum mille, seu retentionem sibi, ut praesertur de eis faciendam per te prefatum Comitum, ac restituendis apocas predictas illas in eorum computis, recipiant, et admittant absq; difficultate, et dubio quibuscunq; In cuius rei aeternam memoriam praesens privilegium nostro pendenti Sigillo munitum fieri iussimus. Datum in Castello nostro novo Neapolis per Magnificum, et eximium viriisque iuris Doctorem Lucam Taczalup Romanum, Locumtenentem dicti Spectabilis, et Magnifici Honorati Caetani de Aragonia Comitum Fundorum huius Regni Sicilia, Logothetae, et Prashnotary, Collateralis Consiliary, & fidelis nostri plurimum dilecti, die vigesimo nono mensis Octobris 15. Indictionis MCCCCLXVI. Regnorum nostrorum anno nono.

Rex Ferdinandus.

N. de Montibus Locumtenens M. Camerary.

Reg. Garlon

D. Rex mandavit mihi

quia collateralis nihil coluit

Antonello de Petrucys:

Registrata in Cancellaria)

in Reg. p. LXXI.

penes Cancellariam)

Nel 1477. volendo i Baroni di volontà del Rè giurar omaggio al Duca di Calabria, & al Principe di Capua, fu per li Baroni creato in tal cerimonia sindaco il Conte; sopragiunta indi la seconda congiura di Baroni contro allo stesso Rè Ferdinando, benchè egli non cessasse di mostrarsi fedele verso il suo Rè, oue la maggior parte de' Baroni più gradi, e potèti, e suoi parenti à quello si ribellassero, hebbe nulladimeno a veder la ribellione di Pier Berardino Conte di Morcone suo primogenito, al quale solo la memoria della sua fede fu potète ad ottenere il perdono, & à se gloria infinita, come nella persona d'esso Pietro Berardino si dirà. Fu Honorato in tãra stima, e riputatione di tutti, per lo suo gran valore, e gratia aquisitata appresso del Rè, e dominio che teneua nel Regno, che Giouani Guagliar Sig. della Città di Castel à mare di Stabia, e di molt'altre Terre, di modo, ch'era vno de' più gran Signori del Regno, bêche fusse di nation Spagnuolo, & antico familiare, e Consigliar d'Alfonso il primo d'Aragona, ribellatosi nulladimeno dal Rè Ferdinando, & adherendo al Duca Giouanni, ad instigatione particolarmente di Margarita Minutula sua moglie, i fratelli della quale la parte dell'Angioino ancor seguivano; giungendo la gente del Duca Giouani còsignò il Guagliar la Città di Castel à mare, marenèdola fin'à la partita del Duca loro sotto del suo dominio; la qual seguìta, che fu, cercò il Rè Ferdinando di riconciliarsi col Guagliar, e perche l'importaua molto hauer così questo Cavaliere, come ancora cognati dalla sua parte, gli concedette, tutto ciò ch'esso Giouani andò domadando ne' capitoli d'accordo fatti tra esso Rè, & il Guagliar interueniente tanto in suo nome, come per parte ancora di Luigi Giacomo, e Capaneo Minutuli suoi cognati; tra quali capitoli l'ultimo contiene l'osseruanza de' precedenti, volendo esso Giouani, che per sua sicurtà di sua moglie, cognati, & heredi, il Rè Ferdinando

d Giornali del Duca di Montelione.

e Camillo Portio congiura de' Baroni.

f Camp. famigl. Minutula.

*g* *Tristano Caracciolo de varietate fortuna.*  
*Pietro Vincenti ne gran Proton.*

do oserualse, e faceise oseruare tutti i capitoli trà loro fatti dal Sommo Pontefice, dalla Camera Apostolica, dal Rè d'Aragona, e da altri più principali Signori del Regno, tra' quali si leggono Giovanni di Toreglia Conte d'Ischa, Honorato Caetano Conte di Fondi, Indico di Gueuara Conte d'Ariano, Giovanni Ruiz de Coreglia Conte di Cosentanea, & altri Signori del Regno più stimati, e favoriti. Tristano Caracciolo nel libro che fe della varietà della fortuna, fe vn lungo discorso di questo Honorato Conte di Fondi, e non dell'altro di questo nome, conforme giudicò Pietro Vincenti nel suo Teatro de' gran Prothonotarij, benchè per altro accuratissimo Scrittore, venendo ancora le parole di Tristano da lingua latina in volgare translate dal moderno Autore del supplimento dell'Apologia de' tre Seggi, e varietà della fortuna; riferisce dunque Tristano, ch' Honorato Conte di Fondi era di tanta vaghezza, e disposition di corpo formato; di tanta humanità, & affabilità; di tanto sapere, e valore, che s'acquistò l'amicitia del Rè tanto intrinsecamente, che da costui quel dipartir non si potea, stando Honorato continuamente al suo lato, rallegrando la Corte, e la Città tutta con la sua piaceuole presenza, e gentilezza, e che essendo huomo di gran ricchezze, vedeuasi il suo palaggio adornato come quello del Rè di pretiosi supellettili; grande era la moltitudine de' vasi d'argento, e d'oro, oltre le perle, e gemme pretiose, di che ripienè hauea le casse, abondaua di broccati, e drappi d'oro superfluamente, e d'altre tapezzarie di prezzo inestimabile, e le vesti sue, e della moglie erano tutte tempestate di perle, e margarite all'uso Reale; la sua numerosa Corte era ripiena di varie genti, e per virtù, e per nobiltà ancora segnalati, che stupore, e merauiglia apportaua ad ogni persona, che fu Signor magnifico, usando la sua magnificenza in varij edifici, così publici, e sacri, come priuari, non perdonando nè à spesa, nè à fatica, che perciò dal'volgo giudicato era lontano dalle miserie, e per beato, e felice da tutti riputato, se la morte del suo figliuol primogenito detto Baldassarre Conte di Traietto, à se molto caro, & obediète senza figliuoli maschi, non l'hauesse fatto partecipar de' disgusti, à quali l'huomo maggiormente è sottoposto, quãto più pare che sia favorito dalla fortuna; soprauièdogli Pier Berardino, Conte di Morcone tristo, e disubidiète, che gli diede grãdissimi disgusti, còforme appresso vederemo, e perche sopra detto habbiamo Honorato esete stato d'animo pietoso, e liberale, quindi è, che fe ricchi doni al venerabil Tempio della casa santa dell'Annunciata di Napoli, conforme dal suo esempio spenti alcuni altri suoi successori ferono lo stesso, di modo, che Cesare d'Engenio Scrittore delle cose fatte di Napoli trattando di questo Tempio, ch'hoggi è vno de' più famosi d'Italia; e forse del mondo tutto, ch'hà più di 300. mil. ducati di rendita l'anno, dice così eser stato arricchito da' Regi, Principi, Duchi, e dal Popolo Napoletano, & in particolare dalla famiglia Caracciola Caetano, Sanseverina Carrara, e Galeota, e la porta maggiore, per la quale s'entra à questa Chiesa, fatta di marmi molto artificiosamente, con belle statue, & altri ornamenti, fu fatta da questo Honorato,

*h* *Cesare d'Engenio*  
*Nap fact.*

come dall'armi, ch'ancor hoggi in essa si veggono si scorge, (bitte a l'esser testificato dal Sommonte & altri Autori. Hebbe Honorato due mogli D. Francesca di Capua figliola di Fabrizio Giamberlano del Rè Ladislao Còte di Molise, e di Couella di Gesualda, e l'altra è Catarina Pignatella, sò le quali fè Baltassarre Còte di Traietto, Pietro Bernardino Còte di Morone, e 4. femine, Giouanna maritata cò Gio: Cangelmo Còte di Popoli, e d'Aluito, Catarina moglie di Carlo di Sangro Sig. di Torremaggiore, & altre Ferre, dal quale discendono i Principi di San Severo, e Duchì di Torremaggiore, Lucretia l'altra figliola fu maritata a l Còte Henrico Pandone di Venafro, e Suava l'ultima figliuola a Baldassar Spinello; vedesi nella Regia Cancelleria il testamento d'Honorato fatto nel 1489. nel quale lascia heredi Honorato d' Aragona Caetano primogenito, e Giacomo Maria d' Aragona Caetano secondogenito figliuolo di Pietro Bernardino d' Aragona Caetano suo figliuolo, da lui come misto e disubidiente eseredato; ordina ruosi il Rè Fernando, & Alfonso Duca di Calabria, & il Patriarca d' Antiochia suo fratello; fu anche figliuolo d'Honorato Antonio, del quale parleremo appresso.

*l. Semm. lib. 3. fol. 328.*

*k Del processo trà Elionora di Sàgro cò Paolo di Sàgro nella Banca di Scacc. nel proc. d' Honorato Caetano d. r. nella Banca di Gabriello fol. 25. ter.*

*l Dal testamento fatto nel 1489. presentato nel processo trà il Còte di Morcone & il Duca di Traietto nella Banca di Scacc.*

*Di Giordano Arcivescovo di Capua, e Patriarca d' Antiochia.*

**V**ien Giordano figliuol di Cristofaro Conte di Fondi, e gran Protonotario del Regno, celebrato per huomo assai dotto, e versato particolarmente nella poetica professione da Michel Monaco nel suo Santuario Capuano, il che vien' anche confermato da Gio: Antonio Capano Vescouo di Teramo in vn' Epigramma che fè in sua lode, impressa frà l'altre sue opere, e da molte composizioni da Giordano lasciate, oue l'acutezza del suo ingegno vò dimostrando, come dallo stesso Michel Monaco vien testificato: quindi nel 1447. nel mese d' Aprile fu eletto da Nicola Sommo Pontefice Arcivescovo di Capua; nè essendo in quei tempi permesso a chi non fusse della porpora Cardinalitia fregiaro ascèdere alla dignità di Patriarca, fu per grazia speciale assento Giordano al Patriarcato Antiocheno, conforme il mentouato Pontefice ad Honorato Caetano fratello di Giordano ne scrisse, le di cui lettere ancor al presente nell'Archiuio della Catedrale di Capua si conferuano, amplio, abelli, e dotò di ricchi suppellettili la sua Chiesa di Capua, erigendoui ancor da' fondamenti il tesoro nella Cappella di S. Paulino, e la Cappella di S. Lucia, oue ancor viuente preparò il sepolcro al suo cadauero. E perche nell'adottione fatta da Ferdinando, & incorporatione alla sua famiglia d' Aragona d'Honorato Caetano fratello d' esso Giordano, conforme detto habbiamo e per lo matrimonio fatto da Honorato suo nipote Conte di Fondi con Lucretia d' Aragona figliuola d' Alfonso all' hora primogenito d' esso Rè Ferdinando, come appresso diremo, esso Giordano veniu escluso dal cognome, & aggregatione nella famiglia, & armi d' Aragona, gli fu tutto ciò particolarmente conceduto dal detto Rè Ferdinando nel 1491. a 16. d' Agosto; onde da indi in poi, e fin' alla

*m Michael Monachus in Santuario Capuano p. 3. fol. 275. Et in recognitione fol. 45.*

*a 1496. in v. 2. partium 6.*

o Pietro Vincenti  
gran Protonotario

fu' alla sua morte; ch' essendo a' 23. d' Ottobre 1496. si vede sempre cognominato Castano d' Aragona; e nell' arme che di lui si veggono nel suo sepolcro, vi si scorgono a' man destra quelle d' Aragona; e nell' epitaffio lui collocato si legge.

IOR. GAT. ARAGONIVS PONTI.

Capit. Patriar. Antiochenus.

Pietatis ac Iustitia cultor.

Humanam imbecillitatem exigunt

Vna curricula; nec si obitus

Interiam diem considerans H. S.

Sibi vni. crexist. par. antiq.

An. Sati. nosi. MCCCCLXXXVII.

Di Baldassarre Conte di Traietto

**B**aldassarre figliuolo primogenito d' Honorato Conte di Fondi e gran Protonotario, fu Conte di Traietto, e per le sue rare qualità molto caro al padre, conforme detto habbiamo, fu maritò d' Antonella Caracciola figliuola di Ser Giovanni gran Siniscalco, e Principe di Capua, dal quale gouernandosi il Regno, tuttora solamente il titolo di Rè dicono i Scrittori, che pareo gli mancasse, promossi al padre, e di due figliole che lasciò, Giuanhelli fu detta per vezzo Vannella fu data in moglie a Girolamo Sanseverino Principe di Bisignano, e Laura l'altra fu maritata a D. Antonio di Guvara Conte di Potenza figliuolo di D. Indico di Guvara Marchese del Vasto, gran Siniscalco del Regno, e Cavalier del Tesor. d' Oro.

Di Pietro Berardino Conte di Morcone gran Protonotario.

**P**ietro Berardino detto porerore da Pietro Vincenti Pietro Berardo figliolo secondogenito d' Honorato Côte di Fondi, e gran Protonotario del Regno, e fratello di Baldassarre Conte di Traietto, fu così tristo, e disubidiente al padre, ch' indusse quello ad oseredarlo; lasciando i suoi nipoti heredi, che furono Honorato, e Giacomo Maria Cattani d' Aragona; e lo stesso Pietro Vincenti d' opinione, ch' Honorato suo padre per leuar al Rè la comodità di cōferir a Pietro Berardino suo figliolo l' officio di Protonotario, l' hauesse renūciato in vita sua nelle mani del medesimo Rè, il quale diffinilo per alcun tēpo, e volse che Pietro Berardino l' hauesse goduto, cō tutto che era stato cōceduto al Principe di Squillaci di casa Borgia; altri però han voluto, ch' essendo Pietro Berardino di mali costumi, e molto ingrato verso il padre, v'asse il padre molti termini p' ridurlo a sua deuotione, p' rēderselo vbidiente, e frà gli altri rinunciarli la dignità di gran Protonotario del Regno; ch' alla fine pur fu costretto ripigliarsi, per li suoi mali trattamenti ad instigatione di Catarina Pignatella secōda moglie d' Honorato suo padre, che odiava molto il suo figliastro Pier Berardino, suggerdo al padre come il figliolo gli machinava cōtro, per fargli per-

P Trifano Caracciolo de' variet. fort. e Camillo Tuino della varietà della fortuna;

dere lo stato, e la diuisione de' vassalli; ma comunque ciò sia, certo è essere stato Pier Berardino Logoteta, e Gran Protonotario del Regno, rendendone di ciò testimonianza molti priuilegi dell'anno 1484. da esso sottoscritti, come Gran Protonotario. Fu costui vno di quei Baroni, che furono nella congiura contro del Rè Ferdinando, onde dice il Tutino, che Honorato suo padre procurò col Rè di farlo carcerare, e che esso Rè gli disse, che ei giudicaua ciò non conuenire alla sua honestà, & utilità, ma che ruminasse bene il negotio, e che ritornato di nuouo Honorato à supplicarne il Rè, costui gli soggiunse di douer procurare, che se nza questo atto Pier Berardino s'emendasse, ponendogli in consideratione, ch'andando il figliuolo prigione, non haurebbe più potestà di pentirsi, anzi diuerrebbe più crudel nemico contro di esso Honorato, e poco fedele alla sua corona; ma scongiurandogli Honorato di nuouo, che gli facesse questa gratia, rappresentandogli gli antichi suoi seruigi, che finalmete il Rè per compiacerli à 19. di Gennaro 1487. il fece imprigionare nel Castel nuouo, il quale nel mese di Marzo dello stesso anno di disgusto morì, dichiarando il Rè, che ciò era auuenuto per cagion d'Honorato, e ch'egli non haueua hauuto parte nella morte del figliuolo; dal che par che si raccogga, che Pier Berardino premorì al padre, onde non sò come fusse da quello eseredato, se pure il testamento fatto da Honorato, oue eseredaua Pier Berardino, non fusse stato fatto prima della morte d'esso Pier Berardino, ma non vi sia ingrato il legger qui le parole di Camillo Portio, mentre parla del sopradetto fatto nell'opera, ch'egli scrisse di quella congiura. *Honorato Caetano Conte di Fondi fu homo di singular prudenza, e più per fede chiaro, egli in tutta la guerra precedente, non risparmiò ne la robba, ne la graue età, haueua fedelmente seruito i padroni, non obstanti ch'il Principe di Bisignano gli fusse genero, e tutti gli altri ribelli di parentado congiunti, l'opposito, come si è detto, haueua operato il figliuolo Conte di Morcone, nondimeno il Rè lo dissimulaua, disposto totalmete à volere, ch'il merito dell'vno, il demerito dell'altro cancellasse, ma il padre intrudeliso nel proprio sangue, nol soffersè, e persuadello à carcerare il figliuolo, e del commesso peccato inquirerlo, con si fatta seuerità, che poco appresso se risuperosamente giustitiare un soldato di Castello, che intendeva farlo fuggire, dicendo se l'offese de' seruigi si potessero sgramare, niuno di quei colpevoli meritaua castiga, perche non solamente i loro padri, ma egli stesso haueua alcuna volta il Rè, giurato, arrossò Ferdinando nella magnanimità del Conte, e risulato in ogni modo di volerla superare, chiamò il primogenito di Morcone ancor fanciullo, e fegli sposare. Madama Sancia naturale figliuola del Duca di Calabria, promessogli in dote la vita, e lo stesso del padre, à tanto l'emulatione della vincè forçà gli animi quantunque deprauati.* Fu Pier Berardino casato con Costanza Orfina figliuola di Roberto Conte di Tagliacozzo, e d'Albe, e di Catarina Sanseuerina, e con essa fe Honorato Conte di Fondi, e Giacomo Maria Conte di Morcone.

*Camillo Tutino della varietà della fortuna.*

*Camillo Portio nella congiura de Baroni.*

*à Nel proc. tra Francesca Orfina Marchesa di Pescara, cò D. Beatrice Caetana Marchesa di Pescara nella banca di Scacc.*

*Di Giacomo Maria Conte di Morcone.*

**G**iacomo Maria secondogenito figliuolo di Pietro Berardino fu insuccesso herede da Honorato suo auo nel Contado di Morcone, consistente nelle Terre di Morcone, di San Marco de' Cauoti, di San Giorgio della Moconara, di Pietra Maggiore, e di Goffiano, ma ne fu priuato nel

1504, dal Rè Cattolico per ribellione contro di lui commessa, che diede Morcone à Prospero Colóna, se bene nel 1507, ne fù in quelle reintegrato in virtù delle capitulationi della pace, che si fè col Rè di Francia, e le possedette fino all'anno 1528. nel qual tēpo essendo di nuouo dichiarato ribelle, il Vicerè Principe d'Oranges concede Morcone à Luigi del Digno, ma nel 1536. essendo stato Giacomo Maria ad intercessione della Città di Napoli reintegrato à gli honori per la sua persona solamente, volendo il Vicerè Don Pietro di Toledo vender Morcone, per li bisogni della Corte, il ricomprò Giacomo Maria nel 1537. col titolo. Fù sua moglie Costanza Pignatella figliuola d'Ettore primo Duca di Montelione, e Vicerè di Sicilia, con la quale fè D. Vittoria maritata à Scipione Carrafa, che per la moglie fù Conte di Morcone, figliuolo d'Antonio Principe di Stigliano, e d'Ippolita di Capua, e Donna Girolama, che fù maritata à Baldassar Acquaiua Marchese di Bellante.

*Di Honorato Conte di Fondi, Duca di Traietto, e Principe d'Altamura.*

**F**V costui Conte di Fondi, e di Traietto, e Sig. di Pedimonte, e dal Rè Ferdinando, per li meriti di suo auo, ottenne nel 1497. titol di Duca sopra la Terra di Traietto, della quale, come detto habbiamo, n'era primieramēte Cōte; ma nella guerra, che fù tra quel Rè, e Carlo Rè di Francia, fù tutto il suo stato occupato da Prospero Colonna Capitan Generale di Ferdinādo, dal quale poscia gli fù cōfirmato, e benche in virtù delle capitulationi della pace firmata trà quelle due Maestà, si fusse stabilito, et obligato il Rè Ferdinando di restituir al Duca di Traietto la sua pristina possessione del suo stato occupatogli, non gli fù però restituito, taluo che Pedimonte, che perciò si veggono due Albarani fatti al Duca dal Rè, in vno delli quali fatto nel 1506. gli promette inuiolabilmente la restituzione delle Terre occupate, & in vn' altro del medesimo anno, s'obliga, che ogni volta, che le Terre predette ricadessero per qualsiuoglia causa alla Regia Corte s'intendessero fin dall' hora restituire, e conceduta al Duca, con dargli potestà di poterse in tal caso prender di propria autorità; nell'anno però 1507. hebbe dal Rè Cattolico la concessione della Città d'Altamura col titolo di Principe, con quelle di Mottola, e di Minorbino, e la Terra di Grottola, che nel 1512. <sup>b</sup> vendè à Lucretia d'Aragona figlia naturale d'Alfonso Duca di Calabria sua moglie, con la quale fè Federico, Luigi, Nicola, Ferdinando, Giouanna moglie primieramente di D. Giouanni Duca di Ferrandina, indi di Gio. Berardino Acquaiua d'Aragona secondo Duca di Nardò <sup>c</sup> D. Portia maritata à Diomedea Carafa terzo Conte di Madaloni, e Beatrice moglie di Camillo Gaetano Duca di Sermoneta, e morendo Honorato nel testamento da lui fatto nel 1528. lasciò herede Scipione suo nipote nato da Luigi suo figliuolo secondogenito premorto, atteso Don Federico suo figliuolo primogenito haueua pigliate l'armi contro l'Imperador Carlo suo Signore.

*Di Federico Conte di Morcone.*

**F**ederico il primo figliuolo d'Honorato Duca di Traietto, e Principe d'Altamura si vede intitolat Conte di Morcone, e per successione di Lucretia d'Aragona sua madre fù Sig. di Grottola; ma habbendo ne' tempi di Monsignor di Lautrech, che venne ad inuadere il Regno, restante, ch'egli per parte della madre fusse nato dalla casa Regale, restato la

par-

<sup>b</sup> 1512. in notam. Magni Capitanei.

<sup>c</sup> Dal testamento di Belisario Acquaiua Duca di Nardò fatto nel 1528. presentato nel proc. trà Don Francesco Acquaiua, col Principe di Bisignano nella Banca di Scacc.

parte Francese con intentione di ricuperar Fondi, e Traietto da Colonnese, essendo stato in questo mentre, per tal cagione eseredato dal padre, gli fù tagliata la testa, per ordine del Principe di Oranges Vicerè del Regno, insieme col Duca di Boiano di casa Pandone ancor egli ribelle; fù casato in vita del padre con Catarina Sanseuerino, con la quale non procreò altri, che D. Beatrice moglie di Gio. Giordano d'Arena figliuol di Gio. Francesco Conte d'Arena, e Stilo, e di Laura Carafa.

*Di D. Ferdinando figliuolo quartogenito di Honorato Principe d'Altamura.*

**D**on Ferdinando figliuol quartogenito d'Honorato fù Signor di Pedimonte, e di Grottoia comprata della Regia Corte, alla quale era deuoluta per la ribellione di Federico Conte di Morcone suo fratello; nel 1544. <sup>d</sup> si vede essere Governadore, e Capitano à guerra delle Prouincie di Capitanata, e Conrado di Molise; fù sua moglie Cassandra di Capua sorella di Vincenzo Duca di Termole, e di Gio. Tomaso Marchese della Torre, cò la quale fè D. Giouani, e D. Vittoria data per moglie à Gio. Antonio Carafa Duca di Laurino nipote del Principe di Stigliano.

Don Giouanni fù Signor di Pedimonte, e della Grottoia, e marito di Catarina <sup>e</sup> de Cardines, alla quale premorse senza hauerui generato figliuolo alcuno, e D. Catarina si prese il secondo marito, che fù D. Ercole Gonzaga figliuolo di D. Ferdinando, e di D. Isabella di Capua Principe, e Principessa di Molfetta.

*Di D. Luigi secondogenito figliuolo d'Honorato Principe d'Altamura.*

**D**on Luigi figliuol secondogenito d'Honorato Duca di Traietto, e Principe d'Altamura, e di D. Lucretia d'Aragona, fù in vita di suo padre casato con D. Lucretia di Montalto, nata da Ludouico Regente di Cancellaria, e con la quale al padre premorendo, lasciò D. Scipione, che dall'auo fù instituito herede, hauendo colui eseredato Federico suo primogenito figliuolo, come ribelle, onde si vede Don Scipione intitolato Duca di Traietto, e soccedere nella Città d'Altamura, e di Montepiloso, e nella Terra di Pedimonte; hebbe però lite con D. Ferdinando suo zio, che come figliuolo, e per tanto più prossimo ad Honorato, che non era Scipione, pretendeua per lui la successione di quello, ma Scipione rappresentando la persona di D. Luigi suo padre figliuol primogenito d'esso Honorato, ne riportò la Vittoria, fuorchè per la Terra di Pedimonte, alla quale ancor poscia soccedere per morte senza figliuoli di Giouanni figliuol del medesimo Ferdinando, fù Scipione casato con Camilla Zurla, con la quale fè Don Luigi, Don Alfonso, e Donna Cassandra moglie di Scipione Maccia.

Don Luigi s'intitolò ancor egli Duca di Traietto, e fù Signor di Pedimonte, e di Montepiloso, hebbe due mogli, Lucretia Orfina figliuola di Raimondo Conte di Piacentro, dalla quale n'hebbe Don Scipione, e la seconda fù D. Cornelia Carafa, cò la quale procreò Donna Camilla casata con D. Filippo Caerano Duca di Sermoneta.

Scipione Duca di Traietto fù marito di Donna Giroloma Bozzuto, cò la quale non fè figliuoli.

D. Alfonso secondogenito figliuolo di D. Scipione, e di Camilla Zurla fù Signor di Laurenzano con titol di Duca furono sue moglie D. Giulia

*d 1544. nel proc.  
D. Elionora Siscari  
con Fracesco di Le  
niba, & altri nella  
banca di Scacc.*

*e Nel processo tra  
D. Diego di Car  
nes, con D. Cesare  
Gonzaga nella ba  
ca di Scacc.*

*f Dal processo tra  
Ippolita Rosa con  
Carlo della Gatta  
nella bāca di Scacc.*

di Ruggiero, e D. Camilla Reuertera de' Duchi della Salandra, con le quali fè D. Francesco, D. Luigi della Compagnia di Giesù, D. Ferdinando, Don Federico Cavalier di Malta, e D. Camilla maritata con D. Giuseppe Cantelmo Duca di Popoli.

D. Francesco fù il secondo Duca di Laurenzano, e soccedette alla Signoria di Pedimonte per successione di D. Scipione giuniore Duca di Traietto morto senza figliuoli, hebbe per moglie Diana di Capua, con la quale si fè padre di D. Alfonso, D. Luigi Coronello di cavalli, D. Giuseppe, D. Giouanni Teatino, D. Honorato, D. Carlo, e D. Giulia maritata a D. di Sangro Principe di S. Severo, e Cavalier del Teson d'oro.

D. Alfonso terzo Duca di Laurenzano hà seruito con gran valore Sua Maestà Cattolica con carica di Maestro di Campo nelle riuolte di Catalogna, oue combattendo gloriosamente morì, per mai più morire nella memoria de' posterì, hauendo prima riceuto da quella Maestà l'honor della Chiaue d'oro, si fè Signor di Gioia, oue trasferì il titolo di Duca con darli anche il nome di Laurenzano, fù sua moglie D. Popa Carafa figliuola del Duca d'Andria, con la quale fè D. Francesco, D. Giuseppe, D. Andrea, Donna Francesca, Donna Diana, e Donna Giulia.

D. Francesco fù il quarto Duca di Laurenzano gentilhuomo della Camera del Rè nostro Signore, e Capitano d'vna compagnia di cavalli, al quale Sua Maestà scrisse con darli titolo di parente; morì nel più bel fiore dell'erà sua con soccedergli D. Antonio quinto Duca di Laurenzano suo fratello anch'egli Capitano d'vna compagnia d'huomini d'arme, hauendo però il detto Duca Francesco vnito, & accresciuto à 'sua casa la Baronia di Capriata consistente in Capriata Santa Maria dell'Oliucto Gioiand, e Fossaceca.

*Di Giacomo secondogenito figliuolo di Cristofaro Conte di Fondi, e suoi descendenti.*

**G**iacomo, che detto habbiamo esser figliuol di Cristofaro Conte di Fondi Logoteta, e Gran Protonotario del Regno, fù lasciato herede dal padre nel Contado de Morcone, con molte altre Terre, benchè poscia non potesse ottener dal fratello il Contado, in cambio del quale hebbe le Terre di Logano, delli Pizzusi, della Rocca Mainolfa, di S. Massimo, di Baranello, e del Busso in Contado di Molise, e di Riardo in Terra di Lauoro, fù costui valoroso Capitano de' suoi tempi della Scuola del Gran Sforza Mutio Attendola, per lo che prese poi egli per moglie Margarita sorella d'esso Mutio, padre di Francesco primo Duca di Milano, e da questo matrimonio ne nacquero Antonio Christofaro, e Berardino, che per la morte d'Antonio Christofaro suo fratel Maggiore nel 1464. si vede soccedere nelle sopradette Terre, & e' ottenne l'inauestitura, vendendo poscia nel 1501. h à Tomaso di Transo il Castel del Busso, fù sua moglie Trofana del Duce figliuola di Rinaldo Capitan della Guardia, e conduttur di gente d'arme del Rè Alfonso, e di Roberta Toraldo, e con questa sua moglie hebbe Camillo, Drusiana moglie di Tomaso di Transo, & Ippolita moglie di Carrafello Carafa.

Camillo oltre le Terre possedute dal padre diuenne anche Signor di Fossaceca, che nel 1528. comprò della Regia Corte, alla quale era deuoluta, per la ribellione del Duca di Boiano; nacquero da Camillo, e Camilla Mansolino coniugi, Vincenzo Berardino, Antonio Cristofaro, Lucretia, Finitia, e Portia.

*g In quintern. diuers. 2. fol. 98. del 1464.*

*h Instrum. del 1591. per Notaro Angelo Marciano di Nap.*

*i Dal proc. di Gio. Francesco di Transo con la piazza di Montagna nella bāca di Capriale. Quintern. 20. fol. 6.*

Vin-

Vincenzo, Berardino fù Signor di Riardo, che nel 1544. vendè al Principe di Stigliano, fù casato con Sigismonda di Francesco figliuola del Luogotenente della Camera di questo cognome, e con essa fè Girolamo Camillo, Vespesiano, & Ottauo.

Girolamo Camillo con Camilla Brancaccia sua moglie fè Scipione, che fù padre di D. Chiara Monaca, e di D. Camilla moglie di Luigi Caracciolo,

Vespesiano l'altro figliuol di Vincenzo Berardino con Imperia Lombarda sua cōsorte de Marzi di Rosito, e di Tufillo, e Conti di Gambatesa fè Gio. Battista, & Ippolita, ch'ebbe quattro mariti l'vn. dopò l'altro, cioè Tomaso Vespolo padre del presente Marchese di Montagano, Giulio Cesare Caracciolo Scipione Moccia, e Scipione Antinoro.

D. Ottauo figliuol ancor egli di Vincenzo Berardino fè D. Antonio Antonio Cristofato l'altro figliuol di Camillo, e di Camilla Monsolino fù marito di Giulia Cicinella vedova d'Antonio Maria Seripanno, con la quale fè Gio. Berardino, & Ippolita moglie d'Ascanio Vbriano, e poi del primogenito figliuolo di Gio. Felice Scataleone Regio Consigliere.

Gio. Berardino fù marito di Filomena Antinoro, cō la quale fè Mario, Francesco, e Donato marito di D. Giouanna Ram de' Conti di S. Agata.

Mario con Dianora Palmiero di quei del Cardinale s'è fatto padre di D. Gamillo hoggi viuente, che con Brigida Barone hà generato molti figliuoli.

Francesco nato ancor egli da Gio. Berardino fù Maestro di Campo per S. M. C. in Fiandra, & in Milano, e morendo in Napoli nel 1637. fù sepolto nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli de' Fratrescalzi Riformati di S. Francesco, e nella sua sepoltura, che sta dietro l'Altar maggiore si legge questo Epitaffio.

*Hic iacet D. Franciscus Caetanus vir nobilitate clarus, qui post multa in bello gloriosè peracta, tandem demè obdormiuit in Domino die 28. mensis Augusti Anno MDCXXXVII.*

Hebbe D. Francesco per moglie Lauinia Minutilla, con la quale fè D. Giulia maritata à D. Carlo Caetano Romano della linea de' Duchi di Sermonera, e D. Lucretia con Pietro Casaroli, anch'egli nobilissimo Cauallier Romano.

*D. Alfonso Signor di Telesca, & altre Terre, e suoi descendenti.*

**A**lfonso figliuol di Cristofaro Conte di Fondi fù Signor di Telesca Seropaca, e dell'Ameruso, e padre di Gio. Battista, e d'Honorato data per moglie ad Ettore Bulgarello Signor di Vico nato da Enrico, e da K. Beatrice della Matra. Gio. Battista Signor delle Terre paternus hebbe per moglie Couella Carafa sorella d'Andrea Conte di Santa Severina, e Vicerè di Napoli, con la quale fè vn'altro Alfonso, & Ippolita moglie di Vincenzo Mastroiodice, e poi di Giacomo Gargano Signor di Frignano.

*K. Duca della Guardia della famiglia Bulgarella.*

*D. Antonio figliuol d'Honorato Conte di Fondi, e suoi descendenti.*

**A**l suo luogo detto habbiamo essere stato ancor figliuol d'Honorato Conte di Fondi, e di Morcone Logoteta, e Gran Protonotario

del Regno, Antonio che con Medea di Santo [Acapito di 'famiglia assai nobile del nostro Regno, che gli portò in dote la Terra di San Marco di Licatola fè Cesare, Sebastiano, e Lucretia maritata con Filippo Caracciolo Signor di Montefalcione.

Cesare fù Signor di San Marco, ma morto senza figlioli nel 1511. fè gli vede succedere Sebastiano suo fratello, che prese per mogli Catarina di Sangro figliuola di Giouan Francesco, e d'Altobella di Capua, con la quale si fè padre di Gio. Antonio, dal quale nacquero Marc'Antonio marito d'vna Signora di casa Storrente da' quali nacquero Prospero, Gio. Battista, e Vittoria maritata à Fabritio di Tocco.

Prospero fù Signor di San Marco, per la cui morte senza figliuoli gli succedette il suo fratello Gio. Battista, che con vna figliuola del Duca di Santelia di casa di Palma generò D. Violanta Signora di S. Marco maritata à Pompeo Pignatello Marchese di Paglieta, e D. Giouanna à D. Ercole Pignatello fratello del Marchese di Paglieta già detto.

*1 Campau. nella famiglia Pignatella.*

*De' Caetani di Pisa.*

**I** Caetani Pisani esserno dalla Città di Caeta discesi, e gli stessi di quei d'Anagni, e da gli stessi Duchi di Caeta originati, oltre la continua intelligenza, ch'han sempre frà di loro offeruata, parche si chiarischi anche dall'armi da' Caetani Pisani vsate, che sono à punto le stesse, ch'ancor hoggi vsa di fare la Città di Caeta, che sono di quattro quarti d'oro, e rosso, conforme al suo luogo habbiamo detto, & in quanto alle dignità così ecclesiastiche, come temporali, par chè non habbiano questi di Pisa à gli altri Caetani che cedere. Imperioche in quanto alle grandezze ecclesiastiche, l'allegato da noi D. Costantino Caetano nella vita di Papa Gelasio, vi enumera sette Cardinali di santa Chiesa, cioè Gregorio fatto da Pascale II. nel 1100. Prete Cardinale di Santi Apostoli. Matteo da Calisto II. nel 1122. fatto Diacono Cardinale di Sant'Adriano. Villano Prete Cardinal di San Stefano in Monte Celia promosso da Lutio II. nel 1144. Gerardo Diacono Cardinale di S. Maria in Via lata fatto da Eugenio II. suo affine nel 1146. Pietro fatto da Alessandro III. nel 1164. Diacono Cardinal di S. Maria in Aquiro; Sofrido, ò Gualfrido Diacono Cardinal di S. Maria in Via lata creato da Lucio III. nel 1181. Gualfrido nipote del soprà detto Sofrido, ò Gualfrido da Innocentio IV. suo affine nell'anno 1251. Diacono Cardinal de' Santi Sergio, e Bacco; vi furono tre Arciuescoui di Pisa, Villano nel 1146. Vitale nel 1218. e Giouanni nel 1310. e in altre Città de' Caetani Pisani vi fù Riccardo Vescouo di Ciuitavecchia nel 1180. Marzucco di Messina nel 1212. e Marzucco iunione Vescouo Lutrense, e Sarzanense nel 1216.

*D. Costantino Caetano nella vita di Papa Gelasio II.*

Et in quanto alle dignità temporali, non vi mancarono personaggi insigni nell'armi, e nelle lettere, quindi hauendo Mosetto Rè d'Africa occupata la Sardegna, ne seguì la recuperatione nel 1051. per valor particolare di quattro famiglie Pisane, le quali furono la Gerardesca discendente da' Duchi di Forli del sangue Reale de' Longobardi, la Caetana, la Sigimonda, e la Sarda, le quali vnite con la Malaspina, quella dell'Oria Genouefa, e con Berardo Centeglia Côte di Modica Spagnuolo, fecero à loro spese vna grandissima armata in aiuto de' Pisani, con la quale ricuperarono la Sardegna, preso, e condotto à Pisa, dove morì di

90 anni prigione il Rè dell'Africa Mofetto, che l'hauera occupata, si diuiser i premij i vincitori, perche ad i Gerardeschi toccò il dominio di Cagliari, & altri luoghi, ad i Caetani il Contado d'Orifeto, a i Sardi l'Arborea, à Pietro d'Orta Genouefe la Città d'Algaria; à Malaspini alcuni Castelli su la Monragna; a i Sigismondi Oleastro, & al Conte di Modica quella parte dell'Isola, ch'è presso il Laxari.

Nel 1099. tre Cavalieri di casa Caetano di Pisa chiamati dal Duca della Guardia, e da D. Costantino Caetano parèti di Papa Gelasio, cò nauì proprie, e ben armate passarono all'impresa di Terra Sāta, i nomi de' quali sono Giovanni, Vgone, e Gerardo apportandosi i versi del Castiglione.

*Duca della Guardia  
nella fam. Caetano.  
D. Costantino Caetano  
sopra cit.*

*Pos erge praeceam aeterna notissima fama  
Nomina Ioannes, & go Gerarde Syrorum,  
In bella turba vestris occidere sub armis,  
Gura factum afferat pietas armata sepulcrum,  
Sanctaque idumeas resulis & iherusa palmas.*

È questo stesso Gerardo, come Capitan Generale de' Pisani acquistò l'Isola di Majorica, ammazzando di man propria Rachio Rè de' Saraceni, per la quale impresa in Roma, & in Spagna, ne fù tanto celebrato, che Papa Pascale II. gli fece Gregorio suo figliuolo Cardinale, e Berengario Nono Conte di Barcellona gli diede le sue armi de' pali rossi, in campo d'oro da portarli insieme con le proprie.

Nel 1136. vn' altro Gerardo Caetano di Pisa venne capo dell'armata, e con titolo di Console de' Pisani in aiuto de' Napoletani, contro Rè Rogiero, ricuperò questa armata per forza d'armi la Costiera d'Amalfi, oue hauendo ritrouate le pandette originali, ottennero da Lotario II. Imperadore di poterne trasferire si cara, e gloriosa preda in Pisa, e se gli spedisce l'Imperial Priuilegio nel 1137.

Corrado Caetano Cavalier Pisano fù di tãta potenza, & autorità, che Federico II. Imperadore non si fdegno dargli Costanza sua figliuola per moglie, facendolo Vicerè di Sicilia, la qual carica per vndeci anni continui esercitò, onde il Castiglioni hebbe à dire.

*Proximus à primo Fredericus iungere nata,  
Vult Conrad, tibi quem Caesara superba  
Heroum de stirpe domus tulio inclinat Pisas.*

Iacopo detto Sciarra potentissimo Signor nella Pisana Republica Conte di Orifeo in Sardegna, e di Terricio, & altre Terre nel Territorio Pisano, fù General Capitan per la sua Pisana Republica, il cui pronipote Pietro fù quello, che scorgendo la Republica diuisa in molte fattioni, & hauendo intrepidamente sostenuto le parti della libertà di quella, essendosi di quella fatto Signore Gabriele Maria Visconte, fù dalla sua Città di Pisa bandito, onde andato sene in Fiorenza fù da quella ricevuto cortesemente, per esser persona di molto valore, di modo, che fù poi principal cagione, che cacciato il Visconte di Pisa, i Fiorentini se n'ignorifcaro, ma fermatosi Pietro in Fiorenza, lasciò in vn rimpollo di sì nobil famiglia.

Per le scritture de' nostri Reali Archiuji nel 1291. si legge Oddo Caetano di Pisa honorato col titolo di Magnifico Signore. Giacomo Caetano di Pisa chiamato Cavaliere, e familiare del Pontefice Bonifacio del Rè Carlo II. hebbe nel 1295. in dono da esso Rè 40. oncie d'oro annue perpetue, e nel 1299. dallo stesso Rè Carlo riceuè in feudo

m 1291. lit. A. fol. 66. à ter.  
n 1295. lit. D. fol. 9.  
o 1296. A. fol. 50.  
& lit. C. fol. 13.

do alcuni beni in Marigliano, e Fratta Picciola, e nello stesso tempo si vede vn ordine fatto dal medesimo Rè al Capitano di Napoli, che non cessasse il seruigio militare di quell'anno douuto alla Regia Corte, per li beni feudali, che nella sua giurisdittione dalla Regia Corte teneua il sopradetto Iacopo Caetano, hauendocelo esso Rè per gratia speciale ritenuto. Nel 1300. vien scritto dallo stesso Rè al Giustitiero di Terra di Lavoro, che facesse pagar à Giacomo alcuni renditi deuoteschi dall'vniuersità, & huomini di Calui, e nel 1303. si vede lo stesso Iacopo posseder Beni in Aversa. q

p 1300. 1301. fol.  
203. à ter.

q 1303. 1304. lit. A.  
fol. 80.

r 1308. lit. A. f. 83.

s 1326. lit. B. f. 176.  
à ter.

Nicolò Caetano di Pisa chiamato Signore, & huomo magnifico, come Procuratore di Loffredo Caetano Conte di Fondi, Benedetto Caetano Conte Palatino figliuoli di Pietro Conte di Caserta, nel 1308. riceuè certa quantità di denari in conto del prezzo del Contado di Caserta venduto dal detto Pietro à Bartolomeo Siginiffo gran Camerlingo, ratificando la vendita in nome de suoi principali. Carlo Illustre figliuolo di Carlo II. nel 1326. si vede scruor vna lettera piena di molte preghiere, & scruor alla Comunità di Volterra, accioche non haessero grauato Benedetto Caetano di Pisa suo, e di suo padre familiar molto diletto, per li beni, che quello possedeua nel distretto d'essa Città.

Ottauiano Caetano, essendo da Pisa sua Patria venuto in Napoli, nel 1430. fù fatto del Consiglio, e familiare della Regina Giouanna Seconda.

#### De Caetani di Sicilia.

**P**ietro Caetano de' Signori, ò Conti di Tertico, e Pumaria su quel di Pisa, essendo huomo di gran spirito, e valore, non men nell'armi, che nelle lettere, chiamato dal Rè Alfonso Primo in Sicilia, al quale diè molto aiuto per la ricuperatione del Regno di Nap. iui fù inuestito del dominio di Chiaromonte, e di più fatto Maestro Rationale del Regno, e del Consiglio Reale, nacque da costui Bernabo così detto in memoria di Bernabo Visconte Duca di Milano uolo di Caterina sua madre, figliuola del Principe di Piombino, e Guido, fù Bernabo anch'in Sicilia Signor di Tripis, Calatabiano, Mont' Albano, Castronuouo, Sortino, e Biccari, e Gran Cameriero per lo Rè Ferdinando ne' suoi Regni di Spagna, oue gloriosamente morì nella guerra di Granata contro mori, lasciando Cesare suo figliuolo padre di Don Pietro, marito di Donna Giouanna, figliuola di Don Cesare di Moncada Principe di Paterno, che si stima discendente dal Real sangue del Duca di Bauiera, dal quale è nato Don Cesare Marchese di Sortino, Principe di Casato, Don Francesco della Compagnia di Giesù, morto con odor di santità, e D. Anna moglie di Don Ignatio di Moncada, fratello di Don Luigi, Duca di Montalto, e d'Alcalà, e Principe di Paterno, che è stato vltimamente Vicerè in Sicilia.

Guido figliuolo anch'egli di Pietro Signor di Chiaromonte, fù Gran Protonotario del Regno di Sicilia, e Padre d'vn' altro Bernabo Maestro di Campo Generale per l'Imperador Carlo Quinto in quel Regno, dal quale nacque Alfonso, che fè vn' altro Bernabo ambidui Gran Senatori Siracusani.

Be-

Berengario fratello consobrinò di Pietro, insieme con quello venuto al seruigio del Rè Alfonso, fu Straticò di Messina, conforme fu ancora Platido suo figliuolo, e Capitan della guardia del Rè, il quale stabilendo la sua habitatione in Catania, iui se gloriosamente germogliar vn ramo di sì pregiata famiglia, seguitarono à far costoro l'arme de' Caetani Pisani, che sono i quattro dello scudo, d'oro, e rosso, alle quali aggiunsero altri in mezzo vn picciolo scudo col Leone de' gli Anicii, per dinotar la discendenza loro da quelli: conforme si scorge nel libro del Duca della Guardia.

*De' Caetani Romani.*

**C**He prima, che i Caetani d'Anagni passati fossero in Roma con l'occasione di Bonifacio VIII. vi fossero altri Caetani d'Anagni, forsi primieramente iui passati, per la vicinanza del luogo, se pure da Roma non passarono in Anagni, ò pure da Gaeta à tempo del Pontefice Gelasio Secondo, ch'essere stato di questa famiglia, prouò l'autor della sua vita, in Roma ne vennero, ò pure in altri tempi dalla stessa Città, ò da altre parti, dondè i Caetani si diramarono, sirende chiaro dal vederli molti degni personaggi di casa Caetano in Roma, prima di Bonifacio, che fù eletto al Pontificato nel 1294. e passò da questa vita nel 1303. come al suo luogo detto habbiamo. Ferdinando Vghello nella sua Italia sacra ne Vescouo Sabini va dicendo, ch'Albrandino Caetano Nobile Romano da Prete Cardinal di Santa Susanna fu eletto da Honorio III. nel 1221. al Vescouado Sabinense conforme dal Vaticano registro, e da altri antichi monumenti va pienamente prouado lo stesso autor della vita di Papa Gelasio vuole, che hauessero hauuta i Caetani in Roma vna sontuosa, & antica casa, nell'Isola Licaonia, nel qual luogo hauendo eretto, e dotato vn gran Monasterio, e quello conceduto a Padri di San Benedetto, il profano Tempio d'Escolapio qui congiunto, al vero Iddio dedicarono; & alla sua Santa Madre Maria, chiamato poscia di San Bartolomeo, però corpo, iui, conforme asserisce, transferitoui di così glorioso Apostolo da Beneuento da Ottone Imperadore.

*D. Ferdin. Vghello  
Italia Sacra.*

*D. Costantino Caetano  
nella vita di  
Papa Gelasio.*

Crescentio Caetano, conforme vuol lo stesso Don Costantino, nipote di Gelasio Secondo, fù Prefetto di Roma, e Gio. suo figliuolo si vede numerato frà i più potenti Signori, e Patriiti Romani, conforme si scorge in Roderico Frisigense, il quale scriuendo l'istorie della sua età, trattando dello scisma, ch'occorse nella Chiesa di Dio, nel 1159. trà Alessandro Terzo Rom. Pont. & Ottauiano chiamato da Scismatici Vittore IV. dice queste parole. *Episcopus Alatrinus in praesentia Dominorum Guidonis Cremensis Cardinalis, & Gimundi, & Ioannis Caietani, & aliorum multorum dixit, non possum ad Dominum Victorem venire, e poco appresso, Testimonium perhiberunt praedicti Rectores cleri Romani, & septem Archipresbyteri supra memorati, & Petrus Urbis Praefectus, & Stephanus de Thebaldo, & Stephanus Hortmandus, & Ioannes de Sancto Stephano, & Ioannes Caietanus, & Vulseraminus de Gidocica, & Gimundus de domo Petri Leonis, & alij Illustres Romani, & nobilissimi, &c.* la figliuola di questo Gio. intorno gli anni 1151. fù calata ad Orso Orsino.

*t Criff. Caet. f. 24.*

Hebbe Gouanni sopradetto più figliuole femine frà le quali fù Perina, che maritata à Matteo Orso Orsino à quello portò tutte le grandezze,

ALLEG.

ze,

ze, e ricchezze della sua famiglia, onde facendosi madre di' Giouanni, si cognominò questi dalla Madre, Caetano, e nò Orfino, e da Cardinale fu affonto al Sommo Pontificato, chiamandosi Nicola Terzo, essendo ancor figliuoli di Perna Giordano Diacono Cardinal di Santo Eustachio, e Napoleone.

Vn'altra Perna figliuola ancor di Giouanni maritata à Pietro de' Stefaneschi Senator Romano, partorì Giacomo ancor egli detto Caetano Cardinal di San Giorgio, & vna figliuola detta Giouanna, che fu madre di Latino Malabranca Cardinale, e Vescouo Hostiense.



del-  
in ma-  
196.  
ot-  
pri-

che  
pre-  
el ser  
olui  
ri-  
in  
te-  
va

DELLA

neua della città di Ferrara, e nella gratia de' Berraresi; impercioche era questa Marchesella vnica figliuola d'Adelardo, & herede di Guglielmo suo zio, che per soprano me chiamauasi il Marchesello per la superiorità, che hauuto haueua nella Marca d'Ancona lasciatagli da Pontefici, e perche similmente retto haueua i Ferraresi più tosto come Signore, che come Ministro; e per hauerli ancora protetti in tutte le loro occasioni, e specialmente contro Rauennati; Aggiungeuasi a tutto ciò, che Salinguerra per la sua gran potenza s'era alquanto reso odioso a Ferraresi, che perciò volentieri in Azzo inclinauano; Conchiuse per tanto il matrimonio Azzo con Marchesella, ne gli fallì il disegno, perche acquistato hauendo per tal mezzo gran sequela, entrando con sua moglie in Ferrara, fù da Ferraresi incontrato, e per loro Principe acclamato, restato essendo in tal guisa Salinguerra priuo del dominio di Ferrara, e da Signore in priuato stato vedutosi in vn instante cangiato, e fatto quasi pari a gli altri Cittadini, no'l potendo soffrire, essendo che d'animo grande, e generoso egli era, nel 1198. si trasferì in Sicilia dall'Imperator Errico, che iui si ritrouaua, e senza hauer con quello antica, ò intrinseca seruitù, ò altra introductione, ma solamente per capo della fattione de' Gibellini fattosi conoscere, con la sua natural facondia, e prontezza, tentò concitarlo contro Azzo, esponèdo a quella Maestà il nouo principio di grandezza, che si era presentato a Principi da Este, & il pericolo, che sopra staua alle cose sue ogni volta, che essi crescessero in dominio; ricordandogli il mal, che non senza cagione essi doueuanò hauerli per la sentenza data contro Errico non da Este, a cui era stata tolta la Bauiera, e la Sassonia, e riscaldato, che l'hebbe, con rappresentargli questi interessi, tentò anco d'accenderlo maggiormente con lo stimolo dell'honore, riducendogli in mente la sconfitta, con la perdita dello Stendardo Imperiale, che Federico suo padre hauuto haueua per le mani di Rainaldo da Este. Queste cose al viuo ben rappresentate da Salinguerra suegliarono nella mente dell'Imperadore di quei pensieri, che dormiuano, e perciò accolto lieta mente, e con molto honore, gli diede certa speranza d'assecondar il suo desiderio, cò adoperar l'arme sue contro il Marchese Azzo nouello Principe di Ferrara; ma perche pochi giorni doppo l'Imperadore uscì di vita, restò Salinguerra priuo de' suoi disegni, laonde pensando non più a diuersioni, o ad aiuti stranieri; ma ben si a forze vicine, & a guerre intrinseche, si congiunse con Ezzellino da Romano Capitan famoso, e capo della parte Gibellina, nimica del Marchese, per rispetto della Guelfa, che hauea nome d'esser dipendente dal sangue da Este; Ispostandosi con Sofia figliuola d'Ezzellino, e con questa nuoua sequela fattosi oltremodo potente, procurò con nuoue insidie, infestar il Marchese, e di abbassarlo più, che potesse la sua grandezza, che perciò concitò i Vicentini contro i Padouani seguaci della parte Guelfa, e come dependenti, e parteggiani del Marchese, essendo stati da Vicentini rotti, furono in gran parte fatti prigioni, e condotti in Carmignano; benche poscia il Marchese ricercato da Guelfi, combattesse quel Castello, e presolo cò assalti liberasse i Padouani, che vi erano dentro ri-

h Pigna fol. 161. &  
162.

i Pigna fol. 164.

K Pigna fol. 164.

I Pigna fol. 164. &  
165.

m Pigna fol. 169.

n Pigna fol. 176.

o Pigna fol. 171.

p Pigna fol. 188.

tenuti; Et essendo poscia al Marchese morta Marchesella sua seconda moglie, gli fù di mestieri, per graui suoi affari, trasferirsi di Ferrara in Este; Porse questa partita occasione a Salinguerra di ritornar nella pristina forza, che hauer soleua in Ferrara, quindi seguita la pace tra Padouani, e Vicentini, trouandosi egli in molto credito della parte Gibellina, tirò a sua diuotione gran parte de' Ferraresi di mente pur Gibellina, e per cattiuarsi gli animi de' gli altri di contraria fattione, persuase loro a congiungerli con Veronesi suoi adherenti, e parteggianti: contro Argenta Terra di gran popolo, che per molti anni haueua prestato obediencia a Ferrara, e poi da quella senza causa veruna s'era partita, offerendosi a lor fauore, e con gli effetti comprobò l'animo, che hauea di souenirli, poiche assalita, che hebbe la Terra la prese, e poco men, che la distrusse. Tra questo mentre, che correua l'anno 1212. il Marchese Azzo mancò di vita, a cui succedette Aldrouandino suo figliuolo, che visse anco poco tempo, poiche ad instigatione de' suoi nemici fù da vn suo familiare auelenato, e gli succedette Azzo nono suo fratello; furono altresì quei due Principi infestati non poco dall'armi di Salinguerra, il quale alla fine nel 1221. di nuouo a viuua forza s'impadronì di Ferrara, e la fortificò di modo introducendoui ancor le genti Imperiali, che perciò, e per essere essa Città di sito forte la rese inespugnabile, oue si mantenne sin' all'anno 1240. resistendo con gran valore contro l'armi del Marchese Azzo nono, che alla gagliarda con continui, e crudeli assalti collegato con Veronesi, Padouani, e Mantuani inimici di Salinguerra, e di contraria fattione, cercaua di sorprendere quella Città; e conoscendosi alla fine impotente a poter resistere con le sue forze alla di lui potenza ricorse all'aiuto del Pontefice Innocentio IV. che tanto più volentieri se gli offerse, quato che vedeua la fattione Gibellina per opera particolarmente di Salinguerra di continuo accrescersi di forze, e di dominio, e per diuertire le forze dell'Imperador Federico, & il suo pensiero, che si vedeua essere di spingersi verso Roma per far qualche dimostrazione dell'offese, che si pretendeua d'hauer riceuuto a torto, per hauerlo esso Pontefice scomunicato, e priuato dell'Imperio, e del Regno di Napoli, & altri suoi Stati; Ne parèdo al Marchese il Pontefice da se bastate ad vna tale impresa, operò in modo, che tirò i Venetiani alla medesima lega, della quale fatto, che fù egli Capitan Generale, radunati insieme prestamente diecimilia fanti, e mille cauali, non tardò a prendere Prigantino, e Bondeno Castelli del Ferrarese, indi venuteli in soccorso con grosse committue di gente Paolo Trauersaro Signor di Rauenna, Alberico da Romano, Riccardo Conte di San. Buonifacio, e Filippo Fontana Arciuescouo di Rauenna, e Vescouo di Ferrara, & hauendoli anco mandato grossi aiuti i popoli di Milano, di Brescia, di Mantua, di Piacenza, e di Bologna tuttrcapitalissimi nimici di Salinguerra, non solo perche inuidiauano la sua grandezza, quanto ancora, perche grandemente temeuan la sua potenza, giunse di là a poco nel Campo Gregorio Montelungo Legato Apostolico, e nel medesimo tempo v'arriuò Giacomo Tiepolo Duce di Venetia con armata potentissima, e doppo lungo consiglio fra di loro hauuto nel principio

pio di Febraro 1240. cominciarono a stringere da per tutto la Città di Ferrara; ma non perciò sgomentossi punto Salinguerra, che giunto con Vgone Ramberto Capitano delle genti Alemanne dategli dall'Imperador Federico dentro di Ferrara si ritrouaua, & anchorche vecchio, e carico di anni si fusse, non tralasciò per questo con ogni fatica di fare con estrema diligenza, & intrepidezza, tutto ciò, che e' ouenisse, così per la difesa della Città, come per molestare quei di fuori, e riceuere qualche rinfrescameto; ma doppo cinque mesi d'assedio, stanchi i Cittadini de i continui trauagli della guerra, e congetturando la fame insopportabile, nella quale si fariano ridotti, auuengache per le continue scorrerie fatteui, la Càpagna era guasta, & il grano, e le biade del paese eran perdute, e di fuori non potean sperar soccorso alcuno di vettouaglie, per hauer l'armata Venetiana presi i passi del Pò, cominciarono a tumultuare, e restringendosi col Ramberto Capitano dell'Imperadore, l'indussero a volersi dare al Marchese; Salinguerra non potendo più resistere alla volontà del popolo, e della gente Imperiale deliberò di render la Città, e resa, che l'hebbe, i Collegati, perche non poco temeuan la sua potenza, per assicurarsi d'ogni altro trauaglio, furono di voto commune, che si douesse arrestare, come il tutto fù subito eseguito, si che consegnato al Capitano dell'armata Venetiana fù condotto nelle forze di quel Senato, doue poco doppo grauato dalla vecchiaia ridotta già ad anni ottanta, e soprapreso da vn estrema malinconia se ne morì con fama d'essere stato il più illustre Capitano de suoi tempi, e fù sepolto a S. Nicolò \* da Lio, oue ancora il monumento, con la sua iscrizione si vede. † Fù oltre a ciò Salinguerra nel 1200. Pretore di Verona, ‡ la qual dignità era quasi di potestà assoluta, tolto che duraua a tempo prefisso, fù ancor Pretor di Modena nel 1205. e di Mantua ¶ nel 1218. E per non lasciar cosa degna di memoria, trouasi, che nel 1209. Ottone IV. Imperadore donò a Salinguerra la Romagna, e tutto il podere della Contessa Matilde, che è quanto di patrimonio possiede la Santa Chiesa. † Hebbe in moglie la già detta Sofia figliola † d'Ezzellino da Romano, Signore, ò ver Tiranno di Treuigi, Padoua, Vicenza, Verona, e Brescia; † e di Seluaggia figliuola di Federico secondo Imperadore, † essendo così detto Ezzellino dal dominio del castello di Romano, ma della famiglia d'Onara de' Conti d'Onara, † e di questa sua moglie Salinguerra vi procreò tre figliuoli maschi, Tomaso, & Alberto ambedui di gran spirito, e valore, che molto giouani morirono in vita del padre, e Giacomo, di cui nacque vn altro Salinguerra, † del qual siamo per discorrere.

*Di Salinguerra seconda Signor di Ferrara.*

**S**alinguerra secondo, così chiamato in memoria di Salinguerra suo auo, di cui sicome ottenne il nome, così l'imitò nel valore, e nella generosità; poiche fin dalla sua fanciullezza mostrò spiriti troppo eleuati, & animo molto grande, che perciò in tutte le fattioni di quei tempi fù egli sempre il primo, e da tutti per lo suo gran valore.

sti.

q Pigna fol. 288.

\* Colemnuccio compendio del Regno lib. 4 fol. 44.

† Pigna fol. 189.  
‡ Pigna fol. 164 & 165.

† Pigna fol. 165.  
u Pigna fol. 271.  
x Colemnuccio bist. di Nap. lib. 4.

† Tomaso Costo comp. del Regno par. prima lib. 4 fol. 93.

y Pigna fol. 164.  
z Platina nella vita di Gregorio nono pont. fol. 165.

† Sansouin. fam. Ill. fol. 1.

b Sansouin. nel detto luogo.

c Pigna fol. 276.

d Pigna fol. 271. et  
276.

Platina nella vita  
di Clem. V. pontef.  
fol. 186. ter.

rimato, e tenuto in gran pregio. Nel 1306 hauendo Azzo decimo Marchese di Ferrara presa per moglie Beatrice d'Angiò figliuola di Carlo II. Rè di Napoli, e di tal matrimonio non hauendo dato parte alcuna a Francesco da Este suo fratello, ne tenuto di lui quel conto, che si conueniu, mostròsi perciò grauemente sdegnato Francesco, e colorando con questo sdegno la sua intentione, deliberò di deponere dal dominio di Ferrara il Marchese Azzo suo fratello, a cui haueua occupato Lendenara, e castel Guglielmo, ma non conoscendosi da per se stesso potente per tal impresa, scaltò incontro sapendo di quanta potenza, valore, e se quella Salinguerra si fusse, tosto lo chiamò al suo aiuto, & ancorche l'hauesse tenuto per prima suo niente meno inimico di quello fusse al Marchese suo fratello, nulladimeno si volle in esso intieramente abbandonare. Accettò Salinguerra l'inuito, tanto più volentieri, quanto che bramaua dalle guerre intestine, e ruina d'essi fratelli colligere qualche frutto per li suoi proprij interessi, onde posto in vn subito in ordine la sua gente, & vnitosi con Francesco si volse a danni del Ferrarese, e giunto a Melara per forza la prese, indi a poco s'impadronì della Massa, e della Torre di Ficheruolo, piazze di nõ picciola importanza, e fatto vn ponte di nauì sopra il Pò s'impadronì della Rocca della Stellata, & entrato finalmente in Cataglia, quiui si fermò, e Francesco con parte delle genti si mise ne i borghi, ch'erano dall'altra parte della Città, e stretta in tal modo con buono assedio, mentre si speraua, che haueffero i Cittadini a tumultuare, e congiungerti con Francesco per discacciarne Azzo, si come l'era stato figurato da parteggianti, e dependenti di colui, che senza dubbio alcuno saria succeduro, nulla di manco, gli effetti si scouerfero contrarij, poiche la Città, si nell'appresentarsi, che vi fè Salinguerra con suoi seguaci alle mura da Cittadini gagliardamente difesa, e doppo lungo assedio, e sanguinosa battaglia, con grande ardore dell'vna, e dell'altra parte Salinguerra vedendosi vscito di speranza abbandonò l'impresa, e nel partire, come comportaua la conditione del guerreggiare di quei tempi, arse, e ruinò case, e villaggi per tutti i luoghi soggetti al Marchese, donde passò; e ne per essergli riuscito vano tal disegno alienòsi punto dal suo pensiero; ch'era d'insignorirsi di Ferrara, poiche tentò ogni via, e cercaua di continuo opportuna occasione d'assequire il suo desiderio, come il tutto gli riuscì poiche morto Azzo decimo Marchese di Ferrara nel 1308. f. e nata contesa fra Frisco suo figliol naturale, e Francesco da Este fratello di Azzo di sopra mentouato intorno la succession di essa città, Clemète quinto Pontefice per accomodare queste differenze vi mandò il Cardinal Arnaldo di Polagrua Legato di Bologna, il quale hauendo per molto tempo trattato qualche forma di rassettamento, e nõ hauendo alcanzato cosa di frutto, essendo i Ferraresi anch' eglino in partite diuisi, Salinguerra seruitosi dell'occasione, & opportunità del tempo si spinse con la sua gente dentro Ferrara, e fè per tutto a forza d'armi acclamare il suo nome, ma decorso poi alla difesa Francesco da Este, che anch' egli al dominio di Ferrara aspiraua, come s'è detto, & attaccata fra di essi vraspra, e sanguinosa battaglia, fù alla fine Salinguerra ributtato. <sup>b</sup> Per manca-

e Pigna fol. 270.

f Pigna fol. 280.

g Pigna fol. 284. &  
seq. 288.  
Platina vita di Cle-  
ment. V. f. 186. ter.

h Pigna fol. 295.

mento di Scrittori non habbiamo potuto hauer notizia fin a che tempo fusse Salinguerra vissuto, e chi fusse stata sua moglie; ma dall'arbore di Monsignor Torelli Arcivescovo di Rossano, che con tanto studio da diuerse antiche scritture il raccolse, sappiamo, che fusero suoi figlioli Torello, Vgo, & Alberto; D'Alberto nacque Torello padre di Guido, di cui fu figliuolo Marsilio padre di Guido il grande Conte di Montechirugolo.

*Di Guido Conte di Montechirugolo.*

**G**Vido figliuol di Marsilio, che fù anch' egli illustre, e famoso Capitano de' suoi tempi, nacque in Mantua, e per le sue segnalate virtù, & estremo valore fù così caro a Galeazzo Maria, Bernabò, e Filippo Maria Visconti Duchi di Milano, che meritò da essi l'investitura di molti feudi, e particolarmente nel 1406. la Signoria, e Contado di Montechirugolo nel Parmeggiano, consistente, oltre al castello di Montechirugolo, in Henza, Martorano, Mòtepelluto, Mòticelli, Bisgagoiano, Marano, Villanoua, e Tarziano, belle, e popolose ville, doue ei fabricò vna fortezza, che per l'eccellèza del sito, & isquisitezza dell'opera fù stimata inespugnabile, e con l'occasione di tal dominio piantò egli la sua casa in Parma, che perciò da diuersi Scrittori viene scambievolmente hora Mantuano, hora Parmeggiano appellato. Fù Generale d'Otto terzo Signor di Parma, doppo la di cui morte ritornò a seruigi di Filippo Maria Duca di Milano, di cui essendo intimo Consigliere di Stato, e di Guerra fù mandato all'acquisto di Genoua, & al governo d'essa, e dell'Isola a quella appartenenti, indi General capitano, così di tutta la gente d'essa Città, come della riuiera, & in premio del suo valore ottenne dal Duca in dono Guastalla, Caselli, e Settimo, feudi oltre il numeroso vassallaggio di grossa rendita, doue egli edificò Rocche superbe, & inespugnabili. <sup>k</sup> Nella guerra, ch'ebbe la Regina Giouanna seconda con Alfonso primo d'Aragona suo figliuolo adottiuo, hauèdo il Duca Filippo Maria, a richiesta di Martino quinto Pontefice mandato in soccorso della Regina vn armata di 25. galere, e dodeci nauì grosse, sotto la condotta di Francesco Carmagnola così celebrato Capitano di quei tēpi, e suo Ammiraglio del mare, ricordeuole poscia di quanto valore, & esperienza nell'arte militare si fusse Guido nel 1422. <sup>l</sup> lo pose in luogo di quello, con amplissima potestà, toglièdo la carrica al Carmagnola, benche affermino gli Scrittori di quei tempi, che il Duca Filippo pose hora il Carmagnola in luogo di Guido, & hora Guido nel luogo Carmagnola, perche desideraua, che tra questi due eccellenti Capitani crescesse <sup>m</sup> l'emulazione, che accender maggiormente suole negli animi de' grandi il desiderio di più sublime honore. Nauigò, benche d'inuerno, al lito di Gaeta, & entrò francamente nel porto, onde i Caetani, che haueuano dentro la città, e fortezza le genti del Re Alfonso, impauriti per l'improuisa giunta dell'armata, mandarono Ambasciatori a Guido, dandogli la città, e fortezza, con conditione, che le genti Catalane fussero sicure; l'esempio de' Caetani seguitarono l'altre Terre marittime, e die.

*i Bonauertura d'Angeli hist. di Parma fol. 278. 259. 410. Pigna fol. 513. descrizione di Parma*

*k Hist. di Parma fol. 411. Pigna fol. 513.*

*l Hist. di Parma fol. 411. Giustiniano hist. di Genoa fol. 184. ter. Foglietta histor. di Genoua fol. 427. Iteriano hist. di Genoua fol. 169. ter. 172. ter. m Gio. Simonetta Sforziade fol. 12. ter. e 13. Corio hist. fol. 323. Hist. di Parma fol. 411.*

*in Annal. del Duca  
di Monteleone m. f.  
Hist. del Carrara  
fol. 175.  
Hist. del Costanzo  
fol. 335. e 336.  
Costo compendio del  
Regno fol. 229.  
Colenucc. fol. eod.  
Gio. Simoneta f. 12.  
e 13.  
Hist. di Parma fol.  
411.  
Giustiniano fol. 184  
Foglietta fol. 225. e  
427.  
Isteriano f. 172. ter.  
Mazzella vita de i  
Re fol. 234.  
o Hist. di Parma  
fol. 411. e 412.  
p Simoneta fol. 35.  
q Hist. di Parma fol.  
411.*

*r Hist. di Parma  
fol. 412.*

dieronsi alla Regina, & a Filippo. Restaua solamente Napoli assedia-  
 ta da Terra da Francesco Sforza Capitano della Regina, e per mare  
 da Guido, che vi soprugiunse con l'armata, di modo che ridotta la  
 città, per così stretto assedio, in estrema penuria delle cose del viuere,  
 Giacomo Caldora, ch'era dentro di quella per lo Re Alfonso vedend-  
 osi disperato di soccorso, e mal sodisfatto di D. Pietro d'Aragona  
 fratello d'Alfonso, per cagion delle sue paghe, fatta per alcuni di trie-  
 gua, patteggiò con Guido, e riceuuto dalla Regina tutte le paghe, che  
 douea conseguire da quel Re intermesse la difesa della città, resti-  
 tuendola a Guido in nome della Regina, con patto, che i Napoletani,  
 e le loro robbe fussero salue. <sup>n</sup> In questa guerra Francesco Sforza  
 diuenne in tanta strettezza con Guido, che per opera poi di lui diue-  
 nuto in molta gratia di Filippo Maria fù principio di tutte le gloriose  
 imprese, che quello fece in Italia, o benche accusato Sforza da suoi  
 emoli falsamente al Duca Filippo Maria di tradimento, e dando quel  
 Principe a gli accusatori piena credenza pensasse due volte di farlo  
 morire, come ne faria infallibilmente seguito l'effetto, se tutte due  
 volte per opera, & autorità di Guido difeso, e saluato <sup>p</sup> nõ fusse stato.  
 Ottenne Guido dalla Regina Giouanna, in remuneration dell'ottenu-  
 ta vittoria, oltre a molti altri richissimi doni, l'insegna del Leone az-  
 zurro in campo d'oro con la stella rossa dalla sinistra banda (dimo-  
 stratione solita farsi da Principi grandi, o per ricognitione de benefi-  
 cil riceuti, o per segno di stretta beneuolenza) la qual egli poi in-  
 quartò con le armi del suo casato, e con quelle de' Visconti per simil  
 concessione ottenuta da quei Duchi, come dirassi. <sup>q</sup> Fù poi dal mede-  
 simo Duca Filippo Maria fatto General capitano contro Fiorentini,  
 onde per dargli vn competente oppositore fù richiamato in loro aiu-  
 to da Fiorentini il Piccinino; Seruì nella guerra di Cremona contro  
 Francesco Carmagnola General Capitano de' Venetiani. Fù la terza  
 volta fatto assoluto Capitan Generale contro Grigioni, e Suizzeri, col  
 gouerno di Brescia, della Valtellina, e Valcamonica, e con la potestà  
 istessa, che haueua il medesimo Duca di punire, e perdonare a ribelli,  
 e renderli la patria, & i beni senza hauergliene a dar conto alcuno,  
 con la quale autorità ridusse quella prouincia con l'armi, e con la  
 clemenza alla debita diuotione del Duca, di cui fù sì partiale, e di  
 tanta fede, che non volle mai seruire ad altri, che a Visconti, ancor-  
 che da molti con grande istanza ne fusse ricercato, e particolarment-  
 te da' Venetiani, e con partiti molto larghi, e vantaggiosi; Donolli per  
 ciò Filippo Maria le sue insegne della Vipera, o sia Biscione, oltre  
 moltissime altre remunerationi ottenute. <sup>r</sup> Hebbe egli in moglie  
 Orsina Viscòti sorella cugina di Filippo Maria, matrona di così estre-  
 ma bellezza, straordinario sapere, e singolar valore dotata, che meritò  
 dal Bettusi scrittore delle donne illustri fra le prime essere annouerata,  
 onde a bello studio ci è parso quì trascriuere le proprie parole dello  
 stesso Autore, che sono le seguenti.

*Orsina moglie di Guido Torello Parmeggiano, Signor di molte castella,  
 per suoi degni fatti, e meriti marauigliosamente da lei oprati, merita, che  
 di lei sia fatta memoria. Costei primieramente hebbe origine da' Visconti*

no.

nobilissima famiglia, e Duchi di Milano, e fu donna assai bella, non punto inferiore a quelle, che perciò hanno acquistato eterno nome. Fu molto animosa, così in parole, come in fatti; molto benigna, humana, e senza termine generosa, e magnifica. Era liberale secondo le facultà sue, specialmente verso le donzelle, che per non hauer il modo restauano di maritarsi, e molto hauea a cuore l'opere pie. Oltre di ciò non pose a sopportare d'udir, non che vedere, le donne lussuose, & impudiche, e così gli huomini lasciuu, e di vili costumi. Odiua, e puniua grandissimamente i bestemmadori, gli scelerati, e l'altre inique persone. Oprò continuamente degne cose d'una donna illustre, viuendo sempre con buone opre, e miglior nome in gratia del marito, e de' suoi sudditi, di maniera che in tutta la Lombardia s'acquistò chiarissima fama. Di questa valorosa donna si potrebbero scriuere assaissime cose, e quasi incredibili, le quali lasciando da canto non mi pare tacere alcune cose da lei fatte per difender lo Stato suo, e conseruar à suoi quello di Milano. Imperoche nata una grandissima guerra fra Venetiani, & il Duca di Milano Filippo Maria, l'armata Venetiana venne all'incontro del Pò fino a Bresciello famosissimo castello del marito di Orsina, e per forza lo prese, nel quale messe le guardie, subito anco andò d'intorno un altro castello pur suo, medesimamente posto sopra la riuà del Pò, doue l'assedio. Intendendo questo Orsina, che all' hora si troua in un altro suo castello lontano diece miglia, subito came animoso, e forte Capitano fece un esercizio maggior che potè, e de' suoi sudditi, e a' altre genti, & armata si montando à cavallo parlò con queste poche parole a suoi soldati. Amici, e compagni siate forti, e di buon animo, perche hò deliberato non mi spogliar di queste armi, che io sono vestita, se prima da voi non sono rotti, e vinti questi nostri nemici. Così dette queste parole, con non minor grandezza d'animo, che si legge hauer fatto Semiramide Regina degli Assiri contro il popolo di Babilonia, che se li era ribellato, Orsina andò à leuar l'assedio da quel suo castello, & alzuffata con l'armata Venetiana con tanto valore, e forza l'assalì, che in poche hore tutta la ruppe, nella qual battaglia morirono da cinquecento Sciauoni. Si dimostrò costei combattendo molto valorosa, hora quà, hora là discorrendo, dando animo a suoi. Sono anco alcuni, che affermano di sua mano hauer ammazzato in questo confitto molti soldati; Imperoche hauendo veduto alcuni de' suoi morti per manò de' inimici volle vendicare, così all' hora senza pietà gagliardamente ne andò molti a terra, per la qual vittoria non solamente liberò il suo castello dall'assedio, mà anco ricuperò Bresciello, onde di ciò giunta la noua al Duca Filippo, & al marito, che era seco, furono fatte per tutte le Terre grandissimi fuochi, & allegrezze, affermando Filippo, che per la virtù sua, e per lo valor, che hauea dimostrato questa fiata non pose a far più cosa, che le succedesse malfatta, che perciò ella ne meritasse biasimo; molte altre cose potrei dire di questa Orsina, li quali desiderando d'esser breue le lascio, e fin qui sono parole del Bettusi. Premorì Orsina al marito, lasciando Pietro Guido, e Christofaro molto famosi in armi, & vna figliuola detta Antonia maritata con Pietro Maria de Rossi quinto Marchese di Sansecondo, fù questa di valore, e sapere non inferiore alla madre, e per donna illustre, e famosa altresì celebrata dall'allegato Bettusi nel mentionato discorso d'Orsina con le seguenti

E c

pa.

Giuseppe Bettusi  
delle donne illustri  
fol. 146.  
Hist. di Parma fol.  
413.  
Francesco Sansoni-  
no fam. de Rossi fol.  
77.

parole, *Antonia che poi fu moglie del Conte Pietro Maria Rosso non punto inferiore alla madre; imperochè leuatefi le parti, e sedizioni in Parma, quella si ribellò al Ducato di Milano, essendo Duca Francesco Sforza, onde Antonia partita da' suoi castelli venne in Parma con molti armati, e ricuperandola la restitui à Francesco Sforza.* S'ammogliò Guido dopo la morte d'Orfina con Francesca Bentiuogli figliuola di Gioianni Principe di Bologna vidua di Galeotto Manfredi Signor di Faenza, dalla quale non appare hauer generato alcun figliuolo. <sup>u</sup>

e Bettusi nel detto discorso.

u *Sansouino fam. Bentiuogli fol. 188. Hist. di Roma f. 413*

Pietro Guido primogenito di Guido fu Conte di Guastalla, e Settimo, e da esso discesero i Torelli di Milano, & i Marchesi di Casella in Mantua molto potenti, de' quali per non hauerne hauuto più piena relatione non ne habbiamo distintamente discorso; de' conti però di Guastalla sappiamo essere stata l'ultima herede Ludouica figliuola del conte Achille, donna nell'età sua molto rara, & illustre per la sua bontà, e pietà, che vendè Guastalla a D. Ferrante Gonzaga, e dispensò il suo patrimonio in opere pie, fabricando in Milano il Monasterio di S. Paolo, e quello di S. Barnaba, l'vno di Monache, e l'altro di Preti. <sup>\*</sup>

\* *Luigi Cōtarini nel suo giardino f. 128.*

*Di Christofaro conte di Montechirugolo  
Secondo.*

**C**hristofaro per morte del padre ottenne la Contea di Montechirugolo, e conseruò la casa, & il ramo de' Torelli in Parma, fu capitano pregiatissimo per l'eccesso del suo valore, & esatta cognitione della disciplina militare, ch'egli apprese nella scola di Guido suo padre, e del conte Francesco Sforza, che fu poi Duca di Milano, di cui fu egli affectionatissimo parteggiano, e con esso ritrouossi in tutte le maggiori, e più importanti imprese di quei tempi, & in particolare grandemente segnalossi nella Lomellina, e nel Nouarese, doue egli dal conte Francesco fu inuiato capitano di seicento caualli nella guerra improuifamente mossali da Ludouico Duca di Sauoia; <sup>x</sup> e Gio. Simonetta nella vita del medesimo Francesco Sforza, parlando della rotta di Carauaggio, hebbe a dire, che <sup>y</sup> fu questa vittoria sì grande, e tanto illustre, che molti secoli auante Italia non ne vide vna tale; il perche a Milano furono celebrate processioni tre giorni con gran festa; e benchè nel giorno della battaglia grande fusse la virtù di molti capitani, nondimeno eccellente fu la prudenza, e la franchezza del Torello (intendendo di Christofaro conte secondo di Montechirugolo) il quale posto dal conte al retroguardo separato da' combattenti; del continuo ottimo aiuto porse a quelli i quali erano costretti da nemici ritirarsi in dietro; ne mai per isperanza di preda lasciò il luogo, doue il conte l'hauea posto, & indi sempre a tempo mandaua soccorso a nostri, il che molto vtile fu all'espeditiōe della vittoria. Fu anco Christofaro intimo configliero, e carissimo di Ferdinando d'Aragona Re di Napoli, e suo condottier di gente d'armi in comitiua di Gio. Giacomo, e Teodoro Triultii, <sup>z</sup> Gio. Giordano, e Mario Orsini, Tibaldo Visconti, Troiano Sauelli, Giacomo di Mantua, il conte Alberico Boschetto, il Signor di Faenza, Astorre Baglione, il conte Antonio Rangone,

x *Hist. di Parma fol. 413. & 414. Simonetta fol. 188. d. ter. 191. 207. 209. 210. ter. Francesco Zazzera fam. Sforza. y Simonetta nella Sforzaade fol. 209.*

z *Dalla Tesoreria di Ferdin. 1421 fol. 15 & 1487.*

gone, il Principe di Capua, il conte di Madaluni, Francesco Zurlo conte di Montuori, & altri; Si sposò con Tadea de' Pii de' Signori di Carpi, da cui ottenne Marsilio, Francesco stipite de' Torelli di Napoli, Giacomo, Amurathe, e Guido, i quali tutti riuscirono valorosi capitani; imperciocchè per isbrigarci da secondogeniti

Giacomo nel 1479. col conte Marsilio suo fratello seruì il Pontefice Sisto quarto, e Ferdinando d' Aragona Rè di Napoli con condotta di trecento huomini d' arme a denari comuni di detti Principi, con obbligo di seruirli contro ciascheduno, eccetto Milano, e Mantua, con soldo di quattromila ducati, e che fusse lecito ad vno di essi rimanerfene a casa guerreggiando l'altro, e per la sua virtù fù da essi Principi arricchito di molti doni. <sup>a</sup>

Amurate fù primieramente condottier di gente d' armi de' Fiorentini, poscia passò a seruigi de' Venetiani, de' quali fù grandissimo parteggiano, e d' incorrotta fede, la qual egli sempre mai con viui effetti, e con parole procurò di palesare al mondo, come si vide nell'assedio di Sala, castello di grande importanza posto sul Parmeggiano, nel quale volendosi con souerchio ardire spingerfi auanti in vna zuffa, che co' nemici v' occorse, restò sì malamente ferito, che il dì seguente ne lasciò la vita; mà con tale intrepidezza, e costanza, che poche hore prima di render lo spirito al Creatore confortò le sue genti d' armi a perseverare nella fede da lui data a Venetiani, persuadèdo loro, che se la fortuna toglieua a lui la facoltà di poter mostrare l'offeruanza, e la lealtà, ch' egli portaua a San Marco, che non dubitassero punto, che col tempo non douessero esser egli riconosciuti da quella gratissima Republica, che non lasciò mai beneficio alcuno senza il suo guiderdone, le quali cose rapportate poscia a quel Senato, e marauigliandosi quei Signori di tanta fede, conclusero di confirmare la condotta d' Amurate a Guido suo fratello; dispicque anco sì fortemente la di costui morte a Fiorentini, che non potendo farne altra dimostrazione con lettere d' estremo cordoglio si condolsero con suoi fratelli, celebrandolo per huomo valorosissimo, e capitano di sommo pregio. <sup>b</sup>

Guido vltimo de' fratelli caualiere di gran sapere, e ne gli affari del mondo di molta esperienza, s' incaminò per la strada della Chiesa, onde ne fù fatto Protonotario, dignità in quei tempi assai stimata; mà spinto dall'innato suo ardire, e dalla gloria de' suoi maggiori, fù altresì inchinato, e famoso nell'armi, e del consiglio secreto del Duca di Milano. Ottenne per morte d' Amurate suo fratello, come dicemmo, la condotta di gente d' arme da Venetiani e per li quali militando a fauor di Guido de' Rossi sexto Marchese di Sansecondo, e di Parma sua patria diuisa in fattioni contra i Duchi di Milano, e di Ferrara, prese Montecchio, e Cariago fortezze di grande importanza nel Reggiano, le quali hauendo ben presidiate, e fortificate con ogni accoratezza pose gran terrore a quella valle, non cessando di molestarlo ogni giorno quei di Reggio, onde in premio di tal vittoria n' ottenne in dono dalla Signoria la Badia di S. Zenone in Verona di rendita di tre milia scudi l'anno; d Poco doppo proseguendo Guido il corso della vittoria prese vna gran quantità di danari, che di Parma si man-

E c 2 daua

<sup>a</sup> Hist. di Parma  
fol. 414.

<sup>b</sup> Hist. di Parma  
fol. 409. 414. 415.  
418.

<sup>c</sup> Hist. di Parma  
fol. 414. 418.

<sup>d</sup> Hist. di Parma  
fol. 422.  
Sansou. fam. Correggio  
fol. 278.

daua a Ferrara per le paghe de' soldati del Duca. Indi hebbe a parti Teneda, e Castel San Polo luoghi del Reggiano, & hauendo poscia posto in aguato alcune genti non molto lungi da Reggio prese cinquanta huomini d'arme, ch'erano usciti per dar dietro ad alcuni trascorritori, tra' quali vi fù Galeazzo da Correggio capitano assai famoso.

Rappresentata la noua di questi progressi a Milano diede grandemente da pensare al consiglio, laonde fraponendouisi Ludouico Sforza esortò Guido ad vnirsi col Duca di Milano, e seguir la sua parte con promessa di farli conferire il Vescouado di Cremona, ilche presentita da' Venetiani, che sapendo di quanto valor fusse Guido, antiuendo di quanto danno li faria stata la sua partenza gli offersero vintimila ducati di prouisione, e molti beneficii altresì di grossa rendita, acciò che non lasciasse la lor condotta; ma ricordandoti Guido i beneficii da i Duchi di Milano riceuuti, e come la grandezza della sua famiglia nel Parmeggiano hauea hauuto principio da i medesimi Duchi, e ch'egli hauea presa la condotta de' Venetiani per difender Guido de' Rossi suo congiunto, e non per offendere lo Stato di Milano, niente stimando la perdita di tremilia ducati di soldo, che restaua a conseguire dalla Republica, con esser anco sicuro di restar priuo dell'Abbadia di San Zenone pochi anni prima da quella Signoria ottenuta • dal suo seruigio partissi per non mostrarsi ingrato al Duca di Milano, per lo quale fè poscia opere segnalatissime di sua persona.

e Hist. di Parma  
fol. 423. & 424.

*Di Marsilio Conte di Montechirugolo*

1470.

**M**arsilio primogenito di Cristofaro soccedette al padre nel Contado di Montechirugolo, e fin da suoi primi anni fù di tante virtù, & ottimi costumi, & insieme di tal fortezza, e valor dotato, che hauendosi acquistato grandissima fama appresso i Parmeggiani fù stimato Principe di quella giouentù. Fù Generale del Duca di Milano Galeazzo Maria con amplissima autorità nella guerra, ch'ebbe contra gli Svizzeri per la ricuperatione di Belinzona occupatali da quelli, e nel 1483. fù dallo stesso creato Generale in Brescia contro i suoi nemici, indi richiesto il medesimo Duca d'aiuto dal Re Ferdinando di Napoli per la guerra contro mossali da' Baroni vi mandò il conte Marsilio con molta gente, che hauendo in molte occasioni dato saggio del suo gran valore, il volle il Re appresso della sua persona per suo intimo Consigliero di Stato, riconoscendolo di molti, e ricchissimi doni. Hebbe egli per isposa vna vnica figliuola di Francesco Secco assai potente, e famoso Capitano di quei tempi, di cui gli nacquero Francesco, e Christofaro, che dall'auo materno furono lasciati heredi d'vna grossa, e buona facoltà, e Christoforo fù condottier di gente d'armi de' Fiorétini, appresso de' quali s'acquistò per mezzo delle sue virtù non poca fama. f

f Della Tesoreria  
di Ferd. I. 1487.  
Cam. Portio cong.  
de Baroni fol. 52. &  
54.  
Gio. Albino de bell.  
intest. fol. 97. 101.  
114. 116.  
Hist. di Parma fol.  
415.

Di

*Di Francesco Conte di Montechirugolo  
Quarto.*

**D**Imostrossi Francesco vero, e degno figliuolo del conte Marfilio per hauer non men che lo Stato, e Contado paterno, hereditato i costumi, e'l valore. Fù anch'egli condottier di genti d'arme de' Fiorentini nell'assedio della città di Brescia, indi serui al Re Francesco di Francia con simil condotta di gente d'arme; si ammogliò con Damigella Triulcio matrona, oltre la bellezza del corpo, dottissima, & eloquentissima, sorella d'Agostino Triulcio Cardinal di Santa Chiesa, col qual parentado diuenuto nipote di Gio. Giacomo Triulcio illustre, e famoso capitano entrò si fattamente in gratia del Re Francesco, che oltre alla condotta di gente d'armi di sopra accennata, n'ottenne l'assoluto gouerno della città di Parma; e mentre aspiraua à gradi maggiori, su'l fiore de suoi verdi anni fù a suoi dalla morte tolto, lasciando di Damigella sua consorte Paolo. 5

*g Hist. di Parma  
fol. 415.  
Sansouin. fam. Tri-  
ulcio fol. 57.*

*Di Paolo Conte di Montechirugolo  
- Quinto.*

**F**Vil conte Paolo caualier di molto senno, e prudenza, e soldato anch'egli di gran valore, fù sua moglie Beatrice Pico figliuola del dottissimo Gio. Francesco Pico della Mirandola, e di Giouanna Carafa Signora Napoletana sorella di Giulia isposata con Sigismondo Malatesta Signor di Rimini, e d'Antonia maritata con Antoniotto Adorno Doge di Genua; di cui morendo nel 1545. in età assai giouanile lasciò Francesco, Pomponio, Paolo, Camillo, & Adriano, h de' quali Francesco hauendo rinunciato la primogenitura per seguir la Chiesa, fù Abbate di Lesat in Francia, dignità fra le prime di quel Regno, e di grossa rendita, e Paolo, Camillo, & Adriano doppo d'essere stati condottieri di fanteria, e caualleria morirono molto giouani. i

*h Francesco Zazze-  
ra fam. Picho.  
Hist. di Parma fol.  
415.  
Fra Leandro Alber-  
to descr. d'Italia fol.  
364. d ter.*

*i Hist. di Parma fol.  
415.*

*Di Pomponio Conte di Montechirugolo  
Sesto.*

**P**omponio per rinuncia di Francesco suo fratello occupò il luogo di primogenito, e soccedette alla còtea di Mòtechirugolo; fù costui personaggio assai degno, e compiuto d'ogni più rara qualità, che in vn nobil caualiere desiderar si possa, e come che dottissimo in diuerse scienze egli era, fù grande amatore, e protettor de' letterati; e nella poesia così toscana, come latina non poco versato; di esso si veggono nelle stampe diuerse compositioni assai commendate dalle persone letterate, tra le quali molto celebre è quella a cui diede nome il debito del caualiere, nella quale non solo n'insegna l'obbligo dell'honorato caualiere, ma tutto ciò che far deue il perfetto christiano per conseguire il fine per lo quale da nostro Signor Iddio è stato creato. Fù altresì soldato di conto, e di molta intelligenza delle cose della guerra,

*EHist. di Parma  
fol. 415.  
Platina vita di Pio  
V. pont.  
Pietro Vincenti  
Teatro de proton.  
fol. 271.*

guerra, che perciò di lui seruiſſi Ottauio Farnese Duca di Parma in cose di non picciola importanza, e mandollo in Fiandra al figliuolo per la ricuperatione del castello di Piacenza, & in Iſpagna al Re Cattolico. Hebbe in moglie Isabella Bonelli sorella di Michele Cardinal Alessandrino, e di Girolamo Marchese di Cassano caualier dell'habito di San Giacomo nipoti di Pio quinto Sommo Pontefice, con la quale si fè padre di Paolo, Pio Marfilio, Francesco, e Salinguerra, e di altra donna hebbe Pompilio. K

*Di Paolo Conte di Montechirugolo  
Settimo.*

**P**Aolo come primogenito rimase dopo la morte del padre conte di Montechirugolo, e Signor di tutti gli altri feudi paterni. Fù di somma dottrina, di spirito assai sublime, e ne i maneggi del mondo molto versato, come il fè conoscere fin da primi anni della sua fanciullezza; mà indotto poi dal Cardinal Alessandrino suo zio a seguir la Chiesa rinunciò il contado, e primogenitura a Pio suo fratello secondogenito, con isperanza, che il medesimo Cardinale l'hauesse a rinunciare vn Abbadia di rendita di docati dodeci milia, & altri benefici, sicome promesso l'hauea, oltre quel che di certo potea assicurarsi della fortuna, s'il detto Cardinale hauesse cambiato stato, & asceso al Pontificato, sicome da tutti vniuersalmente per li suoi meriti, per l'età, e per l'innocenza della vita fermamente era creduto; mà il tutto poi riuscì vano per la breue morte del Cardinale, con tutto ciò volse egli proseguir la strada del chericato, & in breue ne fù fatto Referendario votante dell'vna, e dell'altra segnatura, indi Priore di San Michele in Parma, Vicelegato della Marca, Consultore del Santo Officio, & Inquisitore della Religione de' caualieri Gerofolimitani, Vicelegato Apostolico a diuersi Principi, e finalmente da Gregorio XV. Sommo Pontefice creato Arciuescouo di Rossano in Calabria, la qual Chiesa hauendo per qualche tempo, con molta sua lode gouernata, la rinunciò col consenso del Sommo Pontefice a Nicolò Spinello Vescouo d'Alessano fratello del Principe d'Oliueto con pensione di due milia scudi di Camera per ciascun anno. Ritirato poscia in Roma, stando in buona gratia d'Vrbano Ottauo Pontefice, mentre speraua il guiderdone de' suoi meriti a sublimarsi a gradi maggiori fù dalla morte preuenuto nell'anno 54. dell'età sua con molto dispiacere del Pontefice, e di quanti il conobbero. Fù sepolto in Roma nella Chiesa di San Marcello al corso de' Padri Seruiti, oue gli fù eretto vn magnifico sepolcro con la seguente iscrizione.

D. O. M.

D. O. M.

COMITI PAVLO TAVRELLO PARMENSI  
 Magni Pomponij Montis Clariculi Comitis filio,  
 Pij V. Sanctissimi Pontificis  
 Ex Isabella Bonella pronepoti;  
 In utraque signatura Referendario, & votanti;  
 Priori S. Michaelis Parm. Marchia Vicelegato.  
 Consultori Sancti Officij, Meliten. Insulae Inquisitori,  
 Ad Sereniss. Philibertum Sicilia Proregem  
 Pro rebus arduis Sedis Apostolica Delegato,  
 Et in Generalem Lusitania collectorem nominato,  
 Archiepiscopo tandem Rossanensi;  
 Natalibus conspicuo, scientia, & rerum usu  
 Animo in primis in aduersis inniecto.  
 Abbas Augustinus Taurellus  
 Eminentissimi Principis Hieronymi Cardinalis Columna,  
 Et Protectoria Germanica, & Aragonica Auditor  
 Gentili, suo bene de se merito posuit.  
 Vixit annos LIV. Obijt die III. Aprilis MDCXXX.

Di Pio Conte di Montechirugulo  
 Ottavo.

**P**Io caualier di sommo preggio, per la rinuncia del conte Paolo suo fratello, fù inuestito del contado di Montechirugulo, e di esso con vna Signora de' Bentiuogli sono discesi il conte Pomponio, e gli altri Torelli, che hoggi viuono in Parma.

Degli altri figliuoli però di Pomponio sesto conte di Montechirugulo Marsilio caualier Gerosolimitano, per essersi a prò della sua Religione portato con molto valore, n'ottenne vna grossa commenda.

Francesco fù carissimo al Duca di Fiorenza seruendolo per Capitano della sua guardia, e di due compagnie di corazze. Quindi allettato dall'affetto di quel Principe, e della bellezza del paese fermò in quella Città il suo domicilio, ammogliandosi con donna de' Lanfranchi nobilissima famiglia Pisana, con la quale si fè padre di molti figliuoli, e fra gli altri di Fra Pio dell'Ordine Dominicano, Teologo, & Predicator famoso, che per l'eminenza della sua dottrina, e bontà di vita fù tenuto in grandissima stima, onde giunse a conseguir i primi honori della sua Religione.

Di Salinguerra vltimo de' fratelli, caualiere per lo suo coraggio assai stimato, fin hora non sappiamo se vi sono rimasti discendenti.

Pompilio pur figliuol del conte Pomponio, ma d'altra donna, come si disse, fù caualier di Malta, & anch' egli Comendator della sua Religione.

Di

Di Francesco stipite de' Torelli di Napoli, e suoi  
descendenti.

**F**Rancesco secondogenito figliuolo di Christoforo secondo conte di Montechirugulo, aggiunse alla bellezza del corpo della quale fù a merauiglia dotato, la virtù, e la grandezza dell'animo; poiche inclinato ancor egli al mestier dell'armi, e riuscito nella scola di Sforza assai perfetto Capitano, giouanetto ancora serui al Re Ferdinando primo nel 1462. con condotta di caualli nel fatto d'armi di Troia, doue essendosi portato con gran valore, & acquistatosi perciò non picciola fama, ne venne da gli Scrittori di quei tempi grãdemente lodato. Indi nella guerra, ch'hebbe il medesimo Re in Otranto cõtra Turchi, il ritrouiamo similmente condottier di gente d'arme in comitua di Mario Orsino, Giouanni, Marcello, e Fabritio Colonna, Matteo, & Giulio di Capua, & altri Signori, e Capitani illustri, \* & in premio del suo valore iui, & altroue dimostrato n'ottenne dal Re in dono Rignano castello di buona, e grossa rendita nella prouincia di Capitanata ricaduto alla Corte Regia per la ribellione di Baordo di Riccardo, n e perche il medesimo Re grandemente l'amaua per maggiormente obligarlo al suo seruigio, e diuotione gli diede in moglie Margherita Orsina figliuola di Ramondo Principe di Salerno Duca d'Amalfi, Conte di Nola, Sarno, & Atripalda, Signor di Palma, & altre Terre, sorella di Orsina Orsino moglie di Carlo di Monforte conte di Termoli, \* come dal priuilegio fatto a Francesco della concessione di Rignano si raccoglie, dal quale venendosi anco in cognitione del suo valore, e della stima, che d'esso faceua il Re ci hà parso adurne quì le seguenti formali parole

*Obsequentes nobis digna compensatione prosequimur, & illorum merita, fidei, & seruitia munificentia nostra stipendijs intuemur; sanè cum in superioribus bellorum temporibus cognouerimus fidem, diligentiam, ac militaris disciplina peritiam strenui, & Magnifici viri Francisci Torelli, qui sub signis nostris assidue meruit. Profecto nobis per magnum fuit desiderium ipsius apud nos stabiliendi, ut talem virum continuo in numero nostrorum Procerum, & militum haberemus, nulla enim potest esse praclarior suppelles, quam domi, forisquè huiusmodi viros nobis adiungere, & veluti firmum praesidium in bello, & pace, apud nos habere. Nec in Curia Franciscus manu promptus, consilio non obscurus, militaribus disciplinis clarus, experientia celebris, fide prestans, diligentia expeditus, & multiphariam virtutibus ornatus, quibus praesumpti rationibus militia nostra illud adscripsimus, ac coniugem eidem dedimus Magnificam Margaritam de Ursinis filiam quond. Illustris Principis Salerni, ut ex caro nobis redderemus cariorem, &c. ac etiam propter grata, & accepta obsequia, & qua in posterum praebitarum speramus de bono in melius continuatione laudabili ex praedictis rationibus, & alijs digne nostram mentem mouentibus, quas in arcano nostri pectoris reseruamus super praemissis, matura deliberatione praehabita eidem Francisco Torello pro se, & suis heredibus, & successoribus utriusque sexus, ex suo corpore legitimè descendenti-*  
bus,

l Hist. di Parma  
fol. 414.  
Gio. Simonetta hist.  
di Sforza fol. 379.

m Ex Thesaur. Ferd.  
primi 1485. f. 15.

n Quinter. 6. f. 121.  
Sansou. fam. Orsino  
fol. 96. ter.

\* Campanile fam.  
Monforte fol. 49.

*bus, &c. in perpetuum Terram, seu Castellum Rignani situm in provincia  
Capitanata, damus, & concedimus, &c.*

Generò Francesco con Margarita sua moglie Alfonso, nome impo-  
stogli in gratia d'Alfonso Duca di Calabria figliuolo del Rè Ferdi-  
nādo, che fù anch' egli Rè, il qual volse essergli padrino nel battesimo,  
& appresso del quale fù poi fin dalla sua fanciullezza alleuato.  
Di Francesco volendosi da Cauallieri viuenti di questa casa rinouel-  
lar la memoria nella loro Cappella di S. Pietro a Maiella di Napoli,  
con l'occasione di rinouarla, & abbellirla, fù lor fatta da me la seguen-  
te inscriptione, la quale m'hà parso anco qui d'inferirla.

D. O. M.

FRANCISCO TORELLO

*E Ferraria Regulis, Montisclericuli, Guastalla, & Septimi  
Comitibus,*

*Parma in Insubria*

*Clarissimo Genere progenito,*

*Qui*

*Sub magno Sfortia, Duce postea Mediolani*

*Parem Magistro militarem disciplinam*

*Adeptus;*

*Ioanne Andegauense Lotharingia Duce*

*Neapolitanum Regnum inuadente,*

*Pro Ferdinando Rege Aragonis Copiarum Ductor,*

*Cuius item à consilijs, & cubiculis extitit,*

*Eximiam nauauis operam*

*Hydruntina demum Vrbe ab Ottomana classe obfessa*

*Mirabiliter praliando se gessit;*

*Ob que, aliaque egregia in bellis illustra patrata facinora*

*Rignani Oppido in Daunia, alijsque quampluribus*

*Regijs largitionibus ditatus,*

*Neapoli tandem sedem suam figendo*

*Torellorum praclarum genus splendidissima transtulit,*

*Dumque altiora ex merito peteret morse praeventus*

*Omnium cum mærore occubuit*

*Don Alphonsus Torellus, Iulij Caesaris F. D. Petrus, D. Hercules Torelli*

*Alijsque fratres Horatij Fil.*

*Gentili benemerenti*

*In hoc sacello*

*Ex Hippolyta Candola Montis Odorisij Comitissæ filia*

*Alphonsi Rignani secundi Domini coniuge*

*In Torellorum familia successione iure peruenit*

*M. P. P.*

*Anno sal. lum. MDCXL*

Ne medesimi tempi habbiamo memoria di Marco Antonio Torello soldato assai celebre per l'ecceso del suo valore, e Condottier di gente d'arme del mentouato Re Ferdinando, il quale certamente m'induco a credere, che fusse de' Torelli di Lombardia, poiche da Francesco Sforza Duca di Milano in compagnia di Pietro Aquilano Capitano altresì fra primi di quell'età fu inuiato al soccorso del già detto Rè con otto stèdardi d'huomini d'arme; ma non sappiamo di chi fusse figliuolo, laonde stimauano, che fusse congiunto di Christofaro, e di Francesco, e disceto dalla linea di Pietro Guido conte di Guastalla, e Settimo di sopra accennato; siccome dallo stesso stipite deriuata si crede quella Barbara Torella donna così famosa, & illustre per l'eminenza della sua dottrina, onde allo spesso ne viene, e con somma lode celebrata da diuersi illustri, e famosi Scrittori; P fra quali Luca Assarino hauendo col suo mirabile ingegno composto vn libro de' raguagli di Cipro a similitudine di quei di Parnaso composti da Traiano Boccalini, si come colui per hauer agio di satirizzare intorno al gouerno de' Principi, et al deprauato costume degli huomini haue eretto in Parnaso vna frequentissima corte di letterati, ponendo in essa Tribunali, Giudici, accusatori, e rei, così egli per pizzicare argutamente intorno a gli abusi degli Amanti haue ne più, ne meno costituita in Amatunta di Cipri vna consimil corte; ma con questa differenza, che come in Parnaso, perche Apollo è huomo, vi haue il Boccalini costituiti i suoi ufficiali, e giudici tutti maschi; in Amatunta, costui, perche la sua Regina è Venere, vi ha figurate le sue governatrici tutte femine, e se è stato lecito al Boccalini introdurre nel suo Parnaso persone morte, e di far, che quasi in vn altro mondo viuano; l'Assarino haue anco fatto suscitare in Cipro persone lontanissime dal nostro secolo, de' quali altro d'esse non si ha, ch'vn antica, e famosa memoria tra le carte, tra le quali introduce per Secretaria di Stato di Sua Maestà Barbara Torello, come quella, che fra tutte l'altre era maggiormente versata ne' più secreti, & ascolti documenti del ben viuere, e delle scienze più sollevate.

Ma ritornando ad Alfonso figliuol di Francesco, questi di spirito simile al padre a merauiglia eleuato. Fù come si disse in molta stima appresso del Rè Alfonso secondo suo compadre, di cui essendo ancor giouanetto fù tra paggi il più favorito; ma auanzatosi poscia in età hebbe nella corte Regia cariche assai principali; e per essere stato suo alunno, e per hauerlo seruito con singular fede, e valore in tutte le occasioni, che se gli offerirono per suo seruigio, fù dal Rè arricchito di molti doni, con li quali, e con la signoria di Rignano, & altri beni peruenutegli per la morte del padre si mantenne con gran splendore, e fù stimato vn de' principali, e ricchi Baroni del Regno senza titolo, fù sua moglie Donna Giouanna di Guevara 9 figliuola di Don Innico conte d'Apice, e di Donna Laura Caerana, il qual Don Innico era nato di Don Antonio conte di Potenza, e Vicerè di Napoli, per morte della quale senza hauergli lasciato figliuoli si casò di nuouo Alfonso con Catarinella del Tufo, e con la quale essendo vissuto poco tempo

non

o Costanza historia di Nap. lib. 20. fol. 451.  
Mambr. Rosca hist. del Regno lib. 7.  
Simoneta fol. 363. a ter.

p Card. Bembo lib. 16. epist. 20.  
Luca Assarino raguagli di Cipro fol. 255. 101.

q l'Autore nella fam. di Guevara.

r Capitoli matrim. appresso li heredi di D. Pietro Torello.

non procreò figliuolo alcuno, laonde di nuouo s'isposò con Ippolita Caldora <sup>1</sup> figliuola di Berlingieri conte di Montederisi, e di Donna Cornelia Cantelma, di cui hebbe Don Francesco, Don Giulio, Don Gio. Andrea, Don Berlingieri, Don Pietro, Don Gio. Battista, e Donna Beatrice, de' quali

Don Gio. Andrea fù caualiere assai generoso, quindi datosi al mestier dell'armi serui il suo Rè in molte occasioni di guerra; morì senza figliuoli come quegli, che non prese moglie, come anco morì Don Gio. Battista suo fratello anch' egli soldato di molto valore.

Don Pietro hauendo molti anni con gran valore seruito nella Fiandra con carica di capitano di caualli, finalmente se ne morì percosso da vn tiro di bombarda.

Don Berlingiero caualiere di gran senno per l'esperienza, ch' hebbe delle cose della guerra, e nell'esercitio del caualcare, fù tenuto in grandissima stima; morì molto vecchio, hauendo anch' esso seruito molti anni nella Fiandra.

Donna Beatrice donna non men bella, che faggia si collocò in matrimonio con Tomaso Minutolo signor di Venifro, <sup>2</sup> e di tal matrimonio tra gli altri le nacque Don Gio. Battista ancor egli signor di Venifro, caualier d'autorità, e valor incomparabile, che più volte combattè in isteccato, restandone sempre vittorioso, il quale mancato di vita nell'anno 1586. ordinò, che della sua facoltà si douesse far vn monte di rendita di ventimilia docati per distribuirsi poi tra i primogeniti della sua famiglia, a cui essendo l'infelice madre soprauiuuta gli pose nella cappella de' Minutoli nella Chiesa dell'Arciuescouado vn nobilissimo sepolcro con statua di finissimi marmi fatta per mano di Girolamo d'Auria eccellentissimo scultore Napolitano con tal iscrizione. <sup>u</sup>

D. O. M.

*Ioanni Baptista Capycio Minutulo Equiti pietate, & magnanimitate insigni, qui quod in se videret Henrici Capycij Minutuli Cardinalis amplissimi lineam desiderere legatis, raro charitatis exemplo vicies H. S. ad reliqua familia perpetuam utilitatem, & decus, institutoquè suorum bonorum herede Hospitali Diuę Mariae Annunciata in crucis se tandem humili sacello condi voluit. Beatrix Torella mater infelix superstes. Julia Caracciola viro incomparabili amoris monumentum PP. obiit anno Domini MDLXXXV. etatis sue LV.*

Instituì questa generosa donna ad imitatione del figliuolo anch' ella vn monte <sup>\*</sup> a beneficio delle donne di casa Torello, a ciascheduna delle quali ordinò, che nel tempo del maritaggio s'hauesse a dare scemilia docati.

E ritornando a Don Francesco primogenito d'Alfonso fù egli il terzo signor di Rignano, e marito di Donna Brianna Cantelma figliuola di Rostaino conte di Popoli, e di Giouannella Carafa sorella

Ff 2

di

<sup>1</sup> Processo di Donna Prianna Cantelma nel S. R. C. in banca di Scacc.

Campanile fam. Caldora.

Capit. matrim. appresso gli heredi di D. Pietro Torelli.

<sup>2</sup> Campanile 2. par. delle fam. nella famiglia Minutolo fol. 77.

<sup>u</sup> Nap. Sac. di Cesare d'Engen. fol. 23.

<sup>\*</sup> Protocollo di N. Troilo Schiuello anno 1586.

x *Pietro Vincenti*  
fam. Cantel. fol. 69.  
e 74.  
Proc. di D. Brianna  
nel S. R. C. in banca  
di Scacc.  
Campanile fam. Ca-  
rafa par. 1.

y *Proc. di Giul. Ce-  
sare Torello cō Ca-  
rafi nel S. R. C. in  
banca di Scacc.*

\* *Gio. Battista Testa*  
nella fam. del Tufa  
fol. 64.

a *Nel detto proc. di  
Giul. Cesare Torello*

b *Gio. Batt. Marino*  
nella lira fol. 165.

di Paolo quarto sommo Pontefice, x la qual Donna Brianna era per succedere a Don Giouanni Giuseppe Cantelmo suo fratello vltimo conte, e primo Duca di Popoli per non hauer costui di Portia Colonna generato figliuoli; mà per la gratia ottenuta dal Duca dalla Maestà di Filippo secondo di poter disporre del suo Stato a suo beneplacito, ne restò doppo di lunga lite esclusa; morì Don Francesco assai giouane, e con aspettatione grandissima d'hauer a pareggiare nelle fattioni militari la gloria de' suoi maggiori, lasciando di Donna Brianna sua consorte Don Alfonso, e Donna Cornelia maritata ad Alessàdro Gargano. Per la morte di Don Francesco si rimaritò Donna Brianna con Don Giulio Carafa secondogenito d'Antonio primo Principe di Stigliano, da cui sono discesi i Marchesi di Polignano.

Don Alfonso secondo di tal nome per la morte di Don Francesco suo padre ottene l'investitura del castello di Rignano, y e soccedette a tutti i beni paterni, con i quali menò vita più tosto da Principe, che da priuato caualiere; prese in moglie Portia Capece Aprano figliuola di Giulio Cesare, e di Beatrice di Sangro vidua di Don Antonio del Tufa figliuol di Giacomo primo Marchese di Lauello, \* e di Donna Lucretia della Tolfa, con la quale generò Don Francesco, Don Giulio Cesare, Don Martino, e Donna Camilla data in moglie ad Ottauio Albertino.

Don Francesco daua saggio di mirabil riuscita così nell'armi, come nelle lettere; mà assalito nel fiore de' suoi verdi anni da vna crudel infirmità vi lasciò la vita, a come ancora in età molto immatura morì Don Martino suo fratello.

D. Giulio Cesare per la morte de' fratelli, restando il primogenito soccedette alla Terra di Rignano. Fù egli d'assai sublime, & eleuato ingegno, onde sin da' primi anni dell'età sua si diede a gli studii della legal professione, nella quale in breue tempo fè così mirabil riuscita, che giouanetto ancora fù Auocato famoso, e stimato tra i primi di tal professione; fù altresì vago delle belle lettere, e molto amico delle muse; come ne fan fede diuerse sue compositioni, che vanno in volta nelle mani de' curiosi, compose diuerse comedie, tra le quali molto famosa è quella detta l'Ancora, la quale con non piccola sua lode fù rappresentata in Napoli da diuersi signori, e caualieri di quei tempi; mà mentre daua certezza a' suoi per mezzo della legal professione di sublimarsi a gradi supremi, fù dalla morte assalito nel vigesimo ottauo anno dell'età sua con dispiacere vniuersale, e particolarmente del caualier Gio. Battista Marino suo alunno, il quale si dolse della di lui morte col seguente sonetto. b

*Hoggi a le tue contrade alme natie  
Giunto se' tu felice Peregrino  
Fornito (ahi così tosto) il tuo camino  
Nè primi spatij de l'humane vie.  
O sempre amaro, e memorabil die,  
O di virtù nemico empio destino,  
Quand' io credeua te vno hauer vicino  
Saldo sostegno a le speranze mie.*

*Lasso*

*Lasso, il tuo bianco fil recide, e rompe  
Non anco attorso, c'n su'l girar del fuso  
La terza, che'l vital corso interrompe.  
E tante ond' eri adorno, oltr' human uso  
Di natura, e del Ciel ricchezze, e pompe,  
Morte hà furato, e poca terra hà chiuso.*

Hebbe Don Giulio Cesare in moglie Beatrice Caracciola de' Duchi di Martina figliuola di Giulio, e d'Hippolita Caracciola e sorella di Laura moglie di Fabritio di Sangro Duca di Vietri, e di lei lasciò il terzo Don Alfonso bambino, che rimasto sotto la tutela di sua madre, & aua, donne di somma prudenza, ebbero cura d'alleuarlo virtuosamente, con farlo attendere allo studio delle lettere, e d'altri esercitij cauagliareschi, nelli quali auanzandosi coll'età, si approfittò così lodevolmente, che si è reso degno figliuolo, & imitator delle virtù paterne; essendo anch' egli versato nella cognitione delle belle lettere, e non ingrato alle muse; e seguendo l'esempio de' suoi maggiori haue anch' egli seruito molti anni, e con molto valore la Maesta del nostro Rè, con carica di capitano d'infanteria.

Don Giulio secondogenito figliuolo del primo Alfonso, e di Donna Hippolita Caldora caualiere dotato di molta dottrina, di cui è ancor fresca la memoria, ammogliossi con Donna Isabella Carafa de' Duchi d'Ariano, e conti di Molise, e di lei generò Don Ottauio, Don Oratio (i quali lasciarono posterì, come dirassi) Don Gio. Guido, Don Pietro, Don Scipione, e Don Ercole maschi, tutti e quattro capitani molto eccellenti, morti assai giouani, e senza prole, e Donna Hippolita moglie di Gio. Girolamo Albertino, di cui discende il nouello Gio. Girolamo Principe di Sanseuerino.

Don Ottauio fù marito di Violante Vicedomini antichi Baroni nel nostro Regno, \* e di lei generò Don Cesare, e Don Francesco, che morì infante.

Don Cesare morì anch' esso molto giouane, e di Laura della Gatta sua moglie figliuola di Fabio, e di Claudia Seripanno, e sorella di Carlo famoso capitano, e General per Sua Maesta Cattolica nello Stato di Milano, e Principe di Monastarace lasciò Don Ottauio, e Don Francesco, che morì molto giouane, e senza hauer preso moglie, hauèdo però anch' egli seruito S.M. capitano d'vna còpagnia di fàti.

Don Ottauio seruì con carica di capitano d'infanteria in Fiandra, e nell'assedio de Aras nella Borgogna, doue restò ferito con vna schiettata nella coscia.\* Indi fù Maestro di campo nell'occasione della presa d'Orbitello, hebbe in moglie Zinobia Caracciola de' Signori d'Auigliano, e Pettorano, con la quale lasciò vn figliuolo chiamato Don Carlo.

Don Oratio fratello di Don Ottauio, & ambidui figliuoli di Don Giulio, e di Donna Isabella Carafa, caualiere per la sua modestia, e valore di molta stima; Si casò con Claudia Vicedomini sorella di Violante, moglie di Don Ottauio suo fratello, e di lei procreò Don Luigi, Don Alfonso, Don Giuseppe, Don Pietro, Don Hercole, Donna Lucretia, e Donna Isabella. Don Luise fù a fratelli, per qualche tempo,

in

*c'Processo tra Beatrice Caracciola con D. Alfonso Torello nel S.R. C. in banca di Carlone.*

\* 1242. lit. C. f. 184  
1292. lit. D. fol. 18.

\* Scritture appresso de' Cauallieri di questa casa.

in luogo di padre, alleuandoli con molto affetto, e carità ne' buoni costumi, e nelle lettere, delle quali fù egli più che mediocrementemente ornato, come d'ogni altra virtù appartenente a suoi pari; e perciò da tutti vniuersalmente amato, e mentre era per giouar a' suoi, & auanzarsi a gradi honorati, fù sopraggiunto dalla morte nel più bel fiore di sua gioventù.

Don Alfonso sin da' suoi primi anni si diede al mestier dell'armi, e serui la Maestà di Filippo terzo, e quarto molti anni nello Stato di Milano con carica di capitano d'infanteria.

Don Giuseppe hà seruito ancor egli molti anni nella Fiandra, e nella Spagna; ma chiamato poi da nostro Signor Iddio à stato più sicuro si fè Prete Sacerdote, e si racchiuse fra Padri dell'Oratorio di Napoli detti Gerolomini, oue mena vita molto esemplare.

Don Pietro per la sua singolar modestia, e rare qualità vniuersalmente stimato; Fù da' signori Vicerè del Regno più volte honorato con carica di Capitano a guerra in diuerse città del Regno, oue hebbe campo di dimostrar la sua prudenza, & valore. Hebbe in moglie Donna Felice Scannapeco figliuola di Gio. Battista, e di D. Vittoria d'Afflitto della piazza di Nido forella di D. Beatrice moglie di Andrea Carmignano della piazza di Montagna, e di D. Lucretia moglie di Francesco Maria Capano della piazza di Nido, vedédosi la medesima famiglia Scannapeco più volte imparèta da co' Capeci di Capuana, co' Génari, Griffi, et Angeli del Seggio di Porto, & altre nobilissime famiglie. E di tal matrimonio lasciò D. Gio. Battista, D. Horatio, D. Cesare, D. Luigi, e Donna Isabella, figliuoli d'ingegno molto eleuato, e di grandissima speranza.

D. Ercole ad esempio de' suoi fratelli, e de' suoi maggiori hà seruito altresì dalla sua fanciullezza molti anni nella Fiandra, nel Palatinato, in Milano, & in Ispagna da Capitano, e con altre honorate cariche; mà fastidito poi dalle lunghe fatiche, e dall'età, si è ritirato a goder la quiete, e delitie della patria.

Donna Lucretia si maritò con Scipione Moccia della piazza di Portanoua Giuriconsulto, e Regio Ministro assai degno, e D. Isabella si collocò in matrimonio con D. Alfonso di Turre.

E se in ogni tempo in questa famiglia vi furono personaggi degni nel mestier dell'armi, non vi mancarono ancora huomini illustri per le dignità Ecclesiastiche, poiche oltre di Paolo Arciuescouo di Rossano di sopra mentionato, ve ne furono altri, i quali non si sono potuti con la certezza delle scritture intrecciar nell'arbore, fra quali

Tomaso Torello di molta dottrina, e prudenza nel 1403. fù Vescouo di Pozzuolo nel nostro Regno. \*

Bartolomeo Torello Teologo insigne, essendo confessore d'Alessandro sesto Pontefice fù dal medesimo creato nel 1494. Vescouo Callicense nell'Vmbria. <sup>d</sup>

Michele Torello dal Vescouado di Fano fù trasferito a quello d'Anagni nel 1541. <sup>e</sup>

E Vincenzo Torello Vescouo di Lesina essendo morto nel 1538. fù sepellito nella Chiesa dell'Annunciata di Napoli, e nel suo sepolcro posto

\* In regist. Bonif. in anno 1405. fol. 41. in Vaticano.

<sup>d</sup> D. Ferd. Vghello de Vesconi d'Italia, par. 1.

e Ferd. Vghello sopra cit.

posto nel piano auanti l'altar maggiore si leggono le seguēti parole.

*Vincenzio Torello Prafuli Lesinenfi; Oeconomus Ecclesie, de proprio posuere. Obijt Vl. id. sept. MDXXXVIII.*

§ Nap. Sacra f. 408.

Hebbero i Torelli assai bello, e magnifico palaggio in Napoli, nella contrada di Capuana, ne i fianchi del palaggio de' Caraccioli de' Marchesi di Binetto, al presente della famiglia Brancaccia Imbriaca, e di quello della famiglia Galluccio incontro quello del Duca della Nocera della famiglia Loffredo, il quale al presente stà racchiuso nel Monasterio de' Padri Teatini di Santi Apostoli, oue hoggi il giorno si veggono l'arme de' Torelli scolpite in marmo con quelle delle famiglie Orsino, e Tufo.

Nella Chiesa di San Pietro a Maiella de' Padri Celestini vicino la Sacrestia vi è antica Cappella di questa famiglia peruenutale per herità di D. Hippolita Caldora moglie di D. Alfonso Torello secondo Signor di Rignano, come si disse.

Sono le sue insegne vn Toro erto d'oro in campo rosso, le quali sogliono inquartare col Biscione azzurro in campo d'argento, arme de' Duchi di Milano, e col Leone d'oro in campo azzurro con la stella rossa nella brâca sinistra p cōcessioni hauutane come s'è ancor detto.

*De' Torelli Spagnuoli, secondo lor fauella detti  
Torelles.*

**H**Assi anco per fama, ne senza probabil congettura, che i Torelli nobilissimi Spagnuoli fussero anch' eglino d'origine Lombarda, e nella Spagna trasportati per le turbolenze di guerre, che ogni giorno seguivano tra Guelfi, e Gibellini, come auuene e per la stessa cagione a molte altre nobilissime famiglie di diuerse città d'Italia; Di essi titrouiamo Guglielmo Torella Cavalier, e Barone ricchissimo Catalano, che nel 1282. con Pietro d'Aragona Rè di Sicilia passò in quel Regno, doue piantò la sua casa, collocandoui in matrimonio vna sua figliuola con Partenio Alessio caualier Siciliano; mà d'origine Romana, con dote del feudo di Passapiombo. <sup>h</sup>

§ Stefano Ancora-  
no, guerre de Guelfi,  
e Gibellini.

h Filadelfo Mugnos  
Teatro geneologico  
delle fam. nobili di  
Sicilia fol. 371

i Nel detto teatro  
geneologico fol. 77.

Tra caualieri Aragonesi, e Catalani, che morirono nella battaglia nauale, ch'ebbe Federico secondo Rè di Sicilia col Duca Roberto di Calabria, che fù poscia Rè di qsto Regno. Nel 1314. vi fù D. Luigi de Torella, ch'altre volte in fauella Spagnuola vien detto de' Torelles.

K Geron Zurita par.  
2 lib. 10. fol. 408.  
Teatr. geneol. de Si-  
cil fol. 108.

Nel 1391. fra caualieri del Regno di Valenza, e d'Aragona, che vènero in soccorso del Rè Martino all'acquisto del Regno di Sicilia leggiamo D. Ramondo de Torellas <sup>K</sup>

l Cedola del 1437.  
fol. 204. e 215. bist.  
della fam. Blanch  
fol. 76.

Giorgio Torello, se pur non è di quei di Lombardia, leggesi tra i più cari, e fauoriti paggi della casa d'Alfonso primo d'Aragona Rè di questo Regno nel 1436.

m Ex cedula 1441  
1442. 1443. 1451.

D. Ximenes Perez Torella personaggio di molta stima nel 1441. fù Vicerè del Regno di Valenza, <sup>m</sup> conte di Consentanea in Ispagna, e <sup>n</sup> Castellano del castello di Sant'Eramo di Napoli. <sup>o</sup> Figliuolo di D. Ximenes ritrouiamo, che fùsse D. Gio. Ruiz Torella, anch' egli còte di Consentanea Consigliero, & intimo Camariero del Rè Ferdinādo

n Ex cedula 1457.  
o 1450. liber.

primo

p Execut. 23. & 25  
1461.

primo di Napoli, dal quale in premio de' suoi seruigi ottenne docati annui 200. di prouisione. P

Ne' medesimi tempi ritrouiamo vn altro Giouanni detto assolutamente di Torella (quando non sia lo stesso di sopra accennato) il quale essendo marito d'Antonia d'Alagno sorella di Lucretia tanto favorita, & ingrandita dal Re Alfonso primo d'Aragona, hauendo costei hauuto in gouerno l'Isola d'Ischia, per volonta del Rè vi sostitui Giouanni suo cognato, morto però Alfonso, e vedendo Giouanni, che Lucretia s'era riuoltata alla parte Angioina, ottenne Giouanni per se la signoria d'Ischia dal Rè Ferdinando con titolo di cōrado, del quale diuene Consigliero, e Camariero, e dal quale in ricompensa de' suoi seruigi hebbe in dono la lumiera, e miniera dell'Alumè della stessa Città, & Isola d'Ischia, e la Città di Caiazzo nella Prouincia di Terra di Lauoro, che stata era ancora data in gouerno alla stessa Lucretia, dal medesimo Rè Alfonso; q̄ ma fatta poi da Gio. amicitia con Giouanni d'Angiò Duca di Lorena, che con aspra guerra tentaua di torre a Ferdinando il Regno, e concessogli da quello l'Isola di Proceda, essendo in essa per lo Rè Capitano Pietro Costa, l'assaltò di modo, che quando il Rè non vi fusse sopraggiunto in difesa con tutta la sua armata l'haurebbe al sicuro presa; e tenendosi il castel dell'Ouo da Francesco non mancaua perciò il Torella di scorrere fino alla vista di Napoli con l'armata, che teneua, e di toglier dal Castello quãto vi era di Ferdinando, con pigliarsi anco il corpo del Rè Alfonso, ch'iuì era riposto in vna Cappella con animo di trasportarsi in Spagna secondo alla dispositione del medesimo Alfonso; nà vedute dal Duca Giouanni essere per lui già disperate le cose della guerra, partitosi dal Regno, non lasciò per questo il Torella di ritener per se l'Isola d'Ischia, onde Ferdinando a questo solo riuolgendo l'animo con dieci galere, dieci nauì, e sei fuste, delle quali fe Capitano Galcerando di Ricchisèze, mandò ad assediare l'Isola, la quale tentando di soccorrere con molte nauì, e galere Carlo Torella caualier Gerosolimitano fratello di Giouanni, fù alla fine rotto, e preso da Galcerando insieme con vn figliuolo di Giouanni, e con tutta l'armata, la qual condusse ad Ischia, e dicono gli Storici, che di ciò accertato il Rè, andò all'Isola, e dopo d'hauer molto ringratiato Galcerando, e tutti quei capitani se ne tornò a Napoli, doue furono per questa vltima vittoria nauale radoppiate grãdi, e suntuose feste, e fatti dal Rè gran donatiui a tutti. \* Il Torella tra tanto non già atterrito dalla perdita della battaglia; mà intenerito dalla prigionia del fratello, e del figliuolo si riconciliò col Rè, col quale capitulò, che pigliatosi da quello cinquantamila docati gli restituisse l'Isola libera, & egli con la moglie, figliuoli, e fratello liberati se ne potesse partire in due galere del Rè di Sicilia: terminato l'accordo Gio. con Carlo, e figliuoli andò in Napoli, doue fù dal Rè; che molto ben conosciuto hauea il suo valore, e potere assai ben trattato, e pregato à douer iui rimanersi, promettendogli di mai ricordarsi delle cose passate, e di tenerlo sempre fra' primi del suo Regno; nà egli dopo d'hauerlo ringratiato molto, si partì per Sicilia, e di là se ne passò in Catalogna, onde non si hà più di lui, e della sua posterità appresso de' nostri Scrit-

q̄ Execut. 7. 1456  
Execut. 1. 1456.  
fol. 165.

Execut. 23. et 25.  
1461. fol. 165.

Ottaviano Melchiorri  
vi descrizione della  
Città di Caiazzo  
fol. 80.

Comun. 1. 1450.  
Pontano, guerra di  
Nap fol. 206.

Duca della Guardia  
nella fam. d'Alagno  
Costanzo historia di  
Nap fol. 269.

Pigna hist. da Este  
fol. 711. & 720.

\* Mambrin. Rosco  
historia del Regno  
lib. 7.

Scrittori altra memoria, huomo in vero, benchè infido, di sommo ardire, e valore.

Gregorio Torello, che crediamo anch'egli fratello di Giouanni, nel 1452. fù Maggiordomo di Ferdinando Duca di Calabria, e Castellano di Sant'Eramo di Napoli nel 1504.

Giacomo Torello fù Signor di Pescopagano,\* e nel medesimo tempo habbiamo anche memoria di Bernardo Torello, forse di Giacomo fratello, Caualiere, e Camerier secreto del Rè, e Portulano delle Prouincie di Capitanata, e Terra di Bari, il quale morèdo nel 1513. fù sepolto con nobil sepolcro nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di Napoli nel piano auanti la Cappella di nostra Signora, con tal'Inscrittione.

*Bernardo Torello Equiti Barcinono, quem ob egregias virtutes, bonificis Ferdinandus Rex ornauit muneribus, Ioanna Pniada viro B. M. posuit. Obijt die XXVIII. Nouembris MDXIII.*

Marchesa Torella, matrona assai celebre, fù moglie di Valentino Clauer Caualiere Aragonese supremo Configliere del Rè Alfonso I. e suo gran Cancelliere, Signor di Casolito, Rocca Bernarda, Souerato, e Clarualle in Calabria, e Campoiorio in Apruzzo, la qual morendo in Napoli nel 1464. fù sepellita nella Real Chiesa di Santa Chiara auanti l'altar maggiore, oue hoggi il giorno si vede il suo monumento col seguente epitaffio.

*Hic iacet nobilis, & egregia Domina Marquesa de Torettes vxor Magnifici Militis Domini Valentini Clauer de Aragonia Vicecancellarij Diui Alphonsi Aragonum, & Sicilia Regis, qua obiit XXVII. mensis Octobris MCCCCLXIII.*

*D'altri Torelli anti chissimi Napolitani.*

**N**on hò pensato esser fuor di proposito l'inferir anco in questo discorso le memorie d'alorri Caualiere, che col cognome uncor di Torella antichissimi Napolitani si ritrouano, & assai prima della venuta di Francesco dalla Lombardia, a tempi del Rè Ferdinando Aragonese, della cui discendenza habbiamo già pienamente discorso; Fin ne' tempi di Federico secondo Imperadore, e Rè del nostro Regno, e propriamente nel 1197. Filippo di Torello possedeua beni, e case in Napoli nella contrada d'Arco, vicino i beni di Sergio d'Arimini, di Gio: Vulcano, & altri.

Sotto il regnare di Carlo d'Angiò I. <sup>b</sup> di tal nome Rè di questo Regno, il primo, che di questa famiglia ritrouiamo nominato ne i Regij Archiuji è Matteo, che da quel Rè nel 1272. fù armato Caualiere, honore in quei tempi di sommo pregio, e solito concedersi a persone di molta nobiltà, e nel detto tempo per antica successione era Signor di Girifaleo, e della Torella, laonde supposti gli antichi principij di questa famiglia, creder dobbiamo hauer ella più tosto dato, che preso il nome dalla Terra, e Signoria della Torella.

Fù figliuolo di Matteo Giouanni <sup>c</sup> altresì Caualiere, e Signore della Torella, e Girifalco, che da Sichilgaita Rufula sua moglie fi-

G g

gliuola

\* *Notamentorum prouif. magni capitanei lib. 1. 1504. Offic. 2. 1504.*

\* *Filiberto Campanile dell'insigne de nobili nella famig Clauer. f. 240. par prima,*

<sup>a</sup> *Instrum. nu. 348. fol. 168. in Archiu. S. Sebastiani 2. vol. 2*

<sup>b</sup> *1272. D. fol. 46*

<sup>c</sup> *1281. B. fol. 46.*

gliuola d'Vrsone del Seggio di Nido hebbe vn'altro Matteo; il quale nel 1304. per esser morto Giouanni suo padre, & egli succeduto alle sudette Terre, e per esser rimasto minore, gli fu dato per balio il Canalier Matteo Caracciolo suo zio. E nel 1315. fatto maggiore si vede comparire con altri Cauallieri, e Baroni con armi, e caualli nella mostra ordinata da Carlo Illustre figliuol di Roberto, e suo Vicario nel Regno; Indi in poi non ritrouiamo altra memoria de' Torelli fuor che quella di Nicolò morto nel 1342. nel di cui sepolcro posto nel piano della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, accosto al pulpito, leggeasi tal Inscrittione . 4

d Napoli sacra di  
Cesare a' Eugenio  
fol. 121.

*Hic iacet Nobilis vir Nicolaus de Torella, qui obiit anno Domini  
MCCCXLII. in die VII. mens. Aug. XI. Indict.*

Mà non perche di sopra dicemmo non ritrouarsi altra memoria de' Torelli, creder dobbiamo esser affatti spenti, e la Signoria della Torella, e Girifalco essere uscita dalla lor casa: poiche ben continuossi il sangue, e la Signoria nella medesima discendenza, sotto il cognome di Saraceno; impercioche come da Scrittori s'afferma, cotal famiglia dalla vittoria ottenuta da vn Cauallier di questa casa d'vn famoso Capitano Saraceno, lasciato l'antico cognome; quel di Saraceno apprese, qual'anco a' posteri fu tramandato, ò come altri vogliono tal cognome hebbe origiue da vn Cauallier d'essi, che per esser di color bruno, e nero, ne fu detto il Saraceno; onde vantandosi i Signori della Torella e riconoscer questa Signoria solo da Dio, e molto tempo prima, che fussero i Rè nel Regno di Napoli, ne' quai tempi non ritrouandosi i Baroni di detta Terra con altro cognome, che di Torello, come di sopra si è accennato, si fa chiaro, che la famiglia Saraceno de' Baroni della Torella, sia da Torelli deriuata.

e M. Ant. Termino  
apologia de' seggi  
di Napoli fol.



DELLA

# DELLA FAMIGLIA ACCIA PAC CIA



**S**timansi gli Acciapacci, che ultimamente goderono gli honori della loro nobiltà nel Seggio di Capuana di Napoli, originarij della nobilissima altresì città di Sorrento; <sup>a</sup> mà per vedersene affai più antiche memorie in Napoli, ch' in Sorrento, stimo, che più tosto originarij essi siano Napoletani, & in Sorrento poscia trasferiti, doue hauendo per lungo tēpo habitato ne venissero perciò allo spesso detti Sorrentini, e che per la vicinanza del luogo in Napoli poscia ne fussero ritornati.

Fù questa famiglia dà tempi antichissimi così numerosa di gente, che hebbe a costituire in Napoli vn seggio proprio, e particolare ne i tenimenti di Portanoua detto de gli Acciapacci, come si fa noto da vna Bulla <sup>b</sup> di Sergio terzo Arciuescouo di Napoli, il quale hauendo nel 1177. conceduto all' Abbate, e Monaci del Monasterio della Trinità della Caua l' esentione, & immunità dalla sua giurisdittione di molte Chiese, che quel Monasterio possedeua in Napoli, in essa bulla per confini d'esse Chiese si dà il Seggio de gli Acciapacci, *intra Toccum de illis de Acciapaccis regionis Portanouensis*, dice propriamente la scrittura.

Gg 2

Non

<sup>a</sup> Scipione Ammirato delle fam. Napoletane disc. della nobiltà delle fam. Scipione Mazzella descritt. del Regno, nel discorso di questa famiglia.

<sup>b</sup> Bartolomeo Chiocarello nel catalogo degli Arciuesconi di Nap. f. 34. et 35. Questa bulla si conserva nell' Archiuio della Trinità della Caua.

Non molto lungi da questo tempo fù da caualieri di questa casa fundata vna Chiesa,oue hebbero le ragioni del patronato,incontro à quella di San Giorgio maggiore, detta di S.Maria a Selice, hoggi ridotta in ricco Tempio, e Monasterio dedicato a San Seuero Vesco-uo, e padrone di Napoli, officiato da Frati di San Domenico dell'osferuanza della prouincia d'Apruzzo, la qual Chiesa, e ò vero l'vso d'essa l'hebbero poi a concedere a Pietro Caracciolo Abbate di San Giorgio con alcune conditioni, e non fù altrimenti fondata da esso Pietro, come per errore afferma Cesare d'Engenio a nella sua Napoli sacra; essendosi nella padronanza, e possessione di fondatori fino a nostri tempi conuertiti i caualieri della medesima famiglia Acciapaccia con esigere da gli Estauritarii d'essa Chiesa ogn'anno nella festiuità di San Seuero vna torcetta di cera di due libre con quattro Archiate, ò vero Taralli grossi.

Sotto l'imperio di Costantino, e Romano suo figliuolo, che fiorirono e dal 904. fino al 945. di Christo humanato, Giouanni, & altri caualieri f della medesima famiglia Acciapaccia possedeuano nel tenimento di Napoli alcuni territorii padulosi, nel luogo detto di casa Ferrea.

E sotto l'imperio d'Ottone, i medesimi Cauallieri si veggono posseder altri beni nella medesima città di Napoli nel luogo detto Marrucino. g

In vn istromento di donatione fatta da Sergio Vulcano à Gaita monaca, & Abadesa del monasterio di S. Giouanni della città di Sorrento d'vna certa terra sita nel distretto della medesima Città, fra gli altri testimonii, che in quell'istromento interuengono rogato nell'anno 1218. b vi si legge Giouanni figliuolo del Sig. Gio. Acciapaccio.

Tra feudatarii Napoletani, che erano nell'esercito del Re Manfredi quando andò à dar fauore à Romani ribellati a Papa Alessandro quarto vi si legge Pietro i Acciapaccia insieme con Caraccioli, Caetani, Guindazzi, Boccapanoli, Capecci, Dentici, Siginolfi, Filomarini, Protonobilissimi, Aquini, & altri molti.

Quindi nell'entrar poscia del Re Carlo il vecchio, fra gli altri Baroni Napoletani senza esplicarsi il nome, vi si legge l'herede di Pietro k Acciapaccia.

Come anco Alferio Acciapaccia nel 1291. possedeua alcuni beni in Napoli, & in Sorrento. l

Et Agnello Acciapaccio nel 1322. sotto il regnar di Roberto, si scorge hauer i suoi poderi in Napoli nella cōtrada di Portanoua, nel luogo detto Campugno, m vicino i beni di Filippo Caracciolo, Rinaldo Gattola, Tomaso Piscicello, Orso Minutolo, & altri.

Nicolò forse figliuolo d'Agnello fù caualiere a speroni d'oro, dignità a quei tempi di molta stima, capitano di cauali, e di molto pregio appresso n il Re Roberto; ritrouasi nel 1348. fra caualieri, che andarono in comitua di Giouanni Principe della Morea fratello del già detto Re, allhora quando passò quello nella Grecia per la ricupatione della signoria, ch'ei pretendeua per le ragioni di sua moglie, doue portossi con molto valore; fù sua moglie Drusia Vulcana, dalla quale

c Nel processo tra Fabrino Acciapaccio col Seggio di Capuana nella banca del S.R.C. di Balsamo fol. 129.

d Cesare d'Engenio nella sua Napoli sacra fol. 369.

e Sansouino cronol. del mondo fol. 17. ter.

f Archiu. di S. Sebastiano lib. 2. fol. 220. ter.

g Nell'archiu. di S. Sebastiano instrum. 249.

h Instrum. appresso del Sig. Gio. Tac. di Tranjo.

i Fasc. 15. fol. 203. Archiu. della Reg. Cam. nell'inquisitione de' Baroni Nap. sotto Re Manfredi fatto per ordine di Re Carlo primo nel 1275.

Duca della Guardia nella fam. Marra-maldo fol. 239.

k Fasc. 14. f. 142. ter.

l Nel detto Archiu. di San Sebastiano instrum. 174.

m Nel detto archiu. instrum. 258.

n Angelo di Costanzo hist. di Nap. fol. 121.

O Nel detto proc. col Seggio di Capuana.

quale hebbe Pietro, Renzo, ò sia Lorenzo, e Maria maritata a Gio. Capece di quei di Sorrento, e della piazza di Nido di Napoli.

Renzo fù Cavaliere, Ciambellano, o vero Camariero, e Maestro hostiario, ò sia maestro di camera, o vero maggior domo di Re Ladislao, dal quale m otténe in dono onze 12. annue perpetue sopra le gabelle di Sorrento, si casò con Antonella Brancia, dalla quale non lasciò figliuoli.

Pietro fù ancor egli cavaliere, Maestro hostiario, Ciambellano, e Consigliero del Re Ladislao, a cui diuenuto per le sue virtù assai caro n'otténe in remuneration de' suoi seruigi la Dohana, e maggior fùdaco della città di Sorrento per se, suoi heredi, e successori in perpetuo nel 1382. n & essendo molto ricco, e d'animo oltremodo generoso hebbe a fare edificar a sue spese nella città di Massa ne' tempi, che vi dimoraua il medesimo Re Ladislao vn assai forte castello per difesa della città, e del Re predetto, dal quale ne fù creato castellano, e ne gli fè spedire priuilegio per se, e per la sua posterità, con concessione ancora per se, e suoi heredi di tutti i pagamenti fiscali, e collette, che saria tenuto alla corte Regia per ragion de' beni, che possedeua nella città di Massa, e suoi casali, come nel priuilegio spedicogli nel 1391. o

Nell'anno poi 1390. p ottenne dal medesimo Re amplissimo priuilegio d'immunità per tutto il Regno da qualsiuoglia reale, e personal seruigio per se, e Renzo suo fratello, e loro heredi. E nel 1400. hauendo lo stesso Re fatto esatta esperienza del suo gran valore, e fedeltà, e conosciuto per huomo di molto sapere, il fè con ampia potestà Governadore, ò sia Capitanjo di Napoli in luogo di Luigi q Galluccio, con farlo di più immune, & esente dal feudal seruigio per vn feudo, che possedeua in Arienzo, riducendolo a natura r burgenatica, e come di quel Re molto affettuoso, e parteggiano, conoscendolo bisognoso di denari nel 1408. gli diede in prestito sei milia scudi d'oro, de' quali hebbe il Re a pagarne la soldatesca, dando ad esso Pietro in loco di pegno la città di Casano in Calabria con tutti i suoi casali. t Fù oltre a ciò Pietro castellano del castello, o Torre di Sant' Angiolo della città di Sorrento con prouisione d'onze 25. t per ciascun' anno; Morto il Re Ladislao, e soccedutogli Giouanna sua sorella, appreso della quale egli era di gran merito, da lei ottenne l'assoluto dominio della città di Casano, e de' suoi villaggi, con hauer a quella Regina. u pagati altri ducati ottomilia, e per suoi seruigi ottenne ancor le Terre d'Oriolo, Nocera, e Bolletto nella medesima prouincia di Calabria, e la Terra d'Atena in principato citra, u e la conferma di tutti i priuilegii còcedutegli dal Re Ladislao suo fratello, facendolo anco esente dal pagamento dell'adhogo per le sue Terre, e città, contentandosi la Regina in vece di quel pagamento di riceuere vna spada di valor solamente di due docati, fauore che a pochi fù da i Re concesso. Hebbe Pietro in moglie Maria Capece di Nido, di cui gli nacquero Giouanni, Nicolò, Ladislao, Giacomo, e Minerua moglie di Francesco Serfale.

Nicolò, per isbrigarci da' seconogeniti, e da coloro, che poco allignarono, fin dalla sua fanciullezza si diede allo studio delle leggi, col-

m *Archiu. della Zecca* 1390. A fol. 44. 1415. fol. 280.

n *Nell'alleg. proc. del S.R.C.* fol. 70. 1407. fol. 129.

o *Nel detto processa* fol. 75. à ter.

Giulio Cesare Capaccio nell'*histor. Nap.* fol. 516.

p *Dal detto processa* fol. 83.

Capacc. *hist. f.* 516.

q 1400. fol. 65.

nel detto *proc. f.* 87.

Capacc. *nel citato luogo.*

r *nel detto proc.* fol. 85.

s *nel mēionato processa* fol. 93.

Capaccio *nel luogo citato.*

t 1392. & 1393. fol. 12.

u 1415. f. 156. à t.

Dall'*allegato proc.* fol. 93. à t. & f. 101

Capaccia *nel luogo citato.*

Giouani primogenito di Pietro fù marito di Filippella Tomaceffa la del Seggio di Capuana, e di tal matrimonio gli nacquero Troiano, Costanza moglie di Lionetto Cicinello, Mariella casata con Brunoro Galeota del Seggio di Capuana, e Maddalena g

g Nel detto processo del S. C.

Protoc. di Not. Pietro Ferrillo 1464. fol. 103. ter.

Protoc. di Not. Giacomo Ferrill. 1452. fol. 33. segnato T.

Troiano, ò sia per via di successione peruenutagli da' suoi antecessori, ò per nuoua concessione fattagli, in remunerazione de' suoi seruigi, per esser ancor egli stato, ad imitatione de' suoi maggiori, assai prode Capitano, si vede esser Signore di Cerchiaro, e Casalnuouo in Calabria, delle quali Terre ne fù poi spogliato dal Rè Ferdinando d' Aragona, per hauer'egli seguito le parti di Gioianni d' Angiò inuasor del Regno, prese per moglie Maria Caracciola de' Rossi, e di lei generò Girolamo, Giordano, di cui non appare altra memoria, Gioianni, e Madalena h monaca in Santa Maria Donna Romita di Napoli.

h Nel detto proc.

Gioianni terzogenito figliuol di Troiano, fù anch'egli Cavaliere, e Capitano di molto grido, e nella venuta del Rè Carlo Ottauo di Francia nel nostro Regno, non solo ricuperò le Terre di Cerchiaro, e Casalnuouo tolte da' predecessori a suo padre, ma per suoi seruigi, e valore dimostrato nella guerra, n'ottenne la Baronia della Torrella nella Valle Beneuentana; i e dal Rè Ludouico XII. frà il quale, & il Rè Cattolico Ferdinando collegati insieme, fù il Regno (acquistato che l'ebbero, scacciandone il Rè Federico) egualmente posseduto; e di cui fù egli intimo consigliere, e cameriere nell'anno 1501. hebbe in dono l'officio della regal Zecca di Napoli, in quei tempi di grand'honore, e di non picciola rendita. k

i Nel detto proc. del S. C.

k Exequit. 5. ann. 1501. Ludouici. Nel detto proc. fol. 175.

Girolamo fù marito di Maria Marramalda figliuola di Giacomo Antonio Signor di Lusciano, e di Vannella d'Offiero l ambidue della piazza di Nido di Napoli, con la quale si fè padre di Luigi, di Fabritio, che morì con carica di Maestro di campo, militando per Sua Maestà Cattolica nel Piemonte, di Vittoria moglie di Paolo Serfale, e di Costanza maritata con Girolamo Cortese entrambi della nobiltà di Sorrento.

l Protoc. di Notar Ambrosio Casanova 1489. fol. 40. Duca della Guardia fam. Marramalda fol. 924.

Luigi Cavalier di molta stima, per le sue virtù, e valor militare, fù più volte Luogotenente di Fabritio Marramaldo suo zio Capitan Generale così famoso dell'Imperador Carlo Quinto, e serui anch'egli al medesimo Imperadore con carica di Maestro di campo, e ritrouossi nella memoranda presa di Francesco Rè di Francia, onde per lo valor dimostrato in detta guerra, n'ottenne nel 1534. in dono le Terre di Magliano, e Santa Groce. m Fù di lei moglie Chiara Piscicella, dalla quale generò Troiano, Fabritio, Lucretia moglie di Giulio Cesare Dentice di quei del Seggio di Capuana di Napoli, & Ippolita Maria monica.

m Luigi Comarino Nobiltà di Napoli fol. 223. Nel detto proc. del S. R. C. fol. 191.

Di Luigi, e Chiara coniugi nella Chiesa di Santa Caterina à Formello nel quartiere di Capuana, hoggi giorno si vede bellissima coltra di velluto cremifino con l'armi d'Acciapaccio, e Piscicello del rastello, e nell'antica Cappella degli Acciapacci nella medesima Chiesa si vede la statua di mezzo rilieuo d'esso Luigi con la seguente Inscrittione, ch'egli hebbe cura di farla in vita.

Loy-

*Loyfus Acciapaccia Aequus Neapolitanus, Pedestrium copiarum Ductor cineri sedem paravit, ne cui, vel in re parna molestus esset, ut idem moriens faceret, quod vivus fecit MDLII.*

Napoli sacra di Cesare d'Engenio fol. 149.

Troiano primogenito di Luigi militò in seruigio di Sua Maestà Cattolica nella memoranda giornata di Leuante, & in Barberia contra Turchi, sotto di Don Giouan d'Austria, seruendo sempre à sue spese con molta intrepidezza, e valore, si come il medesimo Don Giouanni nel 1573. ne gli fe piena fede, qualhora n'ebbe colui à scriuere al Rè Filippo II. suo fratello, per lo che ne fù da quella Maestà rimunerato con vn annua prouisione di docati 200. da pagarfele durante la sua vita, facendosi anco nel priuilegio per ciò speditogli dignissima rimembranza di tutti i suoi seruigi, serui poscia nelle guerre di Fiandra, e del Piemonte, con carica di Capitan de' caualli, ne con minor fede, e valore di quello, ch'hauea fatto per lo passato.

Insieme con Troiano serui ancora in Fiandra Pietro suo fratello cō carica d'Capitano d'Infantaria Italiana, doue gloriosamente lasciò la vita, percosso da più ferite, intrepidamente combattendo, della di cui morte, e suo singolar valore, n'ebbe a dar ragguaglio à Fabritio suo fratello Ascanio Caracciolo caualier dell'habito di S. Giacomo, e del honor, che dall'esercito gli fù fatto in accompagnar il cadauero alla sepultura s'ammogliò con Delfina d'Aquino figliuola di Francesco secondogenito di Ladislao Marchese di Quauate, con la quale non lasciò prole alcuna.

Fabritio diedesi ancor'egli alla militia, militando in seruigio di S.M. in Fiandra, oue riuscì capitano di molto grido, & in segno del suo valore n'ottenne il soldo di 25. scudi il mese, e di Violante Braccaccia sua moglie sorella d'Adriano Duca di Castel nuouo, e conte di Castiglione, neanco ottenne figliuoli, laonde morendo lasciò suo herede l'Hospitale di Santa Maria della Pace de' Padri del Beato Giouan di Dio, della quale Religione, mentre visse, fù egli diuotissimo, & in morte volse essere sepolto con l'habito di detta Religione nella Cappella, dell'Altar priuilegiato, oue i Frati in memoria d'vn loro così gran benefattore vi han posta la seguente inscriptione.

*Fabritio Acciapaccia Equiti Neapolitano, Magna virtutis, maximeque Religionis viro, qui adhuc viuens, futura vita non immemor, summa pietate, ac eximia prouidentia instituit, ut in hoc Templo sacrum, quotidie anniuersarium quotannis pro sua anima suffragio celebretur, & maximos pro hoc onere census, est elargitus. Fratres Religionis B. Ioannis Dei Benefactori Optimo M.P. anno Domini MDC. XVIII.*

Nella Chiesa della Santissima Trinità di donne monache della Città di Sorrento, nel piano auanti l'altar maggiore, si legge l'inscriptione del tenor, che siegue.

hH

Hic

Lettere, & altre scritture appresso gli heredi di Fabritio Acciapaccia.

*Hic requiescit Domina Maria Acciapaccia, cuius anima vivit  
in Christo Amen.*

È nell'antica Chiesa di Santo Porito di donne monache in Napoli, posta nella contrada di Somma piazza del quartiere di Montagna, si leggeva nel suolo la seguente memoria.

*Hic iacet corpus Domine Sabellucia de Acciapasio relicta quondam  
Magnifici viri Petri Bisfia de Neapoli Militis, qua obiit anno Domini  
MCCCLIII. die XXIII. Aprilis, VII. Indict. cuius anima requiescat in pace.*

Sono l'armi di questa famiglia vn Leone di color rosso posto in campo d'argento, al quale aggiunsero la banda azzurra, e dentro vi posero tre conchiglie d'oro, come si vede nella loro antica Cappella della Santissima Concettione di Maria Vergine, posta dentro la Chiesa di San Francesco de' Frati Zoccolanti nella Città di Sorrento, & in progresso di tempo per alludere al casato in vece delle conchiglie vi posero gli acci medefimamente d'oro.



DEL

# DELLA FAMIGLIA DI GENNARO



**L**A famiglia di Gennaro, vna delle più nobili, & antiche del nostro Regno, che *Iannaria* in latino idioma s'appella, e per corruption di voce, con la variatione di poche lettere Iennaria, Gennaria, de Gennariis, Ianara, e Ianaria <sup>a</sup> anche s'è detta, come ad altre antichissime, e di caualieri numerose famiglie, e sere auuenuto per la corrutela del volgo, & inauertenza de gli Scrittori, ad ogni, benchè mediocrementè versato nella cognitione delle cose antiche, e notissimo; Più comunemente vogliono, che dà Ianuarij antichissimi patritii Romani <sup>b</sup> riconosca la sua origine, e ilche verisimilmente creder si deue, e ch'auuenuto fusse ò ne' tempi, che la Romana Republica dominatrice d'un mondo staua nel colmo delle sue grandezze, ne' quali, oltre all'hauer fatto loro Colonie molte città della Cápagna Felice, detta hoggi Terra di Lauoro, ci lasciò ancora scritto Strabone, <sup>d</sup> che i Romani stanchi dalle cure della Republica, ò veramente oppressi dalla vecchiaia, ò allettati dall'amenità del suo clima, e fertilità della terra si ritiraуano in Napoli, come in luogo di delitie a menar vita quieta, ilche vien anche confermato dal Principe della Romana eloquenza Marco Tullio, <sup>e</sup> da Suetonio, <sup>f</sup> Cornelio

Hh 2

nelio

<sup>a</sup> Dal Reg. di Carlo Primo nel Reg. Arch. della Zecca 1273. C. fol. 148. & fol. 83.

1343. C. fol. 134. 1419. & 1420. fol. 106.

<sup>b</sup> Fulvio Orsino nel trattato delle Fam. Rom.

Antonio Agostino de nominibus proprijs.

Ismerio antiquarum inscript.

Giano Gurrero nel simile tratt.

Mazzoli de antiquitate Rom.

<sup>c</sup> Francesco de Petris nell'hist. Nap. par. 2. nella descriptione di questa fam. e nel libro particolare, che diede in luce della medesima fam.

Giulio Cesare Capaccio nel suo forastiero.

<sup>d</sup> Strabone libro 5. della sua Geog.

e da Tullio Cicer. nell'oratione pro C. Rabino 59.

<sup>f</sup> Suetonio.

g Cornel. Tacito. lib.  
16.

h Dione. lib. 60.

i Procopio libro I.  
c. 3.

nelio Tacito, g e Dione: h Overo allhora quando mancata dalla sua primiera grandezza la città di Roma, fù ella insieme cò l'Italia inuasata da barbare nationi, e particolarmente da Goti, legendosi in Procopio, i che i Romani per isfugir l'ira di quelli, in Napoli, come in luogo più sicuro, & à Romani affectionata si ritirarono, per le quali occasioni stimar si deue, che molti di quei patritii Romani, e fra gli altri i Gianuarii quì trasferisero la loro habitatione, e propagasero la loro descendenza, ilche par che venghi grandemente confermato dal vedersi continuamente ancor poscia molte nobilissime Romane famiglie, o militando sotto i Re, ò imparentandosi con le famiglie del Regno, ò per altre cagioni esserono in Napoli peruenute, onde vi si scorgono hauerui anco fiorito i Frangipani, i Cenci, i Muti, i Mancini, i Leoni, i Perleoni, i Conti, & altri, e più modernamente gli Orsini, i Colonesi, della Tolfa, i Cactani, & altri molti.

Hauendo adunque con molta probabilità dimostrato, come i Gennari Napoletani da Gianuarij Patritij Romani sian discesi, sarà molto à proposito trattar hora delle memorie, che sparse si ritrouano in marmi, & appresso di diuersi, & approbati Autori de' Gianuarij Romani, ch'a tēpo, che quella Republica fioriu, furono sempre mai chiari, & Illustri, dalle quali con chiarissima euidenza verrà anco ad essere confermato quanto di sopra s'è detto dell'origine de' nostri Gennari da quei di Roma, per vederli in Napoli, & in altre Città di Terra di Lauoro molte bellissime memorie fatte à Gianuarij Romani iui peruenuti.

k Honofrio Panuino  
ne comentarij della  
Repubblica Romana.

Honofrio Panuino k ne' suoi commentarij, che fa della Republica Romana, adduce vn marmo, che fè Rabonia Ianuaria a Rabonio suo figliuolo Sacerdote del Dio Siluano.

*Dijs Manibus  
L. Rabonio, L. F. Ouf.  
Nouellio.  
Sacerd. Dei Siluani,  
Vix. Ann. LXV.  
Rabonia Ianuaria,  
Filio Sanctissimo,  
Fecit.*

l Gioianni Glandorpio  
Onomasticon hi-  
storia Romana.

Gioianni Glandorpio nel suo libro intitolato *Onomasticon Historia Romana*, l'adduce molte iscrizioni fatte da gli Antichi alla gente Ianuaria, frà quali se ne scorge vno fatto à M. Antonio Ianuario Augusto, che vuol dire familiare, & ufficiale nella casa d'Augusto, cioè di Ottauiano, che visse ne' tempi della nascita di Christo.

Marto

*Marco Antonio Ianuario  
Augustali.*

E lo stesso riferisce, che nell'Heluetia, ò sia Sueria si legge in vn' altro marmo.<sup>m</sup>

in Giovanni Glandorpio *sopracit.*

*I. Ianuarius, &  
P. Domitius Didymus  
Curatores Colonia  
Dea Auentina  
Et  
Genticolarum.*

In Napoli si legge il seguente marmo nella casa de Signori di Genaro à seggio di Porto.

*Marcus Antonius Ianuarius  
Honoratus Augustali Misenis  
Vix ann. L. Test. pon. iuss.*

Il qual marmo fù anco notato da Pietro Appiano, e dal Volaterrano ne' loro libri, i quali confessano ritrouarsi in Nap. & hoggi si vede al Bellissimo Palaggio al Seggio di Porto, che fù di Don Federico d'Aragona Principe d'Altamura, e poi Rè di Napoli, indi di Giouanna d'Aragona, e d'Ascanio Colonna suo marito Gran Contestabile del Regno, e finalmente del Consigliero Felice di Genaro Marchese di San Massimo, dal quale fù grandemente ampliato, & abellito di nuoue stanze, & ornamenti.

in Pietro Appiano  
Volaterrano ne' *com-  
mentarij.*

Leggesi anco nel medesimo tenimento di Porto nella casa, che fù di Gio Girolamo di Genaro Signor di Marzano, e Marzanello vna simil memoria fatta da Vulpia Ianuaria a Labertio Tatiano suo marito del tenor seguente.

*Vulpia Ianuaria  
Labertio Tatiano  
Coniugi sua B. M.  
Vix. an. XXXVIII. M. V.*

Nell'istesso luogo si vede anco il seguente marmo fatto da Aniana Deutera in honore di Quinto Critone Ianuario suo marito:

*Q. Cri-*

## DELLA FAMIGLIA

*Q. Critoni Ianuario  
Aniana Deutera  
Cum quo Vix. Ann. XXXVII.  
Coniugi B. M.  
Que pietate plena  
Hoc libens fecit.*

o Martino Smeti  
*Antiquarum inscri-  
ptionum à fol. 136.*

Offeruasi medesimamente nel libro intitolato *Antiquarum Inscriptio-  
num* di Martino Smeti, o la seguente Inscrittione fatta à Scantia  
Ianuaria da Scantia Trofima sua madre, qual Inscrittione dice ritro-  
uarsi in Santa Maria di Pedimonte di Palombara nella Sabina.

*Dijs manibus  
Scantia Ianuaria  
Vix. Ann. XX. M. VII. D. XVI.  
Scantia Trophima filia  
Pijssima. & sibi.*

p Martino Smeti so-  
pracit.

Et appresso del medesimo autore p si legge, che Tito Giulio Mas-  
simo fe la sepoltura in memoria di Giulia Ianuaria sua moglie.

*Iulia Ianuaria  
T. Tullius Maximus.  
Coniugi Carissima.*

q Giusto Lipsio nel-  
l'additione al citato  
Martino Smeti ne  
luoghi sopracitati.

E Giusto Lipsio nell'additione , che fe al citato Martino Smeti,  
q aggiunge , ritrouarsi in Roma nelle case de' Delfini la seguente in-  
scrittione.

*Ti. Claudius Aug. lib. Ianuarius  
Curator de Minutia die XIV. Ostio XLII. &  
Auonia Tycha uxor eius  
Pituaniani solaria  
De sua impensa fecerunt.*

r Adolfo Occone  
nelle descrittioni di  
Spagna fol. 19.

Adolfo Occone nel suo libro dell'Inscrittioni di Spagna r porta la  
seguinte da Giulia Ianuaria fatta à Giulio Patroclo suo fratello.

D. M. S.

D. M. S.  
*Iulius Patroclus*  
*Ann. XXXI,*  
*Iulia Ianuaria*  
*Fratri Pijssimo fecit*  
*H. M. E. S. T. T. S.*

In Roma nella Chiesa di Santa Cecilia in Transtevere. si legge la seguente memoria di Lucio Fileno Ianuario, addotta anco da Giulio Iacouo,†

† Giulio Iacouo delle memorie Romane fol. 100.

*L. Filenus Ianuarius*  
*Serabo F. sibi.*  
*Qui vix. Ann. LXXXVIII.*

E dal medesimo autore † vien anco addotto il marmo che segue, qual dice vederfi in Roma nella Chiesa di S. Anastasio à Ponte sisto, fatto in honore di Agrilio Ianuario.

† Giulia Iacouo sopra pratic. fol. 144.

D. M.  
*Agrilio Ianuario*  
*Flavia successa*  
*Coniugi Benemer. F.*

Si vede hoggi nella Nobilissima, & antica Città di Capua il seguente marmo attaccato ad vn muro nella piazza de gli Euoli addotto anche nel libro intitolato *de Prisca Cesorum gente*, † fatto in honore di Quinto Annio Ianuario esattore ò pur correttore del opere publiche,

† Epit. comm. de Prif. Ces. gente lib. 2. fol. 147.

D. M. S.  
*Q. Annio Ianuario*  
*Exactori operum pub.*  
*Huic Ordo Decurionum ob merita.*  
*Morem Augustalitatatis gratuitum decreuit.*  
*Vix. Ann. LXX. P. viuos sibi*  
*Fecit, posterisq; suorum,*

E nell'istesso Autore † si legge vn altro marmo di Gelio Ianuario fattoli dà Agrilla festa sua moglie.

† Nel medesimo libro 2. fol. 109.

D. M.

## DELLA FAMIGLIA

D. M.

*Calio Ianuario**Agrilla Festa**Contugi benemer. F.*

Nella Città di Beneuento nella casa di Giulio di Enea si vede ancor hoggi vn marmo fatto ad honore d'Antonio Vibbio Ianuario, ch'era vno di quei della Camera d'Augusto da Giustino, e Giustiniano Ianuarij suoi figliuoli.

D. M. S.

*Antonio Vibbio Ianuario.**Claudiali Augustali.**Cur. muneris Diei**Vnus aulis Vibbie**Iustinus**Iustinianus**Ianuarus.**Hys Patri Benem. pos.*

y Giorgio Merula  
Girolamo de Rubeis  
bist. di Rauenna lib.  
3.

Girolamo de Rubeis nel libro terzo dell'istoria di Rauenna y dopò Giorgio Merula, dice essersi ritrouata in Milano la seguente iscrizione fatta da Aurelia Ianuario ad Aurelio Ianuario suo figliuolo Capitano di molta gente.

D. M.

*Aurelio Ianuario signi:**Dalmat. Fert. & Aurelio**Valentiniano Exarco,**Posuit Aurelius Pater**Ianuarus. vixit. Ann.**XXXII. M. III. D. VI.*

Nell'antica Città di Nola, si vede l'epitaffio dell'Infrascritto tenore fatto da Quinto lezio Ianuario alla sua cara moglie.

D. M.

D. M.

*Q. Lutatius Ianuarius*

*Coniugi benemerenti*

*Sibi, & suis*

*In F. P. VIII. in A. P. XIII.*

Giulio Cesare Capaccio nell'istoria di Napoli <sup>2</sup> adduce la seguente Inscrittione ritrouata nell'antica Città di Pozzuoli, fatta à Siluia Petronilla moglie di Marco Antonio Ianuario Augustale, cioè vn de magistrati della casa d'Augusto, come sopra detto habbiamo.

<sup>2</sup> Giulio Cesare Capaccio. *hist. di Nap. nel discorso della Città di Pozzuoli.*

*Iunonis pronuba Aedem edificandam iussit Siluia Petronilla  
M. Antonij Augustalis Vxor,  
Ob ereptam sibi Virginitatem  
Lapis.*

*Silvia Petronilla*

*M. Ant Ianuari Coniux grauiſſ.  
Ex T. T. S. S. H. H. vt Iunone  
Sua Virg. erepta prim.  
Aedes Mar. construatur imp.*

In Napoli nell'amenissima Villa, e Palagio, che fù del Configlier Felice di Gennaro nella regione di Chiaia, si vede il seguente marmo fatto da Probo, e Flauia Ianuaria à Tito Claudio Cassiano loro figliuolo.

D. M.

*Tit. Flauij Cassiani*

*Fecerunt Probus,*

*Et Flauia Ianuaria*

*Filio Dulcissimo.*

Aldo Manutio nella sua Ortografia <sup>2</sup> adduce vn marmo del tenor qui trascritto, fatto da Celia Ianuaria à se, & à Marco Celio Vitale suo marito, & à Marco Celio Tulliano suo figliuolo.

<sup>2</sup> Aldo Manutio nel *Ortografia.*

## DELLA FAMIGLIA

D. M.

*Cælia Ianuaria**fecit sibi, &**M. Cælio Vitali Coniugi suo, &**M. Cælio Tuliano**Filio, & libertis libertabus**Posterisque eorum in Fr. P. XVS.**In Agr. P. XIII.*

*b Aldo Manutio so-  
prætit.*

In Roma nel Museo Carpende si vede la seguente Inscrittione notata anche dall'allegato Aldo Manutio <sup>b</sup> ad honore di Lutio Celio Ianuario figliuolo di Lutio Ianuario.

*L. Cælio, L. filio Ianuario**Vix. Ann. LXI.**Cleomenes Conarius**Subactarius Am. B. M. Cur.*

Nella Città d'Amalfi, che fù Colonia de' Romani, nel Pavimento della Chiesa Catedrale di S. Andrea, si legge la memoria, che siegue, fatta ad honore di Quiritia Ianuaria, e di Sesto Vestilio, da Marco loro liberto.

D. M.

*Quintia Ianuaria**Vix. Ann. XXXXV. &**Sex. Vestilio byeyso**M. Quirinus Nermes**Patronis Benemerentibus.*

*c l. prima, C. si quis  
omissa causa testa-  
menti.*

Bella è ancora la memoria, che di questa casa si ritroua nelle leggi Imperiali, registrata nel libro del Codice. Nella legge prima sotto il titolo *si quis omissa causa e testamenti* fatta da gl'Imperadori Settimo Seuero, & Antonino Bassiano, che imperarono ne gli anni 220, di Christo, la quale va diretta ad Antonio Ianuario del modo seguente.

*Imper. Seuerus, & Antoninus**A. A. Ianuaria.*

*d l. si is cui nummos  
94. S. Flavius ff. de  
solution.*

El la legge *si is cui nummos. 94. S. Flavius* nel titolo *de solutionibus* nelle pandette, ò fian digesti, va sotto questo titolo.

Fla.

*Flavius Ianuarius  
Papiano Salutem.*

E se ne fa ancora memoria nella legge Titii, ff. de administratione tutorum. e

e l. Titium, ff. de administr. tutor.

Ma quello, che più vi si scorge di grãde, e maestoso, è l'administratione c'hanno hauuto i Gianuarii della Republica Romana, e con essa presso, che del mondo tutto; Poiche vediamo Pomponio Ianuario eletto Console di Roma giunto con Marco Aurelio Massimo l'anno 288. di Christo, il quinto anno dell'Imperio di Diocletiano, honore il maggiore, che dalla Republica si concedesse à suoi benemeriti Cittadini, e Flauio Magno Ianuario risplendè poco dopò con la medesima dignità, alla quale fù eletto giunto con Fabio Iusto l'anno 327. di Christo, e l'vndecimo dell'Imperio di Costantino.

f Honofrio Panuino nella cronologia Ecclesiastica appresso le vite de' Pontefici.

E questo è quanto di momento s'è potuto raccorre dalle cose de' Gentili, e venèdo hora à quelle del Christianesimo, primo d'ogn'altro riporti quipotrasfi quel Gran Gennaro Vescouo Beneuentano, Santo celebrè, & Illustre per lo martirio, che per Christo patì nel 305. dell'humana Redètionè, e per li còtinni miracoli operati, e per l'incessãte protectione, che della sua Patria Napoli, hà tenuto, e tiene appresso di Dio, e per lo suo Glorioso Sangue, che spumante, e brillante qualhora con la sua testa s'incontra, con vn continuo portento à noi si dimostra, il quale non è dubbio ch'essendo Napoletano, e di schiatta nobile, vogliono che sia stato di questa fameglia di Gennaro, come fra gli altri lo disse il P. Morigia nell'Istorie di Milano. g

Celio Ianuario, nome continuato in questa casa, sin dall'anno 492. si vidde ornato della Dignità Cardinalitia sotto il Pontificato di Gelasio primo col titolo de' Santi Vitale, Geruasio, e Protasio, come riferiscono il Platina, h Honofrio Panuino nell'Epirome de' Pontefici, e Cardinali, & Alfonso Ciaccone nell'istesso trattato.

g P. Morigia nell'istor di Milano.

Cronica di Roggiero Pappainfogna. m. s. cap. 40.

Libro d' Alfonso di Gennaro intitolato Carmen sacrum.

h Platina, Honofrio Panuino, Alfonso Ciaccone, & altri nelle vite de' Pontef. e Cardin.

Nell'anno poscia 900. di Christo Sig. nostro appare nuoua memoria di questa famiglia sotto l'Imperadore Basilio il Magno, non essendoui fra noi scrittura prima dell'Imperio Greco per l'inuasioni, che ha patito questo nostro Regno da' Barbari, i quali con gl'incendij, e con le ruine insieme con le grãdezze, l'inuolarono ancora le memorie, tra le quali verisimilmente registrati si vedrebbero i personaggi di questa casa, che sepolti se ne stanno nell'oblio delle tenebre. Nell'anno adunque già detto si vede memoria di Stefano chiamato di Gennaro, i che dona al Monasterio di San Pietro a Castello, all' hora posto auãti, oue hora fra il Castel notò di Napoli, diroccato poscia al tempo dell'edificio di quel Castello, & vnito con quel di S. Sebastiano, alcuni Poderi, che possedeua in Nap. in quel modo appunto, ch'altre Ill. Famiglie Napolitane erano solite, dotando, & ingrandendo le Chiese, e Monasteri esercitar la loro pietà, e magnificenza.

i Instrumento del Fanno 900 del Monasterio di S. Pietro a Castello nu. 468. boggi in S. Sebastiano di Nap. al quale quello fu vnito.

E ne medesimi tempi dell'Imperador Basilio Greco habbiamo memoria di Pietro, e di Giouanni cognominati Gènari, k che possederono le loro case in questa Città, nel luogo detto di Somma piazza.

K Nell'istesso Archiuio di S. Pietro a Castello nel lib. 2. dell'inuent. fol. 222.

Ne tempi poscia, che la Città di Napoli a guisa di Republica si go-

gouernaua dà Consoli, Baldassarre Ianaro, insieme con Ginello Capece, e Burro Braccaccio, era Console di essa Città ne gli anni di Christo 1006. come appare dal più corretto, & antico esemplare di Francesco Aelio Marchese, che lo testifica con vna scrittura a lui data da Pomponio Leto huomo dottissimo de' suoi tempi, dal quale fù estratta dal Monasterio di S. Sebastiano. 1

l *Franc. Aelio Marchese m. s. nelle fam. Capece, e Braccaccio.*

*Corrado Capece sotto nome di Scipione Ametrano nel discorso della fam. Capece.*

*m Instrumento del 1150. nell' arch. di S. Pietro à Castello nu. 69. e 414. boggi in S. Sebastiano 282. 283. 420.*

*n Nell'antico libro di Federico Imper. nel Regio Archivio della Zecca fol. 13.*

*o Fase. 15. fol. 203. Arch. della Regia Camera nell' inquisitione de' Baroni Napoletani sotto Rè Manfredi fatta per ordine di Rè Carlo primo nel 1275.*

*p Nell' Archivio de SS. Seuerino, e Sofio di Nap. arca 14. Instrumento 807.*

*q Nell' unico libro di Federico f. 37. anno 1239.*

*r Nel detto registro fol. 18.*

Et entrando ne' tempi de' primi Rè del Regno, sotto il Regno di Guglielmo il Secondo, e propriamente nel 1150. <sup>m</sup> viè memoria di Bartolomeo di Gennaro, che possedeua vna magnifica casa, & altri molti Poderi nel Monte, o sia Promontorio di Posilipo presso Napoli, oue la maggior parte de' nobili della Città, come in luogo di passatempo, e di delitie faceuano la lor dimora.

Sotto il Regno poi dell' Imperador Federico Secódo ancora Rè di Napoli nell' anno 1239. <sup>n</sup> Luca, & Andrea di Gennaro Romani, si veggono trattar negotij in questa Città insieme con Francipani, Cenci, Muti, Leoni, Perleoni, & altri Nobilissimi Romani, dal che si corrobora, che non sol fusse in Roma la casa Ianuaria, ma ch' iui per molto tēpo si mantenesse fra le prime di quella Nobiltà, e ch' era solita passare nel nostro Regno con varie occasioni, con altre famiglie Nobilissime di quella Città.

Tra Feudatarii Napoletani, ch' erano nell' Esercito del Rè Manfredi, quando andò a dar fauore à Romani ribellati a Papa Alessandro Quarto, e che a quello souenirno in quella guerra si leggono de' Gennari M. Pietro, l' Abb. Roggiero, Iacopo, Pandolfo, M. Tomaso, Giouãni, Madonna Altruda, Senaglia, e Madonna Maria. <sup>o</sup>

Et al regnar del medesimo Imperador Federico Secondo, si vede esser vissuto il secondo Stefano di Gennaro, dal quale prenderemo lo stipite di questa famiglia per discorrer con ordinata Geneologia de' Cavalieri di essa, fino a di nostri tempi viuenti, riserbandoci appresso di trattar de' gli altri, che da noi non si sono potuti intrecciar nell' arbore, che semo per formare.

Stefano adunque di Gennaro, del quale s' hã memoria à tempi dell' Imperador Federico Secondo fù marito di Claritia, <sup>p</sup> la quale bisogna, che fusse di nobilissima famiglia, mentre se ne vede fatta mentione col titolo di Domina, ò vogliam dir Signora, ch' a quei tempi dall' ambitione, non come i nostri corrotti, non si daua ch' a persone di gran nascita, e qualità, e da costoro nacquero Alessando, & Adenolfo.

Adenolfo si vede esser Barone in Principato, <sup>q</sup> e volendo l' Imperador Federico Secondo dare a custodire à Baroni del Regno suoi più confidenti gli Ostagi dategli da Lombardi, ad Adenolfo Barone in quella Prouincia diede Vbertino Aduocato, <sup>r</sup> e di costui fù figliuolo Pandolfo Signor di Preturo in Principato, onde di questa Terra si stima essere stato ancor Signore Adenolfo suo padre.

Ma degne sono le memorie, che d' Alessando figliuol di Stefano si ritrouano, che ci fan testimonianza, non tanto dell' estremo suo valore, quanto ancora della sua pietà, e diuotione verso di Dio, e de' suoi Santi, mentre viuendo sotto il Regno del medesimo Imperador Federico, si vede donar a Ioele Abbate del Monasterio di S. Seuerino, e Sofio

fiò vn' assai ampio territorio, sito nella spiaggia di S. Lorenzo, r & essendo Capitano di molte galee sotto il medesimo Federico Imperadore, e Re di Napoli, con quelle si ritrouò in molte segnalate imprese, dando sempre mai saggio dell'inuito suo ardire, come vien testificato da Pietro Giustiniano nell'istoria di Venegia; r Ritrouandosi nell'istesso tempo Barone di molti castelli nella Prouincia di Principato, e di <sup>u</sup> costui furon figliuoli Andrea, Paolo, e Marino de' quali due vltimi primieramente ci sbrigaremo, per non interromper poi la continuata discendenza d'Andrea primogenito.

Di Paolo furon figliuoli Riccardo, e Giacomo, r il quale come Feudatario Regio nel 1280. y si vede pagare il seruigio militare di tari sette, e mezzo, nel qual pagamento, e nel medesimo anno pagauano l'istessa summa di tari sette, e mezzo, sette altri Cauallieri della medesima famiglia di Gennaro, cioè Pietro, Roggiero, l'Abbate Pandolfo, Adenolfo, Andrea, Tomaso, e Giouanni, dal che si collige, ch'in quel Feudo si viuea da questi Cauallieri secòdo le leggi de' Lógobardi, mentre tutti pagauano l'adoho. d'vn istesso feudo giunti insieme, e ch'il Feudo, benchè non s'esprima, douea essere di molta valuta, e consideratione, mentre pagauano per lo numero di 17. soldati. Indi nel 1292. z riceuè Giacomo in dono dal Re Carlo Secondo in escambio di quaranta oncie annue a lui per prima perpetuamente donate, i Castelli della Croce, e di Cunicola posti nelle Prouincie di Terra di Lauoro, e Contado di Molise, e quella parte, che la Corte Regia possedeua nella città d'Aquino, con tutti i vassalli, & entrate a quella appartenenti, <sup>a</sup> e ciò dice concedergli per li seruigi molto grandi, e segnalati da Giacomo riceuuti, qual chiama anco Caualliero, col qual titolo in quei tempi solamente s'honorauano quelli, ch'in premio del lor valore, con gratia speciale del Re, e con grandissima sollennità a cotal ordine, e dignità di caualleria erano stati ammessi, & inalzati, ne contento di ciò il Re fè ampia donatione delle collette a se douute da' cittadini del Castel di Cunicola a' medesimi cittadini, a contemplatione però di Giacomo del quale erano vassalli. b

Di Marino l'altro figliuol d'Alessandro à tempi del Re Manfredi, e propriamente nel 1256. si ritroua fatta mentione con titolo di Signore, che come detto habbiamo non era solito darli in quei tempi, saluo che a personaggi di gran fangue, e potenza, che possedeua le sue case in Napoli nel luogo detto Monterone nella contrada di Porto, e di costui fù figliuolo Riccardo. c

Ma ritornando ad Andrea primogenito figliuol d'Alessandro, d nacque da costui vn altro Giacomo signor de' Feudi nel territorio, e pertinenze di Napoli, <sup>e</sup> e padre di Martuccio, il qual sepellito nella Chiesa di San Domenico di Napoli, vi si legge la seguente inscriptione. f

f *Nell' Arch. di SS. Senerino, e Soffio di Nap. arca 14. inf. 805.*

r *Pietro Giustiniano hist. di Venetia lib. 3.*

u *1239. S. fol. 33. e 34.*

x *1269. lit. S. fol. 9. à ter.*

y *1280. nel fasc. sign. N. fol. 143. e 144.*

z *1291. lit. E. f. 104. 1292. lit. B. fol. 22. à ter.*

1292. *B. ind. lit. E. fol. 2. à ter.*

a *1292. lit. C. f. 196*

1294. *lit. M. f. 298.*

1295. *lit. B. fol. 6. à ter.*

b *1292. lit. C. f. 189*

c *Istrum. del 1256. nell' archiuio di S. Pietro à Castello nn. 278. in S. Sebastiano.*

d *1304. e 1305. lit. C. fol.*

e *1322. lit. A. fol. 2 à ter.*

f *Cesare d' Eugenio nella sua Napoli Sacra fol. 278.*

Hic

## DELLA FAMIGLIA

*Hic iacet Corpus Nobilis  
Viri Martucij Ianuarij, qui obiit  
Anno Domini MCCXCII.*

La qual memoria fù poi rinouata dal Configlier Felice di Gennaro Marchese di San Massimo con aggiungerui quest'altra.

D. O. M.

*Gentilitium Monumentum  
Iam inde à Caroli II. Regis aetate positum,  
Temporisque iniuria consumptum.  
Felix Ianuarius  
Philippi M. & III. à Consilijs,  
Trigesimum undecimum post annum  
Restituendum, exornandumque curauit.  
Anno salutis MDCVIII.*

g 1309. in arca H.  
fol. 83.

h Registro delle col-  
lette f. 156. & 166.  
nel Reg. Arch. della  
Zecca.

i 1313. 1314. lit.  
A. fol. 61.

k Instrum. nel protoc.  
di Notar Antonio  
de Pilellis del 1391  
e da vn altro Strom.  
del 1394.

l Ex protoc. Ant.  
de Pilellis 1340.  
fol. 45.

m Instrum. per ma-  
no di Dionisio di  
Sarno 1449.  
Francesco Lombardo  
nel trattato de  
bagni.

Di Martuccio furon figlioli Giouanni, Guglielmo, e Letitia data in moglie à Marino Freapane & Cauallier del Seggio di Porta Noua di Napoli, e discendente dalla celebratissima famiglia Frangipane Romana.

Giouanni chiamato Caualliero nel Registro delle Collette, si vede esser Feudatario Napoletano, e di lui nacque Marchisio. <sup>h</sup>

Di Marchisio nacquero il Secondo Giouanni, e Lione, i il quale generò Carlo, detto Carlone Cameriero del Rè, e marito di Cicella Sicola, famiglia antichissima, k ma estinta nel seggio di Montagna.

E Giouanni suo fratel maggiore fù marito di Befigliana Bonificatio, l famiglia anch'ella nobilissima, bench' estinta nel Seggio di Porta Noua, con la quale fè Antonio, che spinto da generoso pensiero di lasciar viua nella memoria de' posteri vn fatto quanto inhumano, tanto deplorabile, & esemplare, fè fare da Notar Dionigi di Sarno nel 1409. atto publico del marmo ritrouato in Pozzuoli nel luogo, detto le tre colonne, e donollo al Re Ladislao, del quale esso Antonio era intrinseco familiare, erano nel marmo scritti i nomi di quei Medici Salernitani, ch'intorno gli anni di Christo 1200. vedèdo grandemète scemato illor guadagno, e macata la loro estimatione, andarono cò ordigni di ferro a cācellare i titoli, che le virtù manifestauano di quell'acque salutifere de' bagni di Pozzuoli, m de quali però il Giustissimo Idio di tal maluagità ne dimostrò subito rigorosa vendetta, mètre nel ritorno ch'essi far voleuano in Salerno, restarono cò la Naue miseramente frà l'onde d'vn procelloso mare sommersi, e l'inscrizione del marmo era del tenor seguente.

*Ser Antonius Sulimela, Ser Philippus Capograssus, Ser Hæctor de Procida Famossissimi Medici Salernitanis supra paruum nauim ab ipsa Ciuitate Salerni, Puteolos Balneorum virtutes deleuerunt, & cum reuerterentur, fuerunt cum Naui miraculosè submersi.*

Fù Antonio ammogliato con Francesca Caracciola, di cui si fè padre di Mennillo, o sia Menelago, di Giouanni, di Catarina maritata à Giacom' Antonio Seripanno, <sup>n</sup> di Martia moglie di Fràcesco di Dura, e di Rosella moglie di Nicola d'Affitto de' Conti di Triuento.

Mennillo, o sia Menelago fù ancor egli Caualiere fauoritissimo del Rè Ladislao, e suo Cambellano, ò sia cameriere, e poscia della Regina Giouanna sua sorella; <sup>o</sup> fù casato cò Catella Monforte, <sup>p</sup> famiglia originata nel nostro Regno dà Regali di Francia, e di lei lasciò Masotto, Giorgio, Giouanni, Mazzeo, Carella moglie primieramente di Bartolomeo di Loffredo, e poscia di Andrea Piscicello, e Francesca moglie di Nicolò Agnese.

Masotto alle molte ricchezze, che possedette, hebbe accoppiata vna somma pietà, con la quale fra l'altre opere degne dà lui fatte, celebre è quella d'hauer dorato di grossa rendita il Ius Patronato q ch'hoggi si possiede da questa famiglia, del Primiceriato, prima dignità della Chiesa Arciuescouale di Napoli; fu costui casato con Giouannella d'Alessandro sorella <sup>r</sup> d'Antonio Presidente del Sacro Regio Consiglio, così famoso appresso g'Istorici, e con questa sua moglie, procreò Giesuè, Polidoro, Gio. Battista, Antonio, il secondo Menelago, che fù Vescouo di Canne, e d'Acerno, e poscia Arciuescouo di Sorrento, <sup>r</sup> Anibale Primicerio della Chiesa Cathedrale di Napoli, ius patronato di questa famiglia, e Lauretta moglie di Massimo di Scignano, famiglia estinta nel seggio di Montagna. <sup>t</sup>

Giesuè fù intrinseco familiare, e per le sue singolari virtù, molto amato dal Rè Ferdinãdo Primo, e casato con Mercuria di Scignano, <sup>\*</sup> Signora, oltre la Nobiltà della sua famiglia, che godea le sue prerogative fra l'altre nobili della Piazza di Montagna, di molte, e straordinarie ricchezze, e cò essa fè Tiberio, Tomaso, Fabritio, Felice, e Fràcesca collocata in matrimonio con Berardo Carrafa. <sup>u</sup>

*De Signori di Marzano, e Marzanello, che sono Duchi di Belforte.*

**T**iberio figliol di Gesuè Gualiere de' più stimati de' suoi tēpi per l'eccesso del suo valore, e sapere, fu Signor di Marzano, e Marzanello, e cò Aurelia d'Affitto vnica figliola <sup>x</sup> di Gio. fratello di Michele primo Còte di Triuento, procreò vn sol figliolo chiamato Gio. Girolamo. Fù

<sup>n</sup> Dal testamento di Giacomo fatto nel 1414. per Notar Anton. de Pilellis. 1440. fol. 32.

<sup>p</sup> Dal protocol. di Notar Benedetto di Antonio, che si conserva nella casa sãta dell'Annunciata di Nap. del 1431. et Not. Andrea d'Asfetro del 1435. fol. 231.

<sup>q</sup> Dal processo fatto nella Corte del Nũtio di Nap. del 1595 e Strom. dotale nel protoc. di Not. Nicola Franc. d'Asfetro del 1475. e dal proc. di Not. Giulio Ferrillo del 1475. dal protoc. di Not. Gio. Anton. Cesare 149. fol. 24.

<sup>f</sup> Strumento nel 1498. per Not. Vincenzo di Morte fol. 32.

<sup>t</sup> Dal protoc. di Notar Girol. Carlone 1503. fol. 75.

<sup>\*</sup> 1520. dal protoc. di Not. Girolamo Carlone.

<sup>u</sup> Zazzera nella fam. Carrafa.

<sup>x</sup> Dal proc. tra il conte di Triuento cò la piazza di Nido nella bãca di Scacc. fol. 700.

y Giulio Cesare Capacc. nel forast. fol. 725.  
1557. nella scrinia di razione nella banca della Cavalieria.

z Franc. de Petr. nell'hist. della fam. 1598. nella scrinia di razione nella banca della cavalieria.

a Conte Galeazzo Gualdo hist. uniuersali, par. 2. fol. 495.  
b 1636. patent. 16. fol. 89. in cancell.  
c Priuil. 15. fol. 130 in cancell. 1642.  
d Titular 5. fol. 170 e 1644. in cancell. 1645. patent. 2. fol. 49. literar. 1. f. 195. 1648. literar. I. fol. 173.  
1648. patent. primo fol. 43. in cancell.

Fù Gio. Girolamo ancor egli Sig. di Marzano, e Marzanello, & essendo di sòmo valor dotato, fù Capitan de' caualli à tèpi del Duca d'Alua Vicerè del Regno nella Guerra di Ciuitella del Tronto, & in quella d'Ostia, y ouè portandosi sempre da brauo Soldato, riceuè da Sua Maestà Cattolica la carica di Guidone de' suoi continui nel Regno di Nap. e l'ufficio di Maestro Rationale della Zecca. Hebbe per moglie Lucretia Tuttauilla figliuola di Girolamo Còte di Sarno, e di Beatrice Colonna, con la quale fè Oratio, Marc' Antonio, marito di Giouanna di Gènarò. Pòpeo Primicerio della Chiesa Arciuelscouale di Nap. Tiberio ancor egli Guidone de' continui, e Capitan d'Infanteria nella battaglia nauale, che s'hebbe contro il Turco, Faustina moglie d'Oratio di Loffredo, & Aurelia moglie di Giacomo d'Azzia.

Oratio come soldato di molto valore, si ritrouò nella Battaglia nauale sotto di D. Giouanni d'Austria, z nella quale con esso lui interuènero sei altri Cauallieri della medesima sua famiglia di Gennaro, come nel discorso di qsta Istoria s'anderà offeruando, e poscià fù ancora Capitan de' caualli, fù sua moglie Luisa Caracciola de' Marchesi di Bucchianico, con la quale fè Pòpeo, Marc' Antonio marito di Violanta di Gennaro, da' quali è nata vna sola figliuola, chiamata Anna Maria, Cornelia moglie di Cesare Antonio Mormile, Faustina, e Portia monache nel Monasterio di Donna Romita.

Pompeo hauendo seruito la Maestà Cattolica del Nostro Rè per più anni continui in Fiandra, & in Italia con differenti posti, e particolarmente con essere stato più volte Maestro di Cāpo, z specialmente in Lombardia, oue hauendo dato saggio del suo valore, e Prudenza, e per li suoi seruigi fù fatto del Consiglio di Stato nel Regno di Nap. b & anco Configliero di guerra in Fiandra, dell'habito di Calatraua, Duca di Belforte, c e Preside, e Governatore dell'armi delle Prouincie di Principato Citra, Basilicata, d e di Calabria Ultra. e

Nella Chiesa di S. Pietro Martire nella Cappella di questa famiglia si vede la memoria fatta da Pompeo Duca di Belforte a Gio. Girolamo suo auo, ch'è quella, che siegue.

*Cinerem hac tegit urna non Famam*

*Immortalis virtute viri.*

*Quisquis es, qui hac perlegis?*

*Ioannem Hieronymū de Ianuario in memoriā reuoca,  
Tiberij filium, Marzani, & Marzanelli Dominum,  
Equitatus Ducem in bello truenti.*

*Vixit Annos LXIV.*

*Pompeius de Ianuario Belforte Dux,  
Miles Ordinis Calatraue,  
Tribunus Militum Mediolani,  
Regis Magistratus à latere Consiliarius in hoc Regno,  
Belli*

*Belli Consiliarius in Prouincijs Belgicis.  
 Praeses & Gubernator armorum  
 Prouinciarum Principatus Citerioris, & Lucania,  
 Et Calabria Vlterioris,  
 Filius Horatij Equitum Ducis,  
 Qui militauit sub Ioanne Austriaco Nauali Classe,  
 Terra, mariq; Inclytus :  
 Auo amantissimo, atque optimo  
 Monumentum Posuit.  
 Anno salutis M. D. CLII.*

*Di Tomaso secondogenito figliuol  
 di Giesuè, e suoi descen-  
 denti.*

**R**itornando hora a Tomaso figliuolo secondogenito di Giesuè, e di Mercuria di Scignaro, fù costui due volte casato, con Donna Maria Cauaniglia primieramente, e poscia con vna Signora di casa d'Anna del Seggio di Portanoua, con le quali fè D. Antonio, e Troyano.

Don Antonio ammogliato con Donna Giouanna della Marra, fè Don Carlo marito d'Isabella Recco, con la quale fè D. Francesco.

Di D. Francesco fù moglie Diana Frezza, e di lei lasciò D. Antonio Capitan d'Infanteria.

Troyano l'altro figliuolo di Tomaso, e della sua seconda moglie di casa d'Anna, fù casato con Antonia Sellarola, e con essa fè Tomaso, e Giulio Cesare morto gloriosamente combattendo nella battaglia Nauale.

E Tomaso fù anch'egli due volte casato, con Vittoria Palmieri di quei del Cardinale, e poi con Giulia della Porta, e con essa fe Troyano, e Gio. Angelo.

Troyano con Vincenza Romano sua consorte, fè Francesco morto nella guerra di Lombardia, Vincenzo, e Giouanni Abbate.

Vincenzo è stato Sorgente Maggiore per Sua Maestà s con la qual carica hà seruito intrepidamente in tutte l'occasioni, che se gli sono rappresentate, e casato con Cornelia Blanch, de' Marchesi di Oliueto s'è fatto Padre d'Antonio, Troyano, & Agnesa.

Giouan Angelo figliuol medesimamente di Tomaso, casato con Popa de Santis generò Tomaso, Matteo, Marc'Antonio, e Vincenzo, de' quali Tomaso con Donna Camilla Sorgente figliuola di Gio. Battista, e di Donna Antonia Carrafa sorella del Prin-

Kk

f Ammirato nelle  
fam. Nap. fol. 42.

g 1636. nella scriua-  
nia di ragione nella  
banca dell'esercito.

cipe

cipe di Sopinò si è fatto Padre di Don Giouanni , e di Donna Antonia.

Matteo fu Capitan de' caualli in Orbitello , e poi assunto l'habito chëricale, è hora primicefio della Catedrale di Napoli.

Marc'Antonio , passando per tutti i gradi della militia , seruendo Sua Maestà Cattolica con gran valore per molti anni in tutte l'occasioni, così in Italia, come in Fiandra, fu Maestro di Campo nel soccorso di Orbitello; notabilmente ancora segnalandosi ne' tempi de' passati tumulti della nostra Città in seruigio del suo Rè, con esser sempre de' primi nelle fattioni occorse, & al presente con carrica di Maestro di Cāpo d'un terzo de' Napoletani si ritroua nelle guerre di Spagna, & e fregiato dell'habito di Calatraua.

È Vincenzo entrato nella Religione de' frati Predicatori, si va dimostrādo col sapere, e con l'opere quel buon religioso, ch'ha professato a Dio con voti.

h 1649. in patent,  
27. nella banca del-  
l'eserc. fol. 160. in  
Scrin. di rat.

*Di Fabritio Sig. di Baranello, e  
Suoi descendenti.*

**L**A linea di Fabritio figliuolo terzogenito di Giesuè , e di Mercuria di Scignaro, non molto tempo allignò, poichè essendo egli Signor di Baranello in Contado di Molise, e marito di Diana di Raho figliuola d'Antonio Regio Configliero, & Viceprotonotario, di costei non lasciò altro , che Margarita data in moglie a Mercurio d'Alessandro.

*Di Felice Signor di Sant' Elia, &  
altre terre , e suoi  
descendenti.*

**R**esta hora de' figliuoli di Giesuè, e di Mercuria di Scignaro, trattar di Felice quartogenito; il quale fu Barone di S. Elia, Monacelioni, della Città di Ciuitate, e di S. Paolo in Capitanata, che ammogliato con vna Signora della medesima famiglia di Scignaro chiamata Antonia, k procreò Luigi Vincenzo, Ferrante, Mercuria moglie di Don Andronico Cauaniglia l Baron di Mirabella figliuol di Don Troyano Conte di Montella, Vittoria maritata cō Luigi Gattola del Seggio di Portanoua, & Anna con Gio. Antonio di Gennaro Signor di Crispano nipote d'Antonio Presidente del S. R. C. & Viceprotonotario.

Luigi Vincenzo primogenito di Felice , con Giulia di Liguoro si fe padre d'Ottauio, Alcanio, Vespesiano, Aurelia collocata in matrimonio con Pietro Giacomo di Gennaro Sig. di S. Massimo, Isabella con Ferrante di Liguoro, Portia monaca nel Monasterio di Giesù, Camil-

la

i 1533. nel proc. tra  
felice di Gennaro cō  
Gio. Battista Carra-  
fa nella banca di  
Scacc.

K Istromento del  
1532. per Not. Pie-  
tro Basso di Nap.

l Ammirato nelle  
fam. Nap. fol. 53.

la moneca nel Monasterio di S. Francesco, e Maria Madalena moneca nel Monasterio di S. Sebastiano.

Ottauio con D. Isabella Moccia procreò D. Felice, D. Berardino, che fù Primicerio del Capitolo di Napoli, e D. Ferrante.

D. Felice fù casato con Isabella Petralbis di famiglia principalissima Spagnola, e poi cò Isabella Mazzagrugno, con la prima fè D. Ottauio, e con la seconda fè D. Vincenzo, che fù ancor egli Primicerio della Cathedrale di Napoli, e D. Giulia moglie di Francesco Gironde Marchese di Candito.

D. Ottauio, con Lueretia Cesarini hà procreato D. Filippo, D. Francesco, D. Michele, e D. Felice uiuenti.

E D. Ferrante, figliuol ancor egli di Ottauio, e di D. Isabella Moccia, cò Lucretia Valletta sua moglie si fè padre di D. Filippo, D. Lillo, D. Ottauio, e D. Felice Capitan d'infanteria. <sup>m</sup>

m 1647. nella banca dell'esercito.

*Di Antonio Signor di Crispiano, Presidente del Sacro Regio Consiglio, & Viceprotonotario, e suoi descendent.*

**A**ntonio figliuolo <sup>n</sup> di Masotto, e di Giouannella d'Alessandro, non poco splendore aggiunse alla sua famiglia con l'ecceffo del suo sapere, edelle sue singolarissime virtù, con le quali si rese meriteuole d'esser Consigliero del Rè Alfonso Secondo, Ferdinando Secondo, e Federico Aragonese, o i quali nelle loro più importanti occasioni per lo mantenimento del Regno s'auualfero dell'opera, e sapere di Antonio, mandandolo Ambasciadore più volte in diuersi luoghi appresso di molti Signori, e fra gli altri; amministrando Ludouico Sforza, detto il Moro lo Stato di Milano per Gio. Galeazzo suo nipote, a chi per via di legitima successione apparteneua, mà ciò in apparenza, mentre in effetto, come assoluto Signor di quello n'hauea tolto il Dominio, e la libertà al nipote, togliendoli al fin la vita, e lamentandosi di ciò Isabella d'Aragona figliuola d'Alfonso all' hora Duca di Calabria, e moglie di Gio. Galeazzo, con l'Auo, e col Padre, per esser diuenuta col vano nome di Duchessa di Milano in effetto priuata Signora, anzi soggetta, e sottoposta à Ludouico, che tanto malamente la trattaua, ch'ancora delle cose necessarie per lo cotidiano vitto, e della sua famiglia la priuaua, e parendo a Ferdinando il Rè, & al Duca Alfonso cotal fatto reggere per all' hora più tosto col Consiglio, che con l'armi, fero electione di Antonio, e di Ferdinando di Genaro Ambasciadori à Ludouico, & acciò che col loro sapere, e prudenza l'hauessero indorto a rinunciare a Gio. Galeazzo che già era diuenuto maggiore di età, e di senno, il gouerno dello Stato di Milano, mà Ludouico, che prima di cedere lo Stato; hauea disposto di perder la vita, licentiati gl'Ambasciadori senza darli risposta concludente non che speranza alcuna della loro richiesta, d'indi con ogni sollecitudine cominciò a pensare in qual modo potesse resistere alle forze, ch'il Rè Ferdinando potea ponere in ordine còtro di sè, alle

n *Iustitia Reg. Ferd.* fol. 107. ann. 1474. in cancell.

o 1504. *exequut. Ferd. fol. 79. in summaria,* & fol. 12. Matteo d'Affritto nella *decis.* 343.

p 1491. *exequut. 92. in summaria.* Duca della Guardia nel discorso delle famiglie fol. 189. Paolo Giouio lib. 1. della sua hist. Marco Guazzi hist. del Re Carlo 8. di Francia dell'acquistata, e perdita del Regno di Nap. nel 1495. fol. 15. Sumonte nel 3. vol. dell'hist. del Regno fol. 10. Zorzi. hist. di Milano par. 7.

quali era già risoluto colui d'appigliarsi per toglier la figliuola, & il genero da così dura seruitù. Quindi chiamò Ludouico il Rè Carlo VIII. di Francia all'acquisto del Regno di Nap. & Alfonso, ch'al padre suo Ferdinando nel Regno era succeduto per ouuiare quanto hauesse potuto all'impresa, che far pretendea il Rè di Francia, màdò di nuouo Ambasciadore alla Republica di Venetia Antonio di Gènarò, qual'ancor poi mandò al Pòtèfice Alessàdro Sesto per la medesima cagione, & essendo alla fine Alfonso astretto d'abbandonar il Regno per vederfi vicino l'Esercito Francese, e lui poco amato da Popoli suoi vassalli, con cederlo à Ferrandino suo figliuolo sommamente amato, e stimato da ciascuno de suoi sudditi, seguìtò Antonio di Gennaro la medesima Ambasceria appresso del medesimo Pontefice Alessandro per lo Rè Ferrandino, al quale essendo poi succeduto alla Corona del Regno Federico suo Zio, e per costui hauendo fatto ancora Antonio seruigij notabilissimi, n'ebbe in rimunerazione vn'annua prouisione di ducati ducento <sup>1</sup> sopra la Dohana di Nap. che fino ad hoggi si sono mantenuti ne'suoi successori, & il Casal di Crispiano nel distretto d'Auersa. <sup>2</sup> Màperuènuto alla fine il Regno, cacciato Federico, in poter del Rè Cattolico Ferdinàdo d'Aragona per opera di Consaluo Ferrante di Cordoua Duca di Terranoua, detto il Gran Capitano; fù Antonio nell'1511. fatto Presidente del Sacro Regio Consiglio, & Viceprotonotario, nel qual tempo, che non vi erano appresso la persona del Prencipe i Regenti di Cancelleria, Antonio come Presidente del Sacro Regio Consiglio, & Viceprotonotario, era il primo Ministro di Giustitia del Regno, e come Collaterale assistente in tutti i negotii graui del Rè, mà in questo officio non stiede se non fino al 1515. nel qual tempo per la decrepita sua età, desiderando il rimanente di sua vita menarlo quietamente, <sup>3</sup> rinunziando la carica, fù eletto dall'Imperador Carlo Quinto, e Rè del Regno per Presidente Francesco, ò Cecco di Loffredo Caualiere di gran bontà, e dottrina a petitione, e con l'approbatione d'Antonio, come dalle lettere, <sup>4</sup> scritte dal medesimo Rè Cattolico si fa noto, dalle quali per esserño piene di molta confidenza, e domestichezza, si viene in cognitione della stima, ch'il Rè facea d'Antonio.

E quantunque il già detto Cecco esercitasse tutta la Giurisdittione di Presidente, & Viceprotonotario, che esercitò il suo predecesore, non volse però mai, come vien riferito dal Summonte, <sup>5</sup> & altri Autori, viuente quello nominarsi, o sottoscriuersi Presidente, & Viceprotonotario per riuerenza di quel Venerando Vecchio suo predecesore. Scrisse Antonio assai dottamente sopra il corpo legale, onde fù paragonato a tutti i Giuriconsulti grandi de' secoli passati, e casato con Giouannella Origlia <sup>6</sup> figliuola d'Antonio Regio Consigliero, e Presidente della Regia Camera, il qual Antonio era figliuolo di Berardo Origlia Conte di Potèza, che fù Sestogenito figliuol di Guirello Gran Protonotario del Regno, con questa sua moglie Antonio, procedè Gio. Girolamo, e Gio. Tomaso, <sup>7</sup> passando indi da questa vita carico d'anni, e di gloria nel 1522. fù sepolto nella Cappella de Gennari in San Pietro martire de' Frati Domenicani, doue se gli eresse

q Marco Guazzi  
sopra cit. fol. 52.

r Marco Guazzi sopra  
cit. fol. 190.

f 1505. officiorū 2.

t 1499. exequut.  
Ferd. I. fol. 176. in  
summaria.

u Summonte cit.

x Registrate da  
Francesco de Petr.  
nell'hist. della fam.  
fol. 63.

y Summonte cit.

z Del 1529. per  
Nor. Gio. Batt. de  
Valle di Nap.

a Dal processo del  
S.R.C. tra Cesare, et  
Eleonora di Gennaro  
contro Gio. Tomaso  
di Gennaro  
nella Bāca di Scacc.

se vn magnifico sepolcro di marmo per mano di quel famoso scultore  
Girolamo Santa Croce, con le Statue della Giustitia, e della Pruden-  
za, doue si legge l'infra scritto Epitaffio. b

b Cesare d'Engenio  
nella sua Napoli sa-  
cra fol. 412.

D. O. M.  
*Antonio Ianuario Patritio Neapolitano*  
*Iuris Consulto Insigni,*  
*Et Oratori Claro,*  
*Viceprotonotario,*  
*Ac Pras. Sac. Cons.*  
*Multis legationibus functo,*  
*Regibus suis accepto,*  
*Domi forisq; magnis honoribus honestato.*  
*Filij Pient. PP.*  
*Vix. Ann. LXXII. Mens. IX.*  
*Anno D. M. D. XXII.*

Seguitando hora a trattar de' figliuoli del Viceprotonotario Anto-  
nio di Gennaro, Girolamo suo figliuolo primogenito fù Sig. di Cris-  
pano, e della Ginestra, c nella Prouincia di Principato Ultra, si casò  
con Ramondetta della Marra figliuola di Maria del Balzo, e di costei  
Vedouo rimasto si casò di nuouo con Caterina Filomarino, d dalla  
prima moglie però hebbe Gio. Antonio, & Elionora.

c Priuileg. 3. 1526.  
fol. 113. Comit. Sā-  
ta Seuerina in cā-  
cell.

Gio. Antonio succedette alla terra di Crispiano, e fù Ambasciadore  
della Città di Nap. al Rè Cattolico di Spagna, e si ammogliò con  
Anna di Gennaro figliuola di Felice Sig. di S. Elia, e di altre terre, e di  
Antonia di Scrignaro, con la quale non hauendo procreato figliuolo  
alcuno, e douendo rimaner herede di tante ricchezze, Elionora sua so-  
rella, fù casata nell'istessa famiglia con Cesare di Gennaro, del quale  
discorreremo appresso.

d Dal protoc. di  
Not. Gio. Tomaso  
Castaldo 1539. fol.  
89.

e Nelle scritture  
della Città di Nap.  
in S. Lorenzo del-  
l'anno 1504.

*Di Polidoro Quintogenito figliuolo di*  
*Masotto, e suoi descendent.*

**P**olidoro Quintogenito figliuolo di Masotto, e di Giouannella di  
Alessandro, prese fra l'altre mogli Catarina Manoccio f famiglia  
estinta nel Seggio di Capuana, Vidua di Antonio Origlia, e fù padre  
di Giacomo, e Curtio.

f Nel testam. di Ca-  
tarina fatto nel  
1420. da Not. An-  
tonio de Pilellis.

Giacomo con Isabella d'Alessandro procreò Fabio, Camillo, e Sci-  
pione, che come soldato di molto valore serui la Maestà dell'Impera-  
dor Carlo Quinto nelle guerre d'Alemagna, del quale fù Maggior-  
domo. g.

g Giulio Cesare Ca-  
paccio nel forastie-  
ro.

Fa-

Fabio d'Inuitto ardire ferui Sua Maestà nella guerra d'Ofia , e quello ch'ebbe ardimento col comando di Vespesiano Gonsaga attaccare il fuoco alla porta della medesima Città, e lo stesso interuenendo ancora nella guerra di Ciuitella del Trôto , mètre coraggiosamente guerreggiaua mal concio di ferite fù da gli altri soldati saluato per non far perdita d'vn huomo così valoroso, fù costui casato con vna Signora di casa Pappacoda, con la quale procreò Anibale, & Antonio. h

h Giulio Cesare Ca.  
pacc. nel forastiero.

Anibale con Giulia Coppola fè Fabio Abbate.

Et Antonio cò Luisa Grammatica sua consorte si fè padre di Violanta, e di Camilla ambedue maritate in casa di Gennaro, la prima a Marc' Antonio, e la seconda a Camillo.

Camillo secondogenito figliuolo di Giacomo, e d'Isabella d'Alessandro fè Mutio, Decio Theologo, e Predicatore di gran nome della Compagnia di Giesù, & Isabella data in moglie ad Oratio di Gennaro figliuolo di Cesare signor di Crispano, e di Beatrice Caracciola.

E Mutio con Isabella di Palma fè Girolama.

### *Di Giorgio figliuolo di Menelago, e suoi descendenti.*

**G**iorgio medesimamente figliuol di Memillo, ò Menelago, e di Catella Montforte, si vede nell'anno 1452, esser Maestro Rationale insieme con Palamedesse, e Masiello Macedonio, Loyse Pagano, & Antonio di Gaeta per la Piazza di Porto, Couacciò Tomacello per Capuana, Tomaso Tomacello, e Luigi Vulcano per Nido, Adesso, e Carluccio di Liguoro, e Gio. Antonio Ferrillo per Portanoua, Cola Berardo di Maio, e Pietro Cannuto per Montagna: Dignità in quei tempi di grandissima stima per essere i più supremi Magistrati appresso la persona del Re, fù costui casato con Madalena di Gaeta figliuola di Carlo Presidente della Regia Camera, \* la quale per essere stata Damigella assai fauorita della Regina Giouanna, riccùe l da quella in dono alcune case con loro pertinenze, e ragioni nel Quartiero di Porto nella Regione detta d'Aquario, e propriamente doue si diceua à Fontanola, e con questa sua moglie Giorgio procreò Pietro Giacomo, Galeazzo, e Pandolfo Abbate m di Santa Maria à Cappel- la fuor la Porta di Chiaia, Abbazia di molte prerogatiue, e di grossa rendita, solita sempre concedersi ad Eminentissimi Cardinali, anzi a gl'istessi nepoti de' Sommi Pontefici, come l'esperienza ce lo dimostra.

k Istrom, dotale a  
12. d' Aprile 1418.

l 1423. fol. 159.

m Istrom. del 1448.  
nel Monast. di S. Spi-  
rito di Palazzo.

n 1437. exequut. 8.  
in Summ.  
Priu. 9. Ferd. 1482.  
fol. 138. in cancell.

Pietro Giacomo fù Signor del Castello delle Fratte, e per le sue molte virtù, e prudenza assai caro al Re Ferdinando Primo, dal quale fù destinato Ambasciadore a Pesaro, la qual Ambascieria hauendo compita con molta sua lode, e sodisfatione del suo Re, nel ritorno fù eletto Presidente della Regia Camera della Summaria, o fù dolcissimo Poeta dando alle Stampe alcune sue compositioni Pastorali, e morendo lasciò di Lucretia Scarfa sua moglie di Famiglia nobilissima estinta nel medesimo Seggio di Porto, Alfonso, e Maria maritata a  
Gio.

Gio. Francesco Griffo dell'istesso Seggio di Porto , del qual remasta vedoua si rimaritò con Baldassarre d'Alessandro. °

Alfonso superò il Padre nel pregio della Poesia , onde di lui si veggono di così bella professione alcuni libri dati alle stampe, e particolarmente quello intitolato Carmen Sacrum P dedicato à Leone Decimo Pontefice, fù Signor di Musciano, e Turano in Apruzzo, e casato con Lucretia Piscicella, furono suoi figliuoli Cesare, Roberto, Emilio, Claudia moglie di Giacomuccio d'Alessandro Baron di Cardito, & Antira di Fabio Cicinello. †

Emilio per parlar poi senza intermissione di Cesare primogenito, non sol fù ancor egli vago della Poesia; mà d'inuito ardire dotato; quindi assediata la Città di Malta dal armata Turchesca, il che auuenne nel anno 1563. fra gli altri nobilissimi auenturieri di tutte le parti d'Italia, che tirati dal zelo della Religione, e della fama del gran valore, ch'iuì dimostraruano i Cavalieri di Malta, vollero essere à parte di tanta gloria desiderosissimi di soccorrerli in quel asedio, vno d'essi con molea sua lode, dà Scrittori vien enumerato Emilio di Gennaro. \*

Cesare, come fù di corpo così fù d'Animo, e di valore Giganteo, quindi applicatosi al mestier dell'armi, e riuscito vn de' più prodi, e stimati soldati de' suoi tempi, seruè con carica di Capitano, e di Colonello in molte occasioni così dentro, come fuora del Regno l'Imperador Carlo Quinto, e Rè Filippo suo figliuolo, e nella guerra di Ciuitella del Tronto fù fatto Capitan de' Centurioni dal Duca d'Alua Vicerè del Regno, quindi in remuneration de' suoi seruigi fù fatto Cavalier di San Giacomo, cò darseli anche la comenda d'Auellino. Dà Signori Venetiani fù honorato della loro calza con l'impresa del Sole, e della Luna, ricamata d'oro, honore che sogliono fare à Cavalieri armigieri benemeriti di quella Republica. Fù fatto Guidone de' continui a tempo della guerra d'Ostia. Nel tempo del Cardinal Granuela Vicerè del Regno tenne la carrica di Cauaglierizzo maggiore in Napoli, e dall'immortal memoria del Rè Felippo Secondo fù fatto Vicerè delle due Prouincie vnite all'hora, di Terra d'Otranto, e terra di Bari. Fù Signor di Musciano, e di Torano in Apruzzo per successione paterna, e del Casal di Cardito nel distretto d'Auerfa. Diuenne anco Signor di Crispano recatogli in dote da Dionora di Gennaro sua moglie, come vltima reliquia, e succeditrice delle robbe d'Antonio Presidente del Sacro Consiglio, et Viceprotonotario, e con questa sua moglie procreò Antonio, Alfonso, Pietro Giacomo, Ascànio, Ottauio Abbate, e Beatrice casata con Francesco Filingerò, e morta à Cesare Eleonora sua primiera moglie, si casò la seconda volta con Beatrice Caracciola de' Prencipi di Furino, con la quale fè Oratio, Gio. Battista, Carlo, Antonio, Virginia monèca nel Monasterio di Donna Regina di Napoli, e Giouanna maritata à Don Diego Cauaniglia Conte di Montella, del quale rimasta vedoua, si rimaritò con Marco Antonio di Gennaro figliuol di Gio. Girolamo Sig. di Marzano, al quale essendo ancora soprauissuta, si prese il terzo marito, che fù Raniero Capece, & vltimamente si prese il quarto, che fù Gio. Francesco detto Ciccone Caracciolo.

o Nel proc. del S. C tra il Monasterio d S. Pietro Martire con Iacopuccio de Alexandro nella banca di Scacc.

p Libro intitolato Carmen sacrum.

r In proc. Nicolai de Alexandro cum Iacobuccio de Alex. in banca Scacc.

† Nel proc. tra Fabio Cicinello con Galeazzo Cicinello nella Banca del Sac. Conf. di Scacc. f. 10.

\* Giueta d' vero terza parte del Compèdio del histor. del Regno di Nap. di Tomaso Costo lib. 1. f. 8. à ter.

† Capacc. nel for. 1. fol. 725.

u Dal protocol. di Not. Gio. Tomaso Castaldo 1536. fol. 128.

In proc. Nicolai de Alexandro cum Iacobuccio de Alex. in banca Scacc.

x 1541. seftam. della detta Dianora per Notar Pietro Bassa.

Eco.

E cominciando à discorrere de' figliuoli di Cesare procreati con Eleonora di Génaro sua primiera moglie Antonio come primogenito soccedette al Casal di Crispano, & essendo non dissimile al Padre nell'ardire, e nel valore, fù Capitan d'Infanteria, con la qual carica ritrouandosi nella guerra del Tronto, & iui valorosamente combattèdo, fù preso da' Suizzari, che molto ben informati della sua qualità gli ferono taglia di mille scudi d'oro. Fù casato con Beatrice Macedonia dalla quale lasciò vn sol figliuolo chiamato Cesare, che non allignò molto tempo.

Alfonso secondogenito figliuol di Cesare volle dimostrar non degenerar dal valor paterno, appigliandosi al medesimo mestier dell'armi, seguendo, e militando col padre in tutte quelle occasioni, nelle quali detto habbiamo, quello essersi ritrouato, & vltimamente dal Colonnello Anibale di Gennaro Conte di Nicotera fù fatto Capitano di trecento soldati, con la qual compagnia andato in Ispagna nel Regno di Valentia col Duca di Sessa, iui si casò con Donna Francesca Zifre fra le prime Signore di quel Regno per suprema Nobiltà, e cumulo di ricchezze, con chi hebbe vn figliuolo pur nominato D. Cesare, che venuto in Nap. morì senza prole, et Alfonso suo Padre giunto in Cagliari Metropoli dell'Isola, e Regno di Sardegna, iui carico di gloria lasciò la sua spoglia mortale, nella qual Città hoggi si vede la sua sepoltura col seguente Epitaffio.

*Partenopes huic mater, Tumulus Sardinia Tellus,  
Hyspania Talamum, quem tegit iste lapis  
Inclitus, ut viueret magis inclita bella  
Sequens Regis Nobile per qua genus.*

*Giunta ò terza parte del Còpendio del Istoria del Regno di Napoli di Tomaso Costo libro primo folio sesto.*

Pietro Iacopo terzogenito figliuol di Cesare Signor di Crispano, s'incaminò ancor egli nella gloriosa meta dell'honore per la via dell'armi, spinto non tanto dall'innato suo ardire, quanto dall'esempio di Cesare suo padre, col quale si ritrouò nella guerra del tronto, indi à tempi del Duca d'Alcalà Vicerè del Regno di Napoli fù Colonnello, e Capitan à guerra, con la carica di comandare à molte compagnie d'Italiani, Spagnuoli, e Todeschi, per lo che Sua Maestà l'honorò dell'habito di S. Giacomo, il quale però nõ si potè ponere preuenuto dalla morte, onde fù quello trasferito nella persona d'Alfonso suo figliuolo. Succedette Pietro Iacopo ad Antira sua Zia nella Terra di San Massimo in Contado di Molise, e si casò con Aurelia di Génaro figliuola di Luise Vincenzo, di cui lasciò Alfonso, Felice, e Cesare dignissimo padre della Compagnia di Giesù.

*y Capaccio nel forast. fol. 597.*

Felice fù dal Rè Felippo Secondo, a cui era peruenuta la fama del suo sapere, fatto Consigliero del suo Sacro Consiglio di Santa Chiara, del quale diuenne Decano, indi assunto alla carica di Consigliero Collaterale y di Stato del Regno di Nap. gouernò con titolo di Prefide la Prouincia di Calabria Citra, e fù creato Marchese di San Massimo,

l'imo, e fù sua moglie Vittoria d'Alessandro sorella di Gio. Battista Duca di Castellino, dalla quale non lasciò prole alcuna.

Nel libro del Padre Gio. Battista d'Orsi della Compagnia di GIESV de' suoi Elogii, & altre iscrizioni, se ne vede vno fatto dall'istesso Padre a Felice di Gennaro, il quale per esser molto vago, & erudito, ci hà parso di qui trascriuerlo, & è quel che siegue.

2 Capaccio nel forast. fol. 597.

2 Il P. Gio. Battista d'Orsi nel libro de' suoi Elogij fol. 311.

*Felix Ianuarius*

*E Patrum Curia Equestris Ordinis Portus,*

*Sagatus, Togatusque Miles;*

*Ad utramque Iani frontem expetitus,*

*Fortuna maior sua,*

*XXXX. An. in Magistratu caruli*

*Iudex, Consil. Consiliar. Decanus, Propresidens,*

*In Brutys Praeses, Capua Praefectus,*

*Audiendus, assiduus,*

*Deficiendis*

*Accuratus, nec unquam serus litibus;*

*Ad arcana admissus Imperij,*

*Status Regni Consiliarius;*

*Ab An. aet. XX. ad An. usque LXXII.*

*Philippo II. III. IV. Reg.*

*Reique publica commodus,*

*Sibi, suisque, Patria ornamento.*

*Obijt K. al. Decembris*

*An. Sal. hum. MDCXXXII.*

Alfonso primogenito figliuol di Pietro Giacomo fu Signor di San Massimo, e Cavalier di San Giacomo, fu due volte casato con due nobilissime Signore d'origine Spagnola, cioè con D. Isabella Zunica primieramente, e poi con D. Catarina Ordognes Oriz, ma dalla prima hebbe quattro figliuoli, Pompeo, Andrea, Laudonia, & Aurelia monache nel Monasterio di Santa Chiara, e con la seconda D. Cesara, e Diana moglie di D. Francesco di Morra figliuolo del Confaltes Marco Antonio.

Pompeo fu signor di San Massimo, e marito di Isabella Fucchiotta figliuola di Girolamo, e di Portia Carrara, con la quale fe Antonjabe Duchessa di Cantalupo, e Marchesa di S. Massimo, Signora, che per il successo della sua bontà, e sapere, e dell'incomparabile fedeltà sua, si è resa vna delle più celebrate Dame della Città, per le sue

L I virtù

virtù, da paragonarsi alle più illustri, e celebrate antiche Romane, maritata ad Andrea di Gennaro suo zio.

a *Offic. Sua Maest.*  
8 fol. 41.

Andrea con la sua dottrina, & integrità, si fe' meriteuole d'esser fatto Regente <sup>a</sup> del Supremo Collateral Consiglio d'Italia in Spagna; Duca di Cantalupo, e Cavalier dell'habito di San Giacomo; fu sua moglie Antonia di Gennaro Marchesa di Sano Massimo sua nipote, come detto habbiamo, con la quale non lasciò alcun figliuolo.

b 1640. *titulorum*  
40 fol. 49. in cancell.

E Don Cesare, essendo Principe di S. Martino, <sup>b</sup> e dell'habito di S. Giacomo, fu Preside, e Vicario Generale nelle Prouincie di Principato Citra, e Basilicata, <sup>c</sup> e da Donna Lucretia de Leyua sua moglie de' Principi d'Ascoli, vidua di D. Luigi Orsino Conte d'Oppido, e di Pacentro non lasciò figliuoli.

c 1638. *part. 7 fol.*  
87. in cancell.

E parlando hora de' figliuoli di Cesare Signor di Crispano, & altre Terre, procreati con la sua seconda moglie Beatrice Caracciola, Gio. Battista assunse l'habito di Cavaliere Gierosolimitano, e seruette Sua Maestà Cattolica nella giornata, che s'ottene la segnalata vittoria contro il Turco della battaglia nauale, ne poco ancora s'adoperò nelle marine di Lecce a tempo, che Cesare suo padre era in Vicerè, per li sospetti, che s'haueano d'inuasion de' nemici in quelle parti. Nè pigro dimostrandosi à beneficio della sua Gierosolimitana Religione, notabilmente ancora segnalossi all' hora quando l'armata Turchesca fu all'assedio di Malta; mentre egli essendo vno de' gli assediati fe' conoscere à gli assalitori lo stremo del suo valore.

Carlo entrato nella Religione della compagnia di GIESV si rese adorno di molte scienze, e virtù; diuenendo ancora famosissimo Predicatore.

d *De Petr. hist. della*  
fam. fol. 70.

Et Oratio fu ancor egli vn di quei sette Cavalieri di questa famiglia, che si ritrouarono nella giornata della vittoria nauale sotto <sup>d</sup> Don Gio. d'Austria, quindi in remunerazione de' suoi ferugi, ottenne l'habito di Cavalier di S. Giacomo, e dal Rè Filippo Secondo vn trattenimento di trecento scudi l'anno, da pagarli nel Regno di Sicilia, a tempo, che quello gouernaua Marc Antonio Colonna; Indi gli conferì dopò la morte di suo padre, che la teneua, la comenda d'Auellino, & vltimamente fu mandato Preside <sup>e</sup> nella Prouincia di Calabria, doue lasciò la sua spoglia mortale nella Città di Cosenza, lasciando d'Isabella di Gennaro sua moglie tre figliuoli maschi, & vna femina, cioè Francesco, ch'incaminatosi per la via dello spirito entrò nella compagnia di Giesù; oue riuscì per la sua bontà, e dottrina di molta stima; Antonio, Camillo, e Beatrice maritata à Gio. Ambrosio Rauaschiero da i quali nacque Hettore, hoggi Principe di Satriano, Duca di Cardinale, Signore del Contado di Simari, e di molte altre Terre, Cavaliere del Teson d'oro, Decano del Consiglio Collaterale, e Maestro di Capo Generale de' Battaglioni à piedi, & à cauallo del Regno dependente da gli antichi Conti di Lauagna, i quali ottennero detto titolo, e stato sin dall'anno 1010. la discendenza de' quali vogliono alcuni historici di quei tempi, che sia da i Duchi di Bauiera, & altri da i Regnanti in Borgogna.

e *Nell'Archivio di*  
Cosenza.

Antonio casato con D. Ippolita Macedonia fè Don Oratio, e D. Isabella data in moglie a Girolamo Rauaschiero nepote del Prencipe di Satriano.

D. Oratio caualier dell'habito di Calatraua incaminatosi per la via della Toga, fù ancor giouanetto Giudice della Gran Corte della Vicaria f' asceso al sicuro a gradi maggiori quando non fusse stato da troppo importuna morte preuenuto, e casato con D. Elena Morra del Seggio di Capuana hà lasciato D. Andrea, D. Francesco, D. Felice, e D. Popa monica nel monasterio di Santa Chiara.

E Camillo figliuol ancor d'Oratio, e d'Isabella di Gennaro con Camilla di Gennaro figliuola d'Antonio procerò Cesare, che hà seruito in Lombardia, & ultimamente è stato Sorgente maggiore, e ne' passati popolari tumulti fù posto in seruigio del suo Re al gouerno della Piazza nella città di Taranto di molta consideratione.

*Di Mazzeo ultimo figliuol di Menelago,  
e suoi descendent.*

**M**Atteo detto ancor Mazzeo figliuol medesimamente di Menelago, e di Catella Monforte, fù soldato per lo suo valore de' più stimati de' suoi tempi, e nella guerra tra Renato Duca di Lorena, e di Barrois, & il Re Alfonso d'Aragona per l'acquisto del nostro Regno, seguì egli le parti d'Alfòso, per lo quale fè opere segnalate di sua persona, e tra l'altre, hauendo quel Re assediata la Città di Napoli, che si teneua per Renato, e disperato quasi di poterla ottenere per la costanza, & opera de' cittadini in sostenere, e difender le parti di Renato; Matteo fù quello, ch'insieme con Diomede Carrafa primo conte di Madaloni, entrando per l'acquedotti dentro della città, & impossessandosi d'alcune Torri di essa, fù causa, che l'esercito d'Alfonso vittorioso v'entrasse, cacciandone il nemico, ad imitation del gran Belisario Greco, che nouecento anni prima nell'istesso modo la prese da man de' Goti, che la signoreggiavano; Essendo in questo modo Matteo principal cagione dell'acquisto del Regno tutto nella persona d'Alfonso, che d'indi in poi non hebbe difficoltà alcuna nell'acquisto del rimanente del Regno; Fù sua moglie Bartolomea Correale di nobilissima famiglia, oue fù il contado di Terranoua, con la quale fè Ferrante.

Ferrante essendo persona di molto sapere, e ne gli affari del mondo di molta esperienza, fù dal Re Ferdinando mandato i Ambasciadore insieme con Antonio di Gennaro Presidente del Sacro Regio Consiglio, e Viceprotonotario a Milano al Duca Ludouico Sforza detto il Moro, e poscia alla Republica di Venetia come detto habbiamo, mentre discorrèmo della persona d'Antonio; e tra coloro, che tenero caualli proprij in seruigio del Rè Ferdinando Primo, leggiamo, che Marino Capece ne tenne cinque, Iacopo di Capua cinque altri, Gio. Battista Caracciolo sei, e sei ancora Malatesta Gambacorta, Galeazzo Caracciolo cinque, e cinque ancora Cola d'Eboli, e Col'Antonio

f 1639. *Officiorum*  
... in *Cancell.*

g 1544. *Nella scriuan. di razione nella banca dell'eser. Côte Gualdi istoria vniuersale tomo 4. fol.*

h *Bartolomeo Facio de Gestis Regis Alfonsi lib. 7. fol. 269. Diurnali del Duca di Montelione M. S.*

i *Paolo Giouio nel libro primo della sua bistor.*

tonio Brancaccio, e sei per vno ne tennero Artuso Pappacoda, Guido Zorolo, <sup>k</sup> Paolo Carrafa, e Ferrante di Gennaro.

<sup>k</sup> *Theaur. Ferdin. 1.*  
1481.

*Il Gioiio lib. 2.*  
*Il Corio, hist. di Mi-*  
*lano par. 7.*

*Di Giouanni figliuolo del Primo Antonio,  
e suoi descendenti.*

**G**iouanni, che già dicemmo esser secondogenito figliuolo del primo Antonio, e di Francesca Caracciola, e fratello di Menillo, o sia Menelago, di quanto valore stato fusse si può conoscere dalle rimunerazioni ottenute dalla Regina Giouanna Seconda, della quale fù intrinseco familiare, e del suo hospitio, hauendo da quella ottenuto per sè, e suoi heredi dell'vno, e dell'altro sesso la gabella dello scannaggio della Città di Capua, <sup>1</sup> con la recognitione d'vna spada d'acciaro di valore di docati due da prestarfi ogni volta ch'occorreria, prestarfi il seruigio feudale, & anco la Gabbella dello scannaggio di Napoli, indi nel 1418. ottenne vn'annua prouisione d'onze ventiquattro sopra la Gabbella di Capua, e perche poi renunciò, per far cosa grata alla Regina, le Gabelle dello scannaggio dell'vna, e dell'altra Città, cioè di Napoli, e di Capua nelle mani della medesima Regina, a requisitione della quale hauea parimente liberato Pietro Gio. Paulo de Vrsinis, ch'era suo carcerato preso a buona guerra per forza d'armi; Quindi nel 1420. ottenne dalla medesima Regina non solo la confirmatione dell'onze 24. sopra la già detta bagliua di Capua, ma altre molte gratie, e ricompense d'annue entrate sopra le medesime gabelle, e scannaggi. <sup>m</sup> Fù sua moglie Francesca Seuerina, dalla quale hebbe Leone, Sperone, e Grittella, o sia Griffella maritata primieramete a Giouanni Mele, e poscia a Pietro <sup>n</sup> Cola d'Alessandro, e Catarina Abbadessa di S. Agnello, e Petruzzolo ne' tenimenti di Porto, poscia vnito co' Monasterio di Donna Aluina.

11415. fol. 65.  
1418 fol. 110.  
1419. et 1420. f. 107.

<sup>m</sup> Dal protoc. di  
Not. Andrea d'Asel-  
tro del 18. 46. fol.  
100. et fol. 104.

<sup>n</sup> Dal testament. di  
Leone di Gennaro  
del 1488 fol. 70 per  
mano di Not. Franc.  
Pappacoda.

<sup>o</sup> Monsignor Cerillo  
ne gli annali del  
Aquila lib. 8.

<sup>p</sup> Comune Ferdin. 2.  
fol. 121. à ter. in Cā-  
cellaria.

<sup>q</sup> Dal testam. della  
detta Maria per No-  
tar' Antonio de Pi-  
lellis nel 14. dal te-  
stam. del detto Leo-  
ne per Not. France-  
sco Pappacoda del  
1483. fol. 70.

<sup>r</sup> Franc. de Petris  
nell'hist. della fam-  
ig. fol. 48.

<sup>s</sup> Quintern. 1. f. 125.  
nella Reg. Cam. del-  
la Summar.

<sup>t</sup> Priuil. 9. fol. 119. in  
Cancellar.

Leone nel 1463. nel qual tempo la Città dell'Aquila si ritrouaua in grandissime riuolte per le contrarie fattioni, che fra cittadini d'essa regnauano, non senza gran pregiudicio della Regia Maestà, vi fù mandato <sup>o</sup> Governatore, per lo buon gouerno del quale, e per opera ancora del Beato Giacomo della Marca de' Frati dell'osseruanza di San Francesco, ch'iuì per tal effetto s'era conferito, furono totalmente quietati. Indi fù fatto Governadore di tutte le due Prouincie dell'Apruzzo, e poscia Regio <sup>p</sup> Consigliero, Presidente della Regia Camera, e Maestro Rationale. Fu tre volte casato, primieramente con Fiola d'Alessandro, <sup>q</sup> indi con Maria Mele, con la quale procreò Gio. Tomaso, e Bartolomeo, & ultimamente fù casato con Berarda Gattola con la quale si fè Padre d'Ettore, & Alessandro.

Gio. Tomaso fù Regio <sup>r</sup> Consigliero del Consiglio di Santa Chiara, e come persona di gran maneggio, fù adoprato dal suo Rè in molte ambasciarie di molta confidenza, & importanza, e di esso non rimase prole alcuna.

Sperone fù ancor egli Consigliero del Rè, e Presidente della Regia <sup>t</sup> Camera, e nel 1647. si comprò dal Rè Ferdinando Primo la

Ter-

Terra della Rocca Balzerana nella Prouincia di e di San-  
 cia Agnese sua consorte, hebbe per figliuoli Giouanni, Marco Anto-  
 nio, e Roberto.

Giouanni con Luisa scarfa, famiglia estinta nel Seggio di Porto, fe  
 Simonetto, u che con Camilla Aioffa famiglia medesima me te estin-  
 ta nel Seggio di Porto, procreò Gio. Vincenzo, e Liuia moglie di Lo-  
 nardo di Liguoro.

Gio. Vincenzo ammogliato con Laura d' Liguoro si fe padre d' vn'  
 altro Simonetto, di Girolamo, d' Oratio, e di Fra Frabatio Cauallero  
 Gerosolimitano, e Capitan d' Infanteria.

E Simonetto ambizioso di gloria, volle anch' egli ritrouarsi insieme  
 con gli altri Cauallieri \* della sua medesima famiglia nella vittoria  
 della battaglia Nauale, che s' hebbe contro il Turco sotto di D. Gio.  
 d' Austria, doue ritrouandosi sopra le galere di Malta pigliate da Vcciali  
 Bafsà, fù fatto da qllo prigione, ouero come altri dissero, volèdo esser  
 troppo volentoroso nel feruor della battaglia di saltare in vna galera  
 di Vcciali Bafsà vi restò prigione, rimanendo quelle libere, ma sia co-  
 me si voglia, certo è ch' egli da Vcciali fatto prigione stiede sette anni  
 in mano de' Turchi con intrepida fede, riscattatosi poscia con grossa  
 summa per esser iui ben conosciuta la sua nascita, e qualità, e gionto in  
 Napoli sua Patria, fù fatto <sup>v</sup> Capitan d' Infanteria, con la qual carri-  
 ca seruette al tempo del Rè Felippo Secondo, primieramente nell'im-  
 presa di Portogallo, e poi di Fiandra, si casò con Isabella Strambone  
 con chi lasciò Beatrice maritata pur in casa Strabone, hauendo quel-  
 la preso Tomaso di questo cognome.

*Di Guglielmo secondogenito figliuol di Martuccio,  
 e suoi descendenti.*

**R**itornando hora in dietro a parlar di Guglielmo secondogenito  
 figliuol di Martuccio, e fratello di Giouanni, dal quale comin-  
 cia la linea de i Conti di Martorano, e di Nicotera già estinta. Fu co-  
 stui valoroso soldato de' suoi tempi, onde insieme con Iacopo Aioffa,  
 Ligorio Boccafingo, Pietro Tomacello, Matteo Orimini, Tomaso Pi-  
 scicello, Guglielmo Guindazzo, e Leone \* Castrocucco, vengen re-  
 numerati dal Rè Carlo Secondo de' seruigi militari. Incominciò costui  
 in segno del suo singular valore a portar per arme il Leone intiero do-  
 rato rampante posto in campo rosso, con vna banda azurra attrauerfa-  
 ta sopra del leone, hauendo il rimanente de' Cauallieri dell'altra linea,  
 o ceppo di questa famiglia continuato ad vsar l' insegna antica del  
 mezzo leone rampante di color rosso, posto nella metà del campo su-  
 periore dorato, e di sotto la medesima sbarra dorata, mà fatta angola-  
 re in campo rosso, qual variatione d' insegne è stato sepre solito auue-  
 nire alle famiglie numerose de' Cauallieri, i quali con l' occasione di  
 diuerse heroiche, e gloriose imprese han voluto aggiungere, ò muta-  
 re alcune cose nell' armi, ò insegne delle loro famiglie, e quelle ancora  
 variarle, ò mutarle all' in tutto, come ad altre Nobilissime Famiglie  
 Na-

*t Dal testament. del-  
 la detta Sancia del  
 1473. per Not. An-  
 tonio de Pilellis.  
 u 1420. testamento  
 di Sperone di Gen-  
 naro per Not. Anto-  
 nio de Pilellis.*

*x Franc. de Petr nel  
 hist. partic. di questa  
 fam.  
 Giul. Cesare Capac-  
 cio nel forast.*

*y 1589. nella Scri-  
 uan. di ragione nella  
 banca del esercito.*

*z 1309. fol. 209. et  
 211.*

a 1309. *lit. H. f. 206*  
 & 211.

1328. *lit. A. fol. 16.*  
*a ter.*

b 1343. *lit. C. f. 134.*  
 c 1338. & 1339.  
*lit. A. fol. 108.*

1343. *lit. C. f. 34.*  
 d *Ex Prot. Anton. de*  
*Pileilis 1338. f. 108.*  
 e *Dal Protoc. di Not.*  
*tar Giacomo And-*  
*auino del 360.*

f *Nel hist. di Napoli*  
*par. 2 fol. 250.*

g 1417. *fol. 241.*

1420. *fol. 241.*

h 1494. *Protoc. di*  
*Not. Anton di Ce-*  
*sareo fol. 219. a ter.*  
*Dal Protoc. di Not.*  
*Andrea d'Aseltro*  
*1446. fol. 106.*

i *Dal Prot. di Not.*  
*Sanfone de Condu-*  
*to del 1451. che si*  
*conserua A.G.P.*

k *Dal Prot. di Not.*  
*Andrea d'Aseltro*  
*1446. fol. 106.*

l *Instrumento dota-*  
*le per Not. Gio. An-*  
*ton. Cesareo 1494.*  
*m Protoc. di Not.*  
*Girolamo Carlone*  
*1507. fol. 122.*

n *Dal Prot. di Not.*  
*Ambrosio Casano-*  
*ua del 1461.*

o *Cap. nelle fam.*  
*par. 1. f. 257. dal te-*  
*stam. della detta Ci-*  
*cella del 1475. per*  
*Not. Nicola France-*  
*sco d'Aseltro, E dal*  
*Prot. di Not. Fran-*  
*cesco Pappacoda*  
*1481. fol. 91.*

p *Dalla cedola di*  
*tesoreria del 148.*  
*Priuil. 41. f. 137. del*  
*anno 1473. in Canc.*  
*Francesco de Petris*  
*nel histor. di questa*  
*fam fol. 18.*

Napoletane esser auenuto, si potrà scorgere dalla multiplicità di varie insegne usate da' Cavalieri delle famiglie Caracciola, Brancaccia, Capece, Piscicella, & altre.

Da Guglielmo nacque Marino, ch'esser stata persona di gran conto si può scorgere dall'esser stato destinato Balio <sup>a</sup> di Ládolfo, e de gl'altri figliuoli, & heredi di Giovanni di Procida, vno de più ricchi, e stimati Signori del Regno, e da Marino nacquero Princiualle, <sup>b</sup> e Guglielmo Secondo di questo nome, detto il Guiso, il quale con carriche al suo valore, e conditione cōuenienti militò nell'impresa di Melazzo <sup>c</sup> in Sicilia, e casato cō Bannella Ronchella <sup>d</sup> famiglia estinta nel Seggio di Portanoua, ò non vi procreò, ò non vi allignò figliuolo alcuno.

Princiualle, hebbe fra l'altre sue mogli <sup>e</sup> Caterina di Ricuperāza di Nobilissima famiglia del nostro Regno, e fù suo figliuolo Giannotto, il quale per l'habitatione, che faceua nel Quartiero della Montagna in quel Seggio godendo gl'honori della sua Nobiltà, <sup>f</sup> mentre anticamente i Cavalieri Napoletani, oue transferiuano la loro habitatione, erano aneo ammessi a gli honori, & officii del Seggio oue si trasferiuano, fù insieme con cinque altri Cavalieri del già detto Seggio della Montagna armato Cavaliero dal Rè Luigi d'Angiò, all'ora quando pomposamente entrò nella Città di Napoli chiamato da' Napoletani, che fù nel 1390, dignita la maggiore, che da' Rè Trionfanti a suoi benemeriti conferir si potesse, & i cinque Cavalieri furono Cecco Carmignano, Feolo Cotugno, Stefano Ganga, Roberto d'Arimini, & il nostro Giannotto di Genaro, che hebbe per moglie Camilla Róchella, da chi hebbe per figliuolo Bartolomeo, detto per soprano forse per la grossezza, e larghezza del corpo il chiatto, il quale comé persona di grande affare, diuenuto molto caro, e familiare intrinseco della Regina Giouanna Secòda, e del Rè Alfonso d'Aragona, da colei si vede <sup>g</sup> ottenere in dono vn'annua prouisione d'onze venti d'oro da pagarseli sopra le collette delle Prouincie d'Apruzzo, e da questi fù mandato Ambasciadore alla Signoria di Genoua, hebbe due mogli, Naddella d'Affitto <sup>h</sup> la prima, e Margarita Ferrella la Seconda, famiglia estinta nel medesimo Seggio di Porto, oue fù il Contrado di Muro, dalle quali Bartolomeo procreò tre mascoli, e molte femine, cioè i Andrea, Princiualle, e Giulio Abbate di Santa Maria à Cappella, Cobella maritata primieramente ad Emilio Seuerino, <sup>k</sup> e poi à Francesco Pappacoda, <sup>l</sup> Camilla, e Franceschella ambedue maritate in casa d'Anna del Seggio di Portanoua, la prima à Lorenzo, <sup>m</sup> e la seconda à Raniero del detto cognome, <sup>n</sup> Armellina moglie di Ladislao d'Angelo, Liuia d'Angelo Villano, e Cicella di Carlo Pagano Signor di Brancigliano, <sup>o</sup> e poi di vn Cavaliero di casa Strambone.

Andrea fù Alunno del Duca di Calabria Alfonso d'Aragona, appresso del quale per lo suo gran sapere, e valore, fù sempre in grandissima stima, e confidenza, venendo insieme con Princiualle di Gennaro suo fratello da colui adoprato nelle guerre di quel tempo, di Ferrara, <sup>p</sup> e di Toscana, con carriche di Colonello, e dopò la morte del Rè Ferrante Primo essendo il già detto Duca di Calabria socceduto nel

Re-

Regno, detto Alfonso Secôdo, & astretto poscia a fuggire per la guerra contro mossagli dal Rè Carlo Ottauo di Fràcia, e lasciare il Reame a Ferdinâdo il giouane suo figliuolo, detti dui Illustri capitani, cò grâdissimo valore, & amore di vera fede, seguirono sempre la fortuna del giouane Ferdinando, a cui non era altro rimasto, ch'il nudo nome di Rè, e mentre tutto il Regno già era posseduto da' Francesi, furono Andrea, e Princiualle i primi ad intròdurte il detto Rè dentro la Città di Napoli, scacciandone i Francesi, che si ritirarono ne i castelli, anzi mentre si trattaua di ricuperar da mano de' Francesi il Castel nuouo, q come seguì, fù il Rè Ferdinâdo alloggiato nelle case di essi dui fratelli di Gennaro al Seggio di Porto, che perciò nell'arco del Seggio, sopra del quale è la casa, che fù d'essi fratelli, vi ferono scolpire in marmo l'insegne de' pali rossi, e d'oro, arme de' Rè Aragonesi. Quindi il Rè per non dimostrarfi ingrato à tanti benefici riceuuti, donò ad Andrea la Città di Martorano con titolo di Conte, la Motta di Santa Lucia, & il Casal di Confluente in Calabria Citra, delle quali nel 1496. r ne hebbe conferma dal Rè Federico successor del Rè Ferrâdino, e di più la cõcessione di Scigliano, Altile, e Grimaldo, terre poste nella medesima Prouincia di Calabria, & à Princiualle la Città di Nicotera nell'altra Prouincia di Calabria detta Vteriore; ma Andrea come intimo della casa Reale interuenir si vede fra molti altri Signori per testimonio nel testamento r del Rè Alfonso Secondo fatto nell'anno 1495. Fù sua moglie Catarina Scarrera di non ordinaria Nobiltà nel nostro Regno, con la quale generò Scipione, Fabritio, Gio: Ferrante, Isabella moglie di Camillo Cantelmo de' Conti di Popoli, e Cecilia primieramente moglie d'Alfonso Beltrano Conte di Milciagna, r e poi di Giulio di Gennaro. Fù sepolto Andrea nella Chiesa di Santa Maria di Monte Oliueto u di Napoli de' Padri Oliuetani di San Benedetto oue si legge il seguente Epitaffio.

q Gonzales Illescas  
bist. di Spagna nel 2.  
vol. fol. 122. nella  
nita d' Alessandro 6.  
Pontef.  
Annali del Passate.

r Prin. 10 fol. 113.  
1496.

f Dal testam. del Rè  
Alfonso.  
r Dal Pros. di Not.  
Andrea Cesareo del  
1502.  
Dal testam. del  
d. Conte di Misciagna  
fatto nel 1522.  
per Not. Franc. de  
Nubulis di Nap.  
u Cesare d' Engenio  
nella sua Napoli sacra  
fol. 509.

*Andreas B.F. Ianuarius*

*Cuius opera summa cum fide, & integritate,  
Alfonsus Dux Calabria domi, forisq; usus est,  
A quo etiam inter primos à Cubiculo habitus,*

*Dum se mortalem meminisset,*

*Ac summum diem, & inevitabilem*

*Incertum cogitat,*

*Hoc sibi viuens. P.*

*Vix. Ann. . . . Obijt MCCCCXC.*

Nella qual Chiesa si vede ancora la seguente memoria di **Cocilia di Gennaro** figliuola del medesimo Andrea Primo Conte di Martorano, fatale da Giulio di Gennaro suo secondo marito.

*Quem capit hic tumultus*

*Cecilia Ianuaria inter precipua huius urbis ornamenta,  
venustatis, atq; Pudicitia exemplum;*

*Hic à Iulio Ianuario marito miserabili,*

*Donec eius cineres*

*Commodiori, & utriq; solum communi*

*Sepulcro deponantur,*

*Sita est;*

*Elata ex abortu cunctis collacrimantibus.*

*Anno ab ortu salutis*

*MDXLVII. Kalen. Aprilis.*

Fabritio vno de' figliuoli del sopradetto Andrea, fu Protonotario Apostolico, & Abbate di Santa Maria à Cappella, la qual Chiesa egli grandemente ampliò, & abbellì, facendoui particolarmente l'Altar maggiore con quelle tre Statue di marmo, ch' alla giornata si veggono, opera celebrata per tutto il Mondo, per esseruo state scolpite da quell'famoso scultore Girolamo Santa Croce, onde in essa Chiesa si veggono i seguenti Epitaffii.

x Cesare d'Engenio  
nella sua Nap. Sacra  
fol. 654.

*Fabritius Ianuarius Neapolitanus,*

*Prothonotarius Apostolicus,*

*Semitam in viam redeget, portamq; hanc*

*Ad commodū Aedis accessum fieri curavit. MDVI.*

*Fabritius Ianuarius*

*Huius Sacrae Aedis Instaurator, & Abbas,*

*Vt terra teream redderet,*

*Hic condi ex testamento voluit. A. D. MDXLI.*

Scipione fu il secondo Conte di Martorano, e con D. Vincèza Siscara figliuola di D. Paulo Conte d' Ayello, e di Giulia Carrafa, generò Don Gio. Andrea, Don Antonio, e Don Isabella data in moglie a D. Bartolomeo Siscara figliuolo di D. Alfolfo Conte d' Ayello.

Don Gio. Andrea terza Conte di Martorano con D. Cornelia Marullo famiglia Ill. Siciliana, figliuola del Còte di Condecianni, se vn' altro D. Scipione, D. Elionora, e D. Ippolita data in moglie a Fabritio Macedonio.

Scipione fu il quarto Còte di Martorano, di cui fu figliuola D. Giulia, maritata a Don Carlo Siscara 2 Conte d' Ayello, la quale essendo morta senza prole, Eleonora suo Zia rimasta Contessa di Martorano si

ma:

y Nel proc. tra Gio.  
Andr. di Gennaro  
Conte di Martorano  
con l'Vniuers. della  
Motta in banca de  
Mandellis fol. 30.  
z Nel proc. tra Dia-  
na Vintemiglia col  
Marchese di Castel-  
metere fol. 102. nella  
banca del S. C. di  
Scacciatu.

marito a Giulio d'Aquino Signor di Castiglione, a ove trasferì il Contrado di Martorano, e da quel poscia discesero i Principi di Castiglione, di Cruculi, di Santo Mango, di Pietra Pulcina, e di Ferolito.

Di Princiualle fratello d'Andrea Conte di Martorano, essendo ancor egli prode Guerriero e, di straordinaria prudenza dotato, oltre le cose dette, mentre della persona d'Andrea parlammo, e de' seruigi al suo Rè fatti, onde meritò ottener da quello la Città di Nicotera con altri feudi, e ricchezze, b si vede esser stato Camerlingo maggiore, che vuol dire Cameriero maggiore, o sia Maggiordomo d'Alfonso Duca di Calabria, che poi fù Rè, detto Alfonso Secondo. Fù costui casato con Giouannella Caracciola c de' Signori di Pisciotra, con la quale generò Giacomo Alfonso, & Ippolita moglie di Giulio Cesare di Capua Conte di Paiena. d

Giacom'Alfonso Secondo Signor di Nicotera e con Isabella Origlia, procreò Princiualle, il quale rinunciando la primogenitura, & applicatosi allo Stato Ecclesiastico, diuene poscia Vescouo di Nicotera. Anibale, che fù Conte di Nicotera. Vespesiano di cui fù moglie Giulia Venato. Camillo, Signor di Cirifalco in Calabria. f Tiberio. Giulio, che diuene pur Vescouo di Nicotera. Scipione. Marcello, marito di Laura Carrafa sorella d' Tiberio Duca di Nocera, e g Cornelia moglie di Gio. Monforio, o Monfolino Signor di Faicchio, & altre terre. h

Anibale fù il terzo Signore, e primo Conte di Nicotera, imperoche dimostrando egli fin dalla sua più tenera giouentù i spiriti martiali, che nutriuua nel petto fin d'allora meritò d'esser fatto castellano dell'Amantea in Calabria, poi si ritrouò con Don Vgo di Moncada Vicerè di Napoli alla battaglia maritima al capo d'Orso contro di Felippino Doria, che sostenea le parti del Rè di Francia, nella quale ottenendone la Vittoria Felippino con la morte del medesimo D. Vgo, Anibale col Marchese del Vasto, Ascanio, e Camillo Colonna, & altri Capitani, e Signori di conto, furon presi da Felippino, e portati in Genoua ad Andrea Doria Signor delle Galere, e General Ammiraglio del Rè Francese, doue i carcerati s'adoprono di modo, ch'indussero Andrea con le sue galere a passar a i seruigi dell'Imperador Carlo Quinto, delche ne seguì la perdita di Genoua dal Dominio del Rè di Francia, e la total liberatione dell'esercito di Lotrecco dal nostro Regno, seguitò Anibale à seruir l'Imperadore in tutte l'imprefe, che quello fè, & in particolare in quella d'Algièri, e Campagna di Roma seruendo per i Colonello di Fanteria molte volte, perloche meritò, che l'Imperadore lo fregiasse col titolo di Conte sopra la sua Città di Nicotera, e col Priuilegio di poter alzar per impresa fuori dello scudo delle sue armi l'Aquila Imperiale, come si veggono nelle case già de' Conti di Nicotera, passate poscia nel Dominio de' Ruffi vicino Santa Maria Pignatelli, le quali benche siano tutte rinouate in alcune stāze, nulladimeno hoggi il giorno si veggono l'Insegne de' Gennari cō l'Aquila fora dello Scudo. Fù Anibale casato con Tomafina d'Afflitto figliuola di Gio. Tomaso, e di Camilla di Capua, k il qual Gio.

Mm

To-

a Duca della Guardia nella fam. d' Aquino.

b 1478. exequut. Ferdinandi fol. 74. c Dal testam. di detta Giouannella del 14. per Not. Antonio de Pilellis.

d Ammirato nella fam. Nap. fol. 68.

lstrom. dof. per Not. Ambrosio Casanova del 1491.

e Dal testam. del d. Giac. Alfonso fatto nel 1506. per Not. Sansone di Conduto che si conserua A. G. P.

1554. priu. 5. f. 224. f 1525. priuul. Locumtenen. 4. f. 132. Proc. tra Camillo di Gennaro col Duca di Nocera nella banca di Scacc.

g Nel proc. tra Laura Carrafa con Ippolita di Gennaro nella banca di Scacc. h Ammirato nella fam. Nap. fol. 48.

i Alexand. Andrea nella guerra di Campagna di Roma fol. 91.

k Nel proc. del S. C. tra Ippolita di Gennaro con Gio. Francesco d'Afflitto nella Banca di Scacc.

Tomaso era figliuolo primogenito di Michele primo conte di Triueto, e di questa sua moglie lasciò D. Ippolita, che casata con D. Fabrizio Ruffo conte di Sinopoli, <sup>1</sup> da essi discesero i Principi di Scilla, e di Palazzuolo, portò in casa Ruffo il contado de Nicotera.

<sup>1</sup> Dal sopradett. processo.  
Duca della Guardia  
nella fam. Ruffo.

Nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie dell'ordine di San Francesco nella città di Nicotera, oue egli lasciò la sua spoglia mortale, si scorge vn superbissimo tumulo di finissimo marmo fatto ad Annibale vltimo conte di Nicotera di questa famiglia, con le seguenti inscriptions.

*Annibali Ianuario,  
Equiti Neapolitano,  
Nicoterensium Comiti,  
Militari gloria insigni,  
Qui cū à decimosexto ad vsq; sexagesimo atatis anno,  
Carolo Quinto Casari Augusto  
Bellis ferè omnibus Terra, mariq; gestis  
Egregiam operam nauasset,  
Coniugis sua gremio surreptus est,  
Vnica relicta filia,  
In qua dominatus esse desijt.  
Tomasina Afflicta lacrymis, & marore perdita  
Marito dulcissimo F.  
Vix. Ann. LX. Obijt MDLX.*

Questa inscriptione è dalla parte innanzi del tumulo, e dietro d'esso si legge.

*Hic Bartholomai Proavi vestigia secutus,  
Qui cum Alphonso Primo Neapolitanorum Rege  
Regnum adæniens, magnā sibi laudē comparauerat,  
Re ipsa prastitit quantum posteris  
Maiorum Vrsus imitatione eluceat.*

D'al.

*D'alcuni Cavalieri della Famiglia di Gennaro  
non contenuti nell' Arbore.*

**L'**Antichità dell'origine, e la numerosità de' personaggi, che sempre mai sono fioriti nella famiglia di Gennaro, non hauendoci permesso d'intrecciar nell' Arbore, ò sia Geneologia da noi formata della famiglia, tutti i Cavalieri, che chiari si ritrouano esser stati in essa, ne' publici, e Regali Registri, <sup>m</sup> trattando hora di quelli, che nell' Arbore non si contengono, degni da farcene mentione, secondo l'ordine de' tempi. Sotto il Regno del Primo Carlo vengono annouerati tra Feudatarii chiamati al seruigio di Romania Tomaso di Eboli, Giouanni Latro, Simone del Tufo, Roberto Scaglione, Cesario d'Aprano, Riccardo Carmignano, Simone di Gennaro, Giouanni Boccapianola, e Federico d'Azia.

E ne gl'istessi tempi, e propriamente nel 1275. si legge Cicala di Gennaro esser Protontino di Napoli, ò sia Proposto alla custodia del mare Napoletano, a chi nello stesso officio nel 1302. succedette Ligorio di Gennaro. <sup>n</sup>

D'Artanasio di Ianaro Dottore, e caualiero di molto grido de' suoi tempi, <sup>o</sup> si ritroua, ch'essendo nel 1300. insorta alpra contesa tra il Vescouo d'Ariano, & il Conte di quella Città Armingano di Sabrano parente del Rè, fù egli eletto Arbitro. <sup>p</sup> Fù poscia nel 1305. eletto insieme con Ligorio della medesima famiglia di Gennaro, e con Ligorio Minutolo, Bartolomeo d'Arco, Errico Ferrillo, Ligorio Griffo, e Gentile Moccia dal Re Carlo Secondo, deputato, e soprintendente nella costruzione del Molo, che far si douea in questa città. <sup>q</sup>

Tomaso, intorno a' medesimi tempi fù signor della Ripa, e della Tomba, castelli posti in Lombardia. <sup>r</sup>

Gerardo di Gennaro nel 1306. si legge esser Bagliuo di Napoli, e Castellano del castel di Pugerola. <sup>i</sup>

Et intorno a i medesimi tempi Paolo di Gennaro detto di Preturo, si vede pagar il rilieuo per li beni feudali sitenti nel castel di Preturo posto nelle pertinenze di Mòtefulcolo, e nel casal d'Aprano, nel territorio della città d'Auerfa, i quali beni esso Paolo dice possederli per successione di Riccardo suo padre.

Corrado Ianuario di Napoli Caualiero, insieme con Andrea, Giacomo, e Pietro di Gennaro vengono nel 1324. connumerati tra feudatarii Napoletani. <sup>t</sup>

Nicola di Gennaro, essendo nel 1336. vedouo di Bastardella Castagnola famiglia estinta nel seggio di Porta noua, <sup>u</sup> si casò di auouo con Costanza vedoua di Tomaso di Cimiterio Caualiero, la quale cò l'autorità di questo suo secondo marito, nega rendere ragione dell'administratione della tutela di Tomafello figliuolo del primo suo marito.

Girardo si vede proposto all'esattione della souentione Regia di tutto il Regno sotto Re Roberto nel 1322. <sup>x</sup>

Mm 2

Carlo

<sup>m</sup> Nel fasc. 87. fol. 77. sino al 94. car. 1

<sup>n</sup> 1275. lit. B. fol. 54.  
1275. lit. C. fol. 1.

<sup>o</sup> 1306. lit. S. fol. 29. e 209.

<sup>p</sup> 1299. e 1300. lit. D. fol. 8.

1305. et 1306. lit. H. fol. 46.

<sup>q</sup> 1305. 1306. lit. E. fol. 23.

1302. lit. C. fol. 153

<sup>r</sup> Mazzella nella descrizione del Regno nel discorso di questa fam.

<sup>i</sup> 1306. lit. D. f. 15.

1306. lit. F. f. 277.

<sup>t</sup> 1324. lit. D. f. 146 a ter.

<sup>u</sup> 1336. lit. C. f. 298

1336. lit. D. f. 258.

<sup>x</sup> Arca A. fasc. 1. anno 1322.

y Angelo di Costanzo sotto nome del Termino nell'Apologia de' tre seggi di Nap.

z Vedi nelle consuetudini di Napoli.

a Instrum. dell'anno 1444. di Notar Iacopo Ferrillo.

b Cedolar. Thesaur. Alphosi primi ann. 1442. et 1443. et 1444.

Carlo caualiero di conto, e Cameriero del Re Roberto, fù da quel Re spedito Ambasciadore à Fiorentini. y

D'alsai chiaro preggio fù nella militia legale Scipione, che compose, & illustrò le consuetudini di Napoli, di nouella, e dotta chiosa. z

Arrigo di Gennaro nel 1444. era Castellano del Castel nouo. a

Fra coloro, che tennero lance in seruigio del Re Alfonso Primo, si leggono, b Ramundello Gesualdo, Bernabò della Marra, Monaco della Lagonesa, Giuone Origlia, Giouanni Marramaldo, Margaritono Caracciolo, Stefano, Leone, già paggio del Re Alfonso, e Galeazzo di Gennaro.

Nel chiofiro vecchio del Monasterio di San Seuerino, sopra i capitelli delle colonne, & archi di quello, si veggono l'armi di casa di Gennaro del mezzo Leone col Pastorale, e Mitra, il che ne può dinotare, che il già detto chiofiro fusse stato fatto ò da qualche Abbate dello stesso Monastero dell'ordine di San Benedetto, ò da qualche Vesco-uo della stessa famiglia, che come detto habbiamo fù sempre mai diuota, e benefattrice di quel Monasterio.

Dell'arme di questa casa hauendo sopra a pieno discorso, non sarà di picciola curiosità, l'inserir qui i varii cimieri, che in segno delle loro virtù, & valore de' Cauallieri di essa famiglia è stato solito d'adoprarli, impercioche alcune volte furono soliti alzar per loro impresa vna spada ignuda, ne' lati della quale sono due ale aperte, come dallo scudo da noi formato si può vedere, per dinotar come il pregio del lor valore dimostrato nell'esercitio dell'arme si fusse già difeso, & volato per tutto, facendoli anche giungere in grado sublime di grandezza appresso de' loro naturali Signori, & altre volte per dimostrare la loro costanza, e l'intrepidezza della lor fede in mezzo de' fluttuosi aggitamenti del procelloso mare di questo mondo, vfarono vna naue con le vele gonfie, e tal volta per dimostrare la fermezza della loro ferma, e ben regolata speranza si seruirono della piata di sèpre viua, col motto, *Chi fermo spera*, & hora per dinotar la stragge de' nemici fatta in seruigio de' loro Re, eressero sopra de' loro scudi vna testa di Moro, e talhora vn Aquila insegna Imperiale, per cōcessione hauutane da Carlo Quinto di felice memoria, seruito hauendogli in tante guerre, come al suo luogo detto habbiamo.

## Compendio del discorso.

**S**I che da tutte le cose già dette si collige, che detta famiglia di Gennaro, sia vna delle più illustri, e principali case del Regno di Napoli, così se vogliamo hauer riguardo alla chiarezza della sua origine, & immemorabile antichità, discendente da' Gianuarii antichissimi Patritii Romani, come allo splendore, d'honori, titoli, e dignità orenute nel nostro Regno, per essere stata sempre fidelissima à suoi naturali Signori, e perciò dà quelli, à paro d'ogn'altra esaltata, quindi per quanto habbiamo oseruato da quattrocento anni à questa parte intorno all'arbore di essa Famiglia, fondato tutto da publiche, & autentiche scrit-

scritture, e da veridici, & approbati Autori, freggiata si scorge del Principato di San Martino, de' Ducati di Belforte, e di Cantalupo, del Marchefato di San Massimo, de' Còtadi di Nicotera, e di Martorano, e delle Baronie di Marzano, Marzanello, Sant'Elia, Monacilioni, la Gitefra, la Rocca Balzerana, li Ciurlani, la Motta Santa Lucia, Girifalco, Confluenti, Scigliano, Altile, Grimaldo, Croce, Cannicula, Baranello, Preturo, le Fratte, Musciano, Turano, della Città di Ciuitate, di San Paulo, Crispano, e Cardito. Non vi sono mancati Colonelli, Maestri di Campo, Capitani de' caualli, Sargenti Maggiori, come anco castellani, Cambellani, ò sian Camerieri, Carmberlinghi maggiori, o sian Maggiordomi de i Rè, molti habiti militari, così di Malta, come di Calatraua, e di San Giacomo con comende, Vicerè di Prouincie, Governatori dell'armi, e Vicarii Generali, diuersi Ambasciadori à Rè, e Potentati, Configlieri di Stato, & anco Regenti del Collateral Consiglio, altri Regii Configlieri, e Presidenti così di Camera, come del Consiglio, & Viceprotonotario; vi furno vn' Arciuescouo di Sorrento, tre Vescouati, vn di Canne & Acerno, e dui di Nicotera. Si che in essa si scorge quanto si può ammirare in ogni Nobilissima famiglia.



DELLA

DELLA FAMIGLIA  
DI BRAIDA.



a Giulio Cesare Capaccio nel suo forastiero giornata 8. fol. 758.  
Franc. de Petris histor. Neap. lib. 1. fol. 108.

**C**omunemente si stima la famiglia di Braida dalla Francia di là da i monti riconostere nel nostro Regno la sua primiera origine, & iui così essere stata detta dal dominio, ch'ella hebbe d'vn intiera Prouincia di quel Regno, col medesimo nome di Braida appellata: E che ciò fusse auuenuto à tempi del primiero Re Carlo Angioino Côte di Prouenza, all'houra quando venne all'acquisto del nostro Regno: mà dal vederfi di questa famiglia dalla venuta di Carlo assai più antiche memorie; e dallo scorgersi sotto del regnar dello stesso Carlo qui presso, ch'infiniti illustri Personaggi di tal famiglia (onde non è verisimile essersi tutti con quello accompagnati) e per non osseruarsi appresso d'alcuno scrittore essere nella Francia Prouincia alcuna con questo nome di Braida mentouata; mà ben sì nel Pedimonte, che Francia di quà da i monti ancor s'appella, da' Latini propriamente detta *Gallia Traspadana*, esserui stato vn Castello detto Braida, & iui ancora esseruo vissuti per molto tempo molti dignissimi Cavalieri di questo cognome, m'induco verisimilmente a credere, che a tempi de' Normanni ne venisse questa famiglia

glia dal cōtado di Piemonte, e che poscia ancora altri ve ne ritornassero a' tempi de' Re Angioini, di quel contado ancor Signori, come nel progresso di questa historia s'anderà osseruando, lasciando perciò ad arbitrio de' lettori il credere quel che ci lasciò scritto Giulio Cesare Capaccio nel suo forastiero \* trattando di questa casa, il qual volendo, che da Vbaldo Signor della Prouincia Braida sita in Francia questa famiglia tragga la sua origine, va dicendo, che ruuinato poscia costui dal Delfino s'accostò a Clodoueo, ch'il fè suo Capitan Generale per l'acquisto della Prouenza, della quale per rimunerazione fù lasciato dal Re Governadore, e con altri honori tenuto molto caro, & in somma autorità.

Quel che però di certo da publiche scritture si colligge è, che Ribaldo figliuolo di Nicolò di Braida, che per la gratia di Dio, e del Re si dice esser Signor di Montemilone, castello posto in Basilicata, nel 1163. si vede donare alla Chiesa di San Pietro, detta in Piano, nel distretto dello stesso castello vn assai ampio territorio, riceuendo tal donatione Fra Stefano Caualiere Gierosolimitano, e Maestro de gli Hospedali consistenti in Puglia. <sup>b</sup>

E Nicolò di Braida similmente chiamato Signor del castello di Monte Milone, figliuolo, & herede del già detto Nicolò ( auuenga che in quello si viuesse secondo le leggi de' Longobardi ) si scorge nel 1186. confirmare, e quādo ve ne fusse necessario di nuouo anche cōcedere a Fra Visino caualiere medesimamente Gierosolimitano, e Maestro dell'Hospital di Barletta, la donatione del territorio fatta da Ribaldo suo fratello, e Nicola suo padre Signori altresì di Montemilone alla già detta Chiesa di San Pietro in Piano. <sup>c</sup>

Mà a' tempi del Re Carlo il primiero si veggono, come si disse, molti dignissimi personaggi di questa casa seruir a quel Re con molta fede, e coraggio, e perciò dallo stesso esseruo con molti, e ricchi doni, e supreme dignità riconosciuti, e lasciando Oddo, del quale per iscorgerne fino a nostri tempi continuata la discendēza, appresso discorreremo, e della sua posterità, faremo quì primieramente mentione de' quattro fratelli, cioè Pietro, Francesco, Guglielmo, e Giouanni, \* de' quali Pietro di quanto valore, e sapere stato fusse, e con quanta fede, & intrepidezza seruito hauesse il Re Carlo Primo, e Secondo; si scorderà da ciascuno dalle cose, che di lui semo per discorrere, impercioche secondo l'ordine de' tempi discorrendo, essendo egli Caualiere, e familiare del Re Carlo Primo, nel 1270. <sup>d</sup> era per quello Vicerè di Basilicata, e nello stesso anno <sup>e</sup> ottenne dal medesimo Re in premio de' suoi seruigi in dono il Castel di San Marco cō i Casali di Plantelario, Casalorda, e Chiufano nella Prouincia di Capitanata ricaduti alla Corte Regia per la morte senza figliuoli del primogenito, & herede di Giouanni di Beltardo, delli quali n'ottenne poi la conferma dallo stesso Re nel 1278. <sup>f</sup> Nel 1271. fù destinato con ampia, e suprema potestà in tempi di guerra alla custodia, e difesa del Castel d'Vngiolo nel Piemonte, <sup>g</sup> e d'indi con la medesima autorità a custodire, e difendere i Castelli di Montecaluo, e di Macle in Apruzzo, con prouisione di ducento oncie d'oro ogn'anno. <sup>h</sup> Nel 1280. si vede me.

\* G.C. Capaccio nel detto luogo fol. 758

<sup>b</sup> Instrumento del 1163. appresso d'Oddo di Braida:

<sup>c</sup> Instrum. del 1186 presso di Oddo Braida.

\* 1280. C. fol. 61. à ter. 9. ind.

<sup>d</sup> 1270. 4. indit. A. fol. 75. à ter.

1270. 10. indit. A. fol. 68. à ter.

e 1270. 3. indit. B. fol. 6.

1278. 7. indit. B. fol. 144.

1279. B. fol. 39.

Duca della Guardia nella famiglia Grimalda fol. 100.

<sup>f</sup> 1268. 8. indit. B. fol. 144.

1300. 1301. 14. ind. B. fol. 61. à ter.

<sup>g</sup> 1271. 14. indit. A. fol. 39.

<sup>h</sup> Fascic. 20. f. 137.

i 1180.9. *indiff. C.*  
 fol. 61. *a ter.*  
 K 1281.9. *indit. A.*  
 fol. 78. *a ter.*  
 1281.9. *indit. f. 72.*  
 1282.11. *indit. A.*  
 fol. 104. *a ter.*  
 l 1284.8. *indiff. A.*  
 fol. 51. *a ter.*  
 m 1284. 8. *ind. N.*  
 fol. 39. *a ter. & fol.*  
 41. *a ter.*  
 n 1284. 8. *ind. N.*  
 fol. 153. *a ter.*  
 o Fasc. 34. f. 131. *a*  
*ter. 8. Off. prima ind.*  
 1287.  
 p Fasc. 81. fol. 147.  
*ann. 1288. 1. ind.*  
 q 1288. 11. *ind. C.*  
 fol. 444. *a ter.*  
 r 1288. 11. *ind. C.*  
 fol. 157. *a ter.*  
 s 1288. 2. *ind. C. fol.*  
 310. *a ter.*  
 t 1290. 3. *ind. D fol.*  
 45. *a ter.*  
 u 1291. & 1292.  
*C. fol. 88. a ter.*  
 1294. 7. *ind. C. fol.*  
 58. & 260.  
 1294. *D. fol. 212.*  
 1294. *A. fol. 107.*  
 x 1292. *ind. 6. F. fol.*  
 231. *a ter.*  
 y 2294. *ind. 8. K. fol.*  
 160.  
 z 1308. & 1309. 7.  
*ind. C. f. 80. a ter.*  
 a 1294. 7. *ind. C.*  
 fol. 303.  
 b 1294. 9. *ind. fol.*  
 152. *a ter.*  
 c 1299. 12. *ind. D.*  
 fol. 46. *a ter.*  
 d 1302. 1303. 1.  
*ind. fol. 261. a ter. A*  
 e 1304. 2. *ind. E. fol.*  
 33:

memoria dello stesso Pietro insieme con Guglielmo, Giovanni, e Francesco suoi fratelli, i quali hauendo già due anni prima dati in prestito a Pietro de Vicinis Regio Senescallo nella Prouenza, e Lombardia vna grossa quantità di danari per douersi da quello impiegare per l'espeditiōe d'alcuni vtili, e necessarii negotii del suo Re, e riceuuto hauendo dallo stesso per sicurtà del pagamento in luogo di pegno i Castelli di Sant' Albino, Corcelando, Baenna, e Monteforte posti medesimamente nel Piemonte, l'istesso Re v'assentisce, e presta il suo beneplacito. Nel 1281. fù fatto di nuouo Giustiziero della Basilicata, <sup>k</sup> e nel 1284. fatto dal Re Carlo Secondo Capitano di Gaeta <sup>l</sup> con diece soldati per guardia di sua persona, e ducento altri soldati per custodia della Città, nello stesso anno non solo ottenne la souentione da suoi vassalli, ma se gli vede dal medesimo Re rimettere il feodal seruigio, ò sia pagamento dell'adoho da lui douuto alla Regia Corte per li beni feudali, che possedeua in Capitanata, <sup>m</sup> e cò vn altro priuilegio se gli concede facoltà di poter estrarre dal porto di Manfredonia mille salme di grano. <sup>n</sup> E nel 1287. si legge essere stato Giustiziero d'Apruzzo di qua del fiume di Pescara. <sup>o</sup> E nel 1288. si dice hauer anche gouernato col medesimo titolo di Giustiziero le Prouincie di Principato, <sup>p</sup> e di Capitanata, <sup>q</sup> cò essere ancora in questa stato Capitanio di Lucera, ò sia Nocera de' Saraceni, & in questo anno si vede esser preposto alla custodia, e difesa di Manfredonia, <sup>r</sup> & essere citato per douer interuenire nel Parlamento da celebrarsi dal Re in Melfi, come vno de gli altri Baroni di Capitanata. Nel 1290. fù vn altra volta fatto Giustiziero della Prouincia di Capitanata, <sup>t</sup> e nel 1292. hauer in dono dal Rè in rimunerazione de' suoi seruigi il castello delle Celle in Apruzzo, <sup>u</sup> & in vn altra scrittura chiamandosi nello stesso anno Hostiario Regio, cioè Cameriero del Rè, vien fatto Castellano del Castello del Monte Sant' Angelo. <sup>x</sup> Nel 1294. ottēne di nuouo dal mentouato Rè Carlo Secondo facoltà di poter estrarre dal porto di Manfredonia altre salme mille di grano, <sup>y</sup> e con fauoritifimo priuileggio riceuere in dono molti beni stabili di grossa rendita sistētino in varie parti del Regno iscaduti alla Regia Corte, ò per morte senza figliuoli, ò per fellonia commessa da' possessori di essi, <sup>z</sup> e la remissione del seruigio feudale, ò sia pagamento d'adoho, ch'egli in quell'anno era tenuto alla Regia Corte per li beni feudali, che possedeua in Capitanata, <sup>a</sup> & in questo anno ancora fù fatto di nuouo Capitanio di Gaeta. <sup>b</sup> Nell'anno 1299. hebbe potestà di poter diuidere i feudi, ch'egli possedeua a tre suoi figliuoli, che teneua, ò per via di contratto, ò pure nell'ultima sua dispositione, <sup>c</sup> fauore dal Rè a pochi conceduto. Nel 1302. fù fatto Capitanio di Napoli, e di Pozzuolo, il cui gouerno all' hora andaua vnito, in luogo del Cavalier Guglielmò di Ricuperanza de' Visconti di Pisa; <sup>d</sup> e nel 1304. hebbe dallo stesso Rè Carlo Secondo, il quale lo chiama suo Consigliero, e Milite la conferma della concessione fattagli dal Rè Roberto all' hora quando era Duca di Calabria, e Vicario Generale del sudetto Carlo suo padre nel Regno della Baronia del vecchio Bruzzano sita in Calabria, <sup>e</sup> lasciando alla fine dopò di tante carriche, e dignità ottenute

re in premio di tanti fatti egregii da lui operati, la sua spoglia mortale nel 1306. f

Fù moglie di Pietro Maria d'Aquino figliuola di Rinaldo Signor d'Aquino, & altre Terre, ch'era stata primieramete moglie di Pietro Dentice Cavaliere, e Maestro Rationale della Gran Corte, e che vedoua poi di Pietro Braida, maritossi la terza volta con Tomaso de Trebis anch'egli Cavaliere, e con questa sua moglie Pietro procreò Giovanni detto Giouannino, Bernabò, & Americo. k

Giovanni detto ancor Giouannino premorse al padre, l' essendo però stato casato con Costanza di Marzano figliuola di Riccardo Signor di Marzano, & altre Terre, e di Drogasia di Dragone, dal qual matrimonio, benchè il Duca della Guardia Ferdinando della Marra, trattando de Marzani vogli, che nascesse vna sola figliuola col nome di Goffredina maritata a Filippo di Capua figliuolo di Giacomo Gran Protonotario del Regno, e di Robertella di Gesualdo, il qual Giacomo era figliuolo di quel Gran Bartolomeo di Capua anch'egli Logoteta, e gran Protonotario del Regno, e gran Conte d'Altavilla; dalle scritture però de' nostri Regali Archiuui della Zecca chiaramente appare hauer Goffredina hauuto per fratello vn altro Giouanni detto Giouannuccio, o forse così appellato per essere nato posthumo dopò la morte di Giouanni suo padre, al quale hauèdo Pietro suo suo lasciato i feudi di Capitanata, e di Calabria, e per Balio Bernabò suo zio, vien costui p nel 1306. dal Re Carlo Secondo rimosso dal Baliato, e quello dato a Costanza di Marzano sua madre per aspirar Bernabò, come nella scrittura si legge all'heredità, e feudi posseduti dal pupillo; ma morto ancor Giouannuccio senza neanco essersi ammogliato, fù Goffredina sua sorella, come s'è detto, con li beni feudali di suo padre peruenuteli per la morte del fratello, maritata a Filippo di Capua col consenso di Costanza sua madre, e di Tomaso di Marzano suo zio, q quello che diuenne poi Gran Mareciallo, e Grande Ammirante del Regno, e Conte di Squillace.

Bernabò fù per disposition paterna, in virtù della facultà a suo padre r conceduta di poter fra suoi figliuoli diuidere i feudi, Signor del Castello delle Celle in Apruzzo, l onde di lui si legge, che volendosi inserire nel gouerno, & election del Preposto del Monasterio di Santa Maria delle Celle dell'Ordine di San Benedetto sistete nel detto Castello, ne vien perciò nel 1299. acramente rimprouerato dal Rè, e proibito a ciò più fare sotto grauissime pene. s Non si sa chi fusse stata sua moglie, ma è certo hauer hauuto per figliuolo u Bonifacio, ch'al tempo della guerra mossa dal Re Federico di Sicilia contro al Re Roberto nel 1313. come sostituto di Bernabò suo padre, ch'à quel tempo si ritrouaua notabilmente infermo, con cinque altri soldati di sua comitiua fù mandato in compagnia di Gio: Conte di Gravina, e Signor dell'honor del monte di Sant' Angiolo, fratello del Rè alla difesa delle Prouincie di Calabria, ma dell'accennata infirmità poco dopò morto Bernabò suo padre succedette Bonifacio al Castel delle Celle, x onde ne fù assicurato da' suoi vassalli, nel 1314. e nel 1317. ne ottenne dal detto Re la souentione de' suoi vassalli. y

Hebbe Bonifacio per moglie Celendra di Montana, z con dote

Na d'on-

f 1305. & 1306. 4. ind. D. fol. 329.

g 1315. 13. ind. A. fol. 160. a ter.

h 1304. D. fol. 201.

i 1318. E. fol. 12. a ter. Caroli III.

Duca della Guardia negli Aquini f. 51.

k 1292. ind. 12. D. fol. 46. a ter.

l 1305. & 1306. ind. 4. D. fol. 285. a ter.

m 1306. ind. 4. H. fol. 12. a ter.

n Duca della Guardia ne i Marzani fol. 248.

o 1308. 6. ind. E. fol. 102.

p Ammirato nella fam. di Capua f. 55.

q 1305. & 1306. 4. ind. D. f. 285. a k

r 1306. 4. ind. H. fol. 12. a ter.

s 1308. 6. ind. E. fol. 12.

t 1299. ind. 12. D. fol. 46. a ter.

u 1305. 1306. D. fol. 285. a ter.

v 1299. & 1330. B. fol. 244.

w 1305. & 1306. 4. ind. D. fol. 329.

x 1299. & 1300. B. fol. 244.

y 1313. 1314. ind. 12. a fol. 100.

z 1314. ind. 15. B. fol. 56.

1317. B. fol. 219. a ter.

1317. C. f. 17. a t

d'onze d'oro trecento, grandissima in quei tempi, con la quale non hauendo procreato figliuolo alcuno, fù il castel delle Celle iscaduto perciò alla Corte Regia, conceduto dal Re Roberto al Cavalier Arnaldo di Triano nipote del Pontefice all' hora viuente Benedetto XII. di natione Francese. b

Giuovanni l'altro fratello di Pietro scorgefi anch' egli essere stato di sommo valore, e prudenza notato, mentre cinto Cavaliere, e diuenuto Signor del vecchio Bruzzano in Calabria, e nel 1269. essendo del Consiglio del Re Carlo Primo, e suo Vicario nella Prouincia di Basilicata, a fù fatto Giustiziero di Terra d'Otranto, a. al comando del quale per tutto il tempo, che stato fusse al gouerno di quella Prouincia, furono destinati dal Re Herrico, e Corrado di Marzano, e Giacomo di Montefalcone f stipendiarii Regii con altr' cinque di comitua, e nello stesso anno, quando pure non sia vn altro Giouanni, si legge essere anco stato Giustiziero di Calabria. s Nel 1264. hebbe concessione d'alcuni beni feudali alla Regia Corte deuoluti, a sisti nella detta Baronìa del già detto vecchio Bruzzano in Calabria, e benchè non sia peruenuto a nostra notizia chi fusse stata sua moglie, vedesi nulladimeno Giouanni nel 1278. maritar Albina sua figliuola con Filippo Baldello, i ma morendo alla fine senza figliuoli legittimi, e naturali, come dice la scrittura furono i già detti beni feudali, e la Terra di Bruzzano, come ricaduti alla Regia Corte conceduti a Manfredo Marchese di Busca, & a Manfredo, & Herrichetto fratelli, nepoti del già detto Marchese. K

Ne hauendosi altra notizia di Francesco, di Pietro, e di Giouanni medesimamente fratello se non quanto da noi fù di sopra detto, di Guglielmo il quarto fratello appare memoria essere stato nel 1280. dal Re Carlo Primo fatto Castellano del castel di Barletta in luogo d'Angelo di Santa Croce. l

Ne medesimi tempi del primiero Re Carlo harsi memoria di Raimondo di Braida Cavaliere, al quale per i suoi seruigi hebbe il Re a concedergli Colle Corbino in Apruzzo. Il cui nipote col medesimo nome di Raimondo Cavaliere medesimamente appellato, cedendo, e ressegnando a richiesta del Re Carlo Secondo in sua mano la Terra di Colle Corbino, n'ottenne da quello nel 1294. in escambio il castel di Intra doqua, e la metà del castel di Raiano, posti medesimamente in Apruzzo, m e già fatto maggiore, n'ottene l'administratione d'essi:

Paolo, il quale non sarà gran fatto il dire, che sia del primiero Raimondo, ò fratello, ò figliuolo, come Giurisconsulto di molta prudenza nel 1291. dal Re Carlo Secondo fù destinato Giudice, & Assessore in terra d'Otranto n appresso del Giustiziero di quella Prouincia Balduino Tristaino Cavaliere.

E di Paolo forse sarà fratello quel Berardo, o che nel 1273. era capitano d'Aversa.

E di costoro ancora saran figliuoli, ò fratelli Pulerio Signor di Pietra Palomba in Principato, il qual perciò si vede nel 1300. prestar il feudal seruigio p nelle guerre, che il Re Carlo Secondo haueua in Sicilia; e Gilio di Braida dal medesimo Re Carlo Secondo in memoria de' meriti paterni, & altri suoi progenitori fù fatto suo Valletto, ò sia paggio del suo attual seruiggio. q

Dcl.

a 1334. & 1335.  
D. fol. 82.

b Panu. de Pont &  
Cardin fol. 214.  
Platina. vis. de Pœ.  
fol. 292.  
c 1278. C. fol. 20.

d 1269. A. fol. 65.  
e 1269. D. fol. 122.  
1272. B. f. 141. à t.  
f 1269. D. fol. 69.

g 1269. C. f. 110. à  
ter.

h 1274. B. fol. 376.  
à ter.

1278. D. f. 3. à ter.

i 1278. C. f. 10. à t.

K 1279. B. fol. 28.

l 1280. C. f. 32. à t.

m 1294. C. fol. 56.

n 1291. & 1292.  
A. fol. 59. à ter.  
o 1273. A. f. 216.

p 1299. & 1300.  
C. fol. 396.  
1306. G. f. 3. à ter.

q 1308. C. fol. 2.

Della Città d'Alba del Piemonte certamente si scorge esser Pagano di Braida, ch'essendo stato destinato Ambasciadore dalla Comunità di Cherasco grossa Terra del Piemonte al Re Carlo Primo, impetrò da quel Re nel 1269. con la sua prudenza, e destrezza quanto da quella Comunità si desideraua. \*

r 1269. A. f. 104.

E della medesima città d'Alba, cittadini ancora s'appellano Guglielmo, Pietro, Berardo, Princiualle, Daniele, e Nicola di Braida fratelli di Giouanni di Braida Valletto, e familiare assai favorito del Re Carlo Primo, Oggerio, Antonio, Odone, Guglielmo, Oberto, Tivaldo, Filippo, e Filiberto consanguinei fratelli dello stesso Giouanni, a' quali il mentouato Re Carlo hebbe a spedirli vn favoritissimo passaporto, \* volendosene quelli dopò d'hauer seruito il loro Re per l'acquisto del Regno, ritornare in Alba loro patria nel 1269.

f 1269. C. fol. 231.

De' sopradetti però Princiualle, e Daniele iui ritornati, si troua memoria ne' nostri Reali Registri, ch'hauendo essi insieme con i loro nipoti dato in prestito al Marchese Herrico del Carretto seimilia libre di moneta, con riceuer dal detto Marchese in luogo di pegno il Castel di Nouello posto ancora nel Piemonte, il quale però per conuentione anche hauuta fra di loro da Arnaldo di Santa Vittoria Caualiere custodir si douesse, e fino a tanto, ch'essi di Braida fossero stati integralmente sodisfatti del loro credito; il Marchese hauendone con forza, e con inganno prima di sodisfar il debito discacciato Arnaldo, & occupato non solamente il Castello, ma molte altre robbe, che quei Cauallieri di Braida vi teneuano custodite, n'ebbero perciò costoro per mezzo de gl'Ambasciadori della Comunità d'Alba ricorso al Re Carlo Secondo, \* il quale ciò commettendo al Senescallo di Piemonte gli dà ordine rigoroso sopra la restitutione del Castello, & altri beni occupati.

r 1305. et 1306. D. fol. 163.  
1308. C. f. 105. et.

Carcafio di Braida della Città d'Alba per li notabilissimi seruigi fatti al Re Carlo Primo, e Secondo fù dal Re Roberto, ch'il testifica, fatto suo familiare, e Cameriere, \* e continuando costui con la stessa fede a seruir il detto Re, hebbe da quello in dono nel 1331. tutti i beni di Rabellino Rappa, e suoi fratelli nel contado d'Alba, ò in altro luogo consistentino, alla Regia Corte per la di loro infedeltà deuoluti, ilchè poi gli venne confermato dalla Regina Giouanna Prima nel 1343. appresso della quale diuenne ancora per li suoi meriti in grande stima.

u 1330. B. fol. 371

Corrado di Braida come soldato d'innitto ardire seruendo il Re Carlo Secondo nel Piemonte fù preso, e carcerato da Herrico Marchese del Carreto inimico all' hora del Re, per la cui escarceratione hauendosi sotto figure peggiarie fatto promettere duemilia ducati; di ciò querelandosene appresso del Re gli Ambasciadori della Comunità d'Alba nel 1306. comanda il medesimo Re al suo Senescallo del Piemonte, che vi dia opportuno rimedio, y e nello stesso anno gli fù commessa la difesa d'alcune Terre di Manfredo Marchese di Saluzzo, e Monferrato, ordinando perciò il Re a Rainaldo di Letto Caualiere, e Senescallo del Piemonte a douergli prestar ogni agiuto, e fauore, & a cōferirsi ancor lui quando ve ne fusse stato di bisogno cò le

y 1305. 1306. D. fol. 136. et.

z 1305. 1306. C.  
fol. 267.

a 1305. 1306. D.  
fol. 43.

b 1307. 1308. B.  
fol. 64. a ter.

c 1307. B. fol. 78.

d 1308. C. f. 7. a ter.

e 1309. A. fol. 238

f 1314. C. fol. 201.

g 1342. H. f. 234. a ter.

h 1343. H. fol. 234

i 1308. C. fol. 121.

fue genti alla difesa delle Terre predette in aiuto di Corrado. 3 Et in questo anno appunto facendo il Re degna commemorazione de' seruigi da Corrado riceuuti gli conferma vn annua prouisione di cent' fiorini con castelli in nome d'esso Re da' Senescalli del Piemonte, indi <sup>a</sup> nel 1307. si vede essere Vicario di Marsaglia nella <sup>b</sup> Prouenza, e come cavaliere di somma prudenza, e sapere fù dal detto Re Carlo Secondo, e da Filippo di Savoia eletto Arbitro con Caberto da Ludema a douer decidere alcune differenze nate fra essi Principi intorno all'acquisto, e dominio della città d'Atti, Marchesato di Moferrato, & altre città, e terre. <sup>c</sup> E nel 1308. hebbe la confirmatione dallo stesso Re Carlo Secondo per se, e suoi heredi, e successori dell'annua onzeventi d'oro da prestarli sopra l'entrate, e pagamenti fiscali del Piemonte, come appunto li furono concedute in nome d'esso Re Carlo da Riccardo di Gambatesa, e Rainaldo di Letto, all'ora Senescallo in quelle parti; <sup>d</sup> E nell'anno poscia 1309. essendo passato da questa all'altra vira senza legitima prole Raimondo di Berengario figliuolo del Re, Signor dell'honore del Monte Sant' Angelo, e gran Senescallo del Regno, a chi era già stato conceduto il contado del Piemonte. De' medesimo contado investendone di nuouo il Re Carlo, Roberto suo figliuolo Duca di Calabria, e suo Vicario generale nel Regno di Napoli, ne diede di ciò parte alle Comunità delle Città, e Terre più famose, & a personaggi più insigni di quel contado, accioche come loro Signore hauessero Roberto trattato, con prestarli il giuramento di fedeltà, e fra questi si legge Corrado insieme cō Tomagnino, Odone, e Granfacio di Braida, con Manfredo Marchese di Saluzzo, Giovanni di Saluzzo cavaliere, Ramatio, e Giouannino Marchese di Busca, Herico del Carreto Marchese di Sauona, Sarderio del Carretto, Herico di Marzano, & altri. <sup>e</sup> Indi nel 1314. hauendo Corrado dato in prestito per seruigio del Re allo stesso Rainaldo di Letto Senescallo del Piemonte quattrocento libre di moneta Astense, ne riceuè da quello in pegno il castel di Binisio posto pure nel Piemonte, & il Re v'interpone il suo assenso. <sup>f</sup>

Di Corrado fù figliuolo Giorgio, il quale non dissimile al padre nel valore, e nella fede verso il suo Re, meritò di riceuer dal Re Roberto per se, e suoi heredi vna prouisione d'onze 20. d'oro da pagarli ogni anno sopra i diritti delle funzioni fiscali della città d'Alba. E seguitando Giorgio con la medesima intrepidezza a seruir la Regina Giouanna Prima, ottenne da quella non solo la conferma della già detta concessione fattagli dal Re Roberto, ma altre non ordinarie grazie, e singularissimi fauori, & hauendo ancora costui edificato nel Piemonte vn castello, al qual fù dato il nome di Trebuis volendolo riconoscere in feudo dalla Regina Giouanna, n'ebbe da quella nel 1343. l'investitura. <sup>h</sup>

Simondo di Braida insieme con Tibado Faurerio nel 1308. si veggono essere stati destinati Ambasciadori dalla comunità d'Alba al Re Carlo Secondo; <sup>i</sup>

E per vltimo nel 1343. Bernardino di Braida figliuolo d'Obertino della Città d'Alba per i seruigi fatti così da esso, come dal padre, & altri

altri della sua casa a i Re Angioini, hebbe in dono dalla Regina Giouanna Prima tutti i beni, che furono di Oberro, e d'Anselmo Lunelli, e di tutti i Gibellini della Terra di Chirasco sistenti nel còtado del Piemonte. K

K 1343. E. fol. 9.

*Di Oddo Signor di Moliterno, e suoi  
descendenti.*

**E** Ritornando hora ad Oddo stipite di tutti i Braida, che fino a' nostri tempi viuer si veggono nel nostro Regno, hauendo costui col suo valore hauuto buona parte all'acquisto del Regno fatto dal Re Carlo Primo per esser stato suo General della 1 caualleria, n' hebbe da quello dal quale vien chiamato Cauallero in parte di remunerazione il Castel di Moliterno m in Basilicata nel 1269. dalla cui possessione per molto tempo mantenuti ne' posteri di Oddo, ne furono perciò costoro lasciato il proprio cognome di Braida, chiamati allo speso di Moliterno, come ad altre molte famiglie esser uenuto, a versati nella cognitione delle cose antiche è notissimo,

1 Giulio Cesare Cappaccio nel fo. attiero giorn. 8. fol. 758.

m 1269. B. fol. 66.

Nello stesso anno 1269. fù Oddo mandato Ambasciadore insieme con Bertrando de Montiliis pur Cauallero, in Lombardia n per aggiustar le differenze, che verteano, e trattar buona pace fra il Vescouo Cumano, il comune di Milano, Napoleone della Torre Rettore perpetuo del Popolo Milanese, Francesco della Torre Cauallere, & altri Signori di questo cognome da vna parte, & il Podestà, Capirano, Velcouo, e Comunità di Brescia dall'altra parte, o i quali ridotti in pacifico stato per opera d'Oddo, e Bertrando Ambasciadori Regii ferono loro quelli in nome del Re Carlo un compromesso di tutte le loro differenze, le quali commise poscia il Re da determinarsi in suo nome ad Vgone Arcivescouo di Sanseuerino, e di là a poco lasciò Odone la sua spoglia mortale, cioè nel 1270. P

n 1269. B. fol. 8.

o 1269. D. fol. 21. a ter.

Fù Oddo casato con Odolina d'Aquino figliuola d'Aimone q Signor di Aquino, & altre Terre, sorella cugina dell'Angelico Dottor San Tomaso, con la quale fè Roggiero, e Margarita maritata primieramente ad Andrea di Montefalcione f Cauallere, Signor di Montefalcione, e poscia a Raimondo di Calosantia pur t Cauallere, di cui nacque Rogerello di Calosantia, che rimasto pupillo, e per disposizione paterna sotto il baliato di Roggiero di Braida suo zio, gli fù poi nel 1312. dal Re Roberto ad instigatione di Margarita sua madre per l'indispositione, & infermità di Roggiero suo zio materno, dato per Balio Tomaso di Sanseuerino Conte di Marisco suo congiunto per parte di Margarita sua madre, soprauissè per molti anni Odolina al marito, e come donna, che superaua il sesso nello spirito, e nel valore, rappresentando al Re Carlo Secondo i meriti grandi, & i seruigi fatti da Oddo suo marito al primiero Re Carlo suo padre, & i disaggi, e danni patiti con l'occasione delle guerre nella sua Terra di Moliterno da' nemici del Re, n'ottenne in ricompensa nel 1286. per se, e suoi figliuoli la Terra di Sanseuerino di Camerota nella Prouincia di Principato Citra. u Rug.

p 1270. B. f. 164.

q 1269. A. fol. 15.

r 1276. A. fol. 126 d

ter. & 185. a ter.

Duca della Guardia

nella fam. d' Aquino

fol. 51. & a ter.

r Fascic. 205. anno

1292. f. 70. a ter.

f 1308. A. fol. 134.

a ter.

t 1311. 1312. N.

fol. 191.

u Arca A. marzo 47. anno 1286.

x Fase. 56. anno  
 1290. fol. 99.  
 y 1306. G. f. 60. d. t.  
 z 1322. F. fol. 160.  
 a 1275. B. f. 29. d. t.  
 b 1325. 1326. O.  
 fol. 89. a ter.  
 1326. C. fol. 279.  
 c 1338. & 1339.  
 D. fol. 85.  
 d 1341. & 1342.  
 A. fol. 285.  
 e Privileg. in pergameno  
 appresso Oddo Braida  
 presentato nel proc. tra  
 Oddo Braida seniore col  
 Principe di Stigliano per  
 la risuperatione di Moliterno  
 nella bāca dell' Attuario  
 Solimena nella Reg. Camera  
 della Summa.  
 Copia appresso Oddo  
 Braida.  
 f Instrumento del 1363.  
 per mano di Notario Iacopo di  
 Maestro Nicola presso  
 Oddo Braida.  
 Privilegio originale del  
 Rè Ladislao del 1408.  
 presso d. Oddo. Duca della  
 Guardia fol. 332. nella fam.  
 Santa Croce.  
 g Scritture appresso  
 d. Oddo. e nel d. proc.  
 con il Principe di Stigliano.  
 h Nel d. processo.  
 i Privileg. orig. in potere  
 di Oddo Braida K Instrum.  
 dotale del 1480. stipolato  
 nella Terra d'Oppido per  
 mano di N. Iacopo Vitto  
 dello Tito. si conserva per  
 detto Oddo.  
 l Scritture presso lo stesso,  
 e nel d. proc. della Reg. Cam.

Ruggiero primo di questo nome, e secondo Signor di Moliterno, e di Sāseuerino di Camerota par che nõ solo hereditasse i beni, ma ancora il valor paterno, mentre destinato si vede dal Re a prestare il feudale seruigio in compagnia di Befortiato Capitano a guerra nella Basilicata, & essendo in Moliterno sua Terra diminuiti notabilmente gli habitatori, ò sian fuochi per caggion delle guerre, ottenne anche per quelli dal Re la diminutione de' pagamenti fiscali nel 1306. y Fù sua moglie Cana, & senza ritrouarsi il casato, mà venendo honorata col titolo di Signora, fà di mestiere, che fusse di gran sangue, e cõ questa sua moglie Roggiero procreò Oddo, che chiamaremo il secondo per maggior chiarezza dell'arbore.

Oddo Secondo fù il terzo Signor di Moliterno, il quale nel 1275. era per lo Re Carlo Primo Castellano del Castel di Taranto, & indi douendo andar in comitiua del Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto a militar nella Toscana, & in Sicilia, vien citato nel 1325. à dar la mostra in Napoli b insieme con gli altri Baroni.

Nel 1338. era Giustiziero, e Vicario del Re Roberto nel Contado d'Alba, ò sia del Piemonte, e poscia diuenendo Camariere, & intrinseco famigliare della Regina Sancia moglie d'esso Re. c Nel 1341. era Giustiziero, e Vicario delle Terre della stessa Regina nella Basilicata, e Principato Ultra, e della Città di Melfi, d e come molto pietoso, e diuoto Signore, hebbe a concedere a' Frati del Monasterio di San Lorenzo della Padula dell'Ordine di Cartusiani, potestà di pascolar tutti i loro animali in tutte le difese, e territorij incolti, tanto della Terra di Moliterno, quanto in ogni altra Terra posseduta da esso Oddo, e da possederli, e di costui fù figliuolo vn altro Roggiero.

Di Roggiero Secondo di questo nome, e quarto Signor di Moliterno altro non appare se non, che fù sua moglie Sueua di Santa f Croce figliuola di Nicolò, quello appunto, per quanto io fermamente stimo, ch'intorno a' medesimi tempi era Signor di Montemilone, di cui fù moglie Giouanna della Marra figliuola di Gezzolino Caualiere, Signor di Cerchiara, e Casal nuouo, la qual prese con dote di onze 300. per la quale detto Nicolò l'obligò li suoi beni feudali, con assenso spedito dal Re Ladislao nel 1408. dopò la morte di Roggiero suo marito, ad istāza di Oddo, Gio. Filippo, & Vgo fratelli, figliuoli di detta Sueua; E cõ questa sua moglie Roggiero generò li detti Oddo, Gio. Filippo, Vgo, e Giouannella.

Oddo terzo di questo nome, e quinto Signor di Moliterno, hebbe per moglie Atobella Sansueuino s nipote del Conte di Capaccio, con la quale fè Vgo, Pirro, Francesco, Maria, e Ceccarella.

Vgo fù il sesto Signor di Moliterno, ma non essendo già mai stato casato, dopò della sua morte gli succedette Pirro h suo fratello, ma prima di discorrer di costui parleremo di Francesco terzogenito figliuol del terzo Oddo, per douerci presto da costui sbrigare.

Fù adunque Francesco Signor di Casaletto in Principato concessoli dal Rè Alfonso Primo, del quale n'hebbe poi la conferma dal Rè Alfonso Secondo. i Fù ammogliato con Beatrice Zurlo k figliuola di Francesco Signor d'Oppido, Pirragalla, e Cancellara, di cui generò Luigi, e Guglielmo, l de' quali non se ne scorge posterità.

Hor

Horriornando a P... fù egli il settimo Signor di Moliterno, e con Sabba Zurla, <sup>m</sup> che si stima ancor figliuola di Francesco Signor d'Oppido fè Francesco.

Francesco con Camilla Vrsina <sup>n</sup> de' Conti di Pacentro fè il quarto Oddo, morto senza essere giamai stato ammogliato, Hugone Giuriconsulto, & Avvocato famoso de' suoi tempi, marito di Cecilia Aldemorisco <sup>o</sup> figliuola di Roberto, ultimo di tal famiglia estinta nel Seggio di Nido di Napoli, con la quale non fè figliuoli, Scipione, Altobella, e Paula, la prima moglie di Giacomo Acconciaioco, <sup>p</sup> e la seconda di Masuccio, o Tomaso Acconciaioco, <sup>\*</sup> ambidue nobili Bartlettani, di famiglia originaria di Rauello.

Scipione presa hauendo per moglie Isabella Cosentina figliuola di Scipione Signor d'Aicra, i cui successori hoggi la possedeno con titolo di Marchese, vi procerò il quinto Oddo, e Francesco Maria, morto fatuo, e senza hauer preso moglie. <sup>q</sup>

Oddo hoggi vivente, Cavalier di molta bontà, e prudenza è stato due volte casato, con Camilla Muscettula del Seggio di Montagna primieramete, figliuola d'Ottavio, e di Claudia d'Alessandro del Seggio di Porto, con la quale non generò figliuoli, e poi con D. Camilla della Ratta Signora Capoana nata di Francesco Antonio, e da D. Isabella Moks figliuola d'Anibale Regente di Cancelleria, e con questa hà procreato D. Giuseppe d'ottima indole, e di grandissima espettatione, e D. Isabella.

### *Di Vgo Signor di Genosa, e suoi descendenti.*

Vgo figliuol medesimamete di Roggiero terzo Signor di Moliterno, e di Sueua di Santa Croce; Eù ancor egli Cavaliere, e per lo suo valore, e segnalati seruigi fatti alla Regina Giouanna Seconda fù da quella tenuto in molta stima, e riputatione. Nel 1416. <sup>r</sup> era per quella Capitano nella città dell'Aquila in Apruzzo, a cui nel medesimo officio era stato predecessore quel tanto famoso Capitano Giacomo Caldora. Nel 1419. <sup>r</sup> riceue dalla medesima Regina in dono il castel di Genosa in terra d'Otranto, e nel 1428. hebbe ampia, & assoluta potestà di riceuere, e reintegrare sotto la fede, e gratia della medesima Regina Americo di Sanseuerino con la sua madre, figliuoli, moglie, e fratelli, seguaci, famigliari, e sudditi suoi con quelli patti, cõventioni, e capitoli, che fra essi s'hauessero potuto accordare, e che ad esso Vgo hauessero parso più espedienti per lo buon stato, e decoro d'essa Regina, & a concederli in nome della stessa pienissima indulgenza di tutti gli eccessi, e delitti commessi fino al tempo della sua riddotione alla Regia fedeltà, <sup>\*</sup> come più ampiamente appare dalla patente sopra di ciò speditagli; fù costui casato con Venia Castalda figliuola d'Antonio Milite, Signor di molti, e grossi feudi in Foggia donategli in remuneration de' suoi seruigi dal Re Ladislao, e di Cecarella Zurla figliuola di Giacomo, e sorella di Bartolomeo Cavalieri,

*m Scritture presso lo stesso.*

*E nel detto processo della Reg. Cam.*

*n Scritture presso detto Oddo.*

*o Scritture presso lo stesso.*

*p Instrum. del 1559 per mano di Notar*

*Giacomo di Geraldini di Barletta*

*presso detto Oddo.*

*\* Instr. del 1566 per mano di N. Matteo Curtio di Barletta*

*presso lo stesso.*

*q Scritture presso detto Oddo.*

*r Instr. di Not. Iacopo di Cieco de Cambiato appresso detto*

*Oddo Braida, e nel detto proc. di sopra*

*mentionato.*

*f 1419. 1420. fol. 282.*

*e Priuil. orig. presso Oddo Braida, e nel*

*d. proc. col Principe di Stigliano.*

n 1423. fol. 183.  
M.S. di Gio. Francesco di Rossi.

Filibert. Camp. nella fam. de Sangro fol. 71 à ter.

Somm. hist. di Nap. par. 2. fol. 201.

Scritture appresso del Conte di Carisi. x m. s. di detto de Rossi. Scritture appresso il Conte de Carisi.

y Comm. V. Reg. Ferdin. 1460. al 1463. in Cancell. e nella Reg. Cam.

z Procef. di Filippo Braida con Vincenza de Amerutis in banca di Strina, al presente Borrello, fol. 74. & 127. d. s. suptr 10. art.

a Nel detto proc.

b Nel detto procef. fol. 75.

Proc. di Gio. Batt. Braida cō Cornelia di Gaeta in banca di Felice nel S. C.

Reg. de Apont. conf. . . 2. volum.

Procef. di Lucretia Carrafa cō Gio. Battista Recco nel S. C. in banca di Scacc.

Reg. Ronit. conf. 76. & 77:

Presid. d' Amato conf. 19.

c Nel d. proc. di Gio. Batt. Braida.

d Instr. per mano di N. Anibale Battimello di Nap. del 1575.

e Instr. di N. Salvatore Rubino di Foggia del 1583. presso Oddo Braida.

f Instr. di N. Cesare Benincasa de Nap. del 1585. f Instr. del d. Notar Benincasa. Proc. di D. Francesco Braida con la Duchessa di Alessano nel S. C. in banca di Amico, e de' creditori del Marchese di Rapolla. Conf. Marciano nel conf. 56. 2. uol. g Nel d. proc. di D. Franc. Braida. h Scritture presso il conte de Carisi.

M. S. di Gio. Franc. de Rossi. Proc. di Gio. Batt. Braida con Franc. Anton. Braida nel S. C. in banca di Felice. K capit. matrim. per mano di N. Cesare Romano di Nap. del 1575. l Frances. Zazzara p. 2. nella fam. Carrafa

lieri, e la sorella della qual Venia detta Lisola Castalda si maritò cō Rinaldo di Durazzo figliuol naturale del Re Ladislao, che godeua il titolo di Principe di Capua, x e con detta Venia Vgo si fè padre di Oddo, Guido, Nicolò, Gaspare, Ladislao, e Francesco.

Di Oddo furono figliuole Venia, e Cornelia, a' quali Angelillo Castaldo per auentura figliuolo d'Antonio lor auo, hebbe a lasciar vn legato de docati 100. y Di Nicolò non appare posterità.

Guido altre volte detto Guido Antonio fù Signor di Genova, e da esso nacque Francesco.

Gaspare fù padre di Laura, che fù primieramente moglie di Giacomo Piscicello, e poi di Gio. Luigi Galeota ambidui del Seggio di Capuana. z

Ladislao, ò Lanzalao fù padre di Cornelia maritata con Giouanni d'Amerutis d'antica, e nobil famiglia Barlettana, di Ciancia, Caterina, e Bartolomeo, a

Di Francesco l'altro figliuol di Vgo nacque Marc' Antonio, se pure non fusse figliuol di Francesco nato da Guido Antonio Signor di Genova, fù costui Canaliere di molta prudenza, e sapere, e fè cumulo di molte ricchezze, si casò tre volte, b la prima con Cornelia, ò Co-uella Gentile sorella di Berardino nobile di Barletta degli antichi conti di Lesina, con la quale fè errore, e mortali questa prima, si prese la seconda, che fù Ippolita Lombardo de' Marchesi di Rosito, e di Toffillo, e conti di Gambatesa, e di costei ottenne Filippo, e Francesco, & essendogli ancor morta questa seconda si casò la terza volta con Giustina di Lesanto, o sia d'Alifante pur nobile Barlettana, e di tal matrimonio gli nacquerò Cesare, Oratio, Portia, maritata con Roberto Marchese di quei de i Marchesi di Camerota, Isabella à Marco Antonio Bonello nobile di Barletta, & Antonella. c

Hettore con le facultà paterne, & acquistate da lui si fè Signor di Rapolla, Barrile, Carisi, d Toluè, e Santo Chirico nella Prouincia di Basilicata, della città di Bisaccio e nella Prouincia di Principato citra, e del Marchesato di Specchia, e contado d'Alessano in terra d'Otranto, consistenti nella Terra di Specchia, con i casali di Trigiano, Montefano, e Melisano, nella città d'Alessano, con i casali di Pati, Castrignano, Capiti, Salignano, Auigliano, Giugliano, e Monte, e nella Terra di Monte verde con i casali di Ruggiano, Valiano, Santo Dano, Ruffano, Scorrano, e Neuiano, f ottenèdo anche titolo di Marchese sopra la sua Terra di Rapolla nel 1605. dalla Maestà Cattolica di Filippo Secondo. g Hebbe due mogli Claudia Galluccio h primieramente figliuola di Gio. Girolamo, e di Cornelia Boccapanola, con la quale fè Francesco, Gio. Lorenzo Cavaliero Gerosolimitano, Lucretia, Cornelia, e Liuia, i e la seconda moglie fù D. Anna di Guevara k cugina di D. Indico Duca di Bouino, con la quale procreò D. Alfonso, ma delle femine Lucretia i fù moglie di Torquato Carrafa Signor di Rosito, vedoua di cui si rimaritò a D. Filippo Ma-

ce-

cedonio. Cornelia <sup>m</sup> fù moglie di Fabritio Carafa fratello di Torquato, e Liuia <sup>n</sup> fù maritata con Eusebio de Rossi, nipote di Felice Regio Consigliero, e poi Vescouo di Potenza, e di Tropeia, di cui fù ancor degno nipote Fra Gio. Battista Caualiere Gerosolimitano, e Comendator di Sardegna, zio di Fra Ottauio anch'egli Caualiere Gerosolimitano.

Francesco primogenito d'Ettore, premorfe al padre, essendo però stato casato con Donna Dianora di Salazar o figliuola di D. Alfonso Regente di Cancellaria, di cui si fè padre di D. Ettore, D. Girolamo, e D. Claudia, p ch'ebbe tre mariti, Francesco Antonio Braida suo zio il primiero, Gio. Lorenzo Gentile nobile di Barletta il secondo, e Gio. Vincenzo de Armeniis Domini Roberti Barone di Palascianello, signoria antichissima in detta famiglia il terzo.

Don Ettore fù il secondo Marchese di Rapolla, e soldato di molta stima, hauendo con molto valore seruito nelle guerre di Milano, e finalmente nelle guerre d'Alfatia a vista del Cardinal Infante, che molto stimandolo il fè del suo Consiglio, morì alla fine d'vn archibugiata hauuta nella gola, mentre era Capitano di vna compagnia sciolta di cinquecento moschettieri, fù casato con Donna Lucretia delli 4 Monti, nata di Don Giouanni Marchese di Corigliano, e di Donna Teresa del Tufo <sup>r</sup> figliuola del Marchese di Lauello, e sorella di Donna Lucretia primieramente moglie di Luigi Carrafa Principe di Stigliano, e poi di D. Cesare d'Aualo, di cui nacque D. Innico Marchese del Vasto; e di tal moglie il Marchese D. Ettore generò D. Francesco, D. Girolamo, e Don Berardino Cherico Regolare Minorita.

Don Francesco terzo Marchese di Rapolla con D. Geronima Pandone figliuola del Côte d'Vgento, si fè padre d'alcune femine, e molto giouane se ne morì, come ancora Don Girolamo suo fratello, con D. Caterina de Mattei sua moglie figliuola del Conte de Palmerici, non haue fuor ch'alcune femine procreato, lasciando anch'egli in età molto immatura la sua mortal spoglia.

D. Alfonso l'altro figliuol di D. Ettore primo Marchese di Rapolla, e della sua seconda moglie Don Anna di Gueuara, fù Conte di Carisi, e marito di Fulua di Franco <sup>t</sup> figliuola di quel tanto celebrato Presidente del Sacro Regio Consiglio di Capuana Vincenzo de Franco, con la quale fè Don Andrea, Don Francesco Abbate, Don Apollonia maritata con Gio. Battista Verità nobile della città di Bitonto, degli antichi Signori di casa Massimo <sup>r</sup> in terra di Bari, Don Anna, e Don Antonia monache in Santa Chiara di Napoli; e vedouo D. Alfonso di Fulua prese la seconda moglie, che fù Donna Girolama Llanes di nobilissima famiglia Spagnuola, con la quale non procreò figliuolo alcuno.

Don Andrea ha seruito Sua Maestà nelle guerre di Fiandra, nel Brasile, e sotto Casale con carica di Capitan d'Infanteria, e con titolo di Capitan a guerra nell'vna, e nell'altra Prouincia d'Apruzzo, scorse anche assai virtuoso, e non poco intendente dell'astrologia, e matematica, curioso delle belle lettere, & amico assai delle Muse.

*m Zazzara uel detto loco.*

*n Scritture presso il conte di Carisi.*

*m. f. di Gio. Francesco de Rossi.*

*o Nel d. proc. di D. Franc. Braida con la Duchessa di Alessano in banca d'Amico, e de' creditori del Marchese di Rapolla in d. banca. p Franc. Zazzara 2. p. nella fam. Gentile,*

*q Proc. de' creditori del Marchese di Rapolla in banca d'Amico nel S. C.*

*Nel d. proc. di Don Franc. Braida con la Duchessa d'Alessano.*

*r Filib. Campanile p. 2. nella fam. del Tufo fol. 122.*

*Gio. Batt. Testa cronologia della fam. del Tufo fol. 67.*

*s Duca della Guardia nella famiglia di Franco fol. 170.*

*t Quintern. 7. f. 82. & 84. nella Regia Camera.*

u Proc. di Gio. Battista Braida con Cornelia de Gaeta nel S.C. in banca di Felice.

x Nel detto processo di Gio. Battista Braida, y Nel mentionato processo.

z Giul. Ces. Capaco nel suo forast. gior. 8 fol. 758.

a Comun. 5. Reg. Ferdin. 1463 fol. 126. vsquè ad 128. in Cancel.

b 1272. B. f. 123. 1292. B. fol. 15. 1269. S. fol. 174. a ter. & 1275.

c Numeratione di Barletta Ann. 1522 f. 216. e 1532. f. 78.

Filippo figliuol medesimamente di Marc' Antonio, e della sua seconda moglie Ippolita Lombarda, s'ammogliò con Cornelia di Gaeta u del Seggio di Porto, e di costei generò Francesco Antonio, che sposatosi con Donna Claudia Braida sua nipote, n'ebbe per figliuoli Don Filippo, che di Portia Sacchetti lasciò Donna Cornelia, Don Giuseppe, che seruì sua Maestà con carica di Capitan d'Infanteria nella guerra di Casale, e Don Francesco Antonio postumo, tutti morti assai giouani.

Francesco l'altro figliuolo di Marc' Antonio, e d'Ippolita Lombardo con Liuia Capece Zurla x del Seggio di Capuana figliuola di Giacomo, e zia di Fra Giouanni Cauallier Gerofolimitano hoggi uiuente, fe Gio. Battista, e Gaspare, che morì senza hauer presa moglie.

Gio. Battista fù marito d'Antonia Frammarino y nobile della Città di Giouenazzo, con la quale hebbe per figliuoli Don Francesco de' Chierici Regolari detti Teatini, e Paolo, che di Vittoria de' Rossi figliuola d'Eusebio, e di Liuia Braida sua cugina hà lasciato Giouanni, che di Giouenazzo è passato à far la sua stanza in Andria.

Riferisce il Capaccio essersi ancora questa famiglia imparentada con la casa Regale z di Durazzo, e con la casa del Carretto de' Marchesi di Sauona, e del Finale; ma per non essersi da noi potuto inuestigare più distintamente a quali de' nostri Cauallieri di Braida, Caterina (com' egli afferma) di quella Regal casa, si fusse imparentada, non si è à suoi luoghi proprii collocata.

Quel che però per autorità de' Regali Archiuui di certo habbiamo, è, che hauendo il Re Ferdinando nel 1463. conceduto ad Oddo di Braida, chiamato in qlla scrittura dalla sua antica signoria, di Moliterno, figliuolo, come accennossi, di Vgo Signor di Genosa, facultà di potere estrarre da i Porti di Puglia venti carra di grano per ciascun anno, in ricompensa de' suoi seruiggi, & in inspecieltà per hauer con la sua autorità, e potenza ridotto la Terra di Foggia alla Regia fedeltà, e diuotione, vien dal detto Re chiamato fratello consobrinno di Francesco di Durazzo, a figliuolo di Rinaldo Principe di Capua, che nacque dal Re Ladislao, come di sopra detto habbiamo.

E per iscritture doppo l'impressione della maggior parte di questo discorso ritrouate, si vede, che nel 1272. il Re Carlo scriue a Corrado, et Arrigo del Carretto Marchesi di Sauona, i quali chiama suoi nipoti carissimi, che vogliano con effetto collocare in matrimonio Margarita loro sorella col cauallier Giouanni di Braida, che dice essergli molto caro, b & in molta stima: e questi è quel Giouanni del quale sopra fatto habbiamo così honorata mentione.

Resta ancora, che delle altre cose appresso ritrouate, per non lasciarui cosa alcuna, facciamo mentione, cioè, che Ladislao figliuolo del detto Vgo Signor di Genosa fù marito di Maria Gentile di Barletta, col qual matrimonio si fe egli padre, oltre de' figliuoli già posti nell'arbore da noi descritto, di Gio. Antonio, Gio. Nicolò, Ciancia, e Bartolomea, delle quali per non sapersi i mariti non vi furono nominati, ma la prima fù maritata ad Antonio Marramaldo del Seggio di Nido, e la secòda à Giacomo Bonello dell'istessa Città di Barletta, e & Oddo

Oddo figliuolo altresì di Vgo Signor di Genova, e fratello del già detto Ladislao, hebbe in moglie Caterina figliuola del Cavalier Marino Bruno a pur Nobile Barlettano, con la quale procreò Venia, e Cornelia già sopra mentionate, l'vna, che vedoua di Tomaso Braccaccio si rimaritò con Giouanni Capece di Nido, l'altra data in moglie a Paulo Vulcano, e da quai nacque Susanna Vulcana, donna assai celebre, non men per la sua rara bellezza, & ottime qualità, che illustre per la Poesia, & amicitia de' Muses; a cui Dorotea Acquauia matrona altresì famosa in tal professione, hebbe ad indirizzare alcuni suoi sonetti, isposata primieramente con Cesare Serfale, e poscia con Carlo Martini de' Baroni di Faicchio.

Vi sono anche nel Piemonte molti caualieri di questa famiglia, co' quali i nostri Braida Napoletani han sempre tenuto strettissima corrispondenza, e e riconosciutosi d'vn medesimo sangue, fra quali viue David Braida caualier di molto valore Capitan generale della caualleria del Duca di Saouia, padre di sette figliuoli, tutti e sette Còti, e soldati di non picciola fama; Et a' tempi de' nostri padri viuea Gio. Tomaso Signor di gran riputatione, e singular valore, che con Bianca Romagnana, sorella del conte di Polenzo generato hauea Gio. Battista, Petrino, e Gio. Andrea, de' quali Gio. Battista presa per moglie Margarita Colonna, e padre di Gio. Tomaso, Gio. Antonio, Petrino, Gio. Fraucesco, & Aluisio, tutti di gran fama nel mestier dell'armi, antichi Signori di Cornigliano, & altri feudi.

Vsa per insegna questa famiglia tre bordature d'argento in campo azzurro, e per cimiero vn Becco, o sia Caprone, con vn munile al collo.

*d Scritture presso Conte de Carisi.*

*e Iustitie primo Reg. Ferdin. 1470. in Cancell.*

*Proc. tra Francesco Vulcano con il Reg. Fisco nella R. Cam. Protoc. di N. Nicola Maggio 1461.*

*Capacc. historia di Nap. fol. 543.*

*e Lettere di corrispondenza presso Oddo Braida.*

*f Franc. de Petr. hist. de Nap. lib. 1. fol. 108.*



DELLA FAMIGLIA  
S I S C A R A



<sup>a</sup> Luigi Contarino  
Nobiltà di Nap. fol.

213.

Angelo di Costanzo  
sotto nome di Marco Antonio Termino  
Apologia f. 52.  
à ter.

<sup>b</sup> Summonte Hist. di  
Nap. par. 3. fol. 21. et  
230.

Pontan. Guerra di  
Nap. lib. 2. fol. 114.  
& 116.

Angelo Costanzo  
hist. fol. 450. lib. 20.  
c Exequit. cur. & cō-  
mun. Alfonsi primi  
1445.

Theaur. 1466.

Curia 3. 1452.

<sup>d</sup> Summonte par. 3.  
fol. 21. & 24.

**F**Rà Cavalieri, che s'accompagnarōno col Rè Alfonso Primo d'Aragona all'acquisto del Regno di Napoli, s'annouera Francesco Siscara, nato di Nobilissima Famiglia del Regno di Valentia, <sup>a</sup> e secondo altri di quello di Aragona, fù egli primieramente carissimo di Ferdinando Rè d'Aragona, col quale hebbe ad alleuarsi fin' della sua più tenera età; Indi crescendo nell'età, e nel sapere, e succeduto à quel Regno Alfonso suo figliuolo, fù di costui non men' caro, che fusse stato à Ferdinando suo padre, poiche fù suo intimo Cōfigliere, e fauoritissimo Cameriere, & acquistato per q̄llo il Regno di Napoli, fatto castellano del Castello di Cosenza, <sup>b</sup> Vicerè, e Capitan Generale, ò sia General Vicario dell'vna, e l'altra Prouincia di Calabria, <sup>c</sup> e del suo valore, e prudèza seruiſſi il medesimo Rè Alfōso in ogni altra maggiote, e più importante occasione così di pace, come di guerra, che occorresse ne i suoi tempi. Quindi fù dallo stesso inuiato Ambasciadore al Duca di Milano Filippo Maria Visconte, raggugliandolo della confederatione sequita fra esso Rè, e'l Pontefice Eugenio quarto, e per l'istessa causa anche inuiato alla Republica di Genua. <sup>d</sup>

Mor-

Morto il Rè Alfonso serui Francesco con la medesima fede, e valore il Rè Ferdinando Primo suo figliuolo, contro del quale essendosi solleuati la maggior parte de' Baroni del Regno, e chiamato Giouanni d'Angiò figliuolo del Rè Renato, venutosene costui con potente esercito, e riuoltatosi perciò a suo fauore, non meno la Calabria, che quasi tutto 'l Regno, ridottosi Francesco dentro del Castello di Cosenza, lo difese sì fortemente, e con tanto valore da' nemici, che nulla temèdo vn stretto, e formidabile assedio per lo spatio di sette mesi, e cō estrema penuria de' cotidiani alimēti, cō incredibil costāza, e fede il cōseruò al suo Rè, fin' à tãto, che gli sopraggiũsero in suo soccorso, con buon numero de' soldati Roberto Sanseuerino, e Roberto Orsino ambidue famosissimi Capitani di quei tempi, i quali vnitosi con Francesco Siscara scacciorono i nemici dall'assedio, e furono potissima cagione di far ricuperar al Rè Ferdinando, non che la Calabria; ma il Regno tutto, del quale, e d'altri notabilissimi seruiggi riceuuti, non dimostrandosi ingrato il Rè, gli fè dono del Contado d'Aiello posto nella medesima Prouincia di Calabria, alla Regia Corte deuoluto per la ribellione di Sansonetto di Sorrento f (era questi de' Serfali) qual Contado contiene sotto il suo dominio, oltre la terra d'Aiello, i Castelli di Petramala, Motta, Saurello, Casal di Lago, Laghetiello, Litterrati, e le Serre, Castelli tutti di numeroso vassallaggio, e grosse rendite; edificando egli poscia in Aiello vn Castello, ò sia fortezza di spese più tosto da Regolo, che da priuato Barone, fù di lei moglie Eufemia Vincimiglia nipote di Giouanni Marchese di Geraci in Sicilia, e gran Contestabile del Re Alfonso, con la quale si fè padre di D. Paolo, e di D. Raimondo caualier Gerosolimitano, e commendator di Valentia. z

Peruēne Frãcesco fin all'età d'ottant' anni, nella quale hauendo per quarant'anni continui gouernata la Calabria, iui finalmente carico ancor di gloria se ne morì nel 1480. nel mese di Ottobre, e sepolto nella Chiesa di San Francesco nella sua Terra d'Aiello in vn magnifico sepolcro di finissimi marmi, erettoli dal Conte Paulo suo figlio, vi si legge il seguente epitaffio.

*Franciscus hic Siscar ex Valentia Hispania Nobilissimus Eques, tribus Aragoneis Regibus, patri, filio, & nepoti carissimus, cum Ferdinando pueritiam honestissime agit; cum Alfonso Regni Italici expeditionem felicissimè absoluit; Ferdinando alteri Calabriam, Brutiamque rebellem, ut antea patri, industria sua iterum restituit; Arce Consentina obsidionem durissimam vsque ad sericum escas septimo mense tollerauit; ob hac, & plurima benemerita Vicereus appellatus, Prouinciam quadraginta*  
an-

e Pontan. nel loco citato.

Summonte f. 22.

à ter. par. 3.

Contarino f. 213. nel citato loco.

f Quinfern. secondo fol. 105.

Summont. par. 3.

fol 44.

Terminio nel loco di sopra citato, Contarin. nel detto loco.

g Exequit. 19.

Trentacin.

Terminio.

*annos summa cum laude administravit; octogena-  
rius hominem exiit, Deo, Regi, ac populis gratus,  
superstite Paulo filio Comitatus Agelli titulo insi-  
gnito, qui patri optimo, pientissimus filius, quodcun-  
que hoc curavit. An. Domini 1480.*

Dispiacque la morte di Francesco così fortemente al Re Ferdi-  
nando, per hauer fatto perdita di vn personaggio di tanta fede, e va-  
lore, ch'ebbe a condolerse ne col conte Paulo suo figliuolo, con la fe-  
guente lettera, dalla quale per scorgersi l'affetto grande, col quale il  
Re l'amaua, e la stima, che per le sue singularissime virtù ne faceua  
ci è parso qui d'inferirla. <sup>h</sup>

<sup>h</sup> Lettera originale  
presso D. Geronimo  
Siscara.

*Rex Sicilia, &c.*

*Messer Paulo per una vostra de xxvij. del passato, hauemo inteso la  
morte di Messer Francisco vostro padre, della quale hauemo preso non po-  
co dispiacere, per hauer perduto un tanto seruitore nostro, come era ipso, de  
lo quale certamente ne teniamo tanto bene contenti, quanto de seruitore,  
che haueffimo, & per la fede grande le haueuamo, & amore le portauamo;  
niuna cosa ferria stato tanto grande, ne importante al seruitio nostro, che  
di lui non haueffimo confidato; Nostro Signore Dio le preste salute a l'ani-  
ma, ala volontà del quale simo necessitati conformarene, per essere cose na-  
turale, & inuitabile: però ve confortamo in patientia: ad vui hauerimo  
sempre carissimo, tanto per rispetto de ditto vostro padre, come etiam per la  
vostra virtù, & boni seruitij ne hauite prestati, & speramo omne di da-  
vui recepere, non meno che hauimo amato, & hauuto caro ditto Vicerè vo-  
stro padre, & cossì simo restati contenti confirmarene tutto vostro Stato, &  
la Castellania de questo Castello di Cosenza, cossì como lo tenia ditto vo-  
stro padre: & per lo aduenire non ve mancarimo in cosa nulla. Datum  
in Castello Nouo Neap. 8. Nouembris MCGCCLXXX.*

*Rex Ferdinandus.*

D. Paulo primogenito figliuolo di Francesco succedette al padre  
non men nel contado d'Aiello, e nell'altre tue facultà, che <sup>i</sup> (per non  
esserè a lui dissimile nella fede, e nel valore) nelle carriche, e dignità  
da quello ottenute, poiche non solo gli fù confermata la castellania  
di Cosenza, <sup>k</sup> ma fù altresì Cameriere, Maggiordomo, e Configlie-  
re del Re Ferdinando, dal quale fù ancor creato Vicerè, e Capitan-  
Generale nella medesima Prouincia di Calabria, <sup>l</sup> e come persona  
di molto conto tenuto sempre in grandissima stima, & impiegato in  
affari di grande importanza, & in ispecieltà nell'esser gestinato Am-  
basciadore al Marchese di Mantua, Duca di Ferrara, <sup>m</sup> & altri Prè-  
cipi d'Italia; onde in premio del suo valore, & virtù militare meritò  
riportarne in dono il feudo di Motalto, posto pure in Calabria, <sup>o</sup> ol-  
tre altre molte rimunerazioni ottenute, con le quali, e con le ricchez-  
ze paterne fù stimato fra i primi, e più ricchi Baroni del Regno, che  
fussero in quei tempi. Tolle per moglie Giulia Carrafa figliuola di  
Carlo conte d'Airola, e di Eleonora della Leonessa, <sup>o</sup> di cui gli nac-  
quero

<sup>i</sup> Thezaur. 1504.  
Contarin.  
Terminio nel lo-  
co citato.  
<sup>k</sup> Ex cedula The-  
saur. 1489.  
Curia secundo Reg.  
Ferd. fol. 71. 1495.  
<sup>l</sup> Curia 11. fol. 75.  
<sup>m</sup> Scritture presso  
D. Geronimo Siscara.  
<sup>n</sup> Lib. 7. magni Ca-  
pit. f. 83. quint. Reg.  
Cam. 1490.  
<sup>o</sup> Contarino nel lo-  
co citato.

quero D. Antonio, D. Lorenzo, e D. Pietro Abbate di Santo Adriano in Calabria, e di Sâta Maria in extra, Abbadie rassegnategli dal Cardinale Oliuiero Carafa suo zio, & otto figliuole femine, le quali tutte collocò con personaggi assai degni, e qualificati, cioè D. Lucretia con Marco Antonio Caracciolo Conte di Nicastro, D. Laura con D. Ferdinando d'Aierbo d'Aragona Conte de Simari, D. Berardina con Vincenzo Carafa della Spina Conte della Grotteria, di cui discesero i Marchesi di Castellouetere, e Prencipi della Roccella, D. Vincenza con Scipione di Gennaro Conte di Martorano, D. Eufemia con Carlo Spinello Conte di Seminara, da cui deriuano i Prencipi de Cariati, e Marchesi di Fuscaldo, D. Beatrice con Adamo di Toraldo Signor di Badolato, D. Isabella con Francesco Pappacoda Barone di Massafra, D. Dianora con Carlo Gambacorta Signor di Celenza, i cui successori hoggi sono Marchesi di Celenza, e Prencipi di Macchia, per le doti delle quali hauèdo speso preso che vn tesoro, non perciò mancò di lasciare a maschi copiosità, & abbondanza grande di ricchezze. P

p P. Contarino.  
Terminio di so-  
pra citat.

q exequ. 6. 1507.  
Exequ. 11. 1512.  
Notamentar. 2.  
1504.  
Gramat. dec. 66.  
num. 8.

r Franch. dec. 422.  
Campanile nella  
famiglia Minutola  
fol. 73. par 2.  
Contarino nel lo-  
co citato.

s Casare Engen. Nap.  
Sacra fol. 407.

D. Antonino fù caualier di gran sapere, e come tale conosciuto dal Rè Ferdinando, l'elese per vno de' suoi più intimi Configlieri, Indi cacciato dal Regno Federico adoperossi egli talmente inferuigio del Rè Cattolico Ferdinando, che da quello n'ottenne in remunerazione 500. scudi annui per se, e suoi heredi, e fù egli il terzo Conte d'Aiello, e marito d'Ippolita Toraldo figliuola di Nicolò, e di Francesca de Milà, sorella di Gasparre primo Marchese di Polignano, con cui fè D. Alfonso, D. Gasparre, D. Mario morto senza esser mai stato ammogliato, D. Giulia maritata con D. Michele d'Aierbo d'Aragona Conte di Simari, e D. Francesca moglie di Hettorre Minutolo Barone dell'Amoruso Regio Còsigliere del Imperador Carlo Quinto. Fù costei nò men di sapere, che di christiana pietà dotata, essèplare, & affettuosissima verso i poveri, & in ispetietà di quegli Hospedali dell'Incurabili, e Santissima Annūtiata di Napoli, i quali così in vita come dopò la sua morte souenne con larghe limosine, e di continuo con grande affetto, e carità, mentre visse, quasi pietosa madre visitaua, quindi ricordandosi finalmente d'esser mortale volle nella Chiesa di vno d'essi Hospedali esser doppo morte sepolta, fabricandosi ancor viuente nella Chiesa dell'Annunciata il suo sepolcro nel piano auante il Pulpito, oue hoggi il giorno si legge tale iscrizione. †

*D. Francesca Siscar*

*Virtute, Generis*

*Nobilitate Insignis.*

*Deipara Virginis, & sacri*

*Huius eiusdem Templi*

*Pietate Illustris,*

*Hoc sibi viuens*

*Conditorium Posuit.*

*Anno à Deo Homine MD.LXXV.*

D. Al.

D. Alfonso quarto Conte di Aiello, fù adornato di tutte quelle virtù, & esercitij, che ad honorato caualiere s'appartengono, ammogliossi con D. Mancitia Porco, ò Portio di Nobilissima Famiglia del Regno de Sicilia, da cui gli nacquero, oltre à D. Antonio primogenito, D. Vgo, D. Vincenzo, D. Bartolomeo detto altresì Bartolo, e D. Hippolita maritata ad Artuso Pappacoda Signor di Malsafra; e riserbandoci di discorrere appresso de' tre primieri fratelli figliuoli del Conte D. Alfonso, discorrendo hora di D. Bartolo, ò sia Bartolomeo, fù egli Signor di Sauuto in Calabria, <sup>t</sup> e casato primieramente con Lucretia Zurlo figliuola di Gio. Berardino Conte di Montuori vidua di Bartolomeo di Capua nono Conte d'Altrauilla, <sup>u</sup> e poscia con Isabella di Gennaro de' Conti de Martorano, e di lui furon figliuole D. Camilla isposata con D. Gasparre Siscara figliuolo di D. Vincenzo Signor di Pietra Stornino, <sup>x</sup> e D. Isabella maritata con Gio. Battista Piscicello Regio Configliero della Maestà di Filippo Secondo. <sup>y</sup>

*t Contarino nel loco di sopra citato.  
u Ammirato nella famiglia di Capua fol. 61. à ter.*

*x Scritture presso D. Francesco Siscara.  
y Campanile par. 1. nella famiglia Piscicella fol. 208.*

D. Antonio primogenito figliuolo del Conte D. Alfonso, doppo la morte di quello fù il quinto Conte di Aiello, s'imparentò di nuouo còla casa Vintimiglia de' Marchesi di Geraci, prendendo per moglie D. Diana di questo cognome, cò la quale procreò D. Carlo, D. Alfòso, D. Scipione, D. Giouanni, D. Giacomo, che morirono senza hauer preso moglie, <sup>z</sup> D. Fabio, D. Lucretia maritata con Gio. Battista di Capua <sup>a</sup> Marchese di Campolattaro, e D. Vittoria.

*z Scritture presso D. Francesco Siscara.  
a Amirato nell'arbore della famiglia di Capua.*

D. Carlo primogenito figliuol di D. Antonio, non solo succedette doppo la morte del padre al Contado di Aiello, ma hauendo presa per moglie D. Giulia di Gennaro Contessa di Martorano, diuenne ancor' egli Signor di quel Contado, ma essendo con essa breue tempo vissuto, e morto senza hauerne procreato figliuoli, gli succedette nel Contado di Aiello D. Alfonso suo fratello, che fù il settimo Conte, questi sposatosi con D. Lucretia Serfale figliuola del Barone della Sellia, <sup>b</sup> di cui prouengono i Principi di Castel Franco, e Duchi di Cerisano, e di Belcastro, cò essa si fè padre di D. Francesco, di cui sin' hora non appare altra notitia, di D. Isabella maritata à D. Gio. Berardino d'Azia fratello del Marchese della Terza, e D. Diana data in moglie à Pompeo Serfale de' già detti Baroni della Sellia.

*b Duca della Guardia nella famiglia Morano fol. 264.*

D. Fabio festogenito fratello del Conte Carlo fù padre di D. Ferdinando, che morì senza prole, e molto giouane, di D. Fulvia maritata con Giuseppe Serfale, di D. Liuia, e D. Virginia.

*c Scritture presso D. Francesco Siscara.*

D. Vgo secongogenito figliuolo di Alfonso quarto Côte d'Aiello, e di D. Mácitia Porco, hebbe per moglie D. Aluina Piccolomini d'Aragona de' Duchi d'Amalfi figliuola di Gio. Batt. Marchese d'Illicito, con la quale generò D. Francesco, e D. Gio. Battista, <sup>c</sup> e D. Maria.

D. Francesco d'Hippolita Citarella, figliuola di Nardo Luca Sig. del Valle di Subiaco, & altre terre in Apruzzo, e di Giuditta Rocco del Seggio di Montagna, hebbe vn' altro D. Francesco postomo caualier di molto valore, che casatosi con D. Francesca Siscara figliuola di D. Carlo, e di Camilla del Tuso, di lei non procreò figliuoli.

D. Gio. Battista figliuolo altresì di D. Vgo, e di D. Aluina Piccolomini d'Aragona, ammogliatosi con D. Brianna Carrara figliuola del Mar-

Marchese di Polignano, hebbe per figliuoli D. Antonio, e D. Ferdinando morti senza prole.

D. Vincenzo figliuolo medesimamente del già detto Conte Don Alfonso, fù Barone di Pietra Stornina nella Prouincia di Principato Ultra, e marito di Lucretia Marchese (de' Marchesi di Camerota) nata di Domitio, Signor di Castello Pagano, e di Beatrice d'Aquino, e di tal moglie gli nacquero D. Indico, D. Francesco, e D. Pompeo, di cui non appare altra notizia.

D. Indico datosi fin dalla sua fanciullezza a seguir la Chiesa, e allo studio della legal disciplina, in essa occupò fra beue tempo luogo eminentissimo sopra tutti gli Auocati, e Giuriconsulti de' suoi tempi, con la qual professione, e con la rendita di vna grossa Badia, che teneua, menò vita più tosto da Cardinale, che da semplice Prelato; fessendo poscia creato Vescouo d'Anglona in Basilicata.

D. Francesco Signor di Pietra Stornina con D. Isabella Siscara sua moglie, figliuola di D. Pietro, e di D. Francesca Monforio, procreò D. Lucretia ammogliata con D. Cesare Siscara, nato di D. Giouanni, e di D. Francesca Berlingiero.

D. Gasparro, che come dicemmo fù figliuolo medesimamente di D. Antonio terzo Conte di Aiello, fù soldato di molto còto, tolse per moglie D. Dianora Monforio de' Signori di Faicchio, donna assai celebre per la pietà christiana, e rare qualità, di cui gli nacque D. Pietro vnico figliuolo, morì D. Gasparre in età molto immatura, e sepolto nella Chiesa di Santa Maria della Noua di Napoli dietro l'Altare Maggiore; da D. Dianora sua moglie gli fù eretto vn tumulo con la seguente iscrizione.

*Gaspari Siscaro, ut splendore Generis, ita sua  
Virtute, ac Belli, Pacisq; Artibus ornatissimo.*

*Dianora Monforia uxor unanimis B. M. F.*

*Vixit Ann. XXIX.*

Nel qual luogo vi è stato nouellamente da D. Francesco Siscara figliuol postumo dell'altro D. Francesco sopra narrato, collocato nel piano vn altro marmo con tale iscrizione.

*Gaspar Sifchar ex Comitibus Ayelli,*

*et Dianora Monforia.*

*A. Francisco praclari Germinis Stipite,*

*Alfonsum Aragoneum Valentia in Italia secuto,*

*Auitis Belli, Pacisq; Artibus Praclaro,*

*Aequatam Maiorum, Dispari Fortuna virtute*

*D. Franciscus Sifchar ab Aragonia*

*Dirutum Monumentum restaurauit*

*A. D. MDCXXXIV.*

Pp

Don

*d Istroment. di Not.  
Fabio Montorio di  
Nap. del 1557. 28.  
Augusti.  
e Campanile par. 2.  
nella famiglia Mar-  
chese fol. 214.*

*f Lattanzio Biàco di-  
scorso sopra il Tea-  
ro della Nobiltà di  
Italia fol. 52.*

*g D. Ferdin. Vghel-  
de Episcop. Ital.*

*h Nap. Sacra f. 491.*

*i Nap. sacra f. 492.*

Don Pietro figliuolo di D. Gasparre fù ancor egli soldato, e di spirito molto eleuato. Di Polifena Caracciola sua consorte hebbe vn altro D. Gasparro ammogliato con D. Camilla Siscara figliuola come dicemmo di D. Bartolo Signor di Sauuto; di cui generò D. Polifena isposata con Giuseppe Seuerino Barone di Palmola in Abruzzo, e D. Giouanna.

Di Lorenzo, che sopra detto habbiamo essere stato ancor figliuolo di Paolo Secondo Conte di Aiello, fù Caualiere di molta autorità, & esperienza nel mestier dell'armi, e soldato di nō picciola fama de' suoi tempi. Seruì la Maestà dell'Imperador Carlo Quinto cō condotta di seicento fanti, e ducento cauali, fatti à proprie spese di Gio. Battista Carrafa Conte della Grotteria suo nipote, i quali vniti con le altre armi Imperiali ruppero a Monte d'oro i Francesi, hauendo guadagnato quattro bandiere, & vn tamburro, per la qual attione ne fù sommamente dal medesimo Imperadore comendato il suo valore, e largamente con diuersi doni, e fauori riconosciuto, ottenendo anche per lo detto Conte Gio. Battista suo nipote il titolo di Marchese sopra la sua Terra di Castel vetere. \* Fù sua moglie Alfonsina Carrafa, di cui gli nacquero D. Pietro, D. Bartolomeo Abbate di Santo Adriano, D. Giouanni, e due femine, cioè D. Giulia casata con Marino Cuziale Signor di Cinque frondi in Calabria, e D. Manutia con D. Fabritio di Gaeta.

D. Pietro di D. Francesca Monforte sua moglie sorella per quanto si stima di D. Dianora moglie, come fù detto di D. Gasparre, hebbe D. Isabella isposata con D. Francesco Siscara Signor di Pietra Stortina, e D. Vittoria con Fabritio Grifone.

D. Giouanni terzo genito figliuol di D. Lorenzo, e di Alfonsina Carrafa, si casò con D. Francesca Berlingiero, e di lei generò Don Cesare, e D. Carlo.

D. Cesare fù marito di D. Lucretia Siscara figliuola di Don Francesco, e di D. Isabella Siscara, come si disse, dalla quale hebbe per figliuoli Don Vincenzo, D. Maria moglie di Don Camillo d'Aierbo d'Aragona, e D. Isabella maritata al Barone d'Vssero di casa Albertino, e di Don Vincenzo fù figliuola Donna Teresa.

Don Carlo l'altro figliuol di Don Giouanni, e di Don Francesco Berlingiero, tolse per moglie Camilla del Tufo figliuola di Fabritio, e di Portia Muscettola, con la quale si fe padre di otto figliuoli, cioè di Don Lorenzo, Don Fabritio, e Don Girolamo, Donna Costanza, la qual vedoua di Camillo Lanfranco fù poi rimaritata con Tomaso d'Aquino Regio Consigliero, Donna Portia moglie di Don Ettore di Capua figliuol di Cesare, e di D. Vittoria d'Aierbo d'Aragona; Donna Francesca maritata primieramente con Scipione Gargano de' Signori di Casal di Principe: indi con Don Francesco Siscara, & vltimamente con Don Pietro Antonio Caracciolo; Donna Giulia isposata la prima volta con Scipione Filomarino, e poi con Cesare del Tufo, e D. Isabella maritata con Vincenzo Ruggio d'antica, e nobil famiglia della Città di Salerno.

Don Lorenzo primogenito di Don Carlo, e di Camilla del Tufo,

fin

*K Francesco Carrafa 2. par. nella famiglia Carrafa della spina.*

*1 Campanile part. 2. nella famiglia del Tufo fol. 123. Testa famiglia del Tufo fol. 72.*

fin da suoi primi anni andò a seruir Sua Maestà nelle guerre di Milano, con carica di Capitano d'Infanteria, sotto il terzo di Antonio del Tufo Marchese di San Giouanni suo zio; indi nell'assedio di Casale, e nella Fiandra, e finalmente ritrouandosi accampato sotto Mastrich; doppo essersi notabilmente signalato, colpito da vn tiro di moschetto vi lasciò la vita <sup>m</sup> con non poco dispiacere dell'essercito tutto.

Don Fabritio hà seruito anch' egli molti anni con carrichi molto honorati Sua Maestà nelle guerre d'Italia sotto il Terzo del detto Marchese di San Giouanni suo zio.

Don Girolamo vltimo de' fratelli è casato con Felice Frezza figliuola d'Andrea del Seggio di Nido, con la quale non hà fin ad hora procreati figliuoli.

Sono l'Armi di questa famiglia vna cima di canna di cinque frondi verde in campo d'oro, che in lingua Spagnuola vien chiamata *Sischarà*, la quale vsono d'ingrassare con le armi della casa Vintimiglia di Sicilia, che sono vn campo partito per linea retta d'oro, e rosso per dinotare le parentele hauute con detta famiglia. Sin come per simil caggione, anche v'innestano quelle della famiglia Emanuele, di Castiglia, che sono in vn campo diuiso per linea alta, & vguale, nel cui lato destro vi è vna branca alata, che impugna vna spada d'argento in cāpo rosso, e dall'altra vn Leone similmente d'argento in cāpo rosso. Quando secondo il parer d'alcuni dir nõ vogliamo, cotali armi da Siscari, nelle loro ingrassarsi, per esser detta famiglia vn rampollo della casa Emanuele, detta poi *de Sischara*, dall'impresa della *Sischarà*, voce Spagnuola, comè se disse, portata da vn Cavalier di detta casa in vn occasione di giostra.



*in scritture de seruitij, e patenti presso D. Geronimo Siscara.*

*in Franc. de Petris hist. Nap. fol. 98.*

*o Filadelfo Mugnos Teatro Genealogico delle famiglie di Sicilia fol. 335. Nello Palaggio della famiglia Minutola al Seggio di Capuana nella Iamla. Nella Chiesa di S. M. la Noua dietro l'Altare maggiore nelle vitrate della Chiesa della Croce di Lucca di donne Monache.*

DELLA FAMIGLIA  
BOZZUTO.



**T**Ra le famiglie dell'Albergo, e Quartiero Capece del Seggio di Capuana, molto chiari, & illustri per antico dominio de' vassalli, carrichi militari, ordini di Caualleria, e supreme dignità Ecclesiastiche, si congono i Bozzuti. Il primo, che tal cognome hauesse dato alla famiglia, & a suoi posterì, ritrouiamo, che fusse Arrigo<sup>a</sup> Capece Contestabile di Napoli nel 1136. nel tempo del Re Ruggiero Normanno, figliuolo di Marino<sup>b</sup> Capece altresì Contestabile di Napoli nel 1182. sotto l'imperio d'Alessio secondo di tal nome, officio in quei tempi di molta dignità, per esser socceduto a quello de' Consoli, e benchè poscia col continuar de' gli anni ne dinotasse l'esser Capitano<sup>c</sup> de' soldati a cavallo, indi de' pedoni. Questi come è fama, essendo soldato di non picciol valore, vogliono alcuni, che essendogli tre volte attaccata sopra la peste, ne per questo lasciato hauendo di militare, e liberato sempre mai da tal contagio, ne fusse in memoria di tal fatto detto il Bozzuto; Vñando anche per ciò le tre Bozze per propria insegna, auuengache la gonfiatura, che nel corpo humano generar suole cotal morbo, chiamata ne venghi ghianduccia, ò gauocciola, e più comunemente Bozza; Da questo

<sup>a</sup> Archi. di S. Sever. 1136. cassa 4. instr. 1600.

<sup>b</sup> Archiu. di S. Sebast. istrumento del 1082. n. 129.

<sup>c</sup> Summonte par. 1. fol. 138.

<sup>d</sup> Ammirato fol. 39 Duca della Guardia fam. Galardo f. 189.

questo anche giudicando, che il medesimo Arrigo altresì Pixuto si dicesse in Greco idioma, sotto del qual dominio poco tempo prima la nostra Città ne veniuà gouernata, per esser che le Bozze, in quel idioma furon dette Pixis; e secondo altri tal cognome fù deriuato dalle Borchie, che vserono nelle loro Armi, per concessione de' Principi & Francesi, che Bozze comunemente in fauella Napoletana si dissero, & altresì da più eruditi Conchiglie, preggio di Caualleria, conciosia che siano ornamento, & abbigliamentò di Palafreni, si come al giorno veggiamo ne' cauezzini, e nelle redine de' più nobili destrieri, come altri creda quelle dinotarne illustri Peregrinationi. Mà perche simili accidenti sogliono originarsi da chimere, pensieri occulti, passioni d'animo, & altri simili cose, che perciò, e per l'antiquità non possendone rendere certa la ragione, ne lasciamo per hora à più curiosi l'investigarne la più sicura, e certa origine. Di Arrigo però, che certamente si disse Bozzuto, e Pixuto si stimano figliuoli Sergio, e Giouanni.

Giouanni, per sbrigarci da secondogeniti, sin da' suoi primi anni essendosi applicato al Chericato, & allo studio delle lettere, con le quali accoppiato hauendo l'innocenza della vita, e bontà de' costumi, peruenuta la fama de' suoi gran meriti all'orecchie di Adriano Quarto Sommo Pontefice, Monaco Benedettino, huomo dottissimo, e di vita molto esemplare, tosto nel 1157. il creò Diacono Cardinale di Santa Chiesa del titolo di S.M. in Portico, indi dal Pontefice Alessandro Terzo, siccome per molte indubitate conietture si raccoglie da gli Annali del Cardinal Baronio inuiato à' Greci in Costantinopoli Legato; doue doppo essersi adoprato in molte degne, e lodeuoli attioni in seruigio di Dio, e della Santa Chiesa, e perciò resosi appresso di quelle genti, non poco odioso, fù finalmente da essi con molta rabbia, e ferezza ucciso sostenendo con molta costanza, per difesa della Santa Fede il martirio; segnalandosi altresì, doppo la sua morte, con molti miracoli. E benchè detto Giouanni dal Ciacconio nella sua Historia venghi cognominato Pizzuto (riportando però le vere armi, & insegne di Bozzuti) ciò credo auuenisse, o per errore, o verò perche i Bozzuti per la caggione di sopra accennata furono detti altresì Pixuti, indi per corruttela Pizzuti: essendo che dal Panuinio; dal Platina, e da altri più antichi scrittori, venghi sempre cognominato Bozzuto, e si fa ancor chiaro da quello, che del Cardinale Aniballe Bozzuto, scrive il Petramelara nella sua Historia, dicédo esser stato còsanguineo, e della casa di d. Giouanni, e dalla iscrizione, e Memoria del medesimo Cardinale Aniballe nella Cappella di questa famiglia, nel Domo di Napoli, doue si asserisce il detto Cardinale Aniballe di famiglia Cardinalitia quattrocento, e dodici anni prima della sua creazione, qual seguì nel 1565. sotto il Pontificato di Pio Quarto.

Di Sergio marito di Agnesa di cui non sappiamo il casato, vedesi memoria del 1182. in vnò instrumento di vendita di vn'orto tra Adinolfo Cacapece detto Paphrone, e Giacomo Bocatorci, doue si assegnano per còfini liberi, & orto di Sergio Bozzuto, e di Agnesa

e Col' Anello Pacca M. S.

Bruto Capece sotto nome di Scipione Ametrano nella famiglia Capece f. 16. Francesco Zazzara p. 1. fol. 277. fam. Tomacella.

f Ametrano nel loco citato fol. 16.

g Franc. de Petris Hist. Napol. fol. 105. 117.

h M. S. del Pacca.

i Panuin. Vite de Pontef. f. 123. 126.

Platin. Vite de Pontef. fol. 153.

Ciaccon fol. 159.

K Baron. Annal. tom. 12. fol. 771.

D. Francesco Capece Latro Historia fol. 117. 118.

l Ciacconio fol. 159.

m Panuin. Platina nel tuoro citato.

Gio: Anton. Petramelara de Pont. e Cardin. fol. 120.

Napoli Sacra fol. 26. 27.

n Archiu. di S. Senex. Cassa 6. istrom. 128. ann. 1180.

o *Archiv. di S. Sebast. istrum. 63. ann. 1189.*

p *Nel desso Archivio. istrum. 82. anno 1203.*

q *Archiv. di S. Severino cassa 3. istrumento 1238.*

r *1262. A. fol. 82. 1275. nell'inquisit. de Baroni.*

*Fasc. 2. fol. 154. e 136.*

*Fasc. 15. fol. 203.*

*Ametrano nella fam. Capece fol. 60.*

*Fran. Zazzara p. 1. fol. 277.*

*f 1279. A. f. i. ad 7. Franc. de Petr. Hist.*

*fol. 204. 207.*

*t 1326. 1327. R. fol. 12.*

*1337. A. fol. 182.*

*Franc. de Petr. fol. 127. 154.*

*u 1321. A. fol. 69.*

*x 1333. B. fol. 76. D.*

*y 1316. D. fol. 159. d. test.*

*z 1301. H. fol. 143.*

*a 1316. fol. 159.*

*Simonte p. 1. f. 141.*

*b 1328. A. fol. 22.*

*c 1338. C. fol. 52.*

*d 1314. Arca C. fol. 10.*

*e Arca H. m. 14.*

*f 1429. fol. 39.*

*Ametrano fam. Capece fol. 62.*

*Istrumenti.*

*1416. 21. Decēbris.*

*1418. 21. Aprilis.*

*1420. 27. May.*

*Not. Iacob. Ferrilli.*

*g Ametrano fol. 62.*

*Contarino Nobilità d'Nap. fol. 83.*

*h istrumento di N. Nardo Romolo*

*1422.*

sa coniugi nel vicolo detto Corneliano nella Regione di Capuana.

Intorno à' medesimi tempi, leggiamo, che Landolfo, e Giouanni Bozzuti, forse fratelli, o figliuoli di Sergio, possedeuano beni nella detta strada, e vico Corneliano. °

Non lungi da detti tempi il detto Landolfo, se pure non fusse altro, hebbe à donare al Monastero di S. Pietro, e Castello, hora S. Sebastiano, vn suo podere in Napoli, nel loco detto Cozzone, p presso i beni di Sergio Apocefalo.

Ligorio Bozzuto, che per la vicinàza de' tempi crediamo figliuolo di Landolfo, fù egli marito di Griffella Cacapecce e detta Paparone, che gli partorì Giouanni, e Palamede.

Giouanni, che dal Rè Carlo Primo fù cinto Caualiere ritrouasi tra Feudatarii, e Baroni Napoletani sotto il Regnare del detto Rè nel 1275. fù sua moglie Elisabetta Marramaldo, con la quale si fe padre di Nicolò, e di Giacomo, ambidue Caualiere, e della Real Corte del medesimo Rè Carlo I in comitiua di Landolfo Marramaldo, Berardo Seripando, Ludouico di Tocco, Andrea Aioffa, Francesco Brancaccio, Giacomo, e Marino Filomarino, & altri. Indi nel 1320. leggonfi tra Caualiere, che andarono nell'impresa della Toscana in compagnia di Carlo Illustre Duca di Calabria, primogenito del Rè Roberto, & oltre à ciò ritrouasi Nicolò Cameriere del Rè Roberto, e di Carlo Illustre suo figliuolo, Giustiziere, o sia Vicerè nella Prouincia di Terra d'Otranto, ° indi per esser molto esperto nelle cose maritime, hebbe cura di porre in acqua vn' Armata di quattordici Galee, hebbe in moglie Maria Crispano x dalla quale gli nacquero, Andrea, Giouanni, e Lisolo.

Andrea Caualiere di molto valore, leggesi tra Feudatarii Napoletani, y Governadore dell'Isola d'Ischia in luogo di Marino Brancaccio, z indi del Ducato di Amalfi con suprema autorità, ° par che si fusse due volte amogliato, poichè per scrittura del 1328. il ritrouiamo marito di Flauia di Maio, ° e poscia nel 1338. leggesi sposo di Letitia Tomacella c figliuola del Caualiere Pietro Tomacello, dalle quali non veggiamo hauesse ottenuto figliuoli.

Giouanni altresì Camaliere, fù Giustiziere della Prouincia di Capitanata. d

Lisolo vltimo de figliuoli di Nicolò, fù marito di Martuscella Minutula ° che gli partorì Nicolò, Andrea, Antonello, e Giouannotto.

Nicolò Caualiere di alto affare, fù per la Regina Giouanna Seconda, Vicerè, o sia Giustiziere di Terra d'Otranto, indi Signor di Grisolia, f Pietra Perciata, Vegianello, Rocca Secca, Ottueto, Castromarolo, Perticara, Liamerone, & altri feudi ottenuti dal Rè Alfonso in riguardo de' suoi gran seruiggi, tolse in moglie Caterina Romano, famiglia spenta nel Seggio di Capuana, di cui non ottenne figliuoli.

Giouannotto vltimo de fratelli (essendo che di Andrea, & Antonello non veggiamo altra memoria) fù Signor di Cugnano, g Capitano del Rè Ladislao contro Luigi di Angiò, & intimo Cameriere della Reina Giouanna Seconda; di Elisabetta di Loffredo sua moglie hebbe per figliuoli Gio: Luigi, ° e Cubella.

Gio:

Gio: Luiggi si casò con Polifena d'Aquino i da cui gli nacquero Andrea, & altri. Andrea Cavalier di molta stima, Signor di Corazano, k il leggiamo tra Presidenti della Regia Camera della Sùmaria l in Compagnia di Arano Cibò, Troilo Pignatello, Gio: Antonio Carrafa, Cecco Antonio Guindazzo, & altri. S'isposò con Maddalena Minutolo, m e con essa si fè padre di Luiggi, Marino, Pietro, Ceccarella n ammogliata con Giacopo Curiale di Sorrento, Caterina o cò Giacopo Luciano Gentil'huomo di Lipari, Cubella con Alefandro Carbone, p Marella q con Alberico Miroballo figliuolo di Giouanni, Presidente della Regia Camera, è si famoso per le sue grandi ricchezze, e Martuscella Monica.

Di Luiggi con Giouanna Calenna r sua moglie figliuola di Marco Antonio, e di Cornelia Galeota furono figliuoli, Gio: Battista, Giacomo, Lisma ammogliata s con Antonio Cosso, t e Maddalena.

Palamede fratello del terzo Giouanni, e figliuolo di Ligorio ( come di sopra dicemmo ) Cavalier non men famoso per la virtù, e valor militare, che per l'eminenza della sua gran dottrina nel 1251. fù insieme con Pietro Braccaccio inuiato Ambasciadore u al Pontefice Innocétio Quarto in Lione, acciò che desse aiuto à Napoletani còtro il Principe Manfredi, che grauemente l'infestaua, dal quale essendo cortesemente inteso, & accolto, ne riportò prontamente ciò che desideraba, furono suoi figliuoli Pietro, Rinaldo, Anecchino, Gesue, Mario, Giouanni x Milite, e Gaita ammogliata y con Rinaldo Vulcano.

Pietro Milite, e Cambellano Regio z fu marito di Berita Boccapianola di cui gli nacque il terzo Nicolò anch'egli Cavalier, e Regio Cameriere, Giustitiere, e Vicerè di Basilicata, a indi di Calabria, e b di Terra d'Otranto, c marito di Lisola Guindazza d da cui gli nacquero Giacomo, Gio: Battista, e Pietro. Vedesi di Nicolò nella Chiesa di Santa Patritia assai nobile, e magnifico Sepolcro con statua, e oue si legge.

*Hic Iacet Corpus strenui Militis Domini Nicolai  
Bozzuti de Neap. Sereniss. Principis Domini Caroli  
Ducis Calabria, socij demanij . . . . .  
qui obyt Ann. 1355. I. indict.*

Di Giouan Battista ( poiche di Giacomo primogenito appresso ragionato ) altra memoria non leggiamo, sol che nel 1327. possedeua le sue case f in Napoli còfinanti col cortile dell'Arciuescouado, presso quelle di Pietro Dentice ; Pietro leggesi padre di Bruno, e di Mariano. g

Bruno con Caterina Rumbo sua moglie, ( famiglia molti anni sono spenta nel Seggio di Nido ) fè Roberta, ammogliata con Nicolò h di Valle, famiglia altresì spenta nel Seggio di Capuana.

Marino s'isposò con Caterina Minutola che gli partorì Pietro ;

Ca- Duca della Guardia fol. 165. g Arca M. marzo 52. h 1400. fol. 53. M.S. del Rossi. i 1415 fol. 108.

i Istromento di N Amb. Casanova 1462.

k Protoc. di N. Iacouo Ferrillo 1448 l Còmun. Alfonsi p. 1457. fol. 163. in Cancell. Franc. de Petr. Hist. fol. 169. Prot. di N. Pietro Ferrillo 1461. 1462 fol. 12. 13. 28.

m Istromento di N. Col' Ambr. Casanova 1461.

n Prot. di Not. Anton. Cammardella 1501. fol. 156.

o Prot. di N. Iacouo Ferrillo 1457. fol. 5. à ter.

p Campanile p. 2. nella fam. di Tocco fol. 91. & à ter.

q M.S. di Gio: Francesco de Rossi.

r Prot. di N. Iacouo Ferrillo 1457. fol. 5. à ter.

s Scritture presso Paulo Calenna.

t M.S. di Gio: Francesco de Rossi.

u Fra Luiggi Contarino Nobiltà di Nap. fol. 82.

v Gio: Pillano Cronic. Nap. fol. 36 à ter.

w M.S. di Gio: Francesco de Rossi.

x Arca N. Marzo 35.

y 1262. A. fol. 82.

z Campanile p. 2. fol. 62.

aa Arca O. marzo 33

ab Arca H. marzo 24. 1309.

ac Fasc. 4 fol. 99. 1319.

ad 1321. A. fol. 69. Ametrano fol. 61.

ae Arca I. m. 23.

af Nap. sacra f. 183. f. 1327. 1328. c. f. 52.

K Arca O.m. 22.

l Gio: Battista Car.  
rafa Hist. lib. 7. fol.  
175.

m Arca V. m. 15.

n 1320. E. fol. 6.

Ametrano fol. 60.

o Costanzo Hist. lib.  
9. fol. 231.

p Sansouin. orig. de  
canal.

Nap. Sacra fol. 671.

q Arca H. m. 13.

r Napoli Sacra fol.  
37.

s Costanzo Hist. lib.

6. fol. 175.

Carrafa Hist. lib. 5.

fol. 131. a ter.

Sumonte par. 2. lib.

3. fol. 440.

Napoli Sacra fol.

670.

Franc. de Petr. fol.

205.

Ametrano fol. 61.

1415 fol. 51. et 52.

t Duca della Guar-  
dia nella fam. de  
Diano fol. 143.

u Costanzo Sumonte.

Petr. ne i lochi di  
sopra citati.

x 1382. 1383 f. 2.

y Istromento di N.

Bartolomeo Can-

na uacciolo 1409.

Cavalier di molto preggio, marito di Couella Zurlò, di cui gli nac-  
quero Vincenzo, e Ciccola, ammogliata k con Pietro Caracciolo.

Vincenzo soldato di molto grido carissimo, & intimo Consigliero  
della Regina Giouanna Seconda, e del Rè Alfonso suo figliuolo, da  
quali per li suoi molti segnalati seruiggi, fù creato Castellano del  
Castello di Capuana, l & honorato con diuersi altri doni, fù egli  
padre di Nicolò, e di Beatrice, ammogliata con Palamede Bozzuto  
terzo di questo nome, come dirassi.

Giacomo p primogenito del terzo Nicolò, e fratello di Gio: Batti-  
sta, e di Pietro, ritrouasi fra Cavalieri della Stella, o ordine instituito  
da Giouanni Rè di Francia nel 1351. ad emulacione dell'Ordine del-  
la Gartiera instituito da Odoardo Terzo Rè d'Inghilterra p l'anno  
1350. indi carissimo à Luigi Duca di Durazzo, intimo suo Consiglie-  
ro, e da quello Preposto à diuersi afsai degni, & honorati carrichi di  
guerra, fù di lei moglie Verdella Caracciola, detta Vgot, q da cui ot-  
tenne il quarto Nicolò, detto altresì Coluccio, Ludouico, Francesco,  
e forsi altri, morì Giacomo carico d'anni, e di gloria, & il suo corpo  
fù sepellito nella Cappella di questa famiglia, nella Chiesa Cathed-  
rale, e nel suo Sepolcro si leggono le seguenti parole.

*Hic Iacet egregius miles Iacobus Bozzutus, qui fuit  
de Societate Stella illustris Domini Ioannis Regis  
Francorum, et Collateralis Consiliarij incliti Domini  
Ludouici Ducis Duracij 1358. die . . . . .*

Nicolò detto al più delle volte Coluccio, emulando la gloria  
& il valor paterno, fù anch'egli Cavaliere, e dell'Ordine del Nodo  
instituito dal Rè Luiggi di Taranto, marito della Regina Gio-  
uanna Prima, in memoria della sua Coronatione, che seguì in Napoli  
nel 1352. nella qual compagnia si scrissero da sessanta Signori, e  
Cavalieri di diuerse famiglie, i più valorosi, e meriteuoli di quei  
tèpi, i quali erano volgarmente detti i Cavalieri erranti, sotto certa  
forma di giuramento, e di perpetua fede, insieme col Rè, vestendo  
ciascuno di loro la Giornea, usata in detti tempi della diuisa del Rè,  
con vn nodo d'oro nel petto strettamente legato, del qual ordine, e  
compagnia furono Filippo Principe di Taranto fratello maggiore  
del Rè Luiggi, Bernabo Visconte Signor di Milano, Guglielmo del  
Balzo Conte di Noia, Luiggi Sanseuerino, Roberto Seripando, Gia-  
como Caracciolo, Francesco Loffredo, Gurrello di Tocco, Christo-  
foro di Costanzo, Giouanni di Borgenza (era questi della famiglia  
de Diano detto di Borgenza dal dominio di Borgenza). Coluccio  
Bozzuto, & altri. Qual Coluccio dal Costanzo, u dal Sumonte, e  
dal Pietri, vien chiamato Giouannello, e dal Carrafa Nardo, e tutto  
per errore, come si fa noto dall'iscrizione del suo Sepolcro, il quale  
appresso poneremo; tolse Coluccio per moglie Antonia x Sanfelice,  
Signora del Casale di Dagazano, che gli partorì Giouannello, Iaco-  
po, e Palamede, e Nicolò Postomo. Cecilia ammogliata cò Giouani y  
Ruso-

Rufolo, della piazza de Nido, già spenti molti anni sono. Ceccarella <sup>z</sup> con Orfilo Minutolo, e Bianchella <sup>a</sup> con Bartolomeo di Somma. Se ne morì Coluccio pochi anni doppo la morte di Giacomo suo padre, e fù il suo cadauero con molta pompa sepellito nella già detta Cappella de' Bozzuti nell'Arciuescouado, accosto il sepolcro del padre, & iui leggiamo <sup>b</sup>

*Hic iacet strenuus miles Colutius Bozzutus, qui fuit de societate Nodi illustris Ludouici Regis Sicilia, quem nodum in campali bello victoricè dissoluit, & dictum nodum relegauit in Hierusalem, qui obiit Ann. Domini 1370. die 8. mens. Septem. nona inditè.*

Lodouico fratello di Coluccio, personaggio di molto senno, e di spirito assai eleuato, fù egli Prete, e molto zeloso dell'honor de Dio, e della Sede Apostolica, come il fè conoscere in seguir le parti d'Urbanò Sesto Sommo Pontefice contro Clemente Settimo Antipapa, e della Regina Giouanna prima scismatici, onde per ciò, e per esser Ludouico nella Città di Napoli sua patria molto potente, e di gran sequela, fù dal detto Pontefice creato Arciuescouo di Napoli e nel 1378. in luogo di Bernardo di Rethena deposto da quella dignità per hauer adherito al medesimo scisma, & Antipapa, con la qual dignità visse pochi anni, crudelmente dalla Regina perseguitato, e danneggiato nella robba, e suoi poderi, quali tutti per ordine della Regina furono sino al piano diroccati. Morì finalmente molto vecchio nel 1383. e le sue ceneri furono collocate come si stima nella già detta Cappella della famiglia.

Di Fracesco altresì Caualiere, e fratello di Ludouico nella Chiesa di Santa Patritia, vedesi nobil sepolcro con questa inscrizione. <sup>d</sup>

*Hic iacet corpus viri egregij Francisci Bozzuti Militis Neapolis. qui obiit Anno Domini 1400. . . .*

E ritornando a' figliuoli di Coluccio. Giacomo, lasciando per hora di ragionare di Giouanello primogenito, per scrittura de' Regali Archiui, leggesi Arciuescouo, e anch'egli Napolitano, benche dall'Autore del Catalago de gli Arciuescoui di Napoli, ciò si ponghi in dubbio, affermando, che quel che di Giacomo Arciuescouo di Napoli in quella scrittura Regia leggiamo, si debbia intendere di Ludouico di sopra métionato, e che ciò sia auuenuto per errore dello scrittore.

Palamede figliuolo altresì di Coluccio Heroe di merauiglioso ardire, come 'l dimostrò seguendo le parti di Carlo terzo Re di Napoli, contro la Regina Giouanna, e 'l Principe Ottone suo marito nel còbattere vna <sup>f</sup> porta di Napoli, per la quale (hauèdo vinta, & aper-

<sup>z</sup> Campanile 2. par nella fam. Minutolo fol. 64.

<sup>a</sup> Nel detta instrumeto di N. Canacciolo.

<sup>b</sup> Napoli sacra f. 27

<sup>c</sup> 1272. E fol. 134. 1407. fol. 51. d ter. Costanzo lib. 7. fol. 193. et d ter.

Annali del Duca di Monteleone m. s. Carrasa lib. 5. fol. 135 a ter.

Summonte p. 2. lib. 3. fol. 455.

Bartolomeo Chioccarello catalog. del li Arciu. Nap. f. 242 Costo compend. del Regno par. 1. lib. 5. fol. 194.

<sup>d</sup> Napoli sacra fol. 183.

<sup>e</sup> 1384. A. f. 128. Chioccarell. Catal. d'Arciu. di Napoli fol. 246.

<sup>f</sup> Annali del Duca di Monteleone. Costanzo lib. 7. fol. 197.

Carrasa lib. 5. f. 136 et a ter. Summonte p. 2. lib. 3. fol. 463.

Chioccarell. f. 246. Ametrano fol. 68.

g. 1382. 1383. f. 44  
 h. Napoli sacra f. 27  
 i. 1272. E. fol. 134.  
 1417 fol. 27.  
 Catalogo de gli Ar-  
 cidi di Nap. fol. 246.  
 K. 1398. fol. 173.  
 l. 1423. fol. 133.  
 m. Summonte p. 2.  
 lib. 4. fol. 592.  
 Duca della Guardia  
 nella famiglia Orsi-  
 no fol. 274.  
 n. Scritture presso i  
 Cavalieri della casa  
 o Vinc. Massilla tro-  
 nica de Bari.  
 Anto. Beatillo hist.  
 di Bari f. 14. 18. 93.  
 p. Thesaur. Ferd. p.  
 1487.  
 1434. fol. 97.  
 q. istrom di N. Bar-  
 toloмео Cannauac-  
 ciolo 1440.  
 r. Nap sacra f. 183.  
 s. Thesa. Ferd. 1453.  
 Ex cedul. 1455.  
 Costanzo lib 8 f. 401.  
 Franc. de Pet f. 171  
 t. 1419 et 20. f. 39.  
 et 40.  
 u. 1415. f. 51. et 52.  
 x. 1444 fol. 47.  
 y. Quint. 00. f. 65.  
 Proroc. di N. Jacopo  
 Ferrillo 1452 f. 3.  
 z. Proc. tra Gio. De-  
 tice con Cola Maria  
 Bozzuto nel S. C. in  
 barica di Mancuso.  
 a. Ditta della Guar-  
 dia fam. Carbone  
 fol. 62.  
 b. Protoc. di N. Co-  
 laniel. Ca'anoua  
 1474. fol. 38.  
 c. Proc. de Gallucci  
 con la piazza de Ni-  
 do nel S. C. in Banca  
 di S. Antonio  
 d. Capanile p. 2. nel-  
 la fam. d'Altemagna  
 fol. 219.  
 e. Nel d. proc. di Gio.  
 Dentice.

ta) n'introdusse dentro la Città il Re co'l suo esercito, facen-  
 dolo per tutto acclamare, & obbedire per loro Signore, e Rè, laonde  
 in riguardo de' suoi seruggi ne fu dal detto Rè eletto maggior Ca-  
 meriere, & intimo Consigliere, ottenendone ancor in dono le Terre  
 di Rosito, & Caloginazio, & altri ricchi feudi, e poderi nella Città  
 di Aversa.

Di Nicolò postumo di Coluccio, & vltimo fratello di Giacomo, e  
 di Palamede altra memoria non appare, che la seguente posta nel suo  
 sepolcro nella Cappella della famiglia nel Domo. <sup>h</sup>

*Hic iacet corpus Magnifici Domini Nicolai Boz-  
 zuti de Neapoli. sub Anno Dni MCCCCXL.*

Giovanni primogenito di Coluccio, detto altresì per vezzo Gio-  
 uannello; Cavaliere, e Regio i Cavaliere, leggeti sotto il regnare  
 di Ladislao, Signor di Fratta picciola <sup>k</sup> nelle pertinentie di Napo-  
 li, indi nel 1415 posseder beni nella Città di Bari, nelli quali hauen-  
 do per occasione delle guerre, riceuuti molti danni da nemici della  
 Regina Giouanna seconda, per esser suo fedel parteggiante, n'otten-  
 ne poscia in ricompensa, potestà di poter estrarre da' porti di Pu-  
 glia ducento salme di grano per oia l'anno durante la sua vita, e  
 di Nicolò Maria suo <sup>l</sup> figliuolo. E nel 1421. ritrouati altresì dalla  
 detta Regina inuiato Ambasciadore al Rè Alfonso primo d'Arago-  
 na in compagnia di Francesco Orsino, & Arrichello Poderico, acciò  
 che venisse in suo aiuto còtro l'armi di Luigi d'Angiò, <sup>m</sup> che l'infes-  
 taua. Tolle in moglie Roberta <sup>n</sup> Carofli d'antica, e nobil famiglia  
 della Città di Bari, iui originata dalla Grecia, <sup>o</sup> per cagione del  
 qual matrimonio stimiamo Giovanni hauer posseduti gli di sopra  
 accennati beni in detta Città. Furono subì figliuoli Nicolò Maria.  
 Palamede terzo di questo <sup>p</sup> nome nella famiglia, carissimo al Rè  
 Ferdinando primo, marito di Beatrice Bozzuto figliuola di Vincen-  
 zo, come dicemmo, Flaminio, che si ammogliò con Couella <sup>q</sup> Bran-  
 caccio, Cecilia <sup>r</sup> isposata con Feulo Brancaccio, & altri.

Nicolò Maria soldato di molto grido, e carissimo al Rè <sup>s</sup> Alfonso  
 primo d'Aragona; Fu egli Signor della Terra di Guifido <sup>t</sup> in Ca-  
 labria, della Bagliua di Maratea in Basilicata, <sup>u</sup> di Lusito in <sup>x</sup> Terra  
 de Bari, di Caiuano, <sup>y</sup> e della Fragola nelle pertinentie <sup>z</sup> di Napo-  
 li; Si sposò con Maria Carbone <sup>a</sup> figliuola di Giacomo Signor di  
 Padulo, di cui gli nacquero Cesare Maria, Alessandro, & Aniballe  
 maschi, e cinque femine, Prudentia casata cò Berardino di <sup>b</sup> Sangro,  
 Isabella con Goffredo di Galluccio, <sup>c</sup> Roberto con Marino d'Ale-  
 magna <sup>d</sup> Conte di Pulcino, Tamirta con Nicolò de' Rossi di Bari, e  
 Violante con Masotto d'Alife, <sup>e</sup> per morte della quale di nuouo si  
 ammogliò Nicolò Maria con Catarina Caracciola, con la quale non  
 pat che hauesse procreato figliuoli.

Cesare Maria primogenito di Nicolò Maria Cavaliere di gran me-  
 rito, & ottime qualità, fu altresì Signor della <sup>f</sup> Fragola, di Lusito,

*f. Protoc. di N. Col. Ambr. Casanova 1477. fol. 176.*

Casapuzzano, e del feudo di Vgnano. & Tolse in moglie Caterina di Bologna, <sup>h</sup> che gli partorì Scipione, Troiano, Ludouico, e Francesco marito di Autitia Brancaccio, Giouanni marito di Giulia Farnese nipote del Pontefice Paolo Terzo, Olimpia casata con Luiggi Scaglione, <sup>i</sup> Leonora con Camillo della Marra, <sup>k</sup> e Caterina Maria con Francesco Brancaccio; <sup>l</sup> per morte di Caterina si rimaritò Cesare cō Vānella Seripādo, e rimasto ancor di essa veduo, si ammogliò la terza volta con Maria Dentice del Seggio di Capuana.

Scipione primogenito di Cesare Maria, per la di lui morte succedette alle terre di Lusito, di Casapuzzano, & altre; hebbe in moglie Caterina Carafa, <sup>m</sup> della Spina, con la quale nõ hauēdo procreati figliuoli, si casò di nuouo con D. Margarita di Luna, <sup>n</sup> di cui gli nacquerò Carlo, Ottatūo Cauallier Gerosolimitano, & Vincenzo, Hippolita amogliata primieramente con Giacomo Capece Scondito, e poscia con Luiggi Galeota <sup>o</sup> de' Baroni di casa Fredda, Prencipi di Monasterace, e Vittoria.

Carlo Signor di Lusito <sup>p</sup> casatosi con Isabella del Tufo figliuola di <sup>q</sup> Paolone, e d'Hippolita Zurlo, se Mutio ammogliato con Fagostina <sup>r</sup> de' Rossi della Città di Bari, figliuola di Sigismondo, e di Laura Caracciola, e nipote di Frà Gio. Battista Cauallier Gerosolimitano, Marcello, e Mario tutti e tre Cauallieri di gran valore, e per le loro singolari virtù stimati veri Patrìti Napoletani, morti senza posterità.

Troiano secongogenito di Cesare Maria, fū ancor esso Signor della Fragola, <sup>l</sup> e marito di Lucretia Bucca figliuola di Manfredino, e di Margherita di Queralto, <sup>r</sup> con la quale procreò Paolo, quarto Signor della Fragola, che ammogliato con Giouanna Nauclerio <sup>u</sup> figliuola di Pietro, Signora di Gtagnano, Pimonte, e le Franche, di Rocca, e Rosino <sup>x</sup> nel Cilento, si se Padre di Troiano, di Ludouico, di Lelio, e di Gio. Battista, de' quali ragionaremo appresso, & oltre questi, di quattro femine, Lucretia moglie di Tiberio Carrafa <sup>y</sup> Signor di Reimo, e Cauallier dell'habito di San Giacomo, auo, del secondo Tiberio Principe di Chiufano, che rimasta di lui vidua si rimaritò con Oratio Marchese <sup>z</sup> soldato di molta stima, e Marchese di Cammarora, Olimpia <sup>a</sup> casata con Ferrante Brancia Regente di Cancellaria, e Duca di Belvedere, Hippolita con Gio. Vincenzo Marifeolo Patrìtio Nolano, e Beatrice <sup>b</sup> con D. Gabriele Moles Barone di Turi.

Traiano fin' dà suoi primi anni si diede à gli studii della legal professione, ne i quali hauendo fatto assai nobil profitto, e preso il grado di Dottore, mentre daua speranza de' progressi molto felici, tocco dal Cielo, abbandonato il Mondo, si ritirò frà Padri dell'Oratorio di Napoli detti Gerolimini, e oue refosi assai famoso per la bontà della vita, e per la predicatione, meritò d'esser assonto al Vesconado di Capri, <sup>d</sup> la qual Chiesa egli hauendò gouernato più anni, con molta carità, e paterno affetto, finalmente molto vecchio se ne morì l'anno 1625. di morte <sup>e</sup> repentina, mentre nella Chiesa di

Q q z detti nella famiglia Carrafa fol. 55. z Et par. 2. fol. 215. nella fam. Marchese. a Franc. de Petr. nella famiglia Brancia fol. 144. b Nel cit. processo di Paulo Bozzuto. c Ametrano fam. Capece fol. 63. d Scritture appresso li PP. dell'Oratorio. e Per relatione di vecchi degni di fede, e de' PP. dell'Oratorio.

g Quint. II. fol. 196. 1495.

Ametrano famiglia Capece fol. 62.

h Protoc. di Not. Casanova 1488. fol. 362.

i Proc. de Varaualli con la piazza di Capuana nel S. C. in banca di Longo.

k Franc. de Petris fol. 160.

l Nel detto proc. di Gio. Dentice con Cola Maria Bozzuto.

m Protoc. di Notar Cesare Malfitano

1488. f. 64. et 116. Priuil. 3. Ferd. 1488

fol. 82. in Cancell. Afflitt. decis. 69.

n Protoc. di N. Colambr. Casa noua

1495. fol. 72.

Prot. di N. Am. Cābardella 1496. f. p. a ter. et 4.

o Nap. sacra f. 413. p Grammat. dec. 19

q Testa fam. del Tufo fol. 89.

r Cāpanile p. 2. f. 74 Beatillo Hist. de Bari fol. 133.

s Capyc. dec. 22

t Ann. all. 27. vol. 2 Hist. della fam. Busca fol. 62.

Pietr. Vinc. Teatro de proton. fol. 153.

u Capid. matrim. per mano di N. Bartolomeo di Martino An.

1559.

Proc. di Paulo Bozzuto in banca di cinetella nel S. C.

x Istr. di N. Tomaso Aniello Ferretta.

1576.

Instr. di N. Gio. Ger. Causone 1577.

y Campanile p. 1.

detti Padri dell'Oratorio, nel giorno di Venerdì, a vintiuno di Nouembre, festiuità della Presentatione della Gloriosa Vergine Nostra Signora staua predicando, come il suo solito a fedeli, con molto vigore, e carità la parola de Dio. ( Ventura cotanto da lui desiderata, e con straordinario affetto aspetata.)

Ludouico fratello di Traiano Cauallier di molta stima, e per le sue ottime qualità vniuersalmente riuerito. Si casò con D. Maria f di Castro, di cui gli nacquero D. Portia, D. Giouanna, e D. Anna, che si monacarono nel Collegio della Città di Nola, per morte della quale s'isposò la seconda volta con Laura Carrafa della Spina g de' Signori di Forli, con la quale si fe padre di Francesco, di Marco Antonio, che morì Capitano d'Infanteria Italiana, e di Troiano di costumi assai degni, & amabili, che preso hauendo habito di Prete molto giouane se ne morì con dispiacere vniuersale, & altri.

Francesco rimasò herede de' suoi fratelli, dispreggiando il tutto, volse anch' egli esser Prete, & amico della quiete, e nell'anno 1649. assalito ancor esso dalla morte in età molto immatura, fe heredi d'una grossa sua facoltà i Padri dell'Oratorio di Napoli. \*

Lelio fratello al tresì di Troiano seruì molti anni la Maestà del Re con molto valore nelle guerre d'Italia, con carrica di Capitano d'Infanteria, e ritiratosi poscia a casa si ammogliò con Anna Caracciola, de' Marchesi de' Casadabore, con cui fe Francesco morto senza prole, h & Agata Maria monica in Santa Patritia.

Gio. Battista vltimo de' fratelli di Troiano seruì ancor esso Sua Maestà con carrica di Capitano d'Infanteria, i e molto vecchio se ne morì in Napoli senza mai esser stato casato, lasciando herede di tutto il suo hauere la Casa Santa dell'Annuntziata di Napoli.

Ludouico terzogenito di Cesare Maria, e di Caterina di Bologna, di Lucretia Guindazzo, della Piazza de Nido sua moglie, figliuola di Antonio Signor di Mirabella, e di Laura Gambacorta, lasciò Ottauio, Giouanna, Alessandro, Pompeo, Cesare, Oratio, Fabritio, Marco Antonio, Scipione, & Aniballe maschi, e tre femine, Vittoria 1 isposata con Achille di Capua, 2 Isabella con Gio. Tomaso Minadoi Regio Consigliero, e Laura consorte 3 di Gio. Battista di Rinaldo nobile Capuano, Signor di Siano, e di Santo Mauro. Sabba, e Giulia monache in Santa Patritia.

Ottauio primogenito come crediamo di Ludouico, tolse per moglie Caterina d'Azia de' Conti di Noia, dalla quale hebbe Ludouico, e Fabritio, Geronima monica in Santo Ligorio, Anna Maria, e Dorotea monache in Santa Patritia; Lucretia, Dama non men bella, che faggia, e di pietra christiana ornata, moglie di Giulio Cesare de' Rossi, della casa de' Copti di San Secondo Parmeggiani, Auocato famoso de' suoi tempi, figliuolo di Scipione, e di Portia Capece Scondito, e rimasta di lui vedoua, si rimaritò con Gio. Battista Carrafa de' Duchi di Ariano, figliuolo di Ottauio, e di Fulvia Caracciola.

Ludouico di Caterina Albertina sorella del Principe di Faggiano lasciò Ottauio, Giuseppe Frate Domenicano, Gennaro Monaco Be-

f Scrittura presso  
Francesco Bozzuto.

g Scritture presso lo  
stesso.  
Arbore de' Carrasi  
della Spina.

\* Scritture presso gli  
PP. dell'Oratorio.

h Scritture presso li  
heredi di Francesco  
Bozzuto.

i Scritture presso  
detti heredi  
Testamento per ma-  
no di N. Paolo Mi-  
lano.

k Ammirato nella  
famiglia Gābacorta  
f. 184. Scritture pres-  
so Fabritio Bozzuto.

l Ammirato fam.  
di Capua fol. 62.

m Processo di Sci-  
pione, et Ettore  
Minutolo col Mar-  
chese di Vice nel  
S. C. in banca di Bal-  
samo.

n Proc. de' creditari  
di Gio. Battista di  
Rinaldo nel S. C. in  
banca di Amico.

o Campanile par. 1.  
nella fam. de' Rossi  
fol. 129.

nedettino de' Negri, D. Vincenzo Cappellano del Tesoro, per la sua piazza di Capuana, Giouanni, e Ludouico postomo, e due femine, Maria isposata con Giuseppe di Giorgio, figliuolo di Giouan Andrea Regio Configliero, e di Beatrice Minutolo, & Anna Maria.

Fabritio, l'altro figliuol di Ottauio, Dottor di legge, e di molta intelligéza nelle cose publiche, che perciò allo spesso è stato dalla sua piazza, e da' Signori Vicerè del Regno impiegato in negotii, e gouerni di molta importanza, & al presente di comun voto di tutte le piazze, eletto Primario durante sua vita, carica assai honoreuole, e di molta autorità, esercitato sempre da Cavalieri di molta riputatione: tolse per moglie D. Teresa Griffo della piazza di Porto figliuola di D. Seucro, e di Costanza d'Azzia, che gli partorì D. Antonio, D. Aniballe, e D. Andrea maschi; tutti e tre figliuoli di nō picciola speranza, D. Isabella Maria, D. Giouana, D. Costanza, D. Geronima, e Dōna Giulia, delli quali D. Isabella Maria si è isposata con Troiano Marullo di Barletta fratello di frà Giuseppe, e di frà Carlo ambidue Cavalieri Gerosolimitani nipoti di frà Girolamo, e di frà Hettorre Marulli anch' egli Cavalieri Gerosolimitani, e Gran Croci.

Hor a secondogeniti figliuoli del terzo Ludouico ritornando. Giouanni fù Cameriero del Pontefice Paulo Terzo Farnese, Alessandro, e Cesare soldati, e Capitani di molto valore, Pompeo Abbate di Santo Mennato nella Città di S. Agata de Goti, e molto ricco d'altri beni Ecclesiastici, Oratio Canonico, e Cimiliarca Napolitano inchinatissimo alla religione, e pietà christiana, lasciò herede delle sue sostanze, e delle sue ceneri la Casa Santa dell' Annunciata di Napoli, doue nel suo sepolcro dietro il Coro rizzatogli dà Gouvernatori di detto luogo si legge la seguente iscrizione.

*Horatio Bozzuto Patritio Neapolitano, qui hanc  
Beata Virginis adem Fratribus posthabitis, here-  
dem scripsit. Pij ipsius Rectores Monumentum  
hoc pasuere. Anno Domini 1579.*

Fabritio, marito di Lucretia di Loffredo, de' quali hoggi giorno vedesi nella Chiesa Arciupsouale bellissima, e riechissima coltre di broccato, con l'insigne di Bozzuto, e di Loffredo, fù padre di Girolamo matrona d'estrema bellezza, e di grand' intendimento, casata con D. Scipione Gaetano d'Aragona Duca di Traetto, di cui nella mentonata Cappella di questa famiglia nel Domo si legge la seguente memoria posta nel piano.

*Lapidana hunc temporis longinquitate consumptum  
Hieronyma unica filia, et haeres Fabritij Bozzuti,  
Cuius hic requiescunt cineres, in integram formam  
Restituendam curauit. Vix. an. LII.*

*Obijt 19. Nouemb. 1582.*

4444

Marco

p Napoli sacra fol.  
401.  
Sunt presso Fa-  
bricio Bozzuto.

q Franc. de Petris  
fol. 191. fam. Ga-  
etano.

r Napoli sac. fol. 27.

Marco Antonio Giuriconsulto, & Auocato assai celebre de' suoi tempi, si fè per mezzo della legal professione la strada all'Arciuescouado della Citta di Amalfi, qual rese per molti anni con gran vigilanza, e da fedel Pastore.

Scipione altresì Giuriconsulto fù Vescouo della Città di Calui, indi di Lucera, e doue nell'anno 1591. essèdo la detta Città saccheggiata dal Sciarra capo de' banditi, ritrouandosi egli ad vna finestra del Campanile (oue si era con alcuni altri saluato) fù da vn bandito, non però conoscendolo, con vn tiro di archibugio ammazzato.

Aniballe \* di tutti i suoi fratelli di età il minore, però per fortuna, e valore il maggiore, fù ancor egli Giuriconsulto di somma dottrina, di natural eloquenza, e sublimità d'ingegno dotato, che perciò resosi appò tutti assai famoso, fù dalla tua patria, a pena giunto all'età d'anni vintifei inuiato Ambasciadore all'Imperador Carlo Quinto per negotio di grand' importanza, mentre trattando il Vicerè di quei tempi Don Pietro di Toledo d'imponere nel Regno di Napoli l'inquisitione al modo, & vso di Spagna, per ciò ouuiare vi fù Anibale inuiato, ch'ottenuto hauendo, per l'innata benignità di quella Maestà, quanto dalla sua Patria si desideraua, in quella con molta sua lode ritornato, come che per natural stimolo inclinato egli era a seguir la strada della Chiesa, lasciato l'habito laicale, vestì quel di Prete, & inuiatosi alla Corte Romana, e fatto iui conoscere il suo gran talento, non solo a Cardinali, & a Prencipi Romani, da' quali fù sempre in gran pregio hauuto, mà etiandio al Pontefice Paulo Terzo; da quello fra breue n'ottène la dignità di Protonotario Apostolico, & inuiato Vicelegato in Bologna, indi da Giulio Terzo creato Arciuescouo di Auignone; Et essendo vacata la Sede Apostolica primieramente per la morte del detto Pontefice, e poscia di Marcello Secondo; dal Sacro Collegio de' Cardinali fù due volte eletto Prefetto del Conclauo, e del Vaticano. E succeduto alla Sede di Pietro, per morte di Marcello Secondo, Paolo quarto suo compatriota, da costui oltre l'esser stato eletto fra Padri del suo supremo Consiglio, n'ottenne in dono il Chericato di Camera, dignità, che in quei tempi bassi si valutaua trenta mila scudi; e finalmente dal Pontefice Pio Quarto nel 1565. fù annouerato fra Prencipi di Santa Chiesa, e creato Prete Cardinale del titolo di San Siluestro, la qual dignità pochi mesi hebb' egli a godere, poiche assalito da graue febre cagionatagli dal dolor di pietra, in Napoli nel Borgo di Chiaia nel mese d'Ottobre se ne passò all'altra vita; con dispiacere vniuersale, & il suo cadauero fù sepellito nell'antichissima Cappella di questa famiglia, nel Duomo, doue si scorge il suo ritratto al naturale in pittura, & in vn Mausoleo di finissimi marmi rizzato gli da Fabricio suo fratello, vi si leggono le sequenti parole, e composte da Guglielmo Cardinal Sirleto suo amicissimo, famoso non men per la Porpora, che per la sua gran dottrina.

f Gio. Vinc. d'Anna  
alleg. 4. fol. 55.  
Ametrano fol. 130.

t Tomaso Costo  
compend. del Regno  
par. 3. lib. 4. fol. 133

u Gio. Antonio Pe-  
tramellara de Pöt.  
\* Cardin. fol. 120.

z Petramellara de  
Pont. & Cardin.  
fol. 121.  
Nap. sacra fol. 26.

*Annibal Bozzutus Patritius Neapolitanus, ex Familia annos ante CCCCXII. Cardinalitia, Orator ad Carolum V. Caf. Aug. an. etat. xxvi. summis de rebus à Patria missus, Bononia Prolegatus à Paulo III. Pont. Max. Prepositus, Archiepiscopatu Auenionis à Iulio III. decoratus. Bis vacua Sede primum Iulij III. deinde Marcelli II. cui carus in primis fuit, Vaticano, & Conclavi Praefectus, verum omnium Maximarum, delegatorumq; Vniuersa ditionis Ecclesiastica Magistratum potestate, clericatu etiam Camera Apost. Gratuita Pauli IV. liberalitate honestatus, demum à Pio IV. Presbyter Card. Tit. S. Siluestri creatus, intra septem menses in calculi. Sal. an. 1565. etat. XLIII. menses VIII. dies III. hac vita ereptus*

H. S. E.

*Fabritius Bozzutus Frater ex testamento haeres.*

*y Franc. de Petr.  
fol. 105.*

Sono l'Insegne di questa Famiglia vna banda azurra in campo d'oro, dentro della quale sono tre Bozze, ò stan còchiglie y d'argèto,



**DEL**

DELLA FAMIGLIA  
BARABALLA.



**S**ono i Baraballi antichissimi Napolerani, e ramo della famiglia Capece, del Seggio di Capuana: indi alcuni di essi traspiantati nella Città di Gaera. La prima, e più antica memoria, che d'essi loro appo noi è peruenuta è dell'anno 1200. sotto il Regno dell'Imperador Federico, nel qual tempo Giacomo Capece detto Baraballo, che con titolo di Dominus in quella scrittura vien nominato (segno manifesto della sua antica nobiltà) in quella guisa, che altre case nobili faceuano, dotando, e magnificando i Sacri Tempi, dona alla Chiesa di San Pietro a Castello, hora San Sebastiano, alcuni suoi poderi in Napoli di non picciola consideratione. <sup>a</sup> Nel 1239. Nicolò Capece Baraballo per auentura figliuolo di Giacomo, e marito di Brisa Cacapecce ad imitatione de' suoi maggiori fece similmente dono al detto Monastero, e Chiesa di San Sebastiano d'alcuni suoi territorii patudosi nel distretto di Napoli, nel luogo detto di Casa Ferrea presso li beni, e poderi di Giouanni, e Pietro Cacapecce. <sup>b</sup> Nel 1265. ritrouasi altresì memoria di Giouanni, Pietro, e Giacomo Capece Baraballi figliuoli di Nicolò, i quali possedeuano le lor case in commune nel tenimento di Capuana, nel luogo, e strada

<sup>a</sup> Nell'archiuio di S. Sebastiano lib. 3. instrum. num. 97.

<sup>b</sup> Arch. di S. Sebastiano lib. 2. instr. num. 124. E nel 1270. F. de Pet. fol. 124.

Arada detta capo di vico, presso le case, e beni di Ferrico di Loffredo, e Giacomo Minutolo: e la qual Arada, è vicolo dall'antica habitatione, e case di detta famiglia fu in progresso di tempo detto il vico de' Baraballi, & altresì per simil ragione de' Filamarini, & ch'è quello a punto all'incetro il palaggio dell'Arcivescouo di Napoli detto le spalle della Chiesa di S.M. Angellaro, nel qual palaggio, o case hoggi giorno si veggono l'insegne di questa famiglia.

Nell'inquisitione de' Baroni, e feudatari Napolitani arrollati nell'esercito del Rè Manfredi quando andò a dar la botte, e spallleggiara i Romani ribellati al Pontefice Alessandro III. fatta d'ordine del primiero Rè Carlo, nel 1279. veggonsi annotetasi Pietro, Giouanni, Sinibaldo, e l'herede di Giacomo Baraballo, con altri molti nobilissimi, e potenti Baroni, & d'altrove fra medesimi feudatari Napolitani ne i tempi de' Duchi di Puglia nel registro del 1322. vien fatta menzione di Roberto Baraballo, & benchè detta scrittura sia dell'anno 1187. e per errore, & invidia di coloro, che esposero quei registri, venghino mentovati nel detto registro del 1322. siccome con molta auerterenza ne lasciò ancor scritto Ferrante della Marra Duca della Guardia nella sua opera delle famiglie importante con la sua casa.

Giouanni primogenito di Nicolò di sopra accennato Caualiere, & personaggio di molta stima, ritrouasi nel 1269. con l'altri Caualeri Napolitani a destinata persona per dover reggere la sessagesima parte del fisco di tutte le terre, che per terra, & per mare entrano dentro il maggior fundico, & diuana di Napoli, toccante a Cittadini, e Caualeri Napolitani, per concessione del Rè Carlo Primo, e nel 1298. si leggesi interuenire con altri Caualeri del Seggio di Capuana a far alcuni statuti intorno alla riforma del vestire, & oltre a ciò fu egli Signor di vassalli ne i Casali di Giugliano, Cesa, Dagazano, e del feudo de' Baraballi nelle pertinentie d'Auersa, ne i quali dopo la sua morte senza figliuoli maschi hebbe a succedere Maria sua figliuola casata col Caualer Marino Filamarino, i che poscia per morte di Maria pervennero a Nicolò Filamagino, altresì Caualiere suo figliuolo, & da cui derivano i Conti, hoia Principi della Rocca, e Duchi di Perdifumo.

Pietro secondogenito di Nicolò, altresì Caualiere, Cameriere del Rè Carlo II. Signor de' vassalli sopra nominati, nell'inquisitione de' Baroni sotto il Rè Manfredi (se pur nõ fosse egli vn altro Pietro) leggesi ancor esso fra Caualeri Napolitani, che hebbero a far procura per la sessagesima spettante a Caualeri Napolitani delle mercantie, che entravano dentro la Città, & come di sopra fu detto. Fu di lui moglie Trudella Gattola di Gaeta; di cui gli nacquero Agnello, Matteo, Bello, & altri, che per esser trasferiti, e forse nati in Gaeta, furono per ciò appellati di Gaeta, piantando in detta Città vna colonia de' Baraballi, i quali in breue crebbero in tanto numero, e potenza, che hebbero a costituire vn Teatro, o Seggio particolare, siccome in vna scrittura del Reale Archiuio leggiamo, che il di sopra accennato Bello Baraballo possedea le sue case in Gaeta, doue se

R r dice

c Arch. di S. Sener. nell'inuent. fol. 104. d m. f. di Fabio Giordano.  
 Prot. di Not. Francesco Russo di Napoli. 1485.  
 e nell' Archiu. della Reg. Cam. della Sum. nell'inquisit. de' Baroni fatta per ordine del Re Carlo I. Ann. 1279. l. 2. c. 1. Fasc. 12. fol. 154. & 136.  
 Fasc. 15. fol. 203.  
 Duca della Guardia nella fam. Marra malda fol. 239.  
 1272. Arca D. in instrum. magno. f. 1322. fol. 13.  
 Duca della Guardia nella fam. Auersano fol. 37.  
 g Instrum. 1269.  
 Arca H. m. 90.  
 Duca della Guardia nelle fam. fol. 3.  
 Prot. del S. C. 1742.  
 Ant. de Franco col Seggio di Capuana in banca di Amico. h Instr. di Not. Bartolomeo Gema del 1299. prodotto nel S. C. nel processo tra Vincenzo, e fratelli di Galluccio col Seggio de Nido in banca d'Amico, e nel processo di Antonio di Fraco col Seggio di Capuana in banca. 1272. Arca D. in instrum. magno. i 1274. D. fol. 184. R 1302. H. f. 114. d. ter. 1302. & 1303. A. fol. 259.  
 1272. Arca D. in instrum. magno. Inquisit. de' Baroni. 1275. nell' Archiu.

grande fasc. 12. fol. 154. & 136. m Instrum. nel 1269. Arca H. m. 90. u Arca M. m. 270. 45.

o 1292, 1293. f. 28

p 1308. 1309. C.  
fol. 96.

p Istrum. 1357 di  
Not. Maria d' Ame-  
lia.

r 1327. A. fol. 124.  
d ter.

1327. 1328. B. fol.  
28. d ter.

f 1316. E. fol. 49.

e Arca C. fol. 22.

u 1326. A. fol. 85.  
1326. C. fol. 312.

z Arca A. S. 1330.

y 1270. B. fol. 123.

2 1292. e 93. f. 28.

a 1308. C. f. 180.

b Arca O. m. 42.

c Nap. sac. fol. 172.

dice il Teatro o de' Baraballi. Per morte di Trudella di suo nono si sposò Pietro con Mariella Barrile, e con la quale si fe' similmente padre di Nicolò, Marotta, e Giouanna. La prima casata con Bartolomeo Protonobilissimo, detto Faccipecoro, e la seconda con Lisolo dell'Auerfana e ambidue del Seggio di Capuana.

Agnello il ritorniamo Milite, Maggior Cameriere, e familiare del Rè Roberto, e Secreto, o sia Portulano di Puglia giunto co' Andrea del Taso, l'indi di Apruzzo, e finalmente Vicerè, e Giusticiere delle Pronintie di Calabria, e di Capitanata.

Matteo Giurisdosuto di somma dottrina, fu anch' egli cinto Cavaliere dal Re Carlo Primo, del quale fu Secretario, e marito di Vannella Dentice di Capuana.

Bello fratello di Agnello, e di Matteo, Cambellano, o sia Cameriere dello stesso Rè Carlo primo nel 1292. possedea le sue case in Gaeta nel Teatro, e Seggio de' Baraballi, e come di sopra dicemmo, e da esso par che derivarono i Baraballi, che in Gaeta allignarono.

Nicolò altresì figliuol di Pietro, e della sua seconda moglie Mariella Barrile, fu in molta stima appresso il Re Roberto, il quale dopo di hauerlo ordinato Cavaliere, il volle anche per suo intimo Cameriere, e familiare, e con Sarra Crispana sua moglie procreò molti figliuoli, de' quali per esserò gli altri morti in età molto immatura, rimase Marina, o Maria maritata in casa Minutolo, dalla quale nacque Martuscello Minutolo, e morì Nicolò per quanto stima molto giouane, e fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria Donna Regina di Napoli, nel di cui sepolcro in vna tauola di marmo vi fu collocato il seguente epitaffio.

*Hic iacet Dominus Nicolaus Baraballus de Neap.  
Miles cum quatuor eius liberis, qui obiit Anno  
Domini 1348. die 10. mensis Madij prima indit.*

Giacomo terzogenito del primo Nicolò fu anch' egli armato dell'ordine militare, essendo molto caro al Re Carlo il vecchio, si sposò con Brisa Siginulfo della casa de' Conti di Telesca del Seggio di Capuana, e con essa si fe' padre di vna fecondissima, e nobilissima prole, poiche gli nacquero Herrico, Antonio, Martuccio, Pietro, Giouanni, & Isabella maritata al Cavalier Federico d'Azia di Capua.

Herrico fu Cavalier di gran meriti, e di no' picciol valore, sicome lo dimostrò in diuerse occasioni in seruigio del Re Carlo Secòdo, e del Re Roberto suo figliuolo, onde per ciò dal Re Roberto in ricompensa de' suoi gran seruigi n'ottenne onze dodici per ciascun anno per se, e suoi heredi. Fu di lei moglie Verdella Piscicella, con la quale non par che hauesse procreato figliuoli, e di ambedue vedesi nobil sepolcro, & effigie nell'antica Cappella de' Baraballi dentro l'Arcivescovato di Napoli presso quella de' Minutoli con tale iscrizione.

*Hic*

d 1269. D. fol. 269.  
d ter.

e 1308. instrum. di  
N. Siluio Castellato.

f 1269. D. fol. 269.

g 1315. 1316. E.  
fol. 115.

1326. D. fol. 212.  
1322. 1323. 13

h Nap. sacra f. 21.

*Hic iacet corpus Magn. & Egreg. Viri Dni Henrici Capice dicti Baraballi de Neap. qui obiit Ann. Dni 1360. die primo Ianuarij V. ind.*

Segue nel detto luogo.

*Hic iacet corpus Magn. & egregia Mulieris Dna Berdella Piscicella dicta Capice de Neap. olim uxoris dicti Domini Henrici, qua obiit Ann. Dni 1343. die 19. Aprilis 9. ind.*

Antonio Cavaliere, e Cameriere del Rè Roberto ; si ammogliò cō Mariella Scripado, e dalla quale gli nacquero Cicco, e Coluccio ambidue scudieri, o fian paggi di Carlo illustre Duca di Calabria figliuolo del Re Roberto, & vna femina chiamata Verdella, che si ignota di vn feudo in Caiuano. fu collocata in matrimonio al Cavalier Giovanni Lero Capitano della Guardia del detto Re Roberto.

Martuccio terzo genito di Giacomo, fu altresì Cavaliere, e Gastellano del Castello dell'Acarenza nella Prouincia di Basilicata, di Margarita di Loffredo sua moglie par che lasciasse molti figliuoli, però quelli, che sono peruenuti a nostra notizia sono Berarda casata con Francesco Caracciolo Pisquitio, stipite de' Caraccioli Marchesi di Casalbore, e Lisola monaca in S. Maria D. Regina.

Pietro figliuolo similmente di Giacomo, dato si a seguir la Chiesa, diuenne Canonico della maggior Chiesa, & Arcivescouado di Napoli, indi Cimiliarca, dignità ne i tempi andati tenuta in grandissima stima, e siueuata, & honorata dall'Imperador Giustiano, cō pari, & vguale titolo di Reuerendissimo, col quale riuerua, & honorauit i Vescoui, & altri Prelati di conto, & hoggi è fra le prime in detta Chiesa Cathedral, instituita dall'Imperador Constantino, ad imitazione della primitiua Chiesa, la qual dignità nelle Metropoli, & maggiori Chiese delle parti Orientali, nella Metropoli di Napoli, & in quella di Milano, si vede solo rimasta, & in piedi, il di cui officio era custodir le sacre reliquie, i tesori, i vasi sacri, & altre cose appartenenti al culto diuino, la custodia delle quali a nostri tempi si vede trasferita in persona del Tesoriero, rimangendo al Cimiliarca (il quale è vno de' Canonici prebendati) d'esser capo, e Priore della Congregatione de gli Hedomadari di essa Chiesa maggiore, & Arcivescouado, l'hauer duplicato voto ne i parlamenti, e conclusioni della medesima Congregatione, duplicata l'honoranza delle rendite, nella distribuzione di esse fra d'etri Hedomadari, & altre prerogative. (Mori Pietro nel 1335. & le sue ceneri furono collocate nella mentionata Cappella de' Baraballi nel Demo, dove nel piano in vn marmo si leggono le seguenti parole:)

R. e. a. g. e. h. i. k. l. m. n. o. p. q. r. s. t. u. v. x. y. z.

i Carrara hist. f. 144  
1382. 1383. fol.  
213. a ter.  
K Arca G. m. 23.  
1137. B. fol. 52.  
1318. C. fol. 76.  
m 1343. B. fol. 183  
n 1332. fol. 19.  
1382. a. 383. fol.  
213. a ter.  
Arca H. marzo 66.  
1400.  
p Istrum. di N. Maria  
tia d'Amelia 1394  
q Protocolli Noti  
Gio. Castagna 1439  
r l. fin. C. de bonis  
ant. hor. ind. possib.  
parabolan. C. de  
Episc. & cler. l. 203  
redente. f. de sac  
ros. Eccl.  
s Gio. Villano libro  
di Nap. lib. 1. c. 4.  
Summonte par. 1. l. 3.  
f. l. 329. & a ter.  
Nap. sacra. fol. 130.  
Barthol. Chiaccarelli  
catal. g. archiep.  
Neap. fol. 27. et 199.  
t Napoli sacra. 21.

*Hic iacet corpus Dni Petri Capice dicti Baraballi  
Ecclesie Neapolitanae Cimiliarchae, qui obiit Anno  
Dni 1335. die XXVIII. Men. May prima ind.*

u 1315. 1316. E  
fol. 115.  
1326. D. fol. 212.

x 1332. 1333. B.  
fol. 23.

y Arca N. marzo  
43.

z 1384. fol. 250.

2389. fol. 113.

8' *Proce.* di Not. In-  
coco Ferrillo.

1435. 1439. 1437.  
Regist. Iustit. lib. 6.  
In Cancell.

Proc. di Gio. Vinc.  
Capice Varauallo  
col. Saggio di Ca-  
puana nel S. C. in  
baca di Longo f. 47.

c Nel d. process.

8' *Proce.* di Not.  
Incoco Ferril. 1446.

e *Privil.* 36. in Ca-  
cell. Nel d. process  
del S. C. fol. 50.

f *Prot.* di Not. Cef.  
Melitano 1481.  
Nel detto proc. fol.  
55. & 56.

g *Proce.* di N. Incoco  
Ferrillo 1456.

h Nel d. proc. fol. 59.

h *Proce.* di N. Fran-  
cesco Russo 1496.  
Nel d. proc. fol. 85.

Giouanni vltimo de' figliuoli di Giacomo, come dicemmo, emulando la gloria de' suoi fratelli, e de' maggiori, si fe' per mezzo della sua virtù la strada a gradi assai honorati, conciosia che fu ancor esso adornato del cingolo militare, & ordine di Caualleria, Cambellano, & intimo Conigliere del Re Roberto, u col quale militò con molto valore, e prontezza nelle guerre di Toscana, doue essendò per li disaggi di guerra rimasto cieco, in guiderdone de' suoi seruigi ne ottene dallo stesso Re annue oncie dodeci \* per se, e suoi heredi, oltre altre remunerazioni. Fu sua moglie Caterina Zurlo, dalla quale gli nacqero Lisolo, Giacomo, Mariella isposata a Pietro Guindazzo, Laura con Marino Brancaccio, y & Angela monica in Santo Ligorio.

Lisolo Cambellano, e Camariere del Re Roberto per molti segnalati seruigi fattal detto Re in diuerse occorrenze di guerra, & in compagnia di Filippo Principe di Taranto, & Imperador di Costantinopoli suo nipote ottenne in dono dal medesimo Imperadore alcuni beni, e poderi nella Terra di Ottaviano di grossa rendita, per li quali ne gli fu poscia spedito priuilegio nel 1384. \* tolse in moglie Bernarda Tomacella, dalla quale risrouiamo essergli nati Angela, Pietro, & Luciella maritata a Giacomo \* Aioffa del Saggio di Capuana.

Angelo (non so per qual cagione detto Sorrentino) Giuriscosulto assai famoso, ritrouasi allo spesso co' altri nobili del Saggio di Capuana a trattar, e determinar negotii in beneficio del publico, e del suo Re, b di Leonora Deneice suamoglie gli nacque vn altro Lisolo, e forsi altri.

Giacomo secondogenito di Gioianni, e fratello del primo Lisolo fu marito di Lucia Caracciola, da cui gli nacqero Nicolò, Felice, Abbate, e & Isabella data per moglie al Cavalier Pietro Biscia del Saggio di Montagna.

Nicolò detto altresì Cola in riguardo de' suoi seruigi fu nel 1471. dal Re Ferdinando d'Aragona creato maestro di ragione, officio in quei tempi di diuina autorità: indi nel 1481. ritrouasi per la sua Piazza di Capuana Giudice della Corte della Bagliva, in comitiua di Pietro Pignatello per la Piazza de Nido, Nardo Luca Corugno, & Andrea Dougento per quella di Montagna, e di Forcella; di Ceterella Serpando \* sua moglie acquistò Giacomo, Francesco, Loifella, e Cizzola.

Francesco (stasciando per hora de' ragionar di Giacomo) nel 1496. il ritrouiamo interuenire con altri nobili del Saggio di Capuana nell'elezione del Sindaco, & a far procura in persona di Giacomo Caracciolo Conte di Brienza abridò in nome della sua piazza prestato hauesse il ligio omaggio, e giuramento di fedeltà al Re Ferdinando di Aragona. 11

Loi-

Loisella fù isposata con Antonuccio Tomacello i Cavalier di molto merito, e valore, & Cizzula con Giosia di Martino K figliuol di Martino, e di Diana Brancaccio detta Zozo i antichi Baroni di Ciuitaquana, e di Genestrola al presente di Faicchio imparentati altresì con Carrasi, & Vulcani di Seggio de Nido, Brancia, & Domini Marte di Sorrento, Laudato de' Duca di Marzano, e Garoli di Gaeta, & altri.

Giacomo primogenito di Nicolò ritrouasi anch' egli spelle fiato con altri Cavalieri della Piazza di Capuana nell' electione del Maestro dell' Annunziata, & in altre occorrenze P publiche, e come persona di molto sapere, e di grand' esperienza negli affari del mondo, adoprato dalla detta sua Piazza in maneggi di grand' importanza, tolse in moglie Antonia di Giner, e con essa si fe padre di Giovanni, e di Giulia, e per morte di detta Antonia si ammogliò di nuouo con Lucretia Cortese, figliuola di Giacomo, e di Couella Corrale nobile della Città di Sorrento, da cui gli nacquero Felice, Girolamo, Bernardino Abbate, Eleonora, Caterina, e Laura.

Giovanni habendo presa per moglie Camilla Pascalo Signora del Castello di Castrovecchio nella Prouincia di Basilicata, diuenne per occasione di tal matrimonio anch' esso Barone di Castrovecchio, e padre di Giouan Vincenzo, e di Aurelia isposata con Ferrante Brancia uo del secondo Ferrante Brancia, che a nostri tēpi habbiam veduto Rogente della Real Cancelleria, Duca di Buccedere, e Cavalier dell' habito di Calatraua, della Piazza di Capuana, da cui deriuano i Marchesi di Padulo, e di Santo Mauro.

Giouan Vincenzo secondo Signor di Castrovecchio si ammogliò con Lucretia d' Alitto figliuola di Giustiniano x Signor di Pappafidero, e di Auena (Baronie antichissime in detta famiglia) e d' Isabella di Loria, ò di Lauria de' Baroni di Mairà, & altre Terre, discendenti da Rogiero di Loria, grande Ammirante de' Regni di Aragona, e di Sicilia, soldato di quella fama, e valore, che tanti illustri, e famosi historici con li loro scritti han dimostrato, e con essa procreò Francesco Antonio, Gio. Alfonso marito di Camilla Scannasorce del Seggio di Porta noua, Dianora, & Isabella, e per morte della quale di nuouo si ammogliò Gio. Vincenzo con Camilla Torres, a de' Baroni di Crucoli in Calabria, imparentati similmente in Napoli con Pignatelli, Galioti, Piscicelli, Buccapianoli, e finalmente cō gli Aquini, a quali Aurelia b maritata con Cesare d' Aquino portò quella Baronia, da quali discendono i Principi di Castiglione, Crucoli, Ferolito, & altri, e con essa par che Gio. Vincenzo non hauesse ottenuto figliuoli.

Di Francesco Antonio primogenito di Giouan Vincenzo, poiche de gli altri suoi figliuoli non habbiamo altra notitia, e di Vittoria Capuano della Piazza di Portanoua, fù figliuola per quanto sappiamo Antonia c ammogliata con Flauio di Rainaldo nobile della Città di Capua figliuolo di Giouan Battista Signor de Siano, Santo Mauro,

i Prot. di N. Colambrosio Casanova 1479. fol. 78. & 1476. fol. 331. & 332.

K Prot. di N. Colambrosio Casanova 1482. fol. 178.

L Istrom. di N. Cicco de Turre, di Massa 1480. 1484.

o Capaccio Historia Nap fol. 143.

Restitico fol. 775.

Prot. di N. Nicola Maggio 1461.

Proc. tra Francesco Klono. con il Regio Fisco nella R. Cam.

p Prot di N. Nardo Ruffa de Nap. 1472

Nel detto processo col Seggio di Capuana fol. 69.

q Istrom. di N. Gabriel Senario 1483.

Presentato nel detto processo col Seggio f. 94. e negli articoli.

r Prot. di N. Cesare Malitano 1483.

fol. 69.

Nel detto proc. fol.

105.

s Prot di N. Marino de Palmieri 1505.

t Nel detto processo

col Seggio di Capuana fol. 15. ad 31

u Proc. di Gio. Vincenzo Varauallo cō

Gio. Francesco de

Alitto nel S. C. in banca di Cicco.

Duca della Guardia

nel discorso della

fam. Carbone f. 118.

x Nel detto processo

col seggio di Capuana.

na.

Nel processo di Gio. Vincenzo Varauallo con Gio. Francesco di Alitto fol. 153. y Campanile par. x. nella famiglia d' Loria. z Nel detto processo col Seggio di Capuana fol. 19. e negli articoli. b Campanile p. 2. nella famiglia d' Aquino. c Proc. de' creditori di Gio. Battista di Rinaldo nel S. C. in banca di Amico fol. 306. 2. volum.

*d Nel d proc. f. 169  
Napoli sacra f. 170.*

*e Summ. par. 3. fol.  
211. 212.  
Terminio Apolog.  
Napoli sacra fol. 5.  
Bartolam. Cbiocc.  
catalogo dell. Arci-  
uesc. di Nap. f. 282.*

*f Summone nel det  
to loco.  
Chioccarello loco di  
sopra.*

*g Campanile p. 2.  
nella fam. Abena-  
uola fol. 100.*

*Francesco de Petris  
Hist. Nap. fol. 102.*

Mauro, & altri feudij di Laura Capece Bozzuto di sorella d'Anniballe Cardinale, & Arcivescouo d' Auignone.

Non vò lasciar di dire come nell'anno 1456. essendo la Chiesa Cathedrale di Napoli per causa di vn grandissimo terremoto ruinata, fu poi quella cominciata a rifare in gran parte a spese del Re Ferdinando Primo di Aragona, Principe di molta pietà, ad esempio del quale concorrendoui molti Signori di coto, e di famiglie illustissime, e come la Balza, Orfina, Zurlo, Caracciolo, Pignatella, & altri, ciascuna di esse pigliò a rifare vn piliero, e chi vn arco sin a tanto, che la ridussero nell'antica forma, et in quella perfettione ch'al presente si vede, sopra de' quali pelieri, et archi fabricati a loro spese vi posero le loro insegne, fra le quali vedesi la Varaualla, come da molti si afferma, e sopra del quarto peliero a mano sinistra nell'entrare in detta Chiesa, benche io stimi quelle esserno insegne della famiglia Abenauola, e altresì nobilissima, e potente, auuenga che sù le fascie di quelle veggasi il rastello di tre denti, portato mai sempre da gli Abenauoli, e non altrimenti da Varualli, come si fa noto dalle loro insegne nell'antica Cappella di detta famiglia nell'Arcivescouado, collocateui molto prima, e ne' tempi stessi della refettione della Chiesa. E si scorge ancora nel palaggio, e casa di detta famiglia nel quartiere di Capuana, come di sopra fu detto, & altrove.

Furono l'insegne di questa famiglia due fascie azzurre in campo d'argento.



DE LA FAMIGLIA  
SANFELICE.



**S**timava senza alcun dubbio, che i Sanfelici preso havessero il lor cognome, dal dominio, che ebbero del Castello di Santo Felice, posto nella Prouincia di Terra di Lauoro, e ch' il primo, che nel nostro Regno peruenisse, fusse stato Pietro, ò vero il patre suo in compagnia de' Prencipi Normandi, poiche si troua fra le scritture di Santa Maria di Galefo in Puglia vna donazione fatta in Lucera, ò sia Nocera de' Saraceni nell'anno 1090. <sup>a</sup> sotto Roggiero Duca di Puglia, da Tancredi di Sanfelice alla predetta Chiesa d'alcuni beni sitenti nel territorio della Città di Troia, per l'anima sua, e di Pietro, il qual dice essere stato nominato di Santo Felice, e di Geltrude suoi genitori, nella quale anche confessa essere egli della gente Normanda, onde ci hà qui parlo apportare le proprie parole della scrittura, che sono le seguenti. *In nomine Dei, &c. & Saluatoris Nostri Iesu Christi anno 1090. Dominante Rogerio Duce, Roberti Ducis filio, die Brunensis Aprilis, apud Luceriam, Tancredus filius quondam Petri, qui de Sancto Felice suis cognominatus, aqua orans, ex gente Normandorum, pro remedio peccatorum suorum, & pradietti Petri patris sui, et Geltrude matris sue, donat Ecclesia Sancta Mariae Galefo quoddam territoria in territorio Troia, &c.*

*a Dalle scritture di S.M. di Galefo.*

**Et**

<sup>b</sup> Duca della Guardia nella famiglia Palagana fol. 280.

è 1298. B fol. 21.

è 1317. C fol. 271.

è Campanile dell'Insegne de' Nobili nella prima parte fol. 151. e nella seconda fol. 197.

è Pietro Vincenti Teatro de Proton.

Duca della Guardia civ.

è Dal Registro del 1322. A fol. 13. & 36. ter.

Et il Duca <sup>b</sup> della Guardia Ferdinando della Marra v'aggiunse, Tancredi di Santo Felice già detto, intitolarsi *de genere Normandorum*, come colui, che traheua l'origine della potentissima, e Regal casa de' Normanni. Quando abbattutomi in alcune scritture del nostro Archiuo Regale della Zecca di Napoli, nelle quali facendosi mentione d'alcuni Cavalieri di questa famiglia, vengon chiamati di Marfeglia nella Prouenza, cioè di Raimondo di Santo Felice figliuol di Riccardo, il quale sotto il Regnar del Rè Carlo Secondo, Conte ancor della Prouenza, onde è, che le spedizioni da lui fatte a quella Côtea appartenenti, in Napoli anche, oue quel Rè faceua la sua residenza ne veniuano registrate, e propriamente nel 1298. <sup>c</sup> possedeua beni feudali in Marfeglia, e di Boemondo, o sia Raimondo di Sanfelice detto ancor di Marfeglia, il quale nell'anno 1317. <sup>d</sup> era Maestro Hostiario, che vuol dire Maggiordomo maggiore, del Rè Roberto, dal quale con solenne pompa fù armato del cingolo militare. Mi sospese perciò la credenza, dubitando a quali delle già riferite scritture mi douesse appigliare, tanto più, che Filiberto Campanile <sup>e</sup> trattando di questa casa nel suo libro dell'Insegne de' Nobili, da Marfeglia volle, che qui si fusse originata, e così anche ci lasciò scritto Pietro Vincenti <sup>f</sup> nel suo Teatro de Protonotarii del Regno, ma perche molto tempo prima del secondo Carlo, e di Roberto si ritrouano memorie continuate de' Sanfelici nel nostro Regno, così ne' tempi de' Re Normanni, come offeruato habbiamo, come anche in quelli dell'Imperador Federico secondo, e del Primiero Rè Carlo, mi sono indotto a credere, che primieramente da Normandia venuti fussero in còpagnia de' Prencipi di quella Prouincia nel nostro Regno, e che da questo ne passassero doppo alcuni in Marfeglia, e che di là qui ne ritornassero altri del medesimo sangue di nuouo.

Il primo adunque, per entrar nel raccòto de' più chiari personaggi di qsta casa, ch'in essa si ritrouauano è Tàcredi figliuolo, come s'è detto di Pietro, e Signor del Castello di Sàto Felice, che fù Cavalier d'animo non men nobile, e generoso, che diuoto, e pietoso, mentre nel 1090. a guisa de' più gran Signori donar si vede molti beni stabili nel Territorio di Troia alla Chiesa di Santa Maria di Galefo, come s'è detto per l'anima sua, e di Pietro, e di Geltruda suoi genitori.

Di Tancredi fù figliuolo vn altro Pietro, detto, forse per la picciolezza del corpo Perrino, al quale Tancredi suo padre data hauea per moglie nell'anno 1106. Couella della Marra, da quali nacque il secondo Tancredi Signor ricco, e potente, mètre nell'anno 1187. preparandosi l'armata per l'acquisto di Terra Sàta per ordine del Pontefice Gregorio VIII. e concorrendo a quella spedizione Guglielmo secondo Re di Sicilia, domàdò a' suoi Baroni il seruigio militare: e per essi in simili casi douuto, onde Tàcredi per li feudi, che possedeua nel Regno offerse tredici soldati a cavallo, e quaranta a piedi a sue spese, essendo egli Signore, oltre della Terra di Sanfelice, d'Acromonte, e di Ricigliano, e possedeua anche vassalli nella Terra della Bella, e nella Città di Muro.

Del già detto Tàcredi stima il medesimo Duca della Guardia, che

na-

nascesse il terzo Pietro di Sanfelice, quello appunto, che sotto il re-  
gnar de' Re Sueui era Conte di Corigliano in Terra d'Otranto, al  
quale dall'Imperador Federico Secondo nel 1239. <sup>a</sup> vengono dati a  
custodire alcuni de' gli ostaggi dategli dalle Città Guelfe di Lom-  
bardia; e così anche vien ricordato fra Baroni della medesima Pro-  
uincia nel 1269. <sup>b</sup> sotto il Rè Carlo Primo; qual hora costui volle  
hauer piena contezza de' feudatarii Regii del Regno, da se nouella-  
mente acquistato, hebbe il Conte Pietro per moglie Donna chiama-  
ta Fiamenga, alla quale per le sue doti, e dotario, vien assignata la  
Terra di Corigliano, e cò essa fè Leonardo; il cognome di costei ci è  
incognito; però io stimo, che fusse della casa della Valle, famiglia al-  
tresi nobilissima nel nostro Regno, poiche viene dato per balio a Leo-  
nardo suo figliuolo il Cavalier Drogone de Vallibus, e zio per au-  
uentura del pupillo per parte di sua madre.

Leonardo adunque Sanfelice succeduto al Còte Pietro suo padre  
nel Contado di Corigliano, e rimasto pupillo, fù il suo baliato dato  
al Cavalier Drogone de Vallibus, <sup>d</sup> come s'è detto, mà cresciuto in  
età, riuscì Cavalier d'alto affare, e d'inuito valore, onde diuene  
carissimo del Rè Carlo Primo, dal quale fù armato Cavaliere, indi  
del Re Carlotto II. dal quale essendo nel 1301. <sup>e</sup> creato Vicario ge-  
nerale delle Terre di Gualtieri di Brema Conte di Leccio, che allho-  
ra si ritrouaua carcerato, come inimico del Re, gli venne ordinato,  
che dell'entrate di quello Stato, oltre la sua prouisione, debbia pa-  
garne ogni giorno per lo vitto del medesimo Conte di Leccio tari  
due. <sup>f</sup> Fù moglie del Conte Leonardo Tomasa d'Oria gentildonna  
Genouese, figliuola di Stefano; nè habbiamo hauuto notitia fin ad  
hora se restassero di lui figliuoli.

Costanza di Sanfelice non habbiamo notitia di chi fusse figliuola,  
però ella possedeua la metà del Castello di Santo Felice nel 1269. <sup>g</sup>  
fin da' primi anni del Re Carlo primo; hebbe due mariti, vno de' qua-  
li fù vn Cavalier di casa di Rocca, d'antichissima famiglia della Città  
di Trani, dal quale le nacque Teodino, dell'altro non ne habbiamo  
notitia; & io stimo, che col matrimonio di Costanza uscisse il Castel-  
lo di Sanfelice dalla casa Sanfelice, che doppo i Cavalieri della me-  
desima casa ricuperarono sotto il Rè Ladislao, come si dirà appresso.

Guglielmo Sanfelice nell'anno 1279. <sup>h</sup> sotto il Rè Carlo Primo  
vien conumerato fra i Baroni di Calabria, i quali à loro spese teneua-  
no Galere à seruigio dello stesso Rè, e perciò n'ottenne da quello in do-  
no la Terra di Borrello nella medesima Prouincia, nel 1277. fù anche  
Guardiano de' passi della Prouincia di Terra di Lauoro, e nel 1278.  
di quei d'Abruzzo, il cui officio debbe appunto esser quello, ch'hog-  
gi chiamamo Capitano della grassa, è dell'abondanza delle cose co-  
mestibili, e l'inuigilar, che dal Regno non uscissero caualli, & altre  
cose di guerra, e nell'anno 1283. <sup>i</sup> essèdo Capitano à guerra nella cit-  
tà di Nicotera medesimamente in Calabria, con grosso presidio di  
caualli, e fanti, per stare essa Città situata à fronte dell'Isola di Sicilia,  
ribellata poco prima a' Rè Angioini, gli viene ordinato da Carlo  
Principe di Salerno, e Vicario del Rè suo padre, che vogli mandarli

S I

die:

a Reg. dell'Imper.  
Feder. 1239. fol. 44.  
ter.

b 1269. C. fol. 95.  
Campanile ne di-  
scorso di questa fa-  
miglia. Pietro Vin-  
centi nel Teatro de'  
Protonot. fol.

c 1273. A. f. 54. ter.

d 1273. A. f. 54. ter.  
1274. B. fol. 175.  
1279. fol. 92. f. 283.  
a ter. & 296. a ter.  
e 1302. 1302. B.  
fol. 80. ter.

f 1301. 1302. A.  
fol. 28. a ter.  
Campanile.  
Vincenti.

g 1269. S. fol. 7. ter.

h 1276. 1267. A.  
fol. 17. ter.

i Campanile ne' luo-  
chi citati.  
Vincenti citato.

K 1273. fol. 1. a ter.

dieci caualli di quelli, che teneua in suo seruigio il Cauallier Bertrando di Lanéuit capitano à guerra nelle Terre di Marmonte, e Santantino; dal che ancora ficaua, che Guglielmo haueua anche giurisdictione sopra gli altri Capitani a guerra della stessa Prouincia.

Giordano di Sanfelice Cauallier di molta stima, hebbe in dono dal Rè Carlo Primo, nel 1269. 1 per lo valore da lui dimostrato nell'acquisto del Regno fatto da quel Re, la metà delle Terre di Zorleto, di Santo Leone, di Scandali, e di Laconia in Calabria, le quali per farne il Re dono a Giordano, erano peruenute al Fisco Regale per resignatione di Giouanni di Nantolio, a chi per prima erano state concedute. E nel medesimo anno <sup>m</sup> ordina lo stesso Re per far cosa grata a Giordano, che siano reintegrate alla Terra di Laconica alcune terre laboratorie dette di Graca, site nel tenimento di Longobucco, che da alcuni steneuano ingiustamente occupate; fù poi nello stesso anno <sup>n</sup> creato Capitan Generale, e Vicario del Re nell'Isola di Corfù in Grecia, che allhora spettaua alla Corona di Napoli, e nell'anno 1278. <sup>o</sup> fù creato Castellano dell'Auallone, e nel medesimo anno hebbe in dono il Castel di Pointose nella Prouincia di Valle di Grate: Nell'anno 1270. è cõnumerato tra i Baroni di Calabria, che a loro spese teneuano Galere in seruigio del Re; e nel 1283. fù creato Capitano di Tripoli alla medesima Corona di Napoli appartenente, venendogli in tal anno dal Re ordinato, che voglia ponere in ordine vna Galera, con tutti i suoi fornimenti, e mandarla in Puglia, doue haueua stabilito douersi ponere in ordine vna valida, e potente armata; e nel 1291. P fù fatto Giustitiero di Basilicata. Hebbe Giordano per conforte Rosata d'Albidona figliuola del Cauallier Guglielmo, che gli recò in dote l'Albidona, & altre Terre, 9 e Castelli, con molti territorii, & altri beni, come lo testifica il Re, dichiarando hauergliela data egli per moglie, in parte di ricompensa de' seruigi fattegli, scriuendo a i secreti di Calabria, che debbiano porre Giordano in possesso di quelle Terre, & altre robbe di grandissima valuta, e di questa sua moglie hebbe Giordano per figliuolo vn altro Giordano, detto Giordanello, per distinguersi forse cõ tal nome diminutiuo da Giordano suo padre; lo ceduto Giordanello dopo la morte del padre alle Terre di Scandali, Zorleto, Santo Leone, e di Laconia, & in altre Terre, e beni, gli vien dato dal Re Carlo Secõdo per Balio Berlingiero di Sanfelice suo zio, fratello germano di Giordano suo padre, al quale nell'anno 1294. <sup>r</sup> vien ordinato dallo stesso Re Carlo, che debbia dar conto dell'administratione de' gli officii di Giustitiero di Basilicata, e di Vicario di Corfù esercitati da Giordano padre del pupillo, il quale come che di mirabile ingegno, e di somma capacitã egli era, douendo andare ad apparar lettere nello studio di Tolosa, famosissimo in quei tempi, nello stesso anno 1294. <sup>s</sup> ordina il medesimo Re al Senescallo della Contea di Prouenza, e di Filcalqueri, che dell'entrate Regie di quelli Stati, douessero pagare dodici oncie l'anno al predetto Giordanello; che perciò hauendo in quello fatto gran profitto, particolarmente nella legal professione, ne fù nell'anno 1209. dal Re Roberto creato Giudice dell'appellatio-

l 1269. B. fol. 166.

cf.

m 1269. B. f. 149.

n 1269. A. fol. 69.

o 1273. A. fol. 15.

1273. A. fol. 78.

1276. C. 67. A. fol.

17. cer.

1283. A. fol. 61. ter.

p 1291. A. fol. 349.

q 1269. D. fol. 28.

r 1294. I. fol. 102.

1298. C. 99. D. fol.

18.

s 1294. K. fol. 110.

t 1313. fasc. 63. ar.

115

ni della Gran Corte Regale ; morta indi Rosata dell'Albidona sua madre, e peruenutagli la successione della Terra dell'Albidona, gli fu sospesa la giurisdizione, per non hauer pagato l'adogho, che hauendo poi sodisfatto nel 1314. il medesimo Rè Roberto ordina, u ch'il Giustitiere di Calabria restituisca quella Terra al già d. Giordanello. Nel 1332. fu poi fatto Camariere del Rè, e costui par che sia quello, che fu casato cō Margarita Cognetta di nobilissima famiglia Barlettana, con la quale fu vn'altro Giordano, essendo solito in quei tempi ponere a' figliuoli i nomi de' loro padri, mentre nel 1332. si vede si questo Giordano, che s'asserisce figliuol medesimamente di Giordano Sanfelice succedere à Giouanni Cugnetta di Barletta Caualiere suo auo nella Terra dell'Amendolara. Et intorno al 1337. par che gli morisse Giordano suo padre, vedendosi in questo tempo posseder la Terra dell'Albidona, che s'asserisce essere stata di Rosata sua auia, possedè anche costui, oltre laltre Terre paterne, la Terra di Brianello in Basilicata, che nel 1352. comprò da Ademario Romano della Scalea, e nel 1358. fu creato Vicerè, e Capitan Generale nella Calabria.

u 1317. B. fol. 140.

x 1331. &amp; 1332. B. fol. 86.

x 1337. 1338. A. f. 183.

z 1352. F. fol. 147. ter.

z 1358. f. c. 86. fol. 129.

b 1292. &amp; 1293. d. fol. 118.

c 1419. &amp; 1420. fol. 271. ter.

Berlingieri di Sanfelice, che detto habbiamo essere stato fratello del primiero Giordano fu anch'egli persona di conto, & adoperato da i Rè di questo Regno in cariche di molta consideratione, vedendosi nel 1293. b essere Giustitiere della Basilicata.

Giacomo, detto ancor per vezzo Couello, per auentura nipote del terzo Giordano, mentre che si vede posseder le medesime Terre da quello possedute, poiche oltre all'esercitato Signor dell'Amendolara, e del Casal di Monte giordano, possedette anche la Terra di Sāto Leone, di Scandali, e di Zorleto, fu intrinseco familiare, e della casa della Regina Giouanna Seconda, dalla quale nel 1419. e fu creato Capitano delle già dette Terre da lui possedute, poiche allora i Baroni non possedevano la giurisdizione criminale delle loro Terre, le quali a' medesimi Baroni fu doppo conceduta dal Rè Alfonso Primo, onde non è da merauigliarsi, se i Baroni grandi del nostro Regno si trouano alle volte fatti Capitani d'alcune piccole Terre.

d Nel protocollo tra Luca Sanfelice col Conte di Santa Seuerina nel S. R. C. nella bāca di Scaciuuenco.

Nell'anno poi 1544. si vede litigar Luca di Sanfelice per li feudi di San Leone, Scandali, e di Zorleto con Andrea Carrafa Conte di Santa Seuerina, dal quale si possedevano come concesseli dall'Imperador Carlo Quinto, per conto di ribellione, che s'asseriuua essere stata commessa contro del Rè da essi Sāfelici, & in questa lite d'vedesi Luca non solamente giustificarsi della nota di fellonia oppostagli, ma prouar la sua discendēza da Carlo di Sāfelice Signor de' medesimi feudi, che con Giouanna Cicala gentildonna assai qualificata della Città di Cosenza, generato hauea Francesco, Berardino, Giouanni, Diomedea, e Gio. Rinaldo, e che à Francesco morto senza figliuoli, gli succedette ne' già detti feudi Giulio suo nipote, figliuolo di Berardino suo fratello, e di Simonella di Rosano, e che dal predetto Giulio con Beatrice di Franco di famiglia ancor nobile Cosentina erano nati Gio. Berardino, morto senza posterità, Carlo, & il predet-

to Luca, à chi Carlo vedette le sue ragioni di ricuperar gli antichi feudi di sua casa, nō hauendo hora notitia da chi quel primiero Carlo discendesse, benchè certo sia per la possessione de' medesimi feudi, essere deriuato dall'istesso tronco de' Giordani, e Guglielmo sopradetti, e ne anche essendo peruenuto à mia cognitione, se dal medesimo Luca vi allignassero ancor polcia successori.

Ritornando hora alquanto in dietro, Giouani di Sanfelice fù Dottor di legge assai celebre de' suoi tempi, poiche ne' tempi del Rè Carlo Primo nel 1288. e fù fatto Auditore, all' hora detto assessore, appresso di Riccardo Filangiero Giustitiere di Terra di Bari, vedendosi continuar la stessa carica appresso Riccardo d'Aquauia Giustitiere della medesima Pronincia, al Filangiero forse succeduto, e dal Rè Carlo Secondo nel 1295. fù medesimamente fatto Assessore, o sia Auditore appresso Giouanni della Marra Giustitiere di Capitanata, al quale nella medesima carica succedè il Cavalier Rostaino Cantolmo, fù Giouanni di questo ancor fatto assessore, e di costui si veggono essere stati figliuoli Gio. Francesco, e Tomasa.

Lucio Sanfelice attendendo allo studio delle leggi, in quei tempi più, ch' al presente in grandissimo pregio, fù nel 1322. e dal Rè Roberto fatto immune da ogni datio, e pagamento, come studente, e Cavalier Napoletano.

Arnaldo, e Bertrando di Sanfelice furono soldati di molta stima, ne' tempi loro, e seruirono il Rè Roberto nella guerra di Sicilia, con molto valore, & incorrotta fede sotto Roggiero Salsuerino Capitan Generale nel 1329. \*

Nell'anno 1346. Pietro Sanfelice era Vicario in Terra di Lauoro di Ludouico, e Ruberto Duchì di Durazzo, come si vede in vno istrumento stipulato nel detto anno à 6. di Settembre, per mano di Notar Bartolomeo d' Alfano nella Rocca di Mondragone, il qual istrumento in carta bergamena, si conserva hoggi nell' Archivio del Monasterio di Santo Stefano delle Monache in Sessa.

Pietro Sanfelice fù Vicerè, e Capitan Generale in Calabria sotto la Regina Giouanna prima nel 1343.

Roberto Sanfelice incaminatosi per la via della Chiesa, fù Prete, e molto amato per le sue virtù dal Cardinal Angelo Acciaiuoli Decano del Sacro Collegio, Vicecancelliere di Santa Chiesa, Arcivescovo di Fiorenza, Legato Apostolico prima nella Marca, e nell' Vngaria, e poi nel Regno di Napoli, oue coronò Rè Ladislao, dal quale mentre era Legato nel nostro Regno, fù Roberto nel 1390. creato procuratore à riscuotere da' Prelati del Regno la decima, e dal Rè Ladislao li vien dato il suo assenso.

Antonella Sanfelice fù donna virile, e di gran prudenza, poiche rimasta vedova del Cavalier Coluccio Bozzuto, comprò nel 1381. il Castel di Gazzo nelle pertinenze d' Aversa da Antonello d' Aversa, alla qual compra il Rè Carlo Terzo vi presta il suo benplacito.

Ma di grande eccellenza fù Paride Sanfelice, il quale da Camarriere, e familiare del Rè Carlo Terzo, fù dello stesso nel 1381. creato Vicerè, e Capitan Generale nelle Brouincie di Terra di Lauoro, e

Con.

e 1288. C. fol. 29.  
1284. B. fol. 58.

f 1295. fasc. 36. fol.  
59.  
1293. B. f. 217. ser.

g 1322. 1323. B. f.  
132.

h 1329. G. fol.

*Istrumēto per mano di Not. Bartolomeo Alfano di Mondragone, hoggi in pergameno nell' Archivio delle monache di S. Stefano di Sessa.*

i 1390. A. fol. 67.

K 1382. 1283. f. 2.

l 1371. f. 20.

Contado di Molise, e continuando doppo la morte del Rè Carlo à i seruigi del Rè Ladislao suo figliuolo , fù à petitione di quello nel 1392. m creato Luogotenente della Regia Camera da Goffredo Marzano Conte d'Alife, ch'in quel tempo era gran Camerario, per cioche non il Rè, come hoggi è in costume, ma il gran Camerario in quei tempi creaua il suo Luogotenente, comprò Paride nel <sup>n</sup> 1404. dal medesimo Rè Ladislao il Castello di Santo Felice, antico dominio della sua famiglia, fù anche Signor delle Terre di Mastrati, e di Prata, e del feudo d'Odone di Villamora nella Prouincia di Terra di Lauoro, vendèdo poscia la Terra di Mastrato nel 1406. o à Gurrello Origlia gran Protonotario del Regno; morì Paride nel medesimo anno 1406. fù calato non già con vna Signora di casa Origlia, come dice il Campanile, ma con Agnesella Orimini, gentildonna Napoletana del Seggio della Montagna, che gli recò in dote trà gli altri beni l'antico palaggio de gli Orimini incontro il palaggio del Principe di Rocca Romana, nella stessa contrada di Montagna, che fino al presente si possede da' suoi descendentì, e con questa sua moglie si fè padre di Tomaso, di Giacomo detto Cubello, di Goffredo, d'Agnesella moglie di Nardello de Griffis p famiglia estinta nel Seggio di Porto di Napoli, di Ceccarella collocata in matrimonio col Cavalier Giovanni Cicinello, e di Rosata; hebbe ancora alcuni figliuoli naturali, a' quali lasciò molti stabili in Alife, che furono Angelo Vesco-uo d'Alife, Matteo, Antonello, & Andrea, & alcune femine.

E per isbrigarci da' secondogeniti figliuoli di Paride, la posterità de' quali poco tempo allignò, Giacomo q hebbe dal padre il feudo d'Odone di Villamora, e da lui nacquero Nicola, Francesco, ò sia Cecco, e Fusco, i quali tutti succederono al feudo di Villamora, per viuersi in quello secondo le leggi de' Lögobardi; da Nicola nacque- ro Antonio Prete, Ladislao, e Luigi.

Cecco con Antonella sua moglie, della quale non ne habbiamo potuto ritrouar il casato, fù padre di Goffredo, Girolamo, e Berardino Prete, che nel 1494. r fù Procurator dell'Estaurita di Santa Croce à segno del Seggio di Montagna; e Goffredo con Costanza d'Aluito d'antica nobiltà della Città di Gaeta, fè Luisa moglie d'Agostino Testa, r altrimenti detto Suessano, nobile di Sessa, Bar-ron d'Aliaffo, e Medea.

E da Fusco nacque Giacomo, che giunto co' suoi cugini, vendero- no a Giacomo Sanfelice Signor del Castello di Sanfelice le loro porzioni delle case di Napoli, site nella strada di Porto.

Tomaso detto Masello primogenito figliuolo di Paride succedet- te al padre nel Castello di Sanfelice, e n'ebbe l'investitura dal Rè Ladislao nel 1406. r e d'Antonia Posta sua moglie, lasciò Pietro, & Angelella.

Pietro detto alle volte Petruccio succedette à Tomaso suo padre nel Castello di S. Felice, e n'ebbe l'investitura nel 1414. u dal Rè Ladislao; fù anche Barone di S. Angelo da Reualcheniz, e Cavaliere molto valoroso, si portò cò gran fede nelle guerre, che seguirono doppo la morte di Ladislao, trà la Regina Giouanna II. e Luigi Ter-

20

m 1391. 1392. fol. 19. à ter.

n Instr. del 1404. nel proc. di Gio. Sā- felice, con Giacomo Sanfelice in banca di Galtiero nel S. C. fol. 241. o Testamēto nel so- pradetto processo.

p Nel processo trà il Monasterio di S. Pie- tro Martire, con Ia- cobuccio d'Alessā- dro, & altri nella banca di Scaccian.

q Dal proc. di Gio. Sanfelice cò Giaco- mo Sanfelice in ba- ca di Galtiero.

r 1494. Instrum. per Not. Marco Anto- nio di Tocco.

s Instr. del 1521. di Not. Gio. Tomaso Bone di Sessa.

t Nel sopradetto proc. di Gio. Sanfel.

u Nel proc. di Gio. Sanfelice.

1414. in proc. Co- mitis Triuenti cum platea Nidi f. 201.

zo d'Angiò, e doppo tra Alfonso, e Renato, di modo, che essendo rimasto Alfonso vittorioso, fù Pietro à quello carissimo, onde carico di gloria passò da questa vita nel 1456. e di Giouanna di Meo sua moglie d'antichi Baroni nell'Apruzzo, lasciò Giacomo, Giouanni, Paride, che fù Abbate, Lucretia moglie del Cavalier Marino Spicicacaso gentilhuomo del Seggio di Montagna, e Capitan de' caualli, per lo Rè Alfonso, ⁊ Tomasa casata nel 1465. con Nicolò della Castagna Barone di Sessano, Catarina maritata con Bartolomeo Cantelmo de' Conti di Populi Baron della Spina nel 1457. secondo il nouo vso del Seggio della Montagna, dalche si raccoglie, che anche il Seggio della Montagna haueua ⁊ introdotto vn nuouo vso intorno alla restitutione delle doti, & antefato. Maria moglie d'Andrea di Tranzo, Antonia, e Giulia.

Giacomo fù ancor egli Sig. di S. Felice peruenutogli per via di successione di Pietro suo padre, e n'ottenne l'investitura dal Rè Ferdinando nel 1465. ⁊ fù Cavalier di gran qualità, e valore, poiche come tale conosciuto dal predetto Rè, gli conferì l'ufficio di Scriuan di ragione, che nelle sue mani tiene la militia del Regno, e la dignità del Consiglier Collaterale dal Rè Ferdinando Secondo, nel 1495. hebbe ordine di prendere la possessione del Contado di Montagnano in nome del Fisco Reale, finalmente venendo à morte nel 1500. di Luisa della Castagna sua moglie, sorella di Nicola, che dicemmo essere stato casato con Masella Sanfelice sorella d'esso Giacomo, lasciò Bernardo, Antonio, e Pietro maschi, e Maria maritata à Nicola Caracciolo, altrimenti detto Martino, nipote del Vescouo di Sessa di questo cognome.

Bernardo succedette à Giacomo suo padre nel Castello di Santo Felice, e n'ebbe l'investitura dal Rè Federico nel 1500. fù anche Sig. del Castello della Castagna, che nel 1506. ⁊ copro da Berardino della Castagna, e n'ebbe dal Vicerè Raimòdo di Cardona l'assesso; hebbe tre mogli, la prima fù Camilla Stendardo sorella di Giacomo, la seconda Margherita Scondita figliuola di Francesco, ⁊ con la quale fe Michele, e la terza fù de' Caraccioli; non hò però notizia da quali di queste tre sue mogli procreasse anche Cornelia data per moglie à Gio. Berardino delle Castelle.

Michele fù ancor egli per successione paterna Sig. del Castello di Sanfelice, e di Cornelia d'Affitto fe Gio. Battista, che fù l'ultimo Signor del Castello di Santo Felice lasciatogli dal padre, e Gio. Francesco Abbate; morto Gio. Battista, e sepolto insieme con Cesare Duca di Rodi nella loro antica cappella nella Regal Chiesa di Santa Chiara, in vn antichissimo castro di marmo, che stando nell'antico loro Castello di Santo Felice, essendo quello distrutto, e disabitato per non perdere la memoria di tãta antichità, e per dar molto saggio dell'antico splendore di questa famiglia, fù portato in Napoli, e riposto nella già detta Cappella, oue fù aggiunto il seguente Epitaffio.

⁊ Scritture dentro il sopradetto proc. di Gio. Sanfel.

y Dal proc. di Gio. Francesco di Tranzo con la piazza di Montagna nella banca di Caprile.

z Nel sopradetto proc. di Gio. Sanfel.

a Priuilegio di Don Ramondo di Cardona 1516. fol. 81. ter.

b Nos. Cesar' Amalbitano 1511. fol. 228.

c Nel proc. trà Gio. Battista Sanfel. con Gio. Antonio delle Castelle in banca di Scaccian.

Alibi

*Alibi monumentum eram  
Sanctum Felicem oppidum, Sanfelicia  
Familia condidit, nomen deriuauit,*

*Me posuit,*

*Longum dominatum abiecit, Incole abierunt,*

*Postremi Domini, & Cesaris Rodi Ducis*

*Ne mihi desim, hic sum ad ossa Ioannis Baptista*

*Anno Domini M. DCXXXII.*

Il Padre Gio. Battista d'Orsi della Compagnia di Giesù nel suo libro de' suoi elogij, & epitaffi, alludendo allo stesso, vi hebbe a ponere con diuersa frase questo altro Epitaffio.

P. Gio. Battista d'Orsi nel suo libro d'Elogij fol.

*Sepulchrum hoc vetustate splendidum,*

*In quo iacuere*

*Ab anno CCCC. supra CIO.*

*Iacobus, & Berardus Sanfelices,*

*Eiusdem familiae ante, & post plurimi,*

*Ab oppido Sancto Felice,*

*A Sanfelicibus condito,*

*Certe ab hijs*

*Omni antiquius memoria*

*Ad annum usque CIOIC.*

*Continenti dominatu retento;*

*Nuper huc asportari,*

*Genilitioque in sacello collocari*

*Ioannes Franciscus Sanfelicius Regius*

*Consiliarius curauit.*

*Anno sal. huius MDIXII.*

Ma di Gio. Battista, di D. Giouanna Carrafa, sua moglie restarono D. Michele, D. Habella moglie di Cesare de' Affitto, e vn' altra maritata ad Ascanio Muscettola Regio Consigliere padre del Principe di Leporano.

D. Michele fu primetamente casato con Zinobia Pandone, con la quale se D. Antonio, D. Gio. Battista, fra Vincenzo dell'ordine Domenicano della Prouincia d'Abruzzo, & alcune monache in Santa Maria Donna Romita, e poscia si prese la seconda moglie, che fu

D. Vit.

D. Vittoria Capana Signora d'Acquauella, con la quale fè D. Gio. Serio.

D. Antonio fù casato con Catarina Albertino sorella del Principe di Fagiano, ch'era vedoua di Ludouico Capece Bozzuto.

D. Gio. Battista fù marito di Giulia d'Ayello di nobilissima famiglia Salernitana, ch'era stata primieramente moglie di Don Francesco di Guevara Marchese d'Arpaia, & ambi due non lasciarono figliuoli.

D. Gio. Serio Sig. d'Acquauella fù Cavalier di gran spirito, e sapere, onde fù più volte Preside in molte Prouincie del Regno, Mastro di Campo, e tesse l'ufficio di Portulano della Città di Napoli; Fù due volte casato, primieramente con Beatrice del Tufo figliuola di Gio. Vincenzo, con la quale fè D. Michele, e D. Andrea, e poscia con Beatrice Caracciola, con la quale non procreò alcun figliuolo.

D. Michele Signor d'Acquauella non essendo nel valore di simile al padre, e stato Capitan de' caualli, e casato con Teresa del Tufo, s'è fatto padre di D. Gio. Serio, e d'alcune figliuole Monache in Santa Maria Donna Romita di Napoli.

Pietro secondogenito figliuolo di Giacomo, quarto Signor di Santo Felice, dato fra la vita Ecclesiastica; & essendo di molta bontà, e dottrina, fù da Papa Leone Decimo creato Vescouo della Caua a 5. di Marzo 1515. che vacaua per resignatione fattane dal Cardinal Luigi d'Angona figliuolo d'Artigo Marchese di Geraci, e nipote del Re Ferdinando Primo; e doppo, che con molto decoro di sua persona, e sodisfatione di quei popoli, gouernò quella Chiesa quattro anni, la resignò a beneficio di Gio. Tomaso Sáfelice suo nipote, figliuolo d'Antonio suo fratello, con la denominazione di Vescouo, l'administratione spirituale, e temporale, la metà dell'entrate, mentre viuua, la collatione de' beneficii, e col regresso per morte d'esso Gio. Tomaso, e con altre prerogatiue a pochi solite concedersi per gratia speciale, e segnalata del Pontefice, come dalla propria Bolla spedita dal medesimo Leone Decimo a 14 di Marzo 1519.

Antonio fratello del già detto Pietro, e figliuolo ancor egli di Giacomo, quarto Signor di Santo Felice, fu Signor di Bagnulo nel Contado di Molise, e d'altri Castelli, hebbe per moglie Maria Muscettola nate da Gio. Antonio Ambasciadore per l'Imperador Carlo Quinto a Papa Clemente Settimo, e poi Regente di Cancelleria, la qual morta si prese la seconda, che fu Beatrice della Castagna, con la quale procreò Gio. Vincenzo, Gio. Tomaso, Gio. Francesco, e Gio. Giacomo, che fù soldato di gran valore, e che doppo molti degni carichi militari, giunse ad essere Colonnello d'essercito.

Gio. Vincenzo fù ancor egli per successione paterna Signor di Bagnuolo; fù sua moglie Violata Carrafa, e di lei gli nacquero Fabio, Cesare, Oratio, Gio. Paolo, Carlo, Scipione, che fù Cameriero di Papa Gregorio Decimoquinto, e Marcello, il quale fù due volte casato, con D. Isabella d'Alessandro primieramente, e poi con Laura Sorgente, con la quale fè Francesco, e Girolamo morti senza posterità, e Camilla, moglie di Marcello Pignatello de' i Duchi di Bisacci, la quale doppo

*Gio. Vincenzo Ciarlanti hist. del Sāno lib. 5. cap. 21. f. 492. Bulla di Leone X. 1519.*

*Ciarlanti sopra cit.*

dopo la morte di suo marito entrò nel Monasterio del Dinino Amore, al quale fece donazione di tutti i suoi beni, imitando sua madre, che si fece similmente monaca nel Monasterio della Sapienza.

Fabio primogenito di Gio. Vincenzo, fu Signor di Bagnuli, e di Ròdi, qual poi vendè a Cesare suo fratello, e di Lucretia Mormile lasciò Marc'Antonio, e Gio. Vincenzo.

Marc'Antonio fu Signor di Bagnulo, e studiosissimo in molte scienze, onde divenne assai dotto nella Filosofia, nella Teologia, e nella Musica, come si vede da alcune sue compositioni, e con Vittoria Caracciola sorella di Giulio Duca di Celenza fe' Cesare.

Cesare Signor di Bagnulo, con Maddalena Caracciola s'è fatto padre di D. Fabio Hodierno Sig. di Bagnulo, di Don Marc'Antonio Abate, di fra Giuseppe Cavalier di Malta, e di D. Vittoria moglie di Paolo Francione Cavalier della Piazza di Montagna, e Barone. . . .

Gio. Tomaso figliuol secondogenito d'Antonio Signor di Bagnulo, fu versatissimo in molte scienze, e particolarmente in Teologia, e dotato di molta prudenza ne gli affari del Mondo. Fu da Papa Leone X. fatto Vescovo della Caua, per resignatione di Pietro suo zio, come di sopra si è detto; la qual Chiesa egli resse fino all'anno 1550. e diede principio a fabricare la noua Chiesa Vescouate nel Borgo d'essa Città, di quella grandezza, e magnificenza, ch'oggi si vede; hauendo poi resignato la Chiesa della Caua in mano di Giulio secondo, con vna grossa pensione, a fauore di Scipione Sanfelice suo nipote; ma non vedendosi poi da quello corrisposto, conforme conueniuo, se ne passò in Roma, e Papa Gregorio Decimoterzo gli diede il Vescouato di Venosa. Fu Gio. Tomaso da Papa Paolo III. mandato al gouerno di Perugia, e della Prouincia dell'Vmbria, e gouernò così bene quei popoli, che la Città di Perugia doppo che ne fu partito, gli eresse quelle memorie, ch'oggi iui si veggono, l'vna auanti la lor Chiesa di S. Lorenzo, che è la seguente.

Bolla della pensione nel processo del Vesc. della Caua con la detta Città nella banca di Strina nel S. R. C.

Schrader in lib. monument. Italia fol. 271. & 273.

*Ioanni Thoma Sanfelicio Episcopo Cauensi,  
Perusia, Vmbriaeq; sub Paulo III. Pontif. Max.*

*Prasidi dignissimo.*

*Binus Signorellus, & Colleg. XI. viri  
Erigendum curarunt anno MDLXX.*

Et l'altra memoria è nell'arte de Cambij, come qui siegue.

*Presidente*

*Ioanne Thoma Sanfelicio Episcopo Cauensi*

*Baldus Vbaldus, et Alexander Panfetta*

*Aediles F. C.*

*Anno MDLXXIV.*

Tt

Int

Pietro Soave nel-  
l'hist. del Concilio  
di Trento.

Thvano in sua hist.  
tom. 1. fol. 714.

Napoli Sacra di Ce-  
sare d'Engenio nel-  
la Chiesa di Santa  
Chiara.

Intervenue egli nel Concilio di Trento, e fù il primo Vescovo, ch'ivi si confermò, non ostante l'ordine fatto dal Vicerè del nostro Regno à i Vescovi d'esso Regno, che non vi andassero, ma che eligessero solamente quattro, i quali douessero andare nel Concilio in nome di tutti. Fu gran amico del Cardinal Reginaldo Poli Inglese, e per tal causa fù perseguitato da Papa Paolo IV. Dalla Città di Napoli fù mādato Ambasciadore à Papa Pio V. e desiderādo per quanto egli poteua, che nella sua famiglia fossero huomini virtuosi, e dotti, lasciò per mantenimento di coloro, che studiasse, quindici ducati il mese, per lo spatio di cinque anni, e di più tutta la spesa necessaria, per lo dottorato; questo denaro si paga dalla casa santa dell'Annunciata, la quale non vi essendo persona della famiglia, che studij, ne gode la rendita. E pietoso ancora verso le ceneri de' suoi maggiori rinouò nella Cappella della sua famiglia Sanfelice in Santa Chiara di Napoli la memoria di Pietro Conte di Corigliano, di Berlingiero Signor dell'Amendolara, e di Paride Luogotenente della Camera, detti di sopra, col seguente Epitaffio.

*Gregorio XIII. Pontif. Max. concedente;*

*A pœnis temporalibus expiata*

*Ne tanti beneficij sint expertes,*

*Petrus Coriolani Comes Federici secundi Consil.*

*Berlingerus Amendolaris Dominus, Prætoris Turme*

*Caroli primi Præfectus,*

*Paris Prata, aliorumque Castellorum Dominus,*

*Ladislai Regis Logothetes, Sanfelicia Gentis*

*Clarissimi Viri.*

*Io. Thomas Episc. Sanfelice illorum memoriam*

*Ab interitu vindicauit.*

Gio. Vincenzo secondogenito figlio di Fabio, e di Lucretia Mormile, Cavalier d'ingitto ardire, e di straordinario valore, applicatosi al mestier dell'armi, riuscì vn de' più prodi, e stimati Capitani de' suoi tempi, fù huomo molto versato nelle scienze, e particolarmente nella Metamatica, in quella parte, ch'è più necessaria ad vn soldato, il che egli intese così bene in Teorica, come in pratica. Seruì molto tempo da Maestro di Campo in Italia, in Fiandra, in Alemagna, nel mar Oceano, e nel Brasile, con far sempre opere singularissime di sua persona, e fra l'altre, segnalossi notabilmente, allhora quando Don Federico di Toledo Capitan Generale andò nel Brasile all'attacco di San Saluadore, ch'entrò nel 1633. mentre hauendosi quello portato per suo Configlier da guerra Gio. Vincenzo, non solamente non fece mai cosa alcuna senza il suo consiglio, per lo quale felicemente sortirono tutte le cose di quella guerra,

ra, ma gli diede poscia ampia autorità di poter a suo modo capitular con gli Olandesi; nell'anno poscia 1625. andando con carica di Maestro di Campo alla ricuperatione dell'Isola di San Christofaro nell'Indie occidentali, ch'era stata occupata da gl'Inglefi, col suo terzo così intrepidamente gli ruppe, che ricuperò quell'Isola alla diuotione del suo Re, che per vn fatto così segnalato l'honorò del titolo di Conte sopra la Terra di Bagnulo, e dell'habito di S. Giacomo; nel 1632. essendo Maestro di Campo Generale nel Brasile difese molto tempo il Reale vicino al Regiffo, rompendo gli Olandesi, che vennero ad assaltar la sua gente, onde perciò Sua Maestà gli fè gratia d'vna comenda in Portogallo di settecento scudi di rendita chiamata San Giouauni d'Acqua longa. Indi nel 1633. cacciò dal Forte di Portocaluo, ancor nel Brasile, l'inimico Olandese, dandogli per questo Sua Maestà vn'altra comenda di mille scudi per vn suo figliuolo, e nel 1636. ritrouandosi Governador dell'armi nella Città di San Saluadore Metropoli del Brasile, venuto il Conte Mauritio ad assaltarlo, con venti milia soldati veterani Olandesi, & venti pezzi d'artigliaria da battere la Città, il Conte di Bagnulo trinceratosi fuora della Città, sostenne per qualche tempo, con due milia sole persone l'assalto dell'inimico, indi fortendo dalle trincere, l'investì con tanto valore, ch'il ruppe, restandoui più di cinque milia morti, con guadagnare l'artigliaria, & il bagaglio, mentre gli altri fuggendo, coll'imbarcarsi a tempo, scaparono la vita, per la cui vittoria così segnalatamente ottenuta, l'honorò il Re d'vn titolo di Principe, e della Città di Monteuerde nel nostro Regno, dichiarando che nella sua Monarchia non teneua maggior soldato che lui; e finalmente comandando l'armata marittima dell'Oceano, incontratosi questa ne i boschi di San Rocco con l'armata Olandese, col suo vascello detto di San Filippo, si pose il Conte con tanta intrepidezza in mezzo dell'armata nemica, che non solamente le conquistò molte navi, ma la fè vergognosamente ritirare, per lo che Sua Maestà gli diede vn titolo di Marchese, & vn habito per vn suo nipote, con due milia scudi d'aiuto di costa, e così in queste, & in altre segnalate fattioni, hauendo per lo spatio di cinquant'anni seruito sempre il suo Re, passò, carico di honore, da questa vita d'anni settanta, fù casato con Caterina Vandrus Signora Fiamenga, con la quale fè D. Marc'Antonio, D. Fabio, Fra Michele detto nel secolo D. Lelio dell'Ordine de'Predicatori.

Don Marc'Antonio secondo Conte di Bagnulo, hà seruito anch'egli, emulando le virtù paterne, Sua Maestà Cattolica, per lo spatio di diecesette anni, due volte Capitan d'Infanteria nell'armata Reale, con trecento scudi di più di paga de gli altri Capitani, indi Sargente maggiore, e poi Maestro di campo nel Brasile, poscia riformato, a sua costa serui in Ispagna, nelle guerre di Francia, nel mar Oceano, e nelle parti dell'Indie occidentali, e per la morte del padre, così per li seruigi di quello, come proprij, ottenne dalla benignità del Rè, le stesse mercedi, che à suo padre erano state concesse, cioè del titolo di Principe della Città di Monteuerde, & altre.

D. Fabio terzogenito di Gio. Vincenzo Conte di Bagnulo, per li

*Scritture appresso il  
Conte di Bagnulo.*

seruitij del Padre, hebbe da S.M. vna comenda di milli scudi annui in Portogallo; militò nel Brasile, sotto il comando del Padre, dopò la morte del quale andando alla Corte fù fatto prigione da' Portughefi, che in quel punto si erano ribellati, e richiesto da quelli, che militasse nel loro paese, perche l'hauerebbono dato posto à sua sodisfatione; e tutte le mercedi, che al Conte suo Padre erano state fatte dal Rè Cattolico, non volle mai acconsentirui, dichiarandosi di voler più tosto perder la vita, che mancare alla fedeltà douuta al suo Rè, per il che sdegnati i Portughesi, dopò hauerlo tenuto vn'anno prigione, il lasciarono andar via, hauendolo spogliato di quanto hauea, e leuatogli venti mila scudi trà le gioie, e denari, che egli haueua raccolti dall'heredità di suo Padre; arriuato alla Corte fù subito prouisto di vna Compagnia di caualli, con ottanta scudi il mese di pensione sopra il soldo, in ricompensa della comenda, che hauea perduta in Portogallo; fatto Maestro di Campo di vn terzo vecchio di Napoletani sopra l'Armata Reale; andò con essa gouernata dal General Pimiento, al soccorso d'Orbitello, doue hauendo il Pimiento sbarcata la gente, e toccando à D. Fabio, come Mastro di Campo più vecchio di comandarla, in vn fatto d'armi, mentre faceua l'ufficio di vigilante, & valoroso Capitano, scorrendo per tutto, ordinando, & animando i soldati, fù mortalmente ferito in testa di moschettata, e posto sopra di vna galera per condursi in Napoli, morì nel viaggio in età di trent'vn' anno, & il suo corpo fù sepolto nella Cappella di questa famiglia nella Real Chiesa di Santa Chiara di Nap. giouane certo, che hauerebbe sortito maggior fortuna del Padre, se non fusse stato così immaturamente colpito dalla morte.

Cesare figliuol medesimamente di Gio. Vincenzo, e Violanta Carrafa, fù noue anni Grassiero in Puglia, per la Città di Napoli, e comprò da Fabio suo fratello la Terra di Rodi, sopra della quale, tanto per li meriti proprij, quanto de' suoi maggiori, hebbe dal Rè titolo di Duca nel 1623. hebbe due mogli D. Isabella Pappacoda, e D. Isabella del Doce, e con questa lasciò D. Francesco.

D. Francesco secondo Duca di Rodi casato con Vittoria d'Amato figliuola di quel tanto celebrato Presidente della Regia Camera della Summaria Anello d'Amato, vi hà procreato alcuni figliuoli.

Horatio figliuol anch'egli di Gio. Vincenzo, e di Violanta Carrafa, ottenne da S.M.C. titolo di Duca sopra la Terra di Bagnulo, e fù Signor di Baranello, adoperato in molti negotij importantissimi per la Città di Napoli, e fù in vita sua primario di quella, interuenne come Sindaco della stessa Città nel 1598. nel qual tempo s'ebbero a render lodi al Sommo Creatore nella maggior Chiesa di Napoli, per la possessione de' Regni nouellamente presa dal Rè Filippo Terzo, fù sua moglie Giulia Seripanno, dalla quale lasciò Don Fabricio, D. Francesco marito di Violanta di Capua, D. Tomaso, che da Sacerdote assai venerando della Religione de' Padri Teatini, Teologo, e Predicatore insigne, fù da Paolo Quinto Sommo Pontefice creato Vescouo di Mòtepiloso, D. Ferrate, D. Vincenzo, D. Cesare, e Donna Violante moglie di Marc' Antonio Piscicello.

D. Fa-

D. Fabritio casatosi con D. Vittoria Carrafa, sorella del Duca di Campolieto, hà procreato D. Horatio, D. Francesco, e Don Fabritio postumo.

D. Horatio soccedette ad Horatio suo zuo, essendo premorto a quello Fabritio suo padre, onde fù il secondo Duca di Bagnulo, ma morto senza figliuoli gli soccedette D. Francesco suo fratello, che hoggi è Duca di Bagnulo, fù Signor di Santo Mango, e viue molto stimato nella sua patria, per lo zelo grande da lui mostrato ne' publici negotij.

E Don Fabritio esercitò con molta lode gli officij della Città, gouernò l'officio di Montiero Maggiore, cioè di Prefetto delle Regie caccie, fù Vicario Generale nelle Prouincie di Puglia, e Contado di Molise, con plenissima autorità, datagli dal Vicerè.

Giuanni secondogenito figliuol di Pietro Terzo Barone di San Felice, fù Cavalier di molto preggio, e come secondogenito si vedde litigar co' Giacomo suo fratello per la vita militia, che gli spettaua nel detto Castello di Sanfelice nel 1491. e per le poche comodità, non potendo viuere in Napoli, con quel decoro, che conueniua alla sua qualità, si ritirò fuori di essa Città, per viuere con più aggio, doue finì i suoi giorni, fù sua moglie Adriana Caracciola figliuola di Gio. Francesco, de' Signori di Vico, padre di Galeazzo, che generò Colantonio primo Marchese di Vico, con la quale si casò nel 1450. e perciò n'ebbe dal padre in dono vna massaria di moia sessanta in Auerfa, e tutti i beni burgenfatici, ch'erano nel Castello di San Felice, e di lei hebbe Francesco, & Antonio Frate della Riforma di San Francesco, Religioso di molta bontà, e letteratura, che scrisse in lingua latina, con molta eleganza, vn libro della Campagna Felice, tenuto da' curiosi dell'antichità in molta stima, & anche in verso lirico diuersi componimenti.

*Processo di Gio. Sanfelice con Giacomo Sanfelice nella Banca di Galtieri.*

Francesco dopò la morte del Padre restato molto fanciullo, si applicò all'esercitio dell'armi, nelle quali riuscì valoroso soldato, seruì l'Imperador Carlo V. nelle guerre di Lombardia, da doue ritornato, si maritò con Leonora di Riccardo, famiglia nobile, & antica della Città d'Auerfa, la quale hoggi è estinta, lasciò di essa Camillo, e Gio. Paolo.

Gio. Paolo fù huomo di molta prudèza, e bontà, e perciò adoperato da' Signori Vicerè, e dalla sua Patria in molti officij, e negotij di molta importanza, e confidenza; esercitò molti anni l'officio di Giuratiere della Città, gouernò lugo tēpo l'officio di Scriuano di Ratione commessogli da i Signori Vicerè gli fù incaricata la cura del Partitionio del Principe di Bisignano, con aiuto di Costa di due mila ducati l'anno, la quale, prima di lui, hauea hauuta Adriano Acquauina Conte di Conuersano.

Camillo applicatosi allo studio delle leggi, per la sua dottrina, integrità, e bontà, fù dal Rè Filippo Secondo tanto Consigliere del Consiglio di Capuana; In quei sospetti di peste, che si sentea per tutta l'Italia, fù dal Vicerè madato co' gradissima autorità nella Prouincia di Terra di Lauoro, accioche non lasciasse entrare da Portello

lo

lo gente sospetta di contagione, fincome nella Prouincia di Apruzzo assisteuua per la medesima causa, il Conte di Briatico; serui con molta sodisfatione del publico, e si rese degno di carrichi maggiori, à quali faria asceso se nõ fusse mancato troppo immaturamēte; fù sua moglie Eleonora d'Alfandro del Seggio di Porto, dalla quale nacquero Gio. Francesco, Alcanio, Ottauio, Flaminio, Alfonso, e Lelio della Compagnia di Giesù; Giulia, & altre femine monache.

Gio. Francesco primogenito di Camillo fin' dalla fanciullezza dato allo studio, fè in esso grãdissimo profitto, onde per la sua dottrina, ammirabile integrità, & intrepidezza, fù dalla sua Patria adoperato nelle cariche più cospicue d'essa; fù eletto per vno de gli Ambasciatori della Città, che andarono in Gaeta alla Serenissima Regina d'Vngaria, quando vne in Napoli di passaggio, per Alemagna; fù da Filippo Terzo fatto Còsigliere del Còsiglio di Capuana, nel qual posto si portò così bene, che i Signori Vicerè sono stati soliti di comunicarli tutta la loro autorità, della quale però egli se ne serui sempre con grandissima modestia, così nelle delegazioni, e sopra intendenza generale delle Militie Italiana, e Spagnola, come anche nella carica di Proregente della Gran Corte della Vicaria, e esercitata da lui per lo spatio di molti anni, con tutte le prerogatiue, & emolumenti, che sogliono darli à i Regenti di essa in capite, dalche mosso Filippo Quarto il creò Regente del Consiglio Supremo d'Italia, che assiste in Madrid appresso della sua persona, lasciando in sua elettione s'hauesse voluto andarui, ò pure restarsi in Napoli Regente della Real Cancellaria, e Consigliere del Consiglio Collaterale; & hauendo egli eletto di restarsi in Napoli, fù in suo luogo mandato in Ispagna il Presidente Fabio Capece Galeota per Regente del Consiglio d'Italia: gratia, che non è stata ancora conceduta ad altri con simile prerogatiua, la quale hauendo egli esercitato con molto decoro, stimato da' Vicerè, amato grandemente dalla nobiltà, e dal Popolo, morì nel 1648. in età di 82. anni, pianto generalmente da tutti, hauendo lasciati come dignissimi parti del suo ingegno, e dottrina, trè volumi di decisioni, & vn' altro della pratica de' Tribunali Supremi, che sono stati riceuuti con applauso comune da tutti gli intendenti di tal professione, in breuissimo tempo ristampati in Venetia, e Napoli: il Dottissimo D. Francesco Merlino degno Presidente del S. C. fè riponere vn corpo di dette decisioni per ciascheduna Rota del Consiglio, testimoniando con ciò la molta stima, ch'egli n'hauera fatto in vita, & in morte. E certo che chi hà conosciuto questo gran Ministro, nõ può darsi facilmete à credere, come egli in mezzo di tante occupationi, che nõ gli lasciavano respirare, hauesse potuto scriuere quattro volumi di materie così vtili, e curiose. S'io volessi descriuere le qualità, e virtù di questo Caualiere, hauerei molto, che fare, oltre che farebbe infruttuoso, hauendo egli lasciato viuua memoria di se nel cuor d'ogn'vno; dirò solamente, come non vi è stato in Nap. e nel Regno Monastero di Monache, ò di Religiosi, ò altro luogo pio, che non hauesse procurato d'hauerlo per Protettore, molti Vescouij del Regno ottēnero d'hauerlo per Delegato de' negotij delle

le loro Diocesi, & altri han procurato fin da Spagna d'hauerlo per Commissario nelle loro cause; segno euidente della sua bontà, e pietà christiana, e del rispetto grande, che portò sempre alla giurisdittione Ecclesiastica, con ministri della quale non hebbe mai differenza alcuna, mà coltino sempre grandissima strettezza, e confidenza; hebbe particolarmente grandissima seruitù, & amicitia con li Signori Cardinali Arciuescoui Buoncompagno, e Filomarino, a quali professaua egli grandissima osseruanza, venendo da quelli all'incontro grandemente stimato; ne deuo tacere le molte opere pie, che egli fece, come l'essere stato fondatore del Conseruatorio delle figliuole di San Gennaro, alle quali Bartolomeo d'Aquino richiesto dal Regente, che andò in casa sua a chiederli l'elemosina per detto Conseruatorio, donò il Palazzo nel quale hoggi habitano. Ristaurò l'opera della redentione de' cattiu, della quale egli era Protettore, che da molti anni era dismessa; hà in Lauriano, Terra di suo nipote, fondato vn picciol Monastero a i padri della dottrina Christiana, procurando, che venissero anche in Napoli nella Chiesa di San Nicola vicino la Vicaria, che à sua infanzia loro diede il Sig. Cardinale Buoncompagno Arciuescouo; fù sua moglie Camilla Palagana de gli antichi Baroni di Santo Vito delli Schiavi; famiglia Nobilissima nella Città di Trani, dalla quale, che fù herede d'vna ricchissima facultà, hebbe due figliuoli maschi, Camillo, che entrato nella Religione de' Teatini, si chiamò D. Paolo, Sacerdote di gran bontà di vita, e Alfonso, et alcune figliuole femine monache.

Alfonso Signor di Lauriano fù marito di Laura Cicinella figliuola di Fabio, dalla quale nacquero Gio: Francesco, Gennaro Pretto Dottor di legge, Frà Giuseppe Cavalier di Malta, Alfonso al quale Sua Maestà fece mercede d'vna pensione di 300. scudi annui sopra l'Arciuescouo di Regio, e Camilla monica nel Monasterio della Santissima Trinità. Morì Alfonso in Lauriano in età troppo imitata, e di là trasferito in Napoli, fù sepolto nella Real Chiesa di Santa Chiara nella Cappella di questa famiglia, come si vede dal tumulo eretogli da suo padre, con la seguente iscrizione.

D. O. M.  
 Alphonso filio,  
 Maiorum bellica laudis cupido,  
 Iuannes Franciscus Sanfelicius Camilli filius,  
 Eorundem atque aquisissimi parentis à Regibus  
 Praecipuis affecutus toga muneris,  
 Mortalem contemplanz gloriam in cineribus,  
 Immortalem in caro genito anhelante celos;  
 Denascēti etat. an. v. et xx. apud Laureanos subditos.  
 Emulatus mortis, quam lamentatus.

Viro

*Viro concordissimo,  
 Multraque ad tenellule secum proli parenti.  
 Laura Cicinella  
 Testem amoris, testem doloris urnam PP.  
 Ann. Sal. MDCXXVII.*

Gio. Francesco primogenito d'Alfonso, fù per li meriti de' suoi antenati fatto Duca di Lauriano, e Caualiere dell'habito di San Giacomo, si casò con D. Giulia delli Monti figliuola di D. Geronimo Marchese di Corigliano, e di Cornelia Loffredo figliuola del Marchese di Triuico, dal qual matrimonio, ne sono nati Alfonso, & alcune femine.

Ottauio figliuolo similmente del Conseglier Camillo, fù Dottor di legge, & esercitò con molta lode gli officij pubblici della Città, del cui vtile egli fù zelantissimo; visse con molto splendore in quella casa doue è hoggi il Monasterio della Santissima Trinità, edificata da esso, come si legge dalla iscrizione incisa in marmo nella facciata di detto Palazzo *Ottauius Sanfelicius*, morì assai giouane, fù sua moglie Beatrice Palagana forella di Camilla, dalla quale ne nacque Camillo.

Camillo figliuol d'Ottauio serù mentre era figliuolo da Capitan de fanteria, si casò con N. Gomez della Città di Nola donna di rara honestà, e singulare virtù, con grossa dote; dalla quale hebbe Camillo postumo, & alcune femine; & essendo andato in Ispagna, morì per strada, hauendo lasciato la sua casa non in quello splendore de' suoi maggiori, per hauer egli speso, e consumate le facultà paterne; fù egli huomo di molto valore, e spirito.

Flaminio fratello d'Ottauio fù marito di Donna Liuia Tomasini figlia di N. antichi Baroni de Mirabella; dalla quale hebbe D. Camillo, D. Giuseppe, & Anna monica.

D. Camillo insieme col suo fratello essendo rimasti in età molto tenera dopò la morte del padre, s'educarono in casa del Regente Sanfelice loro zio, & applicatosi allo studio delle leggi, fè in esso gran profitto; si casò con Donna Elionora Caracciola figliuola di Don Francesco de' Conti de S. Angelo; e di Lucretia Capana, dalla quale ne nacquero Don Gasinto, Don Paolo, Don Lelio, & vna femina.

D. Giuseppe fin da figliuolo diede chiari segni della gran riuscita, che hauerà da fare; poiche hauendo studiato lettere humane, Filosofia, Legge Ciuile, e Canonica, e dottoratosi in essa, andò in Roma doue hauendo seruito vn' anno da Referendario dell'vna, e dell'altra signatura, fù da Papa Urbano Ottauo fatto Governatore d'Imola, e Città di Castello; da Papa Innocentio Decimo fù fatto Vicelegato di Ferrara, & essendosi riuoltata la Città di Fermo, ch'hauueua ammazzato Monsignor Visconti Governadore d'essa, vi fù mandato egli, che la rasserenò, e quietò quelle turbolenze con grandissima soddisfazione.

disfazione del Pontefice, e di quei Popoli; e mentre staua in Fermo fù fatto Arciuescono di Cosenza, dal qual gouerno passò poi a quel di Peruggia, e della Prouincia dell'Vmbria, da doue chiamato poi in Roma, con opinione comune della Corte, che douesse esser fatto Governadore di quella Città, fù costretto per rassettare gli affari della sua Chiesa, passarfene in Cosenza, da doue, a pena dimoratoui vn'anno, di nuouo chiamato dal Pontefice, fù madata Nuntio in Colonia.

Giulia figliuola similmente di Camillo, e di Elionora de Alessandro, visse celibe in casa del Regente suo fratello, dal quale fù molto stimata, & amata; fù donna molto pia, e diuota, & oltre l'hauer fatto molte opere pie in sua vita per la sua anima, fè vn Monte à beneficio del Duca di Lauriano suo pronipote, e suoi descendenti primogeniti, di dieci milia ducati per ciascheduna figliuola femina; lasciò vn'altro multiplico à beneficio de i secondogeniti di detto Duca.

Vsa per arme questa famiglia vn campo partito per mezzo, nella cui parte superiore d'argento sono tre vcellini di color vermiglio, e nella parte inferiore di color vermiglio, tre altri vcellini d'argento, i quali secondo le regole, che scriue il Cassaneo nel suo catalogo della gloria del mondo, sono priui di piedi, e di becco, per dinotar d'essi la miglior parte, con le quali stanno librati nell'aria inuerso il Cielo, senza quell'altre, che appoggiate stanno sopra la terra, e che delle terrene cose si pascono, i quali vcellini, per quel che ci lasciò scritto Francesco de Petris nella sua historia Napoletana furono aggiute alle loro proprie, e più antiche armi de' Sāfelici, cōsistenti assolutamente nello scudo partito per mezzo d'argento, & ostro, per concessione de' Re Francesi, dalle quali armi par che ci venghi confermato quel che sopra detto habbiamo intorno all'origine di questa famiglia, cioè, che di origine oltramontana ella sia, que l'insegne di tal sorte, e con tal regola, sogliono allo speso essere vsitate, e per cimiero i Cavalieri della stessa casa tal volta vsarono il Leone per dimostrar la loro fortezza, e generosità.

Ne deuo lasciare di dire, come vi son hoggi in Francia Cavalieri di questa famiglia, frà quali nel 1574. N. Sanfelice comandaua l'armi nella Prouincia di Linguad'Oca nelle Città poste alla Riuā del fiume Goud.

**Claudio Sanfelice nell'anno 1602. fù Presidente della Camera de Castres nella Prouincia di Linguad'Oca.**

Quest'istessa impresa si vede hoggi in Francia, come habbiamo inteso da persone, che l'han vedute.

**D. Pietro de Cardenas, Andrea Cicinello, Nicolò Perrey mi dicono hauer vedute queste istesse armi in Parigi, e quando nell'anno 1645. il Signor frà Giosepe Sanfelice fù in Malta, nel qual tempo furono chiamati tutti i Cavalieri della Religione; quei Cavalieri Francesi li domandarono se egli era Francese; per causa che questa famiglia era nobilissima nel Regno di Francia.**

DELLA FAMIGLIA  
**A N T I N O R A.**



**F**V costume delle più antiche famiglie, le quali doppo la caduta del Romano Imperio, in quella inondatione de' Barbari, hauendo i loro cognomi, siccome gli studi, & altre cose belle smarrito, e restati solo co' semplici nomi, trarre di nuouo i lor cognomi, & il loro casato da' nomi proprii paterni, e de' maggiori. Tali furono i Pádoni, i Siginolfi, i Grimaldi, gli Euoli, & i Loffredi, così detti da Pádono, da Siginolfo, da Grimoaldo, da Euolo, e da Loffredo, e così d'altri molti, & altri, ch'aggiogendoui la particola di figliuolo si dissero Filingieri, Filimarini, cioè figliuoli d'Vggiero, di Marino, e d'altri simili, e gli Orsini si dissero primieramente de filijs Vrsi; & altri finalmente con l'aggiunta del titolo di Signore si dissero Seripanni da Sir Panno, ò Signor Panno, Serfali da Ser Saro, ò Signor Saro, e così d'altre molte presso, che infinite famiglie. Tali parimente si stimano gli Antenori Fiorentini, così detti da Antenore Troiano edificator di Papua, come da' Scrittori si afferma, a il quale nella persecutione d'Attila passato ad habitare gli scogli dell'antica Venetia, ne venne perciò essa Città dal Cronista Fiorentino appellata col primo suo nome Antenora. A cui da Padouani gratissimi verso il lor fondatore,

torè, presso la Chiesa di San Lorenzo di detta Città di Padoua fu rizzato vn superbo tumulo posto sopra quattro colonne di finissimi marmi con questa iscrizione.

*Inclitus Antenor Patriam vox nisa quietem  
Transtulit huc Henetum, Dardanidumq; fugas  
Expulit Euganeos, Patauinam condidit Urbem,  
Quem tenet hic, humidi marmore cesa Domus.*

De'lo stesso sangue Troiano, e discendente da Antenore, si afferma essere stato Obolerio Antenoro Tribuno in Malamocco, che nell'anno dell'humana salute 804. fu creato Doge de' Veneriani, il quinto nell'ordine, secondo il Catalogo de' Dogi, doppo il passaggio di quel Docale Seggio in Eraclia, e per le croniche d'essa Città si ha esser egli morto con santa opinione. a

E di costui dicesi essere stato fratello Valentino, il quale hauendo nella guerra di Malamocco rotto Pipino Re d'Italia, egli rimastoui grauemente ferito, stimandosi mal contento di corrispondenza, e di gratitudine, per li gran beneficii fatti così da esso in detta guerra, come dal Doge Obolerio suo fratello alla Città di Venetia lor patria in altre occorrenze, in vendetta di ciò comandò all'vnico suo figliuolo, che dal nome del Doge suo zio, anch' egli Obolerio chiamasi, che seguita la sua morte cagionatali per l'occasione di tal guerra, tosto da Città così sconoscente de' beneficii si dipartisse: come il tutto dall'obediente figliuolo, seguita la morte del detto Valentino suo padre fu subito eseguita; poiche venduto tutto il suo hauere, e fatto cumulo di grossa somma di denari, verso la Toscana inuiossi, fermandosi nell'antica Fiesole, oue hauendo più rami della sua famiglia distesi, e col continuar de gli anni i suoi posterì in gran numero cresciuti, ritrouoronsi costoro fra Romani, & altri popoli alla fabrica della bellissima Città di Firenze, oue finalmente fermarono il lor • domicilio.

Tali sono i principii, che da sopracitati Autori si diedero a questa famiglia, ma per esser questo fatto assai remoto, e d'istoria molto lontana, lasciamo perciò a più eruditi delle sacre antichità, e dell'istorie l'investigarne il suo certo principio.

Quel che però di certo habbiamo, è, che gli Antenori Fiorentini per la loro antichità, e splendore, e per virtù militare, carichi così laicali, come Ecclesiastici, e per ogni altro preggio di Caualleria nobilissimi si scorgono, e crebbero vn tempo in tanto numero, e furono sì magnifici, e generosi nelle fabriche, & in edificar palaggi, & Ville per loro habitatione in detta Città, che per ciò diedero il nome ad vna intiera comarca, e strada detta sin hora degli Antenori.

Ma assai più chiari, e generosi si resero per la pietà christiana verso le Chiese, e sacri Tempì, fabricadoli, e datadoli a proprie spese, tali sono la Chiesa, e Monastero di San Giacomo in Ripoli di donne Monache Domenicane, fundato, & arricchito di grosse rendite da questa

c Propriomio di  
Barezzo Barezzi fol.  
53. & 456.  
Vgolino Verino de  
illustratione Ciuitatis  
Florentie fol. 78

d Franc. Zazzara  
nobiltà d'Italia p. 2.  
nella fam. Micheli,  
Lattantio Bianco  
fol. 120.  
Sanouin. chronol.  
del mondo f. 43. à 6.

e Lattantio Bianco.  
Francesco Zazzara  
ne i luoghi citati.  
Propriomio di Ba-  
rezzo fol. 272.

f Francesco Boschi  
bellezze della Città  
di Firenze fol. 96.

g Francesco Bocchi  
nel citato luogo.

famiglia, & le Cappelle nella Chiesa di Santo Spirito, seruita da' Fratelli Agostiniani, e nella Chiesa di Santa Maria detta de' Caccia Demonii, vnita con la Chiesa di S. Michele, seruita da Padri Chericci Regolari detti Teatini, oue in vn nobilissimo sepolcro, cō statua di somma magnificenza, si legge questa iscrizione.

*Alexander Antinoreus  
Publicis, priuatisque muneribus  
Honestè functus,  
Egregiaq; cum virtute tam fortuna  
Vfus.  
Hoc  
Viuens sibi sepulcrum,  
Suisque ponendum curauit.  
Vixit an. 75. mens. duos,  
Dies decem.  
Obijt autem An. M. D. L. VII.*

h Arbore della famiglia Antinori presso gli heredi di Andrea Antinori. Scritture presso gli stessi.

i Iacopo Nardi hist. di Fiorenza nel Catalogo de' Confalonieri, nel quartiere di San Spirito.

Et oltre i parentadi con le più illustri, e principali famiglie di essa Città, come sono i Benci, Caniggiani, Gianfigliacci, Corbinelli, Tornabuoni, Capponi, Vespucci, Zati, Ricasoli, Altrouiti, Guadagni, Pitti, Morelli, Saluiati, Medici, Caualcanti, Soderini, Magalotti, Deti, Ridolfi, & altri. h Furono sempre mai i Caualeri di questa casa Preposti alle prime dignità, & honori di detta Città, così in tēpo di Republica, come doppo che cadde sotto il dominio de' Prencipi della casa de' Medici.

Laonde leggiamo, che nell'anno 1440. Bernardo figliuol di Tomaso Antinoro esser stato dalla Republica di Fiorenza creato Confaloniero di Giustitia, dignità suprema, essendo che ne dinota quell'istessa, che nell'altre Republiche, e Città libere si dice Duce, essendo stato molto tempo prima tre volte Priore. L'istessa dignità di Confaloniero ottenne poco doppo due volte Tomaso, secondo di tal nome suo figliuolo, natogli da Caterina Zati sua moglie, indi Nicolò suo fratello. Francesco figliuol di Lippo, che visse intorno a gli anni 1351. fino al 1370. ritrouasi esser stato cinque volte Priore. L'istessa carica si scorge in persona d'Antonio marito di Costāza Caniggiani, figliuol anch'egli del primo Tomaso, e fratello di Bernardo Confaloniero, di cui appare memoria circa gli anni 1430. Gregorio figliuol di Matteo, figliuol che fu del primo Francesco, vi fu nell'anno 1461. Francesco secondo di tal nome, e figliuol d'Antonio di sopra mentouato, l'ottenne nel 1477. Nicolò figliuol del secōdo Tomaso vi fu parimente tre volte intorno a' medesimi tempi. Rafaello figliuol di Gregorio due volte. Rafaello secondo figliuol di Tomaso secondo, e di Alessandra Benci vi fu vna volta, indi a poco Ludouico suo

suo fratello vn'altra volta. Alessandro figliuol di Nicolò secondo, e nipote del secondo Tomaso vi fù altresì vna volta, e diece volte Consigliere della Città, et vna Luogotenente del Gran Duca. Sebastiano suo figliuolo leggesi due volte Consigliere, et vna Luogotenente. <sup>k</sup> E calculandosi dall'anno 1351. sino al 1625. per quanto è peruenuto a nostra notizia, vi si leggono in questa famiglia vintitre Priori, tre Confalonieri, et altri molti quasi infiniti Consiglieri. <sup>l</sup> Et oltre di ciò hà parimente ella sotto i Principi della casa de' Medici più volte ottenuta la dignità di Senatore, <sup>m</sup> la quale si conferisce solamente dal Gran Duca, hauendo gli altri officii esso Duca conceduti ad electione della Città.

Giouanni figliuol d'Antonio, che fù del secondo Rafaele, figliuol di Tomaso secondo, e di Alessandra Benci di sopra accennati, Cavalier di molto sapere, fù da Francesco de' Medici figliuol di Cosmo Terzo Duca di Fiorenza, e Gran Duca secondo di Toscana inuiato nel 1574. Ambasciadore ad Arrigo Terzo Re di Francia, rallegrandosi della sua successione al Regno, per morte di Carlo Duca d'Orliens suo fratello, e per altri interessi del detto Gran Duca, e dal Rè con sommo honore, e cortesia riceuuto, et alcanzato tutto ciò, che da esso Gran Duca si domandaua, in riguardo de' suoi gran meriti, e valore, così ben conosciuto, dal qual Re sauio, e prudentissimo, ne riportò la collana di San Michele, ordine, et honore, che non si concedeuà da quei Re, fuorchè a personaggi di gran nascimento, ò a quei del Real sàgue. Furono di costui fratelli Berardino, et Alfonso amè due soldati di molto valore, e Cavalier di San Stefano, <sup>n</sup> ordine instituito da quel gran Cosmo de' Medici secòdo Duca di Fiorèza, e primo Gran Duca di Toscana. •

Ludouico personaggio di molta stima, e di alto intendimento, il ritrouiamo dal Pontefice Pio Quarto della famiglia de Medici (a cui egli fù carissimo) inuiato altresì alla detta Corona di Francia per la publicatione del Concilio di Trento. <sup>p</sup>

Di Nicolò figliuol di Tomaso secondo Confaloniere, furono figliuoli Camillo Cavalier Gerolimitano, & Amerigo soldato, e Colonnello di non picciola stima, sicome altresì leggiamo essere stato Vincenzo figliuol di Alessandro lor fratello.

Carlo figliuolo anch'egli di Tomaso Confaloniero fù Vescouo di Volterra nella Toscana, nella qual sede hebbe poi a succedere Ludouico figliuol di Bon Gianni, e d'Hippolita Vespucci suo nipote, che fù poscia Vescouo di Pistoia, indi de Pisa, <sup>q</sup> e da i già mētionati deriuano gli Antenori, che sono in Fiorenza, & in Roma a tempi nostri trasferiti.

E restringendoci a nostri Antenori Napoletani, il primo, che di Fiorenza nel nostro Regno, e nella Città di Napoli traspiantato si fùsse, ritrouiamo esser stato Antonio figliuol di Giovanni Cavalier di gran valore, e di somma prudenza dotato. Questi di assai stretto vincolo di amicitia, & amistà congiunto col Cardinal Latino Orsino, venendo costui nel 1458. dal Pontefice Pio Secondo inuiato Legato a coronar, & inuestir del Regno di Napoli Ferdinando primo d'Ara-

gona

<sup>k</sup> Franc. Zazzara 2.  
p. nella fam. Micheli  
Lattantio Bianco di  
sopra cit. fol. 121.  
Filibert. Campanile  
prima par. nella fa-  
miglia Antinoro.

<sup>l</sup> Iacobo Nardi hist:  
di Fiorenza nel ca-  
talogo.  
Priorista di Fiorèza  
M.S. presso il Dottor  
Sebastiano Balducci  
nobile Fiorentino.

<sup>m</sup> Priorista di Fiorenza nel loco cit.

<sup>n</sup> Lattantio Bianco.  
Filiberto Campanile  
ne i luoghi di sopra  
citati.

<sup>o</sup> Sansouin. fam. Ill.  
d'Italia nella fam.  
de Medici fol. 129.

<sup>p</sup> Henrico Caterino  
d'Auila hist. di Frà-  
cia lib. 3. fol. 144.

<sup>q</sup> Arbore della fa-  
miglia presso gl'he-  
redi di Andrea An-  
tinoro.

Franc. Zazzara.  
Filib. Campanil. di  
sopra cit.

r *Zazzara.*  
*Campanile ne i detti luoghi.*  
*Sommonte p. 3. biff.*  
*di Nap. fol. 251. li. 5*  
*Campanile nel cit. luogo.*  
*Lattantio Bianco*  
*fol. 122.*

f *Panuin. de Pontef. e Cardin. fol. 356.*  
*Platina vite de Pontefici fol. 257. à ter.*

e *Filiberto Campanile nella fam. Antinoro.*

u *Quint. 16. fol. 165*  
*Quint. 19. fol. 59.*

x *Protoc. di Not. Gio. Domenico de Lega 1547.*  
*Not. Pellegrino Fasolino 1548.*  
*Historia del Sannio del Ciarlante f. 455*

y *Istom. di Not. Sātillo Pagano ann. 1582.*

z *In apodixarū 11. fol. 71. in Cancell.*

a *Campanile nel citato luogo.*  
*Scritture presso Scipione Antinoro.*  
 b *Campanile nel mētionato loco.*  
 c *Patente, e scritture presso Flaminio Antinoro.*  
 d *Campanile nel citato luogo.*  
 e *Breue del Pontefice Paolo V. si conserva nel Monastero di S. Francesco delle Monache.*

gona per morte del Re Alfonso suo padre, cō esso accompagnossi Antonio, & acquistato cō tal occasione la gratia del Re, allettato da' suoi fauori, e piaciutogli altresì il paese, vi stabilì la sua casa. r Fù di lei moglie Caterina Soderina di famiglia nobilissima Fiorentina, sorella per quanto si stima di Francesco Soderino Arciuescouo di Volterra, che dal Pontefice Alessandro Sesto nel 1503. fù creato Prete. f Cardinale, da cui gli nacque Luiggi di prudēza, e valore non inferiore al padre, che s'isposò cō Beatrice di Sāto Mango de gli antichi Signori di Santo Mango, con la qual si fè padre di Scipione, che fè acquisto di Casabuoio, e Santo Maurello nella Prouincia di Calabria c Citra, di Albano in quella di Basilicata, u Voltorara in Capitanata, x Giurano, Pantoliano, e Bellosguardo y in Principato Citra, di Montefalcone, z e Melito in Principato Ultra, di Fratta picciola nelle pertinentie di Napoli, e della gabella de' caualli con molte giuridittione, e prerogatiue sopra coloro, che comprano, e vendono caualli, & altri giuoceti dētro, e fuori la Città di Napoli. Tolse in moglie Beatrice Campitello della casa de' Conti di Melisa, e Prencipi di Strongoli, dalla quale gli nacquero Alfonso, Diomede, Berardino Abbate molto ricco de' beni Ecclesiastici, Gioanfelice, & Alessandro. a

Alfonso per morte del padre succedette alla Signoria di Giurani, e d'altre Castella, con le quali si mantenne con gran splendore, e stima appo tutti, & al pari de' primi Baroni del Regno senza titolo. S'isposò con Giulia Prignano figliuola di Francesco, e di Ramondina del Tufo, di cui generò Horatio, Ascanio Abbate, carissimo di Alfonso Cardinal Gesualdo Arciuescouo di Napoli, da cui fù proposto all'Arciuescouado di Consa, prima Chiesa del detto Cardinale, qual dignità hauerebbe per li suoi meriti senza fallo ottenuto, se dalla morte non fusse stato in età molto immatura preuenuto.

Vespasiano Cauallier Gerosolimitano, e soldato di non picciol valore.

Geronimo b Giurisconsulto, & Auocato assai celebre, mentre per mezzo della sua professione, e legal disciplina si apriua la strada a gradi molto sublimi, & honorati, fù ancor egli nel fiore della sua giouentù dalla morte assalito.

Pier Luigi, che cō molto valore seruì la Maestà del Re nelle guerre d'Italia con vna compagnia de' fanti, e di cui furono figliuoli Alfonso, e Francesco morti senza lasciar posterità, come quegli, che ne anco giunsero a prender moglie, e Brianda isposata con Francesco Castellomate nobile della Città di Salerno.

Horatio primogenito d'Alfonso fù il terzo Signor di Giurani. Si ammogliò con Martia Villano de' Signori di Torello, e con essa si fè padre d'Alfōso, Tomaso, Ascanio, Ludouico, Felice, Prospero, Flaminio, e Fabritio maschi, d e di tre femine, quali furono Isabella montca nel Monasterio di San Francesco di Napoli, oue visse con somma esemplarità, & humiltà, hauendo ottenuto dal Sommo Pontefice vna Breue di non mai poter esser promossa alla superiorità di a Abbadesa, oue per il suo merito, dal voto di tutte era chiamata, Camilla, e Giulia ambedue casate in casa Pagano, la prima con Francesco, e la se.

seconda con Achille, e dalla quale nacque fra gli altri Alberto Cavalier Gerosolimitano.

Alfonso secondo di tal nome primogenito d'Horatio, e quarto Signor di Giurani, aggiunse all'antico dominio di Giurani il Castello di Siano posto nell'istessa Prouincia di Principato Citra, cò altri feudi, fù egli Cavalier molto virtuoso, e delettossi grandemente della musica, che perciò mantenne, per molti anni in casa sua, diuerse persone assai erudite, e versate in tal professione, con grossa spesa, tolse in moglie Elionora Piscicella figliuola di Gio. Battista, e d'Hortesia Caracciola, da cui hebbe Girolamo, Horatio Cavalier Gerosolimitano, Vincenzo della compagnia di Giesù, & Ascanio g. Abbate.

Geronimo quinto Signor di Giurani, di Maria Caracciola Piscicella sua moglie figliuola d'Antonio, e di Hortensia Piscicella, hà procreati Domenico figliuolo di non picciola aspettatione, Hortesia Monaca nel Monasterio della Maddalena di Napoli, & altre.

Diomede secòdogenito di Scipione primo Signor di Giurani, per renütia fattagli dal padre fù il secòdo signor di Fratta picciola, prese per moglie Portia d'Affitto sorella del Conte di Triuento, da cui gli nacquero Gio. Camillo, e Vittoria isposata a Lutio h Boccapianola Cavalier molto principale, auo del secondo Lutio, e di Francesco ambidue soldati di molto grido, e Maestri di campo, del Consiglio di Sua Maestà, e Cavalieri dell'habito di San Giacomo, il primo Marchese di Brindisi, il secondo Duca di Ripacandida. Morì Diomede in età già matura, & il suo cadauero fù sepellito nella Cappella di questa famiglia nell'Arciuescouado di Napoli dietro il choro, l' la qual fù diroccata quando nell'anno 1598. dal Cardinal Alfonso Gesualdo, per abbillir la Chiesa, fù leuato il Choro di mezzo di quella, doue fù poscia restituito dalla felice memoria del Cardinal Detio Carrafa Principe di somma pietà, e di lui vedesi a nostri giorni memoria in detta Chiesa in vna coltre di velluto cremesino, doue sono le sue insegne, con quelle della famiglia d'Affitto.

Giouan Camillo Cavalier molto esercitato nell'armi, fu il terzo Signor di Fratta picciola. Si ammogliò primieramente con Lucretia Piscicella, con cui essendo vissuto poco tempo, non procreò figliuoli. Ma dalla seconda, che fù Vittoria Seripando k figliuola di Giacomo Antonio Signor di Casapuzzano, e di Orsina Carrafa sorella di Giouan Francesco Conte di Montecaluo, l' acquistò il secondo Diomede, e Camilla.

Diomede secondo di tal nome figliuolo di Gio. Camillo, come dicemmo, per redaggio di suo padre fù il quarto Signore di Fratta picciola, hebbe per moglie Eleonora Piscicella figliuola di Marcello Signor de Ripalda, di cui generò m Marcello, e Vittoria, Dama assai gratiosa, di molta prudenza, & ottimi costumi dotata, dalle cui parti rapito Gio. Andrea d'Affitto Cavalier Gerosolimitano, non ancor professo in quella Religione, deposto l'habito, se la tolse per isposa, e con essa essendo pochi anni vissuto, vi procreò alcuni figliuoli; e per la di lui mortè si rimaritò Vittoria con D. Francesco di Berticano Cavalier Spagnolo di molto nascimento.

f Scritture presso  
Flaminio Antinoro.

g Scritture presso  
gli heredi Alfonso  
Antinoro.  
Filib Campanile  
nel loco mentouato.

h Filib. Campanile  
nel citato luogo.

i Scritture presso  
Scipione Antinoro.

k Filiberto Campanile p. 2. fol. 223.

l Priuil. 14 D. Petri Tol. 1536. in Cancell.

m Campanile nel detto luogo.

Mar-

*n* *Protoc. di N. Salvatore de Crespino dell'anno 1619.*

*o* *Capaccio forast. fol. 628.*

*p* *Campanile p. 2. nella famiglia Capece fol. 60.*

Marcello quinto Signor di Fratta picciola *n* fin dà suoi primi anni, con molta puntualità, e valore, serui la Maestà del Re nelle guerre di Milano, con carica di Capitano d'infanteria Italiana, nel terzo del Marchese di Treuico, indi fù Sargente maggiore; lasciando in quelle parti assai honorata memoria del suo valore. Fù sua moglie D. Anna di Vera figliuola di D. Diego Prefidete della Regia Camera, *o* e di D. Maria di Santa Croce Barcarcel, con la quale non proscò figliuoli.

Camilla figliuola di Gio. Camillo, e di Vittoria Seripando di sopra accennati, matrona molto illustre, e degna d'esser annouerata tra le prime de' suoi tempi, fù isposata con Ottauio Capece della Piazza di Capuana, figliuolo di Fabio, e di Gerolama di Raimo, Cavalier adorno di molta bontà, e pietà christiana, col quale essendo pochi anni con marital affetto, e da cari sposi santamente vissuta, rimasta di lui vedua, e madre di cinque figliuoli di età molto acerba, seppe ella con la sua prudenza, e carità sì bene nelle virtù, e timor di Dio alluarli, che tutti e cinque dedicò al Signore, con voti di Religione, poiche Francesco il maggiore di tutti i fratelli, dispreggiando il tutto, in età molto tenera si arrollò frà soldati di Christo nella compagnia di Giesù, doue hoggi giorno viue adorno di molte virtù, e con fama d'ottimo Religioso.

Camillo quasi sin dalle fascie prese habito di Cavalier Gerolimitano, & hauendo in quella Religione professato, & adempiti gli obliighi di detta Religione, giùto all'età d'anni vintiotto, assalito dalla morte con molte lacrime, e compuntione, e da fedel christiano in Napoli rese lo spirito al Creatore, con molta edificazione di quanti lo conobbero.

Antonio vltimo de' figliuoli maschi, essendo doppo la morte del padre rimasto picciol bambino di vn anno, fù perciò più de gli altri caro alla madre, e con particolar affetto, e materna pietà da ella, col latte più dello spirito, che della carne educato, e sotto i precetti di così buona maestra, apprese così bene le primitie della diuotione, e dello spirito, che ben da quei primi fiori si preuiddero, quali a suo tempo farebbero stati i frutti. Godè Antonio de' cari vezzi, e materni auuertimenti sin nell'anno decimo ottauo dell'età sua, quali hauendo per l'acquisto delle virtù, e di santi costumi, e negli studi delle lettere honestamente spesi, non potendo più soffrire l'ardore di quel fuoco, che nel petto ascosto staua, ne più resistente al desiderio, che haueua di vnirsi al Signore con voti di Religione, con generosa resolutione abbandonato la cara genitrice, & ogn'altro mondano interesse, ad imitatione del suo diletto germano, volse anch'egli nella compagnia di Giesù, e nel numero de' soldati di Christo aferiuersi, doue essendo per lo spatio d'anni diecenoue virtuosamente vissuto, e seruito a gli altri per esempio, e modello della vita spirituale, finalmente nell'anno 1643. e dell'età sua 37. a 25. di Marzo giorno consegato all'Annunciatione della Gloriosa Reina del Cielo, nella Città di Nangasachi del Regno del Giappone, per difesa della santa fede, e per amor di colui, che prima per noi diede la vita, meritò riccuere la

corona del martirio, e di essere annouerato fra' gloriosi campioni, e cittadini del Cielo. q Vittoria, e Portia l'altre sue figliuole ambedue si monacarono nel Monastero di Sant'Gaudioso di Napoli, doue hoggi giorno viuono per essemplio all'altre di perfettione, & hauendo Camilla così ben collocati i suoi cari figliuoli, & isposatigli col Signore, inuidiando la lor ventura, e per dimostrare, che non era sin' all' hora dimorata nel seculo, se non per l'educatione di quegli, volle anch'essa sposarsi col Signore, e nõ solo legarsi cõ voti di Religione, mà partorir nuoui figliuoli al Creatore, & in vn tratto lasciato il Mõdo, e diuise le sue facultà, donandone parte a' Padri della Compagnia di Giesù, e del resto, e di se stessa facèdone offerta al Signore, fù dõ in Napoli, fuor la Porta di Costantinopoli, nel Territorio detto de Carrasi, vicino la Chiesa, e Monastero di Santo Petito vn' Monastero, e Chiesa di donne Carmelitane scalze riformate della Gloriosa Santa Vergine Teresa, sotto il titolo del Santissimo Sacramento, oue monaca professa, e da suddita, e serua, non accettando mai titolo di fondatrice, ò di superiorità alcuna, essendo molti anni vissuta, con asprezza di vita ammirabile, con indicibile pouertà, con obediènza esatta, & humiltà esemplare, terminò la sua vita, e con quell'odore di bontà, che meritauano le sue grandi, e consumate virtù nel anno 1641. e dell'età sua il settuagesimo, & in memoria di così degna, e pietosa Madre, e fundatrice, nella Chiesa del nuouo Monastero posto nella stessa Comarca, doue le Monache per l'ampiezza del luogo, e Nobiltà del sito si sono al presente: trasferite, si hà da porre tale inscriptione.

q Relatione della morte del P. Antonio Capece nella Città di Nangasacchi della Prouincia di Giappone, stampata in Roma nel 1652. presso gli heredi del Corbelletti.

r Relatione di sopra citata.

*Camilla Antinora.*

*Octauio Capycio viro superstes,  
 Quinque ex illo susceptos liberos Deo liberaliter  
 Emancipauit.  
 Vnum inter Hierosolymitanos Equites,  
 Duos in Societate Iesu,  
 In Diui Gaudiosi feminas duas.  
 Et ne à Filijs Pietate vinceretur,  
 Asceterium hoc Sanctissima Eucharistia Dicatum,  
 Fundauit, & locupletissimè Auxit;  
 In quo mutato viuendi Genere, ac Nomine,  
 Paula Maria dicta,  
 Religiosam vitam, Religiosis Professa votis  
 Diem Pientissime obiit. Ann. à P.V. M.D.C. XLI.*

Giouanfelicè figliuoio altresì di Scipione primo Sig. di Giurani, fù soldato di molto grido, e seruì la Maestà dell'Imperador Carlo Quinto in tutte le guerre, che occorsero nel suo tempo, laonde in re-

Campanile par. 2.  
fol. 223.  
Scritture presso Scipione Antinoro.

Testamenti di Gio.  
Felice Antinoro  
nell'Archivio dell'Annunziata di Napoli.  
u Napoli sacra fol.  
414.

Campanile nel citato luogo.  
Instrumento di Not.  
Gio. Domenico di lega ann. 1547.  
Hist. del Sannio del Ciarlante fol. 453.  
y Proc. di Scipione Zurlo con lo Fisco, nella Regia Camera appresso l'Attuario Marcello d'Amato.

munerazione de' suoi molti seruigi , n'ottenne l'habito di San Giacomo, cò vna grossa comenda, honore, (del quale deue molto questa famiglia pregiarsi, essendo che fù egli de' primi fra Cauallieri Napolitani, che ottenesse questo habito, e da quella Maestà, che con tanta circospezzione, e con occhi d'Argo riguardaua, e bilanciua i meriti di chi fedelmète lo seruiua; edificò Felice nel Borgo detto de' Vergini vn Magnifico, e Nobil Palaggio, con deliriosi giardini , ridotto mentre egli visse non solo di tutta la Nobiltà di Napoli, che de' letterati , e virtuosi di quei tempi, co' quali fù visto conuersare, qual poscia per non hauer prole, non hauendo mai presa moglie, hebbe con la sua facoltà a lasciare a suoi nipoti, con patto, che in quello hauesse sempre à succedere il più vecchio, & antiano della sua famiglia , come sin' hora si è veduto puntualmente offeruare; morì egli molto vecchio, e volle , che la sua spoglia mortale fosse sepellita nella Chiesa dell'Annunziata di Napoli , alla quale lasciò vn legato di diecemila ducati, delle redde de' quali ordinò, che se ne douessero ciascun'anno dare à marito fanciulle pouere, e far' altre opere pie in beneficio delle donne di sua famiglia , & iui auanti la Cappella della famiglia Galeota de' Principi di Monastarace, nel piano si vede la sua statua di mezzo rilieuo, à piè della quale leggesi questa inscrizione. "

*Ioanni Felici Antinoro, Militi Sancti Iacobi,  
Viro optimo,  
Qui obiit Anno Domini MDLXXVII.  
Horatius Antinorus Posuit.*

Alessandro fratello di Giouanfelice , & vltimo de' figliuoli di Scipione, oltre della Gabella de' caualli, & altri beni burgésatici di molta rendita, ch'hebb' egli per redaggio del Padre, fù Sig. di Casaletto, Melito, Voltorara, & altri feudi, hebbe costui per moglie Liuia Capece Zurlo figliuola di Hercole Signor di Solofra , \* e di Filomena Caracciola de' Duchi de Sicignano, nipote, y del Conte di Montorio, e con essa si fè padre di Scipione , di Giulio, di Alessandro Postumo, di Diana Monaca nel Monastero di San Sebastiano di Napoli, e di Filomena, che fù primieramente isposata con Carlo Capece Latro , da' quali nacque Lutio Cauallier Gerosolimitano, e soldato di gran valore, e poscia cò Gio. Berardino Gaetano d'Aragona figliuolo di Christoforo , e di Giulia Cicinella, con cui procreò frà gli altri Francesco parimente soldato, e Maestro di Campo di molta stima, e di detti Alessandro, e Liuia coniugi appare memoria nel Arciuescouado in vna coltre di velluto cremesimo con le loro insegne.

Giulio secondogenito d'Alessandro , lasciando per alquanto di ragionare de' primogeniti , fù Cauallier Gerosolimitano, & altresì soldato di non picciola stima, e seruì valorosamente la Maestà di Filippo II. nostro Rè in diuerse occorrenze di guerra, cò carica di Capitano de' fanti , e particolarmente nelle guerre di Borgogna sotto condotta di D. Vincenzo Carrafa Prior d'Vngaria, indi di Capua, oue

quegli nobilmente segnalossi, essendo egli sempre il primo a porre in rischio la vita a pro' del suo Rè, indi nello stato di Milano con carica di Sargente Maggiore, oue finalmente nel anno 1607. nella Terra di Scatoggio caricato d'anni, e di glorie, percosso da vn tiro di moschetto se ne morì, non lasciando però di dire, come egli fu vn de' primi cacciatori di falconi, che fùsero nell'età sua.

o Alessandro suo fratello, fù ancor egli Cavalier Gerofolimitano.

o Scipione Secondo di questo nome, primogenito come accennoffi d'Alessandro, fù Signor di Magliano, di Santa Croce, e della Gabella de' caualli, tosse per moglie Diana Guinnazzo del Seggio di Nido figliuola di Antonio Signor di Mirabello, e di Laura Caractiola de' Marchesi di Casalbore, e di tal moglie gli nacquero Andrea, Luigi Antonio, che molto giouane se ne morì con dispiacere vniterale, essendo egli oltre la bellezza del corpo, dalla natura dotato di tutte quelle virtù, & esercitii, che ad honorato cavaliere si appaiono, o Matia isposata con Ottauio di Gaera della Piazza di Porto molto ricco Cavaliere.

Andrea Cavalier d'esquise puntualità, e di molto valore, come il se conolore in più occorrenze, fù ornato di somma prudenza, di natura feroce, e di nobili costumi, & oltre la cognitione di diuerse discipline, & esercitii cauallereschi, dilettossi grandemente delle cose, & historie antiche, che perciò fù dall'vnuersale amato, e tenuto in grandissima stima, o dal Cardinal Borgia Vicerè di Napoli fù honorato con dignità di governi, da lui renunciati, fù ancor egli Signor della Gabella de' caualli, e di Fratta picciola, e erosse in moglie Isabella Salernitana figliuola di Gio. Leonardo, e di Camilla del Balzo nipote di Tomaso Salernitano Regere della Regal Cancellaria, e Presidente del Sacro Consiglio, di cui gli nacquero Scipione, Luigi, e Gamilla dedicata al Signore.

Scipione III. di tal nome nella famiglia Dottor di legge, e Signor altresì della Gabella de' caualli, dimostra anch'egli la sua Nobiltà ne' costumi, e nella vita, si casò due volte la prima con D. Hippolita Gaetano d'Aragona figliuola di Vaspastano, e d'Imperia Lombardo de' Marchesi di Rogio, e Conti di Gambatesa, da cui non hebbe figliuoli, e veduq di quella s'isposò di nuouo con D. Dianora Bonelli figliuola di Girolamo, e di D. Vittoria di Nicastro, famiglie Nobilissime di Barletta, dall'quale gli son nati D. Andrea, D. Olimpio, Don Giuseppe, D. Luigi, e D. Giovanni maschi figliuoli di grandissima speranza, e Maria, e D. Isabella femine.

Luigi detto altresì Ludonico, di spirito molto eleuato, fù dal Padre applicato alla Religione Gerofolimitana, ma chiamato dal Signore, a gradi più sublimi, e stato di Maggior perfectione, in età molto acerba si rese Cherico Regolare Teatino, nella casa di Santi Apostoli di Napoli, & iui datosi all'effatta osseruaza delle Regole di detta sua Religione, & a gli studi della Sacra Teologia, in breue tempo si fece così perfetto, & in grado tato eminente, che a pena giunto all'età di anni vintidue, diuenuto cò stupor di tutti, grandissimo Predicatore, hà meritato di caultcare i primi Pulpiti d'Italia, come quello della Chiesa

z Campanile nel loco citato fol. 224. Scritture presso Scipione Antinoro.

a Protocollo di Notar Gio. Geronimo Cannuale 26. Settembre 1567. Campanile di sopra citato. Luciano Bilco fol. 122.

b Campanile di sopra citato. c Instrumta di Not. Salvatore Crespino ann. 1619. & 1621.

d Pietro Vincenti Teatro di Proton. del Règio nella famiglia Sorvelli fol. 167. e Franc. de Petr. Hist. Nap. fol. 111.

*f. Acclamazioni alle glorie riportate dal P. Antinoro in Ferrara, Stampato in detta Città nel 1640.*

*A meriti del P. Antinoro Predicator famosissimo nel pulpito di S. Petronio, stampato in Bologna nel 1641.*

*L'oratio della Musa in lode del P. Antinoro Predicatore in S. Zaccaria di Venetia, stampato in detta Città nel 1645. si conseruano nella libreria di SS. Apostoli.*

*g. Musa Canicularis siue Iconum Poeticarum libri tres, & epigramma tum cæturia tres, stampato in Roma nel 1650. h. Campanile nel loco citato fol. 224. i. Primi. 56. D. de Alcalá fol. 188. 1569. in Cancell.*

*K. P. D. Gio. Battista Castaldo chier. Reg. nel libro de' 50. celebri padri della stessa Religione. P. D. Giuseppe Silos. 2. par. delle cronich. de cler. Reg. Teatini.*

*l. Scritture presso il detto Flaminio.*

di San Paolo di Napoli due volte, quel di San Petronio in Bologna, di San Zaccaria in Venetia, di Milano, di Ferrara, di Genoua, di Fiorenza, di Palermo, di Bergamo, di Roma, & altri molti, con molta sua gloria, & applausi, come ne fanno piena testimonianza tanti volumi di compositioni stampati in sua lode di personaggi de' primi d'Italia in Nobiltà, & in Dottrina; Onde perciò dalla sua Religione è tenuto molto caro, & in grandissima stima, & allo spesso impiegato cō carrichi molto honoreuoli, ne quali altresì hà dato saggio del suo gran talento, & habilità, & in particolare in quello della prepositura della casa di SS. Apostoli, la quale resse, e gouernò per lo spatio di anni tre con molta sua lode, per ragione della sua gran prudenza, esemplarità, e carità con tutti, e benchè il nostro intento sia di andar molto parco nel lodar i viui, pur non è da tralasciare, come dal Padre D. Giuseppe Silos cherico Regolare Teatino, la più Illustre pēna del nostro secolo, e per lo suo nascimento, e bontà di vita molto ragguardevole, conosciuto il gran merito, e Dottrina del Padre D. Ludouico, gli fù dedicato il volume delle sue ammirabili Poesie latine, intitolato *Musa g. Canicularis, siue Iconum Poeticarum*, opera assai degna, e con molta sua lode riceuuta da i più dotti, & eruditi di Europa; facendo altresì di lui honorata menzione nella seconda parte dell'Historie della sua Religione.

E ritornando hora a' figliuoli secondogeniti h. di Horatio Terzo Signor di Giurani da noi à bello studio per discorrerne in questo luogo lasciati.

Tomaso fù prete, e Canonico della Metropoli della Città di Lucera, dignità di molta rendita, cōferitagli dal Rè per esseruo detti canonicati di Patronato Reggio, come leggiamo in vna scrittura della Regal Cancellaria dell'anno 1569. doue il Rè i Cattolico concede à Giouanni Carrafa di Malitia vn Canonicato di detta Chiesa.

Ascanio fù Abbate, & amico della quiete, e molto giouane se ne morio.

Ludouico sin dalla sua fanciullezza si dedicò al Signore nella Religione de' cherici Regolari Teatini, e refosi famoso per la predicatione, per la bontà della vita, e per la gran carità, ch'egli hebbe verso il prossimo, iui nō molto vecchio se ne morì, cō grāde odore di Sārità, come ne fa fede il Padre Castaldo, che ne scrisse la sua vita, & il Padre Silos, che nella seconda parte delle Croniche la descriue anch'egli con istile nobilissimo, e molto elegante.

Felice fù Cauallier Gerosolimitano, e seruì con molto valor, e prontezza la sua Religione, e fù caro a' Principi.

Prospero datosi allo studio delle leggi, diuenne Dottore, & Auocato di non picciol nome, e mentre staua nel fiore de' suoi progressi, fù dalla morte assalito.

Flaminio figliuol altresì d'Horatio, che al presente viue, Signor di Brindisi nella Prouincia di Basilicata, & in età molto graue, seruì nella sua giouentù la Maestà del Rè Filippo Terzo molti anni, e con molto valore, nelle guerre di Fiandra, con vna compagnia de' fanti, con il terzo di D. Alessandro delli Monti Marchese dell'Acaia, & altri,

altri, mà sequità poscia la tregua tra Spagnuoli, & Olàdesi, si ritirò in sua casa, e diuenuto herede di vna grossa facoltà peruenutagli da' suoi fratelli, lasciato da parte l'armi, e lo strepito martiale, se ne gode la quiete, e dolcissima cōuersatione di diuersi personaggi qualificati, nel suo bel Palaggio, con Giardini di Pizzofalcone, stanza veramente Regia; e come Caualiere assai generoso, e di molta pietà, hà fondato alla sua Famiglia, nel bello, e ricco Tempio di Santi Apostoli de' Padri Teatini, vna nobilissima, e ricca Cappella<sup>m</sup> di finissimi, e bianchissimi marmi, e mischi, in iscambio, e memoria di quella sōdata da' suoi Maggiori nella Chiesa Arciuescouale, oue giacciono sepolti, l'ossa del Venerabile seruo di Dio il P.D. Francesco Olimpio cherico Regolare, & iui si haurà da ponere le sequente Memoria.

in *Instrumento di*  
*Not. Franc. Antonio*  
*di Monte del anno*  
*1647.*

*Flaminius Antinorus*

*Brindisi in Lucania Dominus.*

*Militia equè, ac Domi Nauus;*

*Honestissimis Armorum Praefecturis strenuè*

*in Belgio operam posuit;*

*Vtramque subinde laudem, Ciuicam, Bellicam,*

*Religione cumulauit.*

*Nam, quod olim in Principe huiusce Urbis Templo,*

*Sacrum D. Andrea Sacellum,*

*Luxando odeo Gens Antinora sponte cesserat,*

*In hac ipse SS. Apostolorum Basilica,*

*Ad omnem Pietatis, Artisque elegantiam,*

*Magnificentius excitauit.*

*Addito etiam ad Perenne sui, suorumq; Praesidium*

*Iugi suffragio.*

*Anno Reparati Orbis M.D.C.LII.*

Fabritio ultimo de' fratelli, prese l'habito di cherico, e fatto molto profitto negli studi delle lettere, hauendo molti anni seruito la Maestà di Filippo Terzo per suo Cappellano nella Corte di Spagna, in remunerazione de' suoi seruigi; ne riportò l'Arciuescouado della Città di Màtera, indi chiamato all' Arciuescouado d'Otranto, mà prima, che di questo ottenesse il possesso, ottenne da essa Maestà quello di Siracusa<sup>a</sup> di grossa rendita, e creatò suo Configliero, e farebbe per li suoi meriti asceso à gradi più sublimi, se dalla inuidiosa Parca non gli fusse stato intempestiuamente trōcato il filo della vita, furono le di lui ceneri, per sua dispositione interrate nella Cappella di Santa Maria Succurre Miseris<sup>o</sup> della Confraternità detta de' Bianchi, dentro il cortile della casa santa dell'Incurabili, nel grembo de  
qua-

in *Scritture presso*  
*Flaminio Antinoro,*

o *Napoli Sacra fol.*  
*189.*



DELLA FAMIGLIA  
LANNOLI.



**D** Al dominio del Castello, e Signoria di Lannoì in Fiandra, la nobilissima famiglia di questo cognome <sup>a</sup> così si denominò, e non come altri l'appellarono della Noi, o di Lanoi; e s'io di questa così celebre famiglia raccontar qui volessi la possessione, ch'ebbe dà tempi antichissimi in quelle Prouincie della Fiandra d'vn infinità quasi di Terre, e Castella, e le supreme cariche, e dignità dà Cavalieri d'essa in quelle parti ottenute, & i Capitani particolarmente di chiaro nome, ch'iai hà prodotto, in vn pelago troppo vasto m'ingolfarei, per non dir in cose aliene alla cognitione di quello, del quale à scriuere habbiamo intrapreso l'assunto, cioè di scriuere delle famiglie allegnate nel nostro Regno, per quello, che di grande, e raguardeuole nell'istesso Regno si ritrouano hauer ottenuto, ma chi ne volesse con molta distintione, benchè breuemente delle grandezze di questa famiglia in quelle Prouincie con pregio di singolar valore meritate, hauer qualche cognitione, potrà offeruarlo da quelche ci lasciò scritto l'Autor <sup>b</sup> del libro intitolato *Theſaurum Principum Opus Catholicum Geneologicum*, oue s'offeruarà, ne farà picciolo argomento della chiarezza di questa famiglia,

<sup>a</sup> *Theſaurum Principum opus Geneologicum fol.*

<sup>b</sup> *Theſaurum Principum nel loco citato.*

glia, e de gl'huomini prodi nell'armi, che sempre mai hà prodotto, che dieci Cauallieri d'essa meritarono d'essere fregiati dell'habito, e collana del Tesone, habito non solito darli particolarmente in quei principii della sua institutione, che à Signori di libera Signoria, o veramente à Cauallieri di chiarissimo sangue, e singolar valore, oltre a tre altri, che l'ottennero della medesima famiglia, nel nostro Regno traspiantata, come si vederà nel progresso di questo discorso.

E perche prima di Carlo, o Charles di Lannoï, che piantò la casa nel nostro Regno, & i successori per molto tempo vi allignarono, vi peruennero di tempo in tempo con varie occasioni molti altri dignissimi personaggi di questa famiglia, ci hà parso d'essi primieramente far mentione.

Nel piano auanti al sepolcro della Regina Giouanna prima nella Regal Chiesa di Santa Chiara di Napoli, vedesi il sepolcro di Herodona di Noueant <sup>c</sup> aia che fù, e maestra di Maria Duchessa di Calabria madre d'essa Regina, e poscia intrinseca Cameriera della Regina medesima, vedendosi essa Herodona scolpita in vna tauola marmorea, che per dimostrar l'affetto, e fedeltà da lei in vita portata verso della Regina sua padrona, volse anche doppò morte esser sepolta à piedi di quella, con l'inscrizione, ch'appresso ponereмо, & è d'opinione il Summonte, oue tratta della vita, e morte di quella Regina, che la già detta Herodona fulse di casa della Noi, o di Lannoï detta perciò di Noueant, e per vederli nell'accennato sepolcro scolpite le stesse armi di casa di Lannoï, e l'inscrizione, che vi si legge è la seguente.

*c Summonte hist. di  
Napoli par. 2. fol.  
Cesare d'Engenio  
Napoli Sacra fol.*

*Hic iacet corpus nobilis Mulieris Domina Herodona de Noueant, Cabellana Illustris Domina Domina Ioanna Dei gratia Hierusalem, & Sicilia Regina, Magistra Bona Memoria Domina Maria Ducissa Calabria matris eius, que obiit anno Domini MCCCXXV. die X. Septembris XIV. indict.*

*d Summonte hist. di  
Nap. par. 3. fol.*

Gilberto di Lannoï Signor di Vulernal, e di Francienes Cauallier della casa, e Camariere del Duca di Borgogna <sup>d</sup> fu dal medesimo Duca suo Signore inuiato à douer presentare al Rè Alfonso di questo nome il primiero d'Aragona, la collana dell'ordine del Tesone d'oro, da lui nouellamente instituito, e mandato à più gran Signori, e Re della Christianità, la qual collana il Rè hauendo accettata volentieri, e riceuutola cò sollemnissima pòpa, mà cò alcune còditioni riferite dal Summonte, & altri Autori, cò le medesime, per lo stesso Gilberto inuiò al Duca la sua diuisa di Stola, e Grarra; hebbe anche commisione in questa sua ambascieria Gilberto dal Duca, di proporre al Rè da sua parte, che di buona voglia si faria intromesso ad accordare le dif-

differenze , che verteuano tra esso Rè ; e l'Infante Don Pietro di Portugallo , e d'intender' dal medesimo Rè le sue pretenzioni, ogni volta , ch'ad accordo, con l'Infante, per suo mezzo venir volesse.

Don Ridolfo di Lannoi, Bagliuo d'Amiens, venuto per parte di Ludouico Duodecimo Rè di Francia all'acquisto del nostro Regno, fù da quello fatto Gran Cameriero del medesimo Regno di Napoli; col quale anche vi venne Giouanni di Lannoi Capitano di non picciol grido dell'esercito di quel Rè.

Mà venendo a Don Carlo detto Don Charles di Lannoi, stipite di quelli, ch'allignarono nel nostro Regno, fù costui secondogenito figliuolo di Giouanni Signor di Mognoualle, e Ruualai in Fiandra, e di Filippa Lanana seconda moglie d'esso Giouanni; & essendo Don Carlo di sommo sapere, e valor dotato, applicossi al mestier dell'armi a prò dell'Imperador Carlo Quinto suo natural Signore, per lo quale hauendo mai sempre fatto opere segnalatissime di sua persona, n'ebbe da quello, fra l'altre remunerazioni, il Contado d'Asi nello stato di Milano, e fatto anche Cavalier del Tesoro d'oro, e per morte di Don b Raimondo di Cardona Vicerè del Regno di Napoli, che seguì a 10. di Marzo dell'anno 1523, vi fù mandato per successore Don Carlo, il quale fù riceuto in Napoli a 6. del mese di Luglio dello stesso anno, e mentre staua il Regno gouernando, con molta sua lode, e sodisfatione de' popoli, condeputò hauendo Francesco Rè di Francia odio grandissimo contro l'Imperadore, per esser stato suo competitore, nell'electione in persona di quello fatta, alla corona Imperiale, e per hauerlo priuato dello Stato di Milano, e ripostoui Francesco Sforza, e perciò calato essendo in Italia con vn grandissimo esercito, oue era il fiore della Nobiltà Française; l'Imperatore per opponete a qllo, persona di gran valore, & esperienza nella disciplina militare, fe Capitan Generale del suo esercito, che teneua in Lombardia Don Carlo, mentre Prospero Colonna, che n'era Generale, era tanto vecchio, che quasi era alienato di mente; lafciauo dunque hauendo Don Carlo in Napoli per suo Luogotenente Andrea Carrafa Conte di Santa Seuerina, nel 1524. se n'andò alla volta di Milano ad esercitar la sua carica nouellamente impostagli, e soccedendo a 14. di Febraro 1525. quella notabilissima battaglia fra l'esercito Francese, & Imperiale, restò questo guidato dal valor di Don Carlo vittorioso, con mortalità grande, e ruina dell'altro esercito, di modo che vi rimasero priggioni, oltre il Rè Francesco di Francia, ch'ad altri, ch'a Don Carlo, & al Marchese del Vasto render non si volle, mà anche il Re di Nauarra, e quel di Scotia, conducendo poscia lo stesso Carlo il medesimo Rè Francesco priggione in Ispagna all'Imperadore, il quale per guiderdone d'vn tal fatto, col quale veniuano a rassettarfi le cose d'Italia, gli fe largo dono di due Città nell'Apruzzo, cioè di Sulmona a cò titolo di Principe, e d'Ortona, & anche della dohanella delle pecore della stessa Prouincia, con la qual mercede ritornato Don Carlo di Spagna nel nostro Regno con trenta Naui, e allhora quando Monignor di Valdimon-

a *Teatrum Principum nel loco cis.*

b *Summon. part. 4. fol. 29.*

c *Summon. part. 4. fol. 37. 38. 39.*

d *Summon. part. 4. fol. 39.*

*Scipione Mazzella descr. del Regno fol.*

515.

e *Summ. part. 4. fol. 45.*

te, ch'era della famiglia Angioina, chiamato di Francia dal Pontefice Clemente Settimo per farlo Rè di Napoli, stava infestando il Regno col suo esercito, col quale posto l'haueua in grandissimo terrore; mà al comparir di Don Carlo, che finonò in Gaeta, con seimila fanti Spagnuoli, non solo ripresero animo, & ardimento gl'Imperiali: ma scacciando i Francesi dal Regno, portò egli la guerra sù lo Stato della Chiesa; conchiusa però per mezzo del medesimo Don Carlo la pace fra il Pontefice, & la Maestà Cesarea, volle il Pontefice, che l'istesso Don Carlo andasse di persona a ritener con la sua autorità, e prudenza il Duca Carlo di Borbone, all'hora Generale per l'Imperadore in Lombardia, che lasciato Don Antonio di Leua con vna picciola parte dell'esercito in guardia di Milano, egli con quarantamila persone haueua risoluto di venir in Roma a saccheggiarla; mà nõ potendo Don Carlo da quel Duca già risoluto, & a proprii soldati di ciò obligato cõ promessa, ritenerne, soccedette in Roma quel lacrimabile, e memorabil sacco, da glis scrittori rãto deplorato, oue D. Carlo ammalatosi di peste, iui caggionata da' corpi morti dello stesso esercito Imperiale, si fe condurre nella Città d'Auerfa, oue nel principio del mese di Decẽbre del 1527. passò da questa vita, & il suo cadauero fù portato a sepellire in Napoli, nella Chiesa di Santa Maria di Monte Oliueto de' Padri Oliuetani, oue si vede nobil Cappella della famiglia di Lannoi, con molti quadri del vecchio testamento, e la storia di Giona Profeta; di eccellente, e rara pittura, come fatta di mano del famoso pittore Francesco Ruuiales, di natione Spagnuola, e discepolo di Polidoro da Carauaggio, il qual fiorì nel 1550. come vien anche riferito dall'Eugenio nella sua Napoli Sacra, i mentre tratta della Chiesa, e Monasterio di S. Maria di Monte Oliueto, nel qual luogo va anche dicendo, che questo Monasterio già fundato da Gurello Origlia gran Protonotario del Regno, nel 1411. fù grandemente aumentato, & arricchito di molte rendite dalle famiglie Caracciola, Sanseuerina, Auolos, Piceolomini, Noii, di Capua, Dentice, Alagna, Ruffa, Gennara, Spinola, del Pezzo, & altre.

Fù Don Carlo casato con Donna Isabella di Monbel di famiglia medesimamente principalissima Fiamenga, ch'era stata balia, e nutrice dello stesso Imperador Carlo Quinto, e con questa sua moglie procreò il Principe Don Carlo cinque figliuoli, cioè vn altro Don Carlo, che fù muto, e soccedette a gli stati di Fiandra, Don Filippo, che fù Principe di Sulmona, Don Ferdinando, Don Giouanni, Don Pompeo, e Don Clemente, & ottenedo Donna Isabella in remunerazione de' segnalati seruigi fatti da suo marito alla Corona Imperiale, a beneficio de' suoi figliuoli, nel 1532. doppò la guerra di Monsignor Fois Lautrech, il Ducato di Boiano, e Contado di Venafro, con la Baronia di Prata, & altre Terre, ricadute alla Regia Corte per ribellione d'Errico Pandone Duca di Boiano, e Conte di Venafro, rinunciando però essa Donna Isabella il Contado d'Asti nello Stato di Milano a beneficio del Rè, con l'interuento del Regio assenso, diuise Donna Isabella questo Stato nouellamente acquistato nel Regno fra suoi figliuoli, come appresso vedrassi.

Don Filippo fù non sol Principe di Sulmona, e Signor d'Ortona

in

f Summon. part. 4.  
fol. 54.

g Summon. part. 4.  
fol. 56. 57.

h Sumuonte cit.  
Nap. Sacra fol. 508.

i Cesare d'Engenio  
Napoli Sacra f. 50.

in Apruzzo, mà gli toccò anche il Contado di Venafro; ne fù diffimile al padre nel mestier dell'armi; onde per lo medesimo Imperador Carlo Quinto fù General della caualleria in Germania, nella guerra, che hebbe quello contro del Duca di Sassonia, e per ricompensa de' seruigi fatti, n' hebbe vna delle compagnie de' caualli ordinarie del Regno, che poi fin dall' vltimo Principe si è mantenuta; fù fatto Cauallier del Teson d'oro, & hebbe concessione del Castello di Capuana nella Città di Napoli, habitatione de' più antichi Rè del nostro Regno; ma hauendo poi voluto Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno, per comodità de' negotianti, vnire tutti i Regii Tribunali, nel gia detto Castello, si fe quello cedere dal Principe Don Filippo, con darli in contracambio, quel magnifico palaggio nella strada dell'Incoronata, ch' hoggi si possiede dal Duca della Bagnara di casa Ruffo: hebbe D. Filippo per moglie D. Isabella Colonna Duchessa di Traietto figliuola del Duca Vespesiano, che nacque da quel gran Prospero così famoso Capitan Generale dell'Imperador Carlo Quinto, la qual Isabella era stata primieramente moglie di Luigi Gonzaga Signor di Sabioneta, col quale hauendo procreate alcune figliuole, diede solamente in dote a Don Filippo la grossa Terra di Caramanico in Apruzzo.

Furono celebrate le nozze tra il Principe Don Filippo, & Isabella con sollemnissima pompa in presenza dell'Imperador Carlo Quinto nel Castello di Capuana, nella quale interuenne la maggior parte de' Principi d'Italia, & altri molti gran Signori, come Ercole da Este Duca di Ferrara, Guido Baldo, Feltrio della Rouere Duca d' Urbino, Pier Luigi Farnese figliuol di Papa Paulo Terzo, che poi fù Duca di Parma, Alessandro de' Medici Duca di Fiorèza, il Cardinal Sata Croce, il Cardinal Cesarino, & il Cardinal Marino Caracciolo, Andrea d'Oria Principe di Melfi, General del mare, il Duca d'Alba, col Conte di Beneuento, & altri Signori, oltre a quelli del nostro Regno.

Procedè il Principe Don Filippo con questa sua moglie Donna Carlo Don Horatio, e Donna Maria Monaca nel Monasterio di Santa Maria Donna Regina di Napoli.

D. Carlo fù il terzo Principe di Sulmona, & il secondo Conte di Venafro in questa famiglia, prese per moglie Donna Costanza delle Carrette de' Marchesi del Finale, figliuola di Marc' Antonio, e di Donna Giouanna di Leyua, figliuola di D. Antonio Principe d'Ascoli Governatore di Milano, e Generale dell'Imperador Carlo V. con la quale il Principe Don Carlo nò procreò figliuoli, e gli succedette D. Horatio suo fratello; la forella maggiore di Donna Costanza chiamata Zistobia fù moglie di Gio. Andrea d'Oria Marchese di Turfi figliuolo di Giànettino, che fù anch' egli Generale del mare per lo Rè Filippo II. che dopò la morte di Marc' Antonio delle Carrette suo focero fù Principe di Melfi, mètre costui era stato nominato Principe di Melfi da Andrea d'Oria, essendo egli suo figliastro, in virtù delle potestà concedutagli dall'Imperatore, con conditione però, che hauesse douuto la sua primogenita darla a detto Gio. Andrea, fù Donna Costanza Signora di somma pietà, e religione, e ric-

*K Summon. part. 4.  
fol. 173.*

*I Nel proc. tra Donna Isabella Colonna con D. Giulia Gonzaga nella banca di Scaccian.*

*n Summon. part. 4.  
fol. 119.*

*n Nel proc. tra Geronima, Sanseuerino con Scipione, e Camillo Venato nella banca di Scaccian.*

chiffima de' beni di fortuna, dispensò tutto il suo hauere in vita, & in morte in fondar, e mantener monasteri, & a beneficio de' luoghi pii, & altre persone bisognose della Città, come se ne scorge memoria appresso di molti Scrittori, che non cessano di tessere encomii alla di lei benignità, e bontà di vita. \*

\* *Cesare d' Eugenio*  
Nap Sac. nella Chiesa di Santa Maria del Refugio. di Santa Maria de gl' Angioli. di Santa Maria Porta Celi. della Conceptione de' Padri ministri, de' gl' infermi, & altri luoghi.

*P. Cosmo Lèzo* vbra-  
niche de' ministri de  
gl' infermi.

*Gio Battista del Tu-*  
fo croniche de' cbe-  
rici regolari.

*o Campanile par. 2.*  
nella fam. d' Auolos.

*p Campanile nella*  
fam. par. 2. fol. 36. et  
38.

*q Eugenio Nap. Sa-*  
cra fol. 50.

Don Horatio per morte senza figliuoli di Don Carlo suo fratel maggiore, fù il quarto Principe di Sulmona, e terzo Conte di Venafro, e fu dal Rè Filippo Secôdo d' immortal memoria, ornato dell' ordine del Tesoro, hebbe per moglie D. Antonia d' Auolos figliuola di D. Alfonso Marchese del Vasto, e di Pescara, e General Capitano dell' Imperador Carlo Quinto, e di Donna Maria d' Aragona figliuola del Duca di Montalto, e con questa sua moglie si fè padre di Don Filippo, di Donna Vittoria, moglie di Giulio Antonio Acquaiua d' Aragona Principe di Caserta, e Marchese di Bellante, e di Donna Beatrice collocata in matrimonio con Alberto Acquaiua d' Aragona Duca d' Attri.

Don Filippo fù il quinto Principe di Sulmona, e quarto Conte di Venafro, Signore di molta bontà, & affabilità, onde ne fù da' Popoli tenuto in grandissima venerazione, fù casato con Donna Portia di Guevara Contessa di Potenza, primogenita figliuola del Conte di Potenza Don Alfonso, e di Donna Isabella Gesualda, con la quale fè vn sol figliuolo chiamato Don Filippo.

Don Filippo non solamente fù il sesto Principe di Sulmona, e quinto Conte di Venafro, mà per morte di Donna Portia di Guevara sua madre, fù anche Conte di Potenza; essendo però rimasto fanciullo doppo la morte de' parenti, sotto la tutela del Principe di Caserta suo zio, vna notte, mentre staua dormendo, cadendogli disgrattatamente in testa vn pomo della Trabacca doue dormiua, ne restò talmente ferito, che fra pochi giorni rese l' anima al Creatore, onde lo Stato di Sulmona, e di Venafro si trasferì alla Corte Regia, venendo poi concesso dalla Maestà del Re lo Stato di Sulmona a Marco Antonio Borghese fratello del Pontefice Paolo Quinto, & il Contado di Venafro peruenne al Marchese Spinola General Capitano del Rè in Fiandra, e da quello venduto a Michel Peretti nipote del Pontefice Sisto Quinto, che vi hebbe titolo di Principe, per morte del quale è peruenuto a casa Sauelli de' Duchi della Riccia, & al Contado di Potenza gli succedette Donna Beatrice di Guevara sua zia materna, maritata ad Errico di Loffredo Marchese di Santa Agata, e di Treuico, da' cui successori ancor hoggi si possiede.

Tornando hora a gli altri figliuoli di Don Carlo primo Principe di Sulmona, e Vicerè di Napoli, Don Pompeo fù Cavalier di molta pietà, e religione, facendo molte opere, e legati pii, e particolarmente alla Chiesa di Santa Maria di Monte Oliueto, & oue per vn suo legato, ciascun' anno i Padri d' essa Chiesa collocano a marito sei poverè figliuole Napoletane, con darle in dote cinquantadue scudi per ciascheduna.

Don Ferdinando figliuol medesimamente di Don Carlo Vicerè  
di

di Napoli, fù Duca di Boiano, per morte del quale senza figliuoli gli succedette Don Giorgio suo fratello, che fù il secondo Duca di Boiano, del quale non habbiamo sin ad hora potuto sapere chi fusse stata sua moglie, furon però suoi figliuoli Don Carlo, Don Costantino Vesouo di Vico Equense, Donna Cornelia data per moglie a Don Ferdinando d'Affitto Duca di Castel di Sangro, e Conte di Triuento, e Donna Laudonia moglie di Don Carlo Belprato Conte d'Anversa.

Don Carlo fù il terzo Duca di Boiano, e s'ammogliò con Beatrice Follera, che gli recò in dote la Baronia della Guardia, e di Capriati, e con questa sua moglie fe Don Giovanni morto senza figliuoli, Donna Francesca, che succedette al Ducato, maritata con Don Antonio Carrafa Duca d'Andria, la quale rinunciò poscia il Ducato a Donna Giulia sua sorella moglie primieramente di Don Antonio Caracciolo fratello di Camillo Principe d'Auellino, e poi di Don Giovanni Carrafa Duca di Noia.

Don Clemente figliuol ancor egli del primo Principe di Sulmona Don Carlo Vicerè del Regno, fù Signor di Prata del Gallo, e del Tino, e casato con Don Ippolita Castriota hebbe per figliuoli Don Cesare, e Don Girolamo. I quali presero ambedue due Signore di casa Sanseuerino, con le quali non procrearono altri, che figliuole femine, delle quali D. Caterina figliuola di D. Cesare fù maritata a Gio. Lorenzo Pappacoda Marchese di Capurso, e Donna Ippolita figliuola di D. Girolamo fù moglie di Don Giovanni Carrafa Marchese di Montenegro.

L'arme di questa famiglia sono tre Leoni rampanti di color verde coronati, posti in campo d'argèto, e per cimiero sono stati soliti d'alzar lo stesso Leone, come nello scudo da noi formato si potrà scorgere.



*1 Nel proc. di D. Ippolita Castriota cō Ettore Montaquila nella Banca di Scaccian.*

*Nel proc. tra D. Ferrante di Lannoi Duca di Boiano con D. Cesare, e D. Gerolamo di Lannoi nella Banca di Scaccian.*

DELLA

DELLA FAMIGLIA  
**SANFRAMONDO.**



*a Scip. Ammirato  
 nelle fam. di Nap.*

*b Il Duca della  
 Guardia nella fam.  
 Castelli.*

**T**Ra le prime case di suprema, & antica nobiltà nel nostro Regno, stimata sempre fù quella de' Sanframondi, de' quali non effendo nota all'Ammirato Perigine, disse ritrouarsene memoria prima del vecchio Carlo Rè di Napoli, affermando, a che da due Casali della Terra di Faicchia, l'vno detto Massa superiore, & l'altro Massa Inferiore, ò vogliam dire di sotto, e di sopra, fù fatto il Castello di Sanframondo, quindi egli si auuifa i Sanframondi più tosto dato, che riceuto haueffero il nome da quel Castello, il che vien confermato dal Duca della Guardia nel discorso della famiglia Castelli; ma da qual authore, o scrittura essi haueffero cauato, che da quei due Castelli, il Castello <sup>b</sup> di Sãframondo fù stato edificato, non si è potuto da me inuestigare; certamente però ritrouato habiamo, ch' i Sãframondi più tosto preso, che dato habbino il nome al Castello di Sanframondo, poiche si vede, che dalla Normandia, passò in Italia Raone, o pure il padre suo, con Roberto, e fratelli Guiscardi, mentre in vn priuilegio dell'anno di nostra salute 1151. fatto da Guglielmo di Sanframondo Signor di Cerreto, della Guardia, & altre Terre à Roberto Priore del Monastero di Santa Maria Mon-

Montedroghi, detto delle Grotte, presso Virulano, si dice esser esso Guglielmo figliuolo del già morto Raone, che fu cognominato di Sanframondo, e nato dalla gente Normanda. *e In nomine Domini nostri Iesu Christi, anno ab Incarnacione eiusdem 1151. mense Februarij, inditione 14. Ego Guillelmus Sancto Flaimundi, filius quondam Raonis, qui de Sancto Flaimundo fuit cognominatus, atq; ortus ex gente Normandorum, clare facio, me quamplura habere Castellata, inserque Castellam vocabulo Limate, infra fines Telesie; dono Roberto Priori Monasterij Sancte Mariae de Gripta terram, iuxta flumen caloris.*

Intorno a i medesimi tempi, si trouano Riccardo, e Roberto Sanframondi fra le scritture del Monastero della Trinità di Venosa, che fu de' monaci Benedettini, hoggi di San Gio. Gerosolimitano, doue in due donationi fatte a quella Chiesa, vna da Roberto Conte di Principato, figliuolo del Conte Guglielmo di Principato, fratello di Roberto Guicardo nell'anno 1088. <sup>d</sup> e l'altra da Guglielmo Conte di Principato, figliuolo del già Conte Roberto nel 1105. si vede in quelle interuenire Riccardo di Sanframondo; & in vn'altra donazione fatta nel 1112. <sup>e</sup> dal medesimo Guglielmo di Principato, figliuolo del Conte Roberto, insieme con Cassandra sua moglie alla stessa Chiesa della Trinità di Venosa, vi si leggono pentestimonij Roberto di Sanframondo, e Roberto Angulloni, dai che anco si caua esser stati costoro Signori di gran qualità, mentre si trouano sin dal lor principio non solo con dominio di vassalli, ma anche interuenire con Principi dominanti nelle loro scritture, e finalmente, che non essi, ma i padri loro passassero in Italia; essendo passata quella prima età, nella quale erano venuti in Italia i Principi Normandi.

E ritornando a Guglielmo di Sanframondo, figliuolo, come habbiamo detto di Raone, fu costui Signor di Cerreto, della Guardia, Sanframondo, di Limata, di Petra Roia, di San Lorenzo, di Ponte, di Faicchio, di Massa superiore, & inferiore, e d'altre Terre, hebbe per moglie f Reale, il cui casato ci vien dall'antichità nascosto, e da ella gli nacque il secondo Guglielmo.

Guglielmo Secondo, figliuolo del primo di questo nome in questa famiglia, come Signore del paterno stato di Sanframondo nel 1173. <sup>g</sup> conceder si vede potestà, con vn suo privilegio, a Roberto Priore del Monastero di Santa Maria di Montedroghi, detta delle Grotte, che gli animali del Monastero predetto potessero pascolare, acquare, e pernottare per tutto il terreno di Limata, e dell'altre sue Terre, e nel 1183. <sup>h</sup> con vn altro suo privilegio concede ad Vnsido figliuolo del già morto Giordano Alderisio la Villa di Cuitella; e nell'anno 1187. hauendo Papa Gregorio VIII. stabilita l'impresa di Terra Santa, concorse in quella spedizione Guglielmo Re di Sicilia, per lo che dimandò a' suoi Baroni il duplicato seruiigio militare, e fra quelli si legge il predetto Guglielmo di Sanframondo. Fu sua moglie Sibilla, della quale ne anche sappiamo il cognome, e di lei hebbe Giouanni.

Giouanni figliuolo del secondo Guglielmo, fu Signore delle medesime Terre di Cerreto, della Guardia, di Limata, di Petra Roia, di S. Lo.

e Priuil. nel proc. del Abb. M. Anten: Sellarulo col Conte di Madaloni nella banca di Scaccian. in Conf.

d Instr. del 1088. Instrum. del 1105. nel Monastero della Trinità di Venosa. e Instr. del 1112. in detto Monastero.

f Reale Instr. del 1151. nel proc. del Abb. Sellar: detto di sopra fol. 222.

g Priuil. del 1173. nel detto proc. dell' Abb. Sellarulo col Coue di Madaloni di sopra fol. 195.

h Priuil. del 1183. nel sudetto processo fol. 228.

i Guglielmo tra feudat: sotto Re Guglielmo Secondo per l'acquisto di Terra Santa nel Registro 1322. A fol. 42. Instrum. 1190. in detto proc. dell' Abate Sellarulo fol. 230.

*K Instrum. 1190. nel  
proc. dell' Abb. Sellarulo detto di sopra fol. 234.*

*l Privileg. 1209. nel  
detto proc. Sellarulo fol. 227.*

*m Instr. 1212. nel  
detto proc. vt supra fol. 223.*

*n Instr. 1212. nel  
detto proc. fol. 232.*

*o Instr. 1216. nel  
detto proc. fol. 233.*

*p Registro 1274. B.  
fol. 190.*

*q Fasc. 58. 1270.  
fol. 153.*

*r Registr. 1269. C.  
fol. 28.*

*s Registr. 1239. f. 12.  
e 36.*

*t Fasc. 48. 1286.  
fol. 157. Duca della  
Guardia nella fam.  
fol. 147.*

*u Registr. 1291. e  
1292. A. fol. 44. re-  
gistro 1299. 1700.  
B. fol. 387. d. ter. 1*

*x 1323. B. f. 62. 106.  
1325. B. f. 96.*

*y 1328. B. f. 269.*

*1331. e 32. f. 74.  
1336. A. f. 276.*

*y 1320. A. f. 11.*

*z Fasc. 3. 1285. fol.  
22.*

*a Registr. 1272. C.  
f. 101. e 111. a. ter.  
1281. B. fol. 21.*

S. Lorenzo, di Ponte, e di Faicchio per successione paterna: nell'anno 1190. <sup>k</sup> donò a Roberto Priore del Monastero mentouato di Santa Maria delle grotte, per l'anima di Guglielmo suo padre, e di Sibilla sua madre vna starza in Limata; nell'anno 1209. <sup>l</sup> fu esente Pietro, e Giouanni Grimaldi figliuoli di Pietro, dal seruigio feudale a lui douuto per la metà del feudo, ch'essi teneuano in Cerrero, nel 1212. <sup>m</sup> donò a Giouanni a quel tempo Priore del Monastero di Santa Maria delle grotte, vna turfa nel fiume Calore, che fù di Guglielmo Venatore, & vn Territorio, che fù di Roberto di Matteo nel luogo detto <sup>n</sup> la Riuelta; e nel medesimo anno gli fè anche donazione di vn'altra starza detta di Granarulo, e nel 1216. <sup>o</sup> gli cōcesse ancora potestà di poter far qualsiuoglia edificio presso il già detto fiume Calore, da costui par che nascessero Guglielmo, e Filippo da' quali primieramente comincia à discorrere l'Ammirato, & anche Francesco, il quale vediamo nel 1274. <sup>p</sup> domandare a Guglielmo suo fratello la vita militia sopra i feudi paterni, fù nell'anno 1270. <sup>q</sup> dal Rè Carlo armato Cavaliero, e possedeua Cufano, Petrarola, e Ciarella.

Guglielmo terzo di questo nome, come primogenito figliuol di Giouanni <sup>r</sup> succedette al padre nella baronia di Sanframondo, & altre Terre, che dette habbiamo essere state di colui; fu nel 1239. <sup>s</sup> per l'Imperador Federico Secondo Vicerè, e Capitan Generale nelle Prouincie di Terra di Labore, e Contado di Molise; hebbe per moglie Adelfia <sup>t</sup> di Dragoni, o sia de' Balbani, figliuola di Teopoldo, altroue detto Teobaldo, dalla quale gli nacquerò Giouanni, e Francesco.

Francesco, per isbrigarci da costui, essendo dal Rè Carlo Secondo armato Cavaliero nel 1292. <sup>u</sup> il vediamo Signor di Quatrano in Capitana, e del 1300. cō gli altri Baroni porsi in ordine per andare alla guerra di Sicilia, <sup>v</sup> fù anche Signor di Goffiano in Terra d'Otranto per uocutagli per retaggio di Petraccia di Goffiano sua aua, trouò anche ne' medesimi tempi Perna di Sanframondo Signora di Guffiano maritata a Manfredi <sup>y</sup> di Santa Croce; onde, o fara costei figliuola, o pur sorella di Francesco.

Giouanni Secondo di questo nome, figliuol primogenito del terzo Guglielmo, succedette al padre nelle sudette Terre di Cerrero, della Guardia, di Limata, di Petrarola, di Ponte, e di Faicchio, e come Signore di Licata in Santa Maria di Capua, i suoi vassalli essendo soggetti all'esca dentic a suo beneficio, vendeuano i loro Territorii senza sua licenza, ottiene egli dal Rè, che quelli per l'auuenire non debbiano più alienarli senza licenza sua. Fu nel 1285. <sup>z</sup> dal Rè Carlo creato Capitano, o sia Vicerè nella Prouincia de' Apruzzo, <sup>a</sup> & armato Cavaliero, hebbe per moglie Maria di Santa Croce, figliuola del Cavalier Filippo di Santa Croce di Barletta, Signor di Candela, & altre Terre, & vndici anni dopò la prima moglie menò la seconda, che fù Siffredina figliuola di Tomaso d'Euoli, vedoua di Giacomo di Caiano, per lo dotario del quale possedeua la mità delle Castelle di Marzano, e di S. Giouanni, e perche le succedette nelle

me-

medesime Terre dell'antico suo Stato Lonardo, e per lo giusto computo de gli anni, con ragione stimiamo sud figliuolo.

Lonardo stimato figliuolo del secondo Giouanni, fù anch'egli Signor dello Stato paterno, & acquistò Cusano in Principato, e Ducenta in Terra di Lauore, e perciò il vediamo armato Cavalierè nel 1290. b e tra i Baroni di Terra di Lauore, & hauer per suffeudatario Manfredi Signor di Pontelandolfo. Andò Lonardo con gli altri Baroni nella guèrra Siciliana nel 1300. Nel 1317. d hebbe licenza dal Re Roberto di poter diuidere i suoi feudi tra Nicolò, Filippo, e Pietro suoi figliuoli, e Tomaso suo nipote, nato da Giouanni suo primogenito, morto in vita sua, e da Giouanna di Sus e figliuola d'Americo, e di Tomasa di Sàngiorgio, assignò a Nicolò il Castello di Limata, Santo Lorenzo, e la Guardia Sanframondo, con Ciuitella, a Filippo Cusano, a Pietro Petrarroia, e laltre Terre, ch'erano Cerreto, Fajchio, Massa superiore, & inferiore, e Ducenta.

Giouanni terzo, figliuolo primogenito di Lonardo, morì in vita del padre, come habbiamo detto, hebbe per moglie Giouanna di Sus e figliuola de Americo, e di Tomasa di Sangiorgio, e gli nacque Tomaso.

Tomaso figliuolo di Giouanni terzo, dopò la morte di Lonardo suo auo succedette nella maggior parte delle sue Terre, anzi in vita ancor di colui ne fù Signore, in vigore della dimissione da quello fatta, in virtù della potestà concessagli dal Re Roberto nel 1317. e fù dalla Reina Giouanna prima, e dal Re Luigi suo marito armato Cavalierè, succedette dopò la morte di Nicolò suo zio nelle Terre di quello, mentre vediamo posseder le Terre assignate da Lonardo al predetto Nicolò, per lo che si giudica, che qllo morisse, senza figliuoli, còprò nell'anno 1352. h dalla Regina Giouanna le Terre di Loretello, e San Giuliano nella Prouincia del Contado di Molise; l'Ammirato seguitato dal Duca della Guardia, vuole, che fusse Conto dell'Acerra, titolo conferitogli dalla stessa Regina Giouanna, quando pure non sia errore, volendo dir Cerreto, stato lungamente posseduto da questa casa, con titolo ancor poscia di Contado, hò voluto riconoscere il registro nell'Archiuio da essi allegato, nè hò trovato tal titolo, nè di Cerreto, nè dell'Acerra, essendo stato il primo Conte Giouanni suo figliuolo; hebbe costui due mogli, la prima fù Mattia Palmiero di Capua, e la seconda Francesca di Fossaceca, che gli recò in dote la Baronia di Fossaceca in Terra di Lauoro, era ella della casa Caracciola detta di Fossaceca, dal dominio di quella Terra, all'vìo di quei tempi, essendo stato il padre Caracciolo di Caracciolo, detto di Fossaceca, e la madre Margarita di Cornai, dalla prima moglie par che nascesse Giouanni, e dalla seconda Francesca, forse per eser la madre morta in parto, postole il nome della madre, poiche maritata dopò cò Fontagutio di Sato Arcangelo, recò in dote a quello la Terra di Fossaceca, e del Torello, come per scrittura del 1485. k

b Registro 1290.C. fol. 261. e 1311. 1312 f. 106.

c Registro 1300.C. f. 100. 106. 108.

d Registro 1328.B. f. 81.

Consuetud. di Nap. f. 393.

e 1309.E.f. 87.a e. Duca della Guardia nella famig. di Sus 408.

f 1309. E.f. 87.a e.

g Registro 1328.A. fol. 97.

Prinileg. 1317. nelle Consuetud. di Nap. stamp. f. 393.

1342. e 43. A. fol. 116.

Registro 1336. A. fol. 267.

h Fasc. 58. an. 1353. in Arca F.

i Registro 1344. e 1335.C.f. 96. e 76.

1335. A.f. 40.

Regist. 1342. 1343. A.f. 116.

K Exeq. Ferdinandi primo 1485.

## Di Giovanni Conte di Cerreto.

1 Historia del Regno  
di Gio. Antonio  
Summonte p. 2.

**G**iovanni Sanframondo figliuolo di Tomaso, fu come vuole il Summonte creato Conte di Cerreto dalla Regina Giovanna prima, benché l'Ammirato tenghi, che il primo Conte di Cerreto fusse stato Nicolò, di costui figliuolo, fu questo Giovanni, stimato figliuolo di Tomaso, così per vederfi col nome dell'Auo. come per la possessione, ch'egli hebbe di Cerreto, con tutte l'altre Terre della casa di Sanframondo, nè sapendo chi fusse stata sua moglie, è certo però, che suo figliuolo fu Nicolò.

## Di Nicolò Conte di Cerreto

## secondo.

m Registro 1382.  
1383. f. 30.

n Priuil. del 1383.  
nel proc. di Carlo di  
Sangro, con Andrea  
Mastio. Acquaviva  
in Conf. in Banca di  
Scacc.

o Regist. 1399. fol.  
59.

p. Regist. 1400. B. fol.  
65. 1400. A. f. 68.

q. Regist. 1407. f. 66.  
1400. B. f. 65.

r. Ammirato.  
Fasc. 85. Arca C.  
ann. 1419.

Priuil. 39. 1445.  
1446. f. 93. a ter. in  
Cam. e Not. Ange-  
lo Marciano 1503.

f. 335.

f. Priuilegium 31.  
f. 35.

**N**icolò dopo la morte di Giovanni suo padre succedette al Contado di Cerreto, & a tutte l'altre Terre paterne, benché l'Ammirato, come detto habbiamo, presuppone, che costui fusse stato il primo Conte, vadi dubitando da chi fusse stato creato Conte, fu egli molto caro al Re Carlo, terzo, che costui disfidato poi dal Duca Luigi, che pretendeva la successione del Regno, e douendo esser arbitro il Conte di Savoia, fu dal Re Carlo mandato nel 1382. il predetto Nicolò di Sanframondo, giunto con Francesco detto il Monico Guindazzo, Simone, e Tirillo Caraccioli Cavalieri a riceuere il predetto Conte di Savoia, e condarlo al luogo del duello, nè sò come pot gli diuenisse ribelle, mentre si vede nel 1383. il Re donar a Nicolò di Sangro la Baronìa di Fòsaceda, che fu del già Conte Nicolò di Sanframondo, ma dopo la morte del Re in Vngaria, hauendo i Baroni del Regno chiamato il Duca Luigi alla successione del Regno, & il picciol Re Ladislao ritirato in Gaeta, segui con gli altri Baroni il Conte Nicolò le parti di Luigi, laonde ne fu dal Re Ladislao dichiarato ribelle, e confiscatogli lo Stato, quello donò nel 1399. a Carlo d'Artus Conte di Sant' Agata, ma succedute alla fine le cose di Ladislao prosperamente, racquistando di nuouo quanto nel Regno gli era stato occupato, fu il Conte Nicolò costretto seguir la fortuna del vincitore, onde ridottosi di nuouo alla fedeltà di Ladislao, gli fu nel 1400. restituito lo Stato, diuenne perciò Signor del Castello di Gannapino, che comprò nel 1407. da Lembo Stella Signor della Perrella, hebbe anche Sopino, Casaluarca, Rialdo, Monterotario, Salmoro, e Telesia, & auengache a nostra notizia non sia peruenuto chi fusse stata sua moglie, certamente però si sa, che suoi figliuoli furono Guglielmo, Urbano, e Maruccia: Urbano fu Signor del Castello di Ponte, dal quale nacque Giovanni, che dalla signoria, che hauea fu detto di Ponte, hebbe per moglie Sancia Casaia sorella di Giovanni, con la quale non procreò figliuoli, e perciò la detta sua Terra dal Gran Capitano fu donata ad Andrea di Capua Duca di Termoli nel 1504. ritrovandosi ribelle Tomaso Sanframondo figliuolo d'Antonio suo cogino, che poteua succedergli.

Di

*Di Guglielmo terzo Conte di Cerreto.*

**G**uglielmo per soccedere nel Contado di Cerreto, e nell'altre Terre, morto che fù Nicolò, e stimato suo figliuolo. Per hauere costui adherito alle parti degli Angioini, contro la Regina Giouanna seconda, fù da quella dichiarato ribelle, ma poscia aggratiato insieme co' suoi fratelli, e nepoti nel 1417. li vengono restituiti Cerreto, la Guardia, Sanframondo, Cufano, Ciuitella, Ponte, Montorone, Faicchio, la Rocca, cò li Casali di Massa superiore, & inferiore, Fossaceca, Torello, Collalto, e Castelluceio, fù sua moglie Caterina della Ratta figliuola d'Antonello Signor della Baronìa di Formicola, Consigliere della Regina Giouanna seconda, e per lei Vicere di Napoli, e di Margarita di Marzano sorella del Duca di Sessa, e fratello di Baldassar della Ratta Conte di Caserta, e d'Alessano, e Maresciallo del Regno; procreò il Conte Guglielmo da detta sua moglie Giouanni, Luigi, & Antonio.

*Regist. 1417 fol. f. 399.*

*Quinto f. 383.*

*Regist. Pec. secondo di Re Alfonso Primo fol. 57. a ter. in Cancell.*

*Il Duca della Guardia nella fam. della Ratta f. 309.*

*Quint. O. f. 21. e 27. in Cam.*

*Privileg. 39. 1526; f. 133.*

D'Antonio nacque Tomaso, che pretese soccedere nello Stato di Cerreto dopò la rebellione del Conte Gioanni suo zio, venendone però escluso per sentenza del Consiglio Reale, onde per vederli escluso, giunto con Constanza Vassalla sua moglie, cederono tutte le lor ragioni al Conte di Madaloni, che quello Stato possedeua nel 1516. e par che di lui non restassero figliuoli. Luigi fratello d'Antonio fù marito di Constanza di Sangro, figliuola, per quanto io mi dò a credere, di Cola Tomaso Signor di Bugnara, & altre Terre, e di Maria di Gianuilla figliuola d'Amelio Conte di Sant' Angelo, certamente ritrouandosi da costoro esser nata vna figliuola col nome di Costanza, che sarà qlla a punto, che fù moglie di Luigi Sanframondo, per batter giusta la computation de' tempi, da questo matrimonio giudico, che nascesse qlla Cicella di Sanframondo, così detta dal nome diminutiuo di Beatrice, la quale nel 1456. per le ragioni forse dotali di sua madre, si vede insieme cò Francesco Padone Conte di Vnafro, e Giacomo Caetano, piatir còtro Perciuallo di Sangro fratello di Constanza sopra le Terre di Rocca, di Bagnuolo, di Pesco asserolo, di Santo Angelo in Grotte, e di Santo Biase, al detto Perciuallo donate da Paolo, & Antonio di Sangro suoi fratelli. e nel medesimo anno si veggono anche accordar fra di loro.

*Di Giouanni quarto Conte di Cerreto.*

**G**iouanni primogenito figliuolo del Conte Guglielmo, socceduto nel Contado di Cerreto, & all'altre Terre paterne, hauendo seguito le parti di Giouanni Duca d'Angiò inuasor del Regno, ne fù dal Re Ferdinando d'Aragona nel 1460. priuato, & il Contado

Z z a do

donato a Diomede Carrafa, che ne fu creato anche Còte di Cerreto, e di Madaloni, e ~~Paicchio~~, con li Casali di Mafsa superiore, & inferiore donati a Ferrante Monforio, nè di Giouanni habbiamo fin ad hora ritrouato altra discendenza.

*Di Filippo Signor di Cusano, & altre Terre, e suoi discendenti.*

*y Ammirato nella fam Sanframondo.*

*Reg. anni 1451. f. 30. Cam.*

*a In registr. 1423. reg. Ioann. 2. f. 154. & 214.*

*Il Duca della Guardia nella fam. del Balzo f. 86.*

*In registr. 1404 fol. 231. in archiuio Sicilia.*

*b Quint. 20. f. 32. 9*

*c Il Terminio nell' Apologia.*

**F**ilippo secondogenito di Lonardo Signor di Cerreto, fu Signor di Cusano, y di Prata, di Capriata, di Foscucota, di Zorlano, di Ciuitella, di Pratella, del Gallo, del Tino, e della Valle, seguendo però costui la fattione Angioina contro al Re Ladislao, fu da quel Re dichiarato ribelle, e le sue Terre donate a Francesco Pandone, ma pretendendo i figliuoli di Filippo, ch'erano <sup>a</sup> Nicolò, Iacopo, & Antonio hauer ragione sopra di quei feudi, si veggono piatir con Francesco, & alla fine venuti con quello ad accordo nel 1451. e cedendoli le loro ragioni, hauerne in contracambio Spineto, Cantalupo, Cornachisio, Cápochiaro, e lamità delli Spinoti, li quali essi fratelli di Sanframondo si diuisero fra di loro, hebbe ancora Filippo due figliuole, <sup>a</sup> Cibella moglie di Raymondo del Balzo Conte di Alessano, e Rita moglie di Tomaso Capuano.

Nicolò primogenito figliuol di Filippo fu Signor di Cantalupo, & altre Terre, si casò con Maruccia Capuana, Signora di Boiano, della Baronia di Prata, e d'altre Terre, consistenti in vn grandissimo Stato, essendo figliuola, & herede, per quanto io stimo, di Tomaso Capuano signor di quello Stato, <sup>b</sup> e di Rita di Sanframondo sorella di esso Nicola, la quale Maruccia era stata primieramente moglie di Carlo Pandone, col quale procreato hauea fra gli altri figliuoli Francesco, legendosi di costei, che essendo rimasta herede del padre in molte Terre, e dopo la morte di Nicolò di Sanframondo suo secondo marito reintegratafi nell'assoluto dominio di quelle, portando maggior affetto a i figliuoli del secondo marito, il primogenito s'appartò da lei, ma perche i figliuoli procreati dal Sanframondo con li mali lor portamenti aggrauauano i vassalli, particolarmente intorno all'honor delle donne, quei di Prata esasperati di ciò, vedendo vn giorno, che Maruccia con i suoi diletti figliuoli di Sanframondo, e molte donne della medesima Terra erano scesi dal Castello di Prata alla fiumara, per diportarsi nella pesca delle trote, che vi era in molta abondanza, andarono a ritrouar Francesco Pandone, che all' hora <sup>c</sup> si trouaua rinchiuso in vn Monastero di Sant' Agostino mal trattato dalla madre, e lo condussero al Castello di Prata, gridando, viua casa Pandone, ponendolo nel possesso di quella grossa Terra, onde la madre, & i figliuoli di Sanframondo per la via di Pedimonte d'Alife, furono contenti di ritirarsi a Boiano, e perche questo fatto occorse dopo la morte della Regina Giouanna seconda, a tempo che contendeano per la possessione del Regno il Re Alfonso d'Aragonia, e Renato d'Angiò, & il Pandone seguiva la parte Aragonese, & i Sanframondi l'Angioina, passò il Pandone a ritrouar la madre

dre a Boiano per farle alzare le bandiere d'Aragona, ma trouando resistenza, fù costretto entrarui per forza, delche esasperata grandemente la madre, vedendo esserle riuscita inutile la forza, mentre alzaua la mano per maledire il figliuolo, fù da colui ferita nel braccio, onde presa la Città ritirossi costei a Cerreto, e con atto publico, come ingrato, eseretidò Francesco di quanto sopra i suoi beni preten-der potuto hauesse, e donò le Terre a figliuoli Sanframondi, quindi nacquero poi le liti, e le guerre tra il Conte Scipione Pandone, che fù nepote di Francesco, e Matteo a di Sanframondo, di Nicolò figliuolo, ma alla fine lo Stato restò a casa Pandone, da' quali per lungo tempo fù posseduto fino al 1528. che alla venuta di Monsignor di Lautrech con l' esercito Francese lo perse Herrico Pandone per ribellione, non ritrouando altro di Matteo, e della sua posterità.

d In exequutoriab-  
bus anni 1457. fol.  
274. in Regia Cam.

*Di Pietro Signor di Pietraroya, e suoi  
descendenti.*

**P**ietro similmente figliuolo di Lonardo Signor di Cerreto fù Ciambellano, ò sia Camariere della Regina Giouanna prima, e Signor di Pietraroya nella Prouincia di Terra di Lauore, e di lui nacquero Nicolò, & Antonio, de' quali racconta l' Ammirato, che essendo i Sanframondi, per li beneficii dalla Regina Giouanna prima riceuti, molto a quella fedeli, ne i scompigli delle guerre, che seguirono tra gli Angioini adottati da lei, & i Durazeschi, da quali alla fine fù morta, Nicolò, & Antonio figliuoli di Pietro seguirono la fattione Angioina, benchè aderèdo poscia costoro al vincitore Carlo fuffero da quello molto ben visti, e trattati, imperochè Antonio fù Signor di Supino, & lasciò due soli figliuoli naturali da lui legitimati, chiamati Urbano, e Carluccio.

e 1317. in proc. Ca-  
roli de Sangro cum  
Andrea Masteo Ac-  
quanina f. 233. in  
banca Scacc. & in  
Consuetud. Neap.

f Regist. 1390. B. fol.  
84.  
g Regist. Ladislai  
1398. B. f. 78.

E Nicolò essendo fatto Cavaliere dal già detto Re Carlo terzo, & anche suo Cameriere, n' hebbe nel 1382. in dono vn' assai magnifico palaggio nella Città d'Auersa, fù sua moglie Masella di de Cippoys Signora delli Sarcini, Oliuola, e Casignano in Basilicata, e di Casoria presso Auersa, & altri luoghi in Terra di Lauore, e di questa sua moglie gli nacquero Carlo, e Riza, data per moglie ad Antonio della celebratissima famiglia di Molise.

h Regist. Caroli III.  
1382. 1383. f. 102.  
352.

Regist. 1404. 12. ind.  
f. 68.

i Regist. 1423. fol.  
277. a ter.

K Regist. 1404. fol.  
68.

1415. f. 261.

l Albino de Bello  
Gallico f. 149.

Carlo succedette a Masella, & sua madre nel 1404. nelle Terre da noi mentouate, diuenèdo ancor signore di Cornero, e di Petticara, ch' egli coprò dal Re Ladislao nel 1412. e fù ancora signor di San Giuliano, fù Capitan de' cauali, e seguendo le parti di Carlo ottauo nel 1495. fù in Sulmona ammazzato da Rostaino Cantelmo Conte di Popoli, s'ammogliò con Aurelia della famiglia Sanseuerina, con la quale procreò Pietro Antonio, il quale fù Signore delle Terre de' suoi maggiori, e casato con Marcella Tortella figliuola di Marino, assai fauorito Cameriere del Re Ladislao, di costei generò due sole femine, Francesca, e Ciancia, le quale morto il padre assai giouane, e rimaste elleno sotto il baliato di Marcella loro madre, non sol costei ricuperò loro per via di giustizia la Terra di Cornero oc-  
cu-

cupata per potenza da Eligio della Marra Conte de Aliano, ma hebbe anche cura di maritar esse figliole, ch'erano l'ultime reliquie di così Illuſtriſſima famiglia, & heredi di facoltà così ampla, con due Cavalieri altresì qualificati per chiarezza d'origine, e per proprio valore, impereioche Francesca fù maritata a Coletta delle Castelle, al quale diede in dote le Terre di Corneto, e Perticaro, con le ragioni di recuperare quelle di Sarconi, San Giuliano, Petraroya, Goffiano, con i Cafali d'Auerſa, cose tutte state di Carlo, e Nicola Sanframondo, bisauo, & auo di Francesca, e Ciancia l'altra figliuola fù data in moglie ad Antonello fratello di Coletta.

Oltre i sopradetti Cavalieri di questa famiglia Sanframondo contenuti nell'arbore, ne mancano molti altri, non ancor peruenuti a nostra notizia, eccetto però i sequenti, i quali per non defraudarli l'habbiamo collocati in questo luogo, per non generar confusione.

Beatrice di Sanframondo fù Contessa di Caiazzo moglie di Pietro Origlia Conte di Caiazzo, e dell'Acerra, nato di Gurello Gran Protonotario del Regno sotto al Re Ladislao.

Cecchella di Sanframondo fù Contessa d'Auellino, moglie di Giacomo Nicolò Filangiero Conte d'Auellino sotto Re Ladislao.

Francesca di Sanframondo Camariera molto intrinseca, e familiare della Regina Giouanna prima, vien da quella nel 1366. fatta Castellana del Castello di Pescara, e dalla medesima Regina hebbe in dono la metà delle Terre di Rotello, e di San Giuliano, fù moglie di Pietro Cataneto Cavaliere, e Regente della Vicaria.

Margarita di San Giorgio, tal volta per errore chiamata Maria figliuola di Gentile, e di Sincorosa di Reburſa, fù primieramente moglie di Egidio, di Villacublai, e vedoua di lui rimasta signora di Triuento, e di Capriata, si rimarità a Gionata di Sanframondo signor di Cerrito, da cui vuole il Duca della Guardia nascessero i Conti di Cerreto, nel trattato de' Sangiorgi, benchè da noi in tanta antichità non si sia potuto certamente inuestigare.

Nicolò di Sangro, come vuol Filiberto Campanile hebbe in dono dal Re Carlo terzo Lorotello, che fù di Gio. di Sanframondo, e la Baronia di Fossaceca, che fù di Nicolò di Sanframondo Gran Conte di Cerreto.

Camilla di Sanframondo nel 1541. era maritata ad Errico Mormile, da quali nacque Prospero, Pietro, e Marco.

Berardo di Sanframondo fù nel 1343. era Oſtiario, o sia Cameriere maggiore della Regina Giouanna prima, e suo Conſegliero.

Francesco di Sanframondo marito di Francesca di Fossaceca, conforme il Duca della Guardia nella famiglia di Fossaceca, se pur non sarà Tomaso signor di Cerrito detto di sopra, quando nõ saranno stati due mariti della medesima famiglia, che per hora ci è ignoto.

Catarina di Sanframondo ritrouiamo moglie di Carlo Pandone Cavalier Capuano nel 1338. Perotto di Sanframondo fù Cameriere familiare della Regina Giouanna prima nel 1343.

Giouanna di Sanframondo moglie di Giouanne della Lagonessa. Sono l'armi di questa famiglia vna Croce di S. Andrea d'oro in campo azzuro, & altri vi fero no alcuni raggi d'oro a torno.

DELLA

m Regist. 1423. fol. 277.

n Regist. 1400. B. f. 55.

1404. f. 160.

o Cassa C. fasc. 51.

1366.

Cassa E. fasc. 83.

1361.

p Duca della Guardia de' Sangiorgi.

q Filiberto Campanile nella fam. de' Sangro.

r Processo di Michel Riccio con Giacomo Riccio in banca di Felice in Conf.

Nap. Sacra f. 409.

s Regist. 1343-44.

A. f. 86.

t 1343. 44. D. fol.

101.

u Regist. 1338. C.

1339. D. f. 74.

1336. 37. E. f. 106.

x Regist. 1343-44.

F. f. 9.

DELLA FAMIGLIA

BOCCAPIANOLA



**S** E vi è famiglia in Napoli alla quale possa attribuirsi l'essere originaria della stessa Città, questa è certamente la Boccapianola, poiche fin dal tempo dell'Imperio de' Greci, e propriamente intorno gli anni novecento di Cristo, Marino Boccapianola figliuolo del quondam Sergio, Pietro, e Gregorio della stessa famiglia, figliuoli del quondam Giouanni, chiamati con titolo di Signore, possedevano per ragion di padronaggio la Chiesa di San Felice di Capua, come in una antica scrittura, e che si conserva nell'Archiuo del Monasterio di S. Seuerino di Napoli, dal che si scorge l'error di coloro, che dissero, essere questa famiglia d'origine Francese, venuta nel nostro Regno col primiero Rè Carlo Angiouno, b essendo la memoria già detta, non solamente molte centinaia d'anni prima della venuta di Carlo; ma di qualità tale, che dimostra fin da quei tempi, essere questa famiglia nella nostra Città antichissima, e nobilissima, il che vien confermato dal vedersi, che fin dall'anno 1260. in alcuni atti fatti à fauore della giurisdittione di San Giorgio Maggiore di Napoli, ne' tempi di Pietro Tomacello Rettore della già detta Chiesa, che passò poi all'altra vita nel 1274. si fa men-

a Autog. Sign. num. 653. riferita dal P. Carlo Borrello nel suo libro intitolato *Index Nobil. Neap.* nella famigl. Boccapian.  
 b Frances, Melio Marchese. Luigi Cotarino della nobiltà di Napoli fol. 84. Il Mazzella nella descritt. del Regno fol. 616.

*c Camillo Tutino  
nel lib. dell'origine,  
e fundatione de' Seg-  
gi di Nap.*

*Nell' Archivio di  
S. Giorgio Maggiore  
istrum. fig. 1260.*

*d Duca della Guar-  
dia ne' Marramaldi  
fol. 239.*

*e Fasc. 15.*

*f 1275.*

*g 1272. arca D. nel  
fascicolo 37. folio  
77. fino a 94. del Rè  
Carl. I.*

*h 1298. D. fol. 28.*

*i 1310. arca F. f. 67*

*1274. L. f. 274. arca  
F. f. 67. ann. 1310.*

*K Istrum. per mano  
di Bartolomeo Gè-  
ma di Napoli del  
1298. presentato  
nel proc. tra Vincè-  
zo Galluccio, e la  
piazza di Nido nel-  
la banca del S. C. di  
Iadonifio.*

mentione del vicolo de' Boccapianoli nel quartiere di Capuana, così detto per l'antica habitatione fattau da' Cauallieri di tal famiglia, per lo che bisogna anche confessare, che molto prima di questo tempo in Napoli splendidamente fiorissero; il qual vicolo in progresso di tempo, cambiando l'antico suo nome, hoggi il giorno si chiama de' Zurli, per l'habitatione poscia trasferitau da' Cauallieri di questo cognome, e da medesimi atti sopra citati si scorge anche fatta mentione di Leone Boccapianola nominato similmente col titolo di Signore, non solito darsi in quei tempi, come in altri luoghi detto habbiamo, saluo che a persone di gran qualità, per nascita, e per valore, e della Signora Opilia moglie d'esso Leone.

Trà i Baroni Napoletani compariti nello stesso anno 1260. nell'esercito a del Rè Manfredi, quando passò a' danni della Chiesa, dando fauore a' Romani ribellati a Papa Alessandro Quarto, si leggono Giouanni, Riccardo, e Bartolomeo Boccapianola, insieme con altri Cauallieri di Casa Caracciolo, Caetano, Aldemorisco, Guindazzi, Acciapaccia, Dentice, Capece, Bozzuto, & altri.

E tra feudatarij, ch'erano nel regnar del medesimo Rè Manfredi de' quali il Rè Carlo Primo è diuenuto assoluto Signor del Regno, volle hauer distinta relatione, precedente e fatta inquisitione pigliata per ordine Regio, si leggono tre Cauallieri di questa casa, tutti col nome di Giouanni, insieme con Riccardo, e Bartolomeo della medesima famiglia.

E poscia nel 1275. f fra gli altri Cauallieri feudatarij Napolitani, si nomina Giouanni di questa famiglia, e lo stesso Giouanni sarà forse quello, che sotto il Regno del medesimo Carlo viene annouato tra feudatarij e chiamati al servizio di Romania, insieme con Tomaso d'Eboli, Giouanni Latro, Simon del Tufo, Roberto Scaglione, Cesario d'Aprano, Riccardo Carmignano, Simon di Gennaro, e Federico d'Azia; e questo sarà anche quel Giouanni il quale viuè l'anno 1590. h Caualiere, e Signor di feudi in Auersa, dal quale, e da Maria sua moglie, della quale non si pone il casato, nasce Matteo Padre di Francesca, e di Andrea, i quali nel 1309. i hanno differenza per conto de' beni feudali in quel d'Auersa.

Roggiero Boccapianola Caualiere nel 1294. era Capitano nella Terra di Somma, & haueua per Assessore Stefano d'Anna del Seggio di Portanoua di Napoli, e questo stesso Roggiero sarà quello, che nel 1310. era secreto di Puglia, insieme con Sarro Brancaccio.

A tempi del Re Carlo Secondo essendo pur troppo cresciuto l'abusò dello splendidamente vestire nella Città di Napoli, e più di quello, che conueniu, particolarmente in quei tempi calamitosi, per le continue turbolenze e di guerra, che infestauano il Regno, conuenuti insieme, nel 1298. i Cauallieri della Piazza di Capuana stabilirono, secondo la conditione di ciascheduno, la forma del vestire, e la quantità, che spender vi si doueua, e fra gli altri Cauallieri, che v'interuennero vi si leggono di questa famiglia, Gerardo, & Anselino.

Liguoro Boccapianola chiamato professor di legge si nota esser nel

# B O C C A P I A N O L A. 261

nel 1300. Regente della Città di Napoli.

1300. B. f. 163.

E nel 1301. hauendo Giouannello Boccapianola edificato in Napoli vn nobile, e Magnifico Palaggio, vicino la Chiesa maggiore, & hauendo Vberto, allhora Arcuefcouo; bisogno di quella, per l'erectione della Sacrestia della già detta Chiesa; ordina il Rè, che si douesse il palaggio apprezzare, e consegnarsi per lo prezzo stabilito al mentouato Arcuefcouo.

E nel medesimo anno Matteo Boccapianola Cavaliero, veniva tagliato da Andrea Boccapianola, pur Cavaliero, suo fratello, per la possessione d'alcuni feudi, & altri beni posti nelle pertinenze di Napoli.

1303. 1304. A. fol. 10.

E nell'anno stesso 1301. douendosi dare vn grosso foffidio al Rè Carlo; da colligerfi da cittadini di Napoli, e del Regno, furono eletti Collettori per la piazza di Capoana, Anselmo Boccapianola, e Ligorio Tomacello.

Nella Chiesa di S. Domenico di Napoli in alcuni marmi, che stanno auanti la Sacrestia s'leggeua.

\* Cesare d'Engenio Napoli Sacra nella chiesa di S. Domenico.

*Hic iacet corpus nobilis viri Patrotali Buccapianula de Neapoli, qui obiit anno Domini MCGCXXXVIII. die penult. Augusti VI. indict.*

E fra gli altri Cavalieri del Nudo, ordine di sopra dignità, instituito dal Rè Luigi di Taranto, marito della Reina Giouanna Prima nel 1352. nel giorno della Pentecoste, in memoria della sua coronatione, furono il Principe di Taranto fratello del Rè, Barnaba, Visconte Signor di Milano, Guglielmo del Balzo Conte di Noia, Luigi Sanseuerino, Roberto Seripanno, Francesco di Loffredo, Giouanni Bozzuto, Giouanni di Borgenfa, Matteo Boccapianola, Gorrello di Tocco, Giacommo Caracciolo, & altri.

Il Francesco de Petris hist. Nap. f. 105. Cesare d'Engen. nel discorso degli ordini militari.

E tra guetrieri, che militarono per la medesima Reina Giouanna, si leggono Villano Aldemorisco, Margaritonno di Loffredo, Luigi Minutolo, Girolamo Brancaccio, Pietro, e Barone Origlia, Rosso Caetano, Giouanni, e Gabriel Guindazzi, Orsillo Carrafa, Giouanni Boccapianola, Pizzardo Caracciolo, Girolamo Galeota, & altri, a' quali furono pagati 3168. ducati per lor soldo.

m 1335. fol. 2. 1336. D. fol. 23. Fasc. 91. fol. 6.

Et entrando nell'arbore, & a discorrere con ordinata discendenza di questa famiglia, nel 1387. si vede fatta mentione di Tomaso Boccapianola, il qual era Signor di Pietracatella, Rotello, Monacilioni, Piesco, e Montecaluo, & altre Terre in Capitanata, & effendo vn de' più prodi, e valorosi Capitani de' suoi tempi, deliberato hauendo il Rè Carlo Terzo, nel 1387. doppo, che hebbe ridotto a tranquillo, e pacifico stato il suo Regno di Napoli, di fondar à beneficio del suo dominio, & à gloria perpetua del suo chiarissimo nome, vn nuovo ordine di caualleria, e dato à quello il titolo della Naue, per alludere alla naue di Giafone, il quale raccolta la più prode, e valorosa giouentù della Grecia, nauigò in Colco per guadagnar l'aureo vello, volendo con ciò diuisarci, che i Cavalieri di questa compagnia doucano con ogni studio far degne attioni, come à gli Argonauti,

n 1295. D. fol. 294.

Cesare d'Engenio nel trattato de gli ordini militari.

volle egli medesimo esser capo di quest' ordine, conferendolo ancora a i più degni personaggi del nostro Regno, fra quali furono insieme con Tomaso Boccapanola, Giannotto Protoiodice di Salerno Conte dell'Acerra, e Gran Contestabil del Regno, Gorrello Caracciolo, detto Carrafa, Gran Maresciallo, Arrigo Sanseuerino Conte di Mileto, Ramondello Orfino Conte di Lecce, Angelo Pignatello, Gio. Loigi Gianuilla, Giouanni di Locemburgo Conte di Conuersano, Giouanni Caracciolo, & altri; e morendo se gli vede eretta nella Chiesa maggiore di Napoli, e propriamente nell' entrar della porta picciola, à destra della porta maggiore, vn magnifico monumento, con la seguente iscrizione.

*Cesare d'Engenio  
Napoli Sacra nella  
Chiesa dell' Arcine-  
scnado.*

*Hic iacet nobilis, & strenuus miles Dominus Thomas Baccapanola  
de Neapoli, qui obiit anno Domini MCCCLXXXIX. die 1. mensis  
Octobris 10. indict.*

*p 1413. fol. 92.*

E di costui furono figliuoli Bertiraimo, e Francesco, i quali succedendo alle Terre paterne nel 1390. o si veggono in quelle esser fatti Capitanei, durante la lor vita, ch'erano Pietracatella, Rotello, Montelcone, Pesco, e Montecaluo, auengache ritrouandoli in quei tempi la giurisdittione criminale delle Città, e Terre del Regno, benchè Baronali, radicata nella persona del Rè, i Baroni otteneuano nelle proprie loro Terre, per qualche tempo, e tal volta per tutta la loro vita, la Capitania della giurisdittione criminale, per gratia particolare del Re, per non hauer in quelle altro compagno, o Superiore, benchè poscia ad ottener cominciassero i Baroni anche in feudo la giurisdittione criminale; come hoggi giorno si vede. Nel 1405. à 2. di Giugno il Rè Ladislao dona à Giulio Cesare di Capua Maresciallo, & à Francesco, e Bertiraimo sopradetti ambedui chiamati Cavalieri, e Ciamberlani il feudo di Pianisi, nel distretto di Calui, e di Carinola, per morte di Giacomo d'Asprello di Sessa Cavaliere, morto senza figliuoli; indi nel 1408. si comperano dal Rè la Baronia d'Auella, col Territorio di Cicala, Rocca Rainola, Ciczaio, e Baiano, che furono di Pietro Orfino Conte di Nola, e Palatino, e nel 1414. si fero no anche per via di compera Signori del Aripalda, e di Monteforte, ma venendo poi queste Terre occupate da Pietro q Orfino già detto Conte di Nola, e da costui passando nelle mani di Ramondo Orfino Conte di Nola, e Gran Giustittiero del Regno suo figliuolo, si cõmette a Francesco di Riccardo d'Ortona Marescalco del Regno, & a Matteo Puderico di Napoli, Cavalieri, Presidenti della Camera, e Regii Consiglieri, ché si fussero informati del fatto, e fattone relatione alla Regina, e Bertiraimo da Catarina Carbone, del Seggio di Capuana, generò Giouanni, Luigi, Antonio, Tomaso, Nicola marito di Giouanna Budetta, Maria, Isabella moglie di Pietro Carbone, e poi di Nicolò Tomacello, Francesca detta per vezzo Ceccola maritata a Francesco, o sia Citello Spina, Marella, & Emilia data per moglie a Isolino Attendolo, figliuolo di Maria Attendola sorella del Gran Sforza, fratello di Chiara, moglie di Marino Caracciolo Conte

*p 1408. fol. 108.*

*q 1419. fol. 139.*

*1444. ex protocoll.  
Not. Iacobi Ferrilli  
f. 88. v. q; ad 90.*

te di Sant'Angelo, e fratello di Sergianni Gran Contestabile, e Gran Siniscalco del Regno.

Luigi secondogenito di Bertiraimo, si vede fra coloro, che tennero lance in seruigio del Rè Alfonso Primo \* insieme con Cola, Monaco, e Fabritio Leonessa, Barnaba della Marra, Iacopo Caetano, Ramondello Gesualdo, Indico di Gueuara, Pietro di Cardona, & altri, e casato con Trudella Brancaccio, che fu poscia moglie di Carlo Brancaccio, generò Francesco, Maria maritata con Berardino d'Antignano, famiglia assai nobile, & antica della Città di Capua, e Trudella moglie di Giouanni Carduino famiglia estinta nel Seggio di Nido di Napoli.

Giouanni primogenito figliuolo di Bertiraimo fu Signor dello Stato paterno di Pietracatella, Sant'Elia, Rodi, Monacilioni, Piesco, Montecaluo, & altre, e casato con Mariella Cosso sorella di Pietro, che fu poi moglie d'un Cavalier di casa Tomacello, fe Bertiraimo, e Berardino.

Bertiraimo, che succedette al Padre nelle Terre paterne, ne diuenne anche Signore di molte altre, tolse per moglie Galtirella Braccaccia sorella di Marino Conte di Noia, la qual morta tolse la seconda, che fu Prudentia Bozzuta sorella di Cesare, con la quale lasciò Roberta, che nel 1473. <sup>1</sup> maritata a Bartolomeo di Capua Gran Conte d'Altrauilla, furono perciò trasferite da Roberta in casa di Capua tutte quelle Terre, che per doicento anni auanti erano state possedute dalla famiglia Boccapianola, ch'erano in quel tempo Pietracatella, Sant'Elia, Monacilioni, e Casali, con li feudi di Castelfano, e di Ficarola, la metà della Terra della Guardia, Castelpiano, con il feudo di Pascarelli, Piconise, Castel di Pietro, Dragonara, & altri feudi, e beni di gran valuta, nacquero dal matrimonio di Roberta col Gran Conte Bartolomeo, Cornelia, & Ippolita, la prima maritata a Gio. Antonio Vrsino in Roma, e la seconda ad Antonio Carrafa Principe di Stigliano.

Francesco figliuol medesimamente di Tomaso, e fratel di Bertiraimo nel 1400. era Giustitierò d'Apruzzo, si vede nel 1408. <sup>5</sup> esser Signor d'Auella, fu due volte casato, la prima con Antonia Monforte, e la seconda con Trudella Zurla, e fu padre di Pietro, di <sup>1</sup> Giuliano, di Nicola, di Ricca, e di Beatrice ambedue maritate in casa Caracciolo, la prima a Francesco, e la seconda a Giouanni.

Pietro con Beatrice Zurla fe Giuliano, & Isabella maritata a Pietro Gambitello, famiglia estinta del Seggio di Portanoua di Napoli.

Giuliano Signor di Venifro, e Colletorto in Capitanata, con Lucia Caracciola figliuola di Marino detto Scapuccino, dal quale son discesi i Marchesi di Bucchianico, e Prècipi di Santo Buono, & i Duchi di Cilenza; si fe padre <sup>u</sup> di Francesco, di Nicola Antonio, d'Aurelio, Belisario, Beatrice moglie di Nicola Maria Mariconna, Catarina maritata con Marino Spinello, & Isabella.

Nicola Antonio figliuol secondogenito di Giuliano, con Milia d'Alemagna de' Conti di Pulpino, fe Pirro, e Laudonia maritata a **Girolamo Gazzullo.**

\* Nella cedola della Tesoreria del Rè Alfonso I. anno 1438. 1444. 1491. ex protocol. Not. Ambr. Casanova. f. 23.

Dal sopradetto protocollo di Not. Ambr. Casanova.

r Luigi Cantarino Nobilita di Napoli fol. 84. Ammirato nella fam. di Capua.

1400. A. 163.

1423. fol. 286.

u In proc. Lucretia Mariconna cu Vincenzio, & Antonio Mariconna in Banca Scaccian.

Aaa 2

Pirro

x Comune 1454.  
fol. 55.56.

Pirro Signor di Colletorto, e di Planise, con Giouanna Galeota procreò x Detio, Claudio Cavalier Gerosolimitano, Aiace, e Tacito.

Francesco primogenito figliuolo del sopradetto Giuliano, e di Lucia Caracciola, foccedette al padre nella Baronia di Venifro, e Colletorto, le quali Terre egli perdè per ribellione l'anno 1528. e furno date à Monsignor di Gher., e con Sofia Tocco fè Lutio, Gio. Antonio, Giacomo, & Andrea.

Lutio fù eletto Sorgente de gli Auuenturieri nell'anno, che seguì alla rotta de Turchi; con Vittoria Antinora figliuola di Diomede Signor della Baronia di Frattapicciola, e di Portia d'Affitto, sorella del Conte di Triuento, lasciò Diomede, e Lucretia collocata in matrimonio con Tristano Galluccio.

Diomede hebbe due mogli, Lucretia Bucca d'Aragona la primiera, figliuola d'Antonio Vincèzo Sig. d'Alfedena, Mòtenegro, & altre molte Terre, e di Beatrice della Tolfa sorella del Conte di Serino, e Caterina Albertino fù la seconda, e cò questa si fè padre di Francesco, Lutio, Vittoria, Anna, e Giulia maritata à Giovanni Battaglino.

Et incominciando à discorrer da Lutio, benchè secondogenito figliuolo di Diomede, per venirci più acconcio di parlar appresso di Francesco primogenito; datosi Lutio fin da fanciullo al mestier dell'armi, facendo noto il suo valore in molte occasioni, che se gli offerfero, e particolarmente nella battaglia di Praga, nella quale restandoui malamente ferito, fù da tutti stimato essere stato principal cagione di quella così segnalata vittoria, del che così dalla Maestà dell'Imperadore, come dal Cardinal Infante; con lettere particolari, e molto fauoreuoli ne fù dato raguaglio à Sua Maestà Cattolica, acciò che ne tenesse particolar conto, passando indi Lutio da grado in grado per li meriti de' suoi seruigi, giunte ad essere Maestro di Campo nello stato di Milano, e nel Piemonte, con la qual carica coraggiosamente militando, restò ferito, e morto sotto Vercelli, doppo d'hauer seruito la Maestà del suo Rè, per lo spatio di trentacinque anni continui, con vniuersale, e ferma opinione, d'essere stato vn de' più valorosi soldati de' suoi tempi, hauendo prima ottenuto dalla benignità del Rè, in recognition de' suoi seruigi l'habito di San Giacomo, & il titolo di Marchese sopra la sua Terra di Brindesi, hebbe due mogli, la prima fù D. Anna Pisana figliuola di Ferdinando Baron di Pascarola, e di D. Feliciana Carrafa de' Conti di Santa Seuerina, con la quale fè D. Diomede, e D. Catarina morti, e D. Ferdinando hoggi viuente, e vedouo di questa sua primiera moglie si prese la seconda, che fù D. Anna Pescara de' Duchi della Saracina, e Marchesi della Castelluccia, vedoua anch'essa d'Antonio Capece, e con questa seconda moglie non fè D. Lutio figliuolo alcuno, ch'alla fine carico di meriti, e di gloria, passato da questa vita, come s'è detto, se gli vede eretta nobil memoria nella Chiesa dell'Arciuiscouado di Napoli, da D. Francesco suo frarello, oue più distintamente offeruar si potranno l'attioni heroiche, & i fatti egregi da quello operati, & è la seguente,

Dalle scritture originali de' seruigi di detto D. Lutio.

D. Lu.

*D. Lutio Buccaplanula, Neapolitano, Viro Patrio,  
 Brandus. Marchioni, Equiti Sancti Iacobi;  
 Ab ineunte adolescentia militia auspiciato,  
 Serenueque per XXXIV. continentes annos,  
 Italia, Flandria, Germania, Boemia,  
 Militi, Tribuno, Duci.*

*In Rambergh. obsidione, glorioso scopli vulnere insignito,  
 Ordonel. tusamen, infracto animo copiarum Praefecto,  
 Arcis Solquer, acerrimo expugnatori, Munitori, Defensori,  
 In Pragati, profligazione, muralem primo coronam adepti,  
 Praga in hostium conflictu, Antesignano, Inuasori, Triumphatori,  
 In Casali, & Ferrug. obsidione, in primis Tropheo promerito,  
 Cisalpina Gallia, quamplurium legionum Ductori,  
 Ad Vercell. Belli acie, fato, non auro perfuncto.*

*D. Franciscus Buccaplanula,  
 Idem Eques, & Comendatarius Sancti Iacobi,  
 Militumque Tribunus,  
 Regi Supremi Ordinis Status Consiliarius,  
 Hierunt. Prouincia Generalis Vicarius,  
 Cesareaque Maiestatis Consiliarius;  
 Germano, germane benemerenti,  
 In Auito Sacello commune parauit sepulcrum,  
 Ut quos vnus deuinxit amor, vnus ordo, vnum  
 Excepuit militia decus,  
 Vnus regat Sarcophonus.  
 MDCXXVII.*

D. Ferdinando vnico figliuol di D. Lutio, dimostrandosi Cavalier di gentilissimi costumi, & imitator del Padre nell'ardire, e nel valore, stà seruendo Sua Maestà, con vna compagnia di caualli, fatto già Cavalier di S. Giacomo, sta casato con D. Vittoria Astorga, nobilissima Signora Spagnola, vedoua di D. Luigi Caracciolo, e cò q̄sta hà fin'ad hora, percreate trè figliuole, vna ne morì de vn'anno chiamata D. Anna Maria, e le due che hoggidi viuono sono D. Beatrice, e D. Margarita.

Don Francesco fratello maggiore di Don Lutio applicatosi ancor egli in età molto giouanile al mestier dell'armi, col suo valore, passando per tutti i gradi più honoreuoli della militia, peruenne ad essere Commissario Generale di mille, e cinquecento caualli de' Napoletani, che passarono nello Stato di Milano, oue ne ritrouò altri settecento aggiunti al suo comando, essendo iui Capitano Generale il Duca di Feria, oue coraggiosamente militando, fù poscia dal Duca d'Alua Vicerè del Regno di Napoli fatto Maestro di Campo a fauor della Republica di Genua, infestata dall'armi del Duca di Sauoia, con la qual carica seruè ancora Sua Maestà Cattolica nello Stato di Milano, e nel Monferrato, ne' tempi di Don Gonzales di Cardona, e del Marchese Spinola; indi fù per ordine di Sua Maestà col Duca di Turchi all'imbasciata ordinaria appresso l'Imperado-

*Dalle scritture originali de' seruigi di detto D. Francesco.*

radore in Ratisbona, & in Vienna, doue se gl'incaricarono negotij di molta consideratione, e particolarmente dall'Imperadore, e dal suo figliuolo Rè d'Vngaria, fù mandato in Italia, e Trieste ad incontrare la Regina Maria sorella del Rè di Spagna, che veniuu sposata al già detto Rè d'Vngaria, hoggi dignissimo Imperador, viuento, a disporre la sua giornata per Alemagna, con le plenipotenze, a dispositione d'esso D. Francesco, & a far importantissima imbasciata alla già detta Reina Maria da parte di quella Maestà; onde dopò di così importantissimi seruigi, e di tanta confidenza, e secretezza, l'Imperadore l'honorò con farlo suo Cameriere d'actual seruigio, e poscia dalla medesima Reina d'Vngaria fù mandato al Re suo fratello in Ispagna, per negotij grauissimi, con ordine, che di passaggio douesse visitare, e trattare alcuni affari di non poca confidenza con l'Infante Cardinale in Fiandra, e con la Regina di Francia; E mentre staua in Ispagna con sua molta lode trattando queste sue ambasciarie, fù dal Rè promosso al Consiglio Collaterale nel Regno di Napoli, e fatto Cauallier dell'habito di San Giacomo, e Comendator d' Auellino, cò ottener anche vn titolo di Duca, ch'egli poi s'intestò sopra la Terra di Ripacandida, e dalla stessa Maestà fù mādato cò diuerse, e segnalati honori assistente, e del Consiglio di D. Federico di Toledo alla giornata del Brasile; Indi ritornato in Napoli sua patria, gli sono state incomendate diuerse Prouincie del Regno, con titolo di Vicario Generale, nelle quali s'è sempre adoperato così à beneficio del suo Rè, come del publico, mantenendoui la giustitia, difendendole dall'armate, e squadre de' Turchi, estirpandoui i banniti, che l'infestauano, e facendoui altre opere molto notabili; essendo stato anche con la stessa carica nelle Prouincie dell'Apruzzo ne' tempi di sospetti, & essendo ancor mandato General Vicario nelle Prouincie di Terra di Bari, e d'Otranto; per le sospittioni dell'Armata Turchesche, e Francesi, & occorrendo i memorabili riuolgimenti de' Popoli del Regno, che furono particolarmente assai notabili in quelle Prouincie, valse D. Francesco col suo valore, e prudenza, a renderle sicure sotto del dominio del suo Rè, con strage notabile de' pertinaci Popoli tumultuanti, e poscia per le già accennate riuolte, stando ancor il Regno ondeggiante, fù destinato con suprema autorità al gouerno della Prouincia di Principato Citra nella Città di Salerno. Ne' tempi del Duca di Medina de las Torres Vicerè del Regno di Napoli, fù con suo ordine tre volte mandato a trattar negotii importantissimi con li Prencipi d'Italia, come col Gran Duca di Fiorenza, col Duca di Mantua, & altri, in vna delle quali trattando per ordine dell'Almirante di Castiglia, che fù poscia Vicerè del Regno, con quelle altezze leue di gente, n'ebbe duemilia, e ducento cauali, e quattromilia fanti, de' quali fù capo, e Gouvernadore, conducendone la maggior parte nello Stato di Milano, e l'altra incaminandola in Ispagna, di modo, che seruè il suo Rè per lo spatio di quarantasette anni continui, e sempre mai con honoratissime cariche, e molto suo honore. Fu moglie di D. Francesco D. Dianora Battaglino figliuola di D. Pompeo Presidente della Regia Camera, e di D. Antonia di Ca.

Castro de' Conti di Lemos, Grandi di Spagna, con la quale generò D. Francesco Capitan de' caualli, morto in vita del padre, Cavalier di molta aspettatione, Don Alfonso, Don Giuseppe, Donna Catarina, e D. Anna Maria, de' quali D. Alfonso succeduto al padre nel Ducato di Ripacandida, haue anche ottenuto l'habito di San Giacomo, e la stessa Comenda d'Auellino, e ha preso per moglie D. Aurelia Blanch vnica figliuola di Gio. Tomaso, e di D. Anna Gattola, con la quale non hà generato fin ad hora alcun figliuolo.

D. Catarina fu maritata con Felice Mastrillo, col quale essendo vissuta vn solo anno, morì, hauendoci procreata vna figliuola, nominata Martia.

D. Anna Maria fù maritata con D. Carlo Montoya di Cardona Cavaliere di gentilissimi costumi, a cui S. M. vltimamete per li meriti suoi, e de' maggiori, ha fatto gratia dell'habito di San Giacomo, e D. Carlo figliuolo di D. Francesco primogenito del Regente D. Gio. Montoya di Cardona, Cavaliere Spagnuolo, di famiglia Nobilissima, e celebre nella Spagna, per li molti Illustri huomini di grand splendore, che ha prodotto nell'armi, e nelle lettere, e molto più poi per la persona del B. P. Fra Lodouico di Mōtoya dell'ordine Eremitano di S. Agostino, che carico di meriti, e di miracoli se ne volò al Cielo à 7. di Settembre 1562. in Lisbona, douo si conserua il suo corpo, con grandissima veneratione. Il qual Regente Don Gio. Montoya di Cardona, hauendo con la chiarezza della nascita, accompagnata la virtù della scienza legale, in grado eminente, fù dal gran Rè Filippo secondo fatto prima Magistrato, ò Senatore in Milano, e poi immediatamente mandato in Napoli nel anno 1591. con piazza di Consigliere nel Consiglio di Santa Chiara, e con due commissioni grauissime, vna della reuisione di tutti i cōti del Real Patrimonio di Sua Maestà, e l'altra della resolta dell'Armata Nauale, cariche di grandissima cōfidenza, vacate la prima per la morte del Cardinal di Guirugia Arciuescouo di Toledo, & Visitador, che fù in questo Regno, & la seconda per la morte di D. Lopez del Cāpo, le quali cariche hauendo esercitato cō molta puntualità, e sodisfatione di Sua Maestà, ne fù creato Presidente della Regia Camera, e per morte del sudetto Rè Filippo secondo, dal successore Filippo terzo, fù fatto del Consiglio Collaterale, e poi chiamato per Regente in Ispagna in quel Supremo Consiglio d'Italia, doue esercitando detta carica, dopò alcuni anni, con sentimento vniuersale anche di S. M. passò di questa a miglior vita, hauendo già lasciata la sua casa, e famiglia ben fondata, e radicata in Napoli, per li nobilissimi, & illustrissimi matrimonii suoi, e de' suoi figliuoli, e nepoti.

Visse in constanza del già detto matrimonio, D. Anna Maria figliuola del sudetto D. Francesco Duca di Ripacandida vn anno incirca essendo nell'anno 1650. passata a miglior vita, per lo parto d'vn figliuolo che generò.

Vla

Via per arme la famiglia Boccapianola in campo rosso vna fascia d'oro, dentro della quale sono tre bande azzurre, lo scudo delle quali sta riposto in mezzo ad vn' Aquila Imperiale à due teste coronate per concessione hauutone da' Cavalieri di questa casa dalla Maestà Cesaria, per li notabilissimi seruigi fatti ancora a quella Corona.



DELLA

369

DELLA FAMIGLIA  
LANFRANCA.



**I**N Pisa famosa Città della Toscana, e splendor dell'Italia, illustre per la sua antichità, per l'eccellenza de' suoi Cittadini, e per lo dominio da essa acquistato, e ritenuto d'altri popoli, e Città; imperciocche da Pisati, popoli della Morea, nel ritorno della guerra Troiana, sotto il comando di Nestore edificata; fù fatto del Romano Imperio sua nobilissima Colonia, e quello poscia declinato, aspirò all'assoluta sua libertà, facendosi trionfante Republica, e così formidabile in mare, che non contenta di mostrare la sua potenza nell'angusto seno Toscano, volle distendere il suo dominio nel di fuori, col togliere a i Mori la Sardegna, prender Majorica, e Minorica col suo Re, espugnare Cartagine, ricuperar Palermo, soccorrere la Corona di Gierusalemme in Americo Re dell' Alessandria, occupar Pola a Venetiani, far guerra a Genovesi, e ne' tempi di pace, e di guerra sempre rendendosi gloriosa, & invitta. In quella, dico, così celebre Città, originossi la Famiglia de' Lanfranchi, fra le più illustri, e raguardeuoli della Toscana, de' quali vn ramo trapiantatosi nella nostra Città, con non minor splendore si scorge qui mantener il grado di così chiara nobiltà; Intorno però alla sua origine in Pisa varie furono de' Scrittori l'opinioni, imperciocche

Bbb

cioche

*D. Costantino Caetano nella vita di Paolo quarto.*

cioche D. Costantino Caetano nella vita di Paolo Quarto fù d'opinione, che nell'ingresso d'Ottone il magno in Italia, che auenne verso gli anni mille della nostra salute, venissero dalla Germania con esso Imperadore tre famosi Capitani, cioè Lanfranco, Gualando, e Sigismòdo, i quali fermati in Pisa, diedero principio alle nobilissime famiglie de' Lanfranchi, Gualandi, e Sigismondi, delle quali anche la Sigismonda vogliono, che peruenisse in Napoli, della quale si stimano i Caraccioli, & i Carrata, e quei di di Somma nobilissima famiglia altresì nella nostra Città, da Gualandi si stimano originati, come altroue diremo.

Altri però han tenuto, che col medesimo Imperadore Ottone venne vn certo Barone, assai chiaro per antica nobiltà, e per proprio valore, chiamato Lana, a cui per esser Francese, si diede il cognome di Franco, onde i suoi figliuoli, che generò in Pisa, si dissero de' Lanfranchi.

*Franc. de' Petr. nel primo lib. dell'hist. di Nap. c. 12. f. 98.*

Francesco de' Pietri nella sua Storia Napoletana, mosso dalla semplicità dell'arme di questa famiglia, d'vn campo partito per linea retta, la cui parte superiore è di color rosso, e quella di sotto d'argento, volle, che non fusse nè Germana, nè Francese, ma Gota, mentre questa nazione fù quella, che sdegnando l'insegne Romane, non usò giamai animali, nè aquatici, nè volatici, nè terrestri, nè si seruì di corpi celesti, ò artificiali, ma fù solamente contenta d'ornar i loro scudi, di semplici colori dipinti, ò partiti a diritto, ò a rouerscio, ò a modo d'onde, ò di croci, ò di merli, ò di scacchi, ò d'altre simili maniere.

*Dalle lettere di Bernardo Visconte Duca di Milano a M. Otto de Bolentani da Rauenna, e dalle risposte di detto Otto al detto Duca del 1365.*

Ad altri vltimamente piacque, che fusse la stessa con la Casa Trauersara, per vn certo Lanza Franco Trauersaro venuto col soprannominato Ottone, il quale prendendo in Pavia per moglie vna nobilissima Signora di casa Beccatta, de' suoi figliuoli, alcuni andati in Pisa si cognominarono Lanzfràchi, cioè figliuoli di Lanzfranco.

Ma non potendosi in tanta antichità, quanta se ne ritroua nella famiglia de' Lanfranchi, della quale se ne cominciano a veder le memorie intorno al millesimo di Christo, rintracciar certamente l'origine, farem passaggio al racconto delle di lei grandezze, ma prima d'ogn' altra cosa non sarà fuor di proposito l'auertire, come essendo questa famiglia stata in Pisa non men celebre, & illustre per supreme dignità ottenute, che d'huomini numerosa, & abbondante, fù ciò cagione, che per discernersi anche gli vni, da gli altri, alcuni con varii, e diuersi soprannomi, da gli altri si diuidessero, con alzar varie, e diuersi imprese sopra delle loro arme, onde altri per varii accidenti si dissero Rossi, altri Chiccoli, Brocci, Nazari, Zeni, Ratta, Pellai, Gualterotti, Maleppi, Mangianti, Sassi, Maccaroni, & altri, come appunto nella famiglia Caracciola, altresì nella nostra Città antichissima, e d'huomini copiosa, altri si dissero Cannella, altri Viola, Rossi, Pisquitii, Vgot, Cassani, e d'altri molti modi, e nella famiglia Brancaccia, egualmente antica, e di personaggi copiosa, alcuni Gliuoli, altri Imbriachi, del Cardinale, del Vescouo, e Zozi si dissero.

Et in quanto alla chiarezza della famiglia Lanfranco in genera-

le, non farà picciolo testimonio il famoso Poeta Dante Alegieri, che visse intorno al 1300. di Christo, costui nella sua dottissima comedia, nel principio del canto trentatre dell'inferno, che comincia, *la bocca sollevò dal fiero pasto*, narrando le circostanze della morte del Conte Vgolino, e de' suoi figliuoli, fa mentione delle tre famiglie principali di Pisa, cantando,

*Breue pertugio dentro de la muda,  
La qual per me hà titol de la Fame,  
E in che conuiene ancor, ch'altrui si chiuda.  
M'hauèa mostrato per lo suo forame  
Più lume già quando io feci il mal sonno,  
Che del futuro mi squarciò il velame.  
Questi pareua à me maestro, e donno,  
Cacciando il Lupo, e Lupicini al monte,  
Perche i Pisan veder Lucca non ponno.  
Con cagne magre, studiose, e conte  
Gualandi, con Gismondi, e con Lanfranchi,  
S'hauèa messo dinanzi de la fronte.  
In picciol corso mi pareano stanchi,  
E padri, e figli, e con l'acute scuanne  
Mi pareo lor veder foder li fianchi.*

Dante nella sua comedia canto 33. del inferno.

Et Alessandro Vellutelli commentatore di così eccellentissimo Poeta, nel sopra allegato canto, esponendo il primo verso *la bocca sollevò dal fiero pasto*, v'è dicendo, che il Conte Vgolino era quello, che si rodeua il capo d'un altro peccatore, che era l'Arcivescouo Ruggiere, per opera del quale, egli, & essi suoi figliuoli furono condotti a crudelissima morte, e più appresso riportando il Villani, il qual v'è rifiutando a quel che dice, che il Conte morisse con due piccioli figliuoli, e tre nepoti, e non con quattro figliuoli, come dice Dante, à cui egli aderisce, soggiunge, Fù adunque esso Conte Vgolino, che il Poeta induce a rispòdergli a quanto in fine del precedente canto l'hauèa domandato de' Conti della Gerardesca, e tanto in Pisa gran Cittadino, per essersi collegato con l'Arcivescouo Ruggieri de gli Vbaldini, a cacciarne il Giudice Nino di Gallura suo nipote, del quale vediamo, che il Poeta fa mentione nell'ottauo del purgatorio, che n'hauèa preso la Signoria, il che non piacendo ad esso Arcivescouo, e pensando alla sua ruina, lo fece inimico al popolo, opponendogli, ch'egli hauea tradita la Città, con promissione di restituire le sue Castella a Fiorentini, & a Lucchesi, e con concitargli contra esso popolo, insieme con Gualandi, Gismondi, e Lanfranchi principali famiglie di Pisa, & inimiche di lui, perche erano Gibelline, & egli Guelfo, gli corsero a gran furore a casa, oue preso lui,

Alessandro Vellutello commentatore di Dante nel sopra detto canto.

Villani al cap. 207 c. 27. del 7. lib. della sua opera.

Luigi Cotarino nella nobiltà Napolitana fol.

quattro suoi piccioli figliuoli, furono tutti incarcerati nella Torre, la quale è sù la piazza, doue stauano gli Antiani, e le chiaui furono poi, di là ad alquanti dì, gittate in Arno, accioche nessuno le potesse più aprire, & a' prigionii fu negato il cibo, onde la Torre da quel tēpo in quà fu detta della fame. Seguitando poi il Poeta a descriuere il fatto seguito, lo rendè molto compassionevole, e lagrimoso.

*Nota autentica estratta da' libri della Comunità di Pisa per Paolo Trinici.*

E venendo a gli huomini illustri di questa famiglia prodotti in Pisa. Nel 1053. haasi memoria di Raimondo di Gio. Lanfranchi Dottore, il quale fu vno de' fondatori della pia casa della Misericordia di Pisa.

Lanfranco di Ranieri Lanfranchi nel 1061. dona molti beni al Reuerendo Capitolo di Pisa per l'anima di Lanfranco suo figliuolo.

Abizone figliuolo del già detto Raimondo, nell'impresa di Maiorica nel 1115. acquistò non basso nome di famoso Capitano.

*Ciaccone nella vita d'Honorio Pont. 2.*

Vimberto della Ratta Lanfranco Cardinale col titolo di S. Clemente, creato da Honorio secondo nel 1125. e poi da Innocentio secondo fatto Arcivescovo di Pisa, & in Italia Legato della Sede Apostolica, come del Ciaccone, & altri, benchè il Ciaccone par che habbia errato nell'arme di questo Cardinale, riponendo dentro lo scudo il Griffone, che i Lanfranchi della Ratta portauano sopra il cimiero per loro particolar impresa, a distinzione de gli altri Lanfranchi.

Vbaldo Lanfranco per la bontà della vita, e per li meriti delle sue segnalate virtù, fu creato Arcivescovo di Pisa da Eugenio terzo Pisano nel 1152. questo Vbaldo fu colui, che con paterno zelo, e cō la sua pastorale autorità, più volte compose le seditioni civili nella sua patria, e fu autore della tregua tra Pisani, e Genouesi, la di cui morte fu da tutto il popolo accompagnata con lagrime: A costui Alessandro terzo Pontefice, & a' suoi successori indirizzò vn priuilegio, nel quale conferma loro alcuni Vescouati di Corsica sottoposti dal Pontefice Adriano alla Chiesa Pisana, e li concede di nuouo il primato sopra le Prouincie Colantana, Arborenza, & il Priorato sopra la Prouincia Territana, & altre gratie, più ampiamente riferite nel detto priuilegio registrato da Monsignor dell'Isola. Viuiano nel suo libro della pratica di inspatronato.

*Monsig. dell'Isola Viuiano cap. 2. li. 3. della sua pratica di inspatronato, nella priuilegio che conteneua Alexander Episcopus Fratri Vbaldo Pisano.*

Si pregiò questa famiglia d'hauere nel 1160. e 1161. Lanfranco, e Lamberto ambidue Consoli di Pisa, e lo stesso Lamberto fu Capitano in Sardegna con le Galere per mantenere quell'Isola sotto il dominio della sua Republica; e nel suo Consolato fu anche honorato d'andare in compagnia del Gran Cancelliero dell'Imperadore, che giuaua per la Toscana a riceuere il giuramento di fedeltà per l'Imperio.

Venne appresso costoro Pellaio Lanfranco Capitano della guerra contro Genouesi, e Lucchesi nel 1171.

Vbaldo secondo Arcivescovo di Pisa, nipote del primo Vbaldo, nel 1173. rese la sua Chiesa con somma prudenza, e bontà, e giunse per lo suo valore a tal grado di stima, che essendo creato Pontefice il Cardinal Alberto Morra Beneguentano, che si chiamò Gregorio

rio VIII. appena costui fù assunto al Pontificato, che inuò subito & Ambasciatori, e lettere à Principi Christiani, esortandogli a componere seco vn esercito per mare, e per terra, per la ricupera-  
 zione di Gerusalemme, già presa da' Turchi nemici, e per ageuolare il suo disegno, si conferì di persona in Pisa, acciò che seguita tra Pisani, e Genouesi la pace, gli stessi, che nella guerra maritima erano potentissimi, e forti, potesse in questa così pia, e santa guerra promouere, come in effetto per mezzo dell'Arciuescouo Vbaldo seguì la pace, e collegati fra di loro i Pisani, e Genouesi per così lodeuole spedizione, vi ne fù Vbaldo dal Pontefice, in guiderdone dell'opera fatta, eletto Generale dell'armata Pisana nel 1187. & ancorche doppo 57. giorni il Pontefice Gregorio se ne morisse, non fù meno di lui zelante, e coraggioso ad impresa così grande Clemente Terzo eletto in suo luogo, ordinando all'Arciuescouo, e Generale Vbaldo, che vnito si fusse con l'esercito Imperiale di Federico Barbarossa, il quale potentissimo incaminandosi a quella volta, benchè col suo esercito vittorioso superato hauesse tutti gli impedimenti, che nel viaggio gli furon fatti, e fatto hauesse grandissimi progressi, con danno notabile de' Turchi, & altri infedeli, essendosi alla fine ridotto vicino alla Soria, mentre era più feruente, & insuperabile l'acceso calore della State, ritornato vn giorno l'Imperadore della caccia, tutto anhelante, e stanco, volendosi rinfrescare dentro vn fiume, inauedutamente, senza poter esser soccorso, affogò, sommergendo con esso lui tutte le speranze de' Christiani nel 1190. onde l'Arciuescouo Vbaldo, con licenza di Clemente, abbandonando i naufragati disegni, se ne ritornò in Pisa, conducendo a porto la sua armata, e fù da quella Republica, con incredibile applauso, & acclamazione, ricevuto, e non hauendo potuto giouare a quelle Terre, per l'infortunio seguito, portò seco la Terra Santa dall'Asia, che in breuissimo tempo hà virtù i cadaueri di ridurli in cenere, come l'accenna il Vescouo dell'Isola nell'allegato suo libro, con le seguenti parole, *Quam Vbaldo de Lanfranchis Archiepiscopus Pisanus, Dux classis Pisane anno Domini 1190. rediens Hierosolyma Pisam tulit, cadauera breuissimo tempore consumit, & in cinerem redigit.*

*Il sopracitato Ves-  
 couo dell'Isola al  
 cap. 2. lib. 3. par. 1.*

Et essendo già il Duca di Sassonia asceso all'Imperio, chiamato Ottone Quinto, e coronato da Innocentio Terzo, ribellatosi poscia alla Sede Romana, tolse alla Chiesa, contro ogni douere; Montefiascone, Radicono, & altri Castelli, tentando anche d'occupare il Regno di Napoli a Federico secondo ancora giouanetto, di modo che irritando a se l'ira del Cielo, fù dal già detto Pontefice scomunicato, e priuato de' titoli Imperiali; Vbaldo altresì zelantissimo dell'honore, & dell'interesse della Chiesa Romana, l'interdisse in Pisa, dando norma a gli altri Prelati conuicini di far lo stesso, laonde l'Imperadore ritornato da Germania, riuersò contro l'Arciuescouo Vbaldo del suo cuore peruerso tutto il ueleno del suo sdegno, che con la fuga vincendo l'ira potente d'vn tanto nemico, saluò la sua vita di nascosto nell'Isola di Gorgona. A questo grande Arciuescouo si ritrouano dirizzati tre altri priuilegii, cioè da Vrba-

*Dal sopradetto Ves-  
 couo dell'Isola nel  
 locq. cit.*

no, da Celestino, e da Innocentio terzo, cōfirmandogli le gratie primieramente concesse al primiero Arciuescouo Vbaldo de Lanfrāchi, e l'autorità di portare il cauallo bianco, e la Croce col pallio, e molte altre prerogatiue, come nel sopracitato Vescouo si può vedere.

*Francesco Bracciolini nel suo poema detto la Bulgaria conuertita lib. primo, ottaua 52.*

Non sò se di costui, ò de gli altri Arciuescoui predecessori intese Francesco Bracciolini dell'Api, splendor dell'Epica poesia, qualhora nel suo Poema heroico della Bulgaria, andando ancor egli con inuentione poetica sublimando la famiglia de' Lanfranchi, introduce per compagno del Cardinal Hostiense, Capo, e Legato a Latere di Nicolò primo Sommo Pontefice, nella già detta impresa, che fù verso gli anni di Christo 862. l'Arciuescouo di Pisa Lanfranco, come nel libro primo, nell'ottaua 52. vā cantando.

*Ma più d'ogn' altro, e desiato, e pianto  
 Il Duce lor, ch' al chiaro Ciel si fura,  
 Nel voto albergo, e solitario, e santo,  
 Volge à Dio con la speme ogn' altra cura,  
 Per lui Lanfranco riunisce in tanto  
 La gente sparsa da la notte oscura,  
 Dal souano Pontefice Lanfranco,  
 Del Legato partì congiunto al fianco.  
 Saggio, non men, che Pio, l'alme Pisane  
 Ammaestra costui, Roma l'appella,  
 De l'Arno, e d'altri à custodir rimane,  
 La Metropoli antica, e le Castella,  
 V' à l' Antistite pio, l'orme Christiane,  
 Chiamando à se da questa parte, e quella,  
 E pronto a' cenni suoi chiama, e rimbomba  
 Il noto suon de la Romana tromba.*

Seguitando fino alla stanza 84. doue l'Angelo, che rasserendò la tempesta mossa da gli spiriti dell'Inferno per impedire quella santa impresa disparue, ch'era custode del Legato già smarrito, dicendo,

*Stupido, e lieto le ginocchia abassa  
 L'Eroe Pisano in sù l'ignudo suolo,  
 E cader sopra lor tutto si lassa,  
 Con riuerir l'habitator del Polo.*

E nell'ottaua 116. del ventesimo libro il fà Vicelegato appresso i Bolgari, dicendo,

*L'Ostiense concorre à tanta gioia,  
 Ma poi che noue Lune hebbe consunto,*

*La*

*La Fede à coltiuar sù la Danoia  
 Lasciò Lanfranco al proprio grado assunto,  
 Perche il seme fruttifero non muoia,  
 Da l'ombre, e da le spine oppresso, e punto,  
 Et ei tornò da la Romana Scola  
 Felice mastro à rallegrar Nicola.*

E seguitando a raccontar gli altri huomini illustri de' Lanfranchi Pisani, Leonardo Vescouo di Cesena in Romagna fù nel 1170.

Tra personaggi illustri di questa famiglia ripone Luigi Contarini nel suo libro della Nobiltà Napoletana Vgo Lanfranco, il quale da Lucio terzo Lucchese fù creato Cardinale col titolo di Santi Quattro nel 1183.

*Luigi Contarini nella nobiltà di Napoli fol.*

Antonio fù Consule di Pisa, e poscia Pietro, e Marco Vbaldo Antiani del Consiglio della Republica Pisana nel 1185.

Albizo Signor di Riuonico, anticamente detto Riuano, vicino Calcina in Toscana, fù persona in quei tempi del 1242. molto pregiata in Pisa.

Afferiscono alcuni, che nel 1258. il primo Generale dell'Ordine de gli Eremitani di Sant' Agostino, dopo l'vnione in tempo d' Alessandro Quarto, conforme dice il Ciaccone nella vita d'esso Pontefice, fusse di questa famiglia, chiamato Fra Lanfranco di Milano; per assentire all'opinione di costoro direi, che il detto Generale fusse chiamato dal cognome, come a nostri tempi si dice il Padre Caracciolo, il Padre Guindazzo, e che hauendo fatta professione in Milano si chiamasse il Padre Fra Lanfranco da Milano.

*Ciaccone nella vita d' Alessandro IV.*

Si conseruano nel Conuento di Pisa di S. Nicolò de' Frati Agostiniani alcune tauole, doue fra l'altre memorie vi è notato vn Vescouo per nome Roberto, figliuolo di M. Iacopo Lanfranchi, ma nõ appare di qual Chiesa, & in che tempo egli stato fusse.

*Nelle tauole di San Nicolò di Pisa.*

Nell'infelicissima battaglia maritima, ch'ebbero i Pisani con li Genouesi, nella memorabile Isoletta della Meloria, nel mese d' Agosto dell'anno 1284. i seguenti Lanfranchi furono Capitani di Galee Pisane loro proprie, cioè Iacopo Cavaliere, Pandolfo Cavaliere, Benedetto Melapa Cavaliere, Ranieri Gualterotti Cavaliere, Duccio Passaglia Cavaliere, Ranieri Facca Cavaliere, Francesco Nazari Cavaliere, Benedetto Zaccula Cavaliere, Giovanni Proccia Cavaliere, Simone Pittelli, Andrea Strassi, e Siluanno Chiaccoli Cavaliere.

Nel 1293. sino al 1329. fiorirono in questa famiglia diuersi Ambasciatori, e persone di grandissimo conto, & esperienza, cioè Lamberto detto Chiaccoli per la pace alla Comunità di Toscana, Tucco a Porto Pisano a riceuere il Re di Sicilia, Gano Chiccoli anche Ambasciadore nella Maritima, & a Lucca, Pellaio, detto Chiccoli Consigliere del Salinguerra, Capitano della cavalleria Pisana, Camillo condottiere di caualli, soccorse con Filippo fratello del

Re

## 376 . DELLA FAMIGLIA

Re Roberto di Napoli i Fiorentini, Guido Pallai per cose importantissime fù Ambasciadore al Re di Sicilia Roberto, onde ne venne da quel Re armato Cavaliero, fatto suo Consigliere, e famigliare della Casa Reale.

Intorno a gli stessi tempi vegonfi medesimaméte de' Lanfranchi nel nostro Regno, métre Andrea nel 1302. era Canonico della maggior Chiesa di Venafro, e Rettore di S. Nicolò di Cappella nella medesima Città.

Nel 1322. fù di grandissima stima, e valore Corbino Lanfranco, e per le sue ricchezze potentissimo nella sua patria, il quale, come riferisce il Villani, hebbe nel principio di sua vita troppo fauoreuole la fortuna, che poi si terminò in funesto, & infauftissimo fine, dicendo il detto Autore, che nel mese di Maggio dell'anno già detto, la Città di Pisa si leuò a rumore, per l'occasione delle sette, ch'erano fra Cittadini, e che Messer Corbino della casa de' Lanfranchi uccise Messer Guido da Caprona, de' maggiori Cittadini, che vi fussero, preso a rumore il popolo, & Corlino, & al fratello fù tagliato il capo, e per cagione di ciò non cessò il rumore nella Terra, ma più caldamente si raccolse, che il Conte Neri de' Cherardeschi Signore della Marsa Tedesche con grandi della Terra corsero la Città, & a fauore di detti grandi Lanfranchi, e Gualandi, e Gismondi, e Capornesci, ch'erano dell'altra sette contro il popolo, uccisero tre possenti popolari.

Betto Melapo de' Lanfranchi visse nel medesimo secolo, e nello sconuolgimento periglioso della sua Republica, altresì ricchissimo, sostentando gran parte del popolo, e molti nobili, allettandogli con questo mezzo alla sua beneuolenza, l'altezza del suo ingegno, e la preeminenza, che teneua sopra gli altri, l'eleuarono a cose grandi, onde pretese di farsi assoluto Signore di Pisa, come dice il Contarini da Noi riferito, e ne tenne molti stretti trattati con Castruccio Castracani Signor di Lucca, e l'haueria introdotto nella sua patria, se la forte, la quale l'era stata liberalissima de' suoi doni, poi non se li fusse opposta a così alta impresa, che mentre arridendo dimostraua essere tutta a sua voglia, di nascosto celaua il suo tragico riuolgiméto, cò attrauerfarlegli di modo, che scopertosi il trattato gli fù mozzato il capo, dice però il Villani nella sua storia, che Betto uoleua dare la signoria di Pisa a Castruccio.

Seguì appresso, Gherardo del Palato Lanfranchi, il quale vedendo, che quelli del gouerno erano troppo partiali della Chiesa, e de' Fiorentini, e contro l'Imperadore, sempre con la sua setta s'oppose loro contro, e cercò più d'vna volta insidiar loro la vita, s'essi infospettiti della sua generosità, e del suo animo guerriero, non si fussero custoditi assai bene, tenendolo così per lungo tempo a bada; alla fine Gherardo aspirando anche egli alla signoria della sua patria, spalleggiato da potentissimi fuorusciti di quella, tentò impresa sì vana, la quale scuerta per vna certa lettera mal guidata, fù necessitato con i suoi, di notte abandonar la patria, per non perdere la vita; di costui ne fa anche mentione il Contarini nell'allegato suo

1313.1314. A fol. 31.

1272. E. fol. 188.

1301.1302. B f. 70.

Buca della Guardia nella fam. Adim.

fol. 18.

Villan. c. 152. lib. 9.

Contarini nella nobiltà di Nap.

Villani c. 230. lib. 9.

Contarini nella nobiltà Napol.

Villani cap. 164.

fol. 10.

libro della nobiltà Napoletana, et il Villani.

Benedetto Lanfranchi, detto Macaroni, fù anche molto potente, benchè fusse fuoruscito di Pisa, nudriua a suo costo trecento cauali, con li quali tentò molte fazzioni, fra le quali vna se ne racconta, ch'essendosi partito vna notte da Fiorenza secretamente, e di giorno, e di notte caualcando, vna mattina due hore prima dell'Alba, si presentò in vna porta di Castiglione della Pescara, e valorosamente la prese, ma non continuando, e debilitato l'ordine de' suoi, e moltiplicate le difese de' Terrazzani, fù forzato di lasciare l'impresa imperfetta, e ritirarsi; onde fù con li suoi figliuoli, e seguaci, e molti de' Lanfranchi bandito da Pisa, de' quali altri andarono in Venetia, altri poscia in Napoli, & in altre parti d'Italia.

Gio. Lanfranchi fù nel 1329. intruso nell'Arcivescouato di Pisa in luogo di Fra Simone Saldarelli, Fiorentino dell'Ordine Domenicano da Pietro Coruara Antipapa scismatico, chiamato Papa Nicola V. contro Giouanni 22, a tempo di Ludouico Bauaro, come narra il Ciaccone, e si caua da vna concessione, che si conserua nel Capitolo de' Reuerendi Canonici di Pisa, che comincia, *In nomine Domini Amen. Venerabilis Pater Dominus Ioannes Lanfrancus Ciuis Pisanus. misericordie Diuina Sancta Pisana Ecclesia Archiepiscopus, e termina; Anno Natiuitatis Domini millesimo trecentesimo vigesimo nono, Indictione decimatercia, die decimo Septembris.*

Ciaccone nella vita di detto Pont.

A tempo, che l'Imperador Carlo quarto nel 1354. venne a Pisa, fra gli altri amici del Gambacorta Signore di Pisa, che alloggiarono il detto Cesare, vi fù Guelfo de' Lanfranchi, che poscia l'Imperadore cacciato il Gambacorta. per l'inuidia, e sospetto altrui, ad esso Guelfo suo amico fù data malissima corrispondenza.

Intorno a' medesimi tempi si veggono in diuerse Chiese di Pisa varie iscrizioni ne' sepolcri de' Lanfranchi, con diuersi titoli honorati, e nobili. Nel Campo santo di Pisa in vn tumulo è la seguente memoria.

*Nobilis, & Egregij Militis, Domini Guelfi  
Gualderotti de Lanfranchis anno 1375.*

A pie delle gradi del Duomo.

*Petrus Miles de Lanfranchis MCCCLIV.*

A Santa Caterina de' Frati di San Domenico.

*Bonnus Lanfranchus primarius Ciuis anno...*

che il tempo ha diuorato il resto.

Nella medesima Chiesa.

*Nobili Militi Domino Betto Zizulo  
De Lanfranchis MCCCLX.*

Andrea Gualterotti Lanfranchi fù Capitano, e Vicario nella guerra di Garfagnano nel 1355.

Giouanni Maleppo Capitano di guerra a Pietrasanta, Proueditore dell'esercito contro Borgia, & Ambasciadore all'esercito della lega nel 1369.

CCC ~~BT~~

An-

Angelo Bella Lanfranco Cavaliero, fù Ambasciadore al Marchese di Ferrara, et al Signore di Padoa, & a' Signori Venetiani nel 1369.

Tucco Gualterotti Lanfranco fù Ambasciadore al Papa nel sopradetto anno.

Ciouanni di Torneo Rossi Lanfranco Cavaliero, fù Ambasciadore in Fiorenza, a Roma, & a Genua nel 1371. et a Siena nel 1385. e di nuouo a Fiorenza nel 1388.

Illustrò anche questa famiglia verso gli anni 1371. Bra Giacomo Gualterotti Lanfranco Arciuescouo di Turrita in Sardegna, li di cui encomii stanno registrati nella Cronica manuscritta del Conuento di Santa Caterina di Siena, de' Padri Predicatori, e sono le seguenti trascriitte da copia autentica.

Cronica m. s. del cō-  
ueno di S. Caterina  
di Siena de' Frati  
Predicatori.

*Frater Iacobus Gualterotus Lanfrancus, puer ob bonos mores Ordinem Predicatorum est ingressus; multorum ad seculum redire suadentium impugnans strenue resistit, litterarum studijs totis vacans viribus, in provincia nostra Oconij, & Parisijs in omnibus fore conuentibus provincia Lector, Generalis Predicatorum in Romana Curia Procuratoris Vices gerens, ab Urbano V. magistratus obtinuit insulas, primusque fuit, qui post ipsius Papae in Italiam aduentum, hoc decoratus fuit dignitate, ultimo à Gregorio XI. Turritanus Sardinia Archiepiscopus, ibique moritur.*

E D. Girolamo Lanfranco Vescouo della Caua, del quale appreso discorreremo, in memoria d'vn tanto illustre personaggio della sua famiglia, gli haue eretto vn bellissimo Elogio inciso in marmo; con la sua figura al naturale, riposto nell'entrar, che si fa alla Sacrestia de' Frati Domenicani del Regal Conuento di S. Domenico di Napoli, et è il seguente.

*Fratri Iacobo Gualderotto Lanfranco,  
Qui à pueritia probe institutus,  
Multis frustra firmum consilium arietantibus  
D. Dominici familia nomen dedit.  
Litteris egregie eruditus Hocsonij, & Parisijs,  
Florentia litteraria palestra profuit:  
Pisis insignem lauream adeptus,  
Pracipuis, suggestibus, & Cathedris admissus,  
In Romana Curia procuratoris vices gessit,  
Primus post Urbani quinti in Italiam aduentum,  
In Vrbe Magisterij insulas obtinuit,  
Postremo à Gregorio XI. Turritanus in Sardinia  
Archiepiscopus creatus, pie obiit anno Dom.  
MCCCLXXX.*

Hic.

*Hieronymus Lanfrancus Episcopus Cauensis,  
Ne tam preclarum generis sua decus,  
Temporis aboleret iniuria,  
Ex latebris antiquitatis erutum,  
Posteritati prodidit, ac memoriam hanc  
Anno Domini MDCXLVI.*

*Ex Cronico manuscripto Cenobij Diocæ Catherinae Ordinis Prædicato-  
rum Pisis sic affirmantse, ac subscribente F. Thoma Berardo Cænebiar-  
cb.*

Pietro Mazzari de' Lanfranchi fù fatto Caualiere nel 1386.

Tomaso Mangianti Lanfranchi fù Capitano di Guerra nelle  
colline superiori, et inferiori nel 1400.

Verfo gli anni ripottati di sopra, si tiene, che in questa famiglia  
nascesse il B. Bartolomeo da Pisa, chiarissimo lume della Serafica  
Religione, il quale con la dottrina, predicatione, e miracoli fù mol-  
to gioueuole al mondo, non che alla maggior parte dell'Italia, per  
doue sparfe i fruttiferi semi della diuina parola, conforme stà de-  
scritto nelle annotationi del Martirologio Franciscano del B. Ar-  
turo stampato in Parigi nel 1638. Che il già detto Beato Bartolo-  
meo fù de' Lanfranchi; si caua dall'iscrizione del suo sepolcro  
posto nella Chiesa di S. Francesco di Pisa de' Frati Minori, presfo  
l'altare del B. Berardo, che è del tenor, che siegue.

*Martirologio Fran-  
ciscano del P. Ar-  
turo stampato in  
Parigi nel 1638.*

*Hic iacet venerabilis Frater Bartholomeus Do-  
mini Albizi Ordinis Minorum 1451.*

Benche il P. Vadigno nel tomo quarto degli Annali de' Minori cor-  
regga detto anno, che vuol dire 1401. perche nel detto tempo morì  
elso B. Bartolomeo, chiamandolo figliuolo d'Albizo di Rinonico, il  
qual Albizo di Rinonico fù de' Lanfranchi, che il Rinonico non fù  
il casato d'elso Albizo, ma la Terra di cui era Signore, e nella men-  
touata Chiesa di San Francesco nella porta, che vâ al Claustro è la  
sepoltura d'elso Albizo; con l'arme de' Lanfranchi, e sopra il ci-  
miero il mezzo Ceruo, che vsauano detti Signori di Rinonico con  
queste parole intragliate in marmo.

*Vadigno tomo 4. de  
gli annali de' Mino-  
ri fol. 329.*

*Sep. Honorabilis, & prudentijs Militis Domini Al-  
bizi de Lanfranchis Nobilis Ciuis Pisani, &  
Domina Bandeda de Guffis eius uxoris, qui  
obijt anno 1370.*

Dal detto tempo fino al 1436. ritrouiamo Battista Gherardo,  
Benedetto Brocci de' Lanfranchi Ambasciadori a Firenze, non la-  
sciando a dietro, che nel 1438. questa famiglia tenne parentado cõ  
li Conti di Prato, essendosi maritata al Conte Albertino, Alefandra  
d'Antonio Lanfranco.

*Cc. Dd. 2 Ago-*

Agostino Lanfranco fù creato da Nicola V. Vescouo di Fossabrone nel 1449. il quale, oltre la bontà della vita, fù Prelato di gran maneggio; ordinò, che nella sua Chiesa si distribuifsero l'entrate di quella, giorno per giorno, a quelli, che attualmente seruiuano; ampliò le rendite, migliorò, e dilatò le possessioni, e ristorò, et ingrandì il palaggio Vescouale in forma più bella, e più magnifica; visse anni venti, con sommo beneficio di quel popolo, dal quale quanto fù amato, e seruito, tanto nella sua morte fù pianto, la di cui sepoltura fù ornata con vn Epitaffio inciso in marmo, che dice,

*Augustinus Pisanus ex Nobili Lanfrancorum familia per annos XX. huic Ecclesie Præsidentis, Episcopatum prædys reddidit ampliozem, domos restituit, primum quotidianas distributiones Ecclesie seruientibus dari instituit. Ann. ætat. sua LXXV. moritur corpus hic anima superis rediēs Anno Dom. MCCCCLXIXVII. Kal. Octobris.*

Et auuicinandoci a' nostri Lanfranchi, resti già Napoletani dal soprannominato Benedetto, che cercando d'insignorirsi di Pisa fù da quella bandito, come detto habbiamo, discese Bettino, che fra le turbolenze narrate de' Guelfi, e Gibellini, fù circa il 1360. Castellano dell'importante fortezza di Sasso nella Graffagnana, e che poi premendo le vestigia paterne, fù ancor egli, come il padre, bandito di Pisa, & andò vagando per diuerse parti d'Italia, & i suoi per alcun tempo si trattennero in Fiorenza.

Venne da costui Marino da Sasso de' Lanfranchi, che viueua nel 1400. e si soprannominaua da Sasso, perche suo padre era stato Castellano della già detta fortezza di Sasso.

Di Marino fù figliuolo Pietro Antonio Lanfranchi da Sasso, che viueua nel 1440. e di cui nacque Antonio Francesco, che similmente fù detto da Sasso, il quale intorno al 1480. vene da Firenze ad habitare in Napoli. Fù costui casato con Isabella di Damiano Lottieri famiglia nobilissima di Firenze, hauendo fra gli altri beni in dote annui seicento venticinque fiorini, conforme sta registrato nel libro del Morone di Fiorenza a sette per cento, la quale entrata si continuò a beneficio del detto Antonio Francesco, e successiuamente di Pietro Antonio suo figliuolo, e di Camillo figliuolo d'esso Pietro Antonio, & a Marcello nato dal già detto Camillo, il qual Marcello tanto per se, quanto come donatario de' fratelli, alienò, e vendè la compra sopradetta al Monasterio di San Giouannino di donne Monache Cavaleresse di Malta; fù Antonio Francesco persona molto facoltosa, e di non ordinaria stima, come par, che si colliga da vn istromento di procura, che fa, costituendo suoi procuratori Filippo Strozzi, Gioacchino Custoni, e Donato Bronzi ad esigere intorno a docati ottomilia, che douea conseguire dalla Regia Maestà, e dalla Duchessa di Calabria, da Leonardo Caracciolo Conte di Sant'

Contarini nella nobiltà di Nap. f. 222

Libro del Morone di Fiorenza fol. 205. lit. M.

Dal mentouato libro lit. B fol. 645.

Sant' Angelo, da Gio. de' Monti, e da altri.

Di Antonio Francesco, & Isabella Lottieri fù figliuolo Pietro Antonio, così detto dal nome dell'Auo, il quale intorno a gli anni 1510. si casò con Giulia di Penna famiglia di conosciuta nobiltà nel nostro Regno, da' quali nacquero Camillo, e Faustina monaca nel Monasterio di S. Chiara di Napoli, e morta a Pietro Antonio Giulia sua primiera moglie, si tornò a casare con Ippolita Santomango famiglia antichissima, e nobilissima Salernitana, di cui procreò Claudia maritata con Luigi Brancaccio.

Camillo prese per moglie Catarina Brancaccio sorella carnale del sopradetto Luigi, e di Carlo Brancaccio Seniore Barone di Frignano, dal quale discesero il presente Carlo Brancaccio Regio Consigliere, e Francesco Maria dignissimo Cardinal di Santa Chiesa. Procreò Camillo con Catarina Brancaccio sua moglie cinque figliuoli maschi, e tre femine, cioè Marcello, Pietro Antonio, Ottavio, Girolamo, e Tiberio, Portia maritata primieramente con Mutio Aioffa, famiglia estinta nel Seggio di Porto di Napoli, e poscia con Gio. Antonio delle Castelle, D. Giulia monaca nel Monasterio di S. Chiara, e D. Teodosia monaca nel Monasterio di Regina Celi, oue fù più volte Badessa; de' maschi, però i quattro ultimi furono Chericì Regolari Teatini Predicatori, e Teologi eminentissimi, de' quali Ottavio, sotto nome di D. Andrea, hà dato alle stampe diuerse opere teologiche, e morali, e stimate, e comendate da gl'intendenti.

Marcello il primo figliuol di Camillo fù Dottore dell'vna, e dell'altra legge, e visse molti anni nell'almo Collegio de' Dottori Napolitani Oratore eloquentissimo; fù honorato da i Signori Vicerè del Regno d'importantissime cariche, fù Giudice di Vicaria, e Commissario di campagna, & hebbe nomina in Ispagna di Consigliere, ma stimando quasi incompatibili i publici officii, e la bontà della vita, che sopra tutto pregiava, ne gli anni più maturi rinunciò al maneggio di quelli, e menò il rimanente de' suoi giorni in felicità privata; s'ammogliò costui con Laura Gironda, della nobiltà di Bari, de' Marchesi di Cannito, figliuola di Francesco, e di Beatrice di Costanzo. La famiglia Girondi venne in Italia d'Arx di Francia circa gli anni 1320. ne i tempi di Roberto Rè di Napoli cò Vgone Gironda, che fù dal detto Re fatto Castellano di Salerno, li cui descendenti habitarono in Calabria, e furono Signori di Marturano, Luciuario, e d'altri feudi, di là passarono in Monopoli cò Giouanni Gironda, il quale hebbe per moglie la Baronessa di Cannito di casa Passarello, da' quali discese Francesco padre di Laura, con la quale Marcello fe due figliole, cioè Catarina, che professò nel Monastero di S. Gio. Battista di Napoli morì in età giouanile, ma con opinione di gran bontà di vita, e Beatrice, che nel detto Monasterio viue sotto nome di Giouanna, menando altresì vita esemplarissima, e dieci figliuoli maschi, cioè Camillo, Girolamo, Francesco, Tiberio morto in età di sei anni, Fulvio, Andrea, Tomaso, Gio. Battista, Giuseppe, Antonio, & Pietro Antonio.

Ca-

Camillo ancor giouanetto d'anni ventitre, con ammirabile sapere, e prudenza amministrò due volte il giudicato ciuile di Vicaria: e fù dal Duca d'Alua Vicerè del Regno nominato Consigliere del Sacro Regio Consiglio di Santa Chiara, ò sia di Capuana di Napoli, onde aspirando ad honori perpetui s'incaminò con la Corte dell'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino nipote del Pontefice Urbano ottauo, e Legato à latere alla Corona di Spagna, ma appena giunto in Barzellona se ne morì, essendo stato casato con D. Costanza Siscara, che poi passò alle seconde nozze con Tomaso d'Aquino Regio Consigliere, procreò Camillo con D. Costanza sua moglie tre sole figliuole, senza maschi, cioè D. Laura, che sotto nome di Suor Maria Deodata viue professa nel Monasterio di S. Gio. Battista; D. Maria, che morì fanciulla, e D. Catarina, che con lo stesso nome è monaca nel Monasterio di S. Chiara.

Girolamo hauendo in Napoli spedito il corso legale ne' primi anni della sua giouentù, fù menato a Roma dal Cardinal d'Aquino suo parente, interuenendo con esso nel Conclauo, doue il medesimo Cardinale fù vicino a giungere al Sommo Pontificato, quando impensatamente se l'oppose la morte, portandolo dal trono al sepolcro, e dalle gràdezze del supremo principato, ad essere fra poca terra ricoperto di cenere, così troncando a Girolamo le concepite, e certe speranze, onde se ne passò poscia presso il Cardinal Pignatelli, dal quale similmente fù condotto in quel Conclauo, in cui Maffeo Cardinal Barberino si mutò in Urbano Ottauo Pontefice, sempre di felice memoria, il quale essendo stato spettatore della diligenza d'esso Girolamo in maneggiar i suoi interessi, col medesimo Cardinal Pignatelli, causa principalissima della sua esaltatione, lo destinò suo Cameriero secreto, ma per vna lunga, e graue infirmità, per li faticosi imbarazzi del Conclauo a Girolamo sopraggiunta, non giunse a tal carica, ma dallo stesso Pontefice, doppo la conualescenza, fù destinato Maestro di Camera del Cardinal Sant' Honofrio fratello del Pontefice, e passati quattordici anni di così honorato impiego, fù dal medesimo Urbano creato Vescouo della Caua, doue con l'esempio della sua vita, & vigilanza pastorale attendè al profitto dell'anime, & alla riforma del Clero, aumentando l'entrate della mensa Vescouale, hà rifatta la Chiesa, che minacciava ruina, con conserrarla, onde in essa Chiesa si legge il seguente Epitaffio.

D. O. M.

*Basilicam hanc Aedem sua vetustate collabentem,  
 Nouis suffultam columnis,  
 Institutis in Oedeo precibus oratorijs excultam,  
 Sacris etiam lipsanijs Diuorum Thesauro ditatam,  
 Varijs nobilitata ornamentis.  
 Hieronymus Lanfranchi Pisanus origine,*

PA.

*Patricius Neapolitanus, Cauensis Antistes,  
Rita inauguratam Sancta dedicauit,  
Quarto nonas Maias,  
Anno à Partu Virginis MDCXXXII.*

E sopra la Porta della Sacrestia della medesima Chiesa si legge.

D. O. M.

*Vrbano VIII. Pontifice Maximo  
Annum decim, septimum sedente,  
Diuorum reliquiarum custodia,  
Sacrorum suppellectilium incolumitati,  
Canonicorum decori, & comodo,  
Sacras Aedes  
Squalenti situ deformes,  
Angusto ambitu circumscriptos,  
Illabenticum aquarum noxa vitiatos,  
Aequatis fornicibus ampliavit,  
Deterfsaque imbricum labe,  
In elegantio rem formam redegit,  
Hieronymus Lanfranchi Episcopus Cauensis,  
Reparata salutis MDCXXXIX. Praesulatus  
Sui anno tertio.*

Et hauendo anche ampliato, & abbellito grandemente il Palazzo Vescouale; con erigere nel cortile vno smifurato Colosso di finissimo marmo, ch'esprime il simulacro di Priapo, adorato da' Cauesi ne' tempi della gentilità, e ritrouato in alcune antiche fabriche presso la marina di Vietri, in esso è stato affisso il seguente Epitaffio.

*Priapi lampfaceni Hortorum Praesidis marmoreum  
Simulacrum, cum obscenis alijs gentilitatis idolis,  
Christo mundi sordium purificatore Oriente  
In conceptus condituo funeratum,  
Quod ante Diui Antonij Templum prope mare  
Veteris Marcinae Oppidi constructum,  
Per secula iacuit exumatum,  
Hieronymus Lanfranchi,*

Cui

*Cui Pisa originem, Partenope natalem,  
 Ac Roma Cauensem Praesulatum dedere,  
 Ad huius nobilis Palatij pallantis laboris,  
 Et Ciuitatis ornatum,  
 Illustrator, ac lapsa vetustatis reparator,  
 Proprijs impensis,  
 Asportauit, exornauit, erexit,  
 Anno à Virginea maternitate  
 MDCXXXIII.*

Fulvio altresì ornato di gentilissime maniere, v'è perpetuando di successione questa nobilissima stirpe, hauendo presa per moglie Camilla Arcamona del Seggio di Porto di Napoli, di cui sono nati sin ad hora Marcello, Girolamo, e Tomaso, & altrettante femine, cioè Girolama, Laura, Antonia, e Violante, delli quali Girolamo doppo il corso degli studi filosofici, e legali, compiti in questa Città, ha preso il grado del Dottorato, e Laura Antonia stà maritata con D. Giulio Albertino di nobilissima famiglia Nolana, de' Prencipi di Sanseverino, e di Fagiano.

Francesco, Gio. Andrea, Gio. Battista, e Giuseppe, dall'oceano periglioso del mondo, serrando gli occhi a i canti suauì dell'allettatrice Sirena del senso lusinghiero, si ritirarono nel sicuro porto dell'Illustrissima Religione de' Padri Teatini, nella quale Francesco con nome di D. Girolamo viue in concetto d'ottimo Religioso, ma angustiato delle continue indisposizioni corporali, onde quanto è per questo inhabile al giogo della Religione, tanto anche si è reso incapace di quelli honori, che per la sua bontà, e dottrina s'aria stato meriteuole.

D. Andrea ne' suoi primi anni giouanili fù compagno del P. Don Placido Mirto nella fundatione della sua Religione nelle Spagne, e ritornato poscia in Italia, non ancora giunto all'età di 30. anni, fè pompa della sua eloquenza ne' più famosi pulpiti di quella, e ritornato in Ispagna nelle Villa di Madrid, con carica di Vicario Generale della sua Religione, iui con molta sua lode stabili, e perfettionò la fundatione d'essa Religione, sotto gli auspicii della Serenissima Infante D. Margherita d'Austria Duchessa di Mantua, e di Monsignor Giulio Rospigliosi Nuncio Apostolico appresso Sua Maestà Cattolica, de' quali egli era ordinario Confessore, fù Predicatore ordinario di Sua Maestà, dal quale fù honorato della presentatione al Vescouato di Vgêto, doue visse nõ che per lo spatio di noue mesi, vacato per morte di Monsignor Agostino Barbosa.

Gio. Battista essendo stato Secretario della sua Religione per molti anni, fù poscia vno de' Consultori del P. Generale, e Vicepropósito della casa di S. Siluestro di Roma.

Giuseppe, ò pure Giuseppe Tomaso, sotto nome di D. Vincenzo passò

passò ancor egli nelle Spagne, da doue fù mandato al Capitolo generale celebrato in Roma nel 1643. e ritornato in Spagna, fù destinato Proposito nella casa di Saragoza, & anch'esso honorato del titolo di Predicatore ordinario di Sua Maestà, e Qualificatore della suprema generale inquisitione della Corona di Castiglia, e di Leone.

Tomaso, ò pur Giuseppe Tomaso, doppo gli Studi Filosofici, Teologi, e legali, compiuti nella Città di Perugia, doue si dottorò, passato à far noto il suo sapere, congiunto ad vna somma sua bontà, e prudenza, nella Corte Romana s'esercò nella carica di Maestro di Camera del Cardinal Santo Plonofio, oue in breuesse ne morì.

Et Antonio, ò sia Pietro Antonio vltimo de' fratelli già detti, figliuolo di Marcello, e di Laura Gerundo, nutrendo nel petto fin da fanciulle spirti martiali, & impatienti di riposo, nell'età di 16. anni se ne passò in Lombardia Alfiero del Maestro di Campo Curcio Casaroli, e di là in Fiandra, sotto la disciplina di frà Lelio Braccaccio suo parente, guerriero à nostri giorni di famosissimo grido, col quale, doppo d'alcun tempo, essendo ritornato in Napoli, à poca età sua di ventuno anno peruenuto, ritrouatosi in molte importantissime fattioni d'armi, se passaggio col medesimo frà Lelio all'Isola di Santa Margarita, e fù dal Marchese di Santa Croce honorato di vna compagnia formata di fanti, nel terro di Cesare Garacciolo, indi col detto Maestro di Campo passò in Lombardia, e nella giornata per lui infuata dellocastro di Valenza del Pò, volendo valorosamente riconoscere vn posto importantissimo, si mortalmente ferì, & indi à poco del tutto privo di vita.

Ne farà fuor di proposito, per chiarezza, e corroboratione della discendenza da noi descritta de' nostri Lanfranchi Napolitani, da quei di Pisa, di trasferir qui il priuilegio ottenuto nel 1588. da Camillo Lanfranchi figliuolo di Pirro Antonio, dalla Città, e Comunità della stessa Città di Pisa, quale per ogni futura memoria di certezza, dichiarò esso Camillo essere della stessa famiglia Lanfranchi nobile Pisano, come figliuolo legittimo, e naturale del detto Pirro Antonio, figliuolo altresì legittimo, e naturale d'Antonio Francesco nobile natiuo di essa Città di Pisa, dalla quale in Napoli puimamente ne venne, e ora da noi sta raccontato, il qual priuilegio insieme con molte altre scritture appartenenti alla sua famiglia, e acciò che col tempo non restassero smarrite, da Girolamo Lanfranchi Vescono della Cava, pietoso verso de' memorie de' suoi maggiori, sono state riposte dentro il famoso, e fedele Archiuo del Monasterio della Santissima Trinità della stessa Città della Città, e Comunità però del detto Priuilegio è il seguente.

*Prives Papali, et Comunitaria Civitatis Pisane, et Municipis, et singulis  
gentibus, liberis, et ingenuis, natis, et futuris patribus, et auditoribus, eni-  
demus, patet, et sit nossemus, quod cum hanc infra scriptam de legitimo, et in  
sufficienci numero congregata super dicto, et agniti Domini Prioris in  
eorum salute residantis Palatio, ubi hinc, et his similia solita, sunt fieri, et  
audiri, et intelligi provisione, pro pace Mugiseri Domini Camilli quā-*

Ddd

dam

dam Pirri Antonij Lanfranchi de Neapoli, ex qua cupit recognosci, haberi, & tractari pro descendente à vetusta, & nobili Lanfrancorum Civium Pisanorum familia, & sibi, & suis posteris, ut de corpore dictæ domus licuisse, & licere, uti frui, potiri, & gaudere in hac alma Ciuitate, & ubique locorum. privilegijs, immunitatibus, & ornamentis, quæ cæteris dictæ Agnationis, & origine, & natura Civibus Pisanis sunt tributa: Et visis, ac perspectis scripturis, & monumentis, dictis Dominis Prioribus exhibitis, & facta relatione à Magnificis Valerio Campilia Equite, Milite Diui Stephani, & Cipriano Pagnio l. V. D. eorum Comprioribus, quibus huiusmodi res demandata fuerat, & habita super præmissis matura deliberatione, dicti Magnifici Priores sedentes, ut supra interuenientibus quibuscumque sollempnitatibus in similibus opportunis, partito ad sex fabas nigras obiecto declarauerunt, & declarando attestati sunt, dictum Dominum Camillum filium legitimum, & naturalem dicti quondam Pirri Antonij, & nepotem ex Patre quondam Antonij Francisci de Lanfranchis Ciuitatis Pisane, haberi, recognosci, et tractari debere in verum, & Originarium Ciuem Pisanum, & sibi licuisse, & licere cum prole, & posteritate sua omni, deferre arma, & insignia nobilium Lanfrancorum de Pisis, & gaudere, uti, & potiri posse nobilitate, honoribus, prærogatiuis, præheminētis, & cōmoditatibus, quibus alij veri, & naturales, & cæteri Cines, quos Pisana Patria genuit, aluit, atque educauit, uti gaudere, & potiri possunt, & utuntur, potiuntur, & gaudent, tam ex forma iuris Ciuilis, quam ordinamentorum, & Statutorum Ciuitatis Pisanorum, & ita præfati Domini Priores iusserunt, prouiderunt, & ordinauerunt, ac iubent, ac mandant, & ordinant, annuentibus, & prædicta fieri instantibus nonnullis ex Prioribus dictæ Lanfranche familie, & præsertim Magnifico D. Ascanio, quondam Iacobi Mariotti Ascanij de Lanfranchis Nobili Pisano, mandantes mihi scriba dictæ communitatis, pro sua Altitudine Serenissima, quatenus has patentes literas, in huius rei testimonium conficerem, & publici aditione sigilli comprobarem. Datum Pisis, & in Palatio Residentiæ dictorum Dominorum Priorum, die XVI. Mensis Martij Anno Incarnationis Dominicæ MDLXXXVIII. Stilo Pisano. Stephanus Bercius Cancellarius de mandato. Registrata à libro de suppliche, e patenti dell'anno 1538. a fol. 98. & al libro de partiti segnato a fol. 200.

Veduto già come da Pisa si fundò in Napoli la famiglia de' Lanfranchi, e de gli huomini chiari, ch' in Napoli hà prodotto, mi pare anche conuenevole, che da Napoli ritorniamo in Pisa, di donde partimmo, narrando alcuni, che hanno continuato per gli anni addietro, tralasciati, & al presente colà sostengono la grandezza di questa famiglia, vi furono adunque doppo di quelli, Bindo di Nicolò, e Federico d' Albizi Lanfranchi nel 1498. e nel 1501. Confalonieri, Mariotto d' Ascanio vno de' Commissarij della guerra, & Ambasciadore in Sicilia alla natione Pisana nel 1499. Dionisio anche Commissario di guerra, & Ambasciadore a Genouesi. Ne' medesimi tempi visse Gio. Filippo di Federico nel 1539. di mirabile ingegno, e valore, il quale fù per la sua Patria Ambasciadore alla Duchessa Elionora di Toledo, per rallegrarsi seco in nome della sua Città, co-

me

me sposa del Gran Duca Cosimo, & al detto Gran Duca fù anche Ambasciadore, quando la prima volta venne in Pisa, & in diuersi altri tempi in Firenze, & vltimamente nel 1555. a rallegrarsi con Sua Altezza della rotta data a Pietro Strozzi.

Seguitarono appresso Alessandro d'Oddo, Albizi di Gio. Filippo, e Giacomo di Mariotto, tutti e tre Ambasciatori in Firenze negli anni 1528. 1564. e 1568.

Giouanni di Gio. Filippo assistè Ambasciadore in Firenze nel l'esequie del Gran Duca Cosmo nel 1575.

Curtio di Federico fù ancor egli Ambasciadore in Firenze con l'occasione della nascita del Principe nell'anno 1578. e per Sua Altezza fù Commissario di Volterra.

Camillo di Bartolomeo Chiccoli fù Capitano di grandissimo nome, passando per tutti i gradi della militia, si ritrouò nella guerra con Alessandro Vitelli, poi col Generale Girolamo del Vecchiano, fù nell'impresa del Mondouì, del Chirasco nel Piemonte, di Pinnarolo, e d'Alba; poi dal Cibo Marchese di Malsa fù mandato contro Lucchesi all'impresa di Castelnuouo de' Turchi Capitano d'vna Galea, e nauigando verso la Corsica à Gianleute carcerò in battaglia Dragut Corsaro; nel Palliano fù Consigliero del Generale Duca di Castro, prendendo quella fortezza, & altre. Fù Luocotenente di Siluestro Borghese, & in Genua fu Maestro di Campo del Conte Luigi Fiesco; si ritrouò in altre segnalatissime imprese, & vltimamente dal Gran Duca fù mandato à gouernare la fortezza di San Caruano Capitano di 400. fanti. S'vni col Marchese di Marignano a Martiano, che con altri Capitani ricuperò Monte Catino preso da Pietro Strozzi, col quale hauendo attaccato il fatto d'arme hebbe lo Strozzi quella rotta notabile, con tanta mortalità de Francesi, che fù causa della presa di Siena, doue per quattoro mesi Camillo vi dimorò, con la sua soldatesca, e di là con 600. fanti fù mandato dallo stesso Gran Duca ad Arezzo, & à Valliano ricuperò il ponte occupato da' Francesi d'iuì cacciò il guadagno Crucoli, e gli smantellò le muraglie; per ordine del detto Marchese fece presso, che infinite altre proue del suo valore, e ricorò molte grazie dalla Serenissima casa de Medici, e fù all'fine la sua vita vinta dalla morte, per non morir mai il suo nome nell'anno 1575.

Prima, e doppo de' detti tempi vi sono stati molti Cauallieri dell'habito di San Stefano, e d'altre Religioni militari, come si può scorgere dalla seguente iscrizione posta nel Conuento di S. Francesco di Malta.

D. O. M.

*Fratri Aloysio Vvignacourt Magisterium, apud  
Milites Hierosolymitanos egregie moderante,  
Frater Ioannes Lanfranchus Ciba, apud ipsum  
receptor, Diuo Francisco Tutelari suo donat, di-  
cat Anno salutis MDCIX.*

Ddd 2

Vi

Vi sono stati infiniti Canonici della Cattedrale di Pisa di grandissima estimatione, che per abbreviare il mio discorso si tralasciano, hauendo questa famiglia nel Reuerendo Capitolo di Pisa vn Canonico di iuspatronato assoluto de' Lanfranchi, da presentarsi da i tre rami Rossi, Ciccholi, e Borocci, & vn' altro per meta de Galletti, e de Lanfranchi Brocci, non mancando bensì d'annouerar fra gli altri Girolamo, e Carlo Lanfranchi principalissimi Cittadini Pisani, de' quali il primo, come più vecchio della famiglia hebbe indono nell'anno 1636. la sottocoppa d'argento da Monsignor Arcivescouo di Pisa, doppo il possesso della sua Chiesa, per Priuilegio antichissimo de' Lanfranchi, fatto nel 1644. dalla Serenissima Altezza di Firenze, ottenne carica d'Auditor Generale, ne' Castelli di Cosenza nel nostro Regno, hauuti da esso Duca dalla Maestà Cattolica di Spagna.

L'arme di questa famiglia furono da Noi dette di sopra.



DELLA

DELLA FAMIGLIA

DIMENDOZZA

ET ALARCONI.



**D**ouendo in questo luogo discorrere della casa de' Marchesi della Valle Siciliana, e di Rende, allignata nel Nostro Regno, col cognome di Mendozza, & Alarconi; farà bene dar qui vn saggio dell'antica Nobiltà, e della grandezza, da ambedue esse famiglie ottenute nella Spagna; di doue sono originarie; e certamente è tale, e così grande il cumulo delle dignità, e grandezze delle quali fregiata si scorge la famiglia di Mendozza, per loche fra le più illustri, e raguardeuoli famiglie della Spagna vien comunemente annoucrata, che impossibile mi sarebbe poterle tutte in vn sol ristretto, ò breue esordio ridurre; e se in vno non saprei certamente affermare, se sia alora famiglia della Spagna, che da i Rè di quei Regni habbia ottenuti più titoli, e titoli di questa; poiche oltre al dominio, che da antichissimi tempi ella tiene della Cantabria, e della Biscaglia, nella quale basta solamente il

a D. Alonso Lopes de Haro nel suo nobiliario geneologico de' Rè, e titoli di Spagna.

Il Pad. Hurtado di Mendozza della compagnia di Giesù, nella lettera dedicataria fatta al Duca dell'Infantado del suo libro della Filosofia.

Vi sono stati infiniti Canonici della Catedrale di Pisa di grandissima estimatione, che per abbreviare il mio discorso si tralasciano, hauendo questa famiglia nel Reuerendo Capitolo di Pisa vn Canonicato di iuspatronato assoluto de' Lanfranchi, da presentarsi da i tre rami Rossi, Ciccholi, e Borocci, & vn' altro per metà de Galletti, e de Lanfranchi Brocci, non mancando bensì d'annouerar fra gli altri Girolamo, e Carlo Lanfranchi principalissimi Cittadini Pisani, de' quali il primo, come più vecchio della famiglia hebbe indono nell'anno 1636. la sottocoppa d'argento da Monsignor Arcivescouo di Pisa, doppo il possesso della sua Chiesa, per Priuilegio antichissimo de' Lanfranchi, l'altro nel 1644. dalla Serenissima Altezza di Firenze, ottenne carica d'Auditor Generale, ne' Catali di Cosenza nel nostro Regno, hauuti da esso Duca dalla Maestà Cattolica di Spagna.

L'arme di questa famiglia furono da Noi dette di sopra.

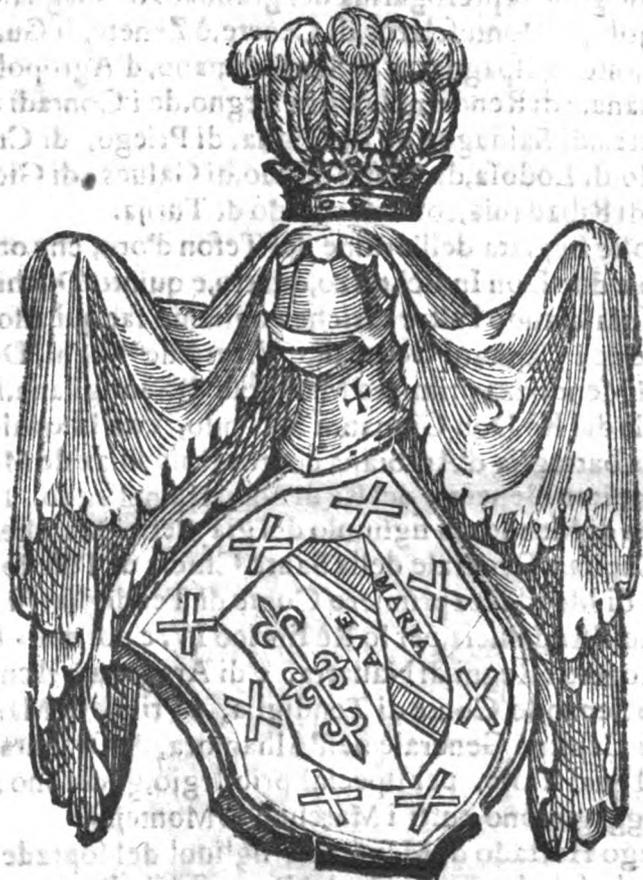


DELLA

DELLA FAMIGLIA

DIMENDOZZA,

ET ALARCON.



**D**ouendo in questo luogo discorrere della casa de' Marchesi della Valle Siciliana, e di Rende, allignata nel Nostro Regno, col cognome di Mendozza, & Alarcon; farò bene dar qui vn saggio dell'antica Nobiltà, e delle grandezze, da ambedue esse famiglie ottenute nella Spagna; di doue sono originarie; e certamente è tale, e così grande il cumulo delle dignità, e grandezze delle quali fregiata si scorge la famiglia di Mendozza, per loche fra le più illustri, e raguardeuoli famiglie della Spagna vien comunemente annoucrata; che impossibile mi sarebbe poterle tutte in vn sol ristretto, o breue esordio ridarre; e se in vno non saprei certamente affermare, se sia alora famiglia della Spagna, che da i Rè di quei Regni habbia ottenuti potestati, e titoli di questa; poiche oltre al dominio, che da antichissimi tempi ella hauea della Cantabria, e della Biscaglia, nella quale bastantemente il

a D. Alonso Lopes de Haro nel suo nobiliario geneologico de' Rè, e titoli di Spagna.

Il Pad. Hurtado di Mendozza della compagnia di Giesù, nella lettera dedicataria fatta al Duca dell'Infantado del suo libro della Filosofia.

Vi sono stati infiniti Canonici della Catedrale di Pisa di grandissima estimatione, che per abbreviare il mio discorso si tralasciano, hauendo questa famiglia nel Reuerendo Capitolo di Pisa vn Canonicato di iuspatronato assoluto de' Lanfranchi, da presentarsi da i tre rami Rossi, Ciccholi, e Borocci, & vn' altro per metà de Galletti, e de Lanfranchi Brocci, non mancando bensì d'annouerar fra gli altri Girolamo, e Carlo Lanfranchi principalissimi Cittadini Pisani, de' quali il primo, come più vecchio della famiglia hebbe indono nell'anno 1636. la sottocoppa d'argento da Monsignor Arcivescouo di Pisa, doppo il possesso della sua Chiesa, per Privilegio antichissimo de' Lanfranchi, l'altro nel 1644. dalla Serenissima Altezza di Firenze, ottenne carica d'Auditor Generale, ne' Catali di Cosenza nel nostro Regno, hauuti da esso Duca dalla Maestà Cattolica di Spagna.

L'arme di questa famiglia farono da Noi dette di sopra.



DELLA

DELLA FAMIGLIA

DIMENDOZZA,

ET ALARCONE.



**D**ouendo in questo luogo discorrere della casa de' Marchesi della Valle Siciliana, e di Rende, allignata nel Nostro Regno, col cognome di Mendozza, & Alarcone; farò bene dar qui vn saggio dell'antica Nobiltà, e della grandezza, da ambedue esse famiglie ottenute nella Spagna; di doue sono originarie; e certamente è tale, e così grande il cumulo delle dignità, e grandezze delle quali fregiata si scorge la famiglia di Mendozza, per lo che fra le più illustri, e raguardeuoli famiglie della Spagna vien comunemente annoucrata, che impossibile mi sarebbe poterle tutte in vn sol ristretto, o breue spazio ridarre; e se in vno non saprei certamente affermare, se vi sia alora famiglia della Spagna, che da i Rè di quei Regni habbia ottenuti più titoli, e titoli di questa; poiche oltre al dominio, che da antichissimi tempi ella tieno della Cantabria, e della Biscaglia, nella quale bastantemente il

a D. Alonso Lopes de Haro nel suo nobiliario geneologico de' Rè, e titoli di Spagna.

Il Pad. Hurtado di Mendozza della compagnia di Giesù, nella lettera dedicataria fatta al Duca dell'Infantado del suo libro della Filosofia.

Vi sono stati infiniti Canonici della Catedrale di Pisa di grandissima estimatione, che per abbreviare il mio discorso si tralasciano, hauendo questa famiglia nel Reuerendo Capitolo di Pisa vn Canonicato di iuspatronato assoluto de' Lanfranchi, da presentarsi da i tre rami Rossi, Ciccholi, e Borocci, & vn' altro per metà de Galletti, e de Lanfranchi Brocci, non mancando bensì d'annouerar fra gli altri Girolamo, e Carlo Lanfranchi principalissimi Cittadini Pisani, de' quali il primo, come più vecchio della famiglia hebbe indono nell'anno 1636. la sottocoppa d'argento da Monsignor Arcivescouo di Pisa, doppo il possesso della sua Chiesa, per Priuilegio antichissimo de' Lanfranchi, l'altro nel 1644. dalla Serenissima Altezza di Firenze, ottenne carica d'Auditor Generale, ne' Castelli di Cosenza nel nostro Regno, hauui da esso Duca dalla Maestà Cattolica di Spagna.

L'arme di questa famiglia furono da Noi dette di sopra.



DELLA

DELLA FAMIGLIA

DIMENDOZZA,

ET ALARCON.



**D**ouendo in questo luogo discorrere della casa de' Marchesi della Valle Siciliana, e di Rende, allignata nel Nostro Regno, col cognome di Mendozza, & Alarcón; farà bene dar qui vn saggio dell'antica Nobiltà, e delle grandezze, da ambedue esse famiglie ottenute nella Spagna; di doue sono originarie; e certamente è tale, e così grande il cumulo delle dignità, e grandezze delle quali fregiata si scorge la famiglia di Mendozza, per lo che fra le più illustri, e raguardeuoli famiglie della Spagna vien comunemente annouerata; che impossibile mi sembra poterle tutte in vn sol ristretto, o breue compendio ridurre; e se in ve-ro non saprei certamente affirmare, se sia alora famiglia della Spagna, che da i Rè di quei Regni habbia ottenuti più stati, e titoli di questa; poiche oltre al dominio, che da antichissimi tempi ella ha nel Regno della Cantabria, e della Biscaglia, nella quale basta solamente il

a D. Alonso Lopes de Haro nel suo nobiliario geneologico de' Rè, e titoli di Spagna.

Il Pad. Hurtado di Mendozza della compagnia di Giesù, nella lettera dedicataria fatta al Duca dell'Infantado del suo libro della Filosofia.

Vi sono stati infiniti Canonici della Cattedrale di Pisa di grandissima estimatione, che per abbreviare il mio discorso si tralasciano, hauendo questa famiglia nel Reuerendo Capitolo di Pisa vn. Canonico di iuspatronato assoluto de' Lanfranchi, da presentarsi da i tre rami Roffi, Ciccholi, e Borocci, & vn' altro per metà de Galletti, e de Lanfranchi Brocci, non mancando bensì d'annouerar fra gli altri Girolamo, e Carlo Lanfranchi principalissimi Cittadini Pisani, de' quali il primo, come più vecchio della famiglia hebbe indono nell'anno 1636. la sottocoppa d'argento da Monsignor Arcivescovo di Pisa, doppo il possesso della sua Chiesa, per Priuilegio antichissimo de' Lanfranchi, l'altro nel 1644. dalla Serenissima Altezza di Firenze, ottenne carica d'Auditor Generale, ne' Cafali di Cosenza nel nostro Regno, hauuti da esso Duca dalla Maestà Cattolica di Spagna.

L'arme di questa famiglia furono da Noi dette di sopra.



DELLA

DELLA FAMIGLIA

DIMENDOZZA,

ET ALARCON.



**D**Quando in questo luogo discorrere della casa de' Marchesi della Valle Siciliana, e di Rende, allignata nel Nostro Regno, col cognome di Mendoza, & Alarcón; farà bene dar qui vn saggio dell'antica Nobiltà, e dell'antichità, da ambedue esse famiglie ottenute nella Spagna; di doue sono originarie; e certamente è tale, e così grande il cumulo delle dignità, e grandezze delle quali fregiata si scorge la famiglia di Mendoza, per lo che fra le più illustri, e sguarduoli famiglie della Spagna vien comunemente annouata, che impossibile mi sembra poterle tutte in vn sol ristretto, o breue esordio ridurre; e se in vno non saprei certamente affermare, se sia alora la famiglia della Spagna, che da i Rè di quei Regni habbia ottenuti i più stati, e titoli di questa; poiche oltre al dominio, che da antichissimi tempi ella tiene della Cantabria, e della Biscaglia, nella quale batte solamente il

a D. Alonso Lopes de Haro nel suo nobiliario geneologico de' Rè, e titoli di Spagna.

Il Pad. Hurtado di Mendoza della compagnia di Giesù, nella lettera dedicata al Duca dell'Infantado del suo libro della Filosofia.

nascerui, per douersi ciascun dire d'essere d'antica, e chiara Nobiltà fregiato, senza che vi sia necessità d'altra proua; fin da' tempi del Rè Giouanni Secondo di Castiglia, che regnò intorno a gli anni 1440. fino a nostri tempi, fù questa famiglia honorata de i titoli del Principato di Melito nel nostro Regno, che era primieramente Contado, del Ducato dell' Infantado in Ispagna, e di quel di Francauilla nel medesimo Regno di Napoli; de i Marchesati di Santigliana, di Montejar, che gode la prerogatiua del grandato di Spagna, d'Almazan, d'Hinojosa, di Montescaros, di Cenete, ò Zenete, di Guadaliste, di Cagnete, tutti in Ispagna, e di San Germano, d'Agropoli, della Valle Siciliana, e di Rende nel nostro Regno, de i Contadi di Real, di Monfenaes, di Saldagna, di Tendiglia, di Priego, di Crugna, di Monteagudo, di Lodosa, di Castel nuouo, di Galues, di Gid, di Castrogeriz, e di Ribadauia, col Viscontado di Turija.

Fù tre volte ftegiata dell'ordine del Teson d'oro, che ottennero Don Diego, e due Don Indici, terzo, quarto, e quinto Duchi dell' Infantado; e se lasciando l'altre cariche vogliamo far quì assolutamente mentione de i Capitani Generali, e Vicerè de' Regni, Don Indico Lopez di Mendozza primiero Marchese di Santigliana, fù Capitan Generale del Rè Don Giouanni Secondo, con la qual carica si ritrouò nella battaglia d'Arabiana contro Ruij Diaz de Mendozza il Caluo, Capitan Generale del Rè di Nauarra nel 1430. Don Pietro Hurtado di Mendozza figliuolo del già detto Marchese Don Indico, fù Capitan Generale della Santa Chiesa di Toledo, Don Indico Lopez di Mendozza primiero Conte di Tendiglia, fù Capitan Generale dell'Andalucia, per lo Rè Enrico IV. e poi nella frontiera d'Agneda contro i Regni di Nauarra, e di Aragona; il cui figliuol Don Indico Secondo Conte di Tendiglia, e Primiero Marchese di Montejar fù Capitan Generale nell'Alhambra, di Granata, e d'Andalucia, del qual titolo, per ispecial priuilegio, goderono appresso, & ancor hoggi godono, tutti i Marchesi di Montejar.

Don Diego Hortado di Mendozza figliuol del sopradetto Marchese, fù Ambasciadore appresso del Pontefice in Roma, e Capitan Generale nella Toscana, e Don Berardino suo fratello fù Capitan Generale del mare; il cui figliuolo Don Giouanni fù Generale delle galere di Spagna, e Don Antonio fratello medesimamente de' sopradetti, fù Vicerè, e Capitan Generale della nuoua Spagna nell'India, e poi del Perù per l'Imperador Carlo Quinto, e di costui fù figliuolo D. Francesco similmente Generale delle galere di Spagna.

Don Indico Lopez di Mendozza terzo Marchese di Montejar, doppo d'essere stato Ambasciadore in Roma appresso la Santità di Pio Quarto Pontefice, fù Vicerè, e Capitan Generale del Regno di Valenza, e poi del nostro Regno di Napoli.

Don Lorenzo Suarez di Mendozza Conte di Crugna, fù ancor egli Vicerè, e Capitan Generale della nuoua Spagna, e poi de' Regni del Perù, per lo Rè Filippo Secondo.

Don Francesco Hortado di Mendozza, secondo Marchese d'Almazan, fù Vicerè, e Capitan Generale nel Regno di Nauarra, per lo

Rè

Rè Filippo Secondo, come vi fù anche per lo medesimo Rè, vn' altro Caualiere di questa casa, con lo stesso nome di Don Francesco Hor- tado di Mendoza.

Don Aluaro di Mendoza terzo Conte di Castrogeriz, fù per l'Imperador Carlo Quinto Vicerè, e Capitan Generale in Galitia; indi nel Regno di Nauarra, morendo poi eletto Vicerè di Napoli.

Don Giouanni di Mendoza primiero Marchese di Hinojosa, fù per lo Rè Filippo Terzo Governadore , e Capitan Generale nello Stato di Milano.

Don Giouanni Manuel di Mendoza, y Luna terzo Marchese di Montesclaros, per lo stesso Rè Filippo Terzo, fù Vicerè , e Capitan Generale nella noua Spagna, e poi ne' Regni del Perù.

Don Diego di Mendoza primo Marchese di Cagnete, esercitò, per l'Imperator Carlo Quinto la stessa carica di Vicerè, e Capitan Generale nel Regno di Nauarra, e D. Andrea suo figliuolo secondo Marchese, hebbe lo stesso honore ne i Regni del Perù; come anche l'ottenne Don Garfia del sodradetto figliuolo, e quarto Marchese di Cagnete.

E se dalle dignità temporali alle Ecclesiastiche vorremo far pas- saggio, risplender si scorge questa famiglia , per la porpora Cardi- nalitia, della quale furono adornati <sup>b</sup> cinque suoi dignissimi perso- naggi ; cioè Don Pietro Gonzales di Mendoza figliuolo di Don Indico primo Marchese di Santiglian, che fù fatto Cardinal di San- ta Chiesa dal Pontefice Sisto IV. nel 1473. del titolo di Santa Maria in Domenico, e poi di Santa Croce in Gierusalemme, essendo anche Arciuescouo di Seuiglia, e poi di Toledo, Primate della Spagna, e Cancelliere maggiore di Castiglia.

Don Giouanni di Mendoza figliuolo di Don Diego Conte di Saldagna , fù promosso alla dignità Cardinalitia dal Pontefice Si- sto V. sotto il titolo di Santa Maria Traspontina, e fù Protettor della Spagna.

Don Francesco figliuolo di Don Indico, primo Marchese di Mo- tejar, Vescouo di Iaca, passò da questa vita eletto Cardinale dal Pon- tefice Paolo III. nel 1544.

Don Diego figliuolo di Don Indico primo Conte di Tendiglia, fù fatto Prete Cardinale dal Pontefice Alessandro VI. del titolo di Santa Sabina nel 1500. essendo Arciuescouo di Seuiglia, e Patriar- ca di Gierusalem.

Don Francesco nato da Don Diego primo Conte di Cagnete , fù fregiato della sacra porpora dal Pontefice , sotto il titolo di Santo Eusebio, e fù Vescouo di Burgos; e tanto basti hauer accennato de Mendozzi; poiche troppo lungo farei , se qui riferir anche volessi l'Ambascierie à Pontefici, & a' Rè, le cariche militari, i sopremi ma- gistrati, i fatti egregii operati, & altre molte cose, delle quali in grã- de abbondanza, & à merauiglia si rende questa famiglia adorna, e ra- guardenole; onde me ne rimetto à Scrittori Spagnuoli, che più à pie- no ne discorrono.

E facendo hormai passaggio alla famiglia d'Alarcone, antica me-  
de-

*b Vedi il Ciaccone  
nelle vite de' Pon-  
tefici, e Cardinali.*

*c. D. Alonso Lopes  
de Haro sopra cita-  
to.*

definamente, e e nobilissima fù ancor questa sempremai stimata nella Spagna, e propriamente nel Regno di Castiglia la nuoua, nella Prouincia di Lamacha, nella quale sono molte case di maiora-schi molto antichi di questo cognome, le quali benchè siano di differenti luoghi, tutte però sono discendenti dalla casa de' Signori di Valuerde, a' quali Sua Maestà ha fatto mercede del titolo di Marchese sopra la medesima Terra di Valuerde, come sono le case d'essi Signori di Valuerde, de' Signori di Buonache, quei di Valera, de Bascio, & i Signori di Valera di sopra, i Signori della Puente Talaj vedro, e quei di Palomares, tutti assai ricchi, e stimati in quelle parti.

Vi è opinione, che la famiglia d'Alarcone tiri la sua origine dalla casa di Zeuallos, principalissima nelle Asturie di Santigliana, posta nella Valle di Buelna; mentre alcuni Scrittori van dicendo, che Don Martino Ruiz de Zeuallos, figliuolo di Don Ferdinando Martinez de Zeuallos, per essersi ritrouato ne' tempi di D. Alonso il nono nella presa d'Alarcone, della quale, per lo suo gran valore mostratoui, ne fù Don Martino il principale Autore, nè fù però detto d'Alarcone, onde i suoi discendenti così anche ne furono cognominati, lasciando il loro antico cognome, & arme de Zeuallos, che erano tre fascie negre in campo d'argento, con orli di scacchi d'oro, e di color rosso; formando da indi in poi nel loro scudo, la croce, per causa d'esserfi guadagnata la piazza d'Alarcone, nel giorno del Glorioso Apostolo di Christo Santo Andrea, che anch'egli in vna croce affisso, rendè l'anima al suo Creatore, e Maestro, e che in quella fortezza vi fusse lo stesso D. Martino, doppo della sua conquista, in premio del suo valore, lasciato Alcajde, e Castellano, la qual conquista vogliono, che auuenisse nell'anno della nostra salute 1176. ma sia ciò come si voglia, certo è l'vna, e l'altra famiglia, cioè così quella de Mendoza, come de gli Alarconi, esserno nella Spagna, per loro stesse nobilissime, e venèdo hora à quel che fa al nostro proposito della discendenza de gli Alarconi, peruenuti nel nostro Regno, pigliaremo il suo principio da D. Pietro Ruiz d'Alarcone Sig. della Villa di Palumares, il quale casato con D. Isabella di Courruoias d'antico, e chiaro legnaggio nel medesimo Regno di Castiglia, vi procreò fra gli altri figliuoli Don Ferdinando Ruiz d'Alarcone; che è quello, del quale habbiamo di bisogno in questo discorso, mentre costui fu quello, che nella sua più tenera età, non essendo ancora aduro, dimostrando d'essere nato alla milizia, serui Sua Maestà Cattolica, con incredibil valore, nella cacciata de' mori dalla Spagna, acquistando così anittè al Creatore, e del quale dilatò il suo culto, come vassalli al suo Rè, del quale ampliò il suo impero, indi stahdo casato in Ispagna con Donna Costanza di Lisbon, passò a far parte della Santa Cattolica Maestà nel Nostro Regno di Napoli, ne' tempi di Don Consaluo Fernandez di Cordoua, detto per le sue grandi valorè, e gloriose imprese fatte, il Gran Capitano, e con l'altra gente di guerra, che con esso Don Consaluo qui ne venne, furono tre compagnie di caualli ginetti, che chiamauano della guardia di Ca-

*d Gregorio Rosso hi-  
storia delle cose di  
Napoli fol. 3. 5. 16.  
24. 41. 51. 53. 61.  
62. 105.*

*Francesco Guicciar-  
dini historia d'Ita-  
lia lib. 12. fol. 346.  
Antonio Termino  
Apologia de tre  
Seggi di Nap. f. 142.*

sti-

figlia, d'vna delle quali n'era Capitano Don Martin Ruiz d'Alarcone, fratello del Signor di Palumares, e Zio di Don Ferdinando, del quale siamo parlando, che venne di quel suo Zio tenente; con la qual carica seruì Don Ferdinando alcuni anni, e facendo sempre mai conoscere l'eccesso del suo valore, fù indi occupato in molte cariche, e dignità militari, ritrouandosi in tutte le guerre del nostro Regno in cacciarne i Francesi, e nello Stato di Milano fù Capitano di caualli, e Maestro di Campo, e nel tempo dell'infelice, e lacrimoso sacco dato à Roma dal Duca Carlo di Borbone, nel Pontificato di Clemente Settimo, era Don Ferdinando Coronello di quattromilia Spagnuoli, con i quali stando egli alla guardia della persona del Vicario di Christo, e del Colleggio de' Cardinali, che in Roma si ritrouauano, operò, che non solamente non fusse loro fatto maltrattamento, ò ingiuria alcuna, ma che fussero rispettati, e trattati, cò tutto quel decoro, e reuerenza, che à così degni personaggi si richiedea, doppo del che ritornò con la sua gente nello Stato di Milano, ritrouandosi nella rotta data sotto Pavia à Francesi da gl'Imperiali, nella quale totalmente dissipato l'esercito Francese, fù fatto prigioniero il Re Francesco, che fù incomendato, e dato in gouerno all'Alarcone, accioche lo portasse in Spagna, come l'esegui, tenendolo in suo potere fino à tanto, che gli fù dall'Imperadore data la libertà, cò la quale occasione venuto in cognitione essa ~~Maestà~~ ~~Cesarea~~, de' notabili seruigi fatti alla sua Corona, e della fede, e valore dell'Alarcone, l'honorò di molte gratie, e con quello più volte discorrendo, si còpiacque honorarlo con esèpio giamai più inteso col titolo di Signore, chiamandolo il Sig. Alarcone; gli diede l'habito di S. Giacomo, cò vna comèda di tremila scudi annui; gli donò la Baronia della Valle Siciliana posta nella Prouincia d'Abruzzo vltra, còsistete nelle Terre della Valle, di Tofficia, dell'Isola, e sue Ville, delli Castelli, di Paghiana, cò le sue Ville, d'Acquaiua, di Coldeloro, di Capzano, di Palomara, di Cerchiera, di Forca, di Pretacamela, d'Intermeola, di Cerqueto, di Fano Troiano, di Casal di Corno, di Leognano, di Rocca filiorū Iosse, d'Ocano, di Turitto, & in altri luoghi, e feudi habitati, & inhabitati, deuoluta detta Baronia alla Regia Corte, per la ribellione contro d'esso Imperadore commessa, da Camillo Pardo Orfino, primo possessor di quella; erigendo questa Baronia in Marchesato; creando esso Don Ferdinando Marchese della Valle, come dal Priuilegio speditogli ad 11. di Febraro 1526. il fè di più Consigliere Collaterale, ò sia di Stato nel Regno di Napoli, Alcaide del Castello di Gaeta, e Castellano del Castel nuouo di Napoli; e mentre staua Don Ferdinando seruendo Sua Maestà ne' posti già conferitegli, essendo andato in persona esso Imperadore à far l'impresa di Tunisi in Africa, & iui ritrouandosi col campo, che patiuua grandissima necessitade di vneri, l'Alarcone caricando due vascelli di bastimenti, fù in persona à condurli all'Imperadore, così apportando non solamente rinfresco al Campo, ma col valor della sua persona, nuouo vigore à quell'esercito, facendo seruigi segnalatissimi in quella confiera, il che fù tanto gradito dall'Imperadore, che còfessando, che il

*e Priu. nel processo del maiorascato del Marchese della Valle nella banca del S.R.C. di Scaccia.*

Ecc

loc-

*f Privilegio nell'al-  
legato processo del  
maiorascato.*

foccorfo, e vassallo di Don Ferdinando haueuano hauuto buona parte in quella vittoria, e in remunerazione delle spese, che quello fatto haueua, e seruiti fatti, à 30. di Giugno 1532. gli donò la Terra di Renda, con titolo di Marchefato, con le Terre di Santofele, di Carolei, di Mendicino, e di Romanico nella Prouincia di Calabria Citra deuolute alla Regia Corte, per morte senza heredi d'Isabella Adornagli donò di più la Terra di Flumari nella Prouincia di Principato Ultra, che era stata di Ladislao d'Aquino Marchese di Corato, la Terra di Galliechio tolta per causa di Ribellione à Gio. Battista d'Abenuolo, e la Terra della Bella, & il feudo di Palanzo, che erano stati di Nicolò Maria Caracciolo Marchese di Castellanca, con i pagamenti fiscali spettanti alla Corte Regia sopra d'essa Terra; gli donò anche due grandissime massorie, che furono di Buro Campanile; e di Vincenzo Piccono ribelli, annui docati quattrocentoquaranta comprati da Margarittonno di Losredo, dal Duca di Sasso, sopra la Baronìa di Montefusco, & vna casa nella Citrà di Napoli, che fu d'Errico Pandone Duca di Boiano, facendolo di più Vice, e Governadore delle due Prouincie vnite insieme di Calabria Citra, & Ultra; nel 1535. si comprò dalla Regia Corte la Terra di Firme fredde, con i Casali di Longobardo, e Casali della Falconara nella stessa Prouincia di Calabria Citra. tutti ad Alfonso Sanseuerino Duca di Somma.

*g Instrum. nel citato  
processo del maio-  
rascato.*

Vedendosi alla fine Don Ferdinando peruenuto all'età senile, e non men carico d'anni, che di tanti fauori, e mercedi occorrente da Sua Maestà, come s'è detto, mandò à chiamare sua moglie in Spagna, per istabilir la sua casa in Italia, e quella venendo partò seco l'unica sua figliuola chiamata Donna Isabella Ruiz d'Alarcone, d'età di 26. anni, lasciata da suo padre, nel ventre di sua madre, quando si partì, per seruitio del suo Rè, la quale casò con Pietro Gonzales di Mendoza Signor della Terra d'Estuan d'Ambran nel Regno di Toledo, figliuolo di Don Alvaro di Mendoza, y Luna, fratello di Don Indico Duca dell'Infantado, e volendo perpetuare nel loro descendenti il suo nome, e l'acquistate ricchezze, e dignità, con ispecial priuilegio, & assenso concedutoagli dall'Imperador Carlo stando in Barcellona à 24. d'Aprile del 1536. h. instrum. & erasse vn maiorascato à similitudine di quei di Castiglia, di tutti i suoi beni, così feudali, e Regali, come burgensitioi, e così acquistati, come da acquistati da lui, per li descendenti procreandi da essa Donna Isabella, con Don Pietro suo marito, da trammetterli da primogenito in primogenito in tutti i descendenti predetti di linea masculina, in grado di nobilità, e per altro in successibile, escluse totalmente le femmine, e nelle più prossime all'ultimo moriente, con espressa conditione però, che colui che succedesse al detto maiorascato, lasciando il suo proprio nome datogli nel Battesimo, si douesse chiamare Don Ferdinando d'Alarcone, con alzar anche l'arme d'Alarcone, per propria impresa, come più ampiamente si vede dal Priuilegio sopra di ciò dall'Imperadore concessoagli, il che in tutto debbe si veder essere stato obseruato, & ancor hoggi obseruare ne' successori del

*h Priuil. nel detto  
processo del maio-  
rascato.*

ma-

maiorascato predetto , come si dirà; douendosi primieramente auuertire , come de gli Alarconi venne anche di Spagna nella nostra Città , Pirro Reuiz d'Alarcone figliuolo di Don Lopes, i consobrinò di Don Ferdinando sopradetto, e marito di Donna Lucretia di Lejua de' Prencipi d'Ascoli , che morto gli fù eretta dalla moglie la memoria , che segue, nella Chiesa di San Giacomo de' Spagnuoli,

i Napoli Sacra di  
Cesare d'Engenio f.  
553.

D. O. M.  
Pirro Ruysio Alarconi  
Lopei filio, magnanimumque  
Ferdinandi sobrinò.  
Lucretia de Leyua insigni  
Pietate camiterium  
Hoc, mastissima erigendum  
Viro curauit.  
Anno Domini MDLXXVII.

Ritornando hora a Don Pietro Gonzales di Mendozza , marito di Donna Isabella Ruiz d'Alarcone, soccedette costui a tutti i titoli, e beni, & a tutte le cariche del Signor Alarcone suo socero, essendo per parte di sua moglie il secondo Marchese della Valle Siciliana, e di Renda, e morì poscia gouernando l'armi di Sua Maestà, con titolo di Generale nello Stato di Milano, doue stà sepolto nella Chiesa di Nostra Signora della Scala, e con sua moglie procreò Don Ferdinando di Mendozza, & Alarcone, Don Giouanni di Mendozza della Compagnia di Giesù, Don Aluaro, Don Diego, Don Anna, e Donna Catarina & delle quali D. Anna fù primieramente maritata con Lelio Carafa Marchese d'Arienzo primo figliuolo di Fabio Duca di Madaloni, col quale non fè prole indi si casò con . . . . . Caracciolo Conte di Sant'Angiolo, da' quali nacque Donna Catarina casata con Don Ettore Pignatello Duca di Monteleone, e Grāde di Spagna Vicerè di Barzellona, e Magiordomo della Regina; fù D. Anna di vita molto esemplare, e di santissimi costumi, e diuotissima de' Padri della Cópagnia di Giesù; onde nell'anno 1588. essendo vedoua del Conte di Sant'Angelo suo secondo marito, fabricò la Chiesa, e Conuento sotto il titolo di Santa Maria dell'Annunciata a Pizzofalcone, o vero ad Chiaia, e dotatala di ricchi renditi, la diede a detti Padri, come si legge nell'Epitaffio posto da essi padri sopra la porta della stessa Chiesa, che dice

K Fillberto Campa-  
nile dell'insigne de'  
nobili p.X.f. 59.

I Napoli Sacra di  
Cesare d'Engenio  
nella descriptione  
di questa Chiesa.

D. Anna Mendotia Marchionis à Valle  
F. Fundatricis liberalitate. MDLXXXVIII.

In questo luogo i Padri hanno trasferito il nouitiato di tutta la Prouincia del Regno di Napoli, habitandoui da cento nouitij , & venti Padri.

Donna Catarina sorella di D. Anna fù maritata a Don Artuso Pappacoda Marchese di Capurso.

Don Ferdinando d'Alarcone, che chiamaremo secondo di questo nome doppo del primo Don Ferdinando Marchese della Valle; figliuolo di Don Pietro Gonzales di Mendoza, e di Donna Isabella d'Alarcone, si casò in vita del Padre con Donna Eleonora Sanfeuerina figliuola di Pietro Antonio Principe di Bisignano , e di Donna Giulia Orsina, <sup>m</sup> con la quale fè il terzo Don Ferdinando, e Don Pietro Gonzales di Mendoza, e morendo in vita medesimamente del padre, succedette all'Auo ne' Marchesati il già detto Don Ferdinando, che fù il terzo Marchese della Valle Siciliana, e di Renda, ma visse costui molto poco senza casarsi, onde gli succedette D. Pietro Gonzales di Médozza suo fratello detto per l'auuenire D. Ferdinando d'Alarcone, che fù il quarto di questo nome, & anche il quarto Marchese della Valle , e di Renda Signor della Baronia di fiume frendo , e per via di compra della Terra d'Vrsomarso nella medesima Prouincia di Calabria; si casò con Donna Lucretia Tomacella <sup>n</sup> figliuola di Siluestro, e di Donna Barbara Brisac, la qual Donna Lucretia era stata primieramente moglie di Galeazzo Farnese Conte di Farnese , e la nipote d'essa detta pure Donna Lucretia , figliuola di Girolamo suo fratello, fù moglie di Don Filippo Colonna Principe di Sonnino, Gràde di Spagna, gran Contestabile del Regno di Napoli, e Cauallier del Teson d'oro, e cò Donna Lucretia sua moglie il Marchese Don Ferdinando procreò Don Francesco, e Donna Elionora, che morì donzella, e mortagli questa sua primiera moglie si ptese la seconda, che fù Donna Isabella di Mendoza sua sorella consobrina, figliuola di Don Diego suo Zio, donna di singolarissima bellezza, con la quale fè Don Andrea; Don Diego chericò, Donna Elionora , e Donna Claudia Antonia, delle quali Donna Elionora fù data per moglie a Don Fuluio della Cornia Duca di Castiglione del Lago, fratello consobrino di Papa Giulio Terzo, e Donna Claudia Antonia fù moglie d'Alessandro Ridolfi Marchese di Baselice di Nùbilissima famiglia Fiorentina , Cauallier di San Giacomo, del Consiglio Collaterale di Sua Maestà nel Regno di Napoli, Ambasciadore straordinario, per l'Imperadore al Rè di Spagna, e Capitano Generale del Papa, col quale non fè figliuoli.

Don Francesco detto poscia Don Ferdinando il quinto di questo nome, e quinto Marchese della Valle , e di Renda, si casò con Donna Lucretia Coscia figliuola del Duca di Sant'Agata, con la quale procreò Don Paolo, Don Alvaro Chericò, Don Diego, Don Carlo, Frà Francesco Prouinciale de' fratri Franciscani recolletti della Prouincia di Cosenza, Donna Cornelia , e Donna Isabella Monache.

Don Paolo hoggi viuente chiamato ancor egli Don Ferdinando il

*m Campanile dell'Insegne de Nobili par. 1. fol. 47.*

*n Francesco Zazze-  
ra della Nobiltà de  
Italia par. 1. nella  
descrittione della  
fam. Tomacella.*

il feſto Marchefe della Valle Siciliana , e di Rende , e Capitan de' caualli, per mercede di Sua Maefità della guardia de i Vicerè di Napoli, fù caſato con Donna Ifabella di Mendozza ſua ſorella conſobrina, figliuola di Don Antonio di Mendozza, e di Donna Franceſca Lombardo Contefſa di Gambateſa, e con eſſa ha procreato Don Gaſpare, Don Ferdinando Cherico, Don Domenico Cherico Regolare detto Teatino, Don Gennaro, Donna Lucretia monaca, Donna Antonia, Donna Tereſa, e Donna Franceſca.

A Donna Ifabella di Mendozza Marchefa della Valle , l'eruditiffimo Padre Gio. Battifia d'Orſi della Compagnia di Gieſù, fè vn vaghiſſimo Elogio, in eſpreſſione delle ſue virtù , e rare qualità, inferito nel ſuo libro di varij Elogij, & inſcrizioni, che ci hà parſo quì inferito, come ſegue. o

O P. Gio. Battifia  
d'Orſi nel ſuo libro  
d'Elogij, & inſcri-  
zioni diuerſe.

*Ifabella Mendotia Alarconia*  
*Iacet hic,*  
*Haud iacet tamen,*  
*Matronalium Corus Virtutum,*  
*Fide viuenti, morienti fide,*  
*Verecunde ſpecies,*  
*Sancta Religio,*  
*Parcus nec ulli inſeſſus ſermo,*  
*Pudor coniugalis,*  
*Pia liberalitas,*  
*Obſequens moderationi cupiditas,*  
*Celi cupidus amor;*  
*Qua*  
*Famam inuecta triumphantem,*  
*Cineri occumbant ſopite,*  
*Donec*  
*Rediuiuum rurfus conſociant animo,*  
*Supraque alta ſidera*  
*Sublimi ſiſtant ſolio.*  
*Obijt anno etatis LXXIV.*  
*Sal. hum. MDCXXXIII.*

D. Andrea figliuolo di D. Pietro Gonzales di Mendozza quarto Marchefe della Valle, e della ſua ſeconda moglie D. Ifabella di Mendozza, hà ſeruito Sua Maefità Cattolica molti anni di Capitan d'infanteria in Fiandra, doue nell'afſedio d'Oſtenda reſtò ſerito, e ſtoppiato

piato d'vna gamba, e nelle guerre di Milano contro il Duca di Savoia fù Capitano d'vna compagnia di corazze Spagnola, hà gouernato da Tenente il Castel nuouo di Napoli, per la minor età di Don Aluaro di Mendozza suo fratello, che n'era Castellano in capite, hà gouernato due Prouincie del Nostro Regno in differente tempo, cioè quella di Calabria Citra, e poi quella di Calabria Vltra, fù Castellano per mercede di S.M. in proprietà del Castello di Gallipoli otto anni, e poi per mercede del medesimo Re, fù fatto Castellano del Castel di Capua, ch'al presente stà gouernando, fù casato con D. Ilaria Sifola, e Sanseuerino, nobilissima Signora della Città di Trani, e con essa fè D. Francesco, e D. Isabella, che morirno fanciulle, e D. Antonia maritata à D. Michel Gentile, e Cardona, Caualiere non solamente per se stesso ammirabile, per la gentilezza de' suoi costumi, per le sue singolari virtù, e per la cognitione di molte lingue, e di varie scienze, ch'à merauiglia l'adornano, quãto ancora per l'eccellenza della sua famiglia, che trahendo l'origine da quei Prencipi Normanni, ch'intorno al millesimo di Christo, prima di tutti, con titolo di Re il nostro Regno signoreggiarono, in essa fù il Cõtado di Lesina, posseduto fin da quei tempi da quattordici Conti l'vn doppo l'altro, per hereditaria successione procedenti, essendoui anche stato il Contado di Ciuita, e quel di Nardò, cõ la possessione di tante altre Città, Terre, e Castella nel medesimo nostro Regno, che da Francesco Zazzera, e che formò vn lungo discorso di questa famiglia, ne fù fatto vn cumulo di cinquanta, e più, la maggior parte poscia perdute, per hauer i Caualiere d'essa troppo pertinacemente voluto seguitare cõtto al Re Carlo d'Angiò, la fattione de' Re Sueui, da' quali grandemente beneficiati si ritrouauano, mentre ne' detti tempi Berardo, e Gualtieri veggonsi essere stati Gran Cõttestabili del Regno. Il primo nel 1123. & il secondo nel 1212. e ne' tempi dell'Imperador Federico Secondo, Goffredo Conte di Lesina era Gran Giustitiero del Regno, e ne' tempi del Re Manfredi lo stesso officio occupaua Tomaso, e da questa breue digressione fatta della famiglia Gentile, in riguardo d'vn tanto Caualiere, dal quale hoggi viene rappresentata. Ritornando alla famiglia di Mendozza.

D. Aluaro secondogenito figliuolo di D. Pietro Gonzales di Mendozza, e di D. Isabella d'Alarcone, secondo Marchese della Valle, fù soldato, e Capitano in Fiandra di molto grido, essendosi portato con molto valore, e fatti seruigi notabilissimi al suo Re, ne fù da quello fatto Caualiere dell'Habito di Calatraua, e Comendator di Santa Maria de Niobas, Camariero, e della bocca del Re Filippo Secondo, del suo Consiglio Collaterale nel Regno di Napoli, e doppo la morte di D. Pietro Gonzales di Mendozza secondo Marchese della Valle suo padre, fù fatto Castellano del Castel nuouo di Napoli; Fù signor della Terra della Bella nella Prouincia di Basilicata, lasciatagli da D. Ferdinando d'Alarcone Marchese della Valle suo auolo; fù casato cõ D. Anna di Toledo figliuola di D. Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, e Vicere di Napoli, e della Marchesa D. Maria Osorio Pimintel, la qual D. Anna mortoli Don

Al-

*p Francesco Zazzera della Nobiltà de Italia nella descrizione della famiglia Gentile.*

Alvaro suo primier marito, si rimaritò la seconda volta con D. Lope di Moscolo Otorio, quarto Conte d'Altamura in Ispagna, e nel nostro Regno Vicerè della Prouincia di Terra d'Otranto, e Castellano di Gaeta, procreò però D. Alvaro con D. Anna sua moglie, D. Indico della Compagnia di GIESV, D. Pietro, che si fece Capuccino, Donna Giouanna, che fu dama della Regina, e poscia maritata con D. Antonio di Luna Signor di Fuentiduegna, da quali nacque vna figliuola, che hoggi è Marchesa di Ladrada, e D. Maria l'altra figliuola di D. Alvaro hebbe tre mariti: il primo fu D. Alfonso di Mendozza suo fratel consobrino, figliuol di D. Diego, e di D. Claudia di Caro, il secondo marito fu D. Pietro Bazan dell'habito d'Alcantara figliuolo di Don Alvaro di Bazan nato del Marchese di Santacroce, e General del mare per Sua Maestà Cattolica, & il terzo fu di D. Giorgio di Mendozza Marchese d'Agropoli nel Regno di Napoli, fratello carnale di D. Indico Lopez di Mendozza quinto Marchese di Montemar, e fratel consobrino del Duca dell'Infantado.

D. Diego l'altro figliuolo di D. Pietro Gonzales di Mendozza, secondo Marchese della Valle, e di D. Habella Ruiz d'Alarcon, fu Cauallier dell'habito di S. Giacomo, del Consiglio. Collaterale per Sua Maestà Cattolica nel Regno di Napoli, Maestro di Campo nell'impresa della Goletta in Africa, gouernò vna doppo l'altra, tutte le prouincie del Regno di Napoli, con carica di Preside, e di Vicerè, resse la carica di Castellano del Castel nuouo di Napoli, per l'assenza da essa Città di D. Alvaro di Mendozza suo fratello, Castellano di quel Castello, che staua in Ispagna, fu sua moglie D. Claudia di Caro, con la quale fe D. Pietro, D. Giouanni, D. Alonso, D. Antonio, D. Habella maritata con D. Pietro Gonzales di Mendozza, quarto Marchese della Valle suo fratel consobrino, D. Claudia moglie di D. Ferdinando di Bernardo Duca di Bernardo.

D. Pietro fu dell'habito di S. Giacomo, e seruendo nel più bell fiore della sua gioventù Sua Maestà Cattolica, con carica di Capitano d'Infanteria, fu ammazzato, colpito da vna cannonata nella giornata d'Inghilterra.

Don Gio. fu Cauallier dell'habito di San Giouanni Gerosolimitano, e morì ancor'egli nella medesima compagnia di Don Pietro suo fratello.

Don Alonso fu Cauallier dell'habito di San Giacomo, e doppo la morte di Don Alvaro di Mendozza suo Zio, e Socero, fu Castellano del Castel Nuouo di Napoli, essendo stato casato con Donna Maria di Mendozza sua sorella consobrino, figliuola del già detto Don Alvaro, e di D. Anna di Toledo, dalla quale gli nacquero Don Alvaro, e Don Diego, i quali doppo la morte del Padre, l'vno doppo l'altro, furono Castellani del Castel Nuouo di Napoli, morti ambedue senza casarsi.

Don Antonio quartogenito figliuolo di Don Diego, e di Donna Claudia di Caro, fu Cauallier dell'habito di Calatraua, Paggio del Rè Filippo Secondo, Capitan d'Infanteria Spagnola, e poi di caual-

li di lancia ne' stati di Fiandra, e nel Nostro Regno Capitan di cavalli della compagnia della Guardia del Vicere, e Capitan Generale del Regno, fù del Consiglio Collaterale nel medesimo Regno di Napoli; governò con titolo di Preside, e di Vicerè la Prouincia di Terra d'Otranto, e fù Castellano del Castello di Sant'Elmo di Napoli, doue morì essendo casato con Donna Francesca Lombardo Contessa di Gambatesa di nobilissima famiglia del Nostro Regno, oue fù anche il Marchesato di Rosito, & hoggi di Tufillo, e con essa fe Don Giuseppe, che morì poco doppo la morte del Padre, e D. Isabella moglie di Don Paolo festo Marchese della Valle.

Non sò chi sia quel Roderico di Mendozza, del quale nella Chiesa di Santa Catarina à Formello de' Frati Domenicani, della Prouincia di Lombardia q nella Cappella à man sinistra dell'Altare Maggiore, si vedeua vn sepolcro di fabrica col seguente Epitaffio.

*Rodericus de Mendotia, Angele Maria Fil. cariss.  
cuius nuptiarum spem, prematuro funere finit;  
hoc monumentum P. eius superstes ipse cuius parentalia expectauit, ea vix. Ann. VII. 1544.*

Sono l'arme di questa casa, vno scudo, con vna fascia attorno di color azurro, cò otto croci d'oro, il resto del Capo è diuiso per linea perpendicolare nella parte destra, sono l'arme della famiglia de Alarcone, che sono vna croce d'oro in Campo rosso, e nella sinistra sono l'arme della famiglia di Mendozza, che sono il campo angolare, ouer partito in quattro quarti contraposti à trauerso, in due delle quali, cioè nel superiore, & inferiore, vna bāda di color rosso cò profili d'oro in campo verde; e ne' dui altri quarti de lati, nel destro, vi è la parola AVE, e nel sinistro MARIA, dalle quali principia la salutatione Angelica, di color azurro in campo d'oro.



DELLA

q Cesare d'Engenio  
Napoli Sacra nella  
Chiesa di Santa Ca-  
terina à Formello.

DELLA FAMIGLIA  
DELLA TORRE

Quero Torriana, detta hoggi de Tassis.



**C**He la famiglia della Torre, detta anche poi dalle fattioni, e sequele Torriana, & ultimamente de Tassis, la quale per sette generazioni, benchè con varia fortuna, signoreggiò con assoluto Principato, la gran Città di Milano, con altre molte d'intorno, riconosca la sua origine dal Rea! sangue di Francia, sono frà se stessi còcordi, quasi tutti gli Scrittori, & dicèdo, che vn Signore del Legnaggio di Carlo il Magno, casatosi nella Borgogna con vna Signora del sangue di quei Duchi, vène à succedere ad vno Stato in quelle parti, detto della Torre, dalla Signoria del quale fu egli, e poi i suoi descendenti cognominato della Torre, & aggiunse all'armi, che portaua della Rea casa di Francia, vna Torre, da coloro, che furono nella Lombardia vsata di color rosso, con le variationi, che à suo luogo diremo, e da' Visconti di Torena nella Francia, poi Conti di Bologna, e d'Auernia, & hora Duchi di Buglione, e Principi di Sidano, discesi dall'istessa casa, vsata di argento. E che essendo poscia intorno all'anno 1100. due fratelli della detta casa

F ff

na-

a Berardino Coiro  
hist. di Milano p. 2.  
fol. 232. 233.

Francesco Sansoni-  
no fam. nobili d'Italia,  
nella famiglia  
Torriana.

Francesco Zazzera  
nobiltà d'Italia p. 2.  
nel discorso di que-  
sta fam.

Giulio Chiffetio nel  
libro in lingua Frä-  
cese intitolato los  
Marques de Hon-  
neur de la Maison  
de Tassis, stampato in  
Anuersa nel 1645.

par. 1. c. 1. cum seq.  
Gio. Pietro Crescè.  
Corona della Nobil-  
tà d'Italia narr. 21.

Geronimo Hennin-  
ges tom. 4. geneolo-  
gicarum tabularum  
in Stemmate Tur-  
rianorum.

Gio. Battista Manso  
Marchese di Villa  
nella vita del Tasso  
fol. 6.

Morigia hist. di Mi-  
lano.

Achille Mutio nel  
suo poema.  
Croniche di Berga-  
mo.

nati d'vn parto, l'vno chiamato Eriprando, e l'altro Caluano, figliuoli di Napoleone della Torre, stati confinati dall'Imperatore nella Lombardia, Tacio Conte libero della Valsafina ne' confini del Bergamasco, hauendo due sole figliuole senza maschi, che doppo della sua morte gli doueuan succedere nello Stato, inuaghito così della nascita, come del valore, e fattezze di quei giouani, diede loro per mogli le già dette sue figliuole, per le quali diuenuti dopò la morte di Tacio Signori di qllo Stato, quini fecero la loro casa: la quale poi passata nella Città di Milano, cò l'occasione, che Pagano della Torre Conte di Valsafina discese da Eriprando, fù dal Popolo Milanese eletto suo Capitano, e difensore nelle contese ch'hauca cò Nobili, nò passò molto tempo, che per lo valore della sua gète si fè Signore di essa Città, e di molt'altre d'intorno, dominate come si è detto per lo spatio di molti anni da sette Cavalieri di questa casa, finche poi Guidone vltimo Signore, ne fù da Visconti cacciato l'anno 1311. Hora da Guidone, conforme affermano gl'istessi scrittori, rimasero sei figliuoli, vno de' quali chiamato Lamorale, ò come altri dicono Lamoratta, hauendo nel tempo, ch'era perseguitato da' Visconti preso nuouo cognome, diede principio alla Famiglia detta de Tassis, della quale douendo noi in questo luogo trattare, daremo principio col già detto Lamorale capo, & autore di essa.

Fù Lamoral della Torre, secondo alcuni, ò il quarto, e secondo altri, il sesto figliuolo di Guidone, di questa casa vltimo Signor di Milano; & essendo di natura ferocce, e di gran cuore, nelle contese del padre con Visconti, ancora nell'età più giouenile, diede mostra del suo valore. Essendo poi succeduta la cacciata del padre dalla Signoria di Milano, & appresso la morte di colui, vedendosi con gli altri fratelli, e parenti perseguitato da' Visconti, si ricouerò nel Bergamasco, occupando iui la Valle del Cornello, cò la Montagna del Tasso, così detta dall'abbondanza di tali animali, sperando che Francesco, e Simone suoi maggiori fratelli, con le reliquie radunate della loro fattione, e con l'aiuto di 500. caualli, che ad intercessione di Casone della Torre, hauueano ottenuto da Roberto Rè di Napoli, douessero ricuperare la perduta Signoria; ma essendo anche questa gète da Visconti stata rotta, e disfatta, cò la morte di Simone, e seguita poi la carceratione di Francesco, veduto hauendo Lamorale la sua sperāza riuscita vana, si fortificò ne i detti luoghi, e si dispose a menar' iui cò gli altri suoi fratelli la vita. E per poterlo cò seguire cò minor trauglio, tirato dall'esempio d'altre Famiglie in simili aduersità, lasciò l'antico cognome Torriano, odioso a nemici, e si prese quello de Tassis, dalla Signoria acquistata della già detta Montagna, & anche dalla caccia di tali animali, che in quella soleua di continuo fare, per diuertirsi da' noiosi pensieri; & aggiunse alle sue armi della Torre rossa sopraposta allo scudo, attorno seminato di gigli d'oro, nella parte inferiore di esso scudo, vn Tasso d'argento; e sopra lo scudo per cimiero vno cornetto da caccia d'oro, come hoggidi v'vano i suoi descendenti. Si mantenne Lamorale ne' detti luoghi tutto il resto di sua vita, diuertendosi come si è detto col piacer del-

*di Francesco Zarze-  
ra D. Alonso Lopez  
de Haro, & altri  
Autori sopra citati.*

la caccia, dimostrando la sua virtù non essere inferiore nel sopportare le aduersità, & in uincere la rea fortuna, di quella, che era stata nel trattar le armi, e combattere co' nemici nelle occasioni, e hauendo à quella congiunta la virtù della christiana pietà, prima della sua morte edificò nel Cornello vna Chiesa in honore della Reina de' Cieli, sotto il titolo di S. Maria delle Gratie, il cui padronaggio conseruandosi tuttauia in questa famiglia, si gode hoggi da D. Ferdinando de Tassis Corrier Maggiore in Venetia. Morì finalmente Lamorale nel Cornello, lasciando vn figliuolo chiamato Francesco, e fù sepolto nella medesima Chiesa da lui edificata col seguente epitaffio.

D. O. M.

*Ex antiqua, & Nobili familia de Turrianis ortus  
Lamorale, Tassis nuncupatus, Fortuna pacans in-  
uictò animo, belli indefessus, pacis amator, priua-  
tam gerens uitam, hic in domino surrecturus ex-  
perat.*

Francesco figliuolo di Lamorale dopo la morte del padre continuò la Signoria, e l'habitatione della Valle del Cornello, e Montagna del Tasso. Hebbe per moglie la sorella d'Alberto Scotto Principe di Piacenza, dalla quale acquistò vn figliuolo dello stesso suo nome; gli concedette il fato di morire nell'antica sua patria; perche essendo egli nell'anno 1375. dal Cornello andato in Milano, per alcuni suoi affari, assalito da mortale infermità, si morì in quella Città, doue non essendo estinta la memoria, e stima de' Torriani, cognominato Cavalier di quella casa, fù con grandissima pompa sepolto nel Conuento de' Franciscani, e nel suo sepolcro posta la seguente inscriptione, non col nouo cognome de Tassis, preso dal padre, e da lui usato in vita; ma con l'antico della Torre, in quella Città e onorato, & venerato per lo dominio tenuto.

*Hic iacet generosus vir Dominus Franciscus de la  
Turre, quondam generosi Domini Lamoratae fi-  
lius, nati quondam ex Magnifico Domino Gui-  
done de la Turre olim Domino Mediolani.  
A. C. 1375.*

Francesco figliuolo del già detto Francesco morto in Milano, fù il primo della famiglia de Tassis, che dalla Valle del Cornello, e Montagna del Tasso, che dominaua, passò à far l'habitatione dentro la Città di Bergamo, e allora libera dal dominio d'aleri; doue per lo gran credito, che si haueua di questa famiglia non solamente si riceue

c Pietro Crescentio nella Corona della Nobiltà d'Italia narrat. 21.

Francesco Bellafino nell'hist. della Città di Bergamo car. 42. Cbisletio sopra cit. par. 2. cap. I. Francesco Zazzera, & D. Lopez de Haro sopra cit.

to con la sua posterità à quella Nobiltà, & ammesso à godere tutti gli honori, e prerogative, che godeuano gli altri Nobili, ma vi fu tenuto sempre in tanta stima, & veneratione, che non pur egli continuò, per mentre visse quella habitatione; ma dopò sua morte, eccettuati coloro, che passati nella Germania, & in altri Stati dell'Imperial casa d'Austria, iui come appresso si dirà, fecero le loro case; la continuorno poi tutti gli altri luoi descendentì, & in particolare coloro ne' quali si conseruò il dominio delle Valle del Cornello, e Montagna del Tasso, che poi à tempi de' nostri padri fu da Serafin de Tassis, non senza nota d'imprudente, alienata. Fù questo Francesco casato con Caterina de' Marchesi di Ceua discesi da gli antichi Duchi di Sassonia, dalla quale tra g'altri figliuoli hebbe Ruggiere.

*d' Autori sopra cit.*

Essendo Ruggiere riuscito Cavaliere di gran valore, e sapere, e peruenutane la fama all'orecchie dell'Imperador Federico Terzo, lo chiamò à suoi seruigi in Germania, doue trasferitosi da Bergamo, aprì à suoi discendentì la strada dell'acquisto, che poi fecero di tante ricchezze, & honori dall'Imperial casa d'Austria. Fù Ruggiere da quel Imperatore creato gentil'huomo dalla sua Camera, & impiegato in diuerse occasioni à carichi d'importanza, così di guerra, come di pace, ne' quali si portò sèpre cò sua grādissima lode: & essendo quasi per hereditaria successione oltremodo vago della caccia, hauutone notitia l'Imperadore, lo creò suo Montiero Maggiore. Fù ad accompagnar Massimiliano figliuolo del detto Imperadore, allor che casato dal padre, con la Duchessa di Borgogna, andò à menarsi la sposa; donde ritornato alla Corte Imperiale, si morì lasciando di Caterina Picagna sua moglie, Francesco primogenito, che rimase nell'istessa Corte Imperiale, e Simone, che dopò la morte del padre ritornato in Bergamo, & iui casatosi con Isabella Magnasio generò un' altro Francesco, e Ruggiere secondo di questo nome, de' quali si parlerà appresso.

*e Francesco Zaxze-  
va. Chistelio part. 2.  
v. 2. del libro cit.*

Rimasto Francesco primogenito di Ruggiere nella Corte dell'Imperador Federico Terzo, e conosciutasi la sua virtù non essere inferiore à quella del padre, ottenne dal Imperadore i medesimi carichi tenuti da colui, cioè di gentilhuomo della Camera, e di Mōtier Maggiore, e si mātēne sempre in bonissima gratia del medesimo Imperadore, il cui seruigio desiderado Francesco, che dopò la sua morte fusse continuato della sua casa, vedēdosi egli vecchio sèza figliuoli, chiamò da Bergamo Francesco suo nipote figliuolo, come si è detto; di Simone suo fratello, che à differenza del Zio fu poi detto Francesco il giouane, il quale essēdo dal Zio dopò la morte dell'Imper. Federico stato intromesso à seruigi dell'Imper. Massimiliano, si acquistò si fattamēte la gratia di questo Imp. che dopò la morte del Zio, così per li seruigi di colui, e del primo Roggiere, come per gli suoi proprij n'ottēne in feudo il dominio, e carico di tutte le poste, sotto titolo di Corrier Maggiore di tutti gli Stati Imperiali, nō solamēte di qlli, che allhora lo detto Imperadore possedeua, ma d'ogn'altro, che forse acquistasse per l'auenire. Il quale officio, comprendendo anche la giurisdittione sopra tutte l'Osterie di quei Stati, oltre d'essere il ca-  
ri-

riso di molta confidenza, era anche di grande autorità, e forza. Si mantenne Francesco nella gratia del detto Imperatore, per meritte viffe, o fece anche acquisto di quella del suo figliuolo Filippo Arciduca d'Austria, e del Principe Carlo (che poi fatto anch'egli Imperatore fu il quinto di questo nome) figliuolo dell'Arciduca Filippo; Onde hauendo esso Arciduca nell'anno 1504. voluto passar in Spagna a prendere il possesso, in nome della Reina Giouanna sua moglie del Regno di Castiglia, menò seco Francesco; e l'istesso fece poi nell'anno 1519. il detto Principe Carlo passando anch'esso in Spagna; nelle quali giornate essendo Francesco comparso con l'ostentatione, che si douea, fece notabilissima spesa. Edificò in Brusselle vna assai bella cappella, la quale poi da' successori fu maggiormente abbellita, doue dopo la sua morte, la quale auuenne nell'anno 1518. fu assai honoreuolmète sepolto. Ma prima, che morisse, vedendosi senza figliuoli, con l'esempio del Zio, se anch'esso venir da Bergamo nella Corte Imperiale tre suoi nipoti, Gio. Battista, Maffeo, e Simone, nati da Roggiero secondo suo fratello, il quale rimasto in Bergamo, quando esso Francesco chiamato dal suo Zio venne nella Corte Imperiale, casatosi iui con Allegra d'Albrici, si fe padre di quattro figliuoli, cioè delli tre nominati, e d'vn'altro chiamato Davide.

Giunti questi tre fratelli nella Corte Imperiale, Antonio de Francesco loro Zio introdotto al Re di questo Imperio Massimiliano, il quale hauendo conosciuto le loro ammirabili qualità, per honorarli volle di sua propria arma Cavalier Gio. Battista il Maggiore, e a tutti tre, per segno della sua beneuolenza, e concedè l'Acquisa de' Rè di Romaniaera in campo d'oro, volendo, che quella collocassero nella parte superiore dello scudo delle loro armi, doue per prima portauano l'armi Torriane, honoradoli nel priuilegio eò bellissime parole in lode così della nobiltà della lor casa, come delle loro virtù, e meriti particolari, e poi creando di più Gio. Battista suo Cancrriere. Ma gareggiando, per dir così, i Principi Austriaci nel fauorir la gète di questa casa, essendo il Principe Carlo, per la morte di Ferdinando il Cattolico diuenuto Rè, cò Giouana sua madre, nò solamète nell'anno 1518. fece amplissima conferma ad essi fratelli dell'ufficio di Corrier Maggiore, conceduto come si è detto dall'Imperator Massimiliano. Poi suo Zio, ampliandolo, & allargandolo, per tutti gli altri Regni, e dminij acquistati, e per ogn' altro che per l'auenire hauesse acquistato, dichiarando capo del detto ufficio Gio. Battista, come il maggior de' gli altri fratelli, ma con vn'altro priuilegio, e concedè la naturalità di Spagna, e d' tutti gli altri suoi Regni, e dminij, volendo, che tanto i fratelli, quanto i loro discendenti hauessero a godere così nelle cose temporali, come nelle spirituali, tutti gli officij, dignità, immunità, e prerogative, che da' nobili cittadini originarij de' detti suoi Regni, e dminij, godersi sogliono: il qual priuilegio, poi il medesimo Carlo nell'anno 1546. che era già fatto Imperatore, confirmò alli detti tre fratelli, e volle anche, che si moedesse conceduto a Davide l'altro fratello, che in quel tempo, si era uenuto conferito nella Germania a seruire l'Im-

l. Francesco Zazzeri.

g Primilgy reglura  
ti da Francesco Zazzeri nel luogo cit.  
Bernardotto Mareno de  
Kargas ne i discorsi  
della Nobiltà di  
Spagna discorso 1.  
num. 13.  
D. Alonso Lopes de  
Harro, Gio. Pietro  
Crescenti cit.

peratore, quindi è, che hauendo noi delle famiglie nobili del nostro Regno intrapreso l'assunto di scriuere l'istoria, ci ha parso anche di questa de Tassis poter formare particolar discorso, mentre potendo i Cavalieri di questa casa in vigore de' già detti priuilegii godere della nobile cittadinanza di questa, e dell'altre Città del nostro Regno, si può anche trà le nobili famiglie di questa Città, e Regno, che scriuiamo, riporre. Ma ritornando ad essi fratelli, non si termò qui la beneficenza dell'Imper. Carlo Quinto verso di loro, ma conforme andauano essi continuando nel suo seruigio, e crescèdo di merito, così sempremai si multiplicauano le gratie Imperiali; Onde nell'anno 1532. il medesimo Imper. con vn'altro priuilegio creòdo loro Conti Palatini, cò molte prehemineze, e facultà, per colmarli maggiormente di gratie, e farli palese, quanto li amaua, in vece dell'Aquila de' Rè di Romani concessagli dall'Imperator Massimiliano, vuol, che portino à finche partecipassero delle sue proprie insegne, l'Aquila Imperiale a due teste, ch'esso portaua, cò la Corona di sopra Imperiale, honorandoli cò bellissime parole, e lodando grandemète le loro virtù, e seruiggi fatti ad esso Imperatore, e la nobiltà, & antichità della loro famiglia.

Hor giudicandosi da essi fratelli, per l'administratione del detto loro officio di Corrier Maggiore essere necessaria l'assistèza in diuersi luoghi, si diuisero trà di loro la carica, & hauendosi Gio. Battista, come capo dell'officio, eletto per esso la Fiandra, doue si ritrouaua, mandò nella Spagna Maffeo, e nell'Italia Simone, e Dauide, cioè il primo del Ducato di Milano, che poi si dilatò in Roma, & altre parti, et il secondo in Trèto, con che hauendo costoro in detti luoghi fatte le loro case, venne la famiglia de Tassis à diffondere i suoi rami in questi altri paesi.

*Di Gio. Battista Corrier Maggiore in Fiandra,  
e de' suoi descendenti.*

**R**imasto Gio. Battista ad esercitar la sua carica \* in Fiandra, si mantenne in tanta gratia, e familiarità dell'Imperator Carlo Quinto, & in tanta stima, e ripuratione appresso d'ogn'vno, che essendo iui capitato Milei Azen Rè di Tunisi, venuto à chiedere aiuto all'Imperatore, per potersi riponere nel suo dominio, dal quale era stato cacciato dal Gran Turco Barbarossa, donèdosi il detto Rè a trattenere nella Corte Imperiale, finche si fusse posta in ordine l'armata promessagli dall'Imperatore, fu il Rè dal Imperatore assignato, e consignato à Gio. Battista, accioche con quella magnificenza, che si douea alla grandezza Reale, l'hauesse nelle sue case alloggiato, e trattenuto fino alla partenza da quella Corte. Ne in questo restò punto ingannato l'Imperatore, ò mal contento il Rè; mentre sodisfacendo Gio. Battista à tutte le comodità, & a i piaceri di quel Rè auezzo all'Africane morbodezze, e delizie, venne à far conoscere la grandezza del suo Signore ~~nell'habere~~ vassalli tali, che

\* Gio. de Vadenesse  
ne' Giornali m. s.  
della vita dell'Im-  
perator Carlo Quin-  
to.

Ioannes Etrobis in  
Diario Expeditionis  
Tunica edito Loua-  
nie 1547.

Marcus Mastelonus  
in Meocrologio Vi-  
vidis Vallis.

Albertus Leoninus  
in suis Consilijs Je-  
galibus conf. 53.

Gio. Pietro Crescè-  
zo Corona della  
Nobiltà d'Italia nel  
luoco cit.

Chiffetio p. 2. cap. 3.  
4. & 5.



Zaxxera, D. Lopes de  
 Maro.  
 Alberto Leonino ci-  
 tati.

Chiffetio cit. lib. 2.  
 cap. 7. 8. & 9. Valerius  
 Andreas V. I. D. in fastis  
 Accademcis Studij Generalis  
 Louaniensis in serie  
 Cancellariorum Aca-  
 demia.

Guicciardino nella  
 descrizione de paesi  
 bassi parlando della  
 Chiesa Cattedrale  
 di Anversa.

Frac. Zepus in Ana-  
 lit. enarrat. sur. Pö-  
 stific. noui ad tit. de  
 cler. non resid. m. 4.  
 Io. Baptista de Tas-  
 sis in comment. de  
 bello Belcio m. 4.

do, che Gio. Battista visse fino al tempo di Massimiliano Secon-  
 do, e che morì in vna battaglia succeduta in Milano, doue non que-  
 sto intendere d'alcun'altro Gio. Battista di questa famiglia, essendo  
 certissimo, che Gio. Battista, del quale parliamo, morì in Alemagna  
 prima dell'anno 1554. come si collige da vn Consiglio stampato,  
 fra l'altri di Alberto Leonino Cancelliere di Holdre, doue si ascri-  
 sce, che la Signoria di Vnessen in Brabante nel detto anno 1554.  
 era passata à Ruggiere de Tassis Preposto di S. Pietro, per la morte di  
 Gio. Battista suo padre.

Parlando hora del detto Ruggiere, nacque costui nella Villa di  
 Malenes, allora, che Carlo (il quale poi fu Imperatore quinto di que-  
 sto nome) ne' suoi anni giouenili quiui facea dimora, e benchè fusse  
 Ruggiere il primogenito figliuolo di Gio. Battista, e di Madama  
 Christina di Vvaendone, essendo di molta pietà, e religione, rinu-  
 ciando a tutte quelle ricchezze, e cariche, che per raggion della sua  
 primogenitura gli spettauano, si applicò alla vita chericale, nella  
 quale facendo rilucere l'eccellenza delle sue virtù, sin dall'età sua di  
 25. anni, giunse da Protonotario Apostolico, ad esser fatto Preposto  
 della Colleggiata Chiesa di S. Pietro della Città di Louanio Me-  
 tropoli del Ducato di Brabante, e Cancelliere della medesima Cit-  
 tà; indi fu assunto alla dignità di Decano della Chiesa Cathedrale  
 d'Anversa, dignità grande, e dalle maggiori di quelle parti, come  
 potrà argomentarsi dall'hauer egli dopo la sua morte, hauuto per  
 successore in quelle, Giorgio d'Austria, nato d'vn figliuolo di Mas-  
 similiano Imperatore, fu poi Ruggiere da D. Gio. d'Austria in nome  
 di Sua Maestà Cattolica, mandato Ambasciadore, Governatore, e  
 Protettore Generale de' Paesi bassi in Roma appresso la persona del  
 Papa, che allora era Gregorio XIII. per cose particolarmente appar-  
 tenenti alla Religione, doue essendo egli dimorato molti anni con  
 non poco beneficio del publico, e del suo Rè, se ne ritornò poscia al-  
 la sua Chiesa d'Anversa, e poco dopo, carico non meno di gloria,  
 che di anni, essendo giunto all'anno 80. di sua vita, se ne morì, con  
 vna grandissima consolatione di finir i suoi giorni nella sua Chie-  
 sa, il che auenne nel mese di Marzo dell'anno 1593. pianto vniuer-  
 salmente, giudicandosi da tutti, esser morto vno acerrimo difenso-  
 re della fede, e benignissimo benefattore de' poveri; il suo corpo in-  
 balsamato, fu cò grandissimo honore, e dolore insieme sepolto auanti  
 l'Altare Maggiore della Chiesa di S. Pieters nella detta Città di An-  
 uersa, doue da' suoi fratelli Leonardo, e Gio. Battista gli fu drizzato  
 vn monumento di bianchi marmi artificiosa, e nobile scoltura cò  
 la sua Statua di rilieuo, medesimamente di marmo, e con la seguen-  
 te iscrizione.

D.O.M.

D. O. M. & P. M.

D. Roggerij de Tassis  
Malchiniensis,

Borgomati familia antiqua, & nobili  
Oriundi,

Qui Praepositum, & Cancellarium Louaniensem,  
Annis amplius quinquaginta;

Decanū Cathedralis Ecclesia D. Virginis Ansuery,  
Quadraginta quinque egit;

Fortis eiusdem, & Catholica Religionis  
Propagator;

Obita demum, pro Rege Hispaniarum  
Ad Pontificem legatione,

Patria redditus, & Ecclesia,

Octogenarius, postridie Idus Martij decessit,

Magno sui relicto desiderio,

Anno MDXCIII.

E Francesco Suertio nel libro de' suoi monumenti, e varie iscrizioni del Ducato di Brabantè, ve ne pone vn' altro, contenuto in vno Epigramma, fatto allo stesso Roggiere, che è il seguente.

Francesco Suertio  
nel libro de' monu-  
menti del Ducato di  
Brabantè.

Flaminio, cui multus honor, & pinguibus aris,  
En ciuis hoc recubat, Taxis ille solo.

Patria Melchina est, & Stirps Bergomon auctor,  
Dat Stegma, & prima nobilitatis auos.

Cuncta iacent, qua longa dies, & contulit atas,  
Longaque vis fandi, Consiliumque sagax.

Cara fides, castisque Vigil custodia Templis,  
Impia cum quateret perfidus arma furor.

Hospes abi, letumque Pij pete manibus Orbem,  
Et latices sacri, porge rogatus opem.

E riferbandoci di discorrere di Raimondo, e di Leonardo fratelli del già detto Roggiere, i quali lasciarono posterità, discorreremo hora di Francesco, e di Gio. Battista medesimamente suoi fratelli, che non lasciarono discendenti, de' quali Francesco, hauendo dop-

Ggg

pò

2 Giulio Chifletio  
les Marques de  
Höneur de la Maison  
de Tassis p. 2. c. II.  
12. 13. 14. & 15.  
Hater in suis anna-  
libus Belgicis ann.  
1595.

Ipse Io. Baptista de  
Tassis in comment.  
de bello Belgico lib.

3. & lib. 6. & 7. &  
l'istesso nel trattato  
delle sue negotiatio-  
ni, e seruigi fatti a  
S. M.

Francesco Zazzera  
nel discorso di que-  
sta fam.

Scipion Dupleix nel  
historia d'Henrico  
III.

Busbequius Epistol.  
legat. Gallia lib. 2.  
ann. 1584.

Francisco Suer-  
zium in Aethiopia Bel-  
gicis.

D. Alonso Lopez de  
Haro nel nobiliario  
genealogico.

po la morte di Gio. Battista suo padre tenuto l'officio di Corrier Maggiore nella Fiandra, si morì di età di ventedue anni, troncando così la speranza da tutti concepita, d'hauer a fare, per lo suo valore, e sapere, vna grandissima riuscita; ma Gio. Battista l'altro fratello accudendo al seruigio di Sua Maestà Cattolica, appresso la persona di D. Giovanni d'Austria, Governadore ne' paesi bassi, ne fu perciò da' Rebelli di quella Maestà carcerato, e spogliato di tutti i suoi beni, che in quelle parti possedeva, e mentre da essi ribelli era ritenuto in Brusselles, se ne vici fuora, per le muraglie d'essa Città, andando a ritrouare D. Giovanni, dal quale fatto suo Maggiordomo Maggiore, con l'opere, e col consiglio hebbe non picciola parte alle segnalate imprese, che cola quello fece; Onde dal Rè Filippo Secondo fu honorato dell'habito di San Giacomo, & ottenne dopò di molte altre comende, quella de' los Sanctos di grandissima rendita; socceduta poi la morte di D. Giovanni, vedendo Gio. Battista nõ essergli rimasto altro nella Fiandra, che la fama di fedilissimo vassallo di Sua Maestà, gia che gli era mancato etiandio vn suo così gran benefattore, se ne passò alla Corte in Spagna, doue accolto dal Rè Filippo Secondo con assai lieta faccia, fu da quell' hora mandato suo Ambasciadore ordinario in Francia al Rè Henrico Terzo, doue attendendo con ogni vigilanza al seruigio del suo Rè, scoprì diuerse negotiationi, che vi si faceuano contro di quello, come l'hauer permesso quel Rè Francese di far leua di gente in aiuto del Bastardo Antonio di Portugallo; e che il Duca d'Angiò con l'assistenza del medesimo Rè Henrico suo fratello, con grossi aiuti fomentaua i malcontenti della Fiandra, per lo che vi si applicarono i remedi conuenienti. Socceduta indi la morte del Duca d'Angiò, & essendosi dal Rè Henrico preconizzato per successore ne' Regni della Francia, doppo sua morte, Henrico di Borbone, come più profimo del sangue, non ostante, che costui deuato hauendo dalla vera religione, persistesse nel heresia, i tre fratelli del Duca di Lorena, che nella Corte di Francia si ritrouauano, cioè Henrico Duca di Ghisa, Ludouico Cardinal di Lorena, e Carlo Duca di Mieno, come zelosi della conseruatione della Cattolica Religione nella Francia, cercarono d'opponersi ad vn male così imminente, & ebbero ricorso al Rè Filippo Secondo inimico giurato de' Nemici della Chiesa, & essendosi destinato per la negotiatione di tali affari il luogo di Gianuil, vi fu mandato dal Rè Filippo, Gio. Battista, inuiando perciò in suo luogo per Ambasciadore nella Corte di Francia, D. Bernardino di Mendozza; giunto Gio. Battista nel luogo destinato, nel mese di Gennaro dell'anno 1581. fu concluso il trattato, e signato dal medesimo Gio. Battista in nome del suo Rè, e da essi Principi Lorenesi, e la sostanza dello stabilito fu, che essendo imminente ne' Regni della Francia vna tal ruina, per la mutatione di Religione, che vi succederebbe, entrandoui a regnare Henrico di Borbone, i Principi più interessati al mantenimento della Fede Cattolica, desiderosi di darci rimedio, eleuarebbono alla Regia il Cardinal di Borbone, come Principe più profimo alla Corona, e che si farebbe guer.

guerra mortale a gli heretici, e che perciò il Rè Cattolico contribuirebbe grandissime somme, e questa fù quella così famosa lega, per gli effetti, che ne seguirono di guerra così memorabile nella Francia. E per assistere poi a gli stati generali d'essa lega, furono eletti dallo stesso Rè Cattolico il Duca di Fera, il nostro Gio. Battista, D. Diego di Barra, e D. Berardino di Mendozza già detto all'ora Ambasciadore alla Corte di Francia, e fù tale l'ostacolo fatto al detto Henrico di Borbone, che per potere ascendere al soglio Regale, gli fù necessario conuertirsi alla vera Fede, ritornando nel grembo della Chiesa Romana, con che cessò quella guerra, ma attaccata nuoua guerra tra quelle Corone, per altri particolari interessi del detto Rè Henrico di Borbone, per vltimo fù conchiusa la pace con l'interuento in nome del suo Rè di Gio. Battista, il quale ritornato poscia in Ispagna, e succeduta la morte di Filippo Secondo, il Rè Filippo Terzo suo successore a pena preso il possesso de' suoi Regni, il mando di nuouo suo Ambasciadore ordinario in Francia appresso la persona del nuouo Rè Henrico di Borbone, che fù detto di questo nome il quarto, di cui Gio. Battista peruenne in tanta stima, ch'era solito quel Rè in segno d'amore, e veneratione, chiamarlo suo padre, finalmente chiamato dal suo Rè Gio. Battista in Ispagna, e fatto del suo Consiglio di Stato, fra breue se ne morì, & il suo corpo fù sepolto nella Cappella, e sepoltura de' Conti di Villamediana in Valladolit, nella Chiesa de' Frati Agostiniani, come lo vò dicendo Giulio Chifletio nel discorso da lui fatto in lingua Francese de' gli huomini illustri di questa famiglia, benche Francesco Zazzera, e poscia D. Alonso Lopes de Haro ci lasciassero scritto, che fusse egli morto in Brusselles, & iui sepolto in vna Chiesa dedicata a nostra Signora, in vn superbo sepolcro di bianchi marmi erettogli dalla moglie Elena delle Spinee, Signora Fiamenga, dalla quale non hebbe figliuosi alcuno; ma è facil cosa, che essendo Gio. Battista morto in Ispagna, come dice il Chifletio, gli fusse dalla moglie, che era in Brusselles, in memoria d'vn tanto personaggio suo marito, eretto il detto sepolcro; tanto più, che nel iscrizione posta in esso sepolcro; che è la seguente, non si dice, ch' iui giaccia sepolto.

Giulio Chifletio,  
Francesco Zazzera,  
D. Alonso Lopes de  
Haro cit.

D. O. M.

*Holena de Spinea matrona, tã genere, quã maribus*

*Lectissima,*

*Illustriss. D. Io. Baptista de Tassis,*

*Equiti ordinis D. Iacobi de Spata,*

*Commendatori de los Sanctos,*

*Philippi II. Hispaniarum Regis*

*Status per Belgiam Consiliario,*

*Philippi III. Regis Catholici*

Ggg 2

Apud

*Apud Henricum IV. Gallia Regem*

*Legato,*

*Coniux ij, qui etatis annum LIV. III. Nonas  
Decembris*

*Inter viuos esse desijt.*

*CIOXCVIII.*

De' figliuoli naturali del primiero Gio. Battista padre del sopra-  
detto hora parlando; Agostino il primo fu Canonico della Chiesa  
collegiale di San Gomar in Brabante. <sup>b</sup>

<sup>b</sup> *Iacobus Augusti-  
nus Thuanus histor.  
lib. 19.  
Giulio Chiffetio par.  
2. cap. 6.  
Francesco Zazzera  
nel loc. cit.*

Gio. Antonio esercitando l'officio di Corrier Maggiore in Roma,  
ne' tempi in particolare così riuoltosi del Pontificato di Paolo  
Quarto, si acquistò non poca lode di fedeltà, e di costanza; mentre  
volendo sostenere gl'interessi del suo Rè, ne fu da' Ministri del Papa  
imprigionato nel Castel di Sant'Angiolo, doue offerse constanti-  
ssimamente graui, e varij tormenti, per seruigio di Sua Maestà, non  
senza pericolo della vita.

Et Antonio l'ultimo de' figliuoli naturali, esercitò l'officio di  
Corrier Maggiore in Anversa, doue casato nobilissimamente con  
vna Signora della casa di Vvesecapelli, generò fra gli altri Carlo  
padre anch'esso di molti figliuoli.

<sup>c</sup> *Giulio Chiffetio  
part. 3. c. 1. 2. 3.  
Argote de Molina  
della Nobiltà d'An-  
dalucia lib. 2. cap.  
124.*

*Di Raimondo da cui discesero i Conti di  
Villamediana in Ispagna.*

*Barnaba Mareno de  
Vargas della Nobili-  
tà di Spagna c. 14.  
Io. de Loret de Re-  
gis Hispania Re-  
gnis, & opibus c. 17.  
Nicolaus Mamerra-  
nus in Catalogo fa-  
miliae totius Aulae  
Caesareae pag. 19.  
Prudentio di San-  
doual nella Geneo-  
logia della famiglia  
di Acugno.  
M. Gil Gonzales de  
Aula della gran-  
dezza di Madris c.  
10.  
Alonso Lopes de  
Haro nel suo nobi-  
liario.  
d Giulio Chiffetio  
p. 3. c. 6. & 7.  
Salazar de Medor-  
za nel trattato del-*

**R**itornando hora a Raimondo secondogenito figliuolo di Gio.  
Battista, e di Madama Cristina di Vvacthendone; <sup>c</sup> fu co-  
stitui per la morte senza figliuoli maschi di Maffeo de Tassis suo Zio,  
mandato in Ispagna ad esercitar l'officio, che colui vi haueua tenu-  
to di Corrier Maggiore, doue giunto Raimondo, e fatto in breue iui  
conoscere l'Eccellenza del suo sapere, e l'altre sue rare qualità, s'ac-  
quistò tanta gratia appresso del Rè Filippo Secondo, che n'ottenne  
l'habito di San Giacomo, con vna grossa comenda; fu fatto gen-  
tilhuomo della sua camera, & adoperato da quella Maestà sempre-  
mai in maneggi grauissimi, e di gran confidenza, e con questa osca-  
sione stabilì Raimondo la sua casa in Ispagna, casandosi iui con  
D. Caterina d'Acugno figliuola di D. Pietro d'Acugno, e di D. Te-  
resa Sarmiento, e nipotè del Conte di Buendia; con la qual moglie  
fe D. Giouàni, D. Filippo, D. Pietro, D. Mariana maritata a D. Pietro  
Velez di Guevara Signor di Saliniglias, e D. Angela a D. Luigi di  
Gusman primo-cauagliarizzo della Regina, della bocca del Rè Fi-  
lippo Terzo, e Capitan d'huomini d'arme in Castiglia.

D. Giouàni figliuol primogenito di Raimondo, fu anch'egli Ca-  
ualier dell'habito di San Giacomo, serui ne' primi anni della sua  
giouentù il Principe di Spagna D. Carlo figliuolo del Rè Filippo

Se-

Secondo, con molta sodisfazione del Padre, e del figliuolo; indi come persona d'animo grande, e bellicoso, applicatosi al mestier dell'armi, si ritrouò nella guerra di Granata, per lo discacciamento de' Mori da quel Regno, doue nella primiera occasione gli fù da' nemici ammazzato sotto vn cauallo donatogli da D. Gio. d'Austria; si ritrouò nella giornata del Pignone, e nel foccorso d'Orano, e continuando poi il seruigio del suo Rè in tutte l'altre occasioni, così di guerra, come di pace; hauendo in particolare il Rè maritata Donna Catarina sua figliuola col Duca di Sauoia, e douendo quel Duca, per tale effetto venire in Spagna, gli fù dal Rè mandato D. Giouanni, accioche l'accompagnasse nel viaggio, e l'incaminasse, & instruisse del modo, come portar si doueua nella Corte del Rè suo socero, il che eseguì con tanta puntualità, e prudenza, e con tanta magnificenza, e splendore, che ne restò il Rè sodisfattissimo, & il Duca appagato, & insieme ammirato, di modo, che non isdegnando esso Duca di confessarsi più volte obligato a D. Giouanni di quel seruigio, volle con esso lui tener perpetua, e stretta corrispondenza; dal che lo stesso Rè si mosse, douendo il medesimo Duca a sua richiesta ritornare alla Corte di Spagna, di mandargli di nuouo D. Giouanni ad incontrarlo sino a Barcellona, & accompagnarlo alla Corte, portandosi D. Giouanni in questa seconda volta, con non minor sodisfazione, e lode, che si portò nella prima. Andò poi con lo stesso Rè all'acquisto del Regno di Portugallo, doue comparse con tanta magnificenza, che per lo numero, e qualità de' caualli, che egli portaua, è fama, ch'auanzasse quelli del Rè; si ritrouò anche nella giornata dell'acquisto di Tarracona, essendo sempre appresso la persona di Sua Maestà; succeduta indi la morte del Rè Filippo Secôdo, non fù in minor gratia, e stima del Rè Filippo Terzo, dal quale essendo stato fatto della sua Camera, e Conte di Villamediana, fù poi mandato Ambasciadore a Giacomo Rè d'Inghilterra, per conchiudere la pace tra quelle Corone, la quale con sodisfazione d'ambidue, e vantaggio del suo Rè condusse a fine, con suo grandissimo honore, nella quale Ambasciaria, che durò intorno a due anni, di più de' gli ottocento milia scudi, con vna gran quantità di gioie dategli dal suo Rè, per regalarne il Rè Inglese, & i suoi ministri, spese egli del suo più di altri trecento milia scudi, e mentre fù in quella Corte, hauendosi così fattamente guadagnata la gratia di quel Rè, che non sapeua negargli cosa alcuna, prese di modo tale a fauorire i Cattolici di quel Regno, che ne fè dare la libertà ad infiniti, e particolarmente a molti Sacerdoti, che per la Fede di Christo erano stati molti anni carcerati, e tra gli altri straordinari honori, e fauori, che riceuè da quel Rè, fù più volte ammesso nella sua carrozza con la Reina sua moglie. Ritornato il Conte D. Giouani da questa Ambasciaria, sentendosene il Rè Cattolico assai ben seruito, gli fè quella segnalata mercede, che maggiore non si legge essere stata fatta ad altro suo vassallo, hauendolo creato suo Corrier Maggiore Generale in tutti i suoi stati, per tre vite, il che è comune opinione, che allhora importasse di rendita più di centouentimilia scudi in cia-

*l'origine delle dignità secolari di Castiglia lib. 4. S. 4. Vincenzo Gama nel libro del Gouerno de Principes, y de sus consejos cap. 12. Filippo Canaye delle lettere, e negotiazioni tom. 2. lib. 3. lettera 10. & 28. Martin Carrillo ne gli annali, e memorie cronologiche di Spagna lib. 6. dell'anno 1603. Teatro delle grandezze della Villa di Madrit di D. Gonzales de Auila Cronista di Rè Filippo IIII. sopra il titolo d'Ambasciadore di Rè Filippo III. Gio. Battista de Tassis de bello Belgico lib. 4. in fine. Relatione m. s. dell'infirmità, morte, e sepoltura di D. Gio. d'Austria di Francesco Orantes suo Confessore, poi Vescouo d'Oniedo. Francesco Zazzera D. Alonso Lopes de Haro citati.*

scheduno anno, & hoggi importa assai più. Fù il Conte D. Giovanni d'animo inuito, e così esperto nel maneggio dell'armi, e nell'arte dello schermire, che in cinque duelli hauuti in Spagna con diuersi Signori, e Cauallieri, n'uscì sempre vittorioso, di modo, che conoscendosi di gran lunga uantaggioso a gli altri, per la somma espertezza dell'arte, & esperienza fatta del suo valore, fù fama che gli fusse stato vietato d'uscire più a duello. Si casò il Conte D. Giovanni con D. Maria di Peralta, e Mugnatones de' Conti di Falces, per la quale poi D. Giovanni secondo di questo nome suo vnico figliuolo di tal matrimonio, e secondo Conte di Villamediana, per mancamento di successori di linea masculina, venne ad hereditare a quella casa, & oltre il già detto figliuol legitimo nato dal detto matrimonio hebbe il Conte D. Giovanni tre altri figliuoli naturali, due maschi, & vna femina, de' quali D. Filippo il primo fatto monaco dell'ordine Cisterciense della Congregatione di Spagna, per le sue virtù, e bontà di vita, fù creato Preposito Generale di quella Congregatione.

e Gaspar Iongellinus in hist. Abbatū Ordinis per Vniuersum orbem. Crisostomo Henriquez in menologio cisterciensi 8. id. April. & in fasciculo Sancti Ord. Cister. lib. 2. dist. 42. cap. 7. Chisletio p. 3. c. 14. D. Alonso Lopes de Haro. D. Carlo Coloma nell'hist. della guerra di Fiandra lib. 6.

D. Giovanni il secondo essendo dal padre stato mandato in Fiandra ad apprendere l'arte militare, & iui creato Capitano d'vna compagnia d'Infanteria Spagnola; mostrò in molte occasioni nelle guerre di Fiandra, e di Francia il suo valore, e mentre vltimamente nella presa del Castello di Vibercurt in Fiandra coraggiosamente combatteua, ferito d'archibugiata finì la vita, con vniuersale dispiacere di tutto l'esercito, della cui morte facendo mentione nelle sue historie D. Carlo Coloma Maestro di Campo Generale ne' paesi bassi, lo chiama Capitano, e Caualiere d'honorate speranze. E la femina, chiamata D. Maria fù monaca nel Real Monasterio di S. Domenico di Madrit.

Soccedette il secondo D. Giovanni non solamente al Contado di Villamediana, all'ufficio di Cortier Maggiore di tutti gli Stati di Sua Maestà Cattolica, & all'altre ricchezze del Conte D. Giovanni suo padre; ma ancora alla casa, e ricchezze della Contessa sua madre, per essere mancata la linea masculina di quella, & hauendo tante ricchezze, e beni di fortuna hauuto il dono di molte scienze, e virtù, fù nel Mondo in grandissima stima; fù egli gran Filosofo, profondo Teologo, & adorno di molte altre scienze, versato nell'historie così antiche, come moderne, e così intendente della poesia, che le sue compositioni furono al paro di qualunque altro comedate, & ammirate; onde i più belli ingegni d'Italia, e della Spagna si mossero a fare in sua lode diuerse compositioni, & ch'insieme con le sue, si doueuanò, per eternare maggiormente il suo nome, e per gloria della sua famiglia, e della patria, far comparire alla luce del Mondo; fù perito dell'arte militare, al che hauendo accoppiato il valore, e l'ardire, seruì Sua Maestà in molte occasioni di guerra, & in particolare nella Lombardia, con carica di Maestro di Campo d'vn terzo d'Infanteria Spagnola; negli esercitij cauallereschi, come nel caualcare, nel torneare, nel giostrare, nel schermire, e nel ballare fù ammirabile, laonde essendo egli passato in questa nostra Città, per alcuni suoi

f Francesco Zazzera. D. Alonso Lopes de Haro cit. Giulio Chisletio p. 3. c. 13.

suoi interessi, nel tempo del gouerno del Conte di Lemos, col quale per parte di sua moglie era vnito in parentela, & essendo occorso allhora di celebrarsi quelle sontuose, e mai più celebrate feste, per li doppi matrimonii contratti tra le case Reali di Spagna, e Francia, lasciò il Conte D. Gioianni del suo valore, e della sua magnanimità, e splendidezza, testimonii tali, che per molti secoli ne andorà gloriosa la fama: fù Caualiere, e comendatore di San Giacomo, & hebbe per moglie D. Anna di Mendozza figliuola di D. Henrico di Mendozza, & Aragona, fratello del Duca dell' Infantado, e di D. Anna de la Cerda figliuola di D. Ferdinando, fratello del Duca di Medinaceli; dalla quale non hauendo lasciato figliuolo alcuno, succedette alla sua casa D. Indico Velez di Gueuara Conte d'Ognate suo cugino, figliuolo di Donna Mariana de Tassis, sorella maggiore del Conte D. Gioianni suo padre, con obligo però, che tutti coloro a quali perueniu la detta heredità, si douessero chiamar Conti di Villamediana, e portare il cognome, & arme de Tassis.

Fù questo D. Indico Velez di Gueuara, per la detta successione peruenutagli il terzo Conte di Villamediana, e Corriero Maggiore in tutti gli Stati di Sua Maestà, e per successione paterna era Signor di Saliniglia, e come marito di Donna Catarina di Gueuara herede del Contado d'Ognate, era anche Conte d'Ognate, fù Ambasciadore ordinario per sua Maestà all' Imperadore, e grande di Spagna, e dalla Contessa sua moglie procreò cinque figliuoli maschi, & altrettante femine, D. Pietro il primo Caualiere di San Giacomo, il quale viuente il padre s'intitolò Conte di Villamediana, e morì senza prender moglie, D. Indico, e D. Beltrano de' quali parleremo appresso, D. Filippo Maestro di Campo d'vn terzo di Spagnuoli, che morì valorosamente combattendo sotto Perpignano, e D. Gioianni Cherico, Donna Mariana Marchesa d'Alifera, D. Anna Maria, Donna Caterina, D. Angela, e Donna Maria monache in Ispagna nel Monasterio di Santa Croce.

D. Indico di Gueuara, e Tassis dopo la morte di Don Pietro suo maggior fratello, viuente il padre fù Conte di Villamediana, e per la morte poi di suo padre, e della Contessa Donna Caterina sua madre, fù anche Conte d'Ognate, Signor di Saliniglia, Corriero Maggiore di Sua Maestà, e grande di Spagna; hebbe dal Rè Nostro Signore Filippo Quarto d'eterna memoria la comenda d'Albani della dell'habito di Calatrua, e dopo di molte honoratissime cariche ottenute, nelle quali si portò con molta sua lode, ritrouandosi Ambasciadore appresso del Pōtefice in Roma nel tempo delle passate riuolte di questo Regno, per lo gran concetto, che si haueua del suo valore, e sapere, fù chiamato in questa Città di Napoli, doue giunso, pame la sua venuta fatale, & a lui riserbata la gloria della recuperata quiete, poiche à pena giunso, e disposte le cose dal Sig. D. Gio. d' Austria col suo parere, e consiglio, in vn subito si vidde l'infuriata plebbe lasciar l'orgoglio, e diuenire obediante al suo Rè, come poi col suo esempio fece il restante del Regno; Indi essendo per ordine di Sua Maestà rimasto al gouerno del Regno, non sò qual

qual sia la sua gloria stata maggiore, se nell'acquisto, ò pure nella conseruatione d'esso Regno al suo Rè, & in hauerlo con tanta prudenza, e giustitia retto, e gouernato, giache mentre queste cose si stāno scriuendo, essendo per Sua Maestà stato dichiarato per suo successore in questo gouerno D. Garzia de Haro, & Auellaneda Conte di Castriglio, Signor anch'esso di gran maneggio, e sapere; il Conte d'Ognatte s'accinge alla partenza. Hebbe questo Signore per moglie D. Antonia Manriquez de Lara, figliuola del Marchese di Aghilar, con la quale generò due figliuole femine, D. Caterinà la prima, che casò con D. Beltrano suo fratello, e Donna Mariana la seconda, che maritò col Conte d'Aghilar.

D. Beltrano prese primieramente l'habito di S. Giovanni Gerosolimitano, con pensiero di professare in quella Religione; mà vedendo poi, che il Conte D. Indico suo fratello non haueua figliuoli maschi, e gli altri suoi fratelli erano morti senza prole, lasciò quell'habito, e si casò con Donna Caterina primogenita figliuola d'esso Conte D. Indico suo fratello; fù dal Rè Nostro Signore ornato dell'habito d'Alcantara, e fatto della sua Camera, e Marchese di Montereale, fù Luogotenente in questo Regno allhora, che il Vicerè Conte d'Ognatte suo fratello andò alla ricuperatione di Portolongone, e poi da Sua Maestà fù mandato Vicerè nell'Isola di Sardegna, doue gouernando quei Popoli passò all'altra vita, con dispiacere di chiunque il conobbe, per essere stato Caualiere tra l'altre sue parti, di gentilissimi costumi, e d'incomparabile cortesia; lasciò di Donna Caterina sua moglie D. Indico Marchese di Montereale, D. Antonio, e D. Beltrano.

Ritornando hora à i fratelli di D. Giouanni primiero Conte di Villamediana, & D. Filippo essendo persona di molto sapere, e bōtà, datosi alla vita Ecclesiastica, fù eletto in Ispagna Commissario Generale della Crociata, e del Consiglio della Santa Inquisitione, fù poi fatto Vescouo di Valenza, & vltimamente Arciuescouo di Granata; hauendo goduto de' beni Ecclesiastici più di cinquantamila scudi l'anno di rendita.

D. Pietro l'altro fratello fu h Caualiere di San Giacomo, e d'inuitto ardire, e valore, seruì costui al Rè Filippo Secondo primieramente nelle guerre di Fiandra, con vna compagnia di caualli, con la quale fè prodezze merauigliose, facendo di lui più volte mentione nella sua celebratissima historia delle guerre de' paesi bassi Flaminio Strada, e tra l'altre cose, che di lui racconta, gratiosa è quella, che narra essere auuenuto ad vn Fiamengo, il quale abbattutosi colà cō D. Pietro, mētre si cōbatteua, atterrito voltò faccia, e fuggendo à tutta briglia, col cauallo si buttò dalla muraglia dentro il fosso ben alto, e lo passò col cauallo à noto, e n'uscì à saluamento, senza hauer pur rotta la lancia, che portaua. Essendosi poi ribellate al suo Rè l'Isola terzere, & inuitatafi iui per la ricuperatione, vna grossa armata nauale, sotto il Generalato del Marchese di Santa Croce, nè fu fatto D. Pietro Veditor Generale, & in quella occasione si segnalò notabilmente. Ritornato poscia nella Fiandra con carica di Maestro

di

*g M. Gil. Gonzales de Auila nell'hist. Ecclesiastica di Spagna.*

*Chifletio par. 3. c. 8. & 9.*

*h Prudentio de Sædoul nella Geneologia della famiglia d'Acugno.*

*Gio. Battista de Tassis de Bello Belgico lib. 3. & 6.*

*Scipione de Pleix nell'hist. di Henrico III. Rè di Francia. del 1582.*

*Loise Cabrera nell'hist. del Rè Filippo Secondo lib. 13. c. 8. Thuanus histor. lib. 75. ann. 1583. & lib. 80.*

*Dauid Lindanus lib. 1. tenerant. cap. 1. m. 208.*

*Chifletio p. 3. cap. 10. ii. 12.*

di Campo d'un terzo de Spagnuoli, fu ammazzato sotto Boemonda combattendo valorosamente, & colpitogli vn tiro di moschetto nella fronte, con dolore di tutto l'esercito, per essersi perduto vn soldato di tanto esquisito valore; lasciò d'acquisto naturale vn solo figliuolo detto D. Filippo, che fu anch'egli Cavalier di San Giacomo, e come valoroso Capitano guerreggiando, fù ammazzato nel foccorso dell'Inclusa in Fiandra.

*i Chifletio part. 3. cap. 16.  
Henrico Haestens  
bist. di Fiandra.  
Alonso Lopes de  
Haro.*

*Di Leonardo, dal quale descendono i Conti de Tassis  
in Fiandra.*

**L**eonardo figliuolo quartogenito di Gio. Battista, e di Madama Cristina di Valendone, & doppo la morte di Francesco suo maggior fratello, succedette alla carica di Corrier Maggiore della Fiandra, e nell'altre ricchezze di colui. Nelle riuolte della Fiandra essendo stato fedelissimo al Rè Filippo Secondo, fù perseguitato fieramente da quei ribelli, di modo, che à gran fatica potè saluar la vita sua, della moglie, e de' figliuoli, e gli furono leuate tutte le robbe, & abbruggiate le case, per lo che dal medesimo Rè gli fù data vn' pensione di mille feudi ~~Fanno sopra le finanze di quelle~~ Prouincie, la quale cercando poi alcuni Regij Ministri di togliercela, sotto colore di far cosa vtile alla Camera Regia, come d'altre molte fatto haueuano, il Rè non solamente non volle acconsentirui, scriuendo all'Arciduca Alberto allhora Governadore de' paesi bassi, che ce la facesse inuiolabilmente sodisfare, ma ordinò di più, che l'ammettesse al Consiglio di Stato, e di guerra di quel dominio, esagerando nella lettera, che ne scrisse all'Arciduca, l'incorrotta fedeltà di Leonardo, e de' suoi maggiori, e la notabile perdenza, che fatto haueua, per lo che lo stimaua degno d'affai maggior rimunerazione; serui Leonardo con altrettanta fedeltà, e valore l'Imperador Massimiliano Secondo, dal quale fù creato suo Cameriero della chiave dorata, e costituito con i suoi posterj Barone libero del Imperio. Da costui come magnanimo Signore, & ardente di gloria, vuole Francesco Zazzera, che fusse eretta la famosa, e ricca Cappella di questa famiglia nella Chiesa di Nostra Signora del Sablonc in Brusselles, doue poi fù egli sepolto, e si legge quel bellissimo elogio, ch'al suo luogo poneremo, fatto dal famoso Erico Puteano, in espressione della chiara origine, e delle grandezze ottenute da' Cavalieri di questa casa, ma stimo hauer egli in questo errato, e che la detta Cappella come il disse Giulio Chifletio autor del libro de gli huomini illustri della famiglia de Tassis, stampato in lingua Francese in Brusselles, sia realmente stata eretta da Francesco, secondo figliuolo di Simone de Tassis, come di sopra si disse, e che poi si fusse andata accrescendo d'ornamenti, & abbellita maggiormente da' successori, e particolarmente, e più di tutti da Leonardo già detto, il quale fece anche nella medesima Chiesa, doue è la riferita Cappella, la nauè, & il coro di nouo, douendosi in questo particolare credere più al Chifletio,

*K Gio. Battista de  
Tassis comment. de  
bello Belgico lib. 3.  
& 4.  
Giulio Chifletio p. 2.  
cap. 10. & 11. Fran-  
cesco Zazzera.*

come persona di quel proprio paese, che al Zazzera Napoletano. Hebbe Leonardo due mogli, ambedue Nobilissime Signore, la prima di casa Damant del Contado di Borgogna, con la quale non hebbe figliuoli; la seconda fu Madama Ludouica di Boisfont, con la quale generò Lamurale, e D. Valeria moglie di D. Agostino d'Herrera Cavalier spagnuolo, e Castellano di Gante in Fiandra.

1 Giulio Chifletio  
par. 2. c. 24. 25. 26.

Lamorale figliuol di Leonardo intorno l'anno 1580. essendo stato dal padre mandato in Ispagna per negotij concernenti à quella Corona, sperimentò iu da' straordinarij favori, e dalle singolarissime carezze fattegli da quel Rè, la stima, che quella Maestà sempre fatto haueua de' Cavalieri di questa casa; quindi doppo vn anno ritornandosene in Fiandra, volle il Rè honorarlo d'vna lettera diretta ad Alessandro Farnese Duca di Parma, che nel governo de' paesi bassi era succeduto al morto D. Giouanni d'Austria, con la quale commendando grandemente i meriti di Lamurale, e mostrando l'affetto, che portaua à tutta la sua famiglia, per li notabilissimi seruigi riceuuto, incaricò ad esso Duca, che in ogni occasione, che se gli fosse offerta, hauesse cercato d'honorare, e favorire Lamurale, e d'impiegarlo nel suo seruigio, secondo la sua qualità, e merito; ne così presto giunse Lamurale nella sua patria, che gli fu dal Duca incaricata vna compagnia di caualli, con la quale seruendo con quel valore, che haueua hereditato da' suoi maggiori, meritò, ch' in alcuni incontri di guerra, se gli incomendarono fino al numero di tremila persone; e come al padre suo dimostrandosi non men fedele vassallo del suo Rè, che intrinseco seruidore dell'Imperadore; fu dopò la morte del Padre fatto ancor egli gentilhuomo della Camera, d'essa Maestà Imperiale, dalla quale fu anche honorato del titolo di Conte, e fatto di nouo Maestro delle poste in tutto l'Imperio. Questi fu colui, che drizzò nella famosa Cappella della sua famiglia, dietro la Chiesa di Nostra Signora del Sablon in Brusselles, l'Epitaffio comune à tutta la famiglia, fatto come già dissi da Ericio Putonno, e adornato di molte statue di bianco marmo, e d'altri artificiosissimi lauori, che è il seguente.

in Ericio Putonno  
Autor dell'Elogio.

*Tassiorum*

*Originem, Virtutem, Gloriam*

*Lege*

*Quis quis magna aut cupis, aut miraris  
Origo apud Burgundos ab antiquo illustris fuit,  
Virtus vna Vrbe claudi nescia,  
Gloriam tota Europa peperit,  
Sic nati, euecti, incliti  
Austria familia annis CC. incorrupta fide,  
Et obsequio vixerunt.*

*Apus*

*Apus Casares Cursorum Magistri;  
 Quod munus,  
 Et inueniendo sibi vendicarunt,  
 Et administrando magis memerunt.  
 Honores item alios Toge, & Sagi,  
 Nunc legati ad Principes externos,  
 Nunc à Consilijs status, & belli,  
 Nunc copijs, nunc Prouincijs Praefecti,  
 Comites, Marchiones, ac liberi Barones  
 Sacri Imperij.  
 Sed ista origine, virtute, gloria  
 Viros mori, hoc Monumentum indicat.*

Pasò da questa vita il Conte Lamorale nel 1624. e fu sepolto nella riferita Cappella, lasciando di D. Ginerua de Tassis sua consorte, vn sol figliuolo d'no **D. Leonardo**.

D. Leonardo secòdo Conte de Tassis succedette al padre nell'officio di Corrier Maggiore nella Fiandra, fu virtuosissimo Cavaliere fra quanti ne furono nel suo tempo; mentre oltre alla cognitione di molte scienze, haueua perfetta intelligenza di quasi tutte le lingue d'Europa. Fu grandemente amato dall'Imperador Ferdinando Secondo, dal quale fu honorato della chiauè dorata della sua camera, e sarebbe alceso al fionò à gradi maggiori, quando nel più bel fiore della sua giouentù, non fusse stato preuenuto da immatura morte. Fù sua moglie Madama Alefandrina de Riie figliuola di Filiberto Conte di Varas, con la quale fù Lamorale, e Ginerua maritata al Marchese Stondrato.

Lamorale terzo di questo nome nella famiglia, & il terzo Conte de Tassis hoggi viuente, con l'altezza del suo ingegno, e singular valore, si va dimostrando non indegno successore di tanti suoi preclari, & illustri' antecessori; come ne fu preconizzato dall'Infanta Donna Isabella Chiara Eugenia di felice memoria; figliuola primogenita del Rè Filippo Secondo, allhora che la Contessa Madama Alefandrina sua madre, essendo andata ad offerirle questo suo vnico figliuolo, allhora bambino, questa Principessa le rispose, con faccia piena di serenità, e con gli occhi riuoltati sopra il bambino, che non degenerarebbe da' suoi maggiori, e che questo Aquilino volerebbe vn giorno altamente, e senza punto abbagliarsi mirarebbe costantemente il Sole; rappresentato per lo Rè suo Signore.

*n Ericius Puteanus  
 Epistolarij reliquias  
 aditas Louanie ann.  
 1612. epist. 26.  
 Idem in epist. apo-  
 phorata 51.  
 Idem in centuria  
 singulari epist. alli-  
 carum epist. 5.  
 Alberto de Nive  
 nella sua Cronica  
 Belgica del 1627.  
 Giulio Christatio p.  
 2.c.27. & 28.*

*Di Maffeo, e suoi descendent.*

*Cbifretio. Zazzera.  
Lopes de Haro cit.*

**M**Affeo fecondogenito figliuolo di Roggiere, e d'Allegra d'Albrici, efercitò l'officio di Corrier Maggiore in Iſpagna, non hauendoui voluto andarè Gio. Battista ſuo fratel maggiore, à cui di ragione apparteneua, come altrouè detto habbiamo, & volendo coſui ſtabilir la ſua caſa in Iſpagna, iui ſi caſò con D. Maria Enriquez diſcendente da i Rè di Caſtiglia, con la quäle hauendo generato tre ſole figliuole ſenza alcun maſchio, fu cagione, che iui mandato fuſſe, per efercitar l'officio predetto doppo della ſua morte, Raimondo de Taſſis figliuol primogenito di Gio. Battista, fratello d'eſſo Maffeo, della cui diſcendenza fu diſcorſo; le tre figliuole però di Maffeo furono da lui caſate con tre nobiliſſime famiglie Spagnole, la prima col Maioraſco della caſa de los Quintaniglias di Medina del Campo, à cui Maffeo laſciò, ch'ogni fecondogenito diſcendente da quel matrimonio ſi cognominafſe de Taſſis, conſtituendogli vn maioraſcato di tremila ſendi di rendita in ciaſcun anno, hauendo il primogenito il ſuo di ducati ſemila, la ſeconda detta D. Franceſca fu maritata cò D. Chriſtoval de Porròs de Tamorra, e la terza chiamata D. Elena con D. Pietro de Biueros de Toro Cavalier dell'habito di San Giacomo

*Di Dauid, e ſuoi descendent.*

**C**ome in altro luogo detto habbiamo, a Dauid terzogenito figliuolo di Roggiere, e d'Allegra d'Albrizi toccò ad efercitar l'officio di Corrier Maggiore nel Contado del Titolo, & in quello d'Iſpruch, onde s'eſſe per ſua propria habitatione la Città di Trento, doue hauendo ſeruito molti anni, con quella fedeltà, che richiedea la ſua naſcita, meritò d'eſſere eletto dal'Imperador Maſſimiliano Caſtellano del Caſtello di Sanfelice in Verona, carica in quei tempi particolarmente di molta confidenza, per le guerre, che talmente l'Italia teneuano trauagliata, che pareua, che non reſtaſſe parte di lei benche minima, che non patiſſe i danni, che dalla guerra ſogliono cagionariſi; ma adoperandofi Dauid da quel prode Capitano, che egli era, mentre come Caſtellano della detta fortezza procuraua in vna ſortita, che fe, che dentro la Città di Verona fuſſero introdotte alcune monitioni predate à Venetiani, fu da coſtoro inauedutamente fatto prigionie, da' quali infra lo ſpatio di molti meſi, con groſſa ſumma di proprij denari, fu conſtretto ricattarſi. In tanto alcuni ſuoi officiali di caſa Budagna, che efercitauano la ſua tenenza dell'officio di Corrier Maggiore in Trento, abbandonato totalmente Dauid nella ſua lunga prigionia, impetrarono per loro dall'Imperadore il detto officio, e ſi vſurparono anche il cognome de Taſſis, per lo che Dauid doppo il ſuo riſcatto, vedendoti ingiuſtamen-

mentre privato del suo officio, ne potendo per allhora contrariato grandemente della fortuna, farci altro, si ritirò nella Valle del Cornello, giudicando per l'antico dominio hauuone da' suoi maggiori, douerci essere molto stimato, come forti, laonde iui si ammogliò cō vna Signora di casa Albrizi nobile Bergamascha, nella qual famiglia era stato primieramente ammogliato Roggiere suo padre, con la quale hauendo generato vn figliuolo chiamato conforme all'Auolo Roggiere, passò all'altra vita.

Roggiere II. di tal nome, nell'età sua di quindici anni se ne passò in Fiandra, oue visse alcuni anni con Leonardo suo cugino, figliuol di Gio. Battista, nel qual tempo, e propriamete nell'anno 1540. impetrò dall'Imper. Carlo V. l'officio di Corrier Maggiore di Venetia, doue essendoli conferito, stabilì la sua habitatione; s'ammogliò in Bergamo due volte, la primiera cō vna Signora Bergamasca di casa Rota, dalla quale ne riceuè due figliuole, in Bergamo medesimamente casate, e la seconda volta con Prudentia Albani sorella del Cardinale, dalla quale n'ebbe Ferdinando, che doppo la morte del padre succedette alla carica di Corrier Maggiore in Venetia.

Di questa linea pare, che fosse quel Gio. Battista, ° che per essere stato famoso Colonello dell'età sua a favor della casa d'Austria, per distinguersi da gli altri di questa famiglia del medesimo nome, ne fù detto Gio. Battista de Tassis il Colonello, Caualiere in vero, per lo suo valor militare, di grandissima stima, poiche possedendo in Fiandra per aprirsi iui la strada per mezzo della militia a quelli honori, che erano propri della sua casa, gli fù da D. Gio. d'Austria Governador di quelle Prouincie conferita vna compagnia di fanti, cō la quale portatosi valorosamente ne gli assedij di Binz, Filippenuil, e di Mastrich; fù fatto Colonello d'vn regimento d'Alemanì, cō quali ritrouandosi ne i più graui, & importanti incontrij de' nemici, fù mandato nelle Prouincie di Frisa, e d'Ouer Luocotenente Generale del Governador delle, nel qual tempo, e propriamete nell'1583. prese Zutfen Città di molta consequenza, e capo del Contado di questo nome, la quale hauendo poi asediata i nemici per ripigliarla, la difese egli tanto gagliardamente, con introdurni opportuno, e valeuole soccorso, ch'obligò gl' nimici vergognosamente a ritirarsi. Nel 1585. non solamente prese Neamberch, Acfort, e Boost piazze di molta consideratione; ma totalmente dissipò, e distrusse l'esercito de' ribelli nemici in quelle Prouincie, in vna segnalata battaglia cō quelli hauuta, de' quali la fanteria restò tutta tagliata a pezzi, e così anche la maggior parte della caualleria; Nell'anno seguente prese molte altre piazze maritime di Frisa, e difese interamente la truppe di Guglielmo Duca di Nassau. Prendendo mai la reductione della Città di Deuenter all'obediencia del Rè, e l'esegui felicemente fabricando il Forte Tassis sopra la ripa del Reno, ma nell'1588. destinato dal Duca di Parma, per la recuperatione della Città di Bonna, vn anno auanti presa da gli Olaneti, volendo riconoscer la piazza, con vn colpo di moschetto tiratogli da que i di dentro, restò ferito, e morto, con disgusto vniuersale di tutti, per la perdenza fatta

o Chiffletio par. 2. cap. 17. 18.

Iacobus Schrëckius in Teatro heroico in Elogio 10. Baptista de Tassis.

Franciscus Hareus in annalibus tumul.

Belgia sub anno 1583. 1585. 1588.

Iacobus Augustinus Thuanus historiarū lib. 78. 82. 88. 89.

Emanuel Demetrius Auctor dānatus in historia belli Belgici vernacula lib. 12.

Gio. Francesco Lanario delle guerre di Fiandra nell'anno 1585.

Gabriel Chapphus nell'histoire generali delle guerre di Fiandra lib. 6.

Michael Eützingerus in historica descriptione Belgij sub anno 1586. 1587.

Martinus Arnonius in Frisia seu de viris illustribus Frisa.

Francesco Caro de Torres, nel historia de gli ordini militari di Spagna lib. 3. cap. 3.

Sansonius Boscomësis in mercurio Gallo Belgico lib. 1.

di vn huomo così segnalato, e prode nell'arme; onde portato à seppellire nella Città di Colonia nella Chiesa di S. Francesco, gli fu fatta vna esequie assai pomposa, non solamente per gli apparati funebri, quanto per l'intervento di tutti gli ordini chericali, e regolari, ufficiali, e magistrati publici, così di pace, come di guerra, de' ministri del Rè Cattolico, e dell'intiero popolo di Colonia, essendogli nella medesima Chiesa cretta la seguente memoria.

*Tassius hic situs est, bello qui magnus, Et arte  
Militia ad Bonnam glande petitus obit.  
Non tamen ille perit, vita quem prouida virtus  
Tot celebrem gestis non perijisse sinit.  
Sub hoc Sarcophago humatus iacet nobilis,  
Illustris, ac strenuus D. Ioannes Baptista  
De Tassis, Serenissimi Regis Hispa.  
In Castris ante, Bannam globo  
Traiectus ab hostibus A. 1588. 20. Aprilis.*

Ma oltre de' già detti marmi, il padre suo nel medesimo luogo, gli fe rizzare vn magnifico Epitaffio, d'vn altezza straordinaria, arricchito di molte figure di rilieuo, come in particolare delle quattro virtù morali, & altre molto artificiose, & in esso si legge.

*Deo immortalis sacrum.  
Ioanni Baptista Tassio ex no-  
bili Apud Bergamas Tassiorum  
Familia; Fessenni (in eadem Co-  
mitatus Tirolensis Ciuitate)  
Nato: qui dum post multa apud  
Belgas militaria munia, pro  
Inuictissimo Hispaniarum Rege  
Philippo praclara gesta, Pra-  
fectus germania legionis, ad  
Banna obsidionem expeditio-  
nem agit, ex insidijs plumbea  
Glandis ictu infeliciter  
Cecidit.*

*Monumentum hoc*

*Innocentius pater filio moe-  
stus posuit, vixit annos plus  
Minus XXXVI. obiit XII. Kalend.  
Mai Anno MDLXXXVIII.*

Fù la persona di Gio. Battista in tanta stima, particolarmente ap-  
presso, di Ferdinando Arciduca d'Austria figliuolo dell'Imperador  
Ferdinando Primo, ch'hauendo costui eretto vn. nobilissimo Arse-  
nale fuori le mura della Città d'Ispruch; oue radunò tutti i ritratti  
de gli huomini grandi, e famosi nell'arme de' suoi tempi, e delle ar-  
me istesse da loro usate, vi fe non solamente riponere, e conseruare  
il ritratto di Gio. Battista, ma il suo morrione, la corazza, i bracciali, i  
guantaletti, e la spada, e Giacomo Schrenck. ¶ Consegliere, e Se-  
cretario d'esso Arciduca nel suo Teatro, ò vero Arsenale heroico  
stampato nel 1601. per ordine ancora dell'Arciduca istesso, non so-  
lamente vi fe scolpire il ritratto d'esso Gio. Battista, ma del suo sin-  
gular valore, e fatti illustri, lasciò impresso vn assai degno elogio, nel  
quale si potrà più pienamente osseruare, quanto da noi in compen-  
dio fù detto.

¶ Giacomo Schreck  
nel Teatro, o ve-  
ro Arsenale hero-  
ico.

*Di Simone, dal quale discendono i Marchesi  
di Paulo.*

**S**imone vltimo figliuolo del primo Ruggiere fù non solamente  
Camariere, e della chiauè dorata dell'Imperador Massimilia-  
no, ¶ come in altro luogo habbiamo detto, ma anche dell'Arciduca  
Filippo Primo d'Austria figliuolo del medesimo Imperadore, a cui  
gran tempo ne' suoi più importanti affari serui fedelissimamente, e  
fù tanto grande l'amore portatogli dall'Arciduca, & all'incontro  
l'ossequioso affetto da lui à quello professato, che soprauenuta l'im-  
matura morte all'Arciduca nel più bel fiore dell'età sua, fù Simone  
in modo tale vinto dal dolore, che non lasciò, anche nell'esteriore,  
atto alcuno di mestitia, e di lutto, di maniera, che fù giudicato essere  
uscito di se medesimo; percioche oltre all'esserli astenuto piu volte  
dal cibo, dimostrando di dispiacerli il più viuere, e clamaua publi-  
camente non voler soprauiuere al suo Signore, e non stimando più i  
suoi antichi, & honorati seruigi, mosso da vna quasi certa dispera-  
tione, lasciò le sue certe pretenzioni de gli officii di Spagna, e se ne  
ritornò in Italia, fermandosi in Milano, oue nel rimanente del viuer  
suo esercitò l'officio di Corrier Maggiore, fu però remunerato d'vn  
annual prouisione di mille scudi dall'Imperador Carlo Quinto, e  
della porta Tesa di Milano, vacata per la morte di D. Antonio di Le-  
na Principe d'Ascoli. Prese per moglie Madalena di Ranausa d'Il-  
lustre non men, ch'antica famiglia del Contado d'Oritia, nel Friuli,  
e di lei lasciò Ruggiere, Antonio, Donna Isabella maritata in Fian-  
dra

¶ Giulio Chiffetio  
par. 4. cap. 1. Fran-  
cesco Zappera  
D. Alonso Lopez de  
Haro.

dra con Serafino de Tassis, e D. Vittoria, che si casò primieramente con il capo della casa Boccaria in Pauia, e poscia con D. Pietro Pons di Leon, & Cordoua, detto lo Spagnoletto, Capitano di molto grido, & eletto Castellano del Castel di Milano, con niuno delli quali hauendo essa procreato figliuoli, & essendo vissuta sempre con somma edificatione di tutti, morì con opinione appresso il mondo di santità.

*r Chisletio p. 4. c. 2.  
Francesco Zazzera.*

Roggiere come primogenito succedette al padre nella carica di Corriero Maggiore in Milano; r seruì Sua Maestà Cattolica nella battaglia di Lepanto, e nella famosa giornata del Corsolario insieme col suo fratello Antonio, col quale anche interuenne nella celebre battaglia nauale hauuta contro Turchi, sotto del Generalato di Don Giouanni d'Austria, fù Signore d'un fendo di molta rendita, e qualità nel Friuli, e s'ammogliò con Lucina Catanea nobile Milanese, che gli recò in dote molto redaggio in quel di Comacchio, di cui si fè padre d'Ottauio, di Francesco, e di Paula casata col Marchese Guasco.

Ottauio seruì per venturiero in Fiandra molti anni, con tanto valore, che meritò, benchè fusse d'età giouanile, soldo di Capitano; indi ritornato in Milano esercitò l'officio paterno di Corriero Maggiore in quelle parti.

*f Giacomo Augu-  
sto Tbuano hist. lib.  
58. & lib. 61. ann  
1573.*

*Gio. Battista de  
Tassis in comment.  
de Bello Belgico c.*

*4.  
D. Alonso Lopes de  
Haro Nobil. Ge-  
neolog. p. 2.*

*Giulio Chisletio p.  
4. c. 2. & 3.  
Francesco Zazzera  
nella descrizione  
di questa fam.*

Antonio secondogenito figliuol di Simone, fù Caualiere frà quãti furono de' suoi tempi, e della sua famiglia, di molto intendimento, e di straordinario valore, e per li segnalati seruigi fatti al Rè Cattolico, per vn lunghissimo tratto di tempo, celebrato, per lo più antico, e fedel seruidore della Real casa d'Austria, hauendo à quella seruito per lo spatio di sessantacinque anni, per lo che meritò riceuerne fauori non ordinarij; Incominciò ad impiegarsi fin dall'età sua più tenera nel mestier dell'armi, per seruigio del suo Rè, volendo alcuni, che di età di dodeci anni, & altri di sedici si ritrouasse in Campagna del fratello Roggiere nella battaglia di Lepanto, e nella giornata del Corsolari; Indi dimostrò proue non ordinarie del suo valore nella segnalata giornata della vittoria Nauale ottenuta sotto i felici comandi di Don Giouanni d'Austria, contro l'Armata Turchesca, nella quale interuenne ancora Roggiere suo fratello; Ritrouossi nell'età sua di diecedotto anni, con vna compagnia d'Infanteria di comando, nel Isola delle Cerbe, oue intrepidamente guerreggiando, vi restò malamente ferito, e preso da' Turchi, da' quali fatto schiauo, e menato in Constantinopoli, da cot'al seruitù, con grosso riscatto, e di suo patrimonio si liberò, più per impiegarsi di nuouo, e con maggiore ardore al seruigio del suo Rè, che per godere della riacquistata libertà fra le comodità, e fra gli agi di sua casa; poiche ritornato al seruigio, gli furono incaricate due compagnie sotto del medesimo Don Giouan d'Austria, ch'offeruato hauendo in più occasioni il valor d'Antonio, lo tenne in tanta stima, che nelle più importanti occasioni il volle sempre appresso di se, auualendosi delle sue opere, e de' suoi Consigli; ne con minor grido anche si segnalò nell'imprefe fatte di Biserta, e di Tunesi, doue hauendo ordi-  
nato

nato lo stesso Don Giovanni, che si douesse erigere vn forte fra la Città, e lo stagno à quella vicino, vi restò Antonio con Garbio Serbellone, ch'ebbe commissione d'inalzarlo, insieme con D. Andrea di Salazaro, e mentre alla difesa di tal forte Antonio si ritrouaua, gli fù due volte commesso, che andasse à soccorrere l'infelice Goleta, da' Turchi strettamente assediata, il che benche hauesse, con incredibil destrezza, & ardire eseguito, pure alla fine fù presa da' Turchi, e spianata da' fondamenti, doppo il gran bottino iui fatto di gran quantità di monitioni da guerra, e di vetrouaglie, oltre di duecento, e più pezzi d'artiglieria, essendo questa fortezza stata quarant'anni sotto il dominio del Rè di Spagna, nel qual tempo, per quanto si scriue, vi si spesero altritanti conti, o milioni d'oro, per conseruarla, e preso anche poscia da' Turchi nel 1531. il forte eretto in Tunisi, fra la Città, e lo Stagno, come detto habbiamo, vi fù Antonio, che costantemente il difendeua, ferito con cinque archibugiate, con gran pericolo della vira, e fatto di nuouo prigione insieme col Serbellone, e mandato in Costantinopoli, gli conuenne la seconda volta di sua propria moneta, e con molto suo costo il ricattarsi; mà non perciò arrestato dall'intrapresa carriera di seruire il suo Rè, s'vnì di nuouo con Don Giovanni, col quale passò in Fiandra Maestro di Campo d'Infanteria Italiana, essendo il primo, che iui condusse gente di tal natione, e ritrouandosi in quella notabil vittoria attribuita al Principe di Parma contro l'esercito di quei stati ribelli, oue oltre la gran mortalità seguita de' nemici, con la presa di trenta bandiere di fanteria, e quattro della caualleria, ne conseguì Don Giovanni à patti la fortezza di Gible, e senza molto contrasto la Città di Louanio, e molti altri luoghi, e finalmente quella di Mastric; talmente si segnalò Antonio in queste fattioni, che dal medesimo D. Giovanni, con molta preeminenza, & autorità, fù lasciato Governadore di Geuri, di Dist. & di Ascet suoggetti di molta consideratione, particolarmente in quei frangeuoli di guerra, e di più col comando d'altre compagnie d'Alemani, e Vallois; oltre del suo terzo d'Infanteria Italiana. Seguita poi la morte di D. Giovanni, fù Antonio honorato dal Rè Filippo Secondo della carica di General delle poste di essa Maestà, nella Corte di Roma, conforme l'hauuano tenuta i suoi maggiori, oue finalmente carico di Glorioso di meriti, si ritirò l'anno quadragesimoquarto dell'età sua, & il vigesimo di seruigio, & esercitando con non minor laude il detto officio, fù nello stesso tempo impiegato in molte occasioni in seruigio del suo Rè, nelle quali tutte dimostrò quanto egualmente fusse saggio nel Consiglio ne' tempi di pace, che dimostrato s'era in altro, e coraggioso ne' tempi di guerra; fù più volte mandato per seruiti importantissimi da' Supremi Ministri d'Italia al Cattolico di Spagna, e di là nella fine delle guerre di Francia hauute col Rè Henrico di Borbone, inuiato per ordine del Rè Filippo Secondo, ad assistere al trattato di pace fra quelle due Corone, per la qual ragione si ritrouaua anche in Francia il Cardinal Pietro Aldobrandino Legato à latere di Papa Clemente Ottauo suo Zio; Onde per le già dette

& altre in memorabili dignissime attioni operate da Antonio riceuè molte grazie dal Rè Filippo III. così di pensioni di grossa rendita nel Regno di Napoli, come della confirmatione dell'ufficio di Corrier Maggiore nella Città di Roma, in persona di D. Simone suo primogenito figliuolo, e de' suoi successori, in vna amplissima, e vantaggiosa forma, con potestà di poterne formare vn maiorascato all'vso di Spagna, a favor della sua casa, e di tutti i suoi discendenti, fu fatto del Consiglio di Stato nel Regno di Napoli, e Marchese della sua terra di Paulo, ch'insieme con quelle di Zelo di Butrea, di Drosone, Marzano, e Cornignano possedeua nel Ducato di Milano. Ne è parato da lasciar indietro il far mentione dell'impresa da lui alzata, per espressione dell'altezza de' suoi pensieri, cioè d'vn braccio, che tiene vn folgore in mano, con il motto, & Fumigabit, quasi volesse dire, che dentro di lui ascondeua pensieri altissimi, non altrimenti, che quel folgore accolto fuoco riteneua. Fu Antonio due volte casato la primiera con Donna Cristina Zapata figliuola di Don Giovan Zapata Corriero Maggiore nel Regno di Napoli, e di Donna Allegra de Tassi, con la quale non procedè figliuolo alcuno; la seconda volta si casò con Donna Luinia Gottifredi figliuola di Pompeo di Vittoria Caffarelli, con la quale se Don Simone, Don Pompeo, Don Pietro, Don Alessandro, D. Giovan Battista, Don Antonio, Donna Vittoria moglie primieramente del Marchese della Motta in Sicilia, dalla quale nacque Maria maritata al Principe di Buccari, indi si casò Donna Vittoria con Don Diego Zapata Corriero Maggiore del Regno di Sicilia, Donna Luinia monaca nel Monasterio di Campomartio in Roma, Donna Ersilia, e Donna Maddalena subdue casate in Roma, la prima con la casa Capranico, e la seconda con quella de' Varese.

e Giulio Chifletio p.  
4. cap. 7.

Don Simone per successione paterna fu il secondo Marchese di Paulo, e dell'altre Terre di sopra mentionate nello Stato di Milano, e Corriero Maggiore in Roma; fu Cavalier dell'habito di San Giacomo, e per non degenerato da' suoi maggiori nell'affetto verso la casa d'Austria, si ritrouò nell'armata inuiata nell'1610. nel Arace, piazza forte nel Regno di Fez sopra la costa del Mar Arabitico, oue se opere merauigliose di sua persona; indi ritornato in Roma venne impiegato da' Ministri Maggiori del Rè Cattolico, residenti in Italia, ne' più graui affari appartenenti à quella Corona; di modo che giusta la fama de' suoi meriti all'orecchie del Rè, fu iui due volte chiamato, e conosciuti i suoi meriti maggiori della fama, se ne ritornò cò molte grazie. Nella briga succeduta in Roma a 22. d'Agosto dell'anno 1643. mentre dalle genti del Vescouo di Lamezia assalito il Marchese de los Veles Ambasciadore del Rè Cattolico al Papa, essendosi ritrouati dentro la carrozza d'esso Ambasciadore Cattolico il Marchese Don Simone, & i due suoi figliuoli, Don Antonio, e Don Giacomo, si ammirò grandemente la fedeltà, il valor, e coraggio, non solamente d'esso Marchese Don Simone, ma de' detti suoi figliuoli, ancorche fossero di poca età, essendo nel vederli assaliti, saltati subito fuori della carrozza, perseguitando gli assa-

u Giulio Chifletio p.  
4. cap. 8. & 9.

assalitori, che erano in grosso numero, ferendone, & ammazzandone molti, ne si distaccarono dall'Ambasciadore, finche quello fu posto in salvo dentro la casa del Cardinale Albornoz, accompagnandolo poi anche, quando uscì di Roma, e si ridusse dentro di questo Regno; morì poscia il Marchese Don Simone in Napoli nel mese di Gennaro dell'anno 1644. con dispiacere di tutti i Ministri di Sua Maestà, e del Rè stesso, il quale hauendone la nuoua, scrisse lettera di molta condoglienza à Don Antonio suo primogenito figliuolo, moderno Marchese di Paulo, dandogli ordine di ritirarsi in Roma ad esercitar iui liberamente la sua carica, fu il Marchese Don Simone casato con Donna Martia Paluzzi Albertoni nobilissima Signora Romana, figliuola di Giacomo, e di Vittoria Mattei, il qual Giacomo era figliuolo di Tarquinia Jacobacci allhora viuento, stretto parente d'Urbano Settimo; dal qual matrimonio nacquero li già detti Don Antonio, e Don Giacomo, e quattro femine, Donna Vittoria, Donna Lauinia, e Donna Lucretia, che morirono in vita celibe, e Donna Maria Ludouica monaca Benedettina in Campo-martio.

Don Antonio terzo Marchese di Paulo hoggi viuento, con la gentilezza de' suoi costumi, & altezza de' suoi pensieri, si va dimostrando ben degno successore di tanti suoi chiarissimi progenitori, come ne dice faggio nel soccorso, ch'insieme col Marchese Simone suo padre, e Giacomo suo fratello diede al Marchese de' los Velés Ambasciador del Rè Cattolico, assalito in Roma da' Parreggiani del Vescono di Lamega, come da noi si è raccontato, ne poco segnalossi nella ricuperatione di Portolongone, oue fu egli con carica di Maestro di Campo in campagna del Conte d'Ognatte, al presente dignissimo Vicerè di Napoli, del quale come suo parente è Capitan della sua guardia; Onde da questi così chiari inditij di fedeltà, e di valore, si sperano quei progressi, che sono proprij alla chiarezza della sua illustre nascita.

Don Giacomo fratello del Marchese Don Antonio, del quale già si è fatta mentione, essendo Caualiere di molte parti, incaminatosi per la strada del chericato, si spera dalle sue singolari virtù, che habbia ad aggiungere nuoue grandezze, e dignità alla sua illustre casa.

E discorrendo hora de gli altri figliuoli di Don Antonio primo Marchese di Paulo, D. Pompeo secondogenito passò in Ispagna, oue stabilì la sua casa, fatto iui Caualiere dell'habito d'Alcantara, e gentilhuomo della bocca del Cattolico Rè Filippo Terzo, Caualiere di molto valore, e d'alti pensamenti, e ne gli affari del Mondo di molta intelligenza; fu casato con Donna Antonia di Soto, con la quale procreò Don Gio. Antonio, che morì fanciullo, e Don Antonio Caualiere del medesimo habito d'Alcantara, marito d'vna Signora della casa di Lara di Vega figliuola del Conte di Puortolano. Hebbe anche Don Pompeo vn figliuol naturale chiamato Don Sebastiano, procreato però con vna Nobil Signora dell'istessa nation spagnuola.

Don Pietro terzogenito figliuolo del primiero Marchese Don Antonio, applicatosi allo studio delle leggi, riuscì molto dotto, e s'incaminò per la via della Toga, seruendo Sua Maestà nel Regno di Napoli in molti honorati officij di Dottore, Cavaliero che per la gentilezza de' suoi costumi, e molteplicità delle sue virtù, fu honorato da tutte l'academie di questa Città.

Don Alessandro quartogenito, incaminatosi per la via Ecclesiastica fu Vescouo di Tetracina.

2 Giulio Chiffletio p.  
4. cap. 10.

Don Gio. Battista quintogenito, fu Cavalier di San Giacomo, e serui nella guerra del Piemonte, nelle quali meritiò giouane d'anni venti dell'età sua, vna compagnia di comando, concedutagli dal Marchese dell'Hiinoisia Governador di Milano, per seruirgli a vista, e poco dopo morì senza poter conseguire posti maggiori nel 1637.

7 Giulio Chiffletio p.  
4. cap. 10.

Don Antonio sestogenito serui per paggio la Maestà del Rè Filippo terzogenito, dal quale fu fatto Cavalier d'Alcantara; indi per ussuto in età più virile, serui la medesima Maestà in Fiandra, Capitano d'vna compagnia d'infanteria Spagnuola, oue nel attacco di vna piazza, fu ammazzato da' nemici, non essendo più, che di anni ventidue.

2 Vedi la vita di  
Torquato Tasso di  
Gio. Battista Manso  
Marchese di Villa.

Da coloro, che di questa famiglia rimasero nella Città di Bergamo, discese Bernardo, la cui madre fu de' Comari, chiarissimi Veneziani, il quale, per la cognitione di molte scienze, e per gli scritti, che lasciò in rima, & in prosa, e per la sua gran prudenza, e valore, che mostrò nel maseggio di negotij grandissimi, può annouerarsi fra gli huomini maggiori dell'età sua, per lo che fu tenuto in gran pregio, & hauuto sommamente caro da' Maggiori Principi dell'Europa, venuto costui in Napoli, doue poi per la lunga habitatione di uenne Napoletano, si casò con Portia de' Rossi figliuola di Giacomo de' Signori di Pistoia, e di Lucretia Gambacorta, sorella di Diana moglie di Gio. Battista Caracciolo Conte di Galerati, progenitore de' Principi d'Auellino, con la qual moglie Bernardo oltre vna figliuola femina, che casò con vn Cavalier di casa Serfale, generò il famoso Torquato Tasso Poeta Illustrissimo, il quale per li suoi singolarissimi scritti, che lasciò, e particolarmente per l'heroico Poema della sua Giersusalemme liberata, viverà eternamente nel Mondo.

Dell'armi di questa famiglia à pieno se n'è discorso altroue, e così ancora d'alcune imprese, e cimieri particolari, vlati per particolari accidenti da' alcuni Cavalieri di questa casa, oltre delli quali ve n'è vn'altra impresa generale, che dice, *perpetua fide*, per dimostrare la singular fedeltà, dimostrata sempre mai da' suoi Cavalieri alla casa Austriaca, in tempi particolarmente, & in luoghi disastrosi ribelli a quella Corona, e con la perdita d'ogni loro hauere, e col soffrimento de' più crudi patimenti; di modo, che disse il Zanzera, che non hanno altra meta gli huomini di questa famiglia, che la seruitù con la casa d'Austria, alla quale tutti s'impiegarono, e per la conseruatione della quale stanno del continuo vigilanti, & ansiosi, & il Rè Filippo Secondo, quando gli veniuua nouella, che alcu-

no

no Cavaliero di questa casa era stato ammazzato sotto di qualche piazza nemica, come allo spesso è accaduto, ò di qualche singolar impresa fatta da alcuno di essi, era solito dire, che quelli de Tassis erano stati sempre fedeli, hauendo perciò vna certa propensione particolare à i Cavalieri di questa casa, & altroue detto habbiamo, che allhora quando Madama Alessandrina delle Rije Contessa de Tassis, offerì per la primiera volta Lamorale suo vnico figliuolo, allhora bambino, alla Serenissima Infanta Elifabetta Chiara Engenia, figliuola primogenita del Rè Filippo Secondo, questa Principessa le rispose tutta piena d'vna maestosa allegrezza, che senza dubio non degenerarebbe.



DELLA

DELLA FAMIGLIA  
**D I G A E T A**



**L**A famiglia di Gaeta, la quale gode gli honori della sua nobiltà in questa Città di Napoli tra l'altre Nobili del Seggio di Porto, come dal suo nome dimostra la dipendenza, che tiene dalla Città di Gaeta, così dal vederfi da tempi antichissimi col medesimo nome nobilissima nella stessa Città, par che si possi con molta verisimilitudine affirmare, che la sua origine venghi da alcuno di coloro, che anticamente con titolo di Duce, e di Console soustavano a quella Città, per li Greci Imperadori; essendo proprio in quei tempi da persone di suprema autorità, o di sourano magistrato in alcuna Città, il denominarsi dal nome di quella, il che dall'insegne da questa famiglia usate, par che venghi grandemente confermato, essendo quelle tre stelle d'oro, o sian sproni di cinque raggi, posti in vna banda di color azzurro, che stà sopraposta all'armi della medesima Città di Gaeta, che sono vn campo diuiso in quattro quarti contraposti, d'argento, e rosso; Vedesi nella stessa Città di Gaeta nell'antichissima Chiesa di San Francesco del Monte, fondata dall'istesso San Francesco il Serafico, vn' antichissima Cappella di questa famiglia, tutta adorna d'alcuni scudetti, oue so-

no l'antiche insegne delle tre Stelle d'oro in Campo azzurro, con vn' orlo di denti, similmente d'oro attorno lo scudo, e sopra la porta di marmo d'essa Cappella; sono l'altre armi dell'accennata banda con le tre Stelle sopra posta all'arme di quella Città, come detto habbiamo.

E si è vero, come vuole l'Autore della particolar vita di Papa Gelasio Secondo, che Crescentio Padre di quel Pontefice, fu quello stesso Crescentio, ch' in quel tempo si ritrova essere stato Duca di Fondi; per che si renda l'accennata origine indubitabile, poiche dall'antiche historie, e scritture consta chiaramente, che questo Crescentio fu figliuolo d'vn altro Crescentio, anch'esso Duca di Fondi, e costui figliuol di Marino, Duca altresì di Fondi, e di Gaeta, nato da Dueibite Duca, & Ipato; e per molti Scrittori si hà, ch'il già detto Pontefice Gelasio fusse di questa famiglia di Gaeta, come appresso dirassi.

E se finalmente dall'antiche, e chiare memorie, che si ritrovano d'alcuna famiglia, si potrà argumentare la chiarezza della sua origine, comprobata grandemente resterà la riferita origine de i Gaeta dall'antichissime memorie d'innumerabili Cavalieri chiari, & illustri, che in essa sono fioriti, & anche primieramente, che il Nostro Regno da Rè fusse dominato; Poiche nel terzo anno del Principato di Landolfo Principe di Capua nel mese di Marzo nella decimaterza indictione, che venne ad essere nell'anno 1060. di Christo, Atenolfo Conte di Teano, figliuolo d'Atenolfo similmente Conte, si vedde donare ad Aligerno figliuolo di Leone di Gaeta, qual chiamò suo castro compad, e nella scrittura vien chiamato con titolo di Signore, la parte che gli spettava del molino, chiamato di San Giorgio, posto nel Territorio di Gaeta,

E fin dall'anno 1084. sotto l'Imperador Alessio, trouasi in Napoli fatta mentione di Giouanni di Gaeta, col titolo di Signore, che possedea beni feudali ne' tenimenti della stessa Città di Napoli, come nel registro di San Pietro à Castello, hoggi di S. Sebastiano.

Nel 1106. hassi poi mentione di quel Giouanni di Gaeta, e che essendo monaco Cassinese, fu da Urbano Secondo fatto Diacono Cardinale del titolo di Santa Maria in Cosmodin, e Cancelliere di Santa Chiesa, e poseia promotto alla dignità Pontefice nel 1118. col nome di Gelasio secondo; hor che costui sia stato natiuo della Città di Gaeta, e propriamente della nostra famiglia chiamata medesimamente di Gaeta, che da quella Città passata in Napoli gode gli honori della sua Nobiltà nella piazza di Porto; lo dice fra gli altri Alfonso Ciaccone accuratissimo Scrittore delle vite de' Pontefici, e Cardinali, nella vita, che ci lasciò scritta d'esso Pontefice.

Nel 1174. Pietro figliuolo di Stefano di Gaeta unione con Maralda sua sorella, moglie di Pietro di Tranco, con altri Nobili della Città di Gaeta, vendono vn feudo, che possedeano secondo le leggi de' Longobardi, posto vicino Piedemonte Casal di Sella, a Pietro Giudice figliuolo di Pagano.

E passando alle memorie de' nostri Regali Registri, sotto il Regno

a Instr. nel Monasterio di Santa Caterina Cisterciense di Gaeta.

b Ex lib. 2. Inventarij bonorum S. Sebastiani fol. 47.

c Alfonso Ciaccone nelle vite de' Pontefici, e Cardinali. Pad. Frà Teodoro Valle da Piperno nel compendio de' Padri Illustri della Religione Domenicana fol. 159.

d Instrum. in potere de' gli heredi di Gio: di Tranco.

e 1304. &  
1301. fol. 67. lit. B.  
f. Arca E. fol. 52.

g 1306. f. 219. lit. D.  
1315. B. fol. 71.  
Fasc. 55. 1313.  
Fasc. A. fol. 62.  
Arca H. fol. 77.  
Fasc. sign. ann. 1312.  
fol. 12.

h 1313. f. 151. lit. A.

i 1320. lit. C. fol.  
130.  
K 1320. fol. 104.  
1321. A. fol. 32.  
1322. A. fol. 211.  
1322. E. fol. 335.

m In Reg. Carl. III.  
1322. A. f. 1. & 4.

n Napoli Sacra di  
Cesare d' Eugenio  
nella Chiesa di San  
Pietro Martire.

Cesare d' Eugenio  
sopracitato nella  
Chiesa di S. Giorgio  
Maggiore.

gno del Rè Carlo Secondo, e propriamente nel 1301. e Pietro di Gaeta Giurisperito appare essere stato Auocato de' poueri, officio particolarmente in quei tempi di molta autorità.

Et al regnator dal medesimo Rè Constantino di Caeta f. era Signore di vna Galera.

Nel 1306. g. vedesi Guidone di Gaeta chiamato Signore, essere feudatario Regio in Traietto, e lo stesso sarà quello, che sotto il regnar del Rè Roberto nel 1312. insieme con Florio d' Auella, fù destinato alla reparatione, e complimento delle Galere d' esso Rè, da farsi nella Città di Napoli, & in quella di Castello à Mare di Stabia; vedendosi nel medesimo anno lo stesso Guidone riceuere onze trentadue dal Tesoriero Regio, per couertirsi nella reparatione già detta.

Nel 1313. h. vedesi fatta mentione di Giouanni di Gaeta Giudice, Consigliere, e famigliate del Rè, e questo sarà forse quel Giouanni, che poscia nel 1320. i. insieme con Tomaso di San Giorgio, & Errico d' Aprano, erano Maestri Rationali, e Maestri dell' Hospitio, ò sian Magiordomi della casa del Rè; k. e nell' anno istesso trouali memoria di Giouanni di Gaeta Auocato Fiscale, Regio Consigliere, e famigliare.

Nel 1322. l. trouasi notato Aniello di Gaeta Auocato de' poueri.

Nel Registro di Carlo Illustre ne gli anni 1322. m. Matteo di Gaeta s' afferisce Signor d' vn feudo, per lo quale era obligato seruire col seruigio d' vn soldato, essendo il suo valore d' onze annue 26.

Nella Cappella della famiglia di Gaeta posta nella Regal Chiesa di S. Pietro Martire. n. sotto il titolo di S. Agatio, o di S. Maria del Rosario, in vno antichissimo marmo si legge.

*Hic iacet Vitalis de Caieta, qui obiit anno Domino  
MCCCX. eiusque anima per misericordiam Dei  
requiescat in pace.*

Nel 1330. si vede fra Pietro di Gaeta Vescouo di Valua, esser ritenuto dal Rè in suo Consigliere, e familiare.

Nell' anno seguente 1331. passò da questa vita Flora di Gaeta, la quale col titolo di Signora, si vede sepellita nella Chiesa di San Giorgio Maggiore di questa Città, e nel suo sepolcro marmoreo, oue si scorgono l' arme della nostra famiglia di Gaeta, della banda sopraposta allo scudo quadripartito, stauano intorno intorno incise queste parole.

*Hic iacet Domina Flora de Caieta de Neapoli, qua  
obiit anno Domino MCCCXXXI. die penulti-  
mo mensis May 14 indict.*

Crinto di Gaeta Giuriconsulto Cavaliere, e Confegliere del Rè, nel 1333. <sup>o</sup> insieme con Adenulfo di Comino, ancor egli Giuriconsulto, <sup>p</sup> e Confegliere Regio furono destinati Ambasciadori in Genua, <sup>q</sup> indi hebbe ordine dal Rè, ch'insieme con Gaudino Romano, Ligorio Boccafingo, e Filippo di Sanginetò douessero à loro spese ponete in ordine, & armar vna galera; per seruigio di esso Rè.

o 1333. fol. 66.  
p 1324. A. fol. 38.  
q Fàse. 62. f. 84.

Nel 1336. <sup>r</sup> erano Valletti della casa Regale, Gualtiero Seripanno, Corasio Piscicello, Berardino Seripanno, Gio. Brancaccio, Ottavio di Gaeta, Giovanni Protonobilissimo, Giovanni Aloffa, Marino del Duce, Pietro Pignatello, Giacomo Tomacello, & altri.

r 1336. A. f. 181.

Nel 1337. <sup>t</sup> Giovanni di Gaeta possedeua le sue case nel quartiere di Portanoua; nella qual piazza questa famiglia si scorge ancora hauer goduto gli honori della sua Nobiltà, il che vien certificato dal vedersi; nel 1497. <sup>t</sup> Carlo di Gaeta esser Maestro Rationale, per lo già detto Seggio di Portanoua; mentre Ambrogio di Gaeta nello stesso tempo, era Maestro Rationale; per lo Seggio di Porto.

s 1337. A. f. 266.

t 1496. 1497. f.

Lorenzo di Gaeta Cavaliere Protonotino della medesima Città di Gaeta, <sup>u</sup> e Maestro Hostiario, che tanto vale a dire, quanto Camarier Maggiore della casa del Rè, nel 1338. riceuè in dono dal sapientissimo Rè Roberto vn' annua prouisione d'onze quindici per se, e suoi heredi in perpetuo.

u 1338. 1339. B. fol. 43. d. 207.

Nel 1339. <sup>x</sup> il Venerabile frà Pietro di Gaeta, Ministro Prouinciale dell'ordine de' minori di San Francesco, della Prouincia di Terra di Lauoro, si riceue dal Rè in suo Consigliere Regio, e familiare.

x 1339. o 1340. A. fol. 167.

y 1340. A. f. 4.

Cristofaro di Gaeta nel 1340. <sup>y</sup> era Cappellano d'Andrea Duca di Calabria, figliuolo del Rè Roberto, e per morte di frà Francesco di Messina, Rettore di San Martino d'Ocra, della Diocesi dell'Aquila, fù dallo stesso Rè nominato per Rettore di essa Chiesa.

z 1346. fol. 1.

Nel regnar poi della Regina Giouanna prima nel 1346. <sup>z</sup> frà Scutiferi Regii, si leggono Gurrello Piscicello, Sergio Guindazzo, Gurrello Capecelatro, il Cecato Brancaccio, Cepolletta Caracciolo, Filippo Minutolo, Andrea di Gaeta, Antonio di Loffredo, Nicolò Costo, & altri.

E sotto il regnare del Rè Carlo Terzo, nel 1382. <sup>a</sup> dallo stesso Rè fu fatto Castellano del Castel di Sant'Angelo della Città di Corsù, Francesco di Caeta di Napoli.

a 1382. fol. 87.

E Nicola di Caeta Maestro della Regia Tesoreria, riceuè ordine dal Rè nel 1383. <sup>b</sup> di munire, e riparare la Città di Napoli, con l'intentuento di Luigi, e Franceschello Guindazzi Cavalieri, e Senesalli della casa Regale.

b 1383. B. fol.

Sotto il Rè Ladislao nel 1396. <sup>c</sup> fù fatto Castellano del Castello della Rocca dell'Aspro, Giacomo di Caeta.

c 1390.

E nel 1392. <sup>d</sup> vn'altro Giacomo di Caeta Giuriconsulto, si legge essere Giudice delegato dal Rè in vna causa d'appellatione di

d 1392. 1393. fol. 207.

e 1304. &  
1301. fol. 67. lit. B.  
f. Arca E. fol. 52.

g 1306. f. 219. lit. D.  
1315. B. fol. 72.  
Fasc. 55. 1313.  
Fasc. A. fol. 62.  
Arca H. fol. 77.  
Fasc. sign. ann. 1312.  
fol. 12.

h 1313. f. 151. lit. A.

i 1320. lit. C. fol.  
130.  
K 1320. fol. 104.  
1321. A. fol. 32.  
1322. A. fol. 211.  
1322. E. fol. 335.

m In Reg. Cart. III.  
1322. A. f. 1. & 4.

n Napoli Sacra di  
Cesare d' Eugenio  
nella Chiesa di San  
Pietro Martire.

Cesare d' Eugenio  
sopracitato nella  
Chiesa di S. Giorgio  
Maggiore.

gno del Rè Carlo Secondo, e propriamente nel 1301. e Pietro di Gaeta Giurisperito appare essere stato Auocato de' poueri, officio particolarmente in quei tempi di molta autorità.

Et al regnator dal medesimo Rè Constantino di Gaeta f. era Signore di vna Galera.

Nel 1306. g. vedesi Guidone di Gaeta chiamato Signore, essere feudatario Regio in Traietto, e lo stesso sarà quello, che sotto il regnar del Rè Roberto nel 1312. insieme con Florio d' Auella, fu destinato alla reparatione, e complimento delle Galere d' esso Rè, da farsi nella Città di Napoli, & in quella di Castello à Mare di Stabia; vedendosi nel medesimo anno lo stesso Guidone riceuere onze trentadue dal Tesoriero Regio, per couertirsi nella reparatione già detta.

Nel 1313. h. vedesi fatta mentione di Giouanni di Gaeta Giudice, Consigliere, e famigliate del Rè, e questo sarà forse quel Giouanni, che poscia nel 1320. i. insieme con Tomaso di San Giorgio, & Enrico d' Aprano, erano Maestri Rationali, e Maestri dell' Hospitio, o sian Magiordomi della casa del Rè; k. e nell' anno istesso trouasi memoria di Giouanni di Gaeta Auocato Fiscale, Regio Consigliere, e famigliare.

Nel 1322. l. trouasi notato Aniello di Gaeta Auocato de' poueri.

Nel Registro di Carlo Illustre ne gli anni 1322. m. Matteo di Gaeta s' afferisce Signor d' vn feudo, per lo quale era obligato seruire col seruigio d' vn soldato, essendo il suo valore d' onze annue 26.

Nella Cappella della famiglia di Gaeta posta nella Regal Chiesa di S. Pietro Martire, sotto il titolo di S. Agatio, o di S. Maria del Rosario, in vno antichissimo marmo si legge.

*Hic iacet Vitalis de Caieta, qui obiit anno Domino  
MCCCX. eiusque anima per misericordiam Dei  
requiescat in pace.*

Nel 1330. si vede fra Pietro di Gaeta Vescouo di Valua, esser ritenuto dal Rè in suo Consigliere, e familiare.

Nell' anno seguente 1331. passò da questa vita Flora di Gaeta, la quale col titolo di Signora, si vede sepellita nella Chiesa di San Giorgio Maggiore di questa Città, e nel suo sepolcro marmoreo, oue si scorgono l' arme della nostra famiglia di Gaeta, della banda sopraposta allo scudo quadripartito, stauano intorno intorno incise queste parole.

*Hic iacet Domina Flora de Caieta de Neapoli, qua  
obiit anno Domino MCCCXXXI. die penulti-  
mo mensis Maij 14. indict.*

Crinito di Gaeta Giuriconsulto Cavaliere, e Confegliere del Rè, nel 1333. <sup>o</sup> insieme con Adenulfo di Comino, ancor egli Giuriconsulto, <sup>p</sup> e Confegliere Regio furono destinati Ambasciadori in Genua, <sup>q</sup> indi hebbe ordine dal Rè, ch'insieme con Gaudino Romano, Ligorio Boccafingo, e Filippo di Sanginetò douessero à loro spese ponete in ordine, & armar vna galera; per seruigio di esso Rè.

Nel 1336. <sup>r</sup> erano Valletti della casa Regale, Gualtiero Seripanno, Corasio Piscicello, Berardino Seripanno, Gio. Brancaccio, ~~Gianotto di Gaeta~~, Giovanni Protonobilissimo, Giovanni Aioffa, Marino del Duce, Pietro Pignatello, Giacomo Tomacello, & altri.

Nel 1337. <sup>t</sup> Giovanni di Gaeta possedeua le sue case nel quartiere di Portanoua; nella qual piazza questa famiglia si scorge ancora hauer goduto gli honori della sua Nobiltà, il che vien certificato dal vedersi; nel 1497. <sup>u</sup> Carlo di Gaeta, esser Maestro Rationale, per lo già detto Seggio di Portanoua; mentre Ambrogio di Gaeta nello stesso tempo, era Maestro Rationale; per lo Seggio di Porto.

Lorenzo di Gaeta Cavaliere Protonotino della medesima Città di Gaeta, <sup>v</sup> e Maestro Hostiario, che tanto vale a dire, quanto Camarier Maggiore della casa del Rè, nel 1338. riceuè in dono dal sapientissimo Rè Roberto vn' annua prouisione d'onze quindici per se, e suoi heredi in perpetuo.

Nel 1339. <sup>x</sup> il Venerabile fra Pietro di Gaeta, Ministro Prouinciale dell'ordine de' minori di San Francesco, della Prouincia di Terra di Lavoro, si riceue dal Rè in suo Consigliere Regio, e familiare.

Cristofaro di Gaeta nel 1340. <sup>y</sup> era Cappellano d'Andrea Duca di Calabria, figliuolo del Rè Roberto, e per morte di fra Francesco di Messina, Rettore di San Martino d'Ocra, della Diocesi dell'Aquila, fù dallo stesso Rè nominato per Rettore di essa Chiesa.

Nel regnar poi della Regina Giouanna prima nel 1346. <sup>z</sup> fra Sentiferi Regii, si leggono Gurrello Piscicello, Sergio Guindazzo, Gurrello Capecelatro, il Cecato Brancaccio, Cepolletta Caracciolo, Filippo Minutolo, Andrea di Gaeta, Antonio di Loffredo, Nicolò Costo, & altri.

E sotto il regnare del Rè Carlo Terzo, nel 1382. <sup>a</sup> dallo stesso Rè fù fatto Castellano del Castel di Sant'Angelo della Città di Corsù, Francesco di Caeta di Napoli.

E Nicola di Caeta Maestro della Regia Tesoreria, riceuè ordine dal Rè nel 1383. <sup>b</sup> di munire, e riparare la Città di Napoli, con l'intetamento di Luigi, e Franceschetto Guindazzi Cavalieri, e Senescalli della casa Regale.

Sotto il Rè Ladislao nel 1396. <sup>c</sup> fù fatto Castellano del Castello della Rocca dell'Aspro, Giacomo di Caeta.

E nel 1392. <sup>d</sup> vn'altro Giacomo di Caeta Giuriconsulto, si legge essere Giudice delegato dal Rè in vna causa d'appellazione di

Kkk gran-

o 1333. fol. 66.  
p 1324. A. fol. 38.  
q Fàse. 62. f. 84.

r 1336. A. f. 18i.

s 1337. A. f. 266.

t 1496. 1497. f.

u 1338. 1339. B. fol. 43. d. 207.

x 1339. o 1340. A. fol. 167.

y 1340. A. f. 4.

z 1346. fol. 1.

a 1382. fol. 87.

b 1383. B. fol.

c 1390.

d 1392. 1393. fol. 207.

e 1304. *e*  
1301. fol. 67. lit. B.  
f. Arca E. fol. 52.

g 1306. f. 219. lit. D.  
1315. B. fol. 71.  
Fasc. 55. 1313.  
Fasc. A. fol. 62.  
Arca H. fol. 77.  
Fasc. sign. ann. 1312.  
fol. 12.

h 1313. f. 151. lit. A.

i 1320. lit. C. fol.  
130.  
K 1320. fol. 104.  
1321. A. fol. 32.  
1322. A. fol. 211.  
1322. E. fol. 335.

m In Reg. Cart. III.  
822. f. 1. *e* 4.

n Napoli Sacra di  
Cesare d'Engenio  
nella Chiesa di San  
Pietro Martire.

gno del Rè Carlo Secondo, e propriamente nel 1301. e Pietro di Gaeta Giurisperito appare essere stato Auocato de' poueri, officio particolarmente in quei tempi di molta autorità.

Et al regnator dal medesimo Rè Constantino di Gaeta f era Signore di vna Galera.

Nel 1306. g vedesi Guidone di Gaeta chiamato Signore, essere feudatario Regio in Traietto, e lo stesso sarà quello, che sotto il regnar del Rè Roberto nel 1312. insieme con Florio d' Auella, fù destinato alla reparatione, e complemento delle Galere d'esso Rè, da farsi nella Città di Napoli, & in quella di Castello à Mare di Stabia; vedendosi nel medesimo anno lo stesso Guidone riceuere onze trentadue dal Tesoriero Regio, per couertirsi nella reparatione già detta.

Nel 1313. h vedesi fatta mentione di Giouanni di Gaeta Giudice, Consigliere, e famigliate del Rè, e questo sarà forse quel Giouanni, che poscia nel 1320. i insieme con Tomaso di San Giorgio, & Enrico d'Aprano, erano Maestri Rationali, e Maestri dell' Hospitio, o sian Magiordomi della casa del Rè; k e nell'anno istesso trouasi memoria di Giouanni di Gaeta Auocato Fiscale, Regio Consigliere, e famigliare.

Nel 1322. l trouasi notato Aniello di Gaeta Auocato de' poueri.

Nel Registro di Carlo Illustre ne gli anni 1322. m Matteo di Gaeta s'asserisce Signor d'un feudo, per lo quale era obligato seruire col seruigio d'un soldato, essendo il suo valore d'onze annue 26.

Nella Cappella della famiglia di Gaeta posta nella Regal Chiesa di S. Pietro Martire, a sotto il titolo di S. Agatio, o di S. Maria del Rosario, in vno antichissimo marmo si legge.

*Hic iacet Vitalis de Gaeta, qui obiit anno Domino  
MCCCX. eiusque anima per misericordiam Dei  
requiescat in pace.*

Nel 1330. si vede fra Pietro di Gaeta Vescouo di Valua, esser ritenuto dal Rè in suo Consigliere, e familiare.

Nell'anno seguente 1331. passò da questa vita Flora di Gaeta, la quale col titolo di Signora, si vede sepellita nella Chiesa di San Giorgio Maggiore di questa Città, e nel suo sepolcro marmoreo, oue si scorgono l'arme della nostra famiglia di Gaeta, della banda sopraposta allo scudo quadripartito, stauano intorno intorno incise queste parole.

*Hic iacet Domina Flora de Caseta de Neapoli, qua  
obiit anno Domino MCCCXXXI. die penultimo  
mensis Maij 14 indict.*

Cesare d'Engenio  
soprascritto nella  
Chiesa di S. Giorgio  
Maggiore.

Crinco di Gaeta Giuriconsulto Cavaliere, e Confegliere del Rè, nel 1333. <sup>o</sup> insieme con Adenulfo di Comino, ancor egli Giuriconsulto, <sup>p</sup> e Confegliere Regio furono destinati Ambasciadori in Genua, <sup>q</sup> indi hebbe ordine dal Rè, ch'insieme con Gaudino Romano, Ligorio Boccafingo, e Filippo di Sanginetò douessero à loro spese ponete in ordine, & armar vna galera; per seruigio di esso Rè.

o 1333. fol. 66.  
p 1324. A. fol. 38.  
q Fd/c. 62. f. 84.

Nel 1336. <sup>r</sup> erano Valletti della casa Regale, Gualtiero Seripanno, Corasio Piscicello, Berardino Seripanno, Gio. Brancaccio, Ottomaro di Gaeta, Giovanni Protonobilissimo, Giovanni Aiossa, Marino del Duce, Pietro Pignatello, Giacomo Tomacello, & altri.

r 1336. A. f. 181.

Nel 1337. <sup>t</sup> Giovanni di Gaeta possedeua le sue case nel quartiere di Portanoua; nella qual piazza questa famiglia si scorge ancora hauer goduto gli honori della sua Nobiltà, il che vien certificato dal vedersi; nel 1497. <sup>u</sup> Carlo di Gaeta, esser Maestro Rationale, per lo già detto Seggio di Portanoua; mentre Ambrogio di Gaeta nello stesso tempo, era Maestro Rationale, per lo Seggio di Porto.

s 1337. A. f. 266.

t 1496. 1497. f.

Lorenzo di Gaeta Cavaliere Protonotino della medesima Città di Gaeta, <sup>v</sup> e Maestro Hostiario, che tanto vale a dire, quanto Camarier Maggiore della casa del Rè, nel 1338. riceuè in dono dal sapientissimo Rè Roberto vn' annua prouisione d'onze quindici per se, e suoi heredi in perpetuo.

u 1338. 1339. B. fol. 43. d. 207.

Nel 1339. <sup>x</sup> il Venerabile frà Pietro di Gaeta, Ministro Prouinciale dell'ordine de' minori di San Francesco, della Prouincia di Terra di Lavoro, si riceue dal Rè in suo Consigliere Regio, e familiare.

x 1339. o 1340. A. fol. 167.

y 1340. A. f. 4.

Cristofaro di Gaeta nel 1340. <sup>z</sup> era Cappellano d'Andrea Duca di Calabria, figliuolo del Rè Roberto, e per morte di frà Francesco di Messina, Rettore di San Martino d'Ocra, della Diocesi dell'Aquila, fù dallo stesso Rè nominato per Rettore di essa Chiesa.

z 1346. fol. 1.

Nel regnar poi della Regina Giouanna prima nel 1346. <sup>2</sup> frà Sentiferi Regii, si leggono Gurrello Piscicello, Sergio Guindazzo, Gurrello Capecelatro, il Cecato Brancaccio, Cepolletta Caracciolo, Filippo Minutolo, Andrea di Gaeta, Antonio di Loffredo, Nicolò Costo, & altri.

E sotto il regnare del Rè Carlo Terzo, nel 1382. <sup>a</sup> dallo stesso Rè fù fatto Castellano del Castel di Sant'Angelo della Città di Corsù, Francesco di Caeta di Napoli.

a 1382. fol. 87.

E Nicola di Caeta Maestro della Regia Tesoreria, riceuè ordine dal Rè nel 1383. <sup>b</sup> di munire, e riparare la Città di Napoli, con l'intenuto di Luigi, e Franceschello Guindazzi Cavalieri, e Senescalli della casa Regale.

b 1383. B. fol.

Sotto il Rè Ladislao nel 1396. <sup>c</sup> fù fatto Castellano del Castello della Rocca dell'Aspro, Giacomo di Caeta.

c 1390.

E nel 1392. <sup>d</sup> vn'altro Giacomo di Caeta Giuriconsulto, si legge essere Giudice delegato dal Rè in vna causa d'appellazione di

d 1392. 1393. fol. 207.

e 1400. A. f. 140.

f 1392. f. 96.

g Nel proc. Frà Filippo di Caeta con la Piazza di Porto fol. 17.

1423. fol. 154. ter.

h Michel Pio lib. 1. de gli huomini Illustri della Relig. Domenicana pag. 126. par. 2. lib. 3. pag. 89. Padre Frà Teodoro Valle da Piperno Compendio de' più Illustri Padri del'ordine de' Predicatori fol. 142. i Processo della Canonizzazione di Santo Antonino da Fiorenza.

k In officio S. Antonini Archiepisc. Florent.

l 1398. f. 10.

1410. f. 14. & fol. 124.

grande importanza, e lo stesso Giacomo nel 1400. \* essere poi fatto Giudice, & assessore appresso il Capitano di Capua.

Nel medesimo tempo appare f Antonio di Caeta esser Luocotenente della Camera.

Nel 1415. nell'incoronatione, che douea farsi della Regina Giuanna Seconda, Gaspare di Caeta fù Collettore nella Puglia, per le contributioni da farsi da tutto il Regno, nelle spese necessarie in tal sollemnità; e ne' medesimi tempi Giulio di Caeta era Vescouo di Padua.

Nel 1423. s Francesco di Caeta Giuriconsulto, e Configliere Regio, era Delegato dal Rè in molte cause d'appellationi.

Visse ne' medesimi tempi Cristofaro Coronello, e Capitan de cavalli.

Ne si deuono lasciar in silenzio, quelle due venerande madri, e sorelle carnali Napoletane, le quali lasciate affatto le pompe, & vanità terrene, per seruire al vero Dio, h e sposo loro Giesù Christo, pigliarono dalle mani di Santo Antonino, che fù poi Arcivescouo di Fiorenza, l'habito detto di penitenza, del terzo ordine di Santo Domenico, nella Real Chiesa di San Pietro Martire di Napoli, essendo il Santo in atto Priore di quel Conuento, venendo queste reuerende madri stimate da' Scrittori, della famiglia di Caeta, nobile Napoletana del Seggio di Porto, alla quale non poco splendore disse due, che aggiungeffero; mentre auanzatesi sempremai nel seruijo di Dio, e di virtù, in virtù, riuscirono di così esemplare, e santa vita, che nel processo preso sopra la canonizzazione di esso Santo Antonino, i che in stampa si vede dentro la libreria del medesimo Conuento di San Pietro Martire, vengono chiamate *Sancitæ sorores*, e nello stesso si testifica, che *ab omni Populo venerabantur*, e che *sancitæ ab omnibus passabantur, & in sanctitate vita perseverantes vivebant*. Per le loro orationi, e pronta obediienza mostrata allo stesso Santo Antonino, Sua Divina Maestà si degnò di far ritrouar multiplicato in due vasi, doue esse sorelle soleuano tenere l'oglio, & il miele, tanto dell'vno, e dell'altro, che non solamente bastò ad apparecchiare vna certa sorte di cibo, per alcuni padri hospiti venuti nel detto Conuento di San Pietro Martire; ma ancora durarono, per sette anni continui à tutti gli vsi della loro famiglia; perseverarono queste sorelle nel seruijo di Dio fino alla morte, e con opinione grande di bontà passarono da questa valle di miserie, all'eterna felicità, cariche non men d'anni, che di meriti, mentre vna passò il centesimo anno della sua vita, e l'altra n'ebbe poco meno, hauendo sempremai nel cuore, e nella lingua, quella aurea sentenza imparata dal loro Maestro, e Padre Spirituale Santo Antonino, che il seruire à Dio è vn' eternamente regnare, k come anche l'istesso santo nell'estremo di sua vita disse, cantando di lui Santa Chiesa, nell'officio della sua festiuità, *In agone positus, les anser, dixit, seruire Deo regnare est.*

E venendo hormai a Carlo di Caeta, dal quale prenderemo lo stipite dell'arbores di questa famiglia, l essendo egli eccellentissimo

Dot-

Dottor di legge, e di somma prudèza, e sagacità ne gli affari del Mòdo, fù ne' tempi del Rè Ladislao, e della Regina Giouanna sua sorella Auocato Fiscale, Regio Consigliere, Giudice del Palazzo Regale, e Presidente della Regia Camera della Summaria, e dalla stessa Regina, con vn fauritissimo priuilegio speditogli nel 1421. oue fà vn degnissimo encomio dell'antichità, e splendore della Nobiltà della sua famiglia di Caeta, ammette esso Carlo insieme con tutti i suoi figliuoli, e figliole espressamente in quello nominati, e come da Noi veneranno appresso registrati, & i descendenti ancora da essi, a tutti gli honori, & immunità de' nobili Cittadini de' Seggi di Napoli, Hebbe Carlo per moglie vna Signora di casa di Gennaro del medesimo Seggio di Porto, dalla quale gli nacquero Leonardo, Gio. Francesco, Raimo, Antonio, Goffredo, Baldassarre, Raimello, Lorenzo, Stefano, Tomase, ò Masello, Madalena <sup>m</sup> moglie di Giorgio di Gennaro, e Margarita; e per isbrigarci primieramente da coloro, che non lasciarono posterità.

1412 f. 22. arca E.  
1417 fol. 384.  
1423 fol. 397.

m 1423 fol. 759.

Gio. Francesco fù valentissimo Dottore dell'vna, e dell'altra legge, onde meritò, per la sua integrità, e bontà della vita, d'essere fatto Vescouo di Squillace, e di costui parlar douette Matteo d'Afflitto Regio Consigliere, <sup>a</sup> e dottissimo Giuriconsulto de' suoi tempi, che ci lasciò scritti tanti volumi, ripieni di singolar dottrina, nella materia legale, nella rubrica delle Constitutioni del nostro Regno *de Hereticis, & Patarenis*, dicendo, ch'in quella materia vi compose vn' vtile trattato il reuerendo Don Francesco di Caeta, che fù vn' ottimo Dottore, & vn' huomo molto conscienciato, da lui sempre hauuto in somma veneratione, al quale però dice remetterfi nel trattato di quella materia, con le seguenti formali parole, *Et vilem tractatum Reuerendi Domini Francisci de Gaeta Episcopi Squillacensis*, benchè in alcuni esemplari, per corruttione forse della stampa, si legga, *Scelarensis, quem fecit super materia heresis, qui fuit optimus doctor, & conscienciatus vir, & cum habui in maxima reuerentia, ideo de ista materia, me remitto ad eum.*

n Matteo d'Affl. supra le Constitutioni del Regno di Napoli, nella rubr. de heret. & pataren.

o Fasc. 44. a ter.  
1414 fol. 105.

Goffredo fù Giuriconsulto assai famoso de' suoi tempi, <sup>o</sup> Maestro Rationale della Gran Corte, Giudice del Regio Hospitio, ò sia casa Regale, Regio Consigliere, e Presidente <sup>p</sup> della Regia Camera ne' tempi della Regina Giouanna Seconda, dalla quale hebbe in dono nel 1417. vn' annua prouisione d'onze 36. e fù anche Luogotenente del Gran Camerario ne' tempi del Rè Alfonso, e del Rè Ferdinando d'Aragona suo figliuolo, scrisse sopra li riti della Camera, il cui libro, benchè manuscritto, vola però, per le mani di tutti coloro, che ne' Regij Tribunali si vogliono esercitare; à costui, & a Carlo suo padre si vede fatta la memoria in San Pietro Martire di Napoli, nella Cappella della famiglia di Gaeta, sotto il titolo di Sant'Agatio, e di Santa Maria del Rosario, q. da Gio. Francesco Vescouo di Squillace, e fratello de' lopradetti, che è del tenor seguente.

p 1422 f. 22  
Fasc. 22 f. 194.  
1423 fol. 17. ter. & 298.  
1427 f. 156.  
1432 f. 198.  
1417 fol. 180.  
Riti della Camera m. f.

q Cesare d'Erigena Napoli Sacra, nella Chiesa di San Pietro Martire.

*Hic siti sunt Equites duo Iurifconfulti nobiles, & magnifici; Dominus Carolus de Caieta de Neapoli, olim Regis Ladislai Consiliarius, qui, obiit anno gratia MCCCXXII. & filius eius Dominus Osfredus, qui, & Regis Alphonsi Consiliarius decessit MCCCCLXIII. F. Episcopus Squillacensis, Carlo patri suo posuit.*

Raimello fu ancor egli Presidente della Regia Camera della Summaria.

Di Lorenzo trouasi fatta mentione con titolo di Caualiere.

Stefano fu per trentadue anni Vicario dell'Arcivescouo di Napoli, essendo valentissimo Dottore dell'vna, e dell'altra legge, e di somma prudenza; scrisse vn trattato de *Sacramentis*, aggiunte a Napodano Sebastiano, che così dottamente scrisse sopra le Consuetudini di Napoli, del quale se honora mentione Antonio Capece Regio Consigliere nella sua decisione. 194. e Camillo Salerno nella prefazione, che se alle Consuetudini di Napoli, le cui formali parole appresso saranno da Noi più opportunamente riferite.

Leonardo primogenito figliuol di Carlo fu fatto dalla Regina Giovanna II. dalla quale vien chiamato Caualiere, Maestro Porulano nella Città di Taranto, e con questa occasione trasferendosi in quella Città, per l'administratione del suo officio, iui ancora si casò, con vna Nobilissima Signora della medesima Città, chiamata Elisabetta Caragana, che fu caggione, che così egli, come i suoi descendenti continuassero iui la loro habitatione; venendo a quella Nobiltà honoreuolmente chiamati; hauendo anche ricevuto dalla stessa Regina nel 1428. in dono onze 14. sopra la dohana di Napoli, e l'officio di credenziero di detta Dohana, da esercitarsi per vn suo sostituto, da Leonardo, & Elisabetta nacquero Giacomo, e Catarina maritate ad vn Caualiere di casa Protonobilissimo, altrimenti detto Faccipiccoro del Seggio di Capuana di Napoli.

Giacomo casato con Clementia Maremonti, vna delle più nobili famiglie della Città di Lecce si fe padre d'Angelo, e di Marino.

Angelo casatosi cō Margarita di Frāza, famiglia nobilissima Barlettana, fu caggione, che i suoi descendenti in Barletta ancora dimorassero, & a quella nobiltà fossero aggregati; generādo cō Margarita sua moglie fra gli altri Frācesco, che per mostrarli affettionato del suo Re nel 1536. diede alcune sue case alla Regia Corte, site in Barletta; per fortificare il Castello di detta Terra, fu costui marito di Couella Conestabile altresì nobile di Barletta, di cui hebbe Carlo, che con Lucretia Bonella anch'essa nobilissima Barlettana potred Cesare, & Antonio.

Baldassare l'altro figliuol di Carlo Presidente della Camera, si vede nel 1460. interuenir con molti altri Caualiere, della Piazza di Porto di Napoli, a far procura in persona di Gurone Venato, per ri-

1 Com. 1. Reg. Alfonso anno 1419. fol. 68. nella Cancell.

1 Frà Teodoro Valle da Paterno nel Compendio de' Padri Illustrati 759. Napodano sopra le Consuet. di Napoli. Antonio Capece decis. 194. Camillo Salerno nella prefazione alle Consuetud. di Nap.

1428. fol. 164.

1536. Curie prima Cesarea Martialis f. 41.

1 Nel processo tra Cesare, & Antonio di Corte del Seggio di Porto di Napoli, nella banca del Sacro Regio Consiglio di Felice.

ceuer la summa di docati mille dal Dohaniero del Maggio fundaco della Città, e nello stesso anno interuiene ancora con molti altri Cauallieri della medesima piazza, à far procura in persona dello stesso Gurone, per douer far compra di grani, per mantenimento dell'abondanza della Città, si casò costui con Tansella, ò Tomafella Molignana Nobile Sorrentina, da' quali nacquero Paolo, Ambrogio, & Vrsolina moglie di Tomaso Cicalese, famiglia estinta nel Seggio di Montragna.

Paolo a petitione del Rè Federico d'Aragona, che fù poi Rè di Napoli, del quale fù in molta stima, nel 1473. hebbe donatione dal Rè Ferdinando dell'ufficio di Maestro Portalano, e della bagliua della Terra di Somma, e fù casato con Pippa Tomacella.

Ambrogio, che fù Maestro Rationale della Gran Corte, con Lucretia d'Angelo del Seggio di Porto, u fè Gio. Francesco, Giesuè, Sigismondo, Madalena monaca nel Monasterio di San Girolamo di Napoli, Diana, e Margarita.

Gio. Francesco essendo dottissimo Giuriconsulto, e di vita molto esemplare; fù fatto da Leone Decimo Vescouo d'Ascoli, e morto se gli vede eretto vn Epitaffio da Sigismondo suo fratello nella loro antica Cappella della Città di Caeta, nella Chiesa di San Francesco del Monte, con queste parole.

*Ioanni Francisco Caieta, Patritio Neapolitano, inter selectos vita integritate, à Leone Decimo Pontifice Maximo, in Asculanorum Pontificem allecto, Iuriconsulto optimo, et sui ordinis, & temporis antiquiori in sua familia Sacello, tanto viro, tantillam marmoris, Sigismondus affigi voluit, ob memoriam tanti fraterni amoris. Vixit annos LXXIII.*

Giesuè fù ancor egli Dottor di legge, e Vescouo d'Ascoli, il quale nella Cappella di San Pietro Martire eresse ad Ambrogio padre sua la seguente memoria. \*

*Ambrosio de Caieta nobili Neapolitano, Magistro Rationali Magne Regie Curie. Ioseph de Caieta. V. I. D. Episcopus Asculanus Patri suo P. Ann. MDVII.*

Sigismondo fù casato con Giulia Macedonia, con la quale procreò Ambrogio, Pompeo, Ottauio, e Gio. Francesco de' quali Ottauio ribatò la Cappella in San Pietro Martire, e con gli altri fratelli fè l'epi-

*Prinil. 41. f. 89. ter. del 1473. in Cancell.*

*u Nel processo tra Gio. Francesco, e Sigismondi di Caeta col Seggio di Porto nella banca del Sacro Reg. Conf. di Sarro.*

*x Cesare d'Engenio Napoli Sacra nella Chiesa di San Pietro Martire.*

y Napoli Sacra di  
Cesare d'Engenio  
nella Chiesa di San  
Pietro Martire.

l'Epitaffio à Sigismondo loro padre, e Gio. Francesco loro Zio Vescouo d'Ascoli, onde in quella si legge.

*Ottavius de Caieta, Sigismundi filius, sacellum hoc restauravit, anno salutis MDC.*

*Ioanni Francisco Caieta Asculanorum Pontifici optimo, humani, diuini que iuris consultissimo, & Sigismundo integerrimo viro fratribus. Ambrosius, caterique fratres, Patruo, & Patri P.P. anno Domini MDLXXIV.*

Fù Ottauio casato con Maria Antinori figliuola di Scipione, Signor di Magliano, e di Santa Croce, e di Diana Guindazza, e con essa fè Sigismondo morto in vita del padre, Diana moglie di Gio. Battista Filingiero Regio Consigliere, Giulia data per moglie a Cesare di Gaeta Marchese di Montepagano, e Cavalier di San Giacomo, e Margarita maritata a Tomaso di Gaeta fratello di Cesare, de' quali al suo luogo faremo mentione.

Raimo figliuol del medesimo Carlo Presidente della Camera, fù Maestro Rationale della Gran Corte; Nel 1484. vedesi numerato fra gli altri gentilhuomini della casa del Rè, insieme con Antonio Costa, Galeazzo, e Gio. Battista Caracciolo, Iacopo, & Artuso Pappacoda, Colambrosio, e Ferdinando Pagano; Gio. Cola Cactano, Alfóso d'Alagno, Berardino Mormile, Antonio Marchese, e Col'Antonio Brancaccio; fù Raimo padre di Carlo, e di Marcello Regio Consigliere.

z Berardino Martirano delle famiglie nobili di Cosenza.

Tomaso detto Masello figliuol dello stesso Carlo Seniore, Presidente della Camera, essendo fatto Auditore della Prouincia di Calabria Citra, e poi Auocato Fiscale della medesima Prouincia, stabilì la sua casa nella Città di Cosenza, nella qual Nobiltà i suoi descendenti, essendo ammessi, Berardino Martirano <sup>z</sup> Cavaliere, adorno di molte scienze, e di bellissime lettere, che fù Secretario del Regno, e scrisse con elegantissima lingua latina, delle famiglie Nobili della Città di Cosenza sua Patria, della famiglia di Gaeta, così ci lasciò scritto; *Sunt & alia familia claritate insignes, aliunde oriunde, quae relictis suis Civitatibus, ad nostram devenerunt, ut Caieta, qui quadragesimum supra millesimum, & quadragesimum à Christi natalibus anno Neapoli secesserunt, & inter nos confederunt, atque omnium suffragis, in Patrisorum numerum adlecti sunt, & omnibus nostris honoribus, & dignitatibus functi sunt; primus eorum fuit Masellus Caieta Iurisconsultus, e tribu Neapolitana, quae Portuensis appellatur, qui praetorem gessit in Brutijs, & Magna Graecia, et ius severissime dixit, duxitque uxorem ex familia Castellionea, quae nunc Morella dicitur, nomine Rucciam, ex qua quinque suscepit filios, &c.* e Camillo Salerno nella prefazione, che fè alle Consuetudini Napoletane, trattando di Stefano di Gaeta, ch'aggiunse à Napodano Sebastiano, famoso

à Camillo Salerno nella prefazione alle Consuet. di Nap.

Chio-

Chiosator di quelle, del quale sopra si fè mentione, & anche della sua famiglia di Gaeta, hebbe à dire, *sic, & Stephani de Caieta, viri sua tempestate nemini secundi, ac magni practici, qui legum splendore plurimum ualuit, eiusque successores hodie inter nobiles Sedilis Portus numerantur, prout sunt, praeter caeteros, D. Fabius V. L. D. & D. Sebastianus de Caieta, qui Cosentia nunc reperiuntur.* Fù moglie di Masello primieramete Francesca Zurla del Seggio di Capuana, che mortagli in Cosenza, senza hauerci procreato alcun figliuolo, iui di nuouo si casò, con vna Principalissima Signora di quella Città, chiamata Ruccia Morella, con la quale fè Marco, Cristofaro, Pietro detto Petruccio, Francesco, che fù due volte Sindaco del Seggio de' Nobili di Cosenza, Vincenzo, Giouanna, Brigida, Medea, e Polifena.

Il Marco hebbe per moglie Primauera di Tarsia figliuola di Galafello Signor di Belmonte, & altre Terre, e di Caterina di Filraho ambedue Nobilissime famiglie Cosentine, e con questa sua moglie procreò Agatio.

Agatio si casò con D. Antonia d'Heredia Nobilissima famiglia Spagnola della casa del Conte di Fuentes, figliuola di Don Giouanni, e di Lucretia Guindazza del Seggio di Capuana, il qual D. Giouanni era fratello del Vescouo di Tarazona, e con essa Agatio hebbe per figliuolo Fabio.

Fabio Giuriconsulto di molto grido, fù primieramente casato con Ursolina Filraho figliuola d'Alfonso, e d'Isabella di Tarsia, e poscia con Donna Mannuocia Siscara figliuola di Don Lorenzo, e di D. Alfonsina Carafa, il qual Don Lorenzo era figliuolo di Don Paolo Conte d'Aiello, e con questa sua seconda moglie fè Don Antonio marito di Beatrice Morano Nobile della Città di Catanzaro.

Vincenzo figliuol medesimamente di Masello, essendo Dottor di legge, fù Governadore della Città di Rossano, e due volte Auditore delle Prouincie di Terra d'Otranto, e Terra di Bari, oue ancora per negotij di grande affari, fù mandato dal Vicerè del Regno, per comandamento dell'Imperador Carlo Quinto, come ampiamente si legge nelle patenti originali, che si conseruano da' suoi successori, hebbe costui per moglie Ippolita Mazza Nobile della Città di Tauernna, con la quale generò Gio. Alfonso, Andrea, Luigi, e Gio. Francesco.

Gio. Alfonso fù ancor egli Dottor di legge, e marito di Vincenza Fera della Nobiltà Cosentina, di cui hebbe Pietro Vincenzo, e Gio. Alfonso, ò vero Coriolano postumo.

Pietro Vincenzo fù anch'egli Giuriconsulto, e prese per moglie Diana Gioacchina Nobile altresì di Cosenza, e n'hebbe Cesare, & Horatio Dottor di legge.

Cesare con Giulia Monaca sua moglie Nobile medesimamente Cosentina, e sorella di Francesco Monaco Vescouo de Martorano, fè Pietro Vincenzo.

Pietro Vincenzo casato con Auria di Matera della stessa Nobiltà Cosentina, hebbe per figliuoli Cesare, e Tomaso.

Ce.

*b Nel processo tra Fabio di Gaeta col Seggio di Porto nella banca del S. R. C. di Sarro.*

È Sonno 162

*Le Scritture originali appresso di Cesare di Gaeta Marchese di Montepagano. Padre frà Teodoro Valle de Piperno. Compendio de' Padri Illustri della Religione Domenicana fol. 159.*

*...  
...  
...  
...*

Cesare come Cavalier d'inuito ardire, e valore, seguitando il mestier di soldato, vici primieramente Capitano d'Infanteria nel terzo di Cecco di Loffredo Marchese di Treuico, con la qual compagnia passò in Lombardia, doue serui molti anni, e nell'assedio di Verruca fu ferito da vna moschettata, che gli passò vna spalla da parte a parte; fu altre volte Capitano, e Tenente della compagnia d'huomini d'arme del Principe di Conca Gio. Battista di Capua, il quale per essere poi morto, fu data la Compagnia a lui in gouerno, fino a tanto, che fu prouista dal Rè; fu poi nell'anno 1635. Sorgente Maggiore del terzo del Principe di Belmonte, il cui terzo essendo riformato, fu egli fatto Sorgente Maggiore della militia della Prouincia di Terra di Lauoro nel 1636. a nel qual tempo fu honorato dal Rè dell'habito di San Giacomo, nel 1644. fu fatto Maestro di Campo d'un terzo, che leuantò di mille fanti, e condusse in Ispagna, oue serui in quelle occasioni delle riuolte di Catalogna, con quel valore, e prudenza, che ad vn'ottimo soldato si conuengono; Onde in remunerazione di tanti seruigi, ottenne dal Rè vn titolo di Marchese, ch'egli appoggiò sopra la Terra di Montepagano; fu fatto del Consiglio Collaterale, o vogliam dir di Stato nel Regno di Napoli, & hebbe anche dui altri habiti, vno di San Giacomo per Don Carlo suo figliuol primogenito, e l'altro di Calatraua, per Don Domenico suo figliuol terzogenito, con vna pensione di trecento ducati annui sopra l'entrate dell'Arciuescouato di Matera, con bonificarsi anche lo stesso Don Cesare padre del soldo di Maestro di Campo nello Stato di Milano; e ritornato Don Cesare di Spagna s'imbarcò auenturiero, e camarata dell'Eccellenza del Conte d'Ognatte Vicerè del Regno, quando fu all'assedio, e ricuperatione di Portolongone, ritrouandosi in tutte l'occasioni, che vi occorsero, fino a tanto, che quella piazza, e tutta l'Isola dell'Elba fu ridotta di nuouo sotto del dominio del Nostro Rè; & al ritorno, che fece in Napoli, gli fu incaricato l'officio di Commissario Generale, e Sopraintendente del Tribunale della fortificatione d'essa Città di Napoli, nel quale officio si va al presente esercitando, essendosi cò sua grandissima lode, e sodisfatione del publico, ne' tempi della sua administratione, erette le due bellissime fontane al mercato; s'ammogliò come detto habbiamo con Giulia di Gaeta figliuola d'Ottauio, e di Maria Antinori, con la quale hà generato Don Carlo, ch'ad imitatione di suo padre, e de gli altri suoi antecessori è stato due volte Capitan d'Infanteria, e Sorgente Maggiore della militia di Terra di Lauoro, onde così per li suoi proprii seruigi, come per quelli del padre suo, è stato fino ad hora honorato dal Rè, dell'habito di San Giacomo.

D. Antonio Filippo secòdogenito di D. Cesare, e Cavalier di San Giovanni Gerosolimitano, & anch'egli ha seruito Sua Maestà Cattolica con carica di Capitan d'Infanteria.

E Don Domenico, che per li seruigi paterni, come detto habbiamo è Cavalier dell'habito di Calatraua, con vna pensione di trecento scudi annui, assegnati sopra l'intrade dell'Arciuescouato di

Ma-

della Città di Matera.

Tomaso fratello di Don Cesare, Marchese di Montepagano, essendosi applicato allo studio delle leggi, dopò d'hauer con molta giustizia, e prudenza, con carica d'Auditore governato molte Prouincie del Regno, fù dal Duca di Medina de las Torres Vicerè del Regno, fatto Giudice della Gran Corte della Vicaria ciuile, e poi passato in quella del criminale, come seguìto ne' gouerni dell'Admirante di Castiglia, e Duca d'Arcos, nel qual tempo in consideratione de' suoi seruigi, fù dal Rè honorato d'vna cedola, per la quale s'ordinaua a i suoi Vicerè del Nostro Regno, che sino à tanto, che non fusse stato Tomaso prouisto in qualche piazza d'assiento, ò vogliam dire perpetua della sua professione di Dottore, non fusse amosso dall'officio, che esercitaua di Giudice di Vicaria, la qual cedola esecutoriata nel medesimo gouerno del Duca d'Arcos, così seguìto ad esercitar la carica di Giudice ciuile nel felice gouerno del Conte d'Ognatte, come anche seguìta nel presente gouerno del Conte di Castrillo, dal quale spera essere auanzato à cariche più conuenienti à suoi meriti, non lasciando anche di dire, che il sudetto Tomaso nel tempo delle passate riuolte, ritrouandosi ad habitare nel quartiere di Capuana, doue restò ne' 6. d'Ottobre del 1647. quando si rompi la guerra frà il Popolo, & i Regi, con tutto che si ritrouasse Caualiere di piazza di quelle poco affette al Popolo, e d'essere stato di prossimo Giudice della Vicaria criminale, carica da lui, per molti anni esercitata, tuttauolta, per sue bone parti, e molta sodisfatione data à tutti, non solamente non fù offeso dalla gente popolare, ma honorato, e riuerito da tutti, cosa singolare in quei tempi, e di più quando il Duca di Ghisa fè l'electione de' magistrati della Città, gli fece intèdere per persona assai sua cōfidète, che voleua eligerlo ne' migliori posti, che vi fussero, ma lui seppe con tanta prudenza persuadere chi trattaua il negotio, che lo lasciarono stare nello stato nel quale si ritrouaua, di che informata l'Altezza di Don Gio. d'Austria, con sue lettere ne diede parte à Sua Maestà, dalche s'argomenta, che in tutti i tempi s'è Tomaso adoperato da ottimo Caualiere, e buon Ministro del Rè; è sua moglie come anche sopra si disse, Margarita di Gaera sorella di Giulia moglie di Cesare suo fratello, dalla quale hà generato Filippo, & Vincenzo applicati anch'essi allo studio delle leggi.

Giò Alfonso, ò vogliam dir Coriolano l'altro figliuol di Gio. Alfonso, e di Vincenza Fera, si casò con Isabella Garofalo Nobile Consentina, e di lei hebbe Fulvio, e Fabritio Dottor di legge, che cinse poi la spada fatto Capitan d'Infanteria nell'anno 1605. dal Conte di Bencuento, del terzo di Don Alessandro delli Monti Marchese dell'Acacia, con la qual compagnia passato in Fiandra, si ritrouò in molte occasioni, e particolarmente si segnalò nella presa di Rimburch, & al soccorso di Grol.

Andrea Luigi figliuolo anch'egli di Vincenzo, e d'Ippolita Mazza, hebbe per moglie Violante Caritano, e di lei gli nacque Mario,

che casato con Giouannella Tilefa Nobile di Cosenza, si fè padre di Filippo Canalier Gerofolimitano , il quale hauendo seruito, per molto tempo , e con molto valore la sua Religione , e segnalatosi in molte notabili occasioni, meritò di riceuerne molte comende di gratia , fù anche Castellano del Castello di Sant'Elmo dell'Isola di Maka , e peruenuto per la sua antianità alla dignità d'Ammiraglio , hebbe il possesso del Generalato delle galere , l'officio del Conseruatore del Tesoro , la gran Croce , col Priorato di Messina ; morto alla fine in Malta Cesare di Gaeta Marchese di Montepagano suo benemerito nipote, l'hauo eretto vna memoria di marmo nella loro Cappella di San Pietro Martire,oue si legge il seguente Epitaffio.

D. O. M.

*Fratri Filippo de Caieta*

*Magna Melitensium Aequitum cruce insignito,*

*Priori Messanae,*

*Ac summis sua Religiosa militia muneribus*

*Supra inuidiam, qua meritorum praestantia,*

*Qua animi fortitudine egregie defuncto,*

*Vt in hoc sua familia gentili sacello, inter*

*Praclarissima maiorum nomina,*

*Quorum gloriam, aut assecutus, aut certe emulatus*

*Eius perennaret memoria,*

*Fumosasque maiorum imagines*

*Luce fama afflaret sua.*

*Cesar de Caieta*

*Diui Iacobi miles,*

*Montis Pagani Marchio, Collateralis Regis*

*Consiliarius*

*Fidelissima huius Urbis fortificationi, & aequae*

*Ductibus*

*Cum potestate praefectus, militumque in Hispania*

*Tribunus,*

*Adunculo de se optime merito*

*M. P. anno Domini MDCLIII.*

Gio. Francesco terzogenito figliuol di Vincenzo, e d'Ippolita Mazza, fù famoso Giuriconsulto de' suoi tempi, e da Beatrice di Tarfia

Taffia sua moglie, hebbe Sebastiano, che con Beatrice Mezzacapo nobile della Città di San Marco, procreò Giacomo Giuriconsulto, e Mutio, de' quali Giacomo quãto fù di Nobile, e d'eleuato ingegno, tanto fù inimico dell'inquietitudini delle corti, e de gli affari del Mondo; onde non volle mai prender moglie; ma si diede allo studio della Filosofia, dando alle stampe vn libro della bellezza, e compose nella fauella Toscana molte canzoni, & varij sonetti, non inferiori ad altri, che nella medesima lingua hanno lasciato simili componimenti.

Pietto figliuolo altresì di Tomaso, e di Ruccia Morella, fù anche egli Dottor di legge, & hebbe per moglie Madalena della Nobile famiglia di Ciaccio in Cosenza, di cui gli nacquero Agostino, e Cristofaro, il primo morì nelle guerre di Lombardia, militando per lo Imperador Carlo Quinto, & il secondo fù Dottor di legge, e dal Rè Cattolico promosso à molti nobili officii alla sua conditione, e professione conuenienti, e sarebbe peruenuto à sourani honori, se dalla morte non fusse stato peruenuto, poiche ne gli anni 32. di sua vita si morì, essendo però stato casato con Dorotea di Corato de' Baroni di San Giacomo Nobile di Cosenza, e di loro nacquero Francesco Maria, & Ippolito, costui nell'età sua di 18. anni, nella quale si può dire, che viuesse più da perfetto Religioso, che da secolare, passò à miglior vità, e Francesco Maria prese per moglie Isabella de Notariis nobile della Città di Nola, con la quale fè Detio, che ammogliatosi con Domicilla Cosso de' Duchi di Sant'Agata, hà generato vn' altro Francesco Maria.

Christofaro vltimo figliuol di Tomaso, e di Ruccia Morella, d'vna Signora di casa Serfale de' Duchi di Cerifano, e Prencipi di Castel Franco, hebbe per figliuolo Antonino, Bartolomeo, Antonio, e Berardino.

Antonio fù marito di Margherita Dattila ancor ella Nobile di Cosenza, con la quale lasciò Agostino, che morì senza lasciar figliuoli, tutto che fusse stato casato con Brigida di Corato.

E da Bartolomeo figliuol medesimamente di Christofaro, nacquero Gio. Carlo, Bartolo, Pietro, Giouanni, & Ottauo, de' quali nõ vi è hoggi discendenza.

Dell'arme di questa famiglia fù sopra discorso.



## DELLA QVADRA.



**N**E' tempi del Re Cattolico Ferdinando venne nel nostro Regno il Dottor Diego, in Italia chiamato Giacomo della Quadra, d'antichissima, e nobil famiglia della Città di Se-  
 uiglia nella Spagna; il che si rende chiaro, dal vederli, che non potendosi ciascuno ammettere a far il corso de' suoi studi nel Collegio della Nation Spagnola, eretto con questa legge dal Cardinal Albornoz nella Città di Bologna, se rigorosamente non fa primieramente le proue dell'antica sua nobiltà, per parte di padre, e di madre, a similitudine di colui, che a gli ordini militari vuol essere ammesso; D. Giacomo in quel Collegio fu aggregato, oue compì il corso de' suoi studi legali, e riceuè il grado del dottorato; hauendo primieramente fatto in Seuiglia sua patria nel 1496. le proue della sua nobiltà, così per parte di Don Aluaro Bernal della Quadra suo padre, figliuolo del Licentiato D. Giouanni, e di D. Maria Gonzales, come per parte di sua madre Violante della Quadra, figliuola di D. Diego della Quadra, e di D. Beatrice Gonzales; vedendosi intorno a' medesimi tempi, e propriamente nel 1517. essere anche fatte le proue della sua nobiltà del modo  
 sopra

*Scritture originali  
 appresso di D. Al-  
 uaro della Quadra.*

sapra dotto, per essere ammesso al medesimo Collegio di Bologna, da D. Giouanni Lopes della Quadra, nato da D. Sancio Ortiz della Quadra, in virtù delle quali vi fù anch' egli incorporato; costando poscia da vna fedel relatione, d'vna lunga geneologia della famiglia della Quadra, transfuntata in vn publico instrumento, come essa famiglia, così fuisse detta dal solar, di questo nome in Biscaglia, e come era discendente da i Re d' Aragona; e ritornando a D. Giacomo dienne egli così dotto nella profession legale, e ne gli affari del mondo di tanta prudenza, e sagacità, che i suoi detti, e consigli eran tenuti come oracoli, e giudicati sufficientissimi a risolvere ogni più astrosa difficultà, di modo che bastaua hauerlo detto il Dottor Quadra, et hoggil giorno volendosi ad alcuno attribuire vn nome di gran dottrina, e grauità, dis si suole, fuisse mai costui il Dottor Quadra, quindi fù da i Vicere del Regno adoperato in molti graui maneggi, e dall' Imperador Carlo V. fatto nel 1519. del suo Consiglio di Santa Chiara; fù delegato nelle cause contro ribelli ne' tempi della guerra di Monsù di Lautrech, e per remuneration de' suoi seruigi hebbe dal medesimo Imperador Carlo concessione delle Terre di S.ta Seronina, di Centola, di Foria, e della Poderia, & hebbe anche concessione d'annui scudi quattrocento detti del Sole; fù costui casato con Don Anna Serone nobilissima Signora di natione Spagnola, sorella di D. Antonio Serone Secretario del nostro Regno, con la quale fe' D. Ludouico, D. Aluaro, D. Maurizio, D. Girolamo, Donna Beatrice, D. Violante, e D. Vittoria, e morta D. Anna ne' dolori del parto, e sepolta dietro l'altar maggiore della Chiesa di Santa Antonio Abate, fuor le mura di Napoli, nel Borgo, che da quel Santo, e Chiesa prende il nome, con l'occasione, che d'essa Chiesa n'era Abate D. Aluaro suo figliuolo, come appresso diremo, in vn marmo, che si vede nel suolo d'essa Chiesa dietro l'altar maggiore, oue fù sepolta, le fù fatto da Don Giacomo suo marito il seguente Epitaffio.

Cesare d'Engenio  
Napoli Sacra nel  
discorso di questa  
Chiesa.

*Funus non rumpit amores,*

*Cineri, atque memoria Anna Seronia Bibbliciaca  
coniugis obsequentissima, in fausto puerperio ex-  
tincta. Iacobus Quadra à Caesaris Consilijs, suspi-  
rijs, & luctui superstes, ob mutuam posuit Chari-  
tatem, Viu. ann. XXX. Menses V. dies X. decessit  
Jis è uiuis Ann. Sal. MCCCCXXVIII. Kal.  
Septembris.*

De' figliuoli di Don Giacomo, riserbandoci di discorrere appresso di Don Ludouico, che lasciò posterità; Don Aluaro riusciuto anch'egli ottimo Giuriconsulto, e d'altre molte scienze adorno, incaminatosi per la via della Chiesa, fù fatto Abate di Sant'Antonio,

*P. Thuano nell'istoria de' suoi tempi.*

nio, come si è detto, Abbadia solita darsi à Gran personaggi, & anche à Cardinali, per hauer quattromilia scudi, e più di rendita l'anno, oltre l'autorità, e dignità, che ritiene, fù indi fatto Vescouo di Venosa, e poi dell'Aquila, & adoperato dal sapientissimo Rè Filippo Secondo in negotij di grandissima importanza, egli fù quello, che portò à firmare, & à conchiudere le capitulationi della pace tra'l Pontefice Paolo Quarto, & esso Rè Filippo; fù poscia destinato Ambasciadore appresso la Regina d'Inghilterra, per lo medesimo Rè Filippo suo marito, nella qual carica se ne morì, conforme anche il riferisce il P. Thuano facendo dignissima memoria del nostro Don Aluaro nell'istoria de' tempi suoi.

Don Maurizio, e Don Girolamo ripieni di spiriti martiali seguirono la militia, il primo Capitan di caualli in Milano, & il secondo Capitan d'Infanteria spagnola, che morì nella guerra d'Ostia, iui coraggiosamente guerreggiando.

Delle figliuole di Don Giacomo, Donna Beatrice fù maritata, col Regente di Cancellaria del nostro Regno Martiale; del qual Vedoua si rimaritò con Don Mutio d'Aulos de' Signori di Cepaloni, e come pia, e Religiosa Signora fundò in Ischia il Monasterio di donne monache.

E Donna Violante fù casata con Don Pietro de Sis Caualiere, e comendator dell'habito di San Giacomo.

D. Ludouico primogenito figliuolo di D. Giacomo seguitando i vestigi paterni, attese ancor egli allo studio delle leggi, che volle compire nel medesimo Collegio della nation Spagnola nella Città di Bologna, oue ascese al grado di Dottore, che ritornato in Napoli esercitò con tanta eminenza, che ne fù ancor egli, come il padre, chiamato il Dottor Quadra, e nel 1557. fù fatto dal Rè Filippo Secondo Regio Consigliere del Consiglio di Capuana; fù casato con Donna Lucretia Martirano de' Signori di Turtura, & Ayeta figliuola di Don Girolamo, e d'Ippolita di Diano, il qual Don Girolamo era figliuolo di Gio. Battista Martirano Regente della Vicaria di questo Regno, e fratello di quel tanto celebrato Berardino Martirano Secretario del Regno, e così caro all'Imperador Carlo Quinto d'eterna memoria, e Donna Lucretia succedura anche alle ragioni della famiglia di Diano nobilissima nel nostro Regno, che gode gli honori della sua Nobiltà nella Piazza di Capuana di Napoli, per parte d'Ippolita sua Madre, i suoi descendenti si veggono essere socceduti al padronaggio dell'antica Cappella de' Diani nella Chiesa Arciuescouale di questa Città, edificata essa Cappella da Nicolò, e Gaspare di Diano Arciuescoui, che furono di Napoli, e nella quale si crede, che i loro corpi fossero sepolti, la qual Cappella abbellita poscia, & adornata da D. Ferrante della Quadra figliuol di D. Lucretia, vi pose il seguente Epitaffio.

*Pri-*

*Priscorum Dianorum Sacellum,  
Ab. Religiosissimis Urbis huius Archiepiscopis  
Nicolao, & Gaspare Dianis constructum.  
Ferdinandus Quadra  
Hippolita ex clarissima Familia postrema  
Materno sanguine nepos,  
Instauratum exornauit.  
Anno sal. Cl. lxxi.*

*Cesare d'Engenio  
Napoli Sacra nella  
Chiesa del Duomo.*

Fè dunque Ludouico con Lucretia sua moglie D. Alvaro, il sopraddetto D. Ferrante, de' quali parlaremo appresso, D. Girolamo, che fu anch' egli Abbate di S. Antonio di Napoli, D. Antonio di tanta profonda dottrina, che in età molto giouanile fu Giudice di Vicaria, essendo morto di vintitre anni, D. Diego Velcouo di Luello, morto anch' egli nel più bel fiore dell'età sua, cioè di 31. anno, D. Elena Monaca nel Monasterio di Donna Romita, e D. . . . casata con D. Pietro Ortiz della Quadra.

Parlâdo hora di D. Ferrante, hauêdo costui seguitato le norme de' suoi maggiori, attese allo studio delle leggi, diuenêdo ancor egli Regio Consigliere fatto nel 1617. dal Re Filippo III. fù marito d'Ippolita Prato con dote di più di settantamila ducati, di nobilissima famiglia Leccefe, Signora della Baronìa di Saua in Terra d'Otranto, e vedoua di Claudio Francone del Seggio di Montagna di Napoli, Baron di Lateano, e di Lezzano, e di D. Girolamo Bazan Caualliero dell'Habito di San Giacomo, e Preside della Prouincia di Terra d'Otranto, con la qual moglie non fè Don Ferdinando figliuolo alcuno.

D. Alvaro primogenito figliuolo di D. Ludouico, nel 1608. fù fatto Straticò di Salerno; fù sua moglie Polifena Cicinella figliuola di Signor di Carpenone, e di Siluia Carafa Sanseuerino sorella del Duca di Laurino, e nipote del Principe di Stigliano, e del Duca di Somma; e con questa sua moglie procreò D. Antonio, D. Maurizio, D. Isabella, e D. Lucretia Monache nel Monasterio di Donna Romita.

D. Antonio fù Signor di Carpenone per succession di sua madre; fù sua moglie D. Fulvia Carafa figliuola di D. Luigi Signor del Castello di San Lorenzo; e di Felitto, e figliuolo del Duca di Laurino Gio. Antonio Carrafa nipote del Principe di Stigliano, con la quale fè D. Alvaro, ch' applicatosi allo studio delle leggi, è hoggi vno de' più famosi Auocati de' nostri Regii Tribunali, D. Ferdinando, hoggi detto D. Antonio Monaco Benedettino della Congregatione Cassinense, già Decano, non essendo più d'anni trenta, D. Luigi Prete della Congregatione de' Gerolomini, e D. Diego, hoggidi detto D. Domenico, Monaco anch' egli Cassinense, tutti e trè Padri di grādissima bontà, e dottrina.

Hò

1322. A. fol. 13.  
*fab Carolo.*

Hò ritrouato però memoria di questa famiglia della Quadra nel nostro Regno fin da' tempi del Re Guglielmo secódo, detto il Buono, il quale vnissi col Pontefice, e con altri Prencipi, per la ricupératione di Terra Santa dalle mani de gl'intedeli, & a questa così fidabile espeditione concorrendo parimente tutti i Baroni del Regno, Oderisio figliuolo di Berardo de Quadris Signor di Caprafeca, di Guffitulo, e d'altri feudi; offerì otto soldati, e quindici seruienti.

Via per arme questa famiglia vno scudo, intorno del quale è vno giro, ò fascia di color rosso, dentro della quale sono tredici stelle d'oro dalla parte dritta, e dalla sinistra otto croci, ò siano aspe, come dicono i Spagnuoli, medesimamente d'oro; il campo dello scudo è d'oro, dentro del quale vi è vn' altro scudo con Corona Imperiale, di sopra, il campo di questo altro scudo è azzurro, dentro della quale vi è vn Leone sedente, che tiene abbrancato vn' altro scudino, che contengono l'armi del Regno di Nauarra, che sono quelle catene d'oro incrociolate, come in esse si veggono in campo rosso.



DELLA

DELLA FAMIGLIA

## GROSSAVILLA.



**N**El passaggio de' Prencipi Normanni in Italia, si accompagnarono con essi loro molti Cavalieri Francesi, auidi di gloria, e di Signoria, & anche alcuni dependenti dalla Casa Regale, per essere i detti Principi per via di donna, dependenti anch'essi da quella Regal Casa. Vn di costoro fu Guglielmo di Blesseville, o come altroue si legge di Grossauilla, così cognominato per la Signoria di vn Contado di questo nome in quelle parti, il quale come discendente dalla Regal Casa di Francia, portaua per arme vn Giglio d'oro in campo azzurro, come nello scudo si vede, costui nell'anno 1102. doppo che i Normanni hebbero sostoposta al lor dominio, tutta quella parte d'Italia, chb hoggi chiamamo Regno di Napoli, e disponeuano a lor modo, etiam di quelle Città, che come a libere Republiche si gouernauano, fu assunto al supremo magistrato di Doce della Città, alhora Republica di Gaeta, & al dominio del Monte, e Castello d'Argento, posto in quel distretto, per lo che fermando in Gaeta la sua sedesi piantò questa casa, come si fa chiaro dalle scritture di quella Città, che si conferuano nel Vesquado, e nel Monastero di S. Caterina dell'Ordine Cister-

Mmm

cienze

## 450 D E L L A F A M I G L I A

ciense, laonde per dui instrumenti in pergameno stipulati nella medesima Città nell'anno 1102. per mano di Pietro, che s'intitola, *Per la gratia di Dio Diacono, e Notare della Città di Gaeta*, vno nel mese di Settembre, e l'altro nel mese di Dicembre, appare, che il già detto Guglielmo conferma, e di nuouo concede a Campo figliuolo di Marino Piediaceto di Gaeta, vn cellaro posto nella spiaggia di detta Città, già donato a Campo da Gualguano Console, e Duca antecessore d'esso Guglielmo, con queste parole, *Certum est me Guilielmus Dei gratia Consul, & Dux, Domino regente, & gubernante dicta nostra Ciuitatis*, In vn de' quali istromenti stà notato di fuori nella margine dello stesso antico carattere, *Guillelmus Grossailla Dux*. In vn altro dell'anno 1103. stipulato nella stessa Città per mano di Giouanni Caraccio, che s'intitola, *Per la gratia di Dio Giudice, e Scriuano di Gaeta*, continente la vendita di due passi di terra, fatta da Marino Rettore di S. Maria, & Adenolfo figliuolo di Bernardo, a Ducibile figliuolo di Giouanni Magnifico, & a Viua sua moglie si legge, *Anno ab Incarnatione eiusdem Domini nostri millesimo centesimo tertio, & primo anno Ducatus Domini Guilielmi Dei gratia Consul, & Dux mense Septembris, indictione duodecima Gaeta, &c.* In dui altri istromenti poi stipulati nel Castello d'Argento, il primo nel mese d'Aprile per mano di Guinifio Notare del medesimo Castello, della vendita d'vna casa fatta da Hodierna figliuola di Graca Martia, a Natolia figliuola di Pietro Martio, e l'altro nel mese d'Agosto, per mano d'Orso Notare, d'vn altra vendita d'vn passo di terra nel territorio di Treguazzano, fatta da Stefano del quondam Orso, e da Sica sua moglie, a Leone Abbate, e Rettore di S. Angelo di Gaeta, si legge, *In nomine Domini, &c. Ab Incarnatione eiusdem Domini nostri anno millesimo centesimo quarto, & anno secundo, residente, & dominante Castro Argenti Domino Guillelmo Blossueille, & Dux, nec non & Domino Iordano incliso Comite*. Et in vn altro istromento stipulato nel Castello d'Itri nell'anno 1136. nel quale Giouanni Maiorano, e Sica sua moglie, rifiutano a Ducibile Baraballo Giudice Gaetano, & a Crusa sua moglie, vna terra, che teneuano in feudo nel Casale di Trallara, e Timozzano, & asseriscono esser quella stata loro donata ne' tempi passati, da Guglielmo di Bresseuilla loro Signore, il qual Guglielmo non par che viua oltrel'anno 1104. mentre per altre scritture si vede nell'anno 1105. esser chiamato Console, e Duca di Gaeta Riccardo, colui che ò egli, ò pure il nipote, fù poscia cognominato dell'Aquila, e fù progenitore de' Conti di Fondi.

Non veggio i figliuoli rimasti del già detto Guglielmo, se pure non fù suo primogenito il Conte Giordano mentionato nell'istromento da noi riferito del 1104. come è verisimile, mentre per quella scrittura si vede essere Giordano allhora suo compagno nel dominio del Castel d'Argento, e per vn altro istromento dell'anno 1120. si vede doppo la morte di Guglielmo hauer egli solo continuato lo stesso dominio, venendo nel detto istromento numerato l'anno ottauo di Ionata Console, e Duca nel gouerno di Gaeta, & il decimonono del Conte Giordano nel dominio del Castello d'Argento;

*Istrom. nel Monastero di s. Caterina dell'Ordine Cisterciense di Gaeta.*

*Istrom. nel detto Monastero di s. Caterina di Gaeta.*

*Istr. nel Vescouado di Gaeta.*

*Nel Vescouado di Gaeta.*

gento; ma non hà dubio alcuno, che del detto Guglielmo fussero rimasti successori doppo la sua morte in Gaeta, poiche nella tassa fatta fra Baroni, e Feudatarij del nostro Regno per l'espeditioe della guerra di Terra Santa nel tempo del Re Guglielmo il Buono, tra gli altri Baroni, che teneuano feudi sotto il Conte Riccardo dell'Aquila, vna enumerato vn altro Guglielmo di Blesauille, detto anche in altre scritture di Grossauilla, che sarà forse nipote del primo del medesimo nome, il quale, benchè per lo feudo da lui posseduto fusse obligato solamente a dare vn soldato, ne volle volontariamente dar duo.

Da questo ultimo Guglielmo nacque vna figliuola senza maschi chiamata Odda maritata a Giouanni di Traso di Gaeta, la quale essendo per la morte del padre locadata a feudi, di colui, nell'anno 1099, vengono da Feltono Re de Sicilia con vn suo priuilegio confirmati al detto suo marito con le seguenti parole. *Cum igitur Tuannes de Traso fidelis vester in vstra constitutus presentia, supplicaret ad astra nostra, vt de gratia vestra confirmaremus sibi Terram, quam iuxta tenuit quondam Vvilelmus de Grossauilla socer eius, pertinetem tibi et uxori Odda uxoris tuae filie predicti Vvilelmi. Ad idem nos deuotionem facti tunc, et gratiam seruimus, quae nobis in nostra tenore exhiberentur, et supplicauerunt, vt super his benignius admitteremur, de consuetudine benignitate nostra, et intuitu tui deuoti seruitij, confirmamus tibi et uxori tuis in perpetuum predictam Terram, et quicquid iuxta tenuit, et possedit dictus Vvilelmus socer tuus, cum omnibus iuxta terminis suis, &c.*

Quindi è, siccome io hò per indubitato, ch'essendo poscia i Trasi per lo parentado già detto, fatto con la famiglia di Grossauilla, stati stimati, & acclamati in Gaeta per dipendenti da sangue Regio, come in particolare ne fa mentione ne' suoi manuscritti Monsignor Francesco Guastaferrò nobile Gaetano, Vescouo di Sessa, sotto il Regno degli Aragonesi, dicendo, che si vantaua la sua patria d'hauer nel suo grembo, fra molte altre nobilissime famiglie, la Trasa, e la Spadara discese da Real sangue; & hauendo anche per la stessa cagione vfato di portare nelle loro arme, e cimieri, i Gigli di Francia, & alle volte Pintiere armi Regali di Francia, in quartate con le loro proprie, come si vede in Gaeta nel sepulcro di Milia di Calabria moglie di Francesco di Traso Marsciallo del Regno, sotto il Regno di Re Roberto, alcuni Scrittori attribuendo per error d'equiuoco alla linea mafcolina quello, ch'era nella femina, dissero, che haueffero i Trasi hauuta la loro origine in Francia da' Principi di quella Regal Casa, e preso il cognome della Signoria dello Stato di Trans posto nella Prouenza, il che è manifesto errore, vedendosi chiaramente per le scritture antiche di Gaeta, che questa famiglia riceuè il principio, & il nome in quella Città, da Traso figliuolo di Giouanni Console, e Duca della Republica Gaetana, il quale visse intorno a gli anni del Signore 1040. e che essendo poi vn ramo di essa passato nella Francia, & iui preso hauendo il cognome di Villanoua, per la Signoria acquistata di quella Terra nel

*Nell' Archiu. della Zecca nei regist. di Carlo III. 1322. A. f. 13. vsque ad 43.*

*Appresso gli heredi di Cesare di Traso,*

la Prouenza, accioche restasse la memoria del primiero suo cognome, edificò primieramente la Villa, e poi la Terra di Trans, dalle quali in processo di tempo prese nome tutto lo Stato, ch'eretto ultimamente in Marchesato da Ludouico duodecimo Re di Francia, ne fù inuestito Ludouico di Villanoua, colui che passato alla conquista del nostro Regno col Re Carlo ottauo, intitolandosi allhora Signor di Transo, e di Villanoua, fù poi in questo Regno creato Conte di Auellino.

Ma de' Transi del nostro Regno, i quali poi in tempo della Regina Giouanna seconda, da Gaeta passarono a viuere in Sessa, con l'occasione del parentado, che haueuano con i Duchi allhora di quella Città della famiglia di Marzano, e de' feudi, che per tale occasione iui acquistaron, e che poi ne vennero in Napoli, doue furono ricetuti fra gli altri nobili di questa Città; ne viuè hoggi tra gli altri Gio. Giacomo, Caualiere di molta stima, a cui non saprei certamente affermare qual delle due cose sia per recarli maggior gloria, se il valor militare, & incomparabile fedeltà, & finezza dimostrata in seruijo di Sua Maestà ne' passati tumulti del Regno, ne quali hebbe carica di Maestro di Campo, o pure la molta cognitione, che tiene dell'histoire, & antichità del nostro Regno, accoppiata da tanta puntualità, e candidezza di costumi, che non si è ancora inteso hauer egli fatto peccato nè di adulatione, nè di maldicenza, cosa che con difficoltà si troua in altri di questa professione.



DELLA

DELLA FAMIGLIA  
**D'AIERBO D'ARAGONA.**



**N**on riceue alcun dubbio appretto degli Scrittori, e dell'opinion comune degli huomini, che la famiglia d'Aierbo d'Aragona riconoschi la sua origine da gli antichi Re di Aragona, e propriamente da D. Giacomo Re di quel Regno, e del Regno ancor di Valenza, detto il Conquistatore, il quale in tempo, ch'era Principe, ne succeduto ancor era alle Corone di quei Regni al Re D. Pietro d'Aragona, detto il Cattolico suo padre, fu da costui mandato per graui affari nel Regno di Valenza, & iui oltre modo inuaghitosi della bellezza foura humana, e virtù singolari di D. Teresa Gil di Viduare, nobilissima Dama Valentiana, ne volendo costei giamai assentire a i voleri del Principe D. Giacomo, senza certa promessa di futuro matrimonio, hauendo il Principe quella giurato per sua legitima sposa, vi procreò doi figliuoli, l'vn chiamato D. Giacomo, e l'altro D. Pietro, ma succeduto ne' paterni Regni, per la morte del Re D. Pietro il Cattolico, e costretto da' Baroni de' suoi Regni a prender moglie, ò che poco fusse ricordeuole, ò poco curante del giuramento dato a D. Teresa, ò che far nõ ne hauesse potuto di meno, si prese per moglie D. Violanta di Castiglia, con la

Mmm 3

quale

*Scipione Ammirato delle famiglie nobili Napoletane fol. 14. E nella famiglia di Capua fol. 70. & 71.*

*Gaspar Scoppius de Aragonia Regum origine posteritate, &c. fol. 20.*

*Scipione Mazzella descrizione del Regno di Napoli f. 548*

*D. Ioan Tornamira de Soto Simano de la vida, y hazañosos hechos del Re Don Iayme de Aragon. cap. 16. fol. 376. ne' priuilegij infra citandi.*

quale procreò D. Pietro, che fu poi Re d'Aragona, terzo di questo nome, detto il Grande, e D. Giacomo. Si riferiti però notabilmente di tal fatto D. Teresa, e girane fin a Roma appresso del Pontefice a proporre le sue querele, n'ottenne sentenza a suo favore, che morta la Reina D. Violante, fusse costretto il Re a pigliarsi per sua legitima sposa ad essa D. Teresa, ma passata D. Teresa fra questo mentre all'altra vita; riconoscendo il Re D. Giacomo per suoi veri, e legitimi figliuoli D. Giacomo, e D. Pietro sopradetti procreati con la Viduare, per tenerli contenti, e con quel decoro conueniente alla loro conditione, al primo donò la Signoria di Xerica in Valenza con molte Terre, e Castella; & al secondo la Signoria d'Aierbe in Aragona con le Terre, e Castelli di Luesia, Aliuero, Liso, Artasso, Castellon di Lieft, e Bureto, Azuer, Cabañas, e Baquen, e poscia nel testamento fatto da esso Re Giacomo in Montpellier a 26. d'Agosto dell'anno 1272. non solamete confermò a D. Giacomo & a D. Pietro già detti le donationi da esso Re fattegli delle Signorie di Xerica, & Aierbe, con altre Terre, e Castella, con conditione, che in caso di morte d'alcuno d'essi senza figliuoli l'vno soccedesse all'altro, ma in caso similmente di morte del Principe D. Pietro suo figliuolo procreato con la Regina D. Violante da lui instituito herede ne' suoi Regni, e di D. Giacomo fratello d'esso D. Pietro similmente con la Regina D. Violante procreato, senza legitimi descendenti, in tal caso hauessero socceduto ne' Regni già detti, essi D. Giacomo, e D. Pietro procreati, con la Viduare, dichiarandoli suoi figliuoli legitimi, & essi preferendo alle figliuole femine di D. Violante Reina di Castiglia.

Ottenuto, ch'ebbero gl'Infanti D. Giacomo, e D. Pietro le Signorie di Xerica, e d'Aierbe all'vso de' più gran Signori, ne furono denominati dalle Signorie, ch'ottennero, chiamandosi il primo D. Giacomo di Xerica, & il secondo D. Pietro d'Aierbe, vñando l'armi Regali d'Aragona de' quattro pali vermigli in campo d'oro, benchè tingessero poi quelle d'intorno intorno, con vna larga centa di color azzurro, che di passo in passo è ripartito d'alcuni piccioli scutini, oue sono l'arme della famiglia Viduare, della fascia d'argento in campo azzurro.

*Gaspar Scioppio.  
D Gio. Tornamira  
di Soto sopra citati.*

E lasciando di discorrere della descendenza di D. Giacomo Signor di Xerica, D. Pietro Signor d'Aierbe, della cui famiglia siamo accinti a douer trattare. Hebbe per moglie D. Aldonza di Ceruera, dalla quale riceuè in dote molte Terre, e Castella poste nel contado di Catalugna, e di questa sua moglie fe doi figliuoli. D. Pietro, e D. Giacomo, e di essa restato già vedouo, si casò la secòda volta nel nostro Regno di Napoli con Filippa Accrocciamuro figliuola del Conte di Celano, con la quale non fè alcun figliuolo.

D. Pietro primogenito dell'Infante D. Pietro sopranarrato, soccedette alla signoria d'Aierbe, la quale però non perpetuò nella sua famiglia, per hauer adherito all'Infante D. Ferdinando contra del Re D. Pietro d'Aragona, come diremo, si casò primieramente con D. Maria di Luna, la quale per la sua minor età ripudiando, e

pas-

passando alle seconde nozze con D. Violante Lascari Vintemiglia figliuola di Guglielmo Conte di Vintemiglia, e d'Irene nata da Teodoro Lascari Imperador di Constantinopoli, e con questa procreò due figliuole Costanza, e Maria, si fe nulladimeno fra essi di là a poco tempo, con l'interuento però dell'autorità, e consenso della Santa Romana Chiesa il diuortio, per esser ancor viua D. Maria di Luna sua primiera moglie, facendo anche dichiarar legitime le figliuole procreate con la seconda moglie, delle quali D. Maria collocò in matrimonio con D. Pietro Cornel.

Giacomo secondogenito figliuol dell'Infante D. Pietro possedette le Castella, e Terre materne in Catalogna, & alcune altre dello Stato, e Signoria d'Aierbe lasciategli dal padre, contè Liso, Brancanilla, Valderassa, e Paternoi, della qual s'insitolò Signore, ma morì assai giouane, hauendo primieramente procreato con sua moglie di casa Moncada vn sol figliuolo nominato D. Michele.

D. Michele succedette alle Terre, e Castelle di Catalogna, & a quell'altre della Baronia d'Aierbe lasciategli dal padre, chiamandosi il Signor di Paternoi, ma morto D. Pietro d'Aierbe suo zio, e pretendendo succedere a quella Signoria, ne fù escluso dal Re Don Pietro terzo d'Aragona, per cagione che fùle detta Signoria deuoluta alla Camera Regia, per hauer esso D. Pietro Signor d'Aierbe nella guerra hauuta tra esso Re con l'Infante D. Ferdinando suo fratello per l'union del Regno, adherito alle parti d'esso D. Ferdinando, col quale rappacificatosi poscia il Re, gli donò anche la Signoria d'Aierbe, la quale da costui fù poscia venduta, col consenso del Re Pietro suo fratello, a D. Pietro Giordano de Vrrias, restò con tutto ciò D. Michele nella Terra d'Aierbe Signor di molte case, e poderi, i quali mantenendosi sempre ne' posterì di D. Michele, ne furono perciò sempre in essa Terra tenuti come discendenti da Signori d'Aierbe del sangue Regio d'Aragona; Procreò D. Michele con D. Maria Sancia sua moglie D. Garzia, e D. Violanta maritata al Maiorasco della casa di Pomar.

Di D. Garzia, e di D. Marchesia di Martin de Bineis nacque Don Sancio Signor di Paternoi, che casato con D. Maria de Vrrias figliuola di quel D. Pietro Giordano de Vrrias, che come dicemmo comprò dall'Infante D. Ferdinando la Signoria d'Aierbe, vi generò D. Garzia, D. Giouanni, D. Sancio, e D. Violante.

D. Garzia incaminatosi per la strada del Chericato passò Sacerdote a miglior vita in Roma.

D. Giouanni fù Signor di Paternoi, & essendo Caualiere di molto valore seguì l'Infante D. Errico d'Aragona fratello d'Alfonso primo Re di Napoli nella guerra detta d'Olmedi, nel Regno di Castiglia, nella quale lasciò notabil memoria del suo nome, per l'opere segnalate iui dimostrate, ma essendo morto D. Errico per non hauer voluto far quella stima, che si conueniua, d'vna ferita riceuuta nella guerra già detta, ritornatosene D. Giouanni nella sua casa si casò cō D. Elionora della Caualleria, il cui padre fù D. Pietro, che fù maestro rationale d'Alfonso primo Re di Napoli, nato da D. Ferdinando

do della Caualleria, ehe fù Tesorier generale del Re D. Ferdinando d'Aragona padre d'esso Re Alfonso di Napoli, e con questa sua moglie D. Giouanni si fè padre di sei figliuoli mascoli, & altre tante femine, cioè D. Giouanni, D. Sancio, D. Pietro, d'un altro D. Giouanni, e di due D. Filippi, de' quali, oltre Don Pietro, & il secondo Don Giouanni, l'altri tutti morirono fanciulli, D. Pietro si casò con D. Habella de Garron, con la quale generò alcuni figliuoli esistenti in Spagna nella memoria de' nostri padri, e D. Giouanni morì in Napoli venutoui in compagnia di D. Sancio suo zio.

Il terzo figliuol di D. Sancio Signor di Paternoi, e di D. Maria d'Vrias fù quello, che si accompagnò col Re D. Alfonso I. di Napoli come suo parente, giouatamente con D. Giouanni d'Aierbe suo nipote, all'acquisto di quel Regno, al quale hauendo seruito con incorrotta fede, e con estremo valore, e cò la medesima fede, e valore seruito anche hauendo il Re Ferdinando di Napoli, del morto Alfonso figliuolo, n'ottene da costui in remuneracion de' suoi seruij tra l'altre cose, la terra di Simari in Calabria, oue come Cavalier altotanto pietoso, quato magnanimo, e valoroso edificò un magnifico, e magnifico Monastero a' Frati Predicatori, con vna nobil Chiesa dedicata a S. Caterina vergine, e martire, la qual dotò anche di grosse rendite per lo mantenimento del culto diuino, e sostentamento de' Frati predetti; Fu sua moglie D. Diana, da altri detta D. Bianca Sanz, di nobilissima famiglia, d'origine medesimamente Spagnola, della quale bastanza ne scrisse Scipione Ammirato nel suo libro delle famiglie nobili Napoletane, la sorella della qual D. Bianca, chiamata D. Giouanna fù moglie di D. Giouanni Carafa primiero Conte di Policastro, e cò questa sua moglie D. Sancio procreò D. Ferdinando, D. Alfonso, D. Michele, D. Camillo, D. Masso, D. Sancio Vescouo di Termine, D. Maria, e D. Diatta, delle quali la prima fù maritata a D. Andrea di Capua Duca di Termoli, Conte di Campobasso, e di Montagnano, e General di Santa Chiesa, la qual D. Maria doppo d'hauer erette le memorie, che si veggono nell'altar maggiore della Chiesa di Santa Maria del Popolo, altrimenti detta dell'Incurabili, al Duca suo marito, & al Duca Ferdinando suo figliuolo, in mezzo di essi si cretse ancor lei viuente la sua memoria del seguente tenore.

Scipione Ammirato  
nelle fam. nobili  
Napolitane.

Scipione Ammirato  
nella fam. di Capua.

Cesare d'Eng. Nap.  
sacra nella Chiesa  
di S. Maria del Popolo.

*Maria Aierba, mulier sane proba, erectis Viro, & filio monumentis, inter vtrumque mediam hoc humili saxo se condi iussit anno salutis MDXXXII.*

E D. Diana l'altra sorella fù maritata ad Ettore Pappacoda Signor di Larino.

D. Ferdinando primogenito figliuol di D. Sancia fù casato in vita del padre con D. Laura Siscara figliuola di D. Paolo Conte d'Aiello, e di D. Giulia Carafa, e con essa fè D. Giouanna, e D. Vittoria.

la

la prima moglie di Honofrio Cantelmo, e poi di Pirro Antonio Crifpano, e la seconda di Girolamo Colonna, e poi di Carlo Mormile.

D. Alfonso foccedette à D. Sancio suo padre nella Signoria di Simari, & hauendo seruito con molta fede, e valore, così ne' tempi di pace, come di guerra, eosì il Re Alfonso secondo, come il Re Ferdinando suo figliuolo, detto ancor secondo di questo nome, & il Re Federico zio del secondo Ferdinando, de' quali tutti fù intrinseco seruidore, essendo diuolute alla Corona Regia le Terre di Brancalione, e di Palizzi in Calabria per la ribellione d'Antonello Ruffo Signor di quelle Terre, ritornando costui alla Regia obediēza, e fedeltà per mezzo di Giouanni Cardinal d'Aragona fratello del Re Federico, pregò lo stesso Re, che si degnasse non solamente di perdonarli l'offese fattegli, ma di rilasciarli le Terre, con offerir di dare ad vn de' creati d'esso Re Girolama sua vnica figliuola con le Terre in dote, e con lo sborso d'alcune migliaia di ducati, si consentì il Re dell'offerta, e ricordeuolē de' seruigi fattegli da D. Alfonso, per fargli cosa grata, gli diede Girolama per moglie, con la dote delle Castelle già dette, di modo che durante la vita d'Antonello ne fusse esso Antonello assolutamente usufruttuario. Indi nel 1500. fè priuilegio al medesimo Don. Alfonso, che in ogni caso di morte d'esso Antonello senza legitimi heredi, ò di Girolama sua moglie senza figliuoli con esso procreati, le Terre già dette s'intendessero concedute ad esso D. Alfonso, & essendo Antonello poscia incorso in noua ribellione, per hauer aderito a Francesi, dal gran Capitano poi totalmente superati, e discacciati dal Regno, hebbe D. Alfonso, ancor viuente il focero, la possessione delle Castella cōcedutegli dal gran Capitano, per essersi D. Alfonso, come il confessa lo stesso gran Capitano nel priuilegio, che glie ne fè, portato con estremo valore in quella guerra contro i Francesi. Ottenne poscia dall'Imperador Carlo V. il titolo di Conte sopra la sua Terra di Simari, nel qual Contado incorporò le Terre di Brancalione, e di Palizzi con vn amplissimo priuilegio spedito in Barcellona a. 20. d'Agosto 1519. doue non solamente fa quell'Imperadore mentione de' seruigi fatti alla Corona da esso D. Alfonso, e suoi antecessori, ma della sua Regal descendenza da i Re d'Aragona con le seguēti parole. *Cum itaque intellexerimus animi magnitudinē, bonarum artium, integritatem generis, & prosapia antiquitatem, & aliorum bonorum natura, & fortuna abundantiam vestri Spectabilis, Magnifici, & dilecti nostri Alphonsi de Ayerba, cuius progenitores ex antiquissima stirpe Aragonum Regum initium habuerunt, & qua semper in ea pratio apud Aragonenses fuit, ut ex uetustissimis actis dignoscitur, ubi de cognomine de Ayerba inter principales Aragonenses sunt scripti, & nominati propterea Sanchius de Ayerba pater praedecessor vester Magnifici Alphonsi de Ayerba sequenda laudabilem consuetudinem progenitorum suorum cum Serenissimo Alphonso primo Aragonum Rege clari nominis ad Regnum Neapolitanum transfretanis, & in omnibus pugnis, & praelys sequis pro acquirendo dicto Regno tempore eiusdem Alphonsi primi*

Nel processo fatto nel Regio Collateral Consiglio da D. Gasparre d'Aierbe d'Aragona, per l'immunità da lui pretesa come discendente da Jangue Regio appresso lo Scriuano di mandamento Stefano del Giorno.

Nel processo tra il Marchese della Groteria, col Barone di Palizzi nella Banca di Scacciauento.

mi usquam defuit, propter quod idem Serenissimus Rex Alphonsus pluribus gratijs, & honoribus eundem Sancium de Ayerua insigniis, donauit, & decorauit, cuius progenitoris vestri vos dictus Alphonsus de Ayerua laudabilem consuetudinem sequendo, & imitando, in recuperatione nostri Sicilia circa Pharam Regni, ex inuata fidelitate vestra partes Araganenses sequendo, tempore felicitis memoria Catholici Regis Ferdinandi patris, & aui nostri colendissimi, multa, & fructuosa seruisia sua Maieitati praestitistis, nedum in Italia, verum etiam in alijs partibus, & Casarea Maieitati patri, & aui nostris clari nominis, & nobis seruendo, & in multis pugnis, & praelijs defuistis, &c. Procreò il Conte D. Alfonso con Giouanna Ruffa sua moglie D. Michele, D. Giouanni, D. Pietro, e D. Sancio marito di Zinobia Dentice.

D. Michele secondo Conte di Simari fu di tanto valore, che se non fusse stato preuenuto dalla morte, saria al sicuro asceto a gli ultimi gradi della militia di Cesare, così buon saggio diede di se nella guerra di Prouenza, ch'auenne negli anni del Signore 1530. & 1538. & in altre occasioni; hebbe tre mogli, D. Camilla Spinella figliuola di Carlo Conte di Seminara, e di D. Eufemia Siscara, la seconda fu D. Giulia Siscara figliuola di D. Antonio Conte d'Aiello, e di D. Ippolita Toraldo sorella del Marchese di Polignano; Ella terza fu D. Marina Borgia d'Aragona figliuola di Goffredo Borgia Principe di Squillace, e grai Protonotario del Regno, e di D. Sancia d'Aragona figliuola del Re Alfonso, e con quest' vltima generò D. Alfonso, D. Ferdinando Capitan di caualli, morto nella guerra d'Ostia, D. Francesco anch' egli capitan di caualli, Don Cesare, che con la medesima carica intoruenue nella guerra di Ciuitella del Tronto. Hauendo dalla prima sua moglie generata Donna Girolama moglie di D. Gio. Battista Carafa Conte di Montecaluo, e dalla seconda D. Ippolita, detta poi Sor Elisabetta monaca nel monastero di S. Maria del Gesu di Napoli.

D. Alfonso fu il terzo conte di Simari, e doppo d'hauer seruito la Maestà Cattolica del Re Filippo secondo nel Regno di Napoli, e fuori con molti honorati carichi di guerra, e d'hauer gouernata la prouincia di Calabria con titolo di Preside, fu dalla stessa Maestà riconosciuto col titolo di Marchese sopra la sua Terra della Guaiterria, come ne gli spedi priuilegio a 10. d'Aprile 1583. nel quale non solamente s'encomiano li seruigi d'esso D. Alfonso, e de' suoi maggiori, ma si fa anche honorata mentione della regal sua discombonza dai Re d'Aragona con queste parole. *Illos viros sipalis, & hominibus exornandos, decorandosque esse censimus, quos praeter generis maiorum suorum charitatem, obsequia quoque propria benemeritos, gratiasque offensionis, quo ipsi, posterique eorum rerum optime gestarum aliquid praeclarum consequutos fuisse, & nos illis, nostraque dignitatis, & officio Regis optime consuluisse videamur, quo seruo eorum praeculis habemus uarias, & non exigui momenti obsequia a parentibus suis, & praedecessoribus nostris praestita praesertim in defensionibus, & iudicijs praefati nostri ceterisque Siciliae Regni, et alijs plurimis, et magni praedictis rebus, quae illis se obtulere merito quidem carissimi generis charitatem, et uili-*

*bilitate, & potè Serenissimorū Regū Aragonia satis cognitam habeamus, supplicatumque ex tua parte nobis fuerit, ut Terram Grupsaria, quam va afferis à nobis, & nostra Regia Curia prefati Regni iustis, & legitimis titulis habes, tenes, & possides in Marchionatus titulum extollere dignaremur, etc.* Fù moglie del Marchese D. Alfonso D. Dianora di Gaeuara forella di D. Carlo Conte di Potenza, gran Stiniscalco del Regno, e Vicerè di Napoli, e con essa fè D. Michele morto in vita del padre, D. Indico, D. Pietro, e D. Ippolita moglie di D. Andrea Staiti di nobiliss. fam. Siciliana della Città di Messina, e poi di D. Francesco di Spes, Signor di Bouino figliuol di D. Troilo Signor di Bouino Capitan di gente d'armi, e Montiero maggiore del Regno di Napoli.

D. Indico fù il secondo Marchese della Grotteria, e marito di D. Isabella Concubletta d'Arena figliuola di D. Gio. Francesco Marchese d'Arena, e di D. Beatrice Branciforte, con la quale non fè figliuoli, ond'è gli succedette D. Pietro suo fratello, che fù il terzo Marchese della Grotteria casato con D. Giouanna Ioppolo di nobilissima famiglia Messinese, con la quale fè D. Vincenzo, D. Francesco, D. Gasparre, D. Dianora moglie di D. Mario d'Ayerl d'Aragona, D. Francesca moglie di D. Giacomo Gifoni Marchese di Cinque frondi, e poi di D. Francesco Pescara Duca della Saracina, e Sor Veneranda monaca nel Monastero del Giesù di Napoli.

D. Vincenzo, e D. Francesco furono l'vno doppo l'altro Marchesi della Grotteria, e per esser morti senza figliuoli, come quelli che giammai furono casati, gli succedette D. Gasparre loro fratello, che fù il sesto Marchese della Grotteria, & il primo Principe di Cassano, Cavalier dell'habito di Montese, al quale non potendo essere ammesso, se non che i naturali del Regno d'Aragona, vi fù D. Gasparre ammesso, come discendete da quella casa Regale; fù Cavalier adorno di molte scienze, e di bellissime lettere, come ce ne porgon testimonianze molte opere da lui date in luce piene di molta dottrina, & eruditione. Tolle per moglie D. Ottolama di Curte figliuola di Camillo Regente di Cancellaria, Consigliere di Stato nel Regno di Napoli, Presidente del S. R. C. di Santa Chiara, e Viceprotonotario, e di D. Catarina Carafa figliuola del Conte di Policastro, dalla quale riceuè vna grossa dote con la Terra dell'Oleuano in Principato Citra, e con essa procreò D. Pietro Marchese della Grotteria, morto in vita del padre, D. Filiberto, D. Carlo, D. Ioffre, D. Catarina data per moglie a D. Giacomo d'Aquino Principe di Crucoli, e D. Giouanna moglie primieramente di D. Francesco d'Aierbo d'Aragona, e poi di Brancia Principe di Casal maggiore, e Marchese di Larino.

D. Filiberto è il secondo Principe di Cassano, & anche Duca d'Alessano, e Signor d'Aquara, per cagione del matrimonio da lui fatto con D. Laura Guarino Duchessa d'Alessano, figliuola d'Emilio, e di D. Maria Parladino Marchesa di Campi, hà seruito Sua Maestà; con vna compagnia di fanti Spagnoli, con molto valore ne' tempi della

la sua gioventù, e con sua moglie hà fin ad hora generato alcuni figliuoli.

De' secongènti di questa casa, perche per hora non ne habiamo quella cognitione, che si douria, ci riserbiamo a trattarne in altra occasione. E dell'arme di questa famiglia ne fù discorso di sopra.

IL FINE.









Press. Legatione A. 1860  
**ACHILLE F. 1860**  
Via Grande Arcobaleno, 3 - Napoli

